LA FORTUNA DEI FOSCARI
DAL MEDIOEVO AL RINASCIMENTO

VITA PRIVATA E ATTIVITÀ PUBBLICHE
IN UNA FAMIGLIA NOBILE VENEZIANA TRA XIII E XVI SECOLO

Opera ideata da
DIETER GIRGENSOHN

LA FORTUNA DEI FOSCARI

SILLOGE DI DOCUMENTI
1281-1530

TOMO 1

a cura di
Dieter Girgensohn

in collaborazione con
Donato Gallo e Andreas Hillebrandt

Venezia 2019

ISBN 978-88-95745-30-5

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2019 by La Malcontenta, Venezia. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, senza la preventiva autorizzazione scritta. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Direttore della collana
FERIGO FOSCARI

Venezia La Malcontenta 2019
Tutti i diritti riservati

SOMMARIO

TOMO 1

Nota preliminare xi

Le fonti xiii

Nota all'edizione xxii

Titoli citati xxiv

DOCUMENTI 1-151 (1281-1458) 1

Abbreviazioni 2

TOMO 2

DOCUMENTI 152-290 (1458-1530) 465

Abbreviazioni 466

Appendici 799

Indici 827

NOTA PRELIMINARE

Alla memoria di Paolo Sambin (1913-2003)

Apriamo le cartelle, compilate nel corso di un quarto di secolo, per abbozzare un ritratto di famiglia, inquadrato nella cornice della Venezia fra Medioevo e Rinascimento, svuotiamo gli schedari per delineare le vicende di sette od otto generazioni dei Foscari, esponendo un tratto della storia di questo *casato*, chiedendo al gentile lettore di essere indulgente con quanto abbiamo scritto nel tentativo di offrire una ricostruzione storica e di farsi piuttosto invitare a sentire direttamente l'odore di quei tempi che si è conservato nei testi qui raccolti e pubblicati. Al centro della storia è posto il doge Francesco, cui fa capo il ramo familiare che, con la costruzione di Ca' Foscari da lui voluta, trovò dimora permanente nella parrocchia di San Pantalon. Tentiamo di rievocare la realtà di un passato lontano, in modo che il fascino inerente agli eventi storici trovi un'eco altrettanto attraente nel racconto dello storico. È previsto che quanto si offre all'attenzione del gentile lettore avrà l'articolazione seguente: alla silloge dei documenti scelti che sono qui pubblicati, relativi a singoli membri del casato, seguirà – con buona fortuna! – un secondo volume con l'esposizione vera e propria, cioè la descrizione delle vicende vissute dal casato Foscari, dalla fine del XIII all'inizio del XVI secolo.

Raccogliere il materiale che ci serve da base e prepararne l'edizione non è stato possibile senza l'aiuto di molti colleghi, in parte buoni amici, che hanno prestato suggerimenti di varia natura o informazioni su fonti manoscritte o altre gentili informazioni. Se volessi ricordare tutti, l'elenco dei nomi sarebbe senza fine. Devono perciò bastarne pochi, ma è un dovere rilevare anche genericamente le istituzioni nelle quali il personale al servizio non ha mancato di agevolare le mie ricerche, la Biblioteca del Civico Museo Correr, la Biblioteca Nazionale Marciana e soprattutto l'Archivio di Stato di Venezia, dove nel periodo dei direttori succedutisi da Maria Francesca Tiepolo a Raffaele Santoro una lunga serie di archiviste e archivisti con grande disponibilità ha non solo inoltrato le mie innumerevoli richieste di materiale, ma anche prestato aiuto con consigli e con la ricerca di pezzi archivistici non trovati all'atto della richiesta. L'espressione della mia riconoscenza è particolarmente indirizzata ad alcuni amici; a Gino Belloni, che è sempre stato prodigo di consigli riguardanti la trattazione dei testi nell'antico volgare veneziano; ad Antonio Foscari Widmann Rezzonico, che ha facilitato generosamente l'uso del codice di famiglia in suo posses-

so; a Ferigo Foscari Widmann Rezzonico che ha offerto di ospitare quest'opera nella collana di fonti di storia veneta edita da Malcontenta; all'altro discendente del protagonista Giorgio Foscari Widmann Rezzonico, che con instancabile amicizia ha seguito per lunghissimi anni i miei tentativi di chiarire alcuni dettagli nel passato della sua stirpe; a Giuseppe Gullino, l'esperto per eccellenza della storia dei Foscari, per lo scambio di idee, che mi ha aiutato a precisare la nostra rispettiva posizione su temi e problemi; a François-Xavier Leduc, che mi ha rinviato ai testi riguardanti la materia, riscontrati nelle sue indagini sulla storia del Trecento veneziano; a Reinhold C. Mueller, che in un passato lontano mi ha introdotto nei segreti della raccolta di testamenti veneziani; a Jan-Christoph Rößler, che mi ha favorito per innumerevoli indicazioni di documenti utili per la ricostruzione genealogica, tratte dalla sua vasta raccolta di dati sui proprietari dei palazzi veneziani.

Va aggiunta l'espressione della mia estrema gratitudine nei confronti di Donato Gallo. In una situazione di naufragio imminente dell'edizione, a causa delle condizioni fisiche del curatore, ha prestato la sua esperienza e disponibilità facendo sì che questo libro potesse finalmente uscire. Così sia ringraziato Andreas Hillebrant per la sua collaborazione.

Infine un pensiero di viva riconoscenza sia rivolto alla memoria di Paolo Sambin, che molti anni or sono con amichevole attenzione seguì il mio interesse per i Foscari, passandomi alcune schede con notizie archivistiche padovane e leggendo poi con occhio critico, in una prima versione della silloge di documenti, i testi raccolti e preparati per l'edizione, molti dei quali si pubblicano qui.

DIETER GIRGENSOHN

Göttingen, 30 maggio 2019

LE FONTI

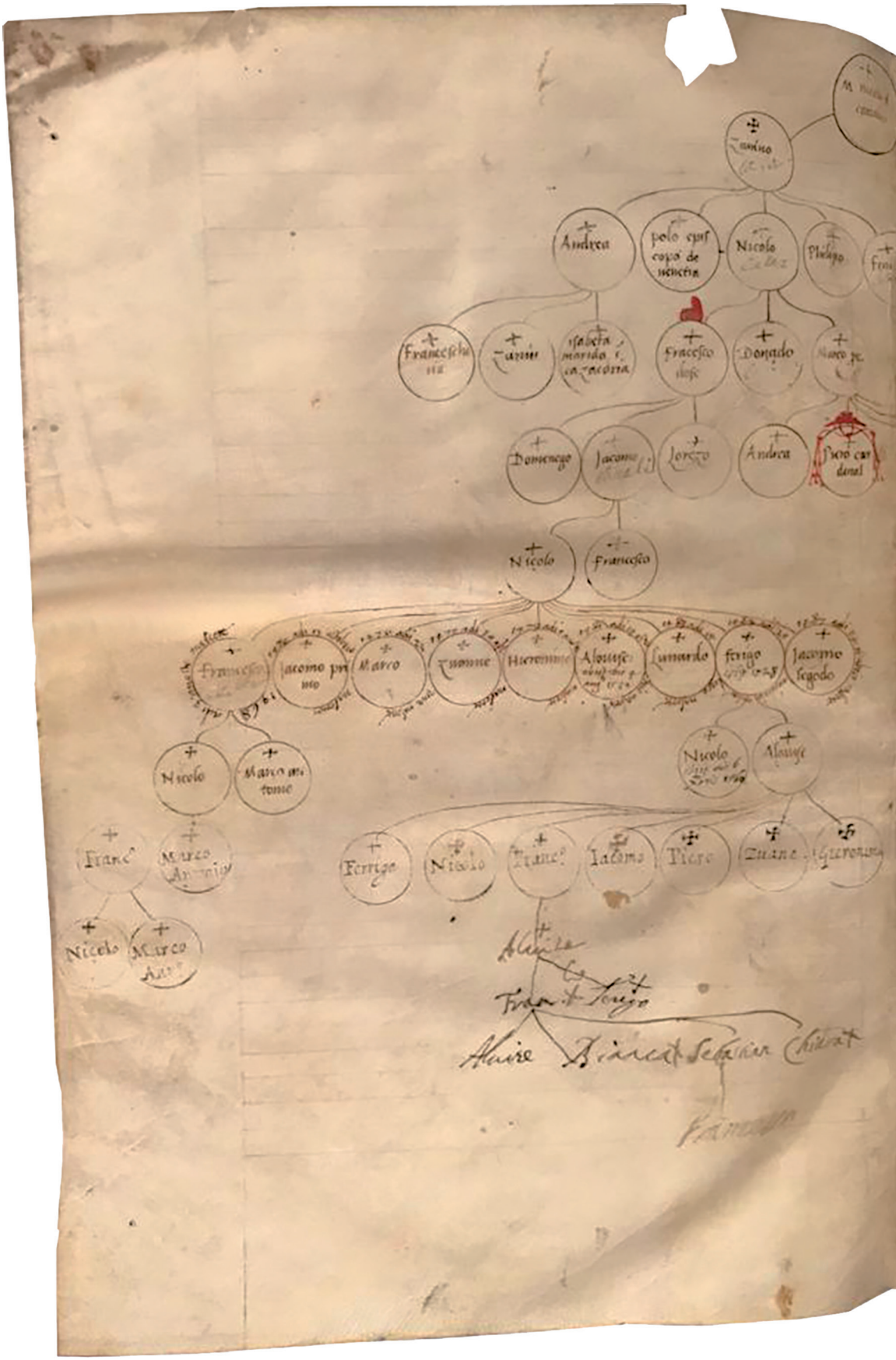
Sui presupposti dell'indagine

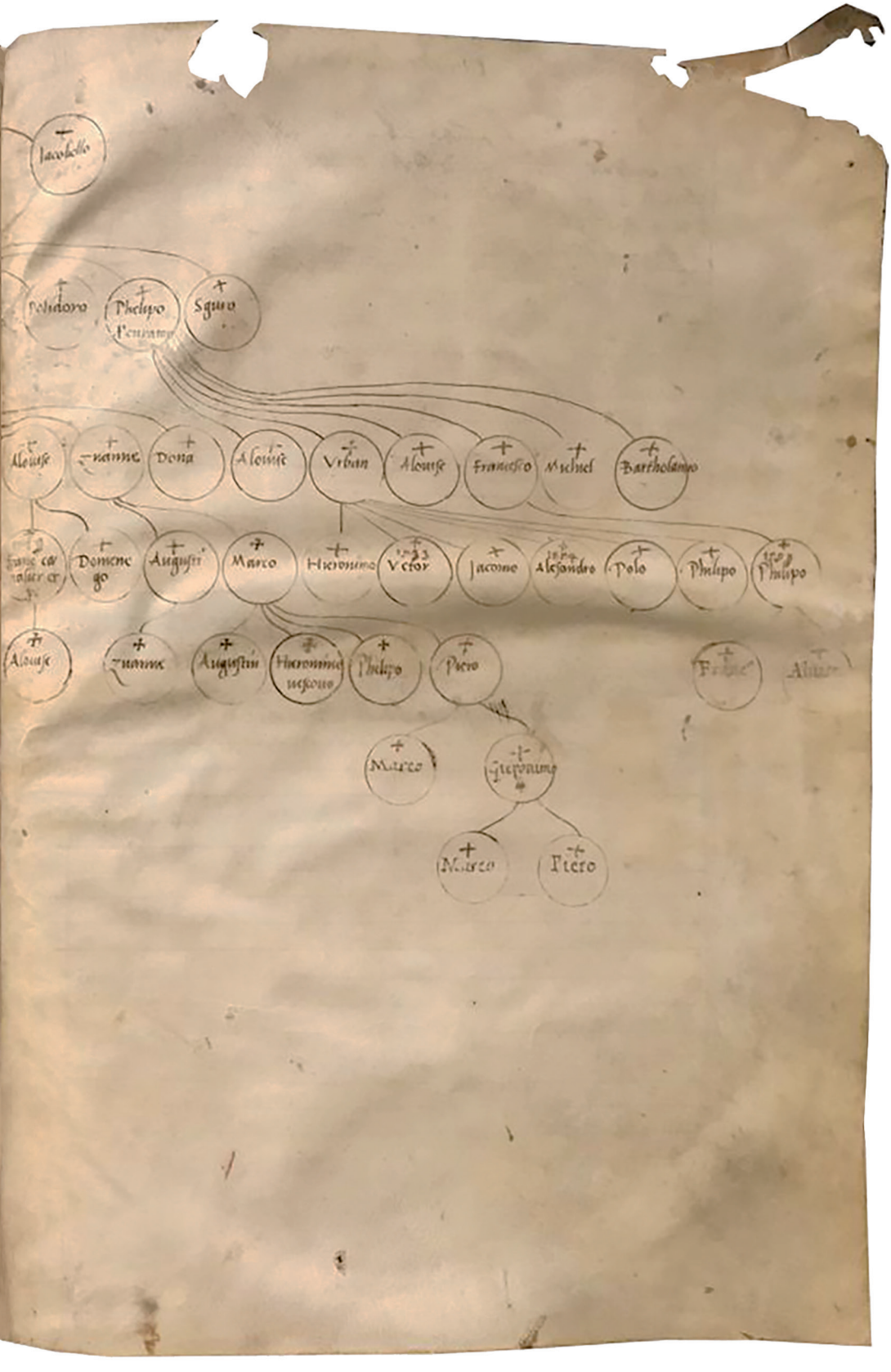
Fin dall'inizio gioverà uno sguardo sommario alle fonti che possono servire da base del racconto storico, e particolarmente per una storia di famiglia, non perdendo d'occhio lo stato delle ricerche precedenti in questo campo. In primo luogo, per chiarezza, pare opportuna un'affermazione negativa. In questo campo è necessaria la conoscenza dei rapporti di parentela, per quanto possibile esatta e completa; la tavola genealogica derivata dall'indagine diretta a questo oggettivo è il fondamento indispensabile di ogni esposizione riguardante le vicende di una famiglia e si offre da impalcatura per la composizione del racconto storico. Meritano quindi speciale attenzione i due alberi genealogici dei secoli XV e XVI che si trovano nel superstite materiale archivistico proveniente dalla famiglia Foscari.[1]

Dall'altro canto, per quanto riguarda "il Barbaro", quella raccolta di informazioni genealogiche che a Venezia serve abitualmente come preferito mezzo di consultazione sulla nobiltà cittadina, nel'usarlo è necessaria la massima prudenza per il periodo anteriore al Cinquecento, anzi si consiglierebbe diffidenza.[2] Ciò vale in prima linea per le tavole genealogiche che si basano sull'opera di Marco Barbaro (1511-1570). Chi preferisce lavorare in archivio prenderà in mano la versione a cura di Antonio Maria Tasca, data-

1. Vedi fig. 1 alla pagina seguente.

2. Ho affrontato i problemi delle complicate genealogie veneziane, per le quali solo una puntuale ricerca d'archivio può chiarire e migliorare i dati presenti nelle compilazioni di età moderna, preparando la mia opera *Kirche, Politik und adelige Regierung in der Republik Venedig zu Beginn des 15. Jahrhunderts*, Göttingen 1996 (Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts für Geschichte 118); altre cautele sull'uso del Barbaro e di altre tavole genealogoche ho ripetutamente espresso in successivi studi su singoli casati, tra cui vorrei citare almeno *Ein Kardinal und seine Neffen. Prälaten der Venezianer Familie Lando im 15. Jahrhundert*, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 80 (2000) p. 164-265 e *Il testamento del buon amministratore. Niccolò Marcello si prepara all'elezione ducale (1473)*, in: *Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Atti* 161 (2002-2003) Cl. di sc. mor., lett. ed arti p. 239-82.


Andrea
Nicolo
Francesco
Donado
Domenego
Andrea
Nicolo
Francesco
Jacomo primo
Marco
Hieronimo
Lunardo
Ferrigo
Jacomo segodo
Nicolo
Marco antonio
Nicolo
Ferrigo
Nicolo
Iacomo
Piero
Nicolo
Marco


Iacobello
Polidoro
Phelipo
Sguro
Alouise
Zuanne
Dona
Alouise
Vrban
Alouise
Francesco
Michel
Bartholamio
Domenego
Augusti
Marco
Hieronimo
Vetor
Iacomo
Alesandro
Polo
Philipo
Philipo
Alouise
Zuanne
Augustin
Hieronimo
Philipo
Piero
Marco
Gieronimo
Marco
Piero

ta all'anno 1743;[3] elaborazione risalente ugualmente al Settecento si trovano anche in biblioteca.[4] Non sono affidabili per il periodo del basso Medioevo. Una simile avvertenza, un po' meno aspra però, vale già per l'originale, che era concepito col titolo *Libro delle famiglie che sono state al governo*. Ne esiste il solo terzo libro in cui sono raccolte le tavole genealogiche dei casati che avevano accesso al Maggior Consiglio dopo la riforma fondamentale dell'anno 1297, la cosiddetta Serrata. L'autografo si trova ora a Treviso,[5] l'esemplare meglio conosciuto di Vienna pare sia una copia fedele, eseguita nei decenni a cavallo del Cinque e Seicento.[6] È opportuno non perdere d'occhio che l'opera di Marco Barbaro offre ricostruzioni allo stato delle conoscenze della metà del secolo XVI. Ad ogni modo, per accertare quale utilità Barbaro possa avere, bisogna accedere alla versione originale. Come esempi si esamineranno, in altro volume, i casi dei fratelli Giovanni e Giacomello, nonché dei figli del primo,[7] per discutere le eventuali informazioni utili, di cui Barbaro poteva disporre, confrontando nei singoli casi quanto è esposto da Marco Barbaro con la ricostruzione che si sviluppa dai risultati della ricerca d'archivio.

Il medesimo modo di procedere si consiglia in merito agli alberi genealogici pubblicati. L'opera classica fu iniziata da Pompeo Lit-

3. AStVen, *Miscellanea codici* I 11-23: *Arbori de' patritii veneti*. Foscari in vol. III p. 503-16. Avverto che le abbreviazioni di archivi e biblioteche usate in questo saggio introduttivo, come pure negli apparati dell'edizione dei documenti, si trovano raccolte nella tavola p. 2. I riferimenti bibliografici che compaiono in questo volume sono tutti elencati in ordine alfabetico nella sezione *Titoli citati* (da p. XXIV), con una differenza: mentre in queste pagine introduttive si trovano in nota i dati bibliografici essenziali ma completi, nell'edizione dei documenti, qnel caso in cui vi siano riferimenti ad opere a stampa, essi sono sempre dati in forma abbreviata ma inequivocabile *cognome autore/parte del titolo*.

4. BMarc, cod. it. VII 925-928 (8594-8597), Foscari; BMCorr, cod. Cicogna 2498-2504, Foscari in vol. III (senza numerazione di pagina).

5. Biblioteca comunale, ms. 777, Foscari: f. 200*v*-202*r*. Ringrazio Gabriele Farronato per avermi indicato l'esistenza di questo codice.

6. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, cod. 6155-6156: Foscari nel primo volume a f. 160*v*-162*r*.

7. Ho approfondito la genealogia Foscari del Tre e primo Quattrocento nella mia ricerca sul patriziato e la Chiesa nell'età del grande Scisma: *Kirche,* p. 756-83 (Francesco detto Franzi, Francesco il doge, Niccolò di Giovanni).

ta.[8] Più affidabile per il periodo cui si dedica questo studio è la ricostruzione elaborata da Vittorio Lazzarini.[9] In anni recenti si sono aggiunte le tavole genealogiche che servono da corredo alle pubblicazioni di Giuseppe Gullino.[10] Lo stesso autore ha il merito di aver compilato numerose schizzi biografici che sono pubblicati – accanto ai frutti del lavoro di altri – sul prestigioso *Dizionario biografico degli Italiani*.[11] Agevolano senz'altro la ricerca dei rapporti di parentela, quindi sono utili, come anche gli studi speciali sulla tematica, per elaborare la descrizione di alcune fasi nella storia di un casato, che sarà delineata qui viene offerta al lettore. Naturalmente non si è rinunciato alla consultazione di tali lavori, ma in prima linea l'esposizione che sarà contenuta nel secondo volume si basa rigorosamente sulle fonti contemporanee.

Ricchezza e povertà nella tradizione privata

Per chi vuole indagare le relazioni familiari, è ovvia l'importanza fondamentale dello stato di conservazione delle eventuali raccolte di carte private, riguardanti le famiglie studiate. In merito di quelle dei Foscari il punto fondamentale è la ripartizione del casato in tre stipiti o *colonnelli* (nel linguaggio antico), verificatasi di fatto alla metà del secolo XV, con conseguente diversa sorte delle rispettive carte di famiglia, conservate in tre distinti archivi privati. Capi di

8. Vedi *Foscari di Venezia*, in POMPEO LITTA, *Famiglie celebri italiane*, III, Milano 1833.

9. *I Foscari conti e signori feudali*, per nozze Foscari-Meloncini, Padova 1895, p. 17.

10. GIUSEPPE GULLINO, *La Saga dei Foscari: storia di un enigma*, Sommacampagna Verona 2005 (Nordest nuova serie, 28), p. 187 e *Il Clan dei Foscari. Politica matrimoniale e interessi familiari (secc. XIV-XV)*, in: *Studi veneziani* LIV ns (2007) p., p. 54-64.

11. Vol. XLIX, Roma 1997. Per la cerchia di persone che prendo in considerazione si tratta delle voci seguenti (in ordine cronologico dei biografati, non alfabetico): GIORGIO RAVEGNANI, *F., Giovanni*, p. 320-21; ID., *F., Paolo*, p. 336-38; GIUSEPPE GULLINO, *F., Nicolò*, p. 333-34; ID., *F., Francesco (detto Franzi)*, p. 304-6; ID., *F., Francesco*, p. 306-14; ID., *F., Marco*, p. 325-28; ID., *F., Filippo*, p. 303-4; GIUSEPPE DEL TORRE., *F., Polidoro*, p. 347-50; GULLINO, *F., Jacopo*, p. 323-25; DEL TORRE., *F., Pietro*, p. 341-44; GULLINO., *F., Nicolò.* p. 335-36. Le voci sono disponibili anche in una edizione separata: *I Foscari. Biografie*, (Venezia) 1998.

due rami furono il doge, suo fratello Marco, del terzo il loro cugino Filippo, il cui padre Francesco detto Franzi era stato fratellastro di Niccolò, padre dei primi due. Per quanto riguarda i discendenti maschi, il terzo ramo si estinse per primo: nel 1607 con Francesco di Filippo. Il secondo, la cui dimora principale si trovava nella parrocchia di San Simeon Piccolo,[12] mancò nel 1810 con Luigi V Paolo, figlio di Luigi VI Giovanni[13]. Il ramo che fa capo al doge Francesco è ancora in fiore; i suoi membri vissero per secoli nella Ca' Foscari, cioè il palazzo voluto da lui nella parrocchia di San Pantalon.[14]

In due casi le carte raccolte nel seno al *colonnello* passarono alle nuove famiglie delle ultime figlie e si sono conservate, almeno in buona parte. Il materiale archivistico del ramo di Filippo o Franzi, con nuclei di carte che costituiscono i resti di archivi personali,[15] passò alla famiglia Girardi e pervenne con le carte di questa alla Scuola di Santa Maria del Rosario, il cui archivio costituisce un fondo dell'Archivio di Stato di Venezia. L'ordine fu lasciato intatto, cosicché come strumento di ricerca serve ancora l'inventario settecentesco molto dettagliato in tre volumi, il primo dei quali è dedicato alla «facoltà Foscari».[16] Risultano mancanti, però, non poche delle pergamene più antiche, sottratte per ragioni sconosciute, né è stato possibile trovarne traccia altrove. Per pertinenza vanno aggiunte a questo fondo le carte lasciate da Michele Foscari figlio di

12. Cfr. *Palazzo Foscari Contarini. Un restauro per Venezia*, Roma 2004.

13. Vedi Litta, *Famiglie celebri*, Foscari di Venezia, tav. 2.

14. Per informazioni si vedano i documenti in Fabiola Sartori, *La casa grande dei Foscari in Volta de Canal*, Venezia 2001, inoltre il volume *Ca' Foscari. Storia e restauro del palazzo della Università di Venezia*, a cura di G.M. Pilo, L. De Rossi, Venezia 2005; Jan-Christoph Rössler, *I palazzi veneziani. Storia, architettura, restauri. Il Trecento e il Quattrocento*, Venezia 2010 (Saggi e profili di arte veneta, 1), p. 184-89, 309-10.

15. È il caso di Polidoro,: *La laurea padovana di Polidoro Foscari (1436) e altri documenti sulla sua carriera ecclesiastica*, in: *Quaderni per la storia dell'Università di Padova* 33 (2000) p. 69-114 (i documenti editi in appendice sono ripresi in questa sede).

16. *Catastico delle carte e libri della commissaria del fu n. h. Alvise Girardi…*, 1766, I: *Facoltà Foscari pervenuta in ca' Donà, poi in ca' Girardi*: ScRos reg. 335. Il materiale corrispondente è collocato nelle buste 25-166 del fondo.

Filippo, cioè cinque fitte buste col materiale dell'amministrazione testamentaria, curata dai Procuratori di San Marco.[17]

Il ramo che faceva capo a Marco di Niccolò, fratello minore del doge, si spense nel 1810 con Alvise IV Marco Foscari: l'archivio di famiglia divenne proprietà della figlia Marta, sposatasi dal 1808 con Bartolomeo I Pietro Gradenigo, morta nel 1858.[18] La ricchezza di un tempo viene messa in evidenza dai due catastici settecenteschi, che hanno avuto il singolare destino di essere pubblicati, prima a stampa ma limitatamente al materiale riferentesi a una sola tra le molte proprietà immobiliari, indi di recente in un utile facsimile.[19] Oggi l'Archivio privato Gradenigo di Rio Marin è conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia, però l'ordinamento originario fu completamente alterato, e l'inventario moderno, cominciato dalla compianta Bianca Strina Lanfranchi, copre finora soltanto circa tre quarti del fondo, cosicché è assai difficile conoscerne l'intero contenuto.[20]

17. ProcSM, Misti b. 41-44A. L'importanza delle fonti che si sono fortunatamente conservate tra le carte private del testatore per la storia del contratto di assicurazione marittima è nota: si tratta di ben 55 esempi (datati tra 1482 e 1506), il gruppo in assoluto più consistente per quanto riguarda Venezia. Per brevità e per l'anteriore bibliografia rinvio a Karin Nehlsen-von Stryck, *Die venezianische Seeversicherung im 15. Jahrhundert*, Ebelsbach 1986, nella trad. it. *L'assicurazione marittima a Venezia nel XV secolo*, Roma 1988, p. 36-37 e note relative. Vedi inoltre qui tra i documenti la nota introduttiva al n° 236.

18. Vedi Giuseppe Gullino, *Marco Foscari (1477-1551). L'attività politica e diplomatica tra Venezia, Roma e Firenze*, Milano 2000, p. 70, 146.

19. Elia Bordignon Favero, *Carte Foscari sull'Arena di Padova. La «casa grande» e la cappella degli Scrovegni*, Venezia 1988; *I catastici dell'archivio Foscari di San Simeon*, con una introduzione di Mario Bulgarelli, Venezia 2016, contenente la riproduzione fotografica dei due strumenti descrittivi dell'archivio quando era ancora integro, prima della confluenza nell'archivio Gradenigo Rio Marin, contenuti nella attuali buste 340 e 373.

20. Costituisce la base del volume di Mario Bulgarelli, *Il feudo di Zelarino 1331-1858. Materiali dell'archivio Foscari-San Simeon confluito nell'Archivio Gradenigo-Rio Marin*, Venezia 2010. Purtroppo, e dispiace dirlo, i documenti sono pubblicati senza rispettare le regole più elementari dell'ecdotica: si fa sentire l'assenza della mano addestrata del filologo o dello storico. Sono stati pubblicati, dal medesimo fondo, fra l'altro, ma con titolo che appare incongruo, gli importanti libri dei conti: in *Giovanni Foscari, Viaggi di Fiandra 1463-1464 e 1467-1468*, a cura di Stefania Montemezzo, Venezia 2012, e *Agostino Foscari, Viaggi di Alessandria e di Londra 1486-1496*, a cura di Mario Bulgarelli, Venezia 2015.

Dell'archivio prodotto dal *colonnello* del doge, invece, pare non sia rimasto quasi nulla. La Ca' Foscari fu il luogo naturale per la conservazione dei relativi materiali archivistici, fino alla vendita del palazzo al Comune di Venezia nel 1845. Le vicende durante i decenni immediatamente precedenti la cessione sono caratterizzati da incuria, povertà e disordine,[21] cosicché un tentativo di spiegare tale perdita quasi assoluta risulta nell'ipotesi che proprio in quel periodo oppure nel momento cruciale del passaggio di proprietà le carte della famiglia siano state disperse, se non addirittura consegnate ai rifiuti.

Soltanto pochissimi documenti si sono trovati finora, qua e là, per i quali il contenuto rende probabile la provenienza originaria. Ad esempio, la Biblioteca del Museo civico Correr, la raccolta più grande di materiali riguardanti la storia di Venezia al di fuori dell'Archivio di Stato, possiede alcune pergamene con atti trecenteschi relativi ai Foscari,[22] che non hanno utilità per nessuno, salvo per chi sia interessato alla loro tradizione dello stesso casato, cosicché pare sicura la sua originaria conservazione in un archivio di famiglia. Un altro documento nella medesima raccolta si riferisce ancora più precisamente al ramo del doge, trattandosi della supplica originale presentata a nome della nuora Lucrezia e approvata da papa Sisto IV.[23] Un viaggio lontano invece ha fatto la copia parziale di una divisione di proprietà immobiliari, fatta nel 1547, che è attualmente conservata a Los Angeles.[24]

Tanto più prezioso è pertanto il codice contenente copie di documenti di famiglia eseguite nel 1526,[25] cui seguono testi aggiunti fino al 1561. Ora è posseduto da Antonio Foscari Widmann Rezzonico. Per brevità viene chiamato Codice Foscari. La descrizione del contenuto sarà data qui nell'Appendice I. È uno degli scopi del presente

21. Qui basti il rinvio alle poche notizie contenute in RÖSSLER, *Palazzi veneziani*, p. 188-89. Un elenco dei proprietari, nonché degli svariati abitanti e dei locali vuoti al tempo dell'acquisto del Comune si legge in SARTORI, *Casa grande*, p. 207-9 n° 52.

22. BMCorrer ms. PD 830/1 (vedi sotto n° 4 e n° 13).

23. Vedi sotto n° 191.

24. Pubblicato in SARTORI, *Casa grande*, p. 58-67 n° 21.

25. Per quanto riguarda la fedeltà delle trascrizioni del materiale di base, si veda come esempio il testamento del doge Francesco: sotto n° 149.

studio mettere in debito rilievo l'importanza del preziosissimo codice come testimone per ricostruire il passato della stirpe Foscari.

La documentazione pubblica

Da un lato ci sono i materiali prodotti negli uffici pubblici o conservati sotto l'occhio vigile dello Stato. Preziosa è già la produzione connessa con gli affari pubblici veri e propri, come i verbali dei grandi consessi della Repubblica, gli estimi eseguiti a fini tributari, la corrispondenza diplomatica e gli atti delle corti di giustizia. I diversi tipi di tale documentazione contengono, quasi senza eccezione, informazioni in gran massa anche su singoli cittadini, sono quindi fruibili per gli scopi dell'indagine biografica. Inoltre si aggiunge quella parte della produzione documentaria pubblica che serve direttamente all'utilità dei singoli cittadini: sono rilevanti, ad esempio, l'amministrazione delle commissarìe dei defunti, affidata ai Procuratori di San Marco in veste di esecutori testamentari, e la registrazione di emancipazioni dalla *patria potestas* o dei contratti di nozze (con i minuziosi patti dotali), oppure, dal secolo XVI in poi, il libro d'oro delle nascite dei nobili maschi e quello dei loro matrimoni tenuti dall'Avogaria. Dall'altro lato sono da rilevare le premure costantemente perseguite dalla mano pubblica per la salvaguardia, illimitata nel tempo, degli atti dei notai, nei quali è condensato l'arco completo degli affari tra privati.

Basti l'accenno ai soli testamenti, rogati dai notai affinché fossero conservati: facendo un calcolo accorto, per il solo fondo principale, cioè il Notarile, Testamenti, si arriva a una cifra che oltrepasserà i duecentomila. Grazie all'intensa attività esercitata dagli antichi organi statali in questo settore, l'Archivio di Stato di Venezia, erede dei fondi prodotti da essi nell'epoca della Repubblica, è straordinariamente ricco, anche in comparazione con altre città, offrendo al pubblico interessato una vera miniera di informazioni sui beni e sugli oggetti delle donne e degli uomini che vissero nella città lagunare durante lunghi secoli: uomini e donne della cui vita oggi tentiamo di scoprire alcuni aspetti fondamentali.

NOTA ALL'EDIZIONE

Al numero d'ordine del singolo documento o del complesso di fonti, qualora esse siano state raccolte assieme per motivi di stretta pertinenza e continuità. segue il regesto in forma indiretta, in qualche caso piuttosto articolato. La data topica è indicata solo se diversa da Venezia (Rialto). La data cronica è sempre espressa secondo il calendario moderno, non sembrando opportuno indicare nei regesti l'eventuale indicazione *more Veneto*; eventuali problemi di datazione sono criticamente discussi nella sezione introduttiva ai documenti relativi.

Precede l'edizione del documento una notizia critica, in corpo minore, dedicata alla *traditio*, dove si indicano natura e tipologia del documento, se esso è giunto in forma di originale, di minuta o di registrazione oppure come copia più o meno lontana, indicando le fonti archivistiche (o codicologiche) del testo; sono usate sigle alfabetiche maiuscole per indicare i differenti testimoni, se usati nella costituzione del testo, anche per un rapido riferimento nell'apparato testuale. Per le collocazioni archivistiche ricorrenti si usano le sigle esplicitate nella tavola delle abbreviazioni.

La tipologia è molto ampia: si va dalle cedole testamentarie cartacee, non raramente autografe, agli strumenti notarili più consueti, dalle scritture private di poche righe dei mercanti alle deliberazioni dei grandi corpi legislativi e giudiziari lagunari, alle lettere ducali emanate dalla cancelleria veneziana, da lettere regie e patenti imperiali sino alla documentazione pontificia (per la quale si indica in apertura, nei pochi originali presenti, la tipologia diplomatistica cancelleresca); non mancano inoltre fonti di natura narrativa e cronistica piuttosto che giuridica ed archivistica.

I documenti sono stati trascritti seguendo con fedeltà agli usi ortografici della fonte, nel caso di originali o di registrazioni coeve, ma si distingue sempte *u* vocale e *v* consonante. Nei testi latini le maiuscole sono assai parcamente usate: per l'iniziale dei nomi di persona, famiglia e luogo, nei *nomina sacra* sostantivi o in indicazione di toponimo (*sanctus, Sanctus*), mentre se ne è limitato l'uso in aggettivi come *Venetus*, qualora non riferiti a persona fisica o morale ma a misura o moneta. Parole intere in lettere maiuscole riproducono quanto si trova nella fonte.

Le parentesi rotonde ( ) sono usate per indicare lo sciogliemento prudenziale o dubbio: ad esempio, nelle desinenze di alcuni cognomi; o quando si è preferito rendere la sigla *ss* delle sottoscrizioni in volgare con *s(otto) s(crivo)*, che potrebbe rendersi pure come *s(otto) s(crissi)*. Le parentesi [ ] indicano la restituzione di lettere, sillabe e passi non leggibili a causa di danno meccanico, ma ricostruibili, anche con il ricorso ad altri

documenti. Le parentesi angolate < > indicano la *suppletio* di lettere (raramente), di sillabe o di parole necessarie per la comprensione del dettato testuale. In un caso si sono adottate le parentesi { }per indicare passi interpolati.

L'apparato in lettere alfabetiche in esponente raccoglie le osservazioni di tipo testuale-paleografico. Le cifre arabiche si riferiscono a note di contestualizzazione storica o di rinvio ad altre fonti, archivistiche o normative e dottrinali.

Nell'edizione di documenti abbiamo introdotto capoversi o numerazioni (ad esempio, nel dettato dei testamenti), al fine di rendere più comprensibile l'articolazione di testi spesso di grande complessità. La frequenza dei testamenti ci ha indotto inoltre ad abbreviare, ma non in tutti i casi, alcune parti formulari, ininfluenti sulla comprensibilità della fonte (vedi n^{i} 10, 13, 14, 34). Nei documenti notarili la sigla SN indica il segno tabellionale, discostandoci in ciò dagli usi divenuti canonici a Venezia (nella tradizione della scuola dell'Archivio di Stato e nella collana delle *Fonti per la storia di Venezia*).

Molti e per noi spesso ardui problemi si sono presentati nell'edizione dei numerosi testi in volgare veneziano, per i quali si rendeva necessario adottare vari segni ortografici. Essi sono stati in gran parte risolti grazie agli illuminanti consigli di Gino Belloni, che con paziente ed amichevole attenzione ha letto le prime trascrizioni. Sono rimaste alcune inevitabili incongruenze o soluzione contraddittorie, imputabili solo all'editore e ai suoi collaboratori, che gli esperti di storia della lingua e i filologi vorranno benevolmente scusare. Abbiamo qui raccolto parecchi testi inediti e di aver riedito, in forma più adeguata, molte testimonianze dell'uso del volgare nella documentazione veneziana, privata e pubblica, con il massimo dell'attenzione possibile per chi non è uno specialista del settore.

TITOLI CITATI

Bartolus de Saxoferrato, *Expolita commentaria . . . in secunda parte Codicis*, Venetiis 1527 (rist. anast.: Id., *Commentaria*, a cura di G. Polara viii, Roma 1996*)*.

Francesco Berlan, *I due Foscari: memorie storico-critiche con documenti inediti tratti dagli archivi secreti del Consiglio dei Dieci, dei Pregadi e del Maggior Consiglio*, Torino 1852.

Enrico Bertanza, Giuseppe Dalla Santa, *Documenti per la storia della cultura in Venezia. Maestri, scuole e scolari in Venezia fino al 1500*, Venezia 1907 (rist. a cura di Gherardo Ortalli, Vicenza 1993).

Maria Chiara Billanovich, *Cristoforo da Recanati, "artium et medicine doctor" (†1480): i libri, gli scritti,* in: *Quaderni per la storia dell'Univesità di Padova* 22-23 (1989-90) p. 95-132.

Johann Friedrich Boehmer, Julius Ficker, *Regesta Imperii, Additamentum tertium ad regesta Imperii ab anno mcccxiiii usque ad annum mcccxlvii*, Innsbruck 1865.

Johann Friedrich Boehmer, Alfons Huber, *Regesta Imperii. 8: Die Regesten des Kaiserreichs unter Kaiser Karl IV. 1346-1378*, Innsbruck 1877.

Elia Bordignon Favero, *Carte Foscari sull'Arena di Padova. La « casa grande » e la cappella degli Scrovegni*, Venezia 1988.

Philippe Braunstein, *Les Entreprises minières en Venétie au XVe siècle,* in: *Mélanges de l'École française de Rome-Moyen Âge* 77 (1965) p. 529-607.

Mario Bulgarelli, *Il feudo di Zelarino 1331-1858. Materiali dell'archivio Foscari–San Simeon confluito nell'Archivio Gradenigo-Rio Marin*, Venezia 2010.

Ca' Foscari. Storia e restauro del palazzo della Università di Venezia, a cura di Giuseppe Maria Pilo, Laura De Rossi, Venezia 2005.

Giampaolo Cagnin, *Cittadini e forestieri a Treviso nel Medioevo (secoli XIII-XIV)*, Vicenza-Sommacampagna (Verona) 2004.

I Catastici dell'archivio Foscari di San Simeon, con una introduzione di Mario Bulgarelli, Venezia 2016.

Bartolomeo Cecchetti, *Statistica degli atti custoditi nella sezione notarile*, Venezia 1886.

ID., *La Vita dei venezian nel Trecento*, introduzione di U. STEFANUTTI, Sala Bolognese 1980.

ROBERTO CESSI, *Il tumulto di Treviso (1388)*, Padova 1908, p. 25-29, rist. in: ID., *Padova medioevale*, a cura di DONATO GALLO, I, Padova 1985 (Scritti padovani, 2/1), p. 204-7, e ID., *Dopo la guerra di Chioggia*, a cura di MARINA ZANAZZO, Venezia 2003, p. 107-11.

STANLEY CHOJNACKI, *"The most serious duty": Motherhood, Gender, and Patrician Culture in Renaissance Venice*, in: *Refiguring Woman: Perspectives on Gender and the Italian Renaissance,* ed. MARILYN MIGIEL, JULIANA SCHIESARI, Ithaca (NY) 1991, p. 133-54.

ID, *Measuring adulthood: Adolescence and Gender*, in: *Journal of Family History*, 17 /4 (1992), p. 371-95.

EMANUELE ANTONIO CICOGNA, *Delle Inscrizioni veneziane*, 6/2 (fasc. 25),Venezia 1853.

FLAMINIO CORNER, *De Francisco Fuscaro*, in: ID., *Opuscula quatuor quibus illustrantur gesta b. Francisci Quirini patriarchae Gradensis, Joannis de Benedictis episcopi Tarvisini, Francisci Fuscari ducis Venetiarum, Andreae Donati equitis* . . . , Venezia 1756, p. 85-201.

ID., *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis illustratae*, Venezia 1749.

ANDREA DA MOSTO, *I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*, Milano 1966 (nuova ed. Firenze 2003).

Decretales d. Gregorii papae IX suae integritati una cum glossis restitutae, Venetiis 1605.

GIUSEPPE DEL TORRE, *Foscari Pietro*, in: *DBI*XLIX, Roma 1997 p. 341-44.

ID., *Foscari Polidoro*, *Ibid.* p. 347-50.

GIORGO DOLFIN, *Cronicha dela nobil cità de Venetia et dela sua provintia et destretto*, a cura di ANGELA CARACCIOLO ARICÒ, trascrizione e note di CHIARA FRISON, I-II, Venezia 2007-2009 (Medioevo e Rinascimento, 1-2).

WLADIMIRO DORIGO, *Venezia romanica: la formazione della città medioevale fino all'età gotica*, Venezia 2003.

KONRAD EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi, I Ab anno 1198 usque ad annum 1431*. Münster 1913 (rist. anast. Padova 1960)

Felice de Merlis prete e notaio in Venezia ed Ayas, 1315-1348, I-II, a cura di ANDREINA BONDI SEBELLICO, Venezia 1973-1978 (Fonti per la storia di Venezia, sez. III - Archivi notarili).

I Foscari. Biografie, (Venezia) 1998 (online nel sito: www.lamalcontenta.com).

Agostino Foscari, *Viaggi di Alessandria e di Londra 1486-1496*, a cura di Mario Bulgarelli. Venezia 2015.

Giovanni Foscari, *Viaggi di Fiandra 1463-1464 e 1467-1468*, a cura di Stefania Montemezzo, Venezia 2012.

Gabriella Giovagnoli, *Il palazzo dell'Arena e la cappella di Giotto (sec. XIV-XIX): proprietari, prepositi, beni*, Padova 2008 (Cfr.-Confronta, 11)

Dieter Girgensohn, *Ein Kardinal und seine Neffen. Prälaten der Venezianer Familie Lando im 15. Jahrhundert*, in*: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 80 (2000) p. 164-265.

Id., *Il testamento del buon amministratore. Niccolò Marcello si prepara all'elezione ducale (1473)*, in: *Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, *Atti* 161 (2002-03) Cl. di sc. mor., lett. ed arti p. 239-282.

Id., *Kirche, Politik und adelige Regierung in der Republik Venedig zu Beginn des 15. Jahrhunderts* (Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts für Geschichte 118), Göttingen 1996.

Id., *La laurea padovana di Polidoro Foscari (1436) e altri documenti sulla sua carriera ecclesiastica*, in: *Quaderni per la storia dell'Università di Padova 33 (2000)* p. 69-114.

Giuseppe Gullino, *Il Clan dei Foscari. Politica matrimoniale e interessi familiari (secc. XIV-XV)*, in: *Studi veneziani* LIV ns (2007) p. 31-64.

Id., *Foscari Filippo*, in: *DBI* XLIX, Roma 1997 p. 303-4.

Id., *Foscari Francesco (detto Franzi)*, *Ibid.* p. 304-6.

Id., *Foscari Francesco*, *Ibid.* p. 306-14.

Id., *Foscari Jacopo*, *Ibid.* p. 323-25.

Id., *Foscari Marco*, *Ibid.* p. 325-28.

Id., *Foscari Nicolò*, *Ibid*. p. 333-34.

Id., *Marco Foscari (1477-1551). L'attività politica e diplomatica tra Venezia, Roma e Firenze*, Milano 2000 (Storia. Studi e ricerche, 260).

Id., *La Saga dei Foscari: storia di un enigma*, Sommacampagna (Verona) 2005 (Nordest nuova serie, 28).

Marita Horster, *Andrea del Castagno: complete edition with a critical catalogue*, Oxford 1980.

Holly S. Hurlburt, *The Dogaressa of Venice. 1200-1500. Wife and Icon*, London-New York 2006.

Iustiniani sacratissimi imp. pp. Augusti *Digestum novum seu Pandectarum iuris civilis tomus tertius*, Lugduni 1627 (rist. anast.: Corpus iuris civilis Iustiniani, a cura di Ioannes Fehi, iv e iii, Osnabrück 1966); *Institutiones*, in: *Corpus iuris civilis* i, ed. Paulus Krueger, Theodorus Mommsen, Berolini 1911.

Bernardus Justinianus, *Orationes et epistolae*, Venetiis, Bernardinus Benalius, [1492?] (ISTC No.ij00611000 (https://data.cerl.org/istc/ij00611000).

Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum*, ii, London-Leiden 1967.

Id., *Iter Italicum*, iv, *Alia itinera*, London-Leiden 1989.

Patricia Labalme, *Bernardo Giustiniani: a Venetian of the Quattrocento*, Roma 1969 (Uomini e dottrine, 13).

Frederic Lane, Reinhold C. Mueller, *Money and Banking in Medieval and Renaissance Venice. 1: Coins and moneys of account*, Baltimore 1985.

Vittorio Lazzarini, *L'acquisto di Lepanto (1407)*, in: *Nuovo archivio veneto* xv (1898) p. 267-87.

Id., *I Foscari conti e signori feudali, per nozze Foscari-Meloncini*, Padova 1895,

Pompeo Litta, *Foscari di Venezia*, in: *Famiglie celebri italiane*, iii, Milano 1833.

Chryssa A. Maltezou, *Προσωπογραφικὰ βυζαντινῆς Πελοποννήσου καὶ ξενοκρατούμενου ἑλληνικοῦ χώρου (μὲ ἀφορμὴ τὸν φάκελο Foscaritῆς Βενετίας)*. *Σύμμεικτα* 5 (1983), 1-27.

Anne Markham Schulz, *Niccolò di Giovanni Fiorentino and Venetian Sculpture of the early Renaissance*, New York 1978.

Konstantinos D. Mertzios, *Trois lettres inédites de Charles Tocco en 1427, 1428 et 1432*, in: *Akten des xi. Internationalen Byzantinistenkonresses*, hg. Franz Dölger, München 1960 p. 352-54.

Rebecca Müller, *Stil oder Modus? Zum Verhältnis von Wandmalerei und Altardekoration in San Zaccaria. Andrea del Castagno und die Vivarini,* in: *Marbuger Jahrbuch für Kunstwissenschaft* 36 (2009) p. 33-75.

Karin Nehlsen-von Stryck, *Die venezianische Seeversicherung im 15. Jahrhundert*, Ebelsbach 1986, trad. it. *L'assicurazione marittima a Venezia nel XV secolo*, Roma 1988.

Novissimum statutorum ac venetarum legum volumen, Venetiis 1729.

Orazioni, elogi e vite scritte da letterati veneti patrizi in lode di dogi ed altri illustri soggetti, I Venezia 1795.

Gherardo Ortalli, *Scuole e maestri tra Medioevo e Rinascimento il caso veneziano*, Bologna 1996.

Palazzo Foscari Contarini. Un restauro per Venezia, [3]Roma 2004.

Pietro Paoletti, *L'architettura e la scultura del Rinascimento in Venezia, Testo* 1, Venezia 1893.

Tiziana Pesenti, *Professori e promotori di medicina nello Studio di Padova dal 1405 al 1509. Repertorio bio-bibliografico*, Trieste-Padova 1984 (Contributi per la storia dell'Università di Padova. 16).

Marco Pozza, *Mercanti e proprietari. Il possesso fondiario veneziano in terraferma (secc. VIII-XIV)*, tesi di laurea, Università degli studi di Venezia, a.a., 1979-1780.

Annalisa Pozzan, *Zosagna: paesaggio agrario, proprietà e conduzione in un territorio tra Piave e Sile nella prima metà del sec. XVI*, Treviso 1997 (Studi veneti. Ricerca sulle campagne trevigiane in età moderna, 5).

Prima di Andrea Palladio: la formazione di un possedimento « non molto lungi dalle Gambarare », a cura di Giulia Foscari, con una introduzione di Ferigo Foscari, Venezia 2005.

Vicky Primhak, *Benedictine Communities in Venetian Society: the Convent of S. Zaccaria*, in: *Women in Italian Renaissance Culture and Society*, ed. Letizia Panizza, Oxford 2000 p. 92-104.

Giorgio Ravegnani, *Foscari Giovanni*, in: *DBI* xlix, Roma 1997 p. 320-21.

Id., *Foscari Paolo*, *Ibid.* p. 336-38.

Regesta diplomatica nec non epistolaria Bohemiae et Moraviae, 3, 1311-1332, ed. Josef Emler, Pragae 1890.

Dennis Romano, *The Likeness of Venice. A Life of Doge Francesco Foscari 1373-1457*, New Have-London 2007, trad. it: *La rappresentazione di Venezia. Francesco Foscari: vita di un doge nel Rinascimento*, Roma 2012 (La storia. Temi, 24).

Jan-Christoph Röler, *I palazzi veneziani. Storia, architettura, restauri. Il Trecento e il Quattrocento,* Venezia ecc. 2010 (Saggi e profili di arte veneta, 1).

MARIN SANUDO IL GIOVANE, *Le vite dei dogi 1423-1474* vol. 1, a cura di ANGELA CARACCIOLO ARICÒ, CHIARA FRISON, Venezia 1999.

MARIN SANUTO, *Vitae ducum Venetorum italice conscriptae ab origine Urbis sive ab anno CCCCXXI usque ad annum MCCCCXCIII*, in: *RIS* XXII, Mediolani 1732, coll. 399-1252.

LUCIA SARTOR, *San Zaccaria, San Benedetto*, in: *Tesori della fede. Oreficeria e scultura dalle chiese veneziane. Catalogo della mostra*, a cura di STEFANIA MASON, RENATO POLACCO, Venezia 2000, p. 64-67.

FABIOLA SARTORI, *La casa grande dei Foscari in Volta de Canal*, con un saggio di Antonio Foscari Venezia 2001.

FRANCESCO SCARCELLA, *Maggio Maggi giurista veronese (sec. XIV-XV)*, in: *Atti e memorie dell'Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona*, S. VI-XXIX (1977-1978) p. 247-58.

Senato Misti, 18, Registro XXXI (1363-1366), a cura di LAURA LEVANTINO Venezia 2016.

RICHARD SENGER, *Historisch-kritische Studien*, München 1878.

JIŘI SPĚVÁČEK, *Die Anfänge der Kanzlei Karls IV. auf italienischem Boden in den Jahren 1332/33*, in: *Mitteilungen des Instituts fur Osterreichisces Geschichtsforschung* Bd. 76 (1968) p. 299-326,

ID., *Jan Lucemburský a jeho doba 1296-1346*, Praha 1994.

Gli Statuti veneziani di Jacopo Tiepolo del 1242 e le loro glosse, a cura di ROBERTO CESSI, Venezia 1938.

LAUDEDEO TESTI, *La storia della pittura veneziana* 2, Bergamo 1915.

FREDDY THIRIET, *Délibérations des assemblées venitiennes concernant la Romanie, 2: 1364-1463*, Paris-La Haye 1971.

GIAN MARIA VARANINI, CATERINA CRESTANI, *Il patrizio veronese Gian Nicola Salerni e la sua biblioteca (XV sec.)*, in: *Archivio storico italiano* CLXI (2003/3) p. 455-501.

GIAN MARIA VARANINI, *Lo statuto del 1399. Nota introduttiva*, in: *Lo statuto del collegio dei giudici e avvocati di verona (1399)*, a cura di ANTONIO CIARALLI, GIAN MARIA VARANINI, Verona 2009 p. 21-47.

FRANÇOIS-XAVIER WÜRTH-PAQUET, *Table chronologique des chartes et diplômes relatifs à l'histoire de l'ancien Comté de Luxembourg. Régne de Jean, roi de Bohême et comte de Luxembourg, 1310-1346, Supplément*, in: *Publica-*

tions pour la recherche et la conservations des monuments historiques (Luxembourg), 21, 2 (1866) p. 1-52.

ID., *Table chronologique des chartes et diplômes relatifs à l'histoire de l'ancien Pays de Luxembourg. Règne de Wenceslas de Bohême, comte, puis duc de Luxembourg, 1352-1383*, in: *Publications de la Section historique de l'Institut Royal Grand-Ducal de Luxembourg, constitué sous le protectorat de sa Majesté le Roi Grand-Duc* 24 (1869) p. 1-202.

MARINA ZANAZZO, *Una famiglia di medici a Padova nel XV secolo: gli inizi, i progressi economici, sociali, culturali*, in: *Quaderni per la storia dell'Università di Padova* 26-27 (1993-94), p. 149-221.

GIORGIO ZOCCOLETTO, *La contea dei Foscari a Zelarino*, Mestre 1999.

DOCUMENTI 1-151
1281-1458

ABBREVIAZIONI

AStVen	= Archivio di Stato di Venezia, fondi:
AGrad	= Archivio Gradenigo di Rio Marin
AvogC	= Avogadori di Comun
CInfM	= Cancelleria infereriore, Miscellanea notai diversi
CInfN	= Cancelleria inferiore, Notai
CollNot	= Collegio, Notatorio
ConsXM	= Consiglio di dieci, Deliberazioni miste
GProcS	= Giudici del procurador, Sentenze
GProp	= Giudici del proprio
MCDel	= Maggior Consiglio, Deliberazioni
NTest	= Notarile, Testamenti
PrSM	= Procuratori di San Marco
ScRos	= Scuola di Santa Maria del Rosario
SenMi	= Senato, Misti
SenSec	= Senato, Secreti
SenT	= Senato, Terra
XSavDec	= Dieci Savi alle decime di Rialto
AVat	= Città del Vaticano, Archivio Apostolico Vaticano
BCorr	= Venezia, Biblioteca del Museo civico Correr
BMarc	= Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana
CodFos	= Codice Foscari, copiario del sec. XVI posseduto da Antonio Foscari Widmann Rezzonico

1

Testamento di Filippo Foscari

1281 marzo 15

Strumento notarile (perg.): CInfN b. 8 fasc. 20 (Angelo Beacqua) senza n° (**B**). La pergamena ha sofferto lievi danni nei margini laterali. Sul dorso, vicino al margine inferiore, capovolto, si trova il soggetto: *Testamento de miser Felipo Foscari* (sec. XV). Notizia contemporanea a piè della pergamena: *Die* XV *exeunte iulii Io(hannes) de Raynaldo rog(avit) et die* XVI° *intrante, suprascripto mense, posuit amnestiam. Testes A[n]gull[us] et Marcus (?), Augustinus quondam Martin(i).*

Reg.: LAZZARINI, *Foscari* p. 15 n° 3.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo octuagesimo primo, mense marcii, die quintodecimo intrante, indictione nona, Rivoalti. Cum nulli hominum dies neque hora vocationis Domini sit penitus cognita, solli‹ci›cius unicuique imminet precavendum ne subite mortis incautus sua indisposita derelinquat. Quapropter ego Phylippus Fuscari de confinio Sancti Cassiani, gravis corpore, sanum tamen intellectum et scienciam plenam habens, timui quod superius legitur et feci venire ad me Angelum Beaqua plebanum ecclesie Sancti Moysis, notarium et ducalis aule Veneciarum cancellarium, quem rogavi ut hoc meum scriberet testamentum.

In quo constituo meos fidecommissarios Reginam dilectam uxorem meam et Iohannem carissimum filium meum atque Iohannem presbyterum et plebanum Sancti Iohannis Confessoris de Rivoalto, ut secundum quod hic ordino et dari iubeo sic ipsi post meum adimpleant obitum.

In primis rectam dimitto decimam.

(2) Item volo et ordino quod tercia pars de toto reliquo meo mobili distribuatur pro anima mea et detur ut inferius dicitur.

(3) Dimitto libras denariorum venecialium ducentas inter octo congregaciones de Rivoalto et rogo fratres earum quod faciant anniversarium meum omni anno.

(4) Item dimitto Regine uxori mee libras denariorum venecialium trecentas et omnes suos pannos et lectum coredatum et quod-

libet caput massaratici et quousque vixerit habitationem convenientem in domo mea et victum ac vestitum de bonis que inferius dimitto Iohanni filio meo. Et volo eciam quod eadem uxor mea habeat in vita sua redditus mearum domorum positarum in confinio Sancti Symeonis Prophete ad faciendum suam voluntatem, post mortem vero eiusdem uxoris mee dentur ipsi redditus perpetuo pro anima mea, ita quod primo de redditibus ipse domus in culmine teneantur et, si opus fuerit, rehedificentur de ipsis redditibus. Hec que dicta sunt de uxore mea sic volo ipsam habere et commissariam meam esse, si honeste et sine viro steterit; si vero virum acceperit, desinat esse commissaria mea et habeat solummodo predictas libras trecentas et suos pannos.

(5) Item de ipsa tercia parte volo et ordino indui sexaginta pauperes de tunicis vel varnachionibus de bono griso vel alio drapo.

(6) Item volo et ordino quod induantur a decem usque ad quindecim pauperes tunicis vel varnachiis de bono sentellario.

(7) Item volo quod fiant quinquaginta tunice vel varnachie de griso et dentur quinquaginta pauperibus de Maiorbio, de Burano de mari et de Torcello, secundum quod bonum apparebit commissariis meis predictis.

(8) Item dimitto in aptatione puthei Sancti Angeli de Maiorbo libras denariorum venecialium decem.

(9) Item dimitto conventui fratrum Predicatorum et conventui fratrum Minorum de Veneciis pro quolibet libras denariorum venecialium viginti.

(10) Item conventui Sancte Anne dimitto soldos decem denariorum venecialium grossorum.

(11) Item dimitto Heremitis de Muriano soldos quinque denariorum venecialium grossorum.

(12) Item dimitto monasterio Sancti Thome de Torcello libras denariorum venecialium viginti.

(13) Item dimitto Sancte Marie de Valle Viridi de Maiorbo libras denariorum venecialium quinque, que dentur predicto Angelo plebano Sancti Moysis, patrono ipsius loci.

(14) Item dimitto Domui Dei et Domui Misericordie pro qualibet soldos decem denariorum venecialium grossorum.

(15) Item dimitto predicto Iohanni presbytero et plebano Sancti Iohannis Confessoris libras denariorum venecialium decem.

(16) Item dimitto Iohanni Flabanico clerico libras denariorum venecialium quinque.

(17) Item volo ut fiat calix argenteus et paramentum congruum Stephano Fuscari propinquo meo, plebano Sancti Augustini, ut oret pro anima mea.

(18) Item volo et ordino quod ematur unus modius de frumento et fiant p[anes] et medius modius de faba et dentur inter pauperes contratarum.

(19) Item volo et ordino quod dentur et distribuantur libre denariorum venecialium centum pro anima mea in missis celebrandis.

(20) Item volo quod expendantur libre denariorum venecialium centum ad ponendum metas a Grado usque ad Capud Aggeris, ubi magis videbitur commissariis meis esse necesse.

(21) Item volo dari Adalelmo pellipario de opere vario soldos viginti grossorum.

(22) Item de ipsa tercia parte dimitto libras denariorum venecialium qu[a]draginta Palmere sorori mee.

(23) Item dimitto filio Damiane sororis mee libras denariorum venecialium decem.

(24) Et eidem Damiane sorori mee dimitto libras denariorum venecialium viginti quinque.

(25) Item dimitto libras denariorum venecialium viginti quinque Marco filio sororis mee Palmere.

(26) Item dimitto cuilibet heredi tam masculo quam femine Marci Seio et Iacobi Seio libras denariorum venecialium quinque.

(27) Dimitto Anniane filie Mariole neptis mee de Sancto Mauricio libras denariorum venecialium vingiti.

(28) Item dimitto libras denariorum venecialium viginti dividendas inter episcopum Castellanum, clericos, ecclesiam[a)] et pauperes Sancti Mauricii, sicut dividitur decima.

(29) Item de dicta tercia parte dimitto libras denariorum venecialium quingentas Katarino nepoti meo, filio Iohannis filii mei.

a) *corretto da* ecclesias *B*

(30) Item dimitto Agneti filie mee libras denariorum venecialium quadringentas.

(31) Item dimitto Helene filie mee libras denariorum venecialium quadringentas.

(32) Item dimitto Francisco et Iohanni Permarino nepotibus meis libras denariorum venecialium trecentas, tali condicione quod dentur per Iohannem filium meum quousque ad etatem pervenerint ad lucrandum ad illorum fortunam et detur eis omni anno prode quod inde habebitur, et si alter eorum obierit infra etatem dentur pro anima mea, item eisdem nepotibus meis totum quod michi tenentur pro patre suo Nicolao Permarino. Verumtamen si alii creditores peterent ab eis debita sua, et meum debitum similiter petatur et detur postmodum in eorum propriis utilitatibus, sicut bonum commissariis meis apparebit, et in tollendo dicto debito nolo quod committatur peccatum in auferendo aliorum iura. Sic eciam volo quod de predictis trecentis libris, quas eis dimitto, nullus creditor patris eorum possit aliquid petere vel habere, sed in eorum propriis utilitatibus per meos commissarios convertantur.

(33) Item dimitto Katarine nepti mee, filie Agnetis Mucianico filie mee, unam vestem nuptialem, que non possit ascendere ultra libras quinquaginta.

(34) Item dimitto cuilibet servitrici mee que fuerit in domo mea libras tres.

(35) Res[i]duum vero predicte tercie partis suprascripti commissarii mei dare et distribuere debeant pro anima mea inter monasteria indigentia et hospitalia posita a Grado usque ad Caput Aggeris et inter viduas, orphanos et alios pauperes Iesu Christi, secundum quod eis melius apparebit. De quo residuo, si videbitur bonum commissariis meis quod sit utilis elymosina pro anima mea aliquid expendere in laboreriis loci dicte Sancte Marie de Valle Viridi de Maiorbo, qui vult de novo edificari, sit in eorum discretione facere quod voluerint.

(36) Reliquas autem duas tercias partes de tot meo mobili dimitto suprascripto Iohanni Fuscari filio meo, videlicet unam terciam partem libere et absolute in eius potestate.

(37) Et aliam terciam partem volo et ordino quod procuratores Sancti Marci super commissarias constituti petere et recipere a dic-

tis meis commissariis et habere ac tenere debeant quousque ipse Iohannes filius meus compleverit annos viginti novem. Quos procuratores Sancti Marci quantum in hac tercia parte retinenda et danda cum ordine et conditionibus infrascriptis constituo commissarios meos esse. Qui procuratores de ipsa tercia parte que ad eorum manus devenerit possint et debeant partem dare et mitere ad lucrandum tam hic in Veneciis quam extra cum voluntate et conscensu dicti Iohannis filii mei, ita quod nulli persone dari possit ultra libras ducentas, et partem de ipsa tercia parte investire vel investiri facere per eundem Iohannem filium meum hic in Veneciis vel per alium cum voluntate et conscensu dicti filii mei. Et hec fiant ad utilitatem et periculum ipsius Iohannis filii mei quousque ipse compleverit annos viginti novem. Postquam autem compleverit annos viginti novem, predicti procuratores ipsam terciam partem cum toto prode dare et restituere debeant predicto Iohanni filio meo absque omni condicione. Si vero acciderit – quod Deus avertat! – quod ipse filius meus obiret ante complementum dictorum viginti novem annorum et relinqueret heredem masculum vel heredes masculos tantum, predicti procuratores, in hac tercia parte mei commissarii constituti, ipsam terciam partem apud se tenere debeant, dantes partim ad lucrum et partim investientes vel investiri facientes cum illo modo et forma superius comprehensa, donec filius vel filii dicti filii mei Iohannis compleverit vel compleverint annos viginti novem, excepto quod non requiratur voluntas et conscensus eorum nisi cum fuerint in etate decem et octo annorum et ultra. Et sint eciam sub istis condicionibus omnes heredes masculi heredum filii mei predicti, si et ipse filius vel filii dicti Iohannis filii mei similiter infra viginti novem annos obiret vel obirent. Si vero evenerit quod dictus Iohannes filius meus moriens infra viginti novem annos sine herede masculo relinqueret tantum filiam unam vel plures: si una tantum fuerit et ad etatem veniens fuerit maritata, habeat de dicta tercia parte libras denariorum venecialium tria millia, si vero due filie fuerint et pervenerint ad etatem, habeat pro sua dote quelibet earum libras dena[riorum] venecialium duo milia, si autem tres filie fuerint, habeat earum quelibet pro sua dote libras mille quingentas, et reliquum de ipsa tercia parte possit dictus filius meus ordinare ad libitum suum. Si autem

contingeret quod dictus filius meus Iohannes moriens infra dictos viginti novem annos relinqueret ex se filium et filiam seu filios et filias vel unum masculum et plures feminas vel plures masculos et unam feminam, sit in potestate dicti filii mei Iohannis ordinare et statuere de dicta tercia parte dotem filie sue seu dotes filiabus suis, sicut ei placuerit, et reliquum remaneat filio vel filiis eius sub condicionibus et forma superius comprehensis. Si quidem evenerit quod dictus filius meus moriens infra viginti novem annos nullum heredem masculum neque feminam ex se relinqueret vel si filius aut filii dicti Iohannis filii mei, in quem vel in quos dicta pars tercia devenisset, obierit vel obierint infra viginti novem annos sine herede tam masculo quam femina, tunc volo quod, si dicte filie mee Helena et Agnes superfuerint, habeant libras mille quingentas inter ambas, et si una earum tantum superesset, habeat libras mille de dicta tercia parte; reliquum detur pro anima mea.

(38) Et quod superius dicitur de mobili in tres partes dividendo excipio massaricias et utensilia domus mee atque arma, quas et que dimitto dicto filio meo.

(39) Item volo et ordino quod dictus filius meus Iohannes vel facere debeat aliquod laborerium sive opus super domum meam positam in confinio Sancti Cassiani, in qua habito, ubi convenienter habitare possit quelibet dictarum filiarum mearum viduantium, vel cuilibet earum vidue existenti congruam in ipsa domo habitacionem dare. Alioquin teneatur ipse filius meus dare cuilibet earum permanenti in viduitate soldos decem denariorum venecialium grossorum omni anno pro sua habitacione.

(40) Omnes siquidem proprietates meas terrarum et casas coopertas et discoopertas, ubicumque sint posite, exceptis predictis domibus de Sancto Symeone, dimitto predicto Iohanni filio meo, salvis suprascriptis condicionibus et habitationibus predictarum uxoris et filiarum mearum. Verumtamen totam terciam partem omnium predictarum proprietatum, qua tercia parte ipsum filium meum secundum statu[ta] Veneciarum privare non debeo, possit idem filius meus vendere, donare, pignori obligare et quicquid de ea sibi placuerit facere. De reliquis vero duabus partibus dictarum proprietatum, ex quibus duabus partibus extrahantur domus predicte [Sancti] Symeonis Prophete, si predictus filius meus Iohannes

reliquerit ad obitum suum heredem masculum ex se, non possit aliquid vendere nec donare nec pignori obligare, sed deveniant ipse due partes in eius heredem masculum vel heredes masculos, et sic semper vadant de herede masculo in heredem masculum successive, donec aliquis heres masculus ab eodem filio meo superfuerit per lineam descendentem. Si vero dictus filius meus obierit sine herede masculo, possit ad obitum suum de dictis duabus partibus proprietatum disponere et facere quicquid voluerit, similiter ille solus heres masculus qui descendisset ab eodem filio meo, qui moreretur sine herede masculo, possit de dictis duabus partibus proprietatum ad obitum suum facere quicquid sue fuerit voluntatis.

Preterea plenissimam virtutem et potestatem do et confero suprascriptis Iohanni plebano, Regine uxori mee atque Iohanni filio meo et commissariis meis post obitum meum inquirendi, interpellandi, placitandi, respondendi, proclamandi, interdicendi, petendi, intromittendi, exigendi atque excuciendi omnia mea bona mobilia et immobilia a cunctis meis debitoribus, ubicumque et apud quemcumque ea et ex eis invenire poterint, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et securitatis cartam exinde faciendi et de omnibus proprietatibus quas comperassem et investissem proprium atque noticiam petendi et accipiendi, et hanc meam commissariam intromittendi, administrandi, fruniendi[b)] atque complendi in omnibus et per omnia, sicut ego vivens facere possem, et hoc meum testamentum firmum sit semper. Si quis igitur ipsum frangere vel corrumpere presumpserit, emendare debeat cum suis heredibus et successoribus suprascriptis meis commissariis et eorum successoribus auri libras quinque, et hec mei testamenti carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascripti Phylippi Fuscari, qui hec rogavit fieri

[+] E]go[c)] Leonardus subdiaconus ecclesie Sancti Cassiani testis subscripsi.

[+] Ego Andreas clericus ecclesie Sancti Cassiani testis subscripsi.

SN Ego Angelus Beaqua plebanus ecclesie Sancti Moysis, nota-

b) *così B* c) *in B anche queste due firme sono scritte dalla mano principale*

rius et aule incliti ducis Veneciarum cancellarius, complevi et roboravi.

2

Quietanza del clero di San Maurizio di Venezia rilasciata agli esecutori del testamento di Filippo Foscari, riguardante il pagamento della parte della decima loro spettante

1282 gennaio 31

Strumento notarile (perg.): AGrad b. 107 fasc. 11 (**A**). Alcuni strappi danneggiano la pergamena nel margine destro. Sul verso si trovano una nota appena leggibile, che pare risalga al sec. XV: *Libre xx de Sancto Mauricio de Ve[netiis]*, e la segnatura antica dell'archivio privato Foscari, scritta con inchiostro rosso: *I Venetia mazzo p.mo*.

In nomine Dei eterni, amen. Ab[a)] incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo ottuagesimo primo, mensis ianuarii die ultimo, indicione decima, Rivoalti. Plenam et irrevocabilem securitatem facimus nos Nicolaus Cecino plebanus, Marcus Berengo presbyteri, Bartholameus Faletro diaconus et Petrus clericus ecclesie Sancti Mauricii cum nostris successoribus vobis presbytero Iohanni et plebano Sancti Iohannis de Rivoalto, Regine relicte et Iohanni Foscari fil[io], omnibus comissariis Philipi Fuscari defunti de confinio Sancti Cassiani, et vestris su[ccessoribus] de tota illa parte decime que nobis et ecclesie ac pauperibus Sancti Mauricii pertinet[b)], de illis viginti libris quas dictus Philipus Fuscari defuntus et vobis comissus per cartam sui testamenti dimisit inter dominum episcopum Castellanum et [nos] clericos ac ecclesiam et pauperes Sancti Mauricii, secundum quod decima dividitur. Nu[nc], quia de tota predicta parte nobis et suprascripte nostre ecclesie ac pauperibus nostre contrate dimissa nos et suprascriptam[c)] nostram ecclesiam ac pauperes predicte nostre ecclesie bene et perfecte paccastis et cum omni integritate deliberastis, amodo inde securi

a) *così A* b) *in A con un debole trattino abbreviativo soprala desinenza, che pare perciò eraso* c) suprascriptam … ecclesiam *corretto da* suprascripte nostre ecclesie *A*

pariter et quieti permaneatis in perpetuum, quia nichil inde remansit unde vos requirere aut compellere valleamus per ullum ingenium. Si igitur umquam contra hanc securitatis cartam ire teptaverimus, tunc emendare debemus cum n[ostris] successoribus vobis et vestris successoribus auri libras quinque, et hec securitatis carta in sua permaneat firmitate.

+ Ego[d)] Nicolaus presbyter et plebanus Sancti Mauricii manu mea subscripsi.

+ Ego Marcus presbyter Sancti Mauricii manu mea subscripsi.

+ Ego Bartholomeus Faletro diaconus Sancti Mauricii manu mea subscripsi.

+ Ego Petrus Benedictus clericus Sancti Mauricii manu mea subscripsi.

SN Ego Gerardus Massaruto presbyter Sancti Vitalis et notarius complevi et roboravi.

d) *le quattro firme sono scritte da mani individuali A*

3

Quietanza di Giovanni Foscari di Filippo ai Procuratori di San Marco per aver ricevuto il terzo spettantegli dei beni mobili lasciati da suo padre

1282 ottobre 2

Strumento notarile (perg.): PrSM, Ultra b. 132 comm. Filippo Foscari senza n° (**A**). Il testamento di Filippo Foscari (vedi sopra n° 1) è citato quasi parola per parola.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo ottuagesimo secundo, mensis otubris die secundo intrante, indicione undecima, Rivoalti. Cum Philippus[a)] Fuscari de confinio Sancti Cassiani per cartam sui testamenti reliquas duas tercias partes de toto suo mobili dimississet michi « Iohanni Fuscari filio suo, videlicet terciam partem unam li-

a) *la seconda* p *è corretta da* l *in A*

bere et absolute et in mea potestate et aliam terciam partem voluit et ordinavit quod vos procuratores Sancti Marci super commissarias constituti petere et recipere a commissariis suis et eam terciam partem tenere et habere deberent[b)] quousque ego Iohannes Fuscari eius filius compleverim annos viginti novem, quos vos procuratores Sancti Marci quantum in hac tercia parte retinenda et danda cum ordine et condicionibus infrascriptis constituit commissarios suos esse, qui vos procuratores de ipsa tercia parte que ad manus vestras devenerint[c)] possetis et deberetis partem dare et mittere ad lucrandum tam hic in Veneciis quam extra cum voluntate et consensu mei dicti Iohannis filii sui, ita quod nulli persone dari possint[d)] ultra libre ducente, et partem de ipsa tercia parte investire vel investiri facere per me Iohannem eius filium hic in Veneciis vel per alium cum voluntate et consensu mei Iohannis eius filii, et hec fiant ad utilitatem et periculum mei Iohannis eius filii quousque compleverim annos viginti novem et, postquam compleverim annos viginti novem, vos predicti procuratores ipsam terciam partem cum toto prode dare et restituere debetis michi Iohanni filio suo absque condicione » et cetera, ut in eo legitur, et quia complevi annos viginti novem, sicut patet per unam breviarii cartam manu iudicum examinatorum subscripta[e)], fact(am) anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo ottuagesimo secundo, mensis septembris die terciodecimo exeunte, indicione undecima, Rivoalti, qua testificantur Matheus et Dominicus Augustino de confinio Sancti Proculi et in veritate dixerunt quod Iohannes Fuscari filius quondam Phylippi Fuscari de confinio Sancti Cassiani habet plus annis viginti novem et hec per verum dixerunt testimonium: quapropter plenam et irrevocabilem securitatem facio ego Iohannes Fuscari filius quondam Philippi Fuscari de confinio Sancti Cassiani cum meis heredibus vobis nobilibus viris dominis Iacobo Georgio et Petro Quirino procuratoribus Sancti Marci super commissarias constitutis, comissariis suprascripti Philippi Fuscari olim patris mei de confinio Sancti Cassiani solummodo in tercia parte omnium bonorum suorum mobilium

b) *così A invece di* deberetis c) *così A invece di* devenerit d) *corretto da* possent *A* e) *così A invece di* subscriptam

quam ipse pater meus stare ordinavit apud vos secundum tenorem testamenti et dum[f)] ego Iohannes eius filius compleverim annos viginti novem, et vestris sucessoribus de libris denariorum venecialium quatuor[g)] millia[h)] trecentis triginta tribus soldis sex et denariis otto et de aliis libris duobus millibus trecentis triginta tribus soldis sex et denariis otto in imprestitis ac eciam de aliis libris centum triginta de prode imprestitorum[i)] – qui omnes denarii sunt tercia pars bonorum omnium mobilium suprascripti[j)] Philippi Fuscari quondam patris mei, que omnia habuistis et intromisistis ad obitum et post obitum suprascripti patris mei – seu eciam de quantocumque vos requirere possem racione testamenti dicti patris mei. Nunc autem, quia vos de predictis omnibus me bene appaccastis et perfecte deliberastis ac eciam plenam et integram racionem fecistis, amodo de predictis omnibus, in omnibus et per omnia ac eciam desuper omnia vos reddo securos imperpetuum et quietos et nichil inde remanet unde vos amplius requirere aut compellere valeam per ullum ingenium. Si igitur umquam contra hanc securitatis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus vobis et vestris sucessoribus auri libras quinque, et hec securitatis carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascripti Iohannis Fuscari filii quondam Philippi Fuscari, qui hec rogavit fieri.

+ Ego[k)] Iohannes Bocassio testis subscripsi.

+ Ego Miclael[l)] Steno testis subscripsi.

SN Ego Marcus de Bonovicin(o), presbyter et notarius, complevi et roboravi.

f) *così A, ma verosimilmente invece di* donec g) quatuor millia trec *su rasura A* h) *così A* i) impstito(rum), *con* s *corretta da* p *A* j) *la prima* s *è corretta da* q *A* k) *le due firme sono aggiunte da mani individuali A* l) *così A*

4

Investitura sine proprio *di un terreno, situato nella parrocchia di San Giovanni Novo, al nome di Giovanni Foscari*

1303 giugno 27

Strumento notarile (perg.): BCorr, Mss. PD c. 830/1 (**A**). Una piega nel margine sinistro assieme a piccoli fori rivela l'antica conservazione in un quaderno. Nel margine inferiore è segnata la tariffa del notaio per lo strumento: *soldi IIII.* Due notizie sul verso, nel margine superiore: *Investit[ion] senza proprio de la casa de San Zuan Vangelista* (saec. XV ex.); e in mezzo della pergamena: *questa et la iustison seza proprio de le kase de Sancto Iohanne Vagelista* (sec. XIV-XV). La stessa mano scrisse notizie consimili non solo sul documento parallelo di investitura *ad proprium*, citato infra, ma anche su tre strumenti originali datati 1270 [maggio] 16, 1272 maggio 9 e 1280 giugno 18 conservati in PrSM, Ultra b. 132 comm. Filippo Foscari.

Cfr. GULLINO, *Clan dei Foscari* p. 32 nota 2.

Con la segnatura P. D. c. 830/2 segue lo strumento originale dell'investitura ad proprium dello stesso terreno, datato 1304 agosto 19. Il testo è quasi identico a quello del presente documento e pertanto si omette.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo tercio, mense iunii, die quarto exeunte, indictione prima, Rivoalti. Testificor ego Semperbene ministerialis curie palacii quod die quinto exeunte, suprascripto mense, propter preceptum domini nostri Petri Gradonico incliti Veneciarum ducis et per legem iudicum examinatorum investivi sine proprio ad nomen Iohannis Fuscari de confinio Sancti Cassiani unam proprietatem terre et case coopertam et discoopertam in confinio Sancti Iohannis Evangeliste positam, secundum quod ipsa firmat ab uno suo capite in via comuni que discurit supra Canale, ubi habet suam gradatam, et ab alio suo capite firmat in via sex pedum et duorum digitorum partim et partim in via quatuor pedum, que vie sunt comunes huic proprietati et proprietatibus de Barbanis, ab uno suo latere firmat in rivo de Canonica et ab alio suo latere firmat in suprascripto calli quatuor pedum, sicut revolvitur, qui est comunis huic proprietati et proprietatibus de Barbanis, propter unam vendicionis et securitatis cartam testatam et roboratam, factam anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi

millesimo trecentesimo tercio, mense iunii, die terciodecimo exeunte, indictione prima, Rivoalti. Qua manifestacionem fecit Catherina relicta Iacobi Teupulo de Marocho de confinio Sancti Canciani, nunc de confinio Sancti Iohannis Grisostomi, cum suis successoribus quia in Dei et Christi nomine dedit, vendidit atque transactavit suprascripto Iohanni Fuscari de confinio Sancti Cassiani avunculo dilecto et suis heredibus suprascriptam unam suam proprietatem terre et case coopertam et discoopertam in confinio Sancti Iohannis Evangeliste – quam quidem proprietatem nostri iudices examinatorum secundum nove constitucionis ordinem[1] appreciati fuerunt libris denariorum venecialium grossorum centum et postmodum stridare fecerunt si propinquus vel lateraneus aut aliquis alius eam emere vellet, quia vero de predictis nullus comparuit qui eam emere voluisset nisi ipse, qui infra dies triginta iure propinquitatis pro ipsa emenda comparuit et pignus ad racionem de libris decem pro centanario[a)] presentavit ac eam habere debuit iure propinquitatis pro libris octo minus pro centanario de eo quod fuit extimata, deducta itaque extimacione, remanserunt libre denariorum venecialium grossorum nonaginta due – idcirco pro suprascriptis libris denariorum venecialium grossorum nonaginta duabus dictam proprietatem ei dedit, vendidit atque transactavit, precium autem secundum suprascriptorum iudicum examinatorum extimacionem, deducta itaque extimacione, ab eo inde recepit suprascriptas libras denariorum venecialium nonaginta duas grossorum et cetera, ut in ea legitur. Hec investicio sine proprio antequam poneretur, cognita facta fuit et stridata quibus et ubi debuit secundum formam consilii. Ad hec autem testificamur nos Menabo specialis de confinio Sancti Moysis et Armanus capellarius de confinio Sancti Silvestri quod nos tunc ad curiam fuimus quando suprascriptus dominus dux per legem suprascriptorum iudicum examinatorum suprascriptam investicionem sine proprio poni precepit et cum eodem ministeriali ibi fuimus quando ipse de mandato suprascripti domi-

a) *così A*

1. *Novissimum statutorum volumen* f. 41'-42'; *Statuti veneziani* p. 130-31 (III 10).

ni ducis et per legem suprascriptorum iudicum examinatorum suprascriptam investicionem sine proprio posuit ad nomen suprascripti Iohannis Fuscari super suprascriptam proprietatem propter suprascriptam vendicionis et securitatis cartam. Et hec per testimonium dicimus. Signum suprascriptorum Semperbene ministerialis et Menabo specialis atque Armani testium, qui hec rogaverunt fieri.

+ Ego[b)] Vitalis Badoario iudex examinatorum manu mea subscripsi.

+ Ego Katarinus Dalmario iudex examinatorum manu mea subscripsi.

SN Ego Marcus Buco presbyter, plebanus Sancti Leonardi et notarius, complevi et roboravi.

b) *le due firme sone scritte da mani diverse A*

5

Investimento di Giovanni Foscari

1317 marzo 2

Registrazione notarile (perg.): CInfM b. 7 fasc. 13 f. 130' (1'). Il prestito di 200 lire a grossi per un anno fu rinnovato, con le stessa formule, fra i medesimi contraenti (ma il debitore appare come *Sayben*), 1318 marzo 4 e 1319 marzo 5: ivi f. 134 (5) e 137 (8).

Kalendis marcii millesimo trecentesimo septimodecimo, indicione quintadecima, Rivoalti

. . . . . .

Die secundo intrante. Manifestum facio ego Iohannes Sainben peliparius de confinio Sancti Symeonis Prophete quod recepi cum meis heredibus a te Iohanne Foscari de confinio Sancti Cassiani et tuis heredibus libras denariorum venecialium ducentas ad grossos, cum quibus negociare debeo hic in Rivoalto, secundum quod michi bonum videbitur, amodo usque ad unum annum et cetera se-

cundum usum. Testes: Marinus subdyaconus et Marcus clericus, ambo Sancti Iohannis de Rivoalto.

. . . . . .

6

Investimenti di Giovanni Foscari

1317 maggio 25, 1318 marzo 4

Registrazione notarile (perg.): CInfM b. 7 fasc. 15 alle date. Sotto lo stesso 4 marzo del 1318 sono documentati due prestiti di 200 e di 300 lire a grossi, concessi da Giovanni Foscari rispettivamente a *Marcus Dilacalzini(r)ea peliparius* (con parrocchia illeggibile) e a *Leonardus Pasqualico peliparius de confinio Sancti Basilii*, e sotto l'8 marzo segue un altro di 300 lire a grossi per *Marinus de Laurencio peliparius de confinio Sancti Angeli*, sempre per la durata prevista di un anno.

Kalendis madii millesimo trecentesimo decimo septimo, indicione [quintadecima, Rivoalti]

. . . . . .

Die septimo exeunte. Manifestum facio ego Nicolaus Davonal de confinio Sancti Symeonis Prophete quia petivi cum meis heredibus a te Iohanne Foscari de confinio Sancti Cassiani et tuis heredibus libras denariorum venecialium grossorum decem completas ad [negociandum] hic in Rivoalto, secundum quod michi bonum videbitur, amodo usque ad unum annum cum illo prode quod tibi dare potero et cetera.

Testes suprascripti[a)]

. . . . . .

Kalendis. Millesimo trecentesimo decimo octavo, mense marcii, indicione prima, Rivoalti

. . . . . .

Die quarto intrante. Manifestum facio ego Iacobus Schifato peliparius de confinio Sancte Sophye quia petivi cum meis heredibus

a) *sotto l'atto precedente, del 20 maggio:* presbyter Exydius, Nicolaus Fossal(e) et Lucas

a te Iohanne Fo[scari] de confinio Sancti Cassiani et tuis heredibus libras denariorum venecialium ducentas ad grossos ad negociandum hic in Rivoalto, secundum quod michi bonum videbitur, amodo usque [ad] unum annum cum illo prode et cetrea.

Testes: presbyter Nicolaus Sancti Angeli et Philippus Sp[inelli].

7

Testamento di Giovanni Foscari (di Filippo)

1319 luglio 15

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): NTest b. 1024 Andrea di S. Cassiano prot. f. 18 n° 46 (**D**).

Copia del sec. XVI (cart.): ScRos b. 28 mazzo 3 proc. 6 f. 2-3. È tratta *ex prothocollo autentico* del detto notaio rogatario, quindi da D.

Reg.: LAZZARINI, *Foscari* p. 15 n° 8. Cfr. GULLINO, *Clan dei Foscari* p. 32 nota 2.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo decimo nono, mense iulii, die quintodecimo intrante, indictione secunda, Rivoalti. Cum vite sue terminum quisque prorsus ignoret et nil cercius habeamus quam quod mortis non possumus evitare discrimen, recte ergo uni cuique iminet precavendum ne incautus occumbat et sua bona inordinata et indisposita derelinquat. Quapropter ego Iohannes Foscari de confinio Sancti Cassiani, infirmitate gravi detentus, cogitans de die mortis mee ac timens ne intestatus decederem, vocatum ad me Andream presbyterum ecclesie Sancti Cassiani et notarium rogavi ut hoc meum scriberet testamentum.

In quo esse constituo mee fidei commissarios Vilielmam uxorem meam et Nicoletum filium meum, ut secundum quod hic ordino darique iubeo sic ipsi post meum compleant obitum.

In primis dimitto rectam decimam.

(2) Item volo et ordino quod ultra dictam decimam distribuantur libre denariorum venecialium sex millia pro anima mea, sicut bonum videbitur commissariis meis suprascriptis. Et si aliquid alicui defraudassem vel scienter aut ignoranter, quod non recordor nec

credo aliquid alicui defraudasse, volo quod de dictis libris sex milibus[a)] tantum luceat animabus eorum quibus aliquid defraudassem quantum eisdem per me fuisset defraudatum.

(3) Item volo et ordino quod illa carta quam habeo ruptam super Leonardum Mocianico nepotem meum reddatur eidem Leonardo Mocianico nepoti meo, nam quicquid per eam ipse michi tenetur in toto et per totum sibi remitto.

(4) Item dimitto Catarine Mocianico nepti mee, sorori dicti Leonardi Mocianico, libras denariorum venecialium quinquaginta.

(5) Item dimitto Iohanni et Francisco Premarino nepotibus meis libras denariorum venecialium centum pro quolibet.

(6) Item dimitto Andriolo nepoti meo, filio quondam Marci olim filii mei, libras denariorum venecialium mille, tali quidem condiccione quod ipse sit contentus illis libris mille et quod plus pettere non possit de meis bonis nec per se nec per alium pro se, et si contentus nollet esse illis libris mille, ex nunc privo eum illis libris mille et nichil de meis bonis eidem dimitto.

(7) Item dimitto suprascripte uxori mee Vilielme vitum et vestitum de meis bonis et habitationem in domo mea quousque vixerit et libras denariorum venecialium trecentas ultra suam repromissam.

(8) Cetera vero mea bona mobilia et immobilia dimitto Nicoleto filio meo et Iacobello nepoti meo, filio quondam Marci olim filii mei, equaliter inter eos, tali quidem condiccione dicto Iacobello nepoti meo aposita[b)] quod, si dictus Iacobellus nepos meus obiret infra etatem decem octo annorum sine herede, quod pars sibi contingens de dictis meis bonis mobilibus et immobilibus sive omnia bona mobilia et immobilia que superius eidem relinqueram deveniant in suprascriptum Nicoletum filium meum aut in suos heredes.

(9) Si qua[c)] in hoc meo testamento contenta obviarent statutis, consciliis, ordinationibus et consuetudinibus Veneciarum, ex nunc prout ex tunc volo et ordino quod ad ipsa statuta, conscilia, ordinationes et consuetudines integre reducantur et refformentur, ceteris in hoc meo testamento contentis in suo valore remanentibus.

a) *corretto da* millibus *D* b) aposite *D* c) *così D*

Preterea do et conffero suprascriptis meis commissariis plenissimam virtutem et potestatem post obitum meum inquirendi, interpellandi, placitandi, respondendi, advocatorum precepta et interdicta tollendi, legem pettendi, sententiam audiendi et consequendi, intromittendi atque excuciendi omnia mea bona et habere a cunctis meis debitoribus, ubicunque et apud quemcunque ea vel ex eis invenire poterunt, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, et securitatis cartam et quicquid aliud exinde necesse fuerit faciendi, tanquam egomet vivens facere possem et deberem. Et hoc meum testamentum firmum et inviolabile iudico esse imperpetuum. Si quis igitur ipsum infringere aut corrumpere presumpserit, iram Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, se noverit incursurum et insuper componat cum suis heredibus et successoribus suprascriptis commissariis meis[d)] et eorum successoribus auri libras quinque, et hec mei testamenti carta sic robur obtineat firmitatis. Signum suprascripti Iohannis Foscari, qui hec rogavit fieri.

+ Ego[e)] Marinus Mauroceno subdiaconus Sancti Cassiani testis subscripsi.

+ Ego Nicolaus clericus Sancti Cassiani testis subscripsi.

SN Ego Andreas presbyter ecclesie Sancti Cassiani et notarius complevi et roboravi.

d) *In D aggiunto, con segni di richiamo, dopo* qui hec rogavit fieri e) *in D le sottoscrizioni sono inserite da mani individuali*

8

Quietanza di Margherita vedova di Marco Foscari data al fratello Marino Sanudo per aver ricevuto 974 lire aggiudicatele dalla Curia di petizion con sentenza del 24 novembre precedente

1319 dicembre 28

Strumento notarile (perg.): PrSM, Ultra b. 253 comm. Marino Sanudo Torsello, senza n° (**A**). Nel verso si trovano un regesto di età moderna (con data errata 1319 4 dicembre) e diverse cifre.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo decimo nono, mensis decembris die quarto exeunte, indicione tercia, Rivoalti. Plenam et irrevocabilem securitatem facio ego Margarita relicta Marci Fuscari de confinio Sancti Iohannis Baptiste cum meis successoribus tibi Marino Sanudo dilecto fratri meo de confinio Sancti Severi et tuis heredibus de libris nongentis septuaginta quatuor contentis in quadam sentencie carta, quam obtinui contra te per iudices peticionum cum expensis contentis in ea, completa et roborata, facta millesimo trecentesimo decimo nono, mensis novembris die septimo exeunte, indicione tercia, Rivoalti et cetera ut in ea legitur. Nunc autem, quia de suprascripta peccunia et de omni eo quod contineri legitur in ea me bene et perfecte appacasti et deliberasti, amodo exinde te reddo securum perpetuo et quietum, quia nichil inde remansit unde te amplius require‹re› aut compelle‹re› valeam per ullum modum vel ingenium, evacuans ipsam sententie cartam cum omnibus suis exemplis. Si igitur contra hanc securitatis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis successoribus tibi et tuis heredibus auri libras quinque, et hec securitatis carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascripte Margarite que hec rogavit fieri.

+ Ego[a)] Marcus Peregrino clericus testis subscripsi

+ Ego Andres Griti testis subscripsi

a) *Le due firme sono scritte da mano individuali in* A

SN Ego Maurus Peregrino ecclesie Sancte Marie Formose plebanus et notarius complevi et roboravi.

9

Prestito di 200 lire concesso da Niccolò Foscari a Marco Rambaldo

1320 febbraio 27

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): CInfN b. 73 fasc. 11 (Egidio di S. Sofia) prot. 1 alla data (**D**). Si omettono gli altri atti posti tra le date cronologiche utili e il testo che qui interessa.

Kalendis. Millesimo trecentesimo decimo[a)] nono, mense februarii, indicione tercia, Rivoalti

. . . . . .

Die tercio exeunte

. . . . . .

Die eodem. Manifestum facio ego Marcus Rambaldo specialis de confinio Sancti Salvatoris quia recepi cum meis heredibus a te Nicolao Foscari de confinio Sancti Cassiani et tuis heredibus libras denariorum venecialium ducentas. Quas habui et recepi die primo mensis decembris nuper preteriti ad negociandum hic in Rivoalto, salvum quod michi bene videbitur, ex tunc usque[b)] per totum mensem madii prius venturum, ad ipsum et cetera, cum tali parte prodis quam tibi dare potero bona fide. Sed tuum suprascriptum havere debet esse in tuo periculo clarefacto ignis et latronum. Hec.

Testes presbyteri Dominicus Mezo et Leonardus et Ava(n)cius subdiaconus, omnes Sancte Sophie

a) tecimo *D* b) *segue depennato* ad *D*

10

Testamento di Guglielma, vedova di Giovanni Foscari

1322 dicembre 19

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): NTest b. 1024 Andrea di S. Cassiano prot. f. 23 n° 66 (**D**). Cfr. GULLINO, *Clan dei Foscari* p. 32 nota 2. L'arenga e l'autorizzazione agli esecutori ripetono le stesse formule del n° 7, l'omissione delle quali è qui segnalata con tre puntini.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo vigesimo secundo, mense decembris, die terciodecimo exeunte, indictione sexta, Rivoalti. Cum vite sue terminum . . . et indisposita derelinquat. Quapropter ego Vilielma relicta domini Iohannis Fuscari de confinio Sancti Cassiani, per Dei gratiam fruens mentis et corporis sanitate et cogitans de die mortis mee ac timens ne intestata decederem, accessi ad Andream presbyterum ecclesie Sancti Cassiani et notarium ipsumque rogavi ut hoc meum scriberet testamentum.

In quo esse constituo mee fidei commissarios Nicolaum Fuscari filium meum et Biriolam Michael filiam meam, ut secundum quod hic ordino darique iubeo sic ipsi post meum compleant obitum.

In primis dimitto rectam decimam.

(2) Item dimitto Cecilie filie naturali dicti filii mei Nicolay Fuscari soldos decem grossorum.

(3) Item dimitto Beatrici filie dicte Biriole filie mee soldos decem grossorum.

(4) Item dimitto Marco et Andrioli[a)] da Canal(e) nepotibus meis et Marie da Canal(e) eorum sorori, nepti mee, habitatoribus Crete, libras denariorum venecialium quinquaginta inter eos equaliter dividendas.

(5) Item sorori Aylisete nepti mee, monache monasterii Sancte Catarine de Rivoalto, soldos decem grossorum.

(6) Item Marie Tatare, servitrici filii mei Nicolay, soldos quinque grossorum.

a) *così D*

(7) Item libras tres pro fabrica ecclesie Sancti Cassiani.

(8) Item libras tres fabrice ecclesie Sancti Felicis.

(9) Item libras tres fabrice ecclesie Sancti Donati de Murano.

(10) Item dimitto Francisco nepoti meo, filio domini Marci Bon(o) de dicto confinio Sancti Cassiani, soldos grossorum quinque.

(11) Item dimitto monasterio Sancti Iacobi de Paludo Torcellane diocesis soldos quinque grossorum.

(12) Item presentibus Francisco Boniol diacono et Marino Mauroceno subdiacono ecclesie Sancti Cassiani, testibus ad hoc vocatis specialiter et rogatis, dimitto presbytero Andree ecclesie Sancti Cassiani, patrino meo et notario huius mei testamenti, soldos quattuor grossorum.

(13) Cetera vero mea bona distribuantur pro anima mea in sacrificiis et missis et aliis piis elimosinis, sicut ipsis meis commissariis melius apparebit pro anima mea.

Preterea do et conffero . . . robur obtineat firmitatis. Signum suprascripte Vilielme relicte domini Iohannis Fuscari, que hec rogavit fieri.

+ Ego[b)] Franciscus Buniol diaconus Sancti Cassiani testis subscripsi.

+ Ego Marinus Mauroceno subdiaconus Sancti Cassiani testis subscripsi.

SN Ego Andreas presbyter ecclesie Sancti Cassiani et notarius complevi et roboravi.

b) *in D le sottoscrizioni sono inserite da mani individuali*

11

Concessione della cittadinanza di Treviso a Niccolò Foscari

Treviso, 1324 febbraio 13-15

Verbali delle deliberazioni (perg.): Treviso, Biblioteca capitolare della Cattedrale, scat. 20 nº a (*Reformationes 1324*) f. 1-1', già p. 33-34 (**D**). Foglio doppio proveniente da un registro perduto delle deliberazioni dei consigli cittadini. L'indicazione dell'oggetto è sempre posta nel margine sinistro. Una mano ottocentesca ha aggiunto sopra l'inizio del primo paragrafo: « Nicolò Foscari di Venezia chiede di essere accettato come cittadino trevigiano ». Alcune parole nel margine e nel testo sono decifrabili solo con l'ausilio della lampada di Wood.

Cfr. CAGNIN, *Cittadini e forestieri* p. 201, 240 nota 48. Ringrazio Giampaolo Cagnin sinceramente per la gentilezza con cui ha messo a mia disposizione una trascrizione di questi brani, il cui testo è poi stato controllato sull'originale.

Die lune terciodecimo februarii

Petitio domini Nicolai Foscari [. . . . .]

Curia ancianorum comunis Tervisii in camino solito supradicto[1] coram dicto domino potestate[2], ut moris est, sollenniter congregata, firmatum fuit per quindecim consiliarios concordes, nemine discrepante, posito partito per dominum potestatem ad buxulos et ballotas, quod infrascripta petitio proponatur consilio quadraginta comunis Tervisii, cuius tenor talis est: A vobis nobilibus et potentibus viris dominis potestate, ancianis, consilio et comuni civitatis Tervisii humiliter petit et de speciali gratia requirit Nicolaus Foscari de Veneciis quatenus vobis placeat et vellitis eum rrecipere in civem civitatis vestre predicte et quod de cetero habeatur et tractetur tamquam civis civitatis predicte, statutis et reformationibus vestri comunis in contrarium editis non obstantibus, et hoc cum dictus Nicolaus se offerat toto suo posse semper facere et tractare que spectent ad honorem et bonum statum civitais eiusdem.

1. *Nel testo che precede in D:* minoris palacii.
2. dominus Coradinus de Buchis de Brixia.

Die lune terciodecimo februarii

R(eformatio) consilii XL[a] super peticione domini Nicolai Foscari de Veneciis

Consilio quadraginta comunis Tervisii in minori palacio dicti comunis ad sonum campane coram dicto domino potestate, ut moris est, solenniter congregato, proposuit idem dominus potestas petens sibi consilium exhiberi quid facere habeat et sit faciendum super predicta petitione porecta per dominum Nicolaum Foscari, cum reformatum ‹sit› per curiam ancianorum quod dicta petitio proponatur consilio quadraginta.

Ser Federicus de Ecelo notarius, qui est de consiliariis dicti[a)] consilii, consuluit quod dicta petitio proponatur consilio maiori. Firmatum fuit, posito partito per dominum potestatem ad buxulos et ballotas, per triginta unum consiliarios concordes, tribus discrep[antibus].

Die mercurii quintodecimo februarii

R(eformatio) maioris consilii super dicta petitione

Consilio maiori comunis Tervisii in minori palacio dicti comunis ad sonum campane et voce preconia, ut moris est, coram dicto domino potestate solenniter congregato, proposuit idem dominus potestas petens sibi consilium exhiberi quid facere habeat et sit faciendum super predicta petitione domini Nicolai Foscari de Veneciis, cum firmatum sit per consilium quadraginta quod dicta petitio proponatur consilio maiori.

Dominus Thomas de Gaulello iudex, ancianus comunis Tervisii, pro se et aliis suis sociis ancianis dicti comunis consuluit quod ipsa petitio sit valida et firma, sicut iacet et scripta est, ita et taliter quod de cetero dictus dominus Nicolaus tractetur et habeatur tamquam civis civitatis Tervisii, prout in ea petitur. Quod firmatum fuit, posito partito per dominum potestatem ad busulos et ballotas, per *** consiliarios concordes, decem discrepantibus ab eisdem.

a) *segue depennato* consul *D*

12

Notizia riguardante i possessi di Niccolò Foscari nel Trevigiano

Treviso, 1325

Registrazione contemporanea (perg.): Treviso, Biblioteca comunale ms. 678 (*Liber continens omnes et singulas possessiones Venetorum iacentes in dyocesi et territorio Tarvisii*) f. 26', 45'-46 (**D**). La stesura di questo elenco risale al 1325.

Copia contemporanea (cart.): ivi ms. 679 fasc. 2 (*Liber possessionum Venetorum*) f. 73 e fogli senza numero poco prima della fine (**E**). Ci sono aggiunte annotazioni marginali con date a partire dal 1331. In una è attestata l'avvenuta vendita di un manso al monastero veneziano di Sant'Anna, 1326 giugno 14. Il testo è tratto da D con aggiornamenti opportuni. La scrittura del secondo brano è in parte daneggiata da umidità.

Cfr. POZZA, *Mercanti* 1 p. 284.

De Mestre *(f. 23')*

. . . . .

Domini[a)] Nicolai Fuschari de Veneciis

Item dominus Nicolaus Fuscharus de Veneciis habet unum cassum domus detentum per Turolam[b)] barcharolum, pro quo respondet decem libras parvorum.

Item habet dictus dominus Nicoletus unum cassum domus detentum per Trivisium texarium, pro quo respondet quatuor libras denariorum parvorum.

Item habet dictus dominus Nicoletus unum alium cassum domus detentum per Falchinum fornaserium, pro quo respondet quatuor libras denariorum parvorum.

De Zelarino

Domini Nicoleti[c)] Fuschari de Veneciis

Nascimben quondam Bartholomei,

Iacobus dictus Monus,

Iohannes quondam ser Anthonii,

omnes de Zelarino, iuraverunt et cetera, sacramento suo dixe-

a) Domini … Veneciis *manca in E, dove precede nel margine* XVII f b) Turollam *E* c) Nicolai *E*

runt quod dominus Nicolaus Fuschari[d)] de Veneciis habet in dicta villa de Zelarino infrascriptos mansos terre affictatos, ut infra continetur.

In primis unum mansum terre laboratum per Nascimben et respondet triginta octo staria frumenti, unum starium fabe, medium starium faseolorum, duo staria millei, unum starium surgi et honorantias. Et[e)] nunc respondet XXXVI staria frumenti.

Item unum mansum terre laboratum per Monum et respondet triginta quatuor staria frumenti, unum starium fabe[f)], medium starium faseolorum, quatuor staria millei et quatuor staria surgi. Et[g)] nunc respondet XXVIII staria frumenti, ut iurant.

Item mansum terre laboratum[h)] per Dominicum quondam Nascinguerre et respondet triginta staria frumenti, unum starium fabe, medium starium faseolorum, quatuor[i)] staria millei et quatuor[j)] staria surgi. Iurant[k)].

Item unum mansum laboratum per Nicolaum[l)] dictum Colla et respondet viginti sex staria frumenti, unum starium fabe, medium starium faseolorum, duo[m)] staria millei et duo[n)] staria surgi. Debet[o)] reddere XXVIIII[o] staria frumenti, sed non habuit nisi XXI staria frumenti.

Item[p)] unum mansum laboratum per Turchum et respondet triginta staria frumenti, unum starium fabe, medium starium faseolorum, tria staria millei et tria staria surgi.

Item unum mansum terre laboratum per Gayardum et respondet viginti sex staria frumenti, unum starium fabe, medium starium faseolorum, quatuor staria millei et quatuor staria surgi.

Qui omnes mansi respondent medietatem vini et honorantias.

Et[q)] respondet XXIIII[or] staria frumenti, ut iurant.

Summa dicti frumenti capit[r)]	II[c] et X staria
summa[s)] fabe capit[t)]	VII staria

d) Foschari *E* e) Et … frumenti *manca in D* f) fabo *D* g) Et … iurant *manca in D* h) laboratu *D* i) duo *E* j) duo *E* k) *manca in D* l) Nicolaum … Colla] Albertum dictum Gridinum *E* m) quatuor *E* n) quatuor *E* o) Debet … frumenti *manca in D* p) *inizio della parte non leggibile in E* q) *parte leggibile in E;* Et … iurant *manca in D* r) *manca in E* s) *segue* leguminis silicet *E* t) *manca in E*

summa faseolorum	III staria et dimidium
summa millei	XXI staria
summa surgi	XXI staria

13

Testamento di Iacobello Foscari di Marco

1327 settembre 21

Strumento notarile (perg.): Bcorr, Mss. PD c. 830/10 (**B**). Nel margine superiore una mano della seconda metà del sec. XV ha scritto: *Testamento de miser Iaco[be]llo Foschari.*

Registrazione notarile (perg.): NTest b. 1024 Andrea di S. Cassiano prot. F. 30 n° 87 (**D**) e f. 30' n° 88 (**D'**). La pergamena è invasa da muffa vinosa e presenta lievi lacerazioni nel margine laterale, ma con la perdita di pochissime parole o lettere; perciò non pare necessario evidenziare le lacune. Il testo fu corretto e ovviamente ripetuto a causa di un sostanzioso lapsus, occorso durante la prima trascrizione, relativamente alla somma lasciata per opere pie.

Cfr. GULLINO, *Clan dei Foscari* p. 33 nota 3. Anche qui le formule dell'inizio (arenga) e della fine del testo sono le stesse dei documenti n[i] 7 e 10.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo vigesimo septimo, mense septembris, die decimo exeunte, indicione undecima, Rivoalti. Cum vite sue terminum … et indisposita derelinquat. Quapropter ego Iacobellus Fuscari filius quondam domini Marci Fuscari de confinio Sancti Cassiani, infirmitate gravi detentus, cogitans de die mortis mee ac timens ne intestatus decederem, sana tamen mente integroque conscilio, vocatum ad me Andream presbyterum ecclesie Sancti Cassiani et notarium rogavi ut hoc meum scriberet testamentum.

In quo esse constituo mee fidei commissarios dominum Marinum Sanudo avunculum meum, dominum Petrum Michael avunculum meum et dominum Nicolaum Fuscari patruum meum, ut secundum quod hic ordino darique iubeo sic ipsi post meum compleant obitum.

In primis dimitto rectam decimam.

(2) Item volo quod distribuantur libre sex millia[a)] de imprestitis[b)] pro anima mea secundum discretionem commissariorum meorum. De quibus dentur sorori Elisete da[c)] ca' da Canal monache Sancte Catarine de Rivoalto libre viginti quinque et sorori Bete monache Sancti Mathey de Murano, consanguineis meis, libre viginti quinque et Catarine filie domini Leonardi Mocianico libre centum pro ipsa maritanda. Residuum vero dictarum librarum sex millium distribuatur pro anima mea secundum discretionem commissariorum meorum.

(3) Item volo quod dentur omnes mei panni de meo dorso pro anima mea.

Preterea do et confferro … robur obtineat firmitatis. Signum suprascripti Iacobelli Fuscari, qui hec rogavit fieri.

+ Ego[d)] Antonius clericus Sancti Cassiani testis subscripsi.

+ Ego Iohannes a Ture clericus Sancti Cassiani testis subscripsi.

SN Ego Andreas presbyter ecclesie Sancti Cassiani et notarius complevi et roboravi.

14

Permesso concesso a Niccolò Foscari di far lavorare in una sua proprietà presso San Simeon Piccolo in vista dell'erezione di un hospitale

1330 aprile 12

Registrazione cancelleresca (perg.): Grazie reg. 3 (già 1) f. 46. Annotazioni nel margine sinistro, oltre alle due croci:
Capta in 40 10 aprilis
Capta in maiori consilio 21 aprilis 13e indictionis
Sopra l'inizio del testo, vicino a *Publici*, è scritto il numero 29.
Reg.: Dorigo, *Venezia romanica* 2 p. 926.

a) sex millia] duo millia, *espunto in D, dove segue dopo la fine del testo, con segno di richiamo:* sex millia b) *segue espunto* de imprestitis *B* c) da … Canal *manca in E* d) *queste due firme sono scritte da mani individuali in BD'; mancano in D*

Die XII aprilis

Publici

+ + Cum nobilis vir dominus Nicolaus Fuscari faciat laborari unam suam possessionem positam in confinio Sancti Symeonis Apostoli, de qua intendit facere hospitale ad substentationem pauperum Christi, que possessio extenditur nimis extra quam alia sua possessio et possessio Marci Adoldo que sunt prope ipsam possessionem, et est in modum requine circa pedes V, et sit inventum unum fundamentum subterraneum ab uno latere dicte possessionis se extendens extra ultra dictam requinam, super quod dubium est si posset laborare absque occupatione iurium comunis vel non,

vadit pars quod fiat sibi gratia, sicut consulunt publici, qui hoc diligenter examinarunt, dicentes quod non preiudicat comuni nec specialibus personis, immo est pulcritudo et maxima reparatio contrate et vie predicte, quod, ponendo unam trozolam ad cantonem proprietatis Marci Adoldo et cum ea veniendo recto tramite ad cantonem proprietatis ipsius domini Nicolai, concedatur sibi posse laborare et hedificare suam possessionem prefatam per viam dicte trozole.

15

Testamento di Balzanella, moglie di Niccolò Foscari

1331 aprile 14

Registrazione notarile con data 1335 marzo 22 (perg.): CinfN b. 67 fasc. 5 (Giacomo Deto) prot. F. 8-8' (**D**).

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millessimo trecentessimo trigessimo quinto, mensis marcii die vigessimo secundo intrante, indictione tercia, Rivoalti. Cum presbyter Andreas ecclesie Santi Cassiani et notarius abreviasset in quadam carta babacina hoc modo:

M°III°XXXI, mensis aprilis die XIIII intrante, indictione XIIII, Rivoalti. Ego Balcenella uxor domini Nicolai Fuscari de confinio Sancti Symeonis Apostoli, sana mente, licet gravida et infirma corpore, vo-

catum ad me Andream presbyterum ecclesie Sancti Cassiani et notarium rogavi ut hoc meum scriberet testamentum, compleret et daret, secundum quod est scriptum in hac carta babacina de manu dicti domini Nicolai, clausa et sigillata ipsius domini Nicolai sigillo, cum addictione prologi et aliis clausulis secundum usum Veneciarum et cum addictione legati infradicti presbyteri Andree Sancti Cassiani, cum testibus et quod infra unum mensem sit completa administracio tocius huius testamenti,

et ipsum testamentum morte preventus minime complevisset, ego infrascriptus notarius et aule incliti ducis Veneciarum cancellarius de mandato, licencia et auctoritate domini Francisci Dandulo Dei gracia Veneciarum ducis suique consilii ipsum testamentum et ordin(ationem) scriptum in dicta carta babacina de manu dicti domini Nicolai, clausa et sigillata ipsius domini Nicolai sigillo, repertum cum potestate, clausulis seu addictionibus consuetis secundum usum et cum subscriptione duorum inde[a)] rogatorum testium complevi et roboravi. Tenor autem ipsius cedule per omnia talis est:

Questo è quello ch'eo Balcinella Fuscari ordeno et voio che sia fato in lo mio testamento:

Imprimo dreto dexemo.

Item pro anima mia libre D de pizolis et voio che de queste libre D de sia dade libre L per mese a li frar Minori et soldi X de grossi a li frar Predicatori per mese et soldi X de grossi a li frar Remitani per mese, soldi X de grossi a li Charmeni per mese, soldi X de grossi a li Servi per mese, soldi X de grossi a li Remiti da Muran per mese, a fra Zane de Cloza soldi X de grossi, soldi x de grossi a pre Andrea de Sen Casan.

Libre M a myo[b)] marido, libre M de pizolis a Prodocimo et a Zermia et a l'Orsola mei fioli ingualmente[c)].

Soldi X de grossi a maistro Phylippo maystro deli fenti, soldi V de grossi a dona Plaseta, soldi III de grossi per Zacharin fante de casa, a mia nena soldi V de grossi.

a) inde rogatorum *in D aggiunto, con segno di richiamo, dopo l'ultima riga del testo* b) nyo *D* c) i(n)gualmene *D con trattino abbreviativo sopra la prima* e

Et mia mare sola commesaria.
Item a dona Iacomina soldi v de grossi.
Libre cc de pizolis a mia mare.
Item una chavalla ch'è con Bastian cum ii polon a Zam Foscari.

Preterea plenam virtutem et potestatem … in sua permaneat firmitate.

Signum suprascripte Balcinelle, que hec rogavit fieri per suprascriptum Andream notarium ecclesie Sancti Cassiani, qui viam universe carnis est ingressus.

+

+ Ego[d)] Filipus notarius de Argenta et magister filiorum nobilis militis domini Nicolai Fuscaro de Veneciis testis[1].

SN Ego Iacobus Detho plebanus ecclesie Sancte Lucie, notarius et aule incliti ducis Veneciarum cancellarius complevi et roboravi.

+ Ego[e)] Andriolus clericus Sancti Symonis testis subscripsi.

d) *questa firma è inserita da mano diversa in D* e) *firma individuale in D*

1. Per Filippo da Argenta, notaio e precettore dei figli di Niccolò Foscari, cfr. anche Bertanza-Della Santa, *Maestri, scuole e scolari* p. 23 alla data 1335 marzo 22 (atto del medesimo notaio); Ortalli, *Scuole e maestri* p. 69, 116.

16

Acquisto di un terreno a Ronchi di Zelarino fatto da Niccolò Foscari e presa di possesso

1331 aprile 28

Copia del sec. XVI (cart.): ScRos b. 60 mazzo 13 proc. 20 f. 1-3 (**E**). Precede un breve regesto.

Copia del sec. XVIII (cart.): ivi b. 163 mazzo 46 proc. 54 f. 172-179 (**G**). Nel margine: *Copia* e *Ad B.* 44. Il testo presenta parecchie lacune. Qui non si evidenziano le varianti puramente ortografiche e altre piccole differenze che non cambiano il senso né le brevi omissioni, siano indicate con una serie di puntini o meno.

Reg.: Bulgarelli, *Feudo di Zelarino* p. 31 n. 5. In ambedue gli esem-

plari segue l'atto notarile attestante la presa di possesso per Niccolò Foscari fatta lo stesso giorno (rispettivamente f. 3' e f. 179-180').

Anno Domini millesimo trecentesimo trigesimo primo, indictione quartadecima, die dominico vigesimo octavo mensis aprilis. Presentibus domino presbytero Viviano[a)] rectore in ecclesia Sancti Vigilii[b)] de Zellarino, domino Nicolao Girardo de confinio Sancti Symeonis Apostoli de Venetiis, domino Petro Contareno de Venetiis de confinio Sancti Paterniani, magistro[c)] Nicolao Zoto marangono de Venetiis de contrata Sancti Felicis quondam Maphei[d)], Petro dicto Petrarcha pistore de Mestre quondam Leonardi dicti Payni notarii, Iacobo dicto Mono quondam Ambrosii de Zellarino et Nasimbene dicto Benazollo de Zellarino et nunc morante Mestre et aliis testibus rogatis et vocatis. Ibique dominus Philippus vocatus Gaynus[e)] Zanchani[f)] filius quondam domini Michaelis Zanchani de Venetiis de contrata Sancti Gervasii et nunc morans[g)] in contrata Sanctae Margaritae pro novemgentis[h)] libris denariorum venetorum parvorum, quos[i)] nomine finis conventi iustique pretii guarentavit et[j)] confessus, contentus et manifestus fuit se manualiter habuisse et recepisse et in se habere coram dictis testibus a[k)] nobili milite ser[l)] Nicolao Foscaro[m)] de Venetiis quondam domini Ioannis Foscari de contrata Sancti Cassiani et nunc morante in contrata Sancti Symeonis Apostoli et de quibus denariis et pretio ipse vocavit sibi bene solutum, expeditum, pagatum, tacitum et contentum et dixit sibi plenarie fore satisfactum[n)], faciens omnem finem et remissionem per se suosque heredes eidem domino Nicolao Foscaro stipulanti[o)] et recipienti pro se et suis heredibus de ipsis denariis sive pretio amplius non petendo, renuntians super hoc exceptioni[p)] non habiti[q)], non recepti, non numerati[r)] sibique non tradditi[s)] pretii sive non numeratae pecuniae et omni alii legum[t)] et iuris auxilio quo posset contravenire vel con-

a) Namiano *G* b) Iugilii *G* c) magnifico *G* d) Mattei *G* e) Gaianus *G qui e in seguito* f) Ganzani *G qui e in seguito* g) moratur *G* h) nonagentis *G;* 900 *ripetuto in interlinea E* i) quas *G* j) *manca in E* k) a nobili] nobile *G* l) domino *EG* m) Fuscaro *G, la forma con* u *è frequente anche in seguito* n) factum *G* o) stipulanti et recipienti] stipulantibus et recipientibus *G* p) exceptum *G* q) habenti *EG* r) numeratis *G* s) tendentis *G* t) legis *G*

trafacere dicto vel facto, fecit datam[u)], venditionem et traditionem ad proprium et iure proprii eidem domino Nicolao Foscaro pro se et suis heredibus recipienti de uno manso suo terrae laborativo[v)], prativo, grezo et buschivo, plantato, vitigato et arborato iacente[w)] et posito in villa et territorio Ronchorum de Zellarino de Mestrina cum sedimine, domibus, tegetibus[x)] et edificiis supra se et infra se positis, qui mansus esse potest circa septuaginta[y)] camporum[z)], cum sua decima et iure decimationis, positum vel positam infra hos confines: a mane dominus Petrus Manolesso[aa)] de Venetiis possidet partim et partim dominus Petrus de[bb)] Vistanello de Venetiis et nunc dictus dominus Nicolaus Foscarus emptor possidet, a meridie dictus dominus Nicolaus emptor possidet, a sero olim dominus Petrus Sansonus solebat possidere et nunc possidet Macharuffus[cc)] de Macharufiis de Venetiis possidet, et a monte terminus[dd)] della Gata, et si quae aliae forent coherentiae veriores et meliores[ee)] confines, et etiam fecit eidem domino Nicolao Foscaro datam et investituram de decima et iure decimationis dicti mansi terrae ad pheudum sine fidelitate, servitio, homatico[ff)] et comendatione[gg)] aliqua, ut de cetero[hh)] dominus Nicolaus Fuscaro et sui heredes masculi et feminae, uno[ii)] alteri succeden(te)[jj)], habeant, teneant et quiete possideant dictum mansum terrae et decimam ipsius cum accessu et ingressu, introytu et exitu suo, cum viis, anditis[kk)], fossatis, amphiis, concolis[ll)], sulcis, vanciis, vitibus, arboribus, cavedinis, tramittibus, ripallis, capulis, pasculis, venationibus[mm)], aucupationibus, piscationibus, buscationibus, olivetis, marg(er)itio[nn)], ho[norantia] et signoria, iurisdictione et cum omnibus suis adiacentiis[oo)] et pertinentiis superioribus et inferioribus et cum omni

u) dictam *G* v) laborativo … arborato] laborativum prativum grezum et buschivum plantatum vitigatum et arboratum *E; accusativi anche in G* w) iacente et posito] iacentem et positumo *E* x) tectibus *G* y) viginti *G; la cifra 70 appare anche nella nota di presa di possesso seguente in EG* z) campos *G* aa) Marcolesse *G* bb) de Vistanello] Vianellus *G* cc) Macharuffus de Macharufiis] Macharusus de Macharusiis *G* dd) teris *G con lacuna seguente;* terra et campagna *nella presa di possesso in EG* ee) veriores *G* ff) homatio *G* gg) comendat *G* hh) *Parola illeggibile per danno in E; segue* dictus *G* ii) bono *E* jj) succedendo *G* kk) antedictis *G* ll) console *G* mm) venationibus … buscationibus] venatione aucupatione piscatione buscatione *G* nn) margeritio honorantia] margereno *G* oo) abentiis *G*

iure, ratione et actione reali[pp)] et personali ipsi manso terrae et eius decimae[qq)] integre pertinente sibique ex eo vel pro eo a celo usque ad abissum, ut[rr)] deinceps dictus dominus Nicolaus Foscarus emptor et sui heredes et cui dederit iura sua debeant praedictum mansum terrae et eius x[mam ss)] habere, tenere ac possidere omnemque suam voluntatem et utilitatem ex eo facere iure proprii quod est proprium et iure pheudi quod est pheudum, et quicquid dicto[tt)] domino Nicolao Foscaro et suis heredibus deinceps placuerit imperpetuum facere absque dicti[uu)] venditoris et eius heredum contradictione et repetitione vel alterius personae, dicens et asserens dictus venditor dictum mansum terrae cum eius decima suum esse et ad[vv)] eum pertinere et nulli alii fore datum, venditum, alienatum, locatum, obligatum seu aliquo modo obnoxiatum in parte vel in toto nisi predicto domino Nicolao Foscaro et eius heredibus[ww)] nec aliquid ex eo, et si aliter reperiretur, stip(ulans) promisit[xx)] per se suosque heredes ipsum dominum Nicolaum Foscarum et suos[yy)] heredes in vacuam, liberam et expeditam possessionem suis expensis de praedicto manso terrae et eius x[ma] inducere, cum obligatione omnium bonorum suorum sub pena dupli, damni et interesse valoris dicti mansi cum eius x[ma], quod duplum, damnum et interesse dictus venditor per se suosque heredes dicto domino Nicolao Foscaro recipienti[zz)] pro se et suis heredibus solemni stipulatione promisit. Et[aaa)] si predictus[bbb)] mansus terrae cum eius x[ma] valeret[ccc)] ultra[ddd)] pretium nominatum, de[eee)] illo pluri item[fff)] dedit domino Nicolao Foscaro dationem[ggg)], tradditionem et donationem nomine pure et mere ac irrevocabilis donationis, quae sit inter vivos et non causa mortis[hhh)] et quae donatio nunquam possit revocari aliqua offensa vel ingratitudine magna vel parva vel quod non foret actis insinuata,[iii)] renuntians[jjj)] ex certa scientia et de iure

pp) reali et personali] realiter et personaliter *G* qq) decima *E* rr) et *G* ss) x[ma] *E;* decima *G* tt) dicto … heredibus] dictus dominus Nicolaus Foscarus et sui heredes *E* uu) dicti venditoris] dicto venditionis *E;* dicti venditores *G* vv) ad eum] eadem *G* ww) heredum *G* xx) permisit *G* yy) sui *G* zz) recipientis *G* aaa) Et si] ut *E;* si *manca anche in G* bbb) dictus *G* ccc) vel circa *E* ddd) altera *con indicazione di lacuna precedente in G* eee) in *G* fff) item dedit] fecit eidem *G* ggg) dationem tradditionem] dati[..] renditionem *G* hhh) mortis … quae] modis atque *G* iii) insinuatione *G* jjj) renuntians ex] renunciationis *G*

suo cercioratus illi iuri quod dicit: «Donatio inter vivos ultra quingentos aureos facta absque[kkk)] insinuatione actorum in eo quod excedit non valere», et specialiter illi legi de donatione: «Si quis argentum», et omni alii legum et iuris auxilio quo posset se tueri et adiuvari ab hac donatione. Predictus venditor et donator dedit, cessit, traddidit, mandavit atque remisit supradicto emptori recipienti[kkl)] pro se et suis heredibus omnia sua bona, iura omnesque rationes[mmm)] et actiones reales et personales, utiles et directas, tacitas et expressas, praetorias, mixtas, cognitas et incognitas quae et quas et qualia ille[nnn)] habere videtur et poterat in predicto manso terrae et eius x[ma] et possit habere contra unamquamque personam habentem, tenentem, possidentem seu aliquid ex eo impediente-m[ooo)] ex praedicto manso terrae cum eius x[ma] et[ppp)] se[qqq)] constituit contradictorem, donatorem, venditorem, deffensatorem et mandatorem et in omnibus aliis membris suprascriptis universis et singulis et quibuscumque causis et titulis in praedictis venditione, cessione et donatione in praedicto manso terrae et eius x[ma] comprehenso eidem domino Nicolao Fuscaro recipienti pro se et suis heredibus in locum suum procuratorem ut in[rrr)] rem suam propriam[sss)] in conveniendo et reconveniendo, agendo et deffendendo[ttt)], ita quod dictus dominus Nicolaus Foscarus et eius heredes possint[uuu)] agere, placitare, convenire, defendere, petere, excusari, experiri, vendere, donare, livellare, permutare ac alienare et alia contrafacere, quemadmodum facere poterat, dans ipse dominus Philippus vocatus Gaynus venditor praedictus domino Nicolao Foscaro emptori parabolam et licentiam intrandi tenutam et possessionem corporalem de dicto manso terrae et eius x[ma] auctoritate sua sive per se sive per aliam[vvv)] interpositam personam, secundum quod sibi[www)] melius visum fuerit expedire,[xxx)] et pro eo se constituit[yyy)] praecario nomine possidere, donec tenutam et corpo-

kkk) absque insinuatione] ibique insinuavit *G* lll) recipiens *G* mmm) sedarationes *G* nnn) vel *EG* ooo) impediente *G* ppp) et contradictorem … x[a] *manca in G* qqq) se constituit *manca anche in E* rrr) in rem] intrem *G* sss) primo primam *G* ttt) fondendo *G* uuu) possit *E;* posset *G* vvv) aliam … personam] alia interposita persona *E* www) sibi melius] si melius *E;* melius sibi *G* xxx) ex praedict(is) *E;* expedictum *G* yyy) constituet *E;* constitit *G*

ralem possessionem de ipso manso cum[zzz)] eius x[ma] intrabit, quem[aaaa)] in accipiendo et retinendo deinceps omnimodam contulerit, nec non promittens per vinculum stipulationis solemnis sine aliqua exceptione per se suosque heredes dicto domino Nicolao Foscaro et suis heredibus litem vel controversiam de praedicto manso terrae et eius x[ma] seu aliqua parte[bbbb)] ipsius ullo tempore non inferre nec[cccc)] inferrenti consentire, sed ipsum mansum terrae et eius x[mam dddd)] cum ratione guarentare, deffendere, manutenere, auctorizare et[eeee)] desbrigare[ffff)] ab omni persona, collegio et universitate nec non ipsum[gggg)] dominum Nicolaum Foscarum emptorem recipientem[hhhh)] pro[iiii)] se et suis heredibus in vacua, pacifica et quieta possessione inducere et manutenere et praedictam venditionem, tradditionem, donationem, cessionem et omnia et singula suprascripta et infradicta perpetuo firma et ratha habere, tenere et non contravenire vel contrafacere dicto vel facto per[jjjj)] se vel per[kkkk)] suos heredes vel per[llll)] alium aliqua causa vel ingenio in pena duppli suprascripti pretii seu in pena dupli[mmmm)] extimationis dicti mansi terrae[nnnn)] cum eius x[ma] et cum suis iuribus, secunndum quod pro tempore plus valuerit aut melioratum fuerit, sub extimatione bonorum omnium in consimili[oooo)] loco, data de[pppp)] hoc ellectione[qqqq)] semper ipsi[rrrr)] domino Nicolao Foscaro emptori, qua soluta vel non soluta, rata[ssss)] maneant omnia et singula suprascripta. Promisit quoque dictus dominus Philippus Gaynus Zanchani venditor dicto domino Nicolao Fuscaro emptori recipienti[tttt)] pro se et suis heredibus refficere ei omne damnum, interesse et expensas quod et[uuuu)] quas dictus[vvvv)] emptor fecerit aut substinuerit[wwww)] occasione[xxxx)] guarentandi, deffendendi et manutenendi praedictam venditionem, cessionem et tradditionem et

zzz) seu *E* aaaa) quam *G* bbbb) portione *G* cccc) et *G* dddd) x[ma] *E* eeee) *manca in E* ffff) sbrigare *G* gggg) ipsum … emptorem] ipse dominus Nicolaus Foscarus emptor *EG* hhhh) recipienti *E;* accipiens *G* iiii) primo *G* jjjj) pro *EG* kkkk) per … heredes] pro suis heredibus *EG* llll) per alium] pro alia *G* mmmm) dupli extimationis] duplici extimatione *G* nnnn) vel *E* oooo) consimilibus *G, segue lacuna* pppp) ad *G* qqqq) ellectione semper] semper aliter *E* rrrr) ipsi … emptori] ipse dominus Nicolaus Foscarus emptor *EG* ssss) rect. *E;* ractione *G* tttt) recipiente *G* uuuu) *segue* ad *E* vvvv) et eis *E* wwww) substituerit *E*; substinet *G* xxxx) ratione *G*

omnia et singula in eo comprehensa, si eidem emptori et suis heredibus de iure vel de facto mota[yyyy)] fuerit questio, sive obtineat sive succumbat in causa dictus emptor et sui[zzzz)] heredes, remissa denuntiatione per pactum expressum, quae in causa manutentionis[aaaaa)] requiri solet, credendo de[bbbbb)] his omnibus verbo simplici dicti[ccccc)] emptoris[ddddd)] vel alterius personae ab eo causam habentis[eeeee)] sine sacramento et alia probatione[fffff)]. Ad hoc[ggggg)] per pactum speciale dictus venditor promisit sponte per se suosque heredes dicto[hhhhh)] emptori recipienti pro[iiiii)] se et suis heredibus quod contra[jjjjj)] praedicta[kkkkk)] suprascripta non probabit propter[lllll)] concordium sine[mmmmm)] solutione, remissione, deceptione, lesione contractus[nnnnn)] et[ooooo)] simulata concordia nec aliquid aliud nocens dicto emptori nec suis herdedibus.

Actum in villa de Ronchis de Zellarino de[ppppp)] apud Mestre super dicto manso.[qqqqq)]

Ego Bartholomaeus dictus Payarinus[rrrrr)] quondam Payni not(arii)[sssss)] de Mestre sacri palatii notarius interfui[ttttt)], haec scripsi.

yyyy) non *G* zzzz) sui heredes] suis heredibus *E* aaaaa) manutentionis requiri] denunciationis recip(ere) *E* bbbbbb) et *G* cccccc) dicto *E* ddddd) emptori *EG* eeeee) habenti *G* fffff) quae habet *E* ggggg) hec *G* hhhhh) dicto emptori] dictus emptor *E* iiiii) per *G* jjjjj) contracta *E* kkkkk) praedcta *E* lllll) pariter *E;* pactum *G con desinenza non bene leggibile* mmmmm) sine … lesione] sive solutionem remissionem acceptionem lesionem *G* nnnnn) contact(us) *E* ooooo) *manca in E* ppppp) *manca in G* qqqqq) mense *G* rrrrr) Pagarinus *G* sssss) notarius *G* ttttt) fui *E*

17

Diploma di Giovanni re di Boemia a favore di Niccolò Foscari con la nomina a cavaliere e a suo consigliere, segretario e familiare domestico della casa reale (Parma, 1331 aprile 30), in trascrizione autenticata da Ambrogio Farisei, vicario del podestà di Padova Giovanni Foscari, e da due notai

Padova, 1352 agosto 31

Copia del 1526 (perg.): CodFosc f. 1' (**F**). Una grande macchia di color marrone scuro all'angolo sinistro superiore della facciata riduce la leggi-

bilità del testo (cfr. Appendice I). Dopo la fine del diploma di Carlo IV (n° 43), che segue immediatamente alla trascrizione di questo documento, si trova l'autenticazione scritta da mano diversa, preposto il segno notarile: *SN Ego presbyter Iacobus Fasolo quondam domini Nicolai de Venetiis ecclesie Sancti Panthaleonis, publicus imperiali et Venetiarum auctoritate notarius, quia suprascriptum exemplum transumpti litterarum suprascriptarum ac aliarum litterarum, ex transumpto predicto ac originalibus litteris patentibus extractum aliena manu, cum eisdem in omnibus concordare inveni, ideo in fidem me subscripsi, signo meo apposito consueto.*

Ed.: CORNER, *De Francisco Fuscaro* p. 192-94 n° G (**G**), che non dichiara la fonte ma trae il testo probabilmente da F (riporta infatti la sottoscrizione del giudice e le formule di autenticazione dei notai trecenteschi). Qui si evidenziano le varianti dell'edizione, escluse però quelle di carattere puramente formale, come ad esempio il costante uso del dittongo *ae* dell'ortografia classica.

Regg.: BOEHMER-FICKER, *Regesta Imperii* p. 399 n° 713 (chiama il beneficiato *Nicolaus Toscarus*); WURTH-PAQUET, *Table chronologique de Jean* p. 34-35 (*Tascarus*); *Regesta Bohemiae et Moraviae 3* p. 684 n° 1751, da BOEHMER (*Toscarus*); SPĚVÁČEK, *Anfänge* p. 302 n° 17; cfr. ID., *Jan Lucembursk*ý p. 482.

Ioannes Dei gratia Boemie et Polonie rex, [Lu]ceburgensis comes, Brixię et[a)] cetera dominus. Nobili viro Nicolao Fuscaro honorabili Venetiarum civi, [mil]iti[b)], consiliario, secretario, familiari nostro sincere nobis dilecto, salutem cum plenitudine [om]nis boni. Sonorum laudabilis fame tue preconium atque devocionis et fidei promptitudo, quam te habere circa exaltationem et augmentum regii comodi et honoris didicimus, tibi favoris[c)] et gratuite dilectionis premium vendicarunt. Ideoque huiusmodi nostri benivoli affectus signum tue devocioni exhibendum censentes et tam dignum quam laudabile iudicantes, ut te precipuis[d)] beneficiis et honoribus prosequamur, in militem, consiliarium, secretarium[e)] et familiarem nostrum et domesticum domus nostre tenore presentium te assumimus, ordinamus et facimus et nostrorum militum, consiliariorum, secretariorum et familiarium numero agregamus, volentes, statuentes et decernentes ut omnibus et singulis privilegiis, honoribus, emolumentis, comodis, beneficiis et gratiis potiaris quibus ceteri nostri milites, consiliarii, secretarii et domestici pociuntur. In

a) et … dominus] dominus et cetera *G* b) equiti *G* c) favorum *G* d) precipuus *F* e) *manca in G*

quorum testimonium atque robur presentes conscribi et sigillo maiestatis nostre comunitas iussimus tibi dari. Datum Parme anno nativitatis Domini millesimo trecentesimo trigesimo primo, die ultimo mensis aprilis.

Ego Ambroxius vicarius infrascriptus insinuationi et huius exempli autenticationi meam auctoritatem interposui pariter et decretum et me subscripsi.

Ego Bernardus quondam domini Petri iudicis[f)] de Caselis notarius et testis infrascriptus insinuationi et publicacioni prescriptarum litterarum per infrascriptum Bortolameum Pacis coram prescripto et infrascripto domino vicario factis[g)] presens fui et post huiusmodi publicationem exemplar cum hoc exemplo autenticato diligenter ascultavi, et quia unum ab altero in nullo differre inveni, de prefati[h)] domini vicarii mandato me subscripsi.

Ego Bartolomeus filius ser Pasis hospitis habitator Padue in quarterio Domi, centenario Sancti Thomasii et contrata Sancti Ioannis a Navibus, sacri pallatii imperialique auctoritate notarius, regie mayestatis litteras antescriptas, in quodam pergameno conscriptas ac regii sigilli munimine[i)] roboratas, in quo quidem cere albe sigillo cernitur regis prelibati figura[j)] manu ensem tenentis, galea scutoque pendenti equo falerato sedentis[k)], cum litteris circularibus tenoris huiusmodi: « Ioanes Dei gratia rex Boemie ac Lucemburgensis comes », ab alia ipsius sigilli parte aquila[l)] quedam cum uno scudo et leonibus caudis bifurcatis impressis, coram discreto et sapienti viro domino Ambrosio de Fariseis[m)] de Parma nobilis et sapientis[n)] viri domini Ioannis Fuscaro de Venetiis civitatis[o)] Paduę honorabilis[p)] potestatis vicario legi et publicavi easque lectas et puplicatas[q)] eius licentia et mandato transcripsi et exemplavi, earumdem in aliqua parte nullatenus tenore mutato, sed verbotenus[r)] per seriem prout in exemplari integro comperi et non viciato[s)], forma integralique tenore servatis, Padue in comuni pallatio et camera ipsius domini vicarii, anno nativitatis Domini mile-

f) Judex *G* g) factae *G* h) praedicti *G* i) munitione *G* j) figuram *F* k) sedendis *G* l) Aquilae *G* m) Faustis *G* n) sapienti *G* o) *manca in G* p) honorandi *G* q) *la seconda* p *pare sia corretta da* b *in F* r) verborum *G* s) vitiata *G*

simo trecentesimo quinquagesimo secundo, inditione quinta, die veneris ultimo[t)] mensis augusti, presente Bernardo quondam domini Petri iudicis de Caselis[u)] de contrata Sancti Petri de Padua dicti domini vicarii ad officium sigilli notario.

t) ultima *G* u) Caseis *G*

18

Privilegio di Giovanni re di Boemia a favore di Niccolò Foscari con l'investitura di feudi in Noventa (Padovana), Sambruson, Zelarino e la nomina a conte dell'Impero

Brescia, 1331 giugno 21

Copia del sec. XVII (cart.): AstVen, Provveditori sopra feudi b. 677 fasc. 4 f. (2)-(2)', (7) (**E**). Alla fine, dopo la nota cancelleresca che menziona l'uditore Ranieri *de Montepurciano*, è scritto: *Locus sigilli pendentis in cera rubea*, poi segue R.

Copia del sec. XVII (cart.): Agrad b. 192 fasc. 8 senza foliazione (**G**). Precedono: Copia e la data. L'esemplare è tratto da copia inserta *nell'investitura 1658*, 7 7bre, e il controllo del testo evidenzia la dipendenza da E. Anche le note poste alla fine sono identiche.

Corner, *De Francisco Fuscaro* p. 194-95 n° H (**H**). Per il rinvio al sigillo, posto dopo la fine del documento, sono usate le stesse parole come in E.

Copia del 1686 (cart.): Agrad. B. 174 fasc. 4 f. 5'-7. Dipendente da E.

Copia del sec. XVIII (cart.): AstVen, Provveditori sopra feudi b. 677 fasc. 2 (da E).

Copia del 1732 (perg.): ScRos b. 163 mazzo 46 proc. 54 f. 109 (da E).

Copie del sec. XVIII (cart.): ivi f. 109bis-111'; f. 120'-123'.

Copie del sec. XVIII (cart.): Agrad b. 78 fasc. 12 f. 175-177; b. 192 fasc. 8.

Copia del 1798 (cart.): Agrad b. 194 fasc. 8 f. 1-1'.

Copia del sec. XIX (cart.): Agrad b. 192 fasc. 8 (da H).

Copie del 1820 e del 1824 (cart.): ivi (da E).

Copia del ca. 1844 (cart.): Agrad b. 179 fasc. 1 alleg. GG (da copia del 1824).

Traduzione italiana parz. del sec. XVII (cart.): Agrad b. 171bis fasc. 10 f. 5; b. 174 fasc. 4.

Traduzione italiana del sec. XIX (cart.): Bcorr, ms. Cicogna 3344 f. 304-305.

Ed.: Corner, loc. cit.; Lazzarini, *I Foscari* p. 13-14 (da E); Zoccoletto,

La contea dei Foscari p. 55-56 (dalla citata copia del sec. XVIII in *Provveditori sopra feudi* b. 677 fasc. 2).

Reg.: *Regesta Imperii*, *Additamentum tertium* p. 399 n° 714; *Regesta Bohemiae et Moraviae 3* 691 n° 1766 (da BOEHMER); BULGARELLI, *Feudo di Zelarino* p. 75 n. 30.

Si cerca qui di ricostruire il dettato originale nonostante la tradizione molto tarda del testo, che naturalmente non offre una base molto affidabile per stabilirne una versione del tutto convincente. Almeno quattro gruppi di parole – qui poste tra parentesi graffe { } – paiono essere tardive interpolazioni, poiché non si trova, in altre fonti trecentesche, alcuna conferma che un Foscari fosse menzionato col titolo di conte.

Le varianti puramente ortografiche di GH non sono riportate in apparato.

Ioannes Dei gratia Bohemię et Polonię rex[a)], Lucemburgensis comes, Brixię et[b)] cetera dominus[c)]. Universis tam pręsentibus quam futuris pręsentes litteras inspecturis salutem et affectum benevolum et sincerum. Decet regiam celsitudinem ad eos potissime quos sibi fideles et benivolos recognovit[d)] extendere dexteram liberalem. Considerantes igitur et scientes experti fidem, affectionem[e)] et effectivam devotionem[f)] quam Nicolaus Fuscarus[g)] de[h)] Venetiis miles, fidelis, consiliarius et[i)] familiaris noster dilectus ad nostrum gerit regale culmen cum operibus fructuosis, ac etiam pro servitiis nobis per eum exhibitis et imposterum exhibendis, ad quę servitia tam de iure quam de consuetudine est astrictus, ac sperantes indubie ipsum ex[j)] beneficiis erga nos affectuosius animari, concedimus sibi et hęredibus eius utriusque sexus tam natis quam in perpetuum nascituris ex certa scientia quamdam villam quę vocatur Noenta[k)] positam in diocesi Paduana – et est mansorum quadraginta, cuius villę hi sunt confines: uno capite quoddam flumen quod vocatur Brenta, alio pons de Gradiciis[l)], uno latere Pluvigiis[m)], alio via publica –, item in eadem diocesi in villa quę vocatur Sam[n)] Brusoimo duos mansos, item in diocesi Tervisana[o)] quamdam villam quę vocatur Cellarinum[p)], – quę est circa mansos duo-

a) Bex *H* b) et cetera *manca in H* c) *segue* Vicarius Imperialis Italiae &c. *H* d) recognoscit *H; segue* novit *EG* e) et dilectionem *H* f) extimationem *H* g) Foscarus *H* h) de … fidelis] Sacri Romani Imperii Comes Palatinus, Eques et fidelis intimus *H* i) et … noster] noster et familiaris *H* j) et *H* k) Noemia *H* l) Gradicis *H* m) Phucigiis *H* n) Sam Brusoimo] Sambrusono *G* Sambrusonio *H* o) Tarvisana *H* p) Zellarinum *H*

decim, cuius villę hi sunt confines: uno capite Triviglanum[q)], alio Zellum, uno capite Gatta, alio quoddam flumen dictum Margenegam[r)] –, salvis aliis coherentiis et confinibus si[s)] qui forent. Ipsumque Nicolaum pro se et suis hęredibus utriusque sexus, ut est superius intimatum, de prędictis villis[t)], locis et bonis in feudum honorevolum tenore pręsentium investimus {et exinde Nicolaum eumdem pro se et[u)] suis hęredibus, ut pręfertur, nostrę maiestatis comitem[v)] facimus et creamus}, ita et taliter quod de cętero in perpetuum idem Nicolaus et sui hęredes habeant, teneant, gaudeant et possideant suprascripta loca et bona et quodlibet ex eis tamquam feudum honorevolum {et comitatum}, cum omnibus viis, itineribus, rivis, aquis et aquęductis ac consuetudinibus et singulis iuribus et pertinentiis suis. Pro quibus beneficiis et honoribus dicto Nicolao per maiestatem nostram[w)] collatis esse debet perpetuo noster[x)] {comes et} honorevolus vassallus nosque ac[y)] natos nostros tam[z)] presentes quam in perpetuum nascituros in suum proprium dominum prę[aa)] omnibus aliis dominis recognovit nobisque per se et suos hęredes, ut notatur, promisit solemniter ut noster {comes[bb)] et} vassallus honorevolus in[cc)] omnibus fideliter obedire. Prędicta omnia et singula ex certa scientia et de nostrę regię plenitudine potestatis perpetuo valere volumus et inviolabiliter observari, non obstantibus aliquibus statutis vel ordinamentis communis Venetiarum et interpretationibus iudicum[dd)] et hominum civitatis Paduę et maxime statutis, si quę de hoc loquerentur, seu legibus canonicis et civilibus vel aliis huiusmodi in aliquo derogantibus, de quibus plenam et expressam in pręsentibus vel futuris oporteat[ee)] fieri mentionem et per[ff)] quę effectus pręsentium possit quomodolibet impediri, honore tamen et iure nostris et nostrorum successorum in omnibus semper salvis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostram concessionem et gratiam infringere vel

q) Triviglianum *H* r) Marzenegum *H* s) si … hęredibus *manca in G* t) *manca in H* u) *manca in H* v) comitem … creamus] Sacri Romani Imperii Comitem Palatinum confirmamus *H* w) nostra *G* x) noster … honorevolus] Sacri Romani Imperii Comes Palatinus et honorevolus Imperii *H* y) *manca in EGH* z) tam presentes *manca in EGH* aa) quę *G* bb) Sacri Romani Imperii Comes Palatinus *H* cc) in omnibus *manca in H* dd) iudicis *EF* ee) oportebat *H* ff) per quę] neque *H*

ausu temerario in aliquo contraire. Quod qui fecerit, gravem indignationis nostrę offensam et poenam quam infligendam duximus se noverit incursurum. In cuius rei testimonium prȩsentes conscribi et sigillo nostro regio communitas iussimus sibi[gg)] dari. Datum Brixię anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo trigesimo primo, die vigesima prima mensis iunii.

Per[hh)] dominum regem
Raynerius

gg) tibi *EG* hh) Per … Raynerius] J. Rex *H*

19

Conferma giudiziaria dell'investitura cum proprio *di un terreno con casa, effettuata a favore di Balzanella Foscari a garanzia della dote portata al marito Niccolò cavaliere*

1332 maggio 18

Registrazione notarile (perg.): CinfN b. 67 fasc. 5 (Giacomo Deto) prot. f. 17', già 3' (**D**). Due grossi buchi nella pergamena hanno causato la perdita di parte del testo in 19 righe; le lacune sono indicate con tre puntini dove non si riesce a restituire il tenore probabile, compito facilitato dall'esistenza di uno strumento con contenuto simile riguardante Caterina moglie di Marco Alberto, in data 1330 ottobre 31, steso dallo stesso notaio con formule uguali; l'originale è conservato nel medesimo fascicolo (n° 23).

Noticia nobilis mulieris[a)] Balzenelle uxoris domini Iohannis[b)] Fuscari

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo trigesimo secundo, mensis madii die decimo octavo intrante, indictione quintadecima, Rivoalti. Cum de rebus ambiguis ad percipiendam noticiam veritatis sepe laboriosa exercitacio oriatur, quod perscruptatum est maxima cum diligencia non est pretereundum negligenter, sed scriptu-

a) l *corretta da* b *(?) D* b) Io *D*

ra noticie recondendum. Nos igitur Franciscus Dandulo Dei gracia Veneciarum, Dalmacie atque Chroacie dux cum in nostro residere-mus palacio cum nostris iudicibus examinatorum et aliis nostre patrie bonis hominibus fidelibus nostris iusticiam pertractantibus et unicuique petenti iusticiam legaliter diffinientibus, venit ante nostram et nostrorum iudicum examinatorum presenciam nobilis mulier Balzanella uxor nobilis militis Nicolay Fuscari et ostendit nobis duas cartas completas et roboratas.

Prima quarum est asignacionis et securitatis carta facta anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo trigesimo, mensis iunii die undecimo intrante, indictione terciadecima, Rivoalti, qua manifestum fecit Nicolaus Fuscari millex de confinio Sancti Casiani cum suis heredibus quia in Dei et Christi nomine dedit et assignavit atque transactavit sibi Balzanelle dillecte uxori sue cum suis successoribus pro cuncta sua repromissa, que fuit libre denariorum venecialium mille trecente, cunctam et super totam unam suam proprietatem de tera et casa coopertam et discoopertam in confinio Sancte Trinitatis positam secundum quod ipsa proprietas firmat ab uno suo capite in via comuni, unde habet introitum et exitum, et ab alio suo capite firmat in rivo, unde habet introitum et exitum, iunctorium et iaglacionem[c)], ab uno suo latere firmat in via comuni, unde habet introitum et exitum, et ab alio suo latere firmat in proprietate Mathei Rizo partim et partim in calle comuni Mathei Rizo et Andree de Gisberto *(?)*. Quam quidem proprietatem nostri iudices examinatorum secundum nove constitucionis ordinem appreciati fuerunt libris mille trece·n·tis denariorum venecialium et postmodum stridari fecerunt dicentes quod suprascriptus Nicolaus Fuscari volebat sibi suprascripte Ba·l·zinelle uxori sue dare et assignare suprascriptam proprietatem pro tota suprascripta sua repromissa. Idcirco pro suprascriptis libris denariorum venecialium mille trecentis suprascriptam proprietatem pro tota suprascripta sua repromissa sibi dedit et assignavit atque transactavit cum omni longitudine et latitudine sua, cum capitibus et lateribus suis, cum calibus quoque et viis suis, cum accessu et egresu

c) saglacionem *D*

suo per teram et per aquam atque cum omnibus habenciis et pertinenciis seu universis adiacenciis suis intus et foris que tam subtus teram quam supra teram ibidem adesse noscu‹n›tur[d] amodo cum plenissima virtute et potestate intromittendi, habendi, tenendi, dandi, donandi, dominandi, vendendi, commutandi[e] et[f] possidendi vel quicquid sibi inde placuerit faciendi cum omnibus cartis novis et veteribus et illarum vigore et robore ad suprascriptam proprietatem pertinentibus, nemine sibi contradicente. Precium autem secundum suprascriptorum iudicum examinatorum extimacionem fuit suprascripte libre denariorum venecialium mille trecente, computate pro tota sua repromissa. Quapropter plenam et irrevocabilem securitatem[g] fecit suprascriptus Nicolaus Fuscari cum suis heredibus sibi suprascripte Balzinelle dillecte uxori sue et suis successoribus quatenus tam de suprascripta et predessignata[h] proprietate quam de suprascripto eius precio secura et quieta permaneat in perpetuum et cetera.

Secunda est investicionis sine proprio carta facta anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo trigesimo, mensis iulii die decimo septimo intrante, indictione terciadecima, Rivoalti, qua testificatur Nicolaus de Poll(is) ministerialis curie palacii quod die eodem propter preceptum nostrum et per legem iudicum[i] examinatorum investivit sine proprio ad nomen nobilis mulieris domine Balzinelle uxoris nobilis militis domini Nicolai Fuscari de confinio Sancti Caxiani cunctam et super totam unam proprietatem tere et case coopertam et discoopertam in confinio Sancte Trinitatis positam, firmatam et confiniatam ut superius plenius continetur, propter suprascriptam asignacionis et securitatis cartam. Cui investicioni interfuerunt Leonardus Biaqua et Benedictus Machar(is), ambo precones, et cetera, ut in ea legitur.

Que investicio cum ab uno festo sanctorum apostolorum Petri et Pauli usque ad aliud festum eorundem apostolorum et exinde usque ad kalendas augusti et amplius secundum nove constitucionis ordinem super suprascriptam [proprietatem . . . s]tetisset, quesivit a nobis et nostris iudicibus examinatorum cum instancia

d) noscutur *D* e) (con)nutandi *D* f) *segue depennato* p(ro)p(ri) *D* g) *manca in D* h) predessignate *D* i) *ripetuto in D*

suplicando suprascripta nobilis mulier Balzenella quatenus totam suprascriptam [et predessignatam proprietatem ad eius n] omen adpropriari facere dignaremur. Cum autem id quod petebat de iure fieri deberet, totam suprascriptam et predessignatam proprietatem ad nomen [Balzenelle uxoris nobilis militis Nicolai Fuscari] fecimus adpropriari, sicut continetur et legitur in una testificacionis carta exinde facta anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo trecen[tesimo trigesimo primo . . .] intrante, indictione quartadecima, Rivoalti, qua testificatur Nicolaus de Poll(is) ministerialis curie palacii quod die eodem propter preceptum nost[rum et per legem nostrorum iudicum examinatorum investivit ad proprium] ad nomen nobilis mulieris domine Balzenelle uxoris nobilis viri Nicolai Fuscari de confinio Sancti Caxiani cunctam et super totam [unam proprietatem tere et case coopertam et disc]oopertam in confinio Sancte Trinitatis positam, firmatam et confiniatam ut in suprascripta asignacionis et securitatis carta plenius continetur, propter eandem suprascriptam as[ignacionis et securitatis cartam. Cui investicioni interfue]runt Benedictus Machar(is) et Leonardus Biaqua, ambo precones, et cetera, ut in ea legitur.

Cumque suprascriptum proprium super iam dicta proprietate tere et [case per triginta dies et amplius secundum us]um stetisset et fuisset stridatum et nullum inde audivissemus clamorem, quesivit nobis et nostris iudicibus examinatorum cum instancia suprascripta nobilis mu[lier domina Balzenella uxor nobilis mili]tis Nicolai Fuscari quatenus totam suprascriptam et predessignatam proprietatem tere et case coopertam et discoopertam eidem pro suprascripto precio daremus et transact[aremus per nostre noticie cartam. Cum] autem ipsis nostris iudicibus examinatorum [consti] tisset quod omnia que in hac causa et pro hac causa agenda fuerint ita ad plenum fuissent peracta quod nullum in aliq[uo habuissent defectum, d]ixerunt nostri iudices examinatorum per legem et [iudicium] ut totam suprascriptam et predessignatam proprietatem ad suprascriptam nobilem mulierem Balzenellam uxorem nobilis militis Nicolai Fuscari pro suprascripto precio daremus et transactaremus per nostre noticie ca[rtam, ex] iudicio igitur nostrorum iudicum examinatorum confirmacionis, cunctam et super totam supra-

scriptam et predessignatam proprietatem tere et case coopertam et discoopertam ad suprascriptam nobilem mulierem Balzenellam uxorem [nobilis militis] Nicolai Fuscari pro suprascripto precio damus et transactamus per hanc nostre noticie cartam cum omni longitudine et latitudine sua, cum capitibus et lateribus suis, cum calibus quoque et viis suis, [cum accessu et egressu] suo per teram et per aquam atque cum omnibus habenciis et pertinenciis seu universis adiacenciis suis intus et foris que tam subtus teram quam supra teram ibidem adesse noscun[tur amodo cum plenissima virtute] et potestate intromittendi, habendi, tenendi, dandi, donandi, dominandi, vendendi, commutandi et perpetuo possidendi et quicquid sibi inde placuerit faciendi cum omnibus carti[s novis et veteribus et illarum] vigore et robore ad suprascriptam proprietatem pertinentibus, nemine sibi contradicente, unde suprascriptam nobilem mulierem Balzenellam ab omni homine et persona in perpetuum sec[uram reddimus et quietam. Si quis] igitur huic nostre noticie carte contravenire presumpsserit, sciat se cum suis heredibus et successoribus compositurum auri libras decem, medietatem camere nostri palacii et [aliam medietatem suprascripte Balzenelle] et eius successoribus, et hec nostre noticie carta in sua permaneat firmitate.

+ Ego Franciscus Dandulo Dei gracia dux manu mea subscripsi.

+ Ego Daniel Bu[cho[j)] iudex examinatorum manu mea subscripsi].

+ Ego Pangracius Zustiniano[k)] iudex examinatorum manu mea subscripsi.

+ Ego Iacobus Detho plebanus ecclesie Sancte Lucie, notarius et aule incliti ducis Veneciarum canzellarius complevi et roboravi.

j) *restituito secondo le firme dei medesimi giudici a f. 18' in D* k) Custiniano *D*

20

Permesso del Maggior Consiglio che Niccolò Foscari possa affittare a Pietro Contarini una casa situata presso Rialto ad uso di taverna

1333 marzo 4

Copia del sec. XIV (perg.): AvogC reg. 22/5 (Brutus) f. 140.

M^{O}III^{C}XXX°III°

. . . . .

Die quarto marcii

. . . . . .

Capta

Quod quedam domus nobilis viri Nicolai Fuscari sita in contrata Sancti Iohannis de Rivoalto, que fuit iam annis LX taberna et est ad presens taberna de minus, possit alii per dictum Nicolaum affictari qui nominatur Petrus Contareno et sit more solito taberna de minus, non obstante quod in Veneciis sint taberne de minus ad presens ultra numerum de viginti, cum Iohannes callafactus qui eam tenebat reliquerit dictam tabernam et reddierit ad artem suam. Et si consilium[a)] et cetera.

a) *la formula completa recita:* est contra, sit revocatum quantum in hoc

21

Quietanza di Niccolò Foscari, come esecutore del testamento di suo padre Giovanni, e di Leonardo Mocenigo riguardante l'eredità di Agnese Mocenigo (sorella di Giovanni Foscari)

1334 novembre 10

Strumento notarile (perg.): PrSM, Ultra b. 196 comm. Agnese Mocenigo moglie di Pietro senza n° (**A**). Molte macchie di muffa vinosa, benché di colore debole, hanno causato l'illeggibilità di alcune lettere.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo trigesimo quarto, mense novembris, die decimo intrante, indicione tercia, Rivoalti. Plenam et irrevocabilem securitatem facimus nos Nicolaus Fuscari milex [quon]dam filius et nunc solus comissarius Iohannis Fuscari de confinio Sancti Cassiani et Leonardus Mozenigo olim de confinio Sancti Iohannis Grisostomi, nunc de confinio Sancti Vitalis cum nostris heredibus et successoribus vobis nobilibus viris dominis Marino Fuscareno et M[ar]co [Maur]oceno procuratoribus Sancti Marci super commissariis de ultra Canale constitutis, comissariis domine Agnetis Mozenigo de confinio Sancti Iohannis Grisostomi et vestris successoribus de libris denariorum venetorum centum quinquaginta tribus et soldis decem et septem, que sunt pro omni eo quod continetur et legitur in quadam breviarii legis carta completa et roborata, manibus iudicum procuratorum comunita, facta manu Iohannis Rugerio plebani ecclesie Sancti Barnabe et notarii anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo trigesimo quarto, mense octubris, die vigesimo intrante, indicione tercia, Rivoalti, qua testificantur Iulianus Nanni de confinio Sancti Symonis Prophete et Bartholomeus preco quod die eodem erant in curia, et infra:

Hec igitur audientes et intelligentes predicti nostri iudices procuratorum, super hoc habita deliberacione et conscilio diligenti, omnes tres concorditer per legem et iudicium, suprascriptum interdictum firmum tenentes, dixerunt quod vos suprascripti nobiles viri Marinus Fuscareno et Marcus Mauroceno procuratores Sancti Marci super commissariis constituti, comissarii domine Agnetis Mozenigo de confinio Sancti Iohannis Grisostomi dictas libras centum quinquaginta tres et soldos decem et septem denariorum venetorum, [qu]e de bonis dicti quondam Iohannis Mozenigo confessi fuistis habuisse tempore suprascripti interdicti et habere presencialiter penes vos, dare debeatis nobis Nicolao Fuscari militi et nunc soli comisssario Iohannis Fuscari quondam de confinio Sancti Cassiani et Leonardo Mozenigo de confinio Sancti Vitalis, dantes nobis Nicolao Fuscari militi et Leonardo Mozenigo ad intromitendum dictas libras centum quinquaginta tres et soldos decem et septem denariorum [vene]torum, quas vos ipsi nobiles viri Marinus

Fuscareno et Marcus Mauroceno procuratores Sancti Marci presen[cia]liter habere pe[n]es vos de bonis suprascripti quondam Iohannis Mozenigo et cetera, ut in ea legitur.

Vos[a)] autem, quia exinde, scillicet de dictis libris centum quinquaginta tribus et soldis dec[em e]t septem, no[bis] bene et perfecte appacastis nominibus quibus supra et plenarie deliberastis easque nobis manualiter numerastis, dedistis et consignastis, amodo exinde securi permaneatis imperpetuum et quieti, quia nichil inde remansit unde vos amplius requirere aut compellere valeamus per ullum ingenium sive modum. N[ostram] quidem breviarii legis cartam nominibus quibus supra [v]obis evacuamus cum omn[i]b[us] suis exemplaribus. [S]i igitur contra hanc securitatis cartam ire temptaverimus[b)], tunc emendare debeamus cum nost[ri] s heredibus et successoribus vobis et vestris successoribus auri libras quinque et hec securitatis carta in sua per[m]aneat firmitate. Signum suprascriptorum dominorum Nicolai› Fuscari militis quondam filii et nunc solius comissarii suprascripti Iohannis Fuscari, qui virtute dicte comissarie, et Leonardi Mozenigo, qui hec rogaverunt fieri.

+ Ego[c)] Egydius presbyter canonicus Sancti Marci testis subscripsi.

+ Ego Iulianus Nani testis subscripsi.

SN Ego Nicolaus de Fab(ris) canonicus Castellanus et notarius complevi et [ro]boravi.

a) Nos *A* b) temptaveribus *A* c) *le due firme sono autografe in A*

22

Autorizzazione concessa a Niccolò Foscari di ampliare un suo terreno a Murano

1337 maggio 30

Registrazione cancelleresca (perg.): Grazie reg. 7 (già 4) f. 54'. Nella metà superiore della croce, segno del voto approvativo, è iscritto: *In* XL *septimo decembris*.

Die xxx maii

. . . . .

+ Quod fiat gratia nobili viro Nicolao Fuscari militi quod quandam suam possessionem positam in Sancto Salvatore de Muriano possit extendere in paludem illo modo et forma quibus extendunt sui convicini, cum non sit in damnum comunis nec specialium personarum, sicut dicunt et consulunt officiales de publicis, qui propterea citaverunt vicinos, et nemo inventus est qui contradixerit gratie supradicte.

23

Autorizzazione concessa a Niccolò Foscari a costruire sul ponte di ca' Zanasi un passaggio a una sua casa situata nella parrocchia di San Martino

1338 ottobre 3

Registrazione cancelleresca (perg.): Grazie reg. 7 (già 4) f. 98'. Il margine sinistro del foglio è così danneggiato che non si legge più la nota sopra la croce posta nel margine sinistro, che però comincia con *In* XL.

Die III octubris

. . . . .

Publici

+ Quod fiat gratia nobili viro Nicolao Fuscari quod ad suam possessionem seu domum, quam habet in contrata Sancti Martini penes pontem vocatum de ca' Zanasi et que non potest habere introytum nisi super pontem predictum, possit facere ad dictum pontem pro introytu ipsius domus unum gyronum. Et officales de publicis qui oculata fide viderunt, ut dicunt, consulunt quod potest fieri et quod nichil nocet comuni ne speciali persone.

24

Testamento del cavalier Niccolò Foscari (di Giovanni)

1341 gennaio 8

Strumento notarile (perg.): PrSM, Ultra b. 131 comm. Niccolò Foscari senza nº (**B**). Sul verso una nota contemporanea: *Testamentum domini Nicolai Fuscari de [Sancto Si]mone apostolo*. La parte inferiore è brunita (forse a causa di un incendio) e danneggiata da muffa vinosa. Le lettere non più visibili sono qui restituite fra parentesi quadre.

Copia contemporanea (perg.): ivi, nei fogli centrali del primo quaderno di gestione (**E**). Al testo è premessa la nota seguente: *Exemplum testamenti nobilis militis domini Nicolai Foschari de confinio Sancti Symonis apostoli, testat(i) et robor(ati) manu Felicis de Merlis, plebani Sancti Symonis apostoli et notarii, facti anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi* M°CCCXL, *mensis ianuarii die* VIII *intrante, indictione nona, Rivoalti.* Mancano le formule iniziali, sono invece aggiunte notizie riguardanti l'esecuzione dei singoli legati. Qui non si evidenziano le varianti puramente ortografiche, soprattutto le numerose lettere raddoppiate o le scempie in luogo delle doppie regolari.

Copia della metà del sec. XV (cart.): AGrad b. 196 fasc. 7. Nell'ultima pagina del fascicolo, dopo la fine del documento con la sottoscrizione del notaio rogato, è aggiunto un albero genealogico che evidenzia i discendenti del testatore fino alla terza generazione, indicando i defunti con una croce, mentre erano ancora in vita Isabetta di Andrea, vedova di Fantino Zaccaria, e Filippo di Franzi.

Copia parziale del secondo terzo del sec. XV (perg.): ivi, all'inizio di un quaderno riguardante l'amministrazione della commissaria negli anni 1444-1466 (**G**). Un saggio di collazione dimostra la dipendenza del testo da B, perciò pare superfluo indicare qui le varianti.

Copia del secondo terzo del sec. XV (cart.): ScRos b. 25 mazzo 2 proc. 9 f. 7-14'.

Copia parziale dell' ultimo terzo del sec. XV (cart.): CinfM b. 19 nº 36.

Copia autentica del 3 gennaio 1526 (perg.): CodFosc f. 2'-6' (**F**). È la trascrizione di una copia notarile del 5 gennaio 1433, a sua volta tratta *ab autentico protocollo testamentorum suprascripti Felicis de Merlis plebani Sancti Simonis Apostoli et notarii Veneciarum*, quindi dall'imbreviatura. Il testo presente in questo registro era autenticato dalle firme di Giovanni Soranzo, giudice del procurador, e di un notaio di quella curia.

Copia autenticata del 26 agosto 1556 (perg.): ScRos b. 25 mazzo 2 proc. 5. Le indicazioni riguardanti la fonte diretta sono uguali a quelle del citato esemplare del 1526.

Copia del sec. XVI (cart.): ivi b. 25 mazzo 2 proc. 8 f. 2-9. È presa dalla citata copia del 1556.

Due copie del sec. XVI (cart.): ivi b. 59 mazzo 13 proc. 7 f. 1-9' e proc. 11 f. 100-115'.

Copia del sec. XVII: PrSM, Ultra b. 131 comm. Niccolò Foscari, quaderno cartaceo.
Copia del sec. XVII-XVIII (cart.): Bcorr, Mss. PD c. 523/1.
Copia del sec. XVII-XVIII (cart.): ivi, Mss. PD c. 274/3.
Copia del sec. XVIII (cart.): ScRos b. 163 mazzo 46 proc. 55 f. 51-68.
Ed. parz.: BULGARELLI, *Feudo di Zelarino* p. 145-46 n. 64.
Cfr. GULLINO, *Clan dei Foscari* p. 36 nota 9.
Data l'importanza fondamentale di questo testamento per la gestione della proprietà immobiliare dei Foscari in un arco di tempo che avrebbe coperto almeno due secoli, non pare improbabile che fossero realizzate e conservate altre copie, non ancora reperite. Perduto è invece l'esemplare una volta contenuto nelle imbreviature del notaio rogatario, cfr., oltre alle citazioni riportate sopra, l'indice quattrocentesco di esse e la descrizione dei resti esistenti: FELICE DE MERLIS II p. 128 n° 1119 e I p. XIV. Perdute sono pure varie copie (o forse anche originali) che ancora nel sec. XVIII facevano parte dell'archivio Girardi secondo le indicazioni dell'inventario: ScRos reg. 335 p. 26-28 (cassella 1 mazzo 2 proc. 5 n^{i} 1, 8, 9 e 10). Non si ritiene peraltro utile tentare un censimento delle numerose copie parziali che si trovano negli atti processuali del basso Medioevo e della prima Età moderna, di solito limitate a uno o più disposizioni del testamento. Esempi ne presentano qui i documenti n^{i} 27, 53, 122, 161 e 176.
Reg.: LAZZARINI, *Foscari* p. 16 n° 10.
I capoversi sono già presenti in E, mentre la numerazione delle disposizioni è aggiunta qui dall'editore.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo quadragesimo, mense ianuarii, die octavo intrante, indicione nona, Rivoalti. Cum dies et hora mortis omnibus sit incerta, recte[a)] unicuique iminet precavendum, ne incautus occumbat et sic sua bona inordinata et indisposita derelinquat. Quapropter ego Nicolaus Fuscari milex de confinio Sancti Symonis Apostoli, gravi licet corporis infirmitate laborans, sanam tamen mentem et integrum in me habens intellectum, nolens quod ab intestato me subriperet huius fragilis vite casus et sic mea bona inordinata et indisposita remanerent, vocari feci et ad me venire pluries presbyterum Felicem de Merlis plebanum ecclesie Sancti Symonis apostoli et notarium ipsumque rogavi dilligenter ut hoc meum testamentum sic scriberet et compleret.

In[b)] quo constituo et esse volo mee[c)] fidei commissarios nobiles viros dominos procuratores Sancti Marci super commissarias con-

a) certe *F* b) *inizio del testo in E* c) meos *F*

stitutos, Ysabetam uxorem meam et Zaninum filium meum ac Iacobelum similiter filium meum quando pervenerit ad etatem annorum quindecim, ut[d)] secundum quod hic ordinavero darique disposuero sic ipsi commissarii mei adimplere debeant ordine infrasscripto.

In primis omnium rectum dimitto decimum.

(2) Item volo et ordino quod omnia mea debita clarefacta per omnia solvantur.

(3) Item similiter volo et ordino quod[e)] pro anima mea et meorum mortuorum meum hospitale inceptum in Muriano construi et compleri ‹debeat› quam cicius fieri poterit, ita quod in omnibus et per omnia sit aptum et sufficiens condecenter[f)] ad habitationem duodecim pauperum inter omnes, videlicet priorem, ministros neccessarios et ipsos pauperes. In quorum numero possint eciam assummi de meis pauperibus propinquis quibus neccesse foret. Qui perpetuo in eo esse et manere debeant et congrue substentari, ita quod uno ipsorum[g)] deficiente seu decedente statim, quam cicius esse poterit, alter seu alius loco illius deficientis seu decedentis assummi debeat et institui loco deficientis, ita quod dictus numerus – saltim duodecim – sit continue adimpletus. Pro substentatione cuius hospitalis et dictorum pauperum ac[h)] ministrorum habitancium in eo et pro reparatione ipsius primo et ante omnia eidem hospitali dimitto et subiacere volo tam omnes meas proprietates iuxta ipsum hospitale positas quam omnes alias proprietates quas habeo in Muriano. Verum filii mei et quilibet ipsorum ac heredes et proheredes eorum in perpetuum possint ad proprietatem dicti hospitalis, quam pro mea recreatione fieri feci, et ad vineam ipsius hospitalis simul et divisim accedere pro sua recreatione et amicorum suorum, quandocumque et quocienscumque sibi videbitur et placebit. Nec non eidem hospitali dimitto totum meum territorium seu possessionem de Ronchis in Mestrina positum[i)], quod est et esse debet circa campos septuaginta de terra, cum omnibus habenciis et pertinenciis ac universis adiacenciis suis, secun-

d) ut … infrasscripto *manca in E* e) *così BE, però non corrispondente alla costruzione grammaticale scelta in seguito* f) condecentem *F* g) eorum *E* h) et *F* i) positam *F*

dum quod ipsa possessio seu territorium[j)] firmat ab uno suo capite in la Gata et ab alio suo capite firmat in me ipso, ab uno suo latere firmat in ser Symoneto Dandullo et ab alio suo latere firmat in rivo. Et si predicta non sufficerent ad congruam substentationem dictorum pauperum et ministrorum dicti hospitalis et ad conservationem et reparationem neccessariam ipsius hospitalis, tunc omnia[k)] dicto meo hospitali et pauperibus ac ministris in ipso commorantibus, ut dictum est, neccessaria et incumbencia sibi provideantur et administrentur[l)] de aliis meis[m)] possessionibus de Celarino[n)], ita et taliter quod predicta omnia sint perpetuo adimpleta de dictis meis bonis propriis sine aliqua elimosinaria requisitione publice facienda seu requirenda. Et predicti prior et ministri seu pauperes ipsius hospitalis, ipso hospitali constructo, elligi[o)] et[p)] institui debeant et eciam destitui seu cassari et licenciari, si non bene et pacifice se haberent in dicto loco seu hospitali, solummodo per filios meos et heredes ac proheredes ipsorum masculos ex me et ipsis per lineam masculinam legittime[q)] descendentes in perpetuum, in eodem gradu et proximiori[r)] existentes, sive fuerit unus sive[s)] plures, dummodo sint seu sit ad minus annorum quindecim, ipsis filiis meis et heredibus ac proheredibus ipsorum in predictis[t)] administrationibus, institutionibus et destitutionibus[u)] iuste et rationabiliter se habentibus. Et si contrarium facerent vel facere attentarent, quod absit, tunc predicta omnia de dicto hospitali fienda et administranda fiant et administrentur solummodo per dominos procuratores, commissarios meos, qui sunt et erunt per tempora, in perpetuum ordine antedicto, quandocumque et quocienscumque in ipsis administrationibus, institutionibus et destitutionibus dictorum ministrorum et pauperum dicti hospitalis ipsi heredes et proheredes mei non bene se haberent seu haberet, ut superius dictum est.

(4) Item volo et ordino fieri honorifice unam capellam ad honorem beate virginis Marie in ecclesia Sancti Symonis Apostoli, ubi

j) teratorium *E* k) *segue* de *BE, preposizione non conforme col senso* l) *segue depennato* et ad *B* m) *in B ripetuto, poi segue depennato* bonis n) Zellarino *E* o) elegi *E* p) et institui *ripetuto e depennato B* q) legitimam *E* r) proximiores *F* s) vel *E* t) *segue depennato* in *B* u) distributionibus *E*

est nunc altare Sancte Marie, que capiat de orto plebani seu territorii dicte ecclesie ad minus pedes duodecim, ut alias mensurare feci per magistrum Nicolaum marangonem[v)] claudum convicinum meum, vel aliter[w)], ut melius videbitur. Et insuper tota scola seu brachium ipsius ecclesie a latere de versus Canale posita de novo similiter reparetur, ut de ipsa alias similiter ordinavi. Quod altare Sancte Marie tam factum quam fiendum in dicta mea capella fienda volo dotari et ornari honorifice anconis, pannis, apparamentis sacerdotalibus, calice argenteo, missali et aliis sibi neccessariis, ita quod ea omnia dentur et offerrantur statim post mortem meam, quam cicius esse poterit, altari Sancte Marie quod nunc est in dicta ecclesia. Et constructa dicta mea capella, que similiter construi debeat quam cicius fieri poterit, predicta omnia servire debeant dicto alteri altari Sancte Marie construendo in dicta mea capella fienda. In qua mea capella fienda saltim unus presbyterorum ipsius ecclesie ad ipsum altare celebrare teneatur omni die pro anima mea et meorum mortuorum, legittimo impedimento cessante, et similiter omni die sic facere et celebrare teneatur[x)] ad dictum altare Sancte Marie, quod nunc est in dicta ecclesia, quousque dicta mea capella fiet ordine antedicto. Volo quoque quod, quando dicta mea capella fiet, quod, si campanile reparatum non esset, quod ipsum campanile eciam reparetur, sicut meis commissariis ne minetur ruinam videbitur expedire. Et tunc similiter super territorium dicte ecclesie construatur una domuncula in qua semper unus presbyter manere et habitare debeat ad honorem Dei et[y)] apostolorum et ut in dicta ecclesia et capella mea fienda seu ad dictum altare Sancte Marie, quod nunc est, quousque dicta capella fiet condecencius celebretur; et hoc quia solum unus presbyter dicte ecclesie habet domum pro sua habitatione.

(5) Item volo et ordino quod perpetuo maneat accensa una lampas in dicta mea capella in die et in nocte ante altare Sancte Marie in ea construendum[z)] et similiter ante aliud altare Sancte Marie, quod nunc est in dicta ecclesia, quousque dicta mea capella fiet.

v) marangonum *F* w) alter *F* x) teneantur *F* y) *corretto da* quod *B* z) construendo *BEF*

(6) Item dimitto et dari volo pro illuminatione corporis Christi ipsius mee capelle unum doplerium bonum et sufficiens omni anno in perpetuum in festo Nativitatis Domini et similiter pro altari[aa)] Sancte Marie in dicta ecclesia nunc constructo quousque fiet capella mea superius memorata.

(7) Item considerata maxima paupertate ipsius ecclesie mee, videlicet Sancti Symonis Apostoli, et ministrorum eius, qui ad presens sunt et erunt in presenti numero in futuro, videlicet unius plebani, duorum presbyterorum et duorum clericorum, cum a tempore quo veni ad habitandum in ipsa contrata ipsi ecclesie et beatis apostolis Symoni et Tadeo, sub quorum vocabulo ipsa ecclesia est constructa, devotionem habuerim et, subsequentibus bonis operibus ministrorum eius, habeam pocius in presenti, volo et ordino quod, cum a dicto tempore citra proposuerim in vita mea pro anima mea et meorum mortuorum ipsi ecclesie et ministris eius de meis facultatibus et specialiter de meis possessionibus seu territoriis de Mestre seu Mestrina providere et dessignare seu offerre tantum quod ipsi plebanus, presbyteri et clerici possent comode substentari nec dictam meam voluntatem adimpleverim hucusque, volo et ordino quod, si predicta in vita mea non adimplebo, quod statim post mortem meam, quam cicius fieri poterit, de predictis meis possessionibus seu territoriis de Mestre seu Mestrina tantum dicte ecclesie nomine dictorum ministrorum eius, qui sunt et erunt per tempora in numero antedicto, conditionibus, gradibus et qualitatibus eorum[bb)] pensatis,[cc)] quod quilibet ipsorum secundum gradum suum saltim de pane et vino terrano in perpetuum possint[dd)] comode substentari, ut semper omni die ad dictum altare Sancte Marie construendum in dicta mea capella fienda vel ad altare Sancte Marie quod nunc est in dicta ecclesia, quousque dicta mea capella fiet, saltim unam missam cellebrare teneantur ordine antedicto.

(8) Item dimitto pro qualibet congregatione clericorum secularium Rivoalti soldos decem grossorum, ut omni anno in perpetuum michi anniversarium facere teneantur.

aa) altare *E* bb) ipsorum *F* cc) *in G è inserito* detur seu offeratur*, mancante in BEF* dd) *così BE*

(9) Item dimitto loco seu monasterio Sancti Thome de Torcello libras denariorum Veneciarum ducentas pro anima mea et meorum mortuorum.

(10) Item dimitto pro quolibet ordine fratrum mendicancium seu paupertatis de Veneciis libras decem denariorum Veneciarum.

(11) Item dimitto pro qualibet parochiali ecclesia clericorum secularium de Rivoalto doplerium unum de cera, ad minus de libris sex pro quolibet, pro illuminatione corporis Christi.

(12) Item volo fieri unam cavanam de lignamine super palos ligneos bonos et sufficientes, coopertam de palea seu cana, inter monasterium Sancti Secundi et locum Sancti Iuliani pro utilitate et neccessitate inde transeuncium.

(13) Item ordino fieri sex caritates, duas videlicet in contrata Sancti Symonis Apostoli et duas carceratis de palacio et alias duas monasterio seu loco Sancti Lazari statim, quam cicius fieri poterit, post obitum meum.

(14) Item dimitto pro male ablatis[ee)] incertis libras centum denariorum Veneciarum ad parvos, distribuendas secundum discretionem commissariorum meorum.

(15) Item dimitto pro qualibet filiarum mearum Agnesine et Marie libras duo millia pro sua repromissa et insuper coredentur sicut nobiles domine honorifice nec maritari debeant nisi prius etatem legittimam compleverint.

(16) Item dimitto suprasscripte Ysabete uxori et commissarie mee omnes suos pannos a suo vestire tam de lana quam de lino et seta cum omnibus suis ornamentis et omnia alia iochalia et quascumque suas arnesias et res que seu quas habet et tenet pro suo usu seu reperietur[ff)] habere tempore mortis mee libere et expedite, in quocumque statu esse seu stare et manere voluerit.

(17) Item dimitto eidem Ysabethe uxori et commissarie mee viduando illas libras sex denariorum Veneciarum grossorum omni anno quousque vixerit in quibus sibi teneor et sum obligatus per cartam publicam ad plenum et libere, ut in promissionis carta tempore nostre desponsationis inde sibi facta plenarie continetur.

(18) Item instituo et esse volo suprasscriptam Isabetam uxorem

ee) abltis *E* ff) reperetur *E*

meam solam dominam et custodem ac gubernatricem suprasscriptorum Iacobelli, Agnesine et Marie filiorum meorum[gg)] ordine infrasscripto.

(19) Residuum vero omnium bonorum meorum mobilium et immobilium inordinatorum, quocumque modo, iure et forma michi spectancium, ubique positorum, dimitto suprasscriptis Zanino et Iacobello filiis meis equaliter, tali modo et ordine ac conditione quod post mortem meam tota peccunia que michi reperietur et omnes affictus[hh)] seu redditus et proventus mearum proprietatum et possessionum ubique positarum tam in Veneciis quam extra devenire et esse debeant in manibus et potestate dictorum dominorum procuratorum, commissariorum meorum. Quam peccuniam repertam et affictus seu redditus ipsarum mearum proprietatum et possessionum – utique cum noticia evidenti et ratione manifesta aliorum commissariorum meorum – penes se in procuraria Sancti Marci habere, tenere et conservare debeant. Et de denariis inde accumulatis, quam cicius esse poterit, predicta per me superius ordinata debeant adimplere, ita tamen quod ante omnia de predictis omnibus habere debeat suprasscriptus Zaninus filius et commissarius meus pro suo et sue familie victu et vestitu et aliis sibi neccessariis libras mille denariorum Veneciarum ad parvos omni anno quousque dictus Iacobelus filius meus pervenerit ad etatem annorum quindecim et predicte filie mee Agnesina et Maria fuerint maritate, habendo utique interim ipse Zaninus filius meus suum stacium et habitationem in domo in qua nunc habito vel in una aliarum mearum domorum, quam sibi elligere vellet.

(20) Nec non similiter omni anno habere debeat predicta Ysabeta, uxor mea ac gubernatrix et custos dictorum filiorum meorum minorum, pro suo et dictorum filiorum meorum minorum victu et vestitu et aliis sibi neccessariis similiter libras mille denariorum Veneciarum ad parvos omni anno et stacium in una de meis domibus de Sancto Moyse, regendo et gubernando dictos filios meos, videlicet Iacobellum, Agnesinam et Mariam, et hoc quousque dicte filie mee fuerint maritate et dictus Iacobellus pervenerit ad etatem

gg) nostrorum *F* hh) afficus *B*

annorum quindecim, dimittendo interim de dictis suis libris sex grossorum, quas[ii)] sibi superius dimitto et dimittere teneor, soldos quadraginta grossorum omni anno in domo mea in utilitate filiorum meorum loco sui victus et vestitus quos sibi dimitto, ita quod de dictis libris sex grossorum quas habere debet omni anno de bonis meis habeat solummodo libras quatuor grossorum. Alioquin, si hoc recusaret, non habeat victum vel vestitum de meis bonis, sed habeat suprasscriptas suas libras sex grossorum in quibus sibi teneor ordine antedicto. Et tantum sibi deducatur omni anno de suprasscriptis libris mille denariorum Veneciarum ad parvos, quas superius omni anno in sua dispensatione dimitto pro se et dictis filiis meis, ut superius continetur, quantum ceteris commissariis meis pro eo quod expendere posset pro suo victu et vestitu videbitur conveniens atque decens. Nec non tenere secum debeat Ceciliam filiam meam naturalem quousque fuerit maritata, dando ei similiter interim victum de meis bonis et denariis antedictis. Si vero aliqua dictarum filiarum mearum Agnesine et Marie antequam maritaretur decederet, tunc ipsa uxor mea et gubernatrix dictorum filiorum meorum habeat minus de dictis libris mille ad parvos omni anno libras ducentas ad parvos pro qualibet dictarum filiarum mearum sic decedentis seu decedencium seu que maritaretur seu[jj)] maritarentur. Si vero dictus Iacobelus filius meus ante dictam etatem annorum quindecim decederet, quod absit, habeat similiter libras ducentas parvorum minus de summa antedicta pro ipso filio meo sic decedente, manendo cum filiabus meis ordine antedicto. Quem filium meum nolo maritari nisi compleverit dictam etatem annorum quindecim.

(21) Et tunc omnia que ipsi filio meo Iacobelo dimitto seu que sibi spectarent vel spectare possent de meis bonis, si ante dictam etatem decederet, deveniant[kk)] in dictum Zaninum filium meum vel in suos heredes masculos, si tunc non viveret, salvo quod tunc volo[ll)] quod quelibet dictarum filiarum mearum habeat alias libras mille ultra illas libras duo millia quas sibi et pro qualibet ipsarum pro sua repromissa dimitto et adhuc honorificencius coredentur, ita tamen quod, maritatis dictis filiabus meis vel[mm)] decedentibus

ii) quos *F* jj) vel *E* kk) deveniat *F* ll) nollo *E* mm) vel … maritentur

antequam maritentur et ipso filio meo pervento ad dictam etatem annorum quindecim vel antea decedente, tunc ipsa uxor mea in vita sua viduando habeat dictas libras suas sex grossorum omni anno et insuper dictum stacium in una dictarum mearum domorum Sancti Moysi.

(22) Volo quoque et ordino quod interim, antequam dicte[nn)] filie mee sint maritate et dictus Iacobelus filius meus sit dicte etatis annorum quindecim, si videbitur commissariis meis, de denariis accumulatis seu depositis in procuraria, completis et adimpletis prius et ante omnia omnibus suprasscriptis ordine antedicto, ipsi commissarii mei possint de ipsis denariis dare ad lucrum per terram et per aquam et hic in Rivoalto, ut sibi melius et utilius videbitur, tam dicto Zanino filio meo, si bene se reget et vellet ire ad mercatum seu mercari et negociari in Veneciis, quam aliis quibuscumque personis ad prode et periculum ipsorum filiorum meorum usque ad terminum antedictum. Nec non si videretur[oo)] interim commissariis meis pro bono et utili filiorum meorum, possint vendere omnes meas proprietates et possessiones quas habeo in Padua et eius districtu et in Tervisio et eius districtu vel partem ipsarum, sicut sibi melius apparebit, preter illas de Cellarino, quas nolo vendi quousque fuerit aliquis heres masculus ex me descendens per lineam masculinam, et quod[pp)] inde dictum meum hospitale securius[qq)] habeat perpetuo suam dimissoriam antedictam in quocumque casu. Et de proprietatibus seu possessionibus de Mestre seu de Mestrina tantum servetur quod plebanus, presbyteri et clerici Sancti Symonis Apostoli, qui sunt et erunt per tempora in perpetuum in numero[rr)] antedicto, qui celebrare debent perpetuo in dicta mea capella, habeant condecenter suam dimissoriam antedictam[ss)]. De precio quarum possessionum tam de Padua et eius districtu quam de Tervisio et eius districtu venditarum dicti commissarii mei similiter possint dare ad lucrum, ad prode et periculum dictorum filiorum meorum, ut superius de aliis denariis accumulandis per omnia dictum est.

ripetuto e depennato B nn) *manca in E* oo) videbittur *F* pp) *aggiunto in interlinea B* qq) securitate *F* rr) in numero] ordine *F* ss) dictam *F*

(23) Maritatis vero dictis[tt)] filiabus meis Agnesina et Maria et dicto Iacobello[uu)] filio meo ad etatem suprasscriptam annorum quindecim pervento[vv)] et adimpletis omnibus suprasscriptis, totum quod superfuerit de meis bonis tam in denariis seu mercationibus accumulatis quam in proprietatibus et possessionibus tam in Veneciis quam extra, que ordinate seu alteri obligate non essent per formam huius mei testamenti, in dictos filios meos Zaninum et Iacobelum debeat devenire tali conditione quod mee proprietates in Rivoalto posite numquam vendi, impignorari, obligari vel pro anima iudicari vel aliquo modo allienari possint[ww)], sed semper ire debeant de heredibus in heredes masculos ex me et ipsis filiis meis seu posteris meis legittime per masculinum sexum descendentibus, et si alter ipsorum obiret sine heredibus masculis, pars proprietatum suarum tam de Rivoalto quam de extra, que vendite non essent, deveniat in superviventem vel suos heredes masculos. Et si relinqueret filias, de affictibus[xx)] sue partis, si aliunde non esset[yy)], honorifice maritentur vel monachentur.

(24) Et si accideret quod ambo dicti filii mei decederent sine heredibus masculis, quod absit, et dimitterent filias unam vel plures, ipsa filia vel filie, ut dictum est, honorifice maritentur vel monachentur. Et tunc omnes mee proprietates tam de Rivoalto quam de extra que reperientur non esse[zz)] vendite, exceptatis suprascriptis meis proprietatibus de Muriano et de Celarino spectantibus et pertinentibus suprasscripto meo hospitali fiendo, ut continetur superius, vendantur et totum precium ipsarum distribuatur pro anima mea et omnium meorum mortuorum ordine infrasscripto. De quo precio primo et ante omnia diruinetur[aaa)] tota ecclesia et campanile Sancti Symonis Apostoli contrate seu parochie mee et de novo honorifice fabricentur et augmententur et ornentur de[bbb)] omnibus sibi neccessariis. Nec non assumantur[ccc)] alii duo presbyteri in dicta ecclesia et duo clerici penes illos duos qui sunt ad presens, ita quod in[ddd)] ipsa ecclesia semper sit[eee)] unus plebanus, quatuor presbyteri et quatuor clerici seu dyaconi vel subdiaconi,

tt) *manca in E* uu) Iacobello – meo] filio meo Iacobello *E* vv) pervenerit *F* ww) possit *E* xx) fictibus *E* yy) essent *E* zz) essent *E* aaa) *così BE* bbb) et *F* ccc) instituantur *F* ddd) *manca in E* eee) *così BE*

ut expedierit. Pro quibus presbyteris et infimis clericis suprasscriptis emantur seu fabricentur tot domus quod quilibet ipsorum presbyterorum et clericorum tunc habeat unam condecentem pro sua habitatione. [Et] insuper tantum deponatur de dicto precio in aliquo loco tuto et honesto vel emantur tot possessiones extra Rivoaltum vel de meis, si tunc extra Rivoaltum reperientur non ordinat(e)[fff] vel obligat(e)[ggg], tot[hhh] conserventur et offerantur dicte ecclesie, quod de prode seu redditibus et pro[vent]ibus[iii] ipsarum quilibet dictorum presbyterorum habeat omni anno in perpetuum de certis redditibus saltim soldos quadraginta grossorum et plebanus libras centum ad grossos et quilibet dictorum clericorum inferiorum habeat saltim soldos decem grossorum, ut inde vitam suam possint comode substentare. Et semper teneantur celebrare in dicta ecclesia et ipsam officiare omnibus debitis horis et divinis officiis pro anima mea et meorum mortuorum. Et totum quod superfuerit de precio dictarum mearum proprietatum seu possessionum distribuatur pro anima mea et omnium meorum mortuorum secundum discretionem dictorum commissariorum meorum.

(25) Si vero ipsi[jjj] filii mei seu alter ipsorum decederent seu decederet, de se relictis heredibus masculis legittimis uno vel pluribus, similiter omnes mee proprietates in Rivoalto posite semper vadant de heredibus in heredes masculos ipsorum per masculinum sexum legittime descendentes, ut superius dictum est, et hoc quousque fuerit aliquis heres masculus de me seu ipsis per masculinum sexum legittime descendens[kkk].

(26) Deficientibus vero omnibus heredibus et proheredibus seu posteris meis masculis, ita quod nullus heres masculus ex me descendens per masculinum sexum reperiatur, tunc similiter omnes dicte mee proprietates seu possessiones tam de Rivoalto quam de extra que reperientur, que obligate non essent seu[lll] ordinate, vendantur et precium ipsarum distribuatur pro anima mea et meorum mortuorum, ita quod similiter primo et ante omnia diruinetur[mmm] tota suprasscripta ecclesia et campanile Sancti Symonis Apostoli et

fff) ordinatis *EF* ggg) obligatis *EF* hhh) *con segno abbreviativo superfluo B;* quot *E* iii) et proventibus *aggiunto, con segni di richiamo, nel margine B* jjj) dicti *F* kkk) descendentes *EF* lll) *segue depennato* vendite *B* mmm) deruinetur *E*

fabricentur et a[u]gmententur et ornentur ac dotentur in omnibus et per omnia, ut superius in precedenti capitulo, si ambo[nnn] filii mei decederent sine heredibus masculis, ordino et dimitto, ita tamen quod, si tunc reperientur femine, honorifice ante omnia maritentur vel monachentur, ut eciam in dicto capitulo precedenti plenarie est expressum.

(27) Item volo et ordino quod, maritata suprasscripta Cecilia filia mea naturali, que nunc est vidua, si de cetero contingeret[ooo] ipsam amplius viduare, quod tunc in vita sua habeat stacium in una de domibus meis positis in confinio Sancti Cassiani, in illa videlicet que posita est supra fur[num], non obstantibus aliquibus conditionibus suprasscriptis.

(28) Interrogatus dictus dominus Nicolaus Fuscari per me notarium infrasscriptum si dicta uxor sua esset gravida, quid intendit seu vult esse de postumis, respondit quod, si ipsa est vel de cetero erit gravida, non solum de postumis, sed eciam de omnibus filiis et filiabus suis qui amodo nascentur de ipso et ea vult quod sint[ppp] ad equalem conditionem suprasscriptorum aliorum filiorum et filiarum suorum ordine antedicto.

(29) Item interrogatus, si predicta uxor sua non viduaret, si intendit quod sit et maneat sua commissaria et habeat et obtineat ea que superius sibi dimittit, respondit quod, si non viduaverit, non vult quod sit sua commissaria nec aliquid habeat vel se intromittat de hiis que superius sibi dimittit, nisi solummodo quod habeat suprasscriptos suos pannos et sua iochalia et alias suas res que habet pro suo usu, que superius sibi dimittit. Que omnia vult ipsam habere libere, in quocumque statu esse et manere voluerit, ut superius continetur, et suprasscriptas libras sex grossorum, in quibus sibi tenetur et obligatus est per cartam omni anno in vita sua viduando ad plenum, ut superius similiter continetur.

(30) Et si hec mea ordinatio statutis aliquibus vel ordinibus Veneciarum in aliquo contrairet, volo et ordino ipsam meam ordinationem ad omnia ipsa statuta et ordines Veneciarum redduci et reformari, in quantum poterit, mea suprasscripta intentione servata.

Preterea plenissimam virtutem et potestatem do et conferro su-

nnn) *segue* dicti *F* ooo) contingeret ipsam] ipsam contingeret *E* ppp) sit *F*

prasscriptis commissariis[qqq)] meis modo et ordine suprasscriptis post obitum meum dictam meam commissariam intromittendi et administrandi, inquirendi, interpellandi, interdicendi, clamandi et[rrr)] clamores ad tempus faciendi et evacuandi, vendendi, allienandi, obligandi, transactandi[sss)], dessignandi, offerendi, affictandi et diffictandi, advocatorum[ttt)] precepta et interdicta tollendi, placitandi et respondendi, legem petendi, se[ntentiam] audiendi et consequendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis michi seu dicte mee commissarie debentibus, ubicumque vel apud quemcumque ea vel ex eis inveniri poterunt, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, securitatis, vendicionis, allienationis, obligationis, transactacionis, dessignationis, offertionis, affictationis, clamoris, promissionis et omnes alias cartas neccessarias faciendi e[t], si expedierit, in anima mea secundum usum et formam statuti iurandi et omnia alia in predictis et circa predicta neccessaria faciendi que facere possem, si viverem et personaliter interessem[uuu)]. Quicquid autem suprasscripti mei commissarii fecerint in premissis et singulis premissorum a me meisque heredibus firmum [et grat]um perpetuo habeatur. Et hoc meum ultimum testamentum esse iudico firmum et inviolabile in perpetuum. Si quis igitur ipsam unquam frangere vel corrumpere presumpserit vel ei ausu temerario in aliquo temptaverit obviare, iram omnipotentis Dei omniumque sanctorum indignationem incurrat, insuper et componat cum suis heredibus et successoribus suprasscriptis meis commissariis et eorum successoribus auri libras quinque, et hec mei testamenti carta robur obtineat perpetue firmitatis. Signum suprasscripti domini Nicolay Fuscari militis, qui hec rogavit fieri.

+ Ego[vvv)] Nicolaus Rodulfo plebanus testis subscripsi.

+ Ego Hermolaus presbyter Sancti Yeremie testis subscripsi.

SN[www)] Ego Felix de Merlis plebanus Sancti Symonis apostoli et notarius complevi et roboravi.

qqq) commissariis meis] meis commissariis *E* rrr) *manca in E* sss) *segue* et *F* ttt) advocatu(m) *BE* uuu) *segue* etiam si mandatum exigerent *F* vvv) *le due firme sono inserite da mani diverse in B; in E si trova invece l'annotazione:* testes qui subscripserunt Nicolaus Rodulfo plebanus et Hermolaus presbyter Sancti Yeremie www) *il segno del notaio manca in E*

25

Attestazione della morte di Niccolò Foscari, pubblicata dai procuratori di San Marco

1341 febbraio 5

Notizia degli amministratori dell'eredità (perg.): PrSM, Ultra b. 131 comm. Niccolò Foscari, quad. 1 all'inizio (**A**).

Copia del 1607 (cart.): ScRos b. 28 mazzo 3 proc. 6 (**E**) f. 73. Segue (f. 73-85) copia delle entrate dei beni immobili lasciati dal defunto, ricevute negli anni 1341-1351; tutto è tratto *ex quaterno veteri commissariae quondam viri nobilis domini Nicolai Foscari equitis, existentis in procuratia.*

In Christi nomine, amen. Notum facimus ad memoriam rei futuram nos Marcus Mauroceno et Marcus Iustiniano procuratores Sancti Marci super conmissariis constituti quod nobilis milex dominus Nicolaus Fuschari de confinio Sancti Symonis Apostoli obiit anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo CCCXL, mensis februarii die quinto intrante, indicione nona, Rivoalti. Quo die una cum domina Isabeta eius uxore et Zanino[a)] filio[b)] dicti domini Nicolai et nobiscum[c)], conmissariis eiusdem domini Nicolai Foschari, intromissimus commissariam.

a) *corretto da* Zaninum *(?) A* b) *segue espunto* eius *A; segue* eius *E* c) *segue* cum *E*

26

Quietanza di Franceschina, vedova di Filippo di Niccolò Foscari, per aver ricevuto da Nicoletto Quirino, a nome di Micheletto Falier fratello di lei, il resto della sua dote

1341 maggio 31

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): CinfN b. 114 (Marino Darvasio di San Trovaso) prot. 1335-50 alla data (**D**). I testimoni dell'atto nell'imbreviaura precedente, che qui non interessa, sono: *Marcus sub-*

diaconus et Antonius clericus, ambo Sancti Thome. Nel margine è aggiunta una nota: *Dictam cartam dedi predicte domine Beriole Faletro.*

Kalende. Millesimo trecentesimo quadragesimo primo, mense madii, indicione nona, Rivoalti

. . . . .

Die ultimo. Plenam et irrevocabilem securitatem facio ego Francischina relicta Phylippi Foscari filii quondam nobilis militis domini Nicolai Foscari olim de confinio Sancti Symonis Apostoli, nunc de confinio Sancti Pantaleonis, cum meis successoribus vobis domino Nicoleto Quirino de confinio Sancti Pauli et vestris heredibus de libris quingentis denariorum ad grossos quas dominus Michaletus Faletro frater meus de confinio Sancti Thome michi dare tenebatur pro resto mee repromisse, quos denarios michi dedistis et persolvistis de vestris propriis denariis nomine predicti domini Michaleti Faletro fratris mei virtute comissarie quam habetis ab eo. Nunc autem, quia[a)] vos nomine predicti domini Michaleti Faletro fratris mei de predictis denariis me bene et perfecte appacastis et deliberastis, amodo igitur exinde vos reddo securum in perpetuum pariter et quietum. Insuper autem ad maiorem horum cautionis fiduciam manifestum facimus[b)] nos predicta Francischina relicta Phylippi Foscari et Beriola Faletro eius mater, ambe de predicto[c)] confinio Sancti Pantaleonis, cum nostris successoribus vobis predicto domino Nicoleto Quirino de suprascripto confinio Sancti Pauli et vestris heredibus quod, si dictus dominus Michaletus Faletro in adventu suo non esset contentus de omnibus et singulis que continentur in hac securitate vel nollet vobis restituere predictam vestram pecuniam, tunc dictam vestram pecuniam vobis dare et restituere debeamus nos ambe vel altera nostrum in parte et in toto, ad quam vobis melius tenere placuerit. Quod si non fecerimus et aliquod dampnum seu expensas vel interesse inde sustineretis, tunc totum ipsum dampnum cum expensis et interesse satisfacere et emendare debeamus cum nostris successoribus vobis et vestris heredibus. Et etiam si contra hanc securitatis et manifesta-

a) *segue depennato* exinde *D* b) *corretto da* facio*, e segue depennato* ego *D* c) *in interlinea D*

tionis cartam in aliquo ire temptaverimus seu ea que scripta sunt per nos et successores nostros non fuerint totaliter observata, tunc emendare debeamus cum nostris successoribus vobis et vestris heredibus auri libras quinque, et hec securitatis carta et cetera. Testes suprascripti.

27

Sentenza dei Giudici del procurador riguardante le sovvenzioni annuali spettanti al capitolo di San Simeon Piccolo dall'eredità di Niccolò Foscari

1341 luglio 26

Copia del sec. XVI-XVII (cart.): ScRos b. 25 mazzo 2 proc. 6 f. 15-20' (**E**). Essa fu tratta da una copia notarile del 1469 ottobre 20, esemplata a sua volta su richiesta di Francesco di Filippo Foscari.

Non si evidenziano le e cedigliate che sono presenti nella copia, ma non regolarmente. Si introducono qui capoversi per strutturare meglio il testo. Le citazioni sono tratte dal n° 24 soprattutto cap. 7.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo quadragesimo primo, mensis iulii die vigesimo sexto intrante, indictione nona, Rivoalti, presentibus viris discretis Iuliano Nani Sancti Symeonis Prophete et Thomasino de Rosa Sancti Moysis, Nicolao Bono et Francisco Speciali, ambobus preconibus de confinio Sancti Salvatoris, testibus ad hec vocatis et aliis. Cum coram nobilibus viris dominis Bertutio Marcello et Michaele Georgio iudicibus procuratorum – tertio quidem coniudice absente, scilicet domino Marco Permareno – inter dominum presbyterum Felicem de Merlis plebanum ecclesie Sanctorum Simonis et Thadei, presbyteros Nicolaum et Romanum dicte ecclesie et duos clericos ad titulum ipsius ecclesie, ex una parte petentes,

et nobiles viros dominos Marcum Mauroceno et Marcum Iustiniano procuratores Sancti Marci super commissariis de ultra Canale constitutos pro se et pro domina Isabetta quondam uxore, pro qua scripti sunt in curia ad omnia facienda pro dicta questione seu

placito presenti, et nobilem virum Ioanninum Foscari quondam filium, omnes commissarios nobilis militis domini Nicolai Foscari olim de suprascripto confinio Sanctorum Simonis et Thadei, ex altera parte defendentes,

occasione possessionum predicti domini Nicolai Foscari positarum in Mestre seu Mestrina, scilicet pro parte danda et debenda ipsis suprascriptis plebano, presbyteris et clericis ac eorum successoribus dicte ecclesie Sanctorum Simonis et Thadei, unde ipsi plebanus, presbyteri et clerici supradicti, non ascendentes ultra dictum numerum, tantum habeant et percipiant annuatim de pane et vino provenientibus ex dictis possessionibus ut ipsi possint in perpetuum vitam suam comode substentare secundum formam, punctum, tenorem ac condictionem sui testamenti, questio ex suo officio verteretur,

supradicti vero plebanus, presbyteri ac clerici antedicti ibidem ostenderunt legique fecerunt unam testamenti cartam completam et roboratam, factam anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo quadragesimo, mensis ianuarii die octavo intrante, indictione nona, Rivoalti. Quam quidem testamenti cartam fieri fecit ipse[a)] nobilis miles dominus Nicolaus Foscari de suprascripto confinio Sanctorum Simonis et Thadei, « in quo constituit et esse voluit suos fidei commissarios nobiles viros dominos procuratores Sancti Marci super commissariis constitutos, Isabettam uxorem suam et Ianinum filium suum ac Iacobellum similiter filium suum quando pervenerit ad etatem annorum quindecim, ut[b)] secundum, » et infra sic se duxit ordinandum inter cetera dicens: « Item considerata maxima paupertate ipsius ecclesie mee … ordine antedicto », et infra: « Preterea plenissimam virtutem et potestatem dedit et contulit suprascriptis commissariis suis … et consequendi, » et infra: « cartam assignationis, offertionis faciendi » et cetera, ut in eo legitur. Quo quidem testamento ostenso et perlecto, suprascripti plebanus et presbyteri ac clerici ibidem proposuerunt dicentes quod ipsi domini iudices procuratorum bene audierant et intellexerant suprascriptam testamenti cartam dicti domini Nicolai Foscari militis et suos commissarios in ea nominatos et il-

a) ipsi *E* b) et *E*

lam plenissimam virtutem et potestatem quam dictis suis commissariis tradiderat in eodem. Audierant etiam et intellexerant per supradictum punctum dicti testamenti suprascripti domini Nicolai Foscari quod – «considerata maxima paupertate suprascripte ecclesie Sancti Simonis Apostoli et ministrorum eius, qui ad presens erant et erunt in ipso numero in futuro, videlicet unius plebani, duorum presbyterorum et duorum clericorum, et maxime cum a tempore quo venit ad habitandum in ipsa contrata ipsi ecclesie et beatis apostolis Simoni et Thadeo, sub vocabulo quorum ipsa ecclesia est constructa, devotionem habuerit et, subsequentibus bonis operibus ministrorum eius, habebat tunc temporis – voluit et ordinavit, cum a dicto tempore citra proposuerit in vita sua pro anima sua et suorum mortuorum ipsis ecclesie et ministris eius de suis facultatibus et spetialiter de suis possessionibus seu territoriis de Mestre seu Mestrina providere et dessignare seu offerre tantum quod ipsi plebanus, presbyteri et clerici possent commode substentari nec suam voluntatem adimplevisset, voluit[c)] et ordinavit quod, si predicta in vita sua non adimplevisset, quod statim post mortem suam, quam citius fieri posset, de predictis suis possessionibus seu territoriis de Mestre seu Mestrina tantum dicte ecclesie nomine ministrorum eius, qui erant et erunt per tempora in numero antedicto, conditionibus, gradibus et qualitatibus ipsorum pensatis, quod quilibet ipsorum secundum gradum suum saltem de pane et vino terrano in perpetuum possint[d)] commode substentari, ut semper omni die ad suum altare Sancte Marie, construendum in dicta sua capella fienda, vel ad altare Sancte Marie quod nunc est in dicta ecclesia, quousque dicta sua capella fieret, saltem unam missam celebrare tenerentur ordine antedicto». Constiterat preterea manifeste ipsis dominis iudicibus procuratorum quod suprascriptus nobilis vir dominus Nicolaus decessit die quinto mensis februarii nuper elapsi. Quare dicebant – cum ipsi plebanus et sacerdotes ac clerici antedicti in dicta ecclesia ad dictum altare Sancte Marie celebrent omni die et faciant ac adimpleant, prout ipse in dicto suo testamento duxerat ordinandum, et, tamdiu ipse do-

c) voluit et ordinavit: *ripetizione del predicato di questa proposizione subordinata* d) *così E*

minus Nicolaus sit viam universe carnis ingressus[e)], eius commissarii et filii fructus, redditus et proventus exeuntes et provenientes ex dictis possessionibus sic ordinatis exigant omni die, sibi dictis plebano et sacerdotibus ac clericis nihil tribuentes iuxta formam et tenorem dicti testamenti, suprascripti sui commissarii[f)] eius voluntatem et bonam intentionem minime adimplentes – quod, ‹si› ipsi commissarii dicti domini Nicolai Foscari essent ibi in curia vel aliquis alius pro eis[g)], vellent sibi plebano et presbyteris ac clericis antedictis iuxta formam et tenorem predicti testamenti dicti sui commissi ‹tantum› ex dictis possessionibus de Mestre seu Mestrina dessignare et offerre unde habeant tantum panem et vinum terranum quibus possint vitam suam merito substentare[h)] secundum formam et tenorem dicti testamenti. Alioquin ipsis dominis iudicibus procuratorum cum instantia supplicabant quatenus ipsi per legem et iuditium, iustitiam et suum officium dessignare et offerre vellent sibi plebano et presbyteris ac clericis antedictis tantum de dictis possessionibus suis in Mestre seu Mestrina dicti quondam domini Nicolai ut possint vitam suam de pane et vino terrano omni anno commode substentare secundum formam et tenorem testamenti dicti domini Nicolai et eius bonam voluntatem et intentionem, ut in dicta sua capella fienda seu ad dictum altare Sancte Marie ipsi plebanus et presbyteri ac clerici antedicti pro anima dicti domini Nicolai et suorum mortuorum unam missam cellebrent omni die et faciant ordinata, et darent sibi suprascriptis plebano et presbyteris ac clericis antedictis et eorum successoribus ad intromittendum tantum de suprascriptis possessionibus positis in Mestre seu Mestrina unde possint habere tantum panem et vinum terranum quod dictam vitam suam valeant rationabiliter substentare, propter rationes predictas.

Ad que vero suprascripti nobiles viri dominus Marcus Mauroceno et Marcus Iustiniano procuratores Sancti Marci pro se et pro dicta domina Isabetta relicta et Ioanninus Foscari olim filius, nunc omnes commissarii suprascripti nobilis militis domini Nicolai Foscari, ibidem respondebant et dicebant quod modo ad presens

e) *segue* et *E, che pare superfluo* f) *segue* et *E* g) *segue* et *E* h) substentari *E*

non est tempus dividendi seu consignandi et offerendi partem sibi suprascriptis plebano et presbyteris ac clericis dicte ecclesie Sanctorum Simonis et Thadei de dictis possessionibus dicti quondam domini Nicolai propter segetes et bladum, ita quod non posset fieri commode secundum formam testamenti dicti sui commissi. Sed considerata bona voluntate et intentione dicti sui commissi, quam ipse habuit circa animam suam et dictos ministros dicte ecclesie Sanctorum Simonis et Thadei celebraturos omni die unam missam pro sua anima in dicta sua capella vel ad dictum altare Sancte Marie, contenti erant quod ipsi domini iudices determinando dicerent quod ipsi plebanus et presbyteri duo ac dicti duo clerici in suis gradibus et qualitatibus tantum de pane et vino provenientibus ex dictis possessionibus habeant et percipiant annuatim ut ipsi plebanus et presbyteri ac clerici antedicti secundum formam et tenorem testamenti dicti domini Nicolai Foscari vitam suam valeant comode substentare, et hoc donec ipsi plebanus et presbyteri ac clerici antedicti partem suam seu dessignationem et offertionem suam ex dictis possessionibus pro dicto pane et vino terrano duxeri‹n›t cognoscendum.

Ad que vero suprascripti plebanus, presbyteri ac clerici respondebant et dicebant quod de hoc contenti erant.

Unde predicti domini iudices procuratorum – duo eorum, scilicet Bertucius Marcello et Michael Georgio, tertio quidem coniudice absente, scilicet domino Marco Permareno –,

visis, auditis et diligenter examinatis petitionibus, responsionibus, allegationibus, iuribus et rationibus utriusque partis et spetialiter suprascripto puncto testamenti dicti domini Nicolai Foscari militis olim de suprascripto confinio Sanctorum Simonis et Thadei et hiis omnibus que dicte partes dicere, proponere et allegare voluerunt, habentes clare et manifeste quod ad presens non potest dessignari et offerri supradictis plebano et presbyteris ac clericis antedictis tamquam ministris dicte ecclesie Sanctorum Simonis et Thadei tantum ex dictis possessionibus dicti quondam domini Nicolai Foscari militis positis in Mestre seu Mestrina unde habeant seu habere possint dictum panem et vinum terranum, maxime cum nunc colligantur segetes et bladum, et audientes ac considerantes contentione‹m› quam fecerunt suprascripti nobiles viri do-

minus Marcus Maurocenus et Marcus Iustinianus procuratores Sancti Marci pro se et pro domina Isabetta relicta et ipse Ioanninus Foscari quondam filius, nunc omnes commissarii suprascripti domini Nicolai Foscari militis, qui dixerunt et contenti fuerunt quod ipsi domini iudices determinando dicerent quod plebanus, presbyteri et clerici dicte ecclesie Sanctorum Simonis et Thadei tamquam ministri ipsius ecclesie in suis gradibus et qualitatibus ac condictionibus superius annotatis haberent et perciperent[i)] annuatim tantum de pane et vino terrano provenientibus ex dictis possessionibus, illud quod conveniens esset secundum formam dicti testamenti, et habentes etiam clare et manifeste quod omni die celebratur una missa super dictum altare Sancte Marie in dicta sua ecclesia donec capella ipsius domini Nicolai fuerit completa pro anima ipsius domini Nicolai et suorum mortuorum, et super ipsis omnibus habita deliberatione et consilio diligenti,

de partium voluntate per laudum et arbitrium, per iustitiam et suum officium determinando dixerunt et sententiaverunt ac pronuntiaverunt quod plebanus dicte ecclesie Sanctorum Simonis et Thadei habeat ‹et› habere et percipere debeat annuatim sextaria veneta sex frumenti boni et amphoram unam vini terrani boni provenientia ex dictis possessionibus positis in Mestre seu Mestrina, que quondam fuerunt dicti quondam domini Nicolai Foscari et nunc spectant et sunt sue commissarie, presbyteri duo dicte ecclesie habeant et habere et percipere debeant pro quolibet ipsorum annuatim sextaria veneta quatuor frumenti boni et bigontios tres vini terrani boni provenientia ex dictis possessionibus et duo clerici dicte ecclesie habeant et habere et percipere debeant pro quolibet ipsorum sextaria veneta tria frumenti boni et bigontios duos vini terrani boni provenientia ex dictis possessionibus, dantes predictis plebano et presbyteris ac clericis antedictis et cuilibet eorum ad intromittendum omnia bona et havere dicte commissarie posita in Mestre seu Mestrina usque ad integram satisfactionem omnium et singulorum suprascriptorum, donec plebano et presbyteris ac clericis antedictis et cuilibet eorum ad intromittendum omnia bona designatum et oblatum fuerit tantum ex dictis possessionibus ut

i) perceperent *E*

ipsi[j] et quilibet eorum vitam suam possint et valeant substentare secundum formam et tenorem testamenti antedicti, propter suprascriptas rationes. Et hec sententie[k] carta in sua permaneat firmitate.

Ego Bertutius Marcello iudex prouratorum manu mea subscripsi.

Ego Michael Georgio iudex procuratorum manu mea subscripsi.

Ego Petrus Marango ecclesie Sancti Stephani confessoris presbyter, notarius, complevi et roboravi.

j) ipse *E* k) habentie *E*

28

Dichiarazione di Beriola Falier di aver ricevuto 1000 lire a grossi in prestito da sua figlia Franceschina vedova di Filippo Foscari

1341 agosto 18

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): CinfN b. 114 (Marino Darvasio di S. Trovaso) prot. 1335-50 alla data. I testimoni dell'atto precedente, verosimilmente chiamati anche per questo contratto, sono: *Marcus diaconus et Antonius clericus, ambo Sancti Thome.*

Kalende. Millesimo trecentesimo quadragesimo primo, mense augusti, indicione nona, Rivoalti

. . . . .

Die decimo octavo

. . . . .

Die eodem. Manifestum facio ego Beriola Faletro de confinio Sancti Thome quia recepi cum meis successoribus a te Francischina relicta Phylippi Foscari filii nobilis militis domini Nicolai Foscari, filia mea dilecta, de eodem confinio et tuis successoribus libras mille ad grossos, quos denarios de tua voluntate et consensu dedi nobili militi domino Andree Mauroceno de eodem confinio in duabus vicibus, ut continetur in duobus scriptis de manu sua suoque sigillo bullatis. Quorum scriptorum tenor per omnia talis est:

+ M°CCC°XLI, die primo de mazo in Veniexia. Hio Andrea Moresini de San Tomado chavallier son contento e conffesso aver rece-

vudo da vu, madona Beriolla Falier, libre zinquezento a grossi, li qual vu vollé che hio faza usar sovra lo Riolto, salvi in terra, con quello de utilitade che a mi parerà darve che sia zusto e chonvegnivelle fina uno anno prosimo. E però ò scrito qu‹est›a de mia man e meto suso el mio sizello.

+ M°CCC°XLI, die primo de lluio in Veniesia. Hio Andrea Moresini de San Tomado chavallier son contento e confesso aver recevudo da vu, madona Beriolla Falier, libre zinquezento a grossi, li qual dener vu volé ch'io faza usar sovra lo Rialto, salvi in tera, con quello de utilitade che a mi parerà che sia zusto e convegnivelle a deverve dar fina per uno anno prosimo che mo' de' vegnir. E inperò sì ò scrito questo de mia man e meto suso lo mio sizello.

Ad terminos autem in predictis scriptis contentos vel ante debeam per me vel per meum missum dare et deliberare tibi vel tuo misso omnes suprascriptos denarios, dando et solvendo tibi de prode sicut predictus nobilis milex dominus Andreas Mauroceno michi dederit et solverit. Hec autem que suprascripta sunt si non observantur, tunc emendare debeam cum meis successoribus tibi et tuis successoribus omnes tuos suprascriptos denarios et pro pena et nomine pene pro quolibet termino non observato libras viginti quinque parvorum de terris et cassis meis et de omnibus que habere visa fuero in hoc seculo. Signum et cetera. Testes.

29

Verifica, da parte dei Giudici del procurador, della quota di eredità spettante a Giovanni Foscari del fu Niccolò come erede di sua madre Caterina morta intestata

1342 febbraio 27

Strumento notarile (perg): PrSM, Ultra b. 131 comm. Niccolò Foscari, senza n° (**A**). Nel margine inferiore: *Soldi II de grossis*; nota contemporanea sul verso: *Carta sucessionis Iohannis Fu[scari] filii nostri commissi.*

I capoversi introdotti nella presente edizione si trovano in parte già prefigurati nell'originale tramite lettere maiuscole marcate.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnacione domini nostri Yesu Christi millesimo trecentesimo quadragesimo primo, mensis februarii die penultimo, indicione decima, Rivoalti. Testificamur nos Franciscus et Nicolaus, ambo precones, quod die eodem eramus in curia coram nostrorum iudicum procuratorum presencia, qui de mandato domini nostri Bartholomei Gradonico incliti Veneciarum ducis ibidem ante se ad placita tenenda sedebant, quando Laurencius Maripero advocatus omnium curiarum, advocatus Iohanis Fuscari, olim un‹i›us ex tribus filiis domine Catarine olim uxoris nobilis militis domini Nicolai Foscari quondam de confinio Sancti Symonis[a)] Apostoli, et pro ipso constitutus in curia et scriptus ad omnia facienda, placitabatur ibidem cum nobilibus viris Marco Maureceno et Marco Iustiniano procuratoribus Sancti Marci super comissariis de ultra Canali constitutis et pro domina Ysabeta relicta scriptis in curia et cum dicto Iohane Fuscari, omnibus comissariis dicti domini Nicolai Fuscari militis, de sucessione[b)] et omni eo quod sibi dicere vellet. Et sic dictus Laurencius Maripero advocatus dicti Iohanis Fuscari, unius ex tribus filiis dicte domine Catarine olim uxoris dicti domini Nicolai Fuscari, legi fecit nomine antedicto de quaterno curie has testificaciones, hunc per omnia tenorem habentes:

Die nono intrante mensis madii. Iurati et interogati, nobiles viri Marcus Dedho Sancti Iohanis Novi et Franciscus Bono de confinio Sanctorum Apostolorum suo sacramento dixerunt quod viderunt et cognoverunt dominam Catarinam que fuit uxor domini Nicolai Fuscari militis olim de confinio Sancti Symonis Apostoli, que mortua est. Ad cuius obitum remanserunt ex ea tres filii masculi, primus quorum vocabatur Marcus, secundus vocabatur Phylipus, qui ambo mortui sunt ante dictum dominum Nicolaum patrem eorum, tercius vocatur Iohanes, qui vivit hodie et est legitime etatis. Qui testes suo sacramento dixerunt quod nesciunt dictam dominam Catarinam umquam aliquod testamentum fecisse.

Quibus suprascriptis omnibus ostensis et perlectis, dictus advocatus dicti Iohanis Fuscari, olim unius ex dictis tribus filiis dicte domine Catarine olim uxoris dicti domini Nicolai Fuscari, sic dictis

a) *corretto da* symeonis *A* b) *corretto da* successione *A*

iudicibus procuratorum proposuit dicens quod ipsi iudices bene viderant et intellexerant per suprascriptas testificaciones quomodo suprascripta domina Catarina olim uxor dicti domini Nicolai Fuscari militis relinquerat ad obitum suum tres filios masculos, duo quorum premortui fuerant dicto domino Nicolao patri eorum, scilicet Marcus et Phylipus, et quod solum hodie vivebat suprascriptus Iohanes Fuscari, unus ex dictis tribus filiis dicte domine Catarine, et erat legitime etatis. Et ideo sucessio omnium bonorum mobilium et inmobilium inordinatorum pertinebat ad dictum Iohanem Fuscari, que fuerunt dicte domine Catarine eius matris. Quare ipsis iudicibus procuratorum cum instancia supplicabat – cum ad ipsos pertineat secundum formam statutorum novorum comunis Veneciarum[1] dare successionem omnium bonorum existencium in manibus et officio procuratorum Sancti Marci et bona predicta sint in manibus et officio dictorum dominorum procuratorum, comissariorum dicti domini Nicolai Fuscari olim viri dicte domine Catarine – quatenus ipsi per legem et iudicium setenciando[c)] dicere deberent quod suprascriptus Iohanes Fuscari, unus ex dictis tribus filiis quondam dicte domine Catarine, succedere debeat et per successionem habere omnia bona mobilia et inmobilia inordinata que fuerunt dicte domine Catarine matris dicti Iohanis, encia et existencia in manibus et potestate sive officio dictorum dominorum procuratorum, comissariorum dicti domini Nicolai Fuscari militis olim viri suprascripte domine Catarine, propter suprascriptas testificaciones et raciones.

Qui nobiles viri domini Marcus Maureceno et Marcus Iustiniano procuratores Sancti Marci super comissariis de ultra Canali constituti, comissarii domini dicti Nicolai Fuscari militis et viri dicte quondam domine Catarine, ad predicta respondebant et dicebant quod ipsi iudices bene viderant per suprascriptas testificaciones quod ad mortem dicte domine Catarine remanserant ex ea tres filii masculi, videlicet Marcus, Phylipus et Iohanes, et quod statim, mortua dicta domina Catarina matre predictorum, bona omnia

c) *così A*

1. *Novissimum statutorum volumen f. 112'-113' (VI 66).*

inordinata dicte domine Catarine matris ipsorum suprascriptorum pleno iure remanserunt equaliter dictis Marco, Phylipo et Iohani fratribus et filiis quondam dicte domine Catarine, ita quod successio ista non dari debet solummodo dicto Iohani, quia dicta bona seu ipsa bona inordinata dicte domine Catarine fuerunt eciam dictorum Marci et Phylipi fratrum et filiorum dicte domine Catarine, multis racionibus suis dicta sua probando, in fine dicentes quod exinde dicti iudices procuratorum dicere deberent quicquid ipsis iudicibus procuratorum iustum et racionabile videretur.

Hec igitur audientes et intelligentes nostri predicti iudices procuratorum – scilicet Angelus Suriano et Hermolaus Venerio ac Petrus Karavello iudex per omnes curias adsumptus loco Vitalis Nicola iudicis curie, non valentis huic placito interesse eo quod fuerat advocatus dicti Iohanis Fuscari – et super predictis omnibus habita deliberacione et consilio dilligenti, omnes tres concordes per legem et iudicium setenciando dixerunt quod suprascriptus Iohanes Fuscari, olim unus ex suprascriptis tribus filiis dicte domine Catarine quondam uxoris dicti domini Nicolai Fuscari militis de suprascripto confinio Sancti Symonis Apostoli, de tribus partibus omnium bonorum mobilium et inmobilium inordinatorum que fuerunt dicte domine Catarine matris sue et matris suprascriptorum Marci et Phylipi succedere debeat et per successionem habere unam partem encium et existencium in manibus et potestate seu officio dictorum dominorum procuratorum, comissariorum dicti domini Nicolai Fuscari olim viri dicte domine Catarine matris predictorum. Et per eamdem legem dixerunt quod statim, suprascripta domina Catarina matre suprascriptorum mortua, due alie partes omnium bonorum inordinatorum dicte domine Catarine fuerunt suprascriptorum Marci et Phylipi fratrum et eius filiorum et pleno iure ipsis remanserunt, cum ipsi fuerint magis propinqui dicte domine Catarine eorum matri aliquo alio vivente, cum dictus Iohanes Fuscari suo sacramento firmasset se numquam scivisse dictam dominam Catarinam eius matrem testamentum fecisse, propter suprascriptas testificaciones et raciones.

Et hec per testimonium dicimus. Signum suprascriptorum testium, qui hec rogaverunt fieri.

+

+ Ego[d] Almoraus Venerio iudex procuratorum manu mea subscripsi.

+ Ego Petrus Charavello iudex per omnes curias manu mea subscripsi.

SN Ego Iohanes Rugerio, plebanus ecclesie Sancte Barnabe et notarius, complevi et roboravi.

d) *le due firme sono scritte da mani individuali A*

30

Verifica, da parte dei Giudici del procurador, della quota di eredità spettante a Giovanni Foscari del fu Niccolò come erede dei suoi fratelli Marco e Filippo, a loro volta eredi della madre Caterina morta intestata

1342 febbraio 28

Strumento notarile (perg): PrSM, Ultra b. 131 comm. Niccolò Foscari, senza n° (**A**). Nel margine inferiore sono aggiunte due note: *soldi II de [gr]o[ssi], a destra: M°III°XLII, mensis otobris die XVIIII intrante, indicione undecina* [a]. *Eo ser Mafeo Francho gastaldo de meser lo duxe sic intromisit* [b] *da parte de meser lo duxe in mane de meser Marcho Moresin et de meser Marcho Zustignan procuratori de San Marcho tuti li beni che li avese de dona Chatarina Fuscarini* [c] *per quest[e] II setetie* [d].

Nella parte iniziale il documento ripete quasi verbalmente quello del giorno precedente, qui n° 29.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnacione domini nostri Yesu Christi millesimo trecentesimo quadragesimo primo, mensis februarii die ultimo, indicione decima, Rivoalti. Testificamur nos Franciscus Bono et Iulianus Nani de confinio Sancti Symonis Prophete quod die eodem eramus in curia coram nostrorum iudicum procuratorum presencia, qui de mandato domini nostri Bartholomei Gradonico incliti ducis Veneciarum ibidem ante se ad placita tenenda sedebant, quando Laurencius Maripero advocatus

a) vntadecin[a] *A* b) *così A* c) *così A* d) *così A*

omnium curiarum, advocatus Iohanis Fuscari, olim unius ex tribus filiis domine Catarine quondam uxoris nobilis viri domini Nicolai Fuscari militis quondam de confinio Sancti Symonis Apostoli, et pro eo constitutus in curia et scriptus ad omnia facienda, placitabatur ibidem cum nobilibus viris Marco Maureceno et Marco Iustiniano procuratoribus Sancti Marci super comissariis de ultra Canali constitutis et pro domina Ysabeta relicta scriptis in curia et cum dicto Iohane Fuscari, omnibus comissariis dicti domini Nicolai Fuscari militis de suprascripto confinio Sancti Symonis Apostoli, de successione et omni eo quod sibi dicere vellet. Et sic idem Laurencius Maripero advocatus omnium curiarum, advocator[e)] suprascripti Iohanis Fuscari, unius ex tribus filiis dicte domine Catarine olim uxoris dicti domini Nicolai Fuscari militis, nomine antedicto legi fecit de quaterno curie has testificaciones, hunc per omnia habentes tenorem:

Die nono intrante mensis madii. Iurati et interogati, nobiles viri Marcus Dedho de confinio Sancti Iohanis Novi et Franciscus Bono de confinio Sanctorum Apostolorum suo sacramento dixerunt quod viderunt et cognoverunt dominam Catarinam que fuit uxor domini Nicolai Fuscari militis olim de confinio Sancti Symonis Apostoli, que mortua est. Ad cuius obitum remanserunt ex ea tres filii masculi, primus quorum vocabatur Marcus, secundus vocabatur Phylipus, qui ambo mortui sunt ante dictum dominum Nicolaum patrem eorum, tercius vocatur Iohanes, qui vivit hodie et est legitime etatis. Qui testes suo sacramento dixerunt quod nesciunt dictam dominam Catarinam numquam[f)] aliquod fecisse testamentum.

Quibus omnibus suprascriptis ostensis et perlectis, suprascriptus advocatus dicti Iohanis Fuscari, olim unius ex dictis tribus filiis dicte domine Catarine olim uxoris dicti domini Nicolai Fuscari militis, sic dictis iudicibus procuratorum proposuit dicens quod ipsi iudices bene viderant et intellexerant per suprascriptas testificaciones quomodo suprascripta domina Catarina fuerat uxor dicti domini Nicolai Fuscari militis, que mortua erat, et quod ad obitum suum relinquerat ex se de dicto suo viro tres filios masculos, quorum duo, scilicet Marcus et Phylipus, mortui fuerant ante dictum

e) *così A* f) *così A*

dominum Nicolaum Fuscari patrem eorum, et viderant quod hodie solummodo vivebat suprascriptus Iohanes Fuscari, qui fuerat unus ex dictis tribus filiis dicte domine Catarine et domini Nicolai Fuscari, et quod ipse Iohanes nunc erat legitime etatis. Intellexerant enim[g)] per suprascriptas testificaciones quomodo dicti Marcus et Phylipus fratres dicti Iohanis premortui erant ante dictum dominum Nicolaum Fuscari patrem eorum. Et ideo successio bonorum per dictam dominam Catarinam matrem predictorum Marci et Phylipi, tunc eisdem pertinencium, nunc pro medietate et in medietate ipsorum bonorum olim fratrum suorum suprascripto Iohani pertinebat et expectabat. Que quidem bona fuerant dicte domine Catarine, utpote satis dictis iudicibus procuratorum constabat, libre denariorum venecialium mille, de quibus libris mille pertinebant suprascripto Iohani Fuscari pro parte tangente dictos suos fratres libre[h)] trecente triginta tres soldi sex et denarii octo de duabus partibus ipsarum librarum mille, que fuerant repromissa dicte domine Catarine matris predictorum, iure successorio dictorum Marci et Phylipi fratrum dicti Iohanis et in alia parte nomine suo de suprascriptis libris mille totidem suprascripto Iohani pertinebant, ut fuerat sibi setenciatum[i)]. Quare idem advocatus nomine antedicto suprascripti Iohanis Fuscari ab ipsis iudicibus procuratorum cum instancia pectebat[j)] quatenus ipsi iudices – cum ad ipsos pertineat dare successionem omnibus de bonis existentibus in manibus et officio procuratorum Sancti Marci secundum formam statutorum novorum comunis Veneciarum[1] – per legem et iudicium setenciando dicere deberent quod suprascriptus Iohanes Fuscari, olim unus ex suprascriptis tribus fratribus et filiis suprascriptorum Catarine et domini Nicolai Fuscari, succedere debeat et per successionem habere libras denariorum venecialium trecentas triginta tres soldos sex[k)] et denarios octo ad grossos[l)], qui denarii sunt pro medietate partis pertinentis dictis Marco et Phylipo fratribus dicti

g) e(ni)m *A, probabilmente invece di* eciam h) *segue cancellato* mil *A* i) *così A* j) *corretto da* pectebant *A* k) *corretto A* l) g(ro)ss(os) *con aggiunta del segno abbreviativo per* rum *A*

1. *Novissimum statutorum volumen f. 112'-113' (VI 66).*

Iohanis de suprascriptis libris mille denariorum venecialium ad grossos, que fuerunt repromissa dicte domine Catarine matris suprascriptorum Marci, Phylipi et Iohanis Fuscari, cum suprascripti Marcus et Phylipus fratres mortui fuerint nullo condito testamento vel aliqua alia ordinacione, propter suprascriptas testificaciones et iura.

Ad que vero dicti nobiles viri domini Marcus Maureceno et Marcus Iustiniano procuratores Sancti Marci super comissariis de ultra Canali constituti, comissarii dicti domini Nicolai Fuscari militis de suprascripto confinio Sancti Simonis Apostoli, nomine dicte sue comissarie respondebant et dicebant quod super hec dicti iudices procuratorum dicere deberent quicquid ipsis iudicibus procuratorum iustum et racionabile ac consonum racioni videretur.

Hec itaque audientes et intelligentes nostri predicti iudices procuratorum – scilicet Angelus Suriano, Hermolaus Venerio et Petrus Karavello iudex per omnes curias adsumptus loco Vitalis Nicola iudicis curie, qui huic placito interesse non poterat quia fuerat advocatus dicti Iohanis Fuscari in questione – et super predictis omnibus habito consilio dilligenti, habentes quod, postquam dictus dominus Nicolaus Fuscari milex supervixit suprascriptis Marco et Phylipo fratribus filiis suis et suprascripte domine Catarine eidem domino Nicolao medietas bonorum dictorum suorum filiorum inordinatorum expectavit et sua fuit pleno iure, per legem et iudicium omnes iudices concordes setenciando dixerunt quod suprascriptus Iohanes Fuscari, olim frater suprascriptorum Marci et Phylipi fratrum, quondam filiorum dictorum domini Nicolai et Catarine Fuscari, succedere debeat et per successionem habere in libris denariorum venecialium trecentis triginta tribus et soldis sex et denariis octo ad grossos, qui denarii sunt medietas partis pertinentis suprascriptis Marco et Phylipo fratribus, olim filiis dictorum Nicolai et Catarine Fuscari, de dictis libris mille ad grossos, que fuerunt repromissa dicte domine Catarine quondam uxoris dicti domini Nicolai Fuscari et matris suprascriptorum Marci, Phylipi et Iohanis Fuscari, que pars pertinens et expectans suprascriptis Marco et Phylipo fratribus fuit due partes suprascripte repromisse, que fuit librarum mille, ut superius dictum est, cum ipsi predicti dominus Nicolaus et Iohanes Fuscari fuerint propinquiores suprascrip-

tis Marco et Phylipo Fuscari aliquo alio de mundo vivente et cum suprascriptus Iohanes Fuscari firmasset suo sacramento se non scivisse dictos Marcum et Phylipum eius fratres testamentum fecisse, propter suprascriptas testificaciones et iura.

Et hec per testimonium dicimus. Signum suprascriptorum Francisci Bono et Iuliani Nani testium, qui hec rogaverunt fieri.

+ Ego[m)] Anzellus Suria(n) iudex procuratorum manu mea subscripsi.

+ Ego Almoraus Venerio iudex procuratorum manu mea subscripsi.

+ Ego Petrus Charavello iudex per omnes curias manu mea subscripsi.

SN Ego Iohanes Rugerio, plebanus ecclesie Sancti Barnabe et notarius, complevi et roboravi.

m) *le tre firme sono inserte da mani individuali A*

31

Quietanza di Franceschina vedova di Filippo Foscari per aver ricevuto lire 1000 e corredi, a lei legati nel testamento del nonno Belleto Falier per il suo matrimonio

1343 luglio 15

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): CinfN b. 114 (Marino Darvasio di S. Trovaso) prot. 1335-50 alla data.

Kalende. Millesimo trecentesimo quadragesimo tercio, mense iulii, indicione terciadecima, Rivoalti

. . . . .

Die quintodecimo. Plenam et irrevocabilem securitatem facio ego Francischina relicta Phylippi Foscari filii quondam nobilis militis domini Nicolai Foscari de confinio Sancti Thome cum meis successoribus vobis nobilibus viris dominis Iohanni et Marco Mauroceno, quondam generis, nunc ambobus comissariis nobilis viri

domini Belleti Faletro de eodem confinio, et vestris successoribus de libris denariorum venecialium mille et meis coredis quos dictus dominus Belletus Faletro olim avus meus defunctus, vester comissus, ad obitum suum per cartam sui testamenti michi pro meo maritare dimisit. Nunc autem, quia nobilis vir dominus Michael Faletro frater meus de eodem confinio de predictis libris mille et meis coredis me bene et perfecte appacavit et deliberavit, amodo igitur exinde vos atque ipsum dominum Michaelem Faletro fratrem meum securos reddo perpetuo et quietos, quia nichil inde remansit et cetera. Testes Marcus diaconus et Iohannes clericus, ambo Sancti Thome.

32

Acquisto di un terreno in parrocchia di San Simeon Piccolo, in precedenza posseduto da Marina Basegio e ora comprato da Franceschina moglie di Giovanni Foscari

1345 gennaio 17

Copia del sec. XVI (cart.): ScRos b. 28 mazzo 3 proc. 6 f. 13-14' (**E**). Nel margine sinistro è preposto al testo: *Exemplum*, e sotto è espresso l'oggetto del documento; inoltre, accanto all'inizio della frase riguardante il prezzo, si trova: *pretio lib. 24 gross.* La copula *et* appare talvolta scritta con t doppia, particolarità che qui non si ripete, e neanche si tiene conto di qualche occasionale occorrenza della e cedigliata. Dopo la fine seguono due notizie trascritte, sicuramente già presenti nell'originale: *1344, 17 ianuarii, indictione XIII, Rivoalti. Facta fuit investitio sine proprio ad nomen suprascripte domine Franceschine dicte proprietatis, ut apparet instrumento im publicam formam redacto manu dicti notarii.*

1344, 20 februarii, indictione XIII, Rivoalti. Facta fuit investitio ad proprium ad nomen suprascripte domine Franceschine dicte proprietatis, ut apparet instrumento im publicam formam redacto manu dicti notarii.

Per le correzioni nella descrizione dei confini si offre la formulazione quasi identica nel documento n° 33.

Mancano oggi alcuni documenti che si riferivano a questa e ad uguali compravendite con date dal 15 al 17 gennaio 1345, conservati ancora nel Settecento e puntualmente registrati nell'inventario (ScRos reg. 335 p. 11, 117). Si trattava probabilmente degli strumenti originali, una volta collocati fra le carte della commissaria Girardi nell'archivio della Scuola di Santa Maria del Rosario, in cassella I mazzo II processo 1 c. 6 e 10,

anche in cassella III mazzo IV processo 5 c. 1, 3, 5 e 6; nelle cartelle corrispondenti, che oggi sono nelle buste 25 e 29, i rispettivi fogli si cercano invano, cominciando il detto proc. 1 da f. 16 e il proc. 5 da f. 26.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo quadrigentesimo quarto, mensis ianuarii die XVII intrante, indictione XIII, Rivoalti. Manifestum facio ego quidem Marina uxor nobilis viri Petri Baseio filii domini Marci Baseio de confinio Sancte Trinitatis cum meis sucessoribus quia in Dei et Christi nomine do, vendo atque transacto tibi nanque Franceschine uxori nobilis viri Ioannis Foscari de confinio Sanctorum Apostolorum Symeonis et Iude et tuis successoribus quandam meam proprietatem positam in dicto confinio, secundum quod ipsa proprietas, que est quatuor cassi domorum, firmat ab uno suo capite in via comuni discurente iuxta Canale, unde habet introytum et exitum, iunctorium et iaglacionem, et ab alio suo capite firmat ‹partim› in muro comuni huic proprietati et alteri proprietati Cataruzie Baseio et partim cum sua curia sive orto in tera vacua dicte Cataruzie Baseio, ab uno suo latere firmat per totum in via comuni, unde habet introytum et exitum, et ab alio suo latere firmat partim in muro comuni huic proprietati et proprietati heredum quondam nobilis viri Nicolai Foscari militis de Veneciis et partim firmat im proprietate dictorum heredum quondam dicti domini Nicolai Foscari, ut superius dictum est. Hanc autem suprascriptam et predesignatam ‹proprietatem›, secundum ipsa superius est firmata, ego quidem suprascripta Marina Baseio tibi nanque suprascripte Franceschine uxori nobilis viri Ioannis Foscari do, vendo atque transacto cum omni longitudine et latitudine sua, cum capitibus et lateribus suis, cum calibus quoque et viis suis, cum accessu et egressu suo per terram et per aquam atque cum omnibus habentiis et pertinentiis suis intus et foris, que tam subtus terram quam supra terram ibidem adesse noscuntur, amodo cum plenissima virtute et potestate ipsam suprascriptam et predessignatam proprietatem superius confinatam intromittendi, habendi, tenendi, dandi, donandi, vendendi, alienandi, comutandi et transactandi, dominandi et perpetuo posidendi et quicquid inde tibi placuerit faciendi cum omnibus cartis novis et veteribus ac illarum

vigore et robore ad suprascriptam et predessignatam proprietatem pertinentibus et spectantibus, nulo tibi homine contradicente. Pretium autem a te inde habui et recepi secundum nostre conventionis pactum, silicet libras[a)] viginti quatuor[b)] denariorum venetorum grossorum. Quapropter plenam et inrevocabilem securitatem facio ego quidem suprascripta Marina uxor predicti nobilis viri Petri Baseio cum meis sucessoribus tibi nanque suprascripte Franceschine uxori dicti nobilis viri Ioannis Foscari et tuis sucessoribus quatenus tam de suprascripta et predessignata proprietate quam de suprascripto eius pretio te securam reddo perpetuo pariter et quietam, quia nihil inde remansit unde amplius requiri aut compelli valeas per ullum ingenium sive modum. Si igitur contra hanc venditionis et securitatis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis sucessoribus tibi et tuis sucessoribus auri libras quinque, et hec venditionis et securitatis carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascripte Marine uxoris dicti nobilis viri Petri Baseio, que hec rogavit fieri.

+ Ego Petrus Vaudelino testis subscripsi.
+ Ego Pantaleo Brusca testis subscripsi.
+ Ego Philippus Zane iudex examinatorum subscripsi.
+ Ego Franciscus Donato iudex examinatorum subscripsi.

Ego Bernabas de la Fontana plebanus ecclesie Sancti Basilii et notarius complevi et roboravi.

a) librarum *E* b) quatuor(um) *E*

33

Vendita della stessa proprietà come nel n° 32 da parte di Franceschina Foscari a suo marito Giovanni e al cognato Giacomello

1345 giugno 27

Copia del sec. XVI (cart.): ScRos b. 28 mazzo 3 proc. 6 f. 14'-16 (**E**). Le note marginali sono uguali a quelle in n° 21, come pure le caratteristiche della trascrizione. Anche qui si trovano trascritte dopo la fine dell'atto le notizie riguardanti l'investitura, effettuata rispettivamente il 27 giugno 1345 *sine proprio* e il 2 agosto 1346 *ad proprium*.

Documenti riguardanti questa vendita – forse gli originali – erano conservati almeno fino al Settecento fra le carte della commissaria Girardi (vedi ScRos reg. 335 p. 20) in cassella I mazzo II processo 1 c. 11, 14, 15, mancano però nell'odierna busta 25.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi 1345, mensis iunii die XXVII intrante, indictione XIII, Rivoalti. Manifestum facio ego quidem Franceschina uxor nobilis viri Ioannis Foscari de confinio Sancti Symeonis Apostoli cum meis sucessoribus quia in Dei et Christi nomine do, vendo atque transacto vobis nanque nobilibus viris Ioanni Foscari[a)] viro meo dilecto et Iacobello Foscari cognato meo dilecto, ambobus de eodem confinio Sancti Symeonis Apostoli, et vestris heredibus, cunctam videlicet et super totam quandam meam proprietatem tere et case cohopertam et discopertam in dicto confinio positam, secundum quod ipsa proprietas[b)] … et ab alio suo latere firmat partim cum sua terra vacua sive orto im proprietate heredum … dicti quondam domini Nicolai Foscari militis. Quam quidem proprietatem nostri iudices examinatorum secundum nove constitutionis ordinem[1] apretiati fuerunt libris XXIIII° denariorum venetorum grossorum et postmodum stridari fecerunt si propinquus vel lateraneus aut aliquis alius eam emere vellet. Quia vero de predictis nullus comparuit qui eam emere voluisset nisi vos, qui infra dies XXX^{ta} iure lateranitatis pro ipsa emenda comparuistis et plezariam ad rationem de libris X^{m} pro centanario in curia secundum formam statuti assignastis, idcirco pro suprascriptis libris XXIIII° denariorum Venetorum grossorum suprascriptam et predesignatam proprietatem vobis do, vendo atque transacto[c)] … nullo vobis homine contradicente. Pretium autem a vobis inde habui et recepi secundum suprascriptorum dominorum iudicum examinatorum extimationem, silicet suprascriptas libras XXIIII° denariorum venetorum grossorum.

a) *corretto da* Fuscari *E* b) *segue la descrizione dei confini quasi identica a quella nel n° 32, tranne una sola differenza sostanziale che è riportata qui appresso* c) *il testo segue lo stesso formulario del n° 32.*

1. Vedi *Novissimum statutorum volumen* f. 53-53'; *Statuti veneziani* p. 159-60 (III 45).

Quapropter plenam et inrevocabilem securitatem … in sua permaneat firmittate. Signum suprascripte Francischine Foscari uxoris dicti nobilis viri Ioannis Foscari, que hec rogavit fieri.

+ Ego Pantaleo Brusca testis subscripsi.

+ Ego Petrus Vadelinus testis subscripsi.

Ego Barnabas de la Fontana plebanus ecclesie Sancti Basilii et notarius complevi et roboravi.

34

Testamento di Marchesina moglie di Filippo Foscari (di Niccolò), figlia di Andrea Baseggio

1347 luglio 17

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): NTest b. 1063 Bertuzzio Pandin prot. n° 121 (**D**). Pubblicazione in imbreviatura notarile (perg.) del 1367 marzo 30: NTest b. 1110 Zeno Zen prot. f. 101-101'. A richiesta di Nicoletto Foscari figlio della testatrice il doge Marco Corner ordinò di trascrivere il testo dalla citata imbreviatura del notaio rogatario.

SN In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo trecentesimo quadragesimo septimo, mensis iulii die septimodecimo intrante, indictione quintadecima, Rivoalti. Cum unigenitus Dei filius Yesus Christus, antequam mortem corporalem subiret, coram discipulorum suorum presentia suum voluit condere testamentum cunctisque fidelibus suis relinquens exemplum, ut eius vestigia in omnibus immitarent. Quapropter ego Marchesina uxor ser Phylippi Fuscari de confinio Sancti Pantaleonis, infirmitate corporrea nimium aggravata, sanam per Dei gratiam habens mentem integrumque conscilium, timens quod supra est premissum, feci ad me vocari et venire Bertuzium Pandin(um) ecclesie Sancte Margarite presbyterum et notarium ipsumque diligenter rogavi ut hoc meum scriberet testamentum pariter et compleret. In quo quidem testamento constituo et esse volo mee fidei commissarios suprascriptum ser Phylippum Fusca-

ri virum meum dilectum et dominam Marchesinam Contareno amitam meam dilectam de confinio Sancti Marcialis, volens et ordinans ut secundum quod hic inferius ordinavero darique iussero sic ipsi post obitum meum debeant adimplere.

In primis itaque omnium rectam dimitto decimam.

(2) Item dimitto dispensari libre quinquaginta denariorum venetorum parvorum in missis cantatis et alliis piis helemosinis secundum discretionem ipsorum meorum commissariorum pro anima mea.

(3) Item cum dominus Andreas Baseio olim pater meus de confinio Sanctorum Apostolorum dimiserit michi ad obitum suum per sui testamenti cartam libras centum denariorum venetorum, que deberent permanere in manibus ser Blanchi Bon(o) de confinio Sancti Severi quousque vixero, dando michi prode ex eis omni anno, de quibus prode michi aliquando dederunt et aliquando non, quas quidem libras centum denariorum venetorum possim dimittere et[a)] ordinare ad obitum meum per testamentum cuicumque michi[b)] placuerit, quas quidem libras centum denariorum venetorum et prode quod michi defficit dare dictus dominus Blancus Bon(o) dimitto omnibus filiis meis tam masculis quam feminabus habitis et habendis equaliter; et si cassus occurreret quod aliqua mearum filiarum velet monacare et intraret monasterium[c)], tunc volo et ordino partem eam tangentem poni ad lucrum in loco tuto quousque vixerit non[d)] dispergendo omni anno, salvo et reservato quod pro sua necessitate volo quod possit ponere manum in prode et capitali; et post eius decessum vel earum, tunc volo quod id quod superfuerit debeat[e)] devenire in suos fratres et sorores equaliter, et si unus filiorum vel filiarum mearum decesserit, partem decedentis vel decedentium[f)] volo[g)] d‹e›venire in viventem vel in viventes.

(4) Ressiduum vero omnium meorum bonorum mobilium et immobilium inordinatorum, quocumque modo et forma michi

a) et ordinare *in D aggiunto dopo l'ultima riga del testo con segno di richiamo ripetuto al luogo previsto per l'inserimento* b) *in interlinea D* c) m *corretta D* d) non … anno *in interlinea in D* e) *preposto all'inizio della riga in D per sostituire* sit *(?) depennato alla fine di quella precedente* f) *segue depennato* dimitto *D* g) v *corretta da* d *D*

expectantium vel evenientium tam per successionem quam per alium quemcumque modum, colorem et conditionem, dimitto omnibus filiis meis masculis et feminabus habitis et habendis equaliter, talli quidem conditione apposita quod, si contingeret aliquam filiarum mearum monacari, tunc volo et ordino partem eam tangentem poni ad lucrum in loco tuto ad eius utilitatem quousque vixerit, ut superius est expressum, quam[h)] nolo habere prode omni anno quousque vixerit, salvo et reservato quod pro sua necessitate volo et ei concedo plenissimam virtutem et potestatem accipiendi de prode et capitali; et post eius decessum id quod superfuerit dimitto equaliter suis fratribus et sororibus, et si unus eorum vel[i)] earum moriretur, deveniat in viventes. Quibus animam meam totaliter recomendo.

(5) Si qua[j)] autem in hoc meo testamento ordinassem contra statuta, conscilia et ordinamenta comunis Venetiarum, illa revoco et reduci volo ad predicta[k)] statuta, conscilia et ordinamenta dicti comunis Venetiarum, semper intentione mea servata.

Preterea plenissimam virtutem et potestatem do . . . in sua permaneat firmitate. Signum suprascripte Marchesine uxoris ser Phylippi Fuscari, que hec rogavit fieri.

+ Ego[l)] Iohannes Bonzi testis subscripsi.

+ Ego Francisscus Fradello testis subscripsi.

SN Ego Bertuzius Pandin(us) ecclesie Sancte Margarite presbyter et notarius complevi et roboravi

Completum[m)] per me Zenonem canonicum pro subvencione

Testes: Franciscus Fradello Sancti Thome et Iohannes[n)] Bonzi diaconus *(?)* Sancti Pantaleonis

h) quam … vixerit *in interlinea D* i) *corretto da* mo *D* j) *così D* k) p *corretta in D* l) *uqeste due firme sono inserite da mani individuali in D* m) *nota aggiunta in D da altra mano e con inchiostro più chiaro* n) *segue depennato* Bonc. clericus *(?) D*

35

Attestazione di Giovannino Foscari di aver ricevuto in prestito 500 ducati da prete Giacomo Diedo

1347 dicembre 15

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): CinfN b. 235 (Zeno di Zen) prot. 1347 f. 110'.

KL. Decembris millessimo treentessimo quadragessimo septimo, indicione prima, Rivoalti

. . . . .

Die quintadecima

Item die eodem. Dominus Iohanninus Fuscari Sancti Simonis Apostolli rogavit fieri cartam manifestacionis quia recepit a venerabilli viro domino Iacobo Detho plebano ecclesie Sancte Lucie et aulle ducallis cancelario ducatos quingentos auri boni et iusti ponderis causa amoris et dilectionis, quos debet eidem hic in Rivoalto infra duos menses postquam per se vel suum missum ipsos ducatos ab eodem domino Iohannino vel suo misso duxerit req(ui-) r(endos), salvos in terra, sub pena dupli et de quinque sex per annum.

Testes presbyter Nicoletus et Thomas clericus, ambo Sancti Simonis Apostolli

36

Testamento di Franceschina figlia di (Ordelaffo) e di Beriola Falier, vedova di Filippo Foscari

1348 aprile 15

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): NTest b. 1113 (Marino di S. Tomà) prot. 2 f. 21-21' n° 2 (**D**).

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnacione domini nostri

Iesu Christi millesimo trecentesimo quadragesimo octavo, mensis aprilis die quintodecimo intrante, indictione prima, Rivoalti. Cum vite sue terminum unusquisque prorsus ignoret et nichil cercius habeamus quam quod mortis non possumus evitare discrimen, recte ideo unicuique iminet precavendum ne incautus occumbat et sic sua bona inordinata et indisposita derelinquat. Quapropter ego Francischina relicta Phylippi Foscari olim filii magnifici militis domini Nicolai Foscari, quondam de confinio Sancti Symonis Apostoli, nunc de confinio Sancti Thome, corporali gravissima infirmitate detempta, sanam tamen habens mentem et integrum consilium, timens ne repentinus casus huius vite fragilis me subripperet intestatam, vocare ad me feci Marinum presbyterum Sancti Thome et notarium ipsumque rogavi ut hoc meum scriberet testamentum.

In quo esse constituo mee fidei comissarios nobillem virum dominum Michaelem Faletro dillectissimum fratrem meum, dominam Biriolam Faletro matrem meam predilectam et Agnesinam Contareno dilectam sororem meam, volens ut secundum quod hic ordinavero darique iubsero sic ipsi post obitum meum quam cicius poterunt adimplere procurent.

In primis itaque omnium rectam dimitto decimam.

(2) Item ordino et volo distribui pro anima mea libras ducentas, de quibus dimitto pauperibus infirmis Sancti Lazari libras decem pro anima mea.

(3) Item dimitto monasterio Sancti Andree Novi de Zirada libras decem pro anima mea.

(4) Item dimitto monasterio Sancti Iacobi de Galitia de Muriano libras decem pro anima mea.

(5) Item dimitto monasterio Sancti Iohannis Baptiste fratrum Herminorum[a)] libras octo pro anima mea.

(6) Item dimitto conventui Sancte Marie fratrum Minorum libras viginti quinque pro missis celebrandis pro anima mea.

(7) Item dimitto monialibus monasterii Sancti Iohannis de Torcello libras octo, ut ipse teneantur legere psalterios pro anima mea.

(8) Item dimitto tribus filiabus quondam Marie nutricis mee ducatos duos auri pro qualibet pro anima mea.

(9) Item dimitto hospitali Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli ducatum unum auri pro anima mea.

(10) Item dimitto hospitali Sancte Marie Misericordie ducatum unum auri pro anima mea.

(11) Item dimitto hospitali Sancte Marie Magdalene de contrata Sancti Raphaelis ducatum unum auri pro anima mea.

(12) Item dimitto conventui fratrum Predicatorum Sanctorum Iohannis et Pauli ducatum unum auri pro missis celebrandis pro anima mea.

(13) Item dimitto conventui fratrum Heremitanorum Sancti Stephani ducatum unum auri pro missis celebrandis pro anima mea.

(14) Item dimitto conventui fratrum Servorum Sancte Marie ducatum unum auri pro missis celebrandis pro anima mea.

(15) Item dimitto conventui fratrum Carmelitarum Sancte Marie ducatum unum auri pro missis celebrandis pro anima mea.

(16) Item dimitto Marie que moratur in domo matris mee soldos tres grossorum pro anima mea.

(17) Item dimitto Agnesine de Castelforte soldos tres grossorum pro anima mea.

(18) Item dimitto Beatrici nutrici suprascripte Agnesine Contareno sororis et comissarie mee, ducatum unum auri pro anima mea.

(19) Item dimitto Marino presbytero Sancti Thome, patrino meo, notario infrasscripto, presentibus testibus infrasscriptis, ducatos quinque auri, ut oret Deum pro anima mea.

(20) Item dimitto done Boldexine ducatum unum auri, ut Deum orare teneatur pro me.

(21) Item dimitto ecclesie Sancti Thome ducatos duos auri, in fabrica dicte ecclesie convertendos.

(22) Item d(imitto)[b)] sorori Thomaxine Faletro moniali monasterii Sancti Iohannis de Torcello, sorori mee, libras quindecim.

(23) Item dimitto sorori Aylisete Mauroceno moniali monasterii Sancti Zacharie, sorori mee, libras octo.

a) *così D, sicuramente per* Hierosolimitanorum b) *in interlinea con trattino abbreviativo superfluo D*

(24) Item dimitto fratri Bonopetro ordinis fratrum Minorum ducatum unum auri, ut teneatur orare Deum pro anima mea.

(25) Residuum vero suprascriptarum ducentarum librarum detur et distribuatur per suprascriptos comissarios meos pro anima mea sicut eis melius apparebit.

(26) Item[c)] dimitto pro meo obsequio et sepultura soldos viginti grossorum.

(27) Item dimitto suprascripto domino Michaeli Faletro fratri et comissario meo libras trecentas.

(28) Item dimitto suprascripte domine Biriole Faletro matri et comissarie mee libras ducentas.

(29) Item dimitto suprascripte Agnesine Contareno sorori et comissarie mee libras ducentas, volens quod, si Iacobellus Contareno vir eius vellet accipere dictas libras ducentas de manu dicte Agnesine, sororis et comissarie mee, uxoris sue, quod ipse teneatur et debeat sibi facere augmentum dotis de dictis libris ducentis.

(30) Residuum vero omnium bonorum meorum inordinatorum, michi qualitercunque pertinentium et expectancium seu debentium, ordino dari et dispensari per comissarios meos predictos pro anima mea ad extrahendum carceratos de carceribus Veneciarum et subveniendum pauperibus indigentibus atque aliud de dicto residuo faciendum, sicut dictis comissariis meis videbitur et placebit.

Preterea plenissimam virtutem et potestatem do et conferro suprascriptis comissariis meis post obitum meum predictam meam comissariam intromittendi et administrandi et meas dimissorias persolvendi modo et forma predictis, inquirendi, interpellandi, placitandi, respondendi, advocatorum precepta et interdicta tollendi, legem petendi, sententiam audiendi et prosequendi et, si opus fuerit, in anima mea iurandi, interdicendi, intromittendi, petendi et excuciendi omnia mea bona et havere a cunctis meis debitoribus, ubicunque vel apud quemcunque ea vel ex eis invenire poterunt, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, securitatis cartas, comissionis, procuracionis et ceteras cartas ad predicta neccessarias et totum id quod fuerit neccessarium faciendi et

c) *questo legato è aggiunto, con inchiostro più chiaro, dopo la fine del testo con segno di richiamo D*

generaliter omnia alia et singula faciendi et exercendi que ego ipsa vivens facere possem et deberem. Et hoc meum testamentum firmum et inviolabille esse adiudico imperpetuum. Si quis igitur ipsum frangere vel corrumppere presumpserit, habeat sibi contrarium Deum patrem omnipotentem et Iesum Christum filium eius et insuper componat cum suis heredibus et successoribus suprascriptis comissariis meis et eorum successoribus auri libras quinque, et hec mei testamenti carta in sua permaneat firmitate. Signum suprasripte domine Francischine, relicte Phylippi Foscari quondam filii magnifici militis domini Nicolai Foscari, que hec rogavit fieri.

+ Ego[d)] presbyter Benevenutus Sancti Thome testis subscripsi.

+ Ego Petrus cimator testis subscripsi Sancti Tome.

SN Ego Marinus, presbyter Sancti Thome et notarius, complevi et roboravi.

d) *le due firme sono scritte da mani diverse D*

37

Testamento di Isabetta, vedova di Niccolò Foscari

1348 aprile 25

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): NTest b. 763/a Niccolò Rosso prot. F. 37-38 n° 19 (**D**). Reg.: LAZZARINI, *Foscari* p. 16 n° 11. Cfr. GULLINO, *Clan dei Foscari* p. 36 nota 9.

In nomine Dei eterni, amen Anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millessimo trecentessimo quadragessimo octavo, mense aprilis, die vigessimo quinto intrante, indicione prima, Rivoalti. Cum vite sue terminum unus quisque prorsus ignoret et nichil cercius habeamus quam quod mortis[a)] possimus evictare discri-

a) *qui manca* non, *come in tutti i testamenti contenuti nelle imbreviature del notaio Niccolò Rosso*

men, idcirco recte unicuique imminet precavendum ne incautus occumbat et sic sua bona indisspoxita et inordinata derelinquat. Quapropter ego Ysabetha relicta nobilis viri domini Nicolai Foscari militis nunc de confinio Sancti Moysi, licet de infirmitate corporis agravata, sanam tamen habens mentem integrumque consilium, timens ne repentinus casus huius vite fragilis me subriperet intestatam, vocari feci ad me presbyterum Nicolaum Rosso Sancti Symonis Apostoli et notarium ipsumque rogavi ut hoc meum scriberet tesstamentum pariterque compleret.

In quo quidem esse constituo meos fidei commissarios dominam Flordelicem Gradenico de confinio Sancti Thome sororem meam dilectam et Marchexinam Dandulo de confinio Sancti Fantini filiam meam, Georgium Iustiniano de confinio Sancti Moysi filium meum, Chateruciam Gradenico de confinio Sancti Augustini filiam meam, Iacobelum et Mariam[b)] Foscari filios meos, cum ad etatem pervenerint, ut secundum quod hic ordinavero darique iussero sic ipsi seu maior pars ipsorum post meum adimpleant hobitum.

In primis omnium rectam dimito decimam.

(2) Item volo dari et distribui pro anima mea libre mille ad grossos, que distribuantur modo et ordine infrasscripto, videlicet quod primo distribuantur et dentur pro extrahendis pauperibus carceratis de carceribus tam hominibus[c)] quam mulieribus libre ducente[d)] ad grossos pro anima mea, non dando ultra libras quinque parvulorum pro quolibet.

(3) Item volo dari et distribui in[e)] pauperibus infirmis, viduis[f)], orfanis et indigentibus libre ducente ad grossos, non dando ultra soldos quadraginta parvulorum pro quolibet, pro anima mea.

(4) Item volo dari hospitali Sancte Marie de la Misericordia libre quindecim parvulorum pro anima mea.

(5) Item volo dari hospitali de la Cha' de Dio libre decem parvulorum pro anima mea.

(6) Item volo dari dominabus Sancti Iacobi de Galicia de Muria-

b) *segue, depennato ed espunto:* Foscari *in D* c) hominibus quam mulieribus *corretto da* homines quam mulieres *in D* d) dice(n)t(e) *in D* e) *su rasura in D* f) *segue, depennato ed espunto* infirmis *in D*

no libre decem parvulorum ad dividendum inter eas, ut dicte domine teneantur legere unum psalterium pro qualibet pro anima mea.

(7) Item volo dari dominabus Sancte Marie de Virginibus libre sexdecim parvulorum ad dividendum inter eas, ut dicte domine teneantur legere unum psalterium pro qualibet pro anima mea.

(8) Item volo dari et distribui in pauperibus presbyteris et fratribus devotis pro missis celebrandis pro anima mea libre centum et quinquaginta ad grossos.

(9) Item volo dari monialibus Sancte Marie de la Celestia libre sexdecim ad grossos, ut dicte domine teneantur legere unum psalterium pro qualibet pro anima mea.

(10) Item volo dari illi puele quam nutrire facio libre centum ad grossos pro suo maritare tali condicione quod dicti denarii ponantur ad imprestita comunis Veneciarum et prode multiplicet supra capitale et exinde non afferatur prode neque capitale quousque dicta puela fuerit maritata, et si de capitale rederetur, de ipso capitale reddito emantur alia imprestita, ita quod capitale sem‹per› firmum remaneat quousque fuerit maritata, salvo tamen quod, si opus fuerit, volo quod accipi possit de prode et capitale quantum necesse fuerit ad subveniendam dictam puelam in suis necessitatibus.

(11) Item volo quod sepeliatur corpus meum apud Sanctam Mariam fratrum Minorum apud matrem meam, ad quam sepulturam non sit doplerium aliquod, set dentur fratribus dicti loci libre viginti quinque ad grossos pro missis celebrandis, unam pro quolibet, antequam sepeliatur corpus meum, pro anima mea.

(12) Item volo fieri unam charitatem pauperibus carceratis a soldis triginta grossorum pro anima mea.

(13) Item volo quod expendantur soldi octo grossorum pro una charitate fienda pauperibus Sancti Lazari et pro uno bigoncio de ribolio, dividendo inter pauperes infirmos dicti loci, pro anima mea.

(14) Item dimito Prodozime nutrici Iacobeli filii mei soldos quadraginta grossorum pro anima mea.

(15) Item volo quod recipiatur anima mea in oracionibus con-

gregacionum clericorum secularium Rivoalti, dando pro qualibet id quod videtur commissariis meis.

(16) Item dimito presbytero Nicolao Rosso Sancti Simonis apostoli notario meo, presentibus testibus infrasscriptis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, soldos octo grossorum tam pro suo labore quam quod ipse teneatur rogare Deum pro anima mea.

(17) Item si aliquid superhabundaverit de dictis libris mille ad grossos, distribuatur pro anima mea secundum discrecionem suprasscriptorum commissariorum meorum.

(18) Item dimito done Biriole Michiel cugnate mee meam robam blavam, tunicam, epithogium et capam que est secundum novam.

(19) Item dimito Marie Foscari filie mee libras ducentas ad grossos ultra illud quod sibi inferius dimito.

(20) Item dimito Iacobelo Foscari filio meo meam cortinam circa letum, quam de novo feci, ultra illud quod sibi inferius dimito.

(21) Item volo quod vendatur totum rexiduum meorum panorum et de eo quod exinde exierit primo detur Girardine et Armeline nutricibus filiorum meorum ducatus[g)] unus pro qualibet, si ad hobitum meum mecum steterint. Et quicquid exinde superhabundaverit detur et distribuatur pro anima mea secundum discrecionem commissariorum meorum.

(22) Rexiduum vero omnium bonorum meorum presencium et futurorum, quocunque modo et forma michi spectancium et pertinencium, dimito suprasscriptis filiis et filiabus meis tam masculis[h)] quam feminis, videlicet Georgio Iustiniano, Marchexine Dandulo, Chateruzie Gradenico, Iacobelo et Marie Foscari, ad dividendum equaliter inter eos modo et ordine infrasscripto, videlicet quod de omnibus bonis meis mobilibus et immobilibus fiant denarii. De quibus dictus Georgius Iustiniano, filius et commissarius meus, statim[i)] habere debeat partem sibi tangentem liberam et absolutam. Et de partibus aliorum emantur imprestita ad utilitatem et prode aliorum filiorum et filiarum meorum[j)]. De quo prode volo

g) ducatus unus] ducatum unum *D* h) masculis quam feminis *corretto da* masculi quam femine *in D* i) *segue, depennato ed espunto:* et ante partem *in D* j) *corretto da* mearum *in D*

fieri quatuor partes, una quarum sit suprasscripte Marchexine Dandulo, filie et commissarie mee, secunda vero sit Chaterucie Gradenico, suprasscripte filie et commissarie mee. De quibus duabus partibus prodis quelibet earum duarum possit percipere partem suam quousque viserint ad suam utilitatem et comodum. Set volo quod, si aliqua ipsarum duarum filiarum mearum decederet aut ambe decederent, possint et valeant ad hobitum suum ordinare partem suam tam prodis quam capitalis dictorum imprestitorum, inteligendo quod dictum capitale exinde non aufferatur nisi per mortem ipsarum duarum vel unius earum. Et si de capitale rederetur[k)], tunc de ipso capitale sic redito emantur alia imprestita, ita quod dictum capitale firmum remaneat. Tercia vero et quarta pars dicti prodis deveniant in suprasscriptis duobus filiis meis Iacobelo et Marie Foscari, ita tamen quod prode ipsarum duarum parcium in manibus suprasscripti Georgii Iustiniano, filii et commissarii mei, debeat devenire quousque dicti duo[l)] filii mei fuerint ad etatem annorum tresdecim. De quo prode dictus Georgius Iustiniano eisdem Iacobelo et Marie Foscari filiis meis in suis oportunitatibus debeat subvenire et totum quicquid de dicto prode superhabundaverit investire debeat bona fide ad utilitatem et prode ipsorum duorum filiorum meorum Iacobeli[m)] et Marie Foscari quousque fuerint ad etatem antedictam annorum tresdecim. Et posquam fuerint ad dictam etatem annorum tresdecim, quilibet ipsorum duorum percipiat partem sibi tangentem dicti prodis et omnia que aquixita fuerint de prode ipsarum duarum parcium quousque fuerint ad dictam etatem. Capitale vero suprasscriptarum duarum parcium Iacobeli et Marie Foscari filiorum meorum semper firmum remaneat quousque dicti filii mei Iacobelus et Maria Foscari viserint. Et si de capitale redderetur, de ipso capitale reddito emantur alia imprestita, ita quod capitale firmum remaneat. Et si aliquis ipsorum duorum filiorum meorum aut[n)] ambo decesserit seu[o)] decesserint, tunc[p)] volo quod de ipsa parte deccedentis sive[q)] dece-

k) redederetur *in D* l) *corretto da* duos *in D* m) *corretto da* Iacobelo *in D* n) aut ambo *aggiunto nei margini in D* o) seu decesserint *in interlinea D* p) *segue, depennato ed espunto:* pars prodis dicti decedentis deveniat in supravivente *in D* q) sive decedencium *aggiunto nei margini in D*

dencium dentur domine Chaterine Gradenico sorori mee libre centum ad grossos, si de prode aquixito invenire‹n›tur, sin autem, de capitale possit percipere et habere. Et cum multa[r)] bona et honorificencias habuerim de domo suprasscripti nobilis viri domini Nicolai Foscari olim viri[s)] mei, volo quod de parte ipsorum[t)] duorum filiorum meorum decedencium dentur Iohannino Foscari, filio eiusdem domini Nicolai Foscari olim viri[u)] mei, libre trescentum[v)] ad grossos[w)] de prode aut de capitale. Insuper autem volo quod de parte ‹tangente› unicuique ipsorum duorum filiorum meorum Iacobeli et Marie Foscari, de capitale vel de prode, dentur et distribuantur in piis helimoxinis libre ducentum[x)] ad grossos pro anima mea. Rexiduum vero ipsarum duarum parcium dictorum duorum filiorum meorum Iacobeli[y)] et Marie Foscari inter alios filios et filias meas distribuatur equaliter inter eos modo et ordine antedicto, videlicet quod suprasscriptus[z)] Georgius Iustiniano filius meus statim habeat partem suam liberam et absolutam et alie partes dimitantur ad imprestita ad utilitatem et prode aliarum filiarum mearum, de quibus partibus quelibet ipsarum habeat partem sibi tangentem dicti prodis, et si de capitale rederetur, tunc de ipso capitale redito emantur alia imprestita, ita quod capitale firmum remaneat, et ad hobitum ipsarum quelibet[aa)] ordinet partem suam. Item volo et ordino quod, si filii mei tam masculi quam femine non habebunt de dicto rexiduo bonorum[bb)] meorum usque ad libras mille pro quolibet, tunc prode omnium dictarum parcium multiplicet supra capitale quousque omnes filie[cc)] mee habebunt libras mille ad grossos pro qualibet et tanto plus[dd)] quod ipsum prode multiplicet ultra[ee)] dictas libras mille pro qualibet, tantum quod Cristina et Maria, filie dicti Georgii filii mei, habeant libras quadrigentas ad grossos pro suo maritare vel monacare. Et si aliqua ipsa-

r) multa bona et honorificencias *con desinenze su rasura in D* s) uiris *in D* t) *segue, depennato ed espunto:* decedencium *in D* u) uiris *in D* v) *così in D* w) *la desinenza è corretta e un segno abbreviativo sovrapposto e cancellato in D, dove segue depennato ed espunto:* Insuper autem volo quod de parte x) *Così in D* y) Iacobelo *in D* z) *corretto da* suprasscripto *in D* aa) *segue, depennato ed espunto:* ipsarum *in D* bb) bonorum meorum *in interlinea in D* cc) filee mee *su rasura in D* dd) pl *su rasura in D* ee) t *corretta in D*

rum decederet antequam maritaretur vel monacaretur[ff)], pars[gg)] decedentis deveniat in supravivente, et si ambo decederent antequam maritarentur vel monacharentur, tunc ipse libre quadrigente[hh)] ad grossos in dicto Georgio filio meo debeant redundare.

(23) Item volo et ordino quod, si videretur Iohannino Foscari[ii)] reducere domum Sancti Moyisi[jj)], in qua habito, ad primum statum, tunc volo quod de parte tangente dicto filio meo Iacobelo Foscari rehedifficetur.

(24) Item volo quod excuciatur per meos commissarios suprascriptos id quod habere debeo a Marino Gradenico genero meo, quod sit in auxilium ad solvendum meas dimisorias suprasscriptas modo et ordine antedicto.

(25) Item si quid contra statutum et ordinamenta atque consilia Veneciarum in hoc meo tesstamento fuerit ordinatum[kk)], ad ipsa statuta, consuetudines et consilia penitus reducatur.

Pretera plenissimam virtutem et potestatem do, trib[u]o adque concedo suprasscriptis commissariis meis post mortem meam suprasscriptam meam commissariam intromitendi, ministrandi et furniendi nec non inquirendi, interpellandi, advocatorum precepta et interdicta tolendi, placitandi, resspondendi, legem petendi, sentencias audiendi et consequendi ipsasque exsecucioni mandari faciendi, proclamandi, investiendi, apropiandi et noticiandi, clamores et investiciones alterius evacuandi[ll)], tenutam et posessionem intrandi et alios de tenuta et poss‹ess›ione eiciendi seu eici faciendi, vendendi, alienandi et precium exinde recipiendi, petendi et exigendi omnia mea bona et havere ubicunque et apud quoscunque ea vel ex eis invenire poterunt, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, cartam securitatis, clamoris, investicionis, proprii noticie, manifestacionis et omnes alias cartas et quicquid exinde opus fuerit faciendi et, si expedierit, in anima mea iurandi et omnia alia mea negocia tractandi et exercendi, sicut egomet vivens facere possem et deberem. Et hoc meum esse iudi-

ff) monacarentur *in D* gg) pars … monacharentur *aggiunto, con segno di richiamo, alla fine del testo, dopo* que hec rogavit fieri, *in D* hh) adri *corretto da* inqua *(?)in D* ii) *segue, depennato ed espunto:* fiastro meo *in D* jj) *così D* kk) ordinata *in D* ll) evaciandi *in D*

co ultimum tesstamentum, robur cuius obtineat perpetue firmitatis. Si quis ipsum frangere vel corumpere presumpserit, iram omnipotentis Dei se noverit incursurum et insuper componat cum suis heredibus et successoribus suprasscriptis commissariis meis eorumque successoribus et heredibus auri libras quinque, et hec mei tesstamenti carta in sua permaneat firmitate. Signum suprasscripte domine Ysabethe, que hec rogavit fieri.

+ Ego[mm)] Andriolus Dandulo testis subscripsi.

+ Ego Iacobelus Dandulo testis subscripsi.

SN Ego Nicolaus Rosso, Sancti Symonis Apostoli presbyter et notarius, complevi et roboravi.

Testes[nn)] Tomas clericus […], Andriolus et Iacobelus Dandulo [Sancti] S[ymon]is [Apostoli]

mm) *le sottoscrizioni sono inserite da mani individuali in D* nn) *la nota dei testimoni si trova in scrittura più piccola nel margine inferiore, in parte perduta per un taglio della pergamena in D*

38

Procure di Giovanni Foscari e di Agnesina di Niccolò Foscari vedova di Andriolo Sanudo

1349 novembre 16-17

Registrazioni in imbreviatura notarile (perg.): CinfN b. 33 fasc. 7, Pietro Cavazza, prot. 79 (1348-51) f. 32' (**D**).

Kalendis mensis novembris tercie indictionis

. . . . .

Die XVI intrante. Dominus Iohannes Foscari de confinio Sancti Symonis Apostoli rogavit fieri unam et plures commissionis cartas dominis Constantino Diedo, Andriolo Baduario de confinio Sancti Stephani Confessoris et Marco Dandulo filio domini Iohannis Dan-

a) inquirendi … partibus *in interlinea in D*

dulo Sancti Pauli ‹ad› inquirend(um)[a)], intromittend(um) a partibus et exigend(um), excuciend(um) omnia sua bona et havere a cunctis sibi dare debentibus, ad affictandum et disfictandum omnes et singulas suas proprietats[b)] et fictus recipiendum, denarios ad prestitum et in coleganciam suo nomine recipiendum, obligandum se et sua bona, et breviter ad omnia faciendum, prout ipsi tres seu unus ipsorum michi notario duxerit ordinandum et prout ipsemet, si presens esset, facere seu ordinare posset, et obtinendum[c)] omnia officia et regimina habita a comune Veneciaum sive dominio ipsaque reffutandum et cetera.

Testes: presbyter Nicolaus Benedicto plebanus Sancte Agathe et Petrus Vendelini preco curie examinatorum

Eoddem die. Suprascriptus dominus Iohannes Foscari Sancti Symonis Apostoli rogavit fieri unam et plures similes comissionis cartas soli domino Andriolo Baduario Sancti Stephani confessoris ad faciendum omnia suprascripta er eciam[d)] quod ipse dominus Andriolus possit omnes alias comissionis cartas per[e)] ipsum dominum Iohannem rogatas, tam completas quam non completas, anulare et anichiare et dest‹r›uere, et quod omnes alie sint nulius[f)] valencie vel vigoris, et breviter ad omnia faciendum, prout ipse dominus Andriolus michi notario dicet seu dixerit ordinandum, et eciam ad cernendum omnium regimina[g)] et officia habita a comune Veneciarum sive dominio ipsaque reffutandum et cetera.

Testes suprascripti

Die XII intrante. Domina Agnesina Foscari Sancti Symonis Apostoli relicta domini Andrioli Sanudo rogavit fieri cartas commissionis ad ad plenum secundum usum dominis Andriolo Baduario et Constantino Diedo, in cuius manibus apparuerint, et eciam ad exigendum vicem suam a comissariis sive heredibus quondam domini Andrioli Ssanudo quondam eius viri et a quibuscunque

b) *Così in D* c) b *corretta d*a p *in D* d) er eciam *ripetuto in D* e) per … rogatas *in interlinea in D* f) *la prima* n *è corretta in D* g) *corretto da* regiminorum *(?) in D*

omnibus aliis personis volentibus dictam dotem et dare debentibus omnia alia sua bona et cetera.

Testes presbyter Tomasius Sancti Stephani et Iacobellus Taiapetra Sancti Pantaleonis archizanech (?)

39

Garanzia della dote di Maria di Niccolò Foscari consegnata al marito Marco di Giovanni Dandolo

1350 marzo 3

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): CinfN b. 32 fasc. 13 (Raffaino Caresini) prot. 2 f. 19 (**D**). L'oggetto è espresso nella rubrica in margine sinistro: *Carta repromisse domine Marie Dandulo.*

M^{O}CCC^{O}L^{O}

KL mensis marcii. Die tercio intrante, indictione tercia, Rivoalti. Rogavit dominus Marcus Dandulo de[a)] confinio Sancti Pauli filius domini Iohannis Dandulo cum suis heredibus fieri cartam securitatis[b)] repromisse domine Marie filie quondam nobilis millitis domini Nicolai Foscari et uxori sue et[c)] suis successoribus, que vero repromissa fuit libre denariorum[d)] Venetiarum duo millia ducente ad grossos. Ad hec autem manifestum fecit suprascriptus dominus Iohannes Dandulo de confinio Sancte Marie Iubanico cum suis heredibus suprascripte domine Marie nurui sue et suis successoribus quia recipit eam cum tota sua repromissa suprascripta super omnibus bonis suis mobilibus et immobilibus habitis et habendis. Si igitur et cetera.

Testes: Nicoletus del Camino notarius curie maioris, Andreas notarius quarantie et Iohannes de Caresinis notarius armamenti.

a) *corretto da* s(er) *in D* b) *in interlinea in D* c) et … successoribus *in D aggiunto dopo la fine della riga* d) denariorum Venetiarum *in interlinea in D*

40

Sentenza dei Giudici del procurador a conferma dell'acquisto di un complesso immobiliare nella parrocchia di San Simeon Piccolo effettuato da Giovanni e Giacomello di Niccolò Foscari

1351 maggio 13, 1353 marzo 15

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): CinfN b. 114 (Marino Darvasio di S. Trovaso) prot. 1350-58 n° 66 (**D**).

Copia del sec. XVI (cart.): ScRos b. 28 mazzo 3 proc. 6 f. 16-21 (**E**). La trascrizione fu tratta da una copia effettuata il 26 ottobre 1446 da un notaio, alla presenza di un giudice ordinario e due altri notai, presa *ex autentico et originali instrumento scripto et im publicam formam redacto manu suprascripti domini Marini plebani Sancti Gervasii, Venetiarum notarii.* Inizia: *Hoc est exemplum sive tramsumptum cuiusdam publici instrumenti, cuius tenor per omnia sequitur et est talis, videlicet.* Nel margine sono aggiunti la data e l'oggetto, più avanti è ripetuto il prezzo del fondo. Qui non si evidenziano le varianti che non mutano né il senso né la grammatica, come anche le omissioni.

Copia del sec. XVI (cart.): ivi b. 26 mazzo 3 proc. 1 f. 53-58 (**G**). Questa trascrizione, che risale alla stessa fonte da cui deriva D, presenta le medesime caratteristiche di E, ed è posta sotto lo stesso titolo.

Nella presente edizione si introducono alcuni capoversi per evidenziare meglio la complessa struttura del testo.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo quinquagesimo tercio, mensis marcii die quintodecimo intrante, indicione sexta, Rivoalti. Cum de rebus ambiguis ad percipiendam noticiam veritatis sepe laboriosa exercitacio oriatur, quod perscrutatum est maxima cum diligencia non est pretereundum negligenter sed scripture noticie[a)] recondendum. Igitur nos Andreas Dandullo, Dei gracia Veneciarum, Dalmacie atque Chroacie dux, cum in nostro ressideremus palacio cum nostris iudicibus[b)] et aliis nostre patrie bonis hominibus, fidelibus nostris iusticiam pertractantibus et unicuique petenti iusticiam legaliter diffinientibus, venerunt ante nostram et nostrorum iudicum[c)] presentiam nobilles viri Iohannes et Iacobellus

a) notic. *D;* noticiis *EG* b) *segue* procuratorum *EG* c) *segue* procuratorum *EG*

Foscari fratres, quondam filii nobilis militis domini Nicolai Foscari, de confinio Sancti Symonis Apostoli et ostenderunt nobis duas cartas completas et roboratas.

Una quarum est vendicionis et securitatis carta[d)] facta anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo quinquagesimo primo, mensis madii die terciodecimo intrante, indicione quarta, Rivoalti, qua virtute[e)] duarum cartarum completarum et roboratarum,

una quarum est testamenti carta facta manu Bartholomei Venerio ecclesie Sancti Symeonis Prophete presbyteri et notarii in millesimo trecentesimo quadragesimo[f)] octavo, mensis madii die vigesimo quarto intrante, indicione prima, Rivoalti, quod fieri fecit Zana relicta ser Marini Ardizon de confinio Sancti Symeonis Prophete, in quo quidem – et infra – preterea quoque plenissimam virtutem et potestatem dedit, contulit et tradidit suo fidei comissario[g)] post mortem suam predictam suam comissariam intromittendi et administrandi – et infra – omnes et singulas suas possessiones et domos ubique[h)] positas vendendi per quemcunque modum et formam quibus melius vendi poterunt et velocius, cartam securitatis, vendicionis et transactionis et cetera, ut in ea legitur,

altera est breviarii legis furnicionis carta facta anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo quadragesimo nono, mensis marcii die duodecimo[i)] intrante, indicione secunda, Rivoalti, qua testificantur[j)] ipsi Petrus de Laurencio et Nicoletus Vendelino, ambo precones quod die eodem – et infra – hec igitur audientes et intelligentes ipsi predicti iudices, super hoc habito consilio diligenti, per legem et iudicium viros nobilles Marcum Lauredano et Iohannem Delphyno procuratores ecclesie Sancti Marci et eorum successores secundum formam consilii in concione publica laudati et confirmati atque approbati fecerunt furnitores tocius comissarie suprascripte Zane relicte suprascripti ser Marini Ardizon de suprascripto confinio sancti Symeonis Prophete de quantocunque continetur et legitur in suprascripta testamenti

d) *segue* completa et roborata *EG* e) *segue depennato* et po(testa)te *D* f) quinquagesimo *DG;* quadrig(esi)mo *E, ma l'inizio della parola sta su rasura* g) comisso *EG* h) Ubicunque *EG* i) XII *E;* XIII *G* j) T estificatur *EG*

carta, scilicet in eo quod perfurnitum[k)] non esset secundum usum et cetera, ut in ea legitur,

manifestum fecerunt ipsi Marcus Lauredano et Benedictus Delphyno, locum tenens nobilis viri Iohannis Delphyno, procuratores[l)] ecclesie Sancti Marci, furnitores testamenti suprascripte Zane relicte ser Marini de Ardizon de suprascripto confinio Sancti Symeonis Prophete, cum suis successoribus eisdem nobilibus viris Iohanni et Iacobello Foscari, fratribus et quondam filiis nobilis militis domini Nicolai Foscari, de confinio Sancti Symonis Apostoli et suis heredibus quia in Dei et Christi nomine sibi dederunt, vendiderunt et transactaverunt[m)] quandam proprietatem sue predicte furnicionis positam in confinio Sancti Symonis Apostoli, que sunt novem domus assegentibus insimul coniuncte, secundum quod ipsa proprietas firmat ab uno suo capite in orto sive terra vacua ser Petri Baffo et ab alio suo capite firmat in quodam muro comuni huic proprietati et proprietati domine Catarine Baseio, ab uno suo latere firmat in calli comuni qui[n)] discurit in Canale et alio, unde habet introitum et exitum, et ab alio suo latere firmat cum suo calli proprio sive curia requinando[o)] in proprietate da[p)] cha' Foscari, solummodo in quantum se extendunt[q)] dicte novem domus a segentibus. Quam quidem proprietatem nostri iudices procuratorum secundum nove constitucionis ordinem appreciati fuerunt libris denariorum venecialium viginti octo grossorum, et postmodum stridari fecerunt si propinquus vel lateraneus aut aliquis alius eam emere vellet. Quia vero de predictis nullus comparuit qui eam emere voluisset nisi ipsi suprascripti Iohannes et Iacobellus Foscari fratres, qui infra dies triginta pro ipsa proprietate emenda comparuerunt[r)] et plezariam ad rationem de libris decem pro centenario curie secundum formam statuti presentaverunt et dederunt, idcircho pro suprascriptis libris denariorum venecialium viginti octo grossorum suprascriptam proprietatem sibi antedictis Iohanni et Iacobello Foscari dederunt, vendiderunt atque transactaverunt cum omni longitudine et latitudine sua, cum capitibus

k) furnitum *EG* l) p(ro)cur. *D;* procurat. *E;* procuratoris *G* m) translataverunt *E;* traslactaverunt *G* n) q(ue) *E* o) requinanda *EG* p) de *EG* q) extendit *G* r) comparuerint *E*

et lateribus suis, cum callibus quoque et viis suis, cum accessu et egressu suo per terram et per aquam atque cum omnibus habenciis et pertinenciis seu universis adiacenciis suis intus et foris, que tam subtus terram quam supra[s)] terram ibidem adesse noscuntur, cum plenissima virtute et potestate intromittendi, habendi, tenendi, dandi, donandi, dominandi, vendendi, alienandi[t)], commutandi et perpetuo possidendi vel quicquid inde sibi placuerit faciendi, cum omnibus cartis novis et veteribus et illarum vigore et robore ad suprascriptam et predessignatum proprietatem pertinentibus, nemine sibi contradicente. Precium autem ab eis inde habuerunt et receperunt secundum suprascriptorum iudicum procuratorum extimacionem, silicet suprascriptas libras denariorum venecialium viginti octo grossorum. Quapropter plenam et irrevocabilem securitatem fecerunt ipsi suprascripti Marcus Lauredano et Benedictus Delphyno, filius et locum tenens suprascripti domini Iohannis Delphyno, procuratores[u)] Sancti Marci, furnitores testamenti suprascripte Zane relicte suprascripti[v)] Marini Ardizon, cum suis successoribus eisdem suprascriptis nobilibus viris Iohanni et Iacobello Foscari, fratribus et quondam filiis nobilis militis domini Nicolai Foscari, et suis heredibus quatenus tam de tota suprascripta et designata proprietate quam de suprascripto eius precio securos ipsos reddiderunt imperpetuum pariter et quietos et cetera, ut in ea legitur.

Altera est investicionis sine proprio carta facta anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo quinquagesimo primo, mensis iulii die septimo intrante, indicione quarta, Rivoalti, qua testificatur ipse Rigus faber, ministerialis curie palacii, quod die eodem propter preceptum nostrum et per legem iudicum procuratorum investivit sine proprio ad nomen nobilium virorum Iohannis et Iacobelli Foscari fratrum, quondam filiorum nobilis militis domini Nicolai Foscari, Sancti Symonis Apostoli, cunctam et super totam unam proprietatem terre et case coopertam et discoopertam, que sunt novem domus a segentibus[w)], positam in dicto

s) super *D* t) alienandi commutandi] commutandi alienandi *D con segni che indicano il corretto ordine da intendersi* u) p(ro)cur. *D;* proc^{s} *EG* v) ser *EG* w) sigentibus *D;* sergentibus *EG*

confinio Sancti Symonis Apostoli, secundum quod ipsa proprietas firmat, prout in suprascripta vendicionis et securitatis carta superius est firmata, propter suprascriptam vendicionis et securitatis cartam. Cui investicioni interfuerunt Andreas Permarino et Petrus Victor, ambo precones et cetera, ut in ea legitur.

Que investicio cum per annum et amplius secundum nove constitucionis ordinem in sexto libro statutorum contente super suprascripta et predessignata proprietate terre et case stetisset et quieta fuisset, quesierunt nobis[x)] et nostris iudicibus procuratorum suprascripti nobilles viri Iohannes et Iacobellus Foscari fratres, cum instancia supplicando, quatenus totam suprascriptam et predessignatam proprietatem ad ipsorum nomen apropriari facere dignaremur. Cum autem id quod petebant de iure fieri deberet, totam suprascriptam et predessignatam proprietatem ad nomen ipsorum Iohannis et Iacobelli Foscari fratrum fecimus apropriari, sicut continetur et legitur in una testificacionis carta completa et roborata exinde facta anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo quinquagesimo secundo, mensis octubris die vigesimo primo intrante, indicione sexta, Rivoalti, qua testificatur ipse Rigus faber, ministerialis curie palacii, quod die eodem propter preceptum nostrum et per legem iudicum procuratorum investivit ad proprium ad nomen nobilium virorum Iohannis et Iacobelli Foscari, fratrum et quondam filiorum nobilis militis domini Nicolai Foscari, Sancti Symonis Apostoli cunctam et super totam unam proprietatem terre et case coopertam et discoopertam, que sunt novem domus de segentibus, positam[y)] in dicto confinio Sancti Symonis Apostoli, secundum quod ipsa proprietas firmat, prout superius est firmata, propter suprascriptam vendicionis et securitatis cartam. Cui proprio interfuerunt Andreas Permarino et Petrus Pizolo[z)], ambo precones et cetera, ut in ea legitur.

Cumque suprascriptum proprium super iamdicta proprietate terre et case per triginta dies et amplius secundum usum stetisset et fuisset stridatum[aa)] et nullum inde audivissemus clamorem, quesierunt nobis[bb)] et nostris iudicibus procuratorum suprascripti no-

x) a nobis *E* y) po(s)it. *D;* posittis *E;* positis *G* z) pignolo *E;* pizollo *G* aa) stridata *E* bb) a nobis *EG*

billes viri Iohannes et Iacobellus Foscari fratres, cum instancia supplicando, quatenus totam suprascriptam et predessignatam proprietatem terre et case coopertam et discoopertam sibi pro suprascripto precio daremus et transactaremus per nostre noticie cartam. Cum autem ipsis nostris iudicibus[cc)] constitisset quod omnia que in hac causa et pro hac causa de iure agenda fuerant[dd)] ita ad plenum fuissent peracta quod nullum in aliquo habuissent defectum, dixerunt nostri iudices procuratorum predicti per legem et iudicium ut totam suprascriptam et predessignatam proprietatem terre et case coopertam et discoopertam ad suprascriptos nobilles viros Iohannem et Iacobellum Foscari fratres, quondam filios nobilis militis domini Nicolai Foscari, pro suprascripto precio daremus et transactaremus per nostre noticie cartam.

Ex iudicio igitur nostrorum iudicum procuratorum et nostra confirmacione cunctam et super totam suprascriptam et predessignatam proprietatem terre et case coopertam et discoopertam ad suprascriptos nobilles viros Iohannem et Iacobellum Foscari fratres, quondam filios dicti nobilis militis domini Nicolai Foscari, pro suprascripto precio damus et transactamus per hanc nostre noticie cartam cum omni longitudine et latitudine sua, cum capitibus et lateribus suis, cum callibus quoque et viis suis, cum accessu et egressu suo per terram et per aquam atque cum omnibus habenciis et pertinenciis seu universis adiacenciis suis intus et foris, que tam subtus terram quam supra terram ibidem adesse noscuntur, amodo cum plenissima virtute et potestate intromittendi, habendi, tenendi, dandi, donandi, dominandi, vendendi, commutandi et perpetuo possidendi et quicquid inde sibi placuerit faciendi, cum omnibus cartis novis et veteribus ac illarum vigore et robore ad suprascriptam proprietatem pertinentibus, nemine sibi contradicente, unde suprascriptos nobilles viros Iohannem et Iacobellum Foscari fratres ab omni homine et persona imperpetuum securos reddimus et quietos. Si quis igitur huic nostre noticie carte obviare presumpserit, sciat se cum suis heredibus et successoribus compositurum auri libras decem, medietatem camere nostri[ee)] palacii et aliam medietatem suprascriptis nobilibus viris Iohanni et Iacobello

cc) *segue* procuratorum *EG* dd) fuerunt *E* ee) nostre *EG*

Foscari fratribus et eorum successoribus, et hec nostre noticie carta in sua permaneat firmitate.

+[ff)] Ego Andreas Dandullo, Dei gracia dux, manu mea subscripsi.

+ Ego Nicolaus Civrano[gg)] iudex procuratorum manu mea subscripsi.

+ Ego Thomas Sanuto iudex procuratorum manu me subscripsi.

+

SN Ego Marinus plebanus Sancti Gervasii, notarius et aule incliti ducis Veneciarum cancellarius, complevi et roboravi.

ff) *le croci e il segno del notaio mancano in EG* *gg)* zuirano *E;* ziurano *G*

41

Procure di Giovanni e di Giacomo Foscari

1351 agosto 27, 1353 giugno 5, 1354 settembre 15

Registrazioni in imbreviatura notarile (perg.): CinfN b. 33 fasc. 7, Pietro Cavazza, prot. N. 81 (1351-55 f. 2, 9, 13 (**D**). È stata fatta una scelta fra le numerose procure relative ai due fratelli Foscari contenute nelle imbreviature di questo notaio.

Kalendis mensis augusti quarte indicionis

. . . . . .

Die XXVIII intrante. Dominus Iohannes Foscari et Iacobus Foscari fratres, qui Iacobus est maior duodecim annorum et minor XVIII, intervveniente auctoritate dominorum iudicum examinatorum, rogaverunt fieri unam et plures comissionis cartas dominis Darci Vendelino de confinio Sancti Pantaleonis, Iohanni Diedo[a)] Sancti Stephani Confesoris et Leonardo Balduyno Sancti Symonis Apostoli et cuiliebt illorum in solidum, in cuius manibus apparuerit, ad affictandum et disfictandum, et fictus recipiendum, omnes suas proprietates tam de intus Veneciarum quam extra Venecias ubique positas et eas comperandum pro ipsis et suis rationibus ad quem-

a) *in D in interlinea per sostituire* Faletro *(?) depennato*

libet ementem et addendum in eadem[b)] comiss(ione), prout quilibet eorum michi notario dixerit, et cetera.

Testes presbyter Nicolaus Verde plebanus Sancte Trinitatis et presbyter Iohanninus Sancti Iuliani

Feci relev(ari) die quinta septembris et dedi.

Kalendis mensis iunii sexte indicionis

. . . . . .

Die quinto iunii intrante. Dominus Iohannnes Foscari de confinio Sancti Symonis Apostoli rogavit fieri cartas comisionis unam et plures domino Andree Baduario Sancti Stephani Confesoris, dicto constituturo dicendo: Sancti Eustadii, et domino Iohanni Diedo Sancti Stephani Confesoris, ambobus[c)] eorum in solidum, tantum ad plenum in quolibet casu quantum quilibet eorum michi notario duxerit ordinandum et cetera secundum usum.

Testes presbyter Paulus Gieno plebanus Sancte Marie Formose et Petrus Danilo preco.

Extracta una vice.

. . . . . .

Eodem die. Ser Iacobellus Foscari Sancti Symonis Apostoli, frater suprascripti domini Iohannis, maior XII annorum et minor XVIII, interveniente auctoritate dominorum iudicum examinatorum, rogavit fieri cartam comissionis suprascripto ser Leonardo Balduyno de eodem confinio ad adfictandum et disfictandum omnes et singulas suas proprietates ubique positas et fictus atque fructus recipiendum et pro ipso in qualibet curia et coram quocumque iudice comparendum et omnia sua bona et haverre exigendum sive excuciendum et clamandum, clamores evacuandum et ad tempus statuendum et cetera secundum usum.

Testes suprascripti

Kalendis mensis septembris octave indicionis

Die quintodecimo intrante. Dominus Iohannes Foscari de confinio Sancti Symonis Apostoli rogavit fieri unam et plures comissio-

b) *Parola corretta in D, di lettura dubbia* c) ambobus – solidum *in D nel margine sinistro con segno di richiamo*

nis ‹cartas› dominis Iohanni Diedo et Andree Baduario Sancti Stephani Confesoris et cuilibet eorum in solidum, in quorum vel cuius manibus apparuerit, tantum ad plenum in quolibet casu quantum quilibet eoorum semel et pluries michi notario duxerit ordinandum et cetera.

Testes dominus Henzichus Venerio Sancti Iohannis Decolati et Nicoletus Cavaza Sancti Angeli.

Eodem die. Suprascriptus dominus Iohannes Foscari rogavit fieri unam et plures comissionis cartas dominis Marco Dandulo cognato suo et Iacobo Foscari fratri suo et cuilibet eorum in solidum, in cuius vel quorum manibus hec comissionis carta apparuerit, tantum ad plenum in quolibet casu quantum semel et pluries quilibet eorum michi duxerit ordinandum et cetera.

Testes suprascripti

Eodem die. Suprascriptus dominus Iohannes Foscari rogavit unam et plures comissionis cartas domino Hermolao Venerio Sancti Iohannis Decolati tantum ad plenum in quolibet casu ut supra.

Testes suprascripti

Eodem die. Suprascriptus dominus Iohannes rogavit fieri unam et plures comissionis cartas domino Dardi Vendelino tantum ad plenum in quolibet casu ut supra.

Testes suprascripti

Eodem die. Suprascriptus dominus Iohannes rogavit fieri unam et plures comissionis cartas ser Leonardo[d)] Balduyno Sancti Symonis Apostoli tantum ad plenum in quolibet casu quantum ‹prout› michi duxerit ordinandum et cetera.

Testes suprascripti

Eodem die. Suprascriptus dominus Iohannes Foscari Sancti Symonis Apostoli rogavit fieri unam et plures comissionis cartas dominis Hermolao Venerio et Ambrosino de Farixeis quondam eius

d) L *corretta su* D *in D*

vicario atque ser Leonardo Balduyno et cuilibet eorum in solidum, in quorum vel cuius manibus hec comissionis carta apparuerit, ad comparendum coram[e)] auditoribus sententiarum[f)] comunis Veneciarum et ibi deffendendum iura sua coram quacumque persona et cetera.

Testes suprascripti

e) *segue depennato* advocatoribus *in D* f) s *corretta su* c *in D*

42

Dichiarazioni di Giovanni Foscari per aver ricevuto in prestito certe quantità di denaro ad negociandum *in Venezia*

1352 febbraio 3, 1353 marzo 30 e aprile 9

Registrazioni in imbreviature notarili (perg.): CinfN b. 33 fasc. 7, Pietro Cavazza, prot. N. 81 (1351-55 f. 3', 8' (**D**).

Kalendis mensis februarii dicte 1351 quinte indicionis

Die tercio intrante. Per virtutem et potestatem unius comissionis carte testate, complete et roborate manu Stephani Pianigo ecclesie Sancti Stephani Confesoris plebani et notarii, facte anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo trecentesimo quinquagesimo, mensis augusti die sexto intrante, indicione tercia, Rivoalti, qua comitens comisit dominus Andriolus Baduario de confinio Sancte Lucie dominis Iohanni Fuscari de confinio Sanctorum Apostolorum Symonis et Iude et Donato Diedo Sancti Stephani Confesoris ac eciam domine Urse Baduario uxori sue et cuilibet eorum in solidum ut amodo in antea pro se suoque nomine plenam virtutem et potestatem habeat sive habuerit inquirendi, interpelandi, placitandi, respondendi, et infra: de bonis et havere aliorum in collegancia, mutuo vel ad prestitum aut alio quocumque modo pro ipso accipiendi et cetera, ut in ea legitur, idcircho suprascriptus dominus Iohannes Fuscari Sanctorum Apostolorum Symonis et Iude rogavit fieri cartam manifestacionis cum heredibus ipsius domini Andrioli Baduario quia recepit nomine ipsius domi-

ni Andrioli Baduario a domino Iacobo Boldù de confinio Sancte Marie Formose et suis heredibus libras viginti quinque grossorum completas ad negociandum hic in Rivoalto a die vigesimo secundo suprascripti mensis februarii usque ad medium annum proxime venturum[a)] sub pena dupli et de quinque sex per annum. Ad hec pro ipso domino Andriolo Baduario se constituit plegium suprascriptus dominus Iohannes Fuscari in solidum, cui se dictus Iacobus tenetur ad verbum et cetera.

Testes presbyter Iacobus Grecho plebanus Sancte Marie Formose et Petrus Danilo preco

Kalendis mensis marcii millesimo III^{C} quinquagesimo tercio, indicione sexta

. . . . . .

Die penultimo mensis marcii. Dominus Iohannes Foscari de confinio Sancti Symonis Apostoli tamquam principalis et dominus[b)] Andriolus Baduario de confinio Sancte Lucie tamquam plegius et uterque eorum in solidum manifestum fecerunt cum suis heredibus quia receperunt a domino Iacobo Boldù de confinio Sancte Marie Formose et suis heredibus libras viginti quinque grossorum completas ad negociandum hic in Rivoalto amodo usque ad medium annum proxime venturum cum illa parte prodis vel dampni quam sibi dare poterunt bona fide sine fraude sub pena dupli et de quinque sex per annum et cetera.

Testes Franciscus Trivisano preco de confinio Sancti Anthonini et Dominicus frater Petri Danilo preconis Sancti Iuliani

Kalendis mensis aprilis sexte indicionis

Die nono intrante. Dominus Iohannes Foscari de confinio Sancti Symonis Apostoli tamquam principalis et dominus Andriolus Baduario de confinio Sancte Lucie tamquam plegius et uterque eorum in solidum manifestum fecerunt cum suis heredibus quia receperunt a domina Marchesina Contareno uxore domini Iohannis Contareno de confinio Sancti Iohannis Novi et suis successoribus

a) *segue parola cancellata in D* b) d *scritta su* s(er) *in D*

libras triginta duas denariorum venecialium grossorum ad negociandum hic in Rivoalto a die vigesimo quinto mensis februarii nuper elapsi[c)] usque ad unum annum proxime venturum cum illa parte prodis vel dampni quam sibi dare poterunt bona fide sine fraude sub pena dupli et de quinque sex per annum et cetera.

Testes presbyter Victor Gasparo plebanus Sancte Marie Matris Domini et presbyter Paulus plebanus Sancte Sophie

c) *la desinenza è corretta in D e di lettura dubbia*

43

Diploma di Carlo IV re dei Romani e di Boemia a favore di Giovanni Foscari con la nomina a consigliere, segretario e familiare domestico dell'aula regia

Zurigo, 1353 ottobre 13

Copia del 1526 (perg.): CodFosc. f. 1'-2 (**F**). Per le caratteristiche di questa trascrizione vedi sopra n° 17. Qui la macchia bruna ostacola la lettura del testo scritto nell'angolo destro superiore di f. 2.

Ed.: Corner, *De Francisco Fuscaro* p. 196 n° I, probabilmente da F**.**

Regg.: Wurth-Paquet, *Table chronologique* p. 14 (alla data 12 ottobre e chiamando il beneficiato Nicolas Tuscarus) da Corner; Böhmer-Hüber, *Regesta Imperii* p. 129 n° *1624 (pure al 12 ottobre) da Wurth-Paquet.

Il dettato ripete parola per parola gran parte del testo del diploma di Giovanni re di Boemia per Niccolò Foscari (n° 17).

Charolus Dei gratia Romanorum[a)] rex semper augustus et Boemie rex. Nobili Ioanni quondam Nicolai Fuscari honorabili militi Venetiarum, consiliario et familiari nostro sincere dilecto, gratiam regiam et omne bonum. Sonorum lau[dabilis fame] tue preconium atque devocionis et fidei promptitudo, quam te habere circa exal[tacionem] et augmentum regii comodi et honoris didicimus, tibi favorum et gratuite di[lectionis] premium vendicarunt. Ideoque huiusmodi[b)] nostri benivoli affectus signum tue devocioni[c)] exhibendum censentes et tam dignum quam laudabile iudicantes,

a) Romanie *F* b) huiusmodi nostri] nostri hujus *Corner* c) devocionis *F;* devotionis *Corner*

ut te precip[uis] beneficiis et honoribus prosequamur, in consiliarium, secretarium et familiarem nostrum[d)] et domesticum aule regie tenore presentium te assumimus, ordinamus et facimus et nostrorum consiliariorum, secretariorum et familiarium[e)] numero aggregamus, volentes, statuentes et decernentes ut omnibus et singulis privilegiis, honoribus et emolumentis[f)], comodis, beneficiis et gratiis pociaris quibus ceteri consiliarii nostri, secretarii et domestici pociuntur, presentium sub nostre mayestatis sigillo testimonio litterarum. Dat. Thuregi[g)] anno Domini milesimo trecentesimo quinquagesimo tercio, inditione sexta, XIII[h)] die mensis octobris, regnorum nostrorum anno octavo.

d) *manca in Corner* e) consiliarium *F;* familiarum *Corner* f) *segue* et *Corner* g) Ghuregi *F;* Ghurgi *Corner* h) XIII die] Die XII *Corner*

44

Testamento di Agnesina da Molin, figlia di (Niccolò) Foscari

1356 ottobre 11, 1358 maggio 8

Cedola (cart.): CinfM b. 20 n° 297 (**A**). Il testo è scritto dal marito Nicoletto da Molin. Il foglio era piegato più volte, presenta i fori per una striscia che lo doveva chiudere e la traccia del sigillo per attaccarla. Una delle due parti rimaste visibili reca la nota del notaio rogatario, cancellata con linee decussate: *1356, die XI mensis octubris, indicione X^a^, Coroni. Infrascripta domina Agnesina uxor domini Nicoleti de Molino rogavit me Ianu[li de] Griffis notarium et cetera ut secundum omnia hic intra contenta suum cum clausulis consuetis conficiam* (segue depennato it ?) *testamentum. Testes rogati ser Felixe Bon et Michaletus Foschari.* Seguono le due firme: *Io Felixe Bon testemonio. Eo Micaletus Fosscari testis subscripsi.* Questa cedola testamentaria, con testo riveduto, fu ovviamente inclusa in un altro foglio che era piegato in modo uguale; sono rimaste le tracce della chiusura con una striscia cartacea che fu fissata con un sigillo sotto carta, di cui, però, non si riesce più a delineare lo scudo araldico; anche qui c'è una nota sulla parte rimasta visibile durante la conservazione originaria: *1358, mensis madii die VIII intrante, indicione XI, Coroni. Rogavit domina Agnesina uxor domini Nicolai de Mollino, h(ab)it(atrix) Coroni predicti, facere et complere hoc suum testamentum, sicut* (ripetuto all'inizio della nuova riga) *legitur et continetur in ista cedula manu scripta domini Nicoleti de Mollino viri sui, revocans aliq[ue … .], si qua essent contra statuta et consilia Vene[ciarum … …],*

tenor·em· ipsius cedulle in omnibus observando, rog(ans) addere et diminuere semel et pluries, in presencia infrascriptorum testium. Testes ser Marinus Simitecullo, Petrus Callafato.

Cfr. GULLINO, *Clan dei Foscari* p. 38 nota 13.

In nome de Dio. M°III°LVIII[a)], die VIII[b)] de mazo[c)] in Choron. Io Agnexina da Molin muier de ser Nicholeto da Molin con zò sia che al presente sia graveda in Choron, no voiando che dapo' la mia morte y mie' beni romagna desordenadi in prezudixio de l'anema mia, temando che casso subito de morte me ocorese, de plan animo et de sana mente ho fato scriver questo scrito, lo qual voio che sia mio testamento, e priego ser[d)] pre Marco Marcela capelan del castelan de Coron che segundo com'io farò scriver qua de soto luy debia autenticar et scriver per meo ultimo testamento. In prima voio et ordeno mie' commesarii ser Nicoleto da Molin mio marido predito et dona Maria Foschari mia sor, y qual priego che segundo com'io ordenerò così quelli debian adimplir dapo' la morte mia.

In prima lasso per anima[e)] mia lire IIII°.

(2) Item lasso a mia fia Beruza Sanudo lire C[f)] con questa condicion che, se'lla morisse avanti che la se maridase, ella no possa ordenar le dite lire C[g)], ma voio che ocorando zò quelle vegna a quelli o a quello ch'io lasso el mio residio, et se dapo' che la fose maridada ella morise con riedy, che de quelle C[h)] lire ella ordena e faza quello che li plaxe, ma se la morise senza riedy, possa ordenar de quelle solamente lire L[i)] et le altre L[j)] devegna per simel a quelli ch'io lasso el mio residio. E se per aventura ella fose messa munega, voio che quelle lire C[k)] sia mese a ynprestedi et che'l pro che se ritrarà sia dado del continuo ogno anno ala dita mia fia finché ·la viverà et dapo' la so morte vegna per simel a quelli o a quello ch'io lasso el mio residio o[l)] a so' eriedi o eriedo.

(3) Item[m)] lo residio de tuti y mie' beni mobelli e stabelli per

a) *corretto da* M°III°LVI in *A* b) *in A in sopralinea per sostituire* XI c) *in A in sopralinea per sostituire* otubrio d) ser … Coron] maestro Ianuli de Grifis cancelier de Choron in *A* e) *ripetuto in A, cancellato la parola che precede* f) *corretto da* II[c] in *A* g) *corretto da* II[c] in *A* h) *corretto da* II[c] *in A* i) *corretto da* C *in A* j) *corretto da* C *in A* k) *in A corretto da* CC l) o - eriedo *nel margine con segno di richiamo in A* m) *segue depennato* lasso a mia sor Maria predita mia comesaria lire C *in A*

zascun modho che me vegnise llasso a ser Nicoleto mio marido predito et a' nostri eriedy, se a Dio plaxerà che nuy de abiemo, e[n)] se no avesemo eredy, sia tuti de quello mio marido o so' eredy.

(5) Ancor voio et ordeno che se per aventura me fose lasado algun lasso o da pare o da mare o da frar d'elli o da seror et da zascuna altra persona y qual no avesi scosi in mia vita, che quelli diti lasi sia scosi per zascun modho ch'i me vegna et quelli sia per simel de quello[o)] o quelli a chi io lasso el mio residio, como è dito de sovra, con condicion che'l terzo de tuto questo che se restodese per questo partido sia dado a mio frar ser Zanin Foschari o a' so' 'riedy. Item se alguna sucesion me fose vegnuda o per pare o per mare o per fradelli o per seror o per altra persona la qual non avese domandada in mia vita, quella al presente al meio ch'io posso domando et mostro, che in logo de posesion io ordeno et voio che tuto quello che per sucesion me vegnise sia per simel de quelli a ch'io lasso el mio residio, e priego Signoria o zudesi che ebia a dar la dita sucesion, che li la dia, con zò sia che no romagna a tor la sucesion se no perché non de ho el tempo.

(6) E perché son fora de la tera, recordo a' y mie' commesarii che de quelle lire IIII[c] ch'io lasso per anima sia dado ducati XXVIII a Zecilia mia sor natural e a dona Francescha muier che fo de Dorigo Chogo ducati XX e per I caritade in lo logo o' ch'io morisse ducati V e per I caritade a Sen Lazaro da Veniexia e per camese ay diti del dito logo como parese ay mie' commesarii, item ad un che andese per mi a Sen Iachomo de Galicia ducati XV.

(7) Item se per alguna via o per zuogo o per altro modho avese de quello de altri, llasso ducati XVI y qual sia despesadi como parerà ay mie' commesarii.

(8) Item lasso per dir mese ducati X.

(9) Item lasso deli sovrascriti denari ducati V a mia cugnada dona Beruza munega de Sen Segundo, che la me diga e fazame dir ben per l'anima mia.

n) e se - o so eredy *nel margine in A, con segno di richiamo, posto sotto* fose, *mentre è cancellata un'aggiunta interlineare:* e se non de avesemo o) quello o *in interlinea in A*

(10) Item per maridar[p)] una noviza ducati X, item per meter II povere munege ducati XXV.

E per zò plena virtude e podestade don et conferisso ay diti mie' commessarii ad intrometer la dita mia commessaria dapo' la morte mia a plen in tuto quanto se pò et in anima mia zurar.

p) *segue depennato* novize *in A*

45

Condanna di Giovanni Foscari (di Niccolò) inflittagli dal Maggior Consiglio per aver reso senza combattimento il castello di Asolo ai nemici

1356 ottobre 20

Registrazione cancelleresca (perg.): AvogC reg. 3642/2 pt. 4 f. 46' (**D**). Nel margine è annotato il soggetto: *Ser Iohannes Foscaro potestas quondam Asyli*, e accanto alla fine del testo si trova: *solvit*.

1356

Die XX[o] octobris

Cum coram domino duce[a)] suoque consilio esset porecta cedula infrascripti tennoris:

Vobis inclito domino duci vestroque honorabili et sapienti consilio reverenter exponimus nos Marcus Diedo, Leonardus Contareno et Aurius Pasqualigo advocatores vestri comunis quatenus, cum ser Iohannes Foscaro olim de vestri mandato potestas Asyli haberet in custodiam castrum vestrum Asyli, ipse ser Iohannes fuit pluries in parlamento cum aliquibus ex inimicis vestre dominacionis, cum quibus multa tractavit contra honorem Veneciarum, ita quod tandem sequutum est quod dictum castrum dedit in manus inimicorum vestrorum predictorum absque ullo prelio vel certamine. Preterea, cum mississet nuncios suos ad dominacionem vestram notifficando condiciones dicti castri, non expectatis nunciis

a) duci *in D*

predictis, ipse pepegit cum ipsis inimicis de dando sibi dictum castrum infra certum tempus et ad hoc dedit ipsis inimicis filium suum pro obside. Noluit eciam recipere duodecim homines quos vestra dominacio sibi mittebat in subsidium, ente ipso fulcito per multum tempus pane, vino et aliis victualibus. Preterea procuravit et tractavit quod capitaneus roche, que est tam fortis et inexpugnabilis, daret ipsam rocham in manus predictorum inimicorum vestrorum, hec omnia et singulla comittendo contra honorem, statum et proficuum Veneciarum, ut per nos vobis horetenus clarius fuerit hostensum. Petimus idcirco quod ponatur pars in vestro maiori consilio de procedendo contra ipsum et quod ipse iuxta eius demerita puniatur.

Et sic die supradicta ductus fuit ipse ser Iohannes Foscaro et placitatus in maiori consilio, ubi per ea que dicta et lecta fuerunt possita fuit pars de procedendo contra ipsum et, datis et receptis in ipso consilio balotis 546, fuerunt in non sinceri 79, de non procedendo 148 et de procedendo 319: et captum fuit de procedendo. Et tandem, possitis diversis partibus, captum fuit quod ipse ser Iohannes Foscaro privetur tribus annis cunctis regiminibus, ambaxariis, provissoriis et aliis cunctis benefficiis comunis Veneciarum de extra Venecias et insuper condempnetur in ducatis centum.

46

Sentenza dei Giudici dell'esaminador per effettuare a favore di Franceschina Foscari l'investitura ad proprium *di cinque case in parrocchia di San Simeon Piccolo, obbligate dal marito Giovanni come garanzia della dote*

1358 marzo 2 e 5, 1360 agosto 31

Strumento originale (perg.): AstVen, Giudici dell'esaminador, Pergamene b. 2 n° 67 (A).

Nell'edizione si introducono i capoversi per articolare meglio il testo.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millessssimo trecentessimo sexagessimo, mensis au-

gusti die ultimo, indicione tertiadecima, Rivoalti. Cum de rebus ambiguis ad perpendendam noticiam veritatis sepe laborosa examinatio oriatur, quod perscrutatum est maxima cum diligentia non est pretereundum negligenter, set scripture noticie recondendum. Igitur nos Iohannes Delphino, Dei gratia dux Venetiarum et cetera, cum in nostro resideremus palacio cum nostris iudicibus et allis nostre patrie bonis hominibus fidelibus nostris iusticiam pertractantibus et unicuique petenti iusticiam legaliter definientibus, venit ante nostram nostrorumque iudicum examinatorum presentiam Francisca uxor nobilis viri Iohannis Foscari de confinio Sancti Symonis Apostoli et ostendit nobis duas cartas completas et roboratas.

Una quarum est asignationis et securitatis carta facta anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millessimotrecentessimo quinquagessimo octavo, mensis marcii die secundo intrante, indicione undecima, Rivoalti, qua manifestum fecit ipse Iohannes Foscari de confinio Sancti Symonis Apostoli cum suis heredibus quia in Dei et Christi nomine dedit, asignavit atque transactavit eidem Francischine Foscari de eodem confinio uxori sue dilecte et eius successoribus pro tota sua repromisa quandam suam proprietatem terre et case coopertam et discoopertam in confinio Sancti Symonis Apostoli positam, que vero proprietas est quinque domus a segentibus insimul coniunctarum, secundum quod ipsa proprietas firmat ab uno suo capite cum sua proprietate et cum suo orto et muro cum proprio in orto sive terra vacua ser Pauli de Thomade, proprietatis magne dicti domini Iohannis Foscari, quam quidem proprietatem nostri iudices examinatorum secundum nove constitucionis ordinem apreciati fuerunt libris denariorum venecialium sexaginta duabus grossorum et postmodum stridati fuerunt dicentes quod volebant sibi dare et asignare proprietatem pro tota sua repromisa, que fuit suprascripte libre denariorum venecialium sexaginta due grossorum. Idcrcho.

Alia est investicionis sine proprio carta facta anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millessimo trecentessimo quinquagesimo octavo, mensis marcii die quinto intrante, indicione undecima, Rivoalti, qua testificatur ipse Nicoletus Vendellino ministerialis curie palacii quod die eodem propter preceptum nostrum et per

legem nostrorum iudicum examinatorum investitivit sine proprio. Que investicio cum per unum annum stetisset super predicta proprietate secundum reformationem statuti nostri super hoc loquentis, nobis nostrisque iudicibus examinatorum quesivit supradicta Francisca Foscari cum instancia suplicando quatenus ipsam totam suprascriptam proprietatem ad eius nomen appropriari facere dignaremur. Cum autem id quod petebat ordo fieri deberet ipsam suprascriptam proprietatem.

47

Deliberazioni del Senato riguardanti lettere di raccomandazione al papa (Urbano V) e ai cardinali in favore di Paolo di Giovanni Foscari, affinché gli siano conferiti vescovati

1363 luglio 13, 1365 agosto 19, 1366 aprile 10

Registrazione cancelleresca (perg.): SenMi reg. 31 f. 28, 111, 139' (**D**).

Paolo Foscari fu nominato al vescovato di Corone già il 24 aprile 1366 e l'anno seguente fu traslato alla diocesi di Castello (EUBEL, *Hierarchia* p.171, 212).

Ed.: *Senato Misti*, 18, *Registro XXXI*, n[i] 463, 912, 1131.

1363, 13 iulii

. . . . . .

Capta

+ Quod in recommendationem nobilis viri domini Pauli Foscari filii ser Iohannis utriusque iuris doctoris, volentis ad Romanam curiam proficisci, ut possit sibi et sue patrie honorem et famam procurare, possint scribi littere domino pape et cardinalibus et aliis quibus videbitur et quod, si qua dignitas, maxime de terris suppositis nostro dominio, vacaret, dignentur ei de ipsa gratiosius providere, cum illis verbis que circa hec conveniencia videbuntur.

. . . . . .

§ MCCCLXV, indicione tercia, die XVIII[I]° augusti

Capta

+ Quod in favorem nobilis viri domini Pauli Fuscari filii ser

Iohannis utriusque iuris[a)] doctoris possint scribi littere domino pape et cardinalibus et aliis qui videbuntur pro archiepiscopatu Patracensi vacante cum illis verbis que videbuntur.

. . . . . .

1366, die x aprilis

. . . . . .

Capta

+ Quod in favorem et recommendationem venerabilis viri Pauli Fuscari utriusque iuris doctoris possint scribi littere domino pape et aliquibus ex dominis cardinalibus et aliis in forma que videbitur dominio, ut preficiatur in episcopum Coronensem presencialiter vacantem.

a) *segue depennato* periti *in D*

48

Testamento di Giacomello Foscari di Niccolò

1363 agosto 13

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): Ntest b. 925, Simone Savoreto, prot. N° 3 (**D**).

Si tralasciano alcune parti formulari consuete nei testamenti veneziani coevi, che sono indicate con . . .

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo trecentesimo sexagesimo tertio, mensis augusti die tertiodecimo intrante, indicione prima, Rivoalti. Cum victe sue terminum… Quapropter ego Iacomelus Foscari quondam domini Nicholai Foschari militis de confinio Sancti Casiani, sanam per Dei graciam mentem habens integrumque consilium, licet corporis infirmitate gravatus, feci ad me vocari Simonem Savoretum notarium Veneciarum ipsumque rogavi ut hoc meum scriberet testamentum pariter et compleret.

In quo constituo meos fidei comissarios dominum Mapheum Zane Sancti Agustini socerum meum, dominam Mariam sororem meam et uxorem domini Iacobi de Priolis et dominam Santuciam

uxorem meam, ut secundum quod hic ordinavero darique iuxero sic ipsi vel maior pars eorun fecerint et fecerit, debeant et debeat adimplere.

In primis quidem dimito et relinquo pro male ablatis incertis ducatos triginta auri, qui debeant dispensari et distribui per commissariis meos supradictos pro anima illorum quorum fuerunt.

(2) Item volo, ordino et sic habeo fieri quod sepultura mea sit in monasterio sive apud monasterium Sancti Antonii et ibi fiat unum sepulcrum pro me meisque herededibus et pro uxore mea et ibi debeat sepeliri corpus meum cum illo honore quo videbitur dicto domino Mapheo Zane commissario meo.

(3) Item dimitto et relinquo pro directo decimo ducatos quinquaginta auri.

(4) Item dimitto et relinquo domine Santucie uxori mee inpromissam suam, que est in camera frumenti. Insuper dimitto eidem uxori mee domine Santucie omnes suos pannos lineos, laneos et sericos sive sete cum omnibus fornimentis argenti, auri et perlarum, sicut sunt, et omnes anulos, exceptis trezatoribus perelarum et uno filo perlarum qui est dicti domini Maphei soceri mei.

(5) Item dimitto eideem uxori mee domine Santucie libras quincentas a grossis.

(6) Item dimitto et relinquo Flordelixie filie ‹mee› pro suo maritare ducatos mille quatrocentos auri et ultra hoc dimito eidem tot coredia quot sumant valorem statutum per dominationem et secundum ordinamenta comunis Veneciarum et nobilitat(is) iosius et aliarum nobilium mulierum. Quam filiam meam Flordelixiam dimitto in manibus dicti domini Maphei soceri mei et uxoris mee domine Santucie, quam tenere debeant donec fuerit maritata. Et si dicta filia mea Flordelixia velet se nubere sine licencia dicti domini Maphei soceri mei et uxoris mee domine Santucie matris dicte Flordelixie, volo et ordino quod dicta Flordelixia nichil habeat de bonis meis, que bona sibi relicta volo quod deveniant in alios heredes masculos, si uxor mea erit gravida et pariet filium vel filios masculos, et si non erit gravida, quod dicta bona distribuantur pro anima mea et parentum meorum per suprasscriptos comissarios meos. Et si filia mea predicta Flordelixia decederet antequam nubet se vel maritetur, volo et ordino quod mille ducati distribuantur

et disponantur pro anima mea et parentum meorum per suprascriptos commissarios meos et ducatos ducentos dimitto quod sint uxoris mee domine Santucie et reliquos vero ducatos sexcentos dimitto quod distribuantur inter meos cognatos, filios dicti domini Maphei soceri mei et commissarii supradicti.

(7) Et si dicta uxor mea domina Santucia esset gravida et pariet filium vel filios masculos, dimitto et relinquo sibi omnia mea bona mobilia et immobilia ordinata et disordinata atque caducha, exceptis legatis ut supra uxori mee domine Santucie factis. Remaneat filia mea Flordelixia in discretione supradictorum commissariorum meorum maritandi cum illa repromissa et corediis quibus dictis commissariis meis videbitur honeste et racionabiliter. Et volo et ordino atque iubeo quod, si uxor mea domina Santucia pariet filium vel filios masculos, ut dictum est, quod dicta omnia mea bona, que sibi dimito, debeant stare in manibus dictorum meorum commissariorum usque ad etatem dicti vel dictorum filiorum meorum masculorum decem et octo annorum. Et si uxor mea predicta domina Santucia pariet[a)] filiam vel filias, non remanente aliquo filio maschulo, remaneat vel remaneant cum mea alia supradicta Flordelixia filia mea ut supra, et in discretione dictorum meorum commissariorum maritandi vel monacandi omnes ipsas cum illa repromissa et corediis quibus videbitur commissariis meis supradictis.

(8) Item volo et ordino quod omnia bona caducha vel quocumque ‹modo› spectancia ad michi occasione hereditatis patris mei domini Nicolai deveniant in filia[b)] mea Flordelixia vel filiabus feminis horiendis[c)], non existentibus aliquibus filiis maschulis.

(9) Item volo quod possesio mea que est in Veneciis in contrata Sancti Casiani, in qua nunc habito, vendatur et de denarios debeat tenere dominus Mapheus socer meus et commissarius pro utilitate filii vel filiorum sive filie vel filiarum mearum.

(10) Item dimito, otdino atque relinquo uxori mee domine Santucie et filie mee Flordelixie vel filiis maschulis vel feminis victum et vestitum de bonis meis, donec uxor mea domina Santucia vivet et victam vidualem observaverit et filia vel filie sive filii nubent sive

a) *in interlinea in D* b) *In così D* c) *così D, probabilmente per* oriundis

se maritabunt, et insuper dimito eisdem, ut supradictum est, omne capud masericiarum pro eorum usu.

(11) Item[d)] relinquo hospitali Misericordie de Veneciis canpos quatuordecim nemoris, qui canpi fuerunt[e)] de possesione domini Simonis Dandulo, sicut intervix(er)im[f)] in teritorio vile Gelarini districtus Mestre infra suos confines.

(12) Item dimito, relinquo et volo Catarinam sclavam meam liberam et francam ab omni servitudine et insuper dimito eidem Catarine pro[g)] suo maritare ducatos triginta auri, dum vivet honeste et nubet de consensu et licentia dictorum meorum commissariorum, et aliter non.

(13) Item dimito et relinquo Cavoxo famulo meo fintatori[h)] in villa Gelarini causa maritandi unam suam filiam, scilicet dicti Cavosi, illam socedam animalium bovinorum, que animalia[i)] bovina tenet Guasperanus habitator meus in socedam a me.

(14) Item dimito et relinquo Madalene famule mee ducatos quinque auri.

(15) Item dimito Simoni Savoreto notario qui facit meum testamenum pro suo labore ducatos duodecim auri.

(16) Item dimito et relinquo Aloysio de Brugine unum meum roncenum, quem habet, et unum alium meum roncenum baietum, qui rocenus est in villa Gelarini.

(17) Item dimito et relinquo filio ser Petri a boletis unum meum roncenum brunum, qui nunc est in villa supradicta.

(18) Residuum vero omnium meorum bonorum mobiliuum et inmobilium disordinatorum, caduchorum et omnium aliorum quocumque alio modo michi spectancium volo et ordino quod vendantur et denarii omnes dentur et distribuantur pro anima mea et parentum meorum per commissarios meos supradictos, dummodo non sit nec esse possit nisi Flordelixia. Et si plures filii vel filie erunt, remaneat in discretione dictorum commissariorum meorum atribuendi eis quomodo sibi videbitur, ut supradictum est de filiabus et filiis maschulis.

d) *segue depennato* et *in D* e) *ripetuto e cancellato in D* f) *lettura dubbia in D* g) *in D aggiunto nello spazio fra le parole vicine* h) *lettura dubbia in D* i) *corretto da* anima *in D*

Preterea do, tribuo, confero atque mando suprasscriptis meis commissariis vel maiori parti[j)] eorum predictis modo et forma post mortem meam plenissimam virtutem et potestatem … se noverit incursurum. Signum suprasscripti testatoris, qui hoc rogavit fieri et dari cum clausulis et aditionibus consuetis. In quo si quid esset ordinatum et factum contra statuta vel ordinamenta Veneciarum, vult quod reducatur[k)] ad ea, intentione sua penitus observata.

Ego[l)] Petrus de Leontrilla *(?)* testis subscripsi.

SN Ego Simon Savoret(us) notarius Veneciarum complevi et roboravi de fi(n)cenato[m)] mandato domini ducis suique consilii maioris michi tradito in presenti millesimo, mensis setembris die IIII[to] intrante, indiccione secunda, cum subscricione suprasscripta ser Petri, cum Iacobus de Feltre filius Nenii de Rabiosiis testis et rogatus inde sit absens

j) *corrretto da* parte *in D* k) d *scritta su* t *in D* l) *Firma inserita da altra mano in D* m) *in sopralinea in D, lettura dubbia*

49

Testamento di Maria Priuli moglie di Giacomo, figlia di (Niccolò) Foscari

1364 marzo 12-16

Cedola (cart.): NTest b. 827 Stefano Pianigo senza n° (**A**). Il foglio ha grandezza doppia di quella abituale. Inizialmente fu conservato ripiegato più volte, una delle due parti rimaste visibili reca la notizia del notaio rogatario: *Millesimo trecentesimo sexagesimo quarto, mensis marcii die sextodecimo intrante, indicione secunda, Rivoalti. Rogavit domina Maria de Priolis uxor nobilis viri domini Iacobi de Priolis de confinio Sancti Thome me presbyterum Stephanum Pianigo archipresbyterum ecclesie Castelane et notarium suum facere testamentum et ultimam voluntatem et in publicam formam reducere, prout in presenti cedula porrecta michi eius manu continetur, et cum clausulis consuetis et necessariis. Interogata iuxta formam conscilii respondit quod nolebat[a)] aliquem priorem vel[b)] rectorem alicuius hospitalis, guardianum aut decanum vel[c)]*

a)*segue depennato* ali *A* b) vel … hospitalis *nell'interlinea per sostituire* abbatem *depennato A* c) vel officiales *in interlinea A*

officiales alicuius scole verberatorum[d] *vel alterius scole pro suis commissariis, sed solummodo quos intus ordinavit. Testes: presbyter Bartholomeus Taiapetra et Antonius sudiaconus, ambo ecclesie Sancti Thome.*
La testatrice nella cedola cartacea autografa segue alcune abitudini grafiche inconsuete, che meriterebbero un confronto con altri esempi coevi di *scripta* volgare veneziana, particolarmente nell'uso di *h* (da intendersi piuttosto *k*) in luogo di *c* o *ch* normali e in quello di *g* con valore fonetico di *gn* o di *ç*; inoltre compare spesso una forma di *l* con segno raddoppiato che può essere letta anche come *ll* (ma non sembra opportuno seguire questa abitudine nell'edizione); sono evidenziati con parentesi rotonde i casi non rari in cui è presente un segno abbreviativo superfluo.

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): ivi, prot. Senza foliazione (**D**). Il notaio ha copiato A con molta diligenza, dimostrando però la tendenza a normalizzare le forme ortografiche insolite della cedola, sostituendo quindi *he* con *che*, *harta* con *charta*, *zashaduna* con *zaschadun* o *zascadun* ecc., ma anche scrivendo, ad esempio, *chomessarii* invece di *comesarii*. Qui non si evidenziano tali varianti formali, fra cui l'uso di lettere doppie al luogo di scempie e viceversa, tranne nei nomi propri.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo sexagesimo quarto, mensis marcii die sextodecimo intrante, indicione secunda, Rivoalti. Cum vite sue terminum quisque prorsus ignoret et nil morte certius habeamus nichilque incertius hora mortis, recte unicuique imminet precavendum ne incautus occumbat, unde[e] sua bona indisposita et inordinata relinquat. Quapropter ego Maria de Priolis uxor nobilis viri domini Iacobi de Priolis de confinio Sancti Thome, corporis infirmitate detenta, divina tamen gracia operante sanam habens mentem et integrum intellectum, timens ne huius vite casu fragilis imprevisso decederem intestata, vocari feci ad me presbyterum Stephanum Pianigo archipresbyterum ecclesie Castelane et notarium, quem rogavi ut hoc meum scriberet testamentum atque compleret, secundum quod continetur in quadam cedula bambincina manu mea eidem porrecta et cum clausulis consuetis, bayliis, potestatibus et additionibus necessariis. Cuius quidem cedule tenor, prout in ipsa vulgari sermone conscribitur, per omnia talis est:

d) verberatorum … scole *in interlinea A* e) v *all'inizio corretta da* d *(?) D*

A[f] nome de Dio. MCCCLXIIII, dì XV[g] de marzo in Veniexa. Voio mi Maria di Prioli muier del nobel omo Iacomo di Prioli de Sen Tomado, siando sana e in bona desposicion de la mente, arecordandome de questa fragel vita, siando certa in questo mondo de mori‹r› e semo ala volentade de Dio ogni fiada he a luuy plaxe de clamar(r)de a sì e nuuy per debito devemo eser pariadi ala vole‹n›tade con ogni bona desposizion, e mi Maria voiando a mia posa he li mie' fati ala mia morte sia ordenadi e destribuidi, he sia lodo a Dio e merito[h] a l'anema mia, e perzò voio mi[i] Maria d'i Prioli muier del dito Iacomo d'i Prioli de Sen Tomado he questo sia lo mio uultimo testamento. Voio he'l sia mie' comesarii madona Hatarina[j] Gradenigo mia àmeda dileta e mio fra' ser Zanin Foshari[k] e mio marido ser Iacomo di Prioli.

(1) Item voio, hé segondo uusanza de Veniexa de imprestedi no se paga dixemo, se de raxon se dovese pagar, voio he sia dado lire IIII[c] a grosi di prestedi. Quando de raxon no se dovese pagar de imprestedi[l] diesiemo, voio he sia fato de le dite lire IIII[c] a grosi di[m] prestedi o del valor co' se contien qui de soto; e questo fazo perhé mi no è altro al mondo ha imprestedi, como apar per la harta de la mia impromesa fata per man de Vidal di Foshi(n) noder de Viniexa[n]. E perzò he mi abia se no imprestedi, voio he li diti dener de sovra sì sia così partidi. Lire C[o] a grosi di prestedi o'l valor sia dado e destribuido per anema mia in li puoveri de la contrada he mi abitava[o], partì co' parerà a in mie' comesari o ala plu parte. Item he'l sia spexo lire L a grosi di prestedi o'l valor in conzier o in adornameti de la dita gliesia he mi abitava. Item voio ch‹e›'l sia dado e destribuido lire C[o] a grosi di priestedi o'l valor per far dir mese e far dir le XXX mese de se‹n› Griguol e altre mese, co' li[p] parerà. Item laso lire C[o]L a grosi di prestedi o'l valor intra prixonieri de prixon, siando stadi da mexi VI in suso, e maridar puovere novize e dar a' puoveri e puovere besogose e dar aida a meter munege e altre

f) *inizio di A* g) *inserito con inchiostro più chiaro A* h) m *con 4 aste A* i) m *con 4 aste A* j) Chatarina *D, qui e in seguito* k) Foschari *D, qui e in seguito* l) impreprestedi *con il primo* pre *depennato alla fine della riga A* m) di prestedi] de imprestedi *D* n) Veniexa *D; segue* e *depennata alla fine della riga A* o) *corretto da* abitata *A* p) *segue depennato* par *alla fine della riga A*

lemuxene, co' parerà ai(n) mie' comesari. Se diexemo de raxon se dovese pagar, voio sia pagado, se no', voio he sia despensado e fato co' se contien de sovra.

(2) Item laso al monestier de Senta Matia meso in Muran lire C°L a grosi scriti su la hamera de imprestedi con questa condicion, he dapuò uno mese morta mi i(n)[q)] mee faza dir le XXX mese de sen Griguol, e dite le XXX mese de sen Griguol li diti frari sia tegudi de farme dir ogni dì una mesa per anema mia, e voio he li mie' comesari faza scriver intro li quaderni delo lugo azò he 'l sia memuria de queli he de' vegir de far dir ogni dì una mesa, e così voio he li sia tegudi, e se li no'[r)] volese la dita condizion, voio he' l sia in libertade d'i mie' comesari over de la plu parte de darli a uno altro monestier, là o' he meio li parerà, con la dita condizion.

(3) Item laso lire XV a grosi di prestedi o'l valor al monestier di i Agoli meso in Mura'[s)] per sovenzion e aìda dele done e delo lugo, e le sia tegude de pregar per l'anema mia e aver per recomandada l'anema mia in mese e in altri beni he le faxe.

(4) Item laso lire XV a grosi di prestedi o'l valor a Sen(n) Iacomo de Mura' de Galizia per sovenzion e aìda dele done e de' lugo, e le done sia tegude de pregar per l'anema mia e aver per recomandada[t)] l'anema mia in le mese e in altre orazion e beni he le faxe.

(5) Item laso lire C° a grosi di prestedi o'l valor al monestier d'i frari Menori per sovenzion e aìda de la gliesia nuova[u)] over de lo lugo, e li frari sia tegudi de farme dir le XXX mese de sen Griguol e depuo' me faza dir mese II[M] per anema mia.

(6) Item laso a mia suor Cecilia natural lire L a grosi di prestedi o'l valor.

(7) Item laso lire XXVI a grosi di prestedi o'l valor ali puoveri de Sen Lagaro, fazandoli una haritade over una hamesia per zashadun, co' parerà ai(n) mie' comesari.

(8) Item laso a dona Almerina mia nena lire LXXVIII a grosi[v)] di prestedi o'l valor(r).

(9) Item laso a Bona Amiga mia fia d'anema lire L a grosi di pre-

q) I *D* r) *segue depennato* vo *alla fine della riga A* s) Mura(n) *D* t) recocomandada *con il primo* co *depennato A* u) *segue depennata* o *alla fine della riga A* v) *segue depennato* o 'l valor *A*

stedi scriti ala dita con questa condizion, he la no i(n)posa corlar infin he so marido he l'à al presente vive.

(10) Item laso lire XXVI a grosi di prestedi o'l valor a Maria mia bela, nena he fo de Zanin mio fio, e[w)] he li mie' comesari li conpra o fazali conpra‹r› drapo da so' vestir o quelo he li faxe lugo per so uso de la dita Maria infin(n) la suma dei(n) diti dener.

(11) Item laso lire XV a grosi di prestedi o'l valor a qualhe bona persona he vada al perdon a Roma con questa condizion, he la sia teguda de pregar per l'anema mia.

(12) Item laso a qualhe bona persona lire VIII a grosi di prestedi o'l valor he vada al perdon(n) de Ravena, e li sia tegudi de pregar per l'anema mia.

(13) Item laso lire XI° a grosi di prestedi o'l valor[x)] a qualhe bona persona he vada al perdon(n) de Sisa, e[y)] he li sia tegudi de prega‹r› per l'anema mia.

(14) Item laso lire XXVI a grosi di prestedi o'l valor con questa condizion, he li sia dadi a pre Vetor Panesaco e'l me diga le XXX mese de sen Griguol e pregar per l'anema mia e aver per recomandada l'anema mia in le suo orazion e pregar Dio per l'anema mia.

(15) Item laso lire V a grosi di prestedi o'l valor a dona Agiese[z)] pizola he sta in Sen Tomado in la corte dala Haritade e la sia teguda de pregar per l'anema mia.

(16) Item laso lire V a grosi di prestedi o'l valor ala conpagna[aa)] de la dita dona Agiese con la dita condizion de dona Agiese.

(17) Item laso lire X a grosi di prestedi o'l valor a suor Lucia de Sen Stadi e la sia teguda de pregar(r) per l'anema mia e aver per recomandada l'anema mia in le suo' orazion.

(18) Item laso lire V a grosi di[bb)] prestedi o'l valor per zashadun-(n)a, zoè a dona Biatrixe e a dona Tura, he sta a insenbre in Sen Sten, con questa condizion, he le sia tegude de pregar per l'anema mia.

(19) Item laso lire VIII a grosi di prestedi o'l valor(r) a suor Gustina he sta a(n) Sen Trovasio e la sia teguda de pregar per l'anema mia.

(20) Item laso lire VIII a grosi di prestedi o'l valor a Malgarita nena he fo de mio fio Zanin.

w) *manca in D* x) *segue depennata* o *A* y) *manca in D* z) Agnese *D, qui e in seguito* aa) conpag(r)a *A* bb) di prestedi] de imprestedi *D*

(21) Item laso lire XXV a grosi di prestedi o'l valor al spedal de Sen Piero e Sen Polo per aìda e sovenzion d'i puoveri he abita in lo dito spedal.

(22) Item laso lire XV a grosi di prestedi o'l valor alo monestier dele done de Sento Andrea per aìda e sovenzion[cc)] dele done e delo lugo, e le done[dd)] sia tegude de pregar per l'anema mia e averme per recoma‹n›dada in le suo orazion.

(23) Item laso lire X a grosi di prestedi o'l valor a dona Heha[ee)] vendorigola d'i Frari e la sia teguda de pregar per l'anema mia[ff)].

(24) Item laso a dona Moza he sta in le haxe de Marinelo Storlado lire III a grosi di prestedi o'l valor.

(25) Item laso lire VI a grosi di prestedi o'l valor a zashaduna de le congregazion de Veniexa, e le congregazion sia tegude de rezeverme in tute le congregazion e pregar per l'anema mia e averme per recoma‹n›dada l'anema mia in le suo orazion.

(26) Item laso lire XV a grosi di prestedi o'l valor al spedal dela Trenitade per aìda e sovenzion d'i puoveri he abita in lo dito spedal.

(27) Item laso lire XXX a grosi di prestedi o'l valor a dona Crestina Cobelo he la priega per anema[gg)] mia.

(28) Item laso a mia suor Agesin(n)a[hh)] Foshari, he sé a Coron[ii)], e voio he li mie' comesari scuda da mio frar ser Zanin Foshari lire III[c] a grosi di prestedi o'l valor e diali ala dita mia suor[jj)] dona Agesina Foshari, e sia tegudi li mie' comesari, quando li averà scosi li diti dener da mio fra'[kk)] ser Zanin, de rende‹r›li I[o] scrito he avi de soa man e farli una segurtade, como è uusanza.

(29) Item laso a mia neza Beruga fia de mia suor Agesina Foshari lire C[o] a grosi di prestedi o'l valor.

(30) Item laso a Hataruza[ll)] mia fia over a' fie o fiuoli he se atrovase dapuò la mia morte lire MVI[c] a grosi di prestedi o'l valor, e[mm)] se[nn)] la morise over he mi morise dapuò o[oo)] avanti dala dita mia

cc) *segue depennato* di puoveri he abita *A* dd) *segue depennato* sia *A* ee) Checha *D* ff) *segue depennato* Item laso lire III a grossi di prestedi o 'l valor *A* gg) l'anema *D* hh) Agnesina *D, qui e in seguito* ii) *segue depennati* lire III[c] a grossi di prestedi o 'l valor *A* jj) *segue depennato* do *alla fine della riga A* kk) frar *D* ll) Chataruza *D* mm) *manca in D* nn) *in interlinea A* oo) o avanti *in interlinea A*

fia[pp)] over fie o fio over fiuoli, vega in mio marido Iacomelo o[qq)] suo' eriedi, al qual li recomando l'anema mia.

(31) Item laso lire C a grosi di prestedi o'l valor sia dado in quele lemuxene parerà ali mie' comesari, se avese dener de zug(n)o over tolto per altro mudo ad oltruy, sia per anema de hi i(n) fose stadi over vadagadi, e se no avese dener de zugo ny tolti, vada per anema mia.

(32) Item laso una haritade ali prixonieri he se atrovase in prixon de Viniexa[rr)] lire XX a grosi di prestedi o'l valor per anema mia.

(33) Item laso a mia ameda dona Hatarina Gradenigo lire L a grosi di prestedi o'l valor, e'l[ss)] remetoli se ala mia morte volese algun dener dala dita, he no li sia domandada alguna cosa.

(34) Item laso a dona Cecilia Gradenigo ducati VIIII d'oro he voio dala dita, e siali rendudo I° mantelo, se'l se atroverà in caxa, he avi per pego.

(35) Item laso lire X a grosi di prestedi o'l valor ala scula de Senta Clara, e sia tegudi de pregar per l'anema mia.

(36) Item laso lire X a grosi di prestedi o'l valor ala scula de Sen Tomado, e sia tegudi de pregar per l'anema mia.

(37) Item laso lire X a grosi di prestedi o'l valor(r) ala scula de Sento Agustin(n) e sia tegudi de pregar per l'anema mia.

(38) Item vuol he sia mandado a queli puoveri he abita in lo monestier da[tt)] Certoxa, he è meso in lo Montelo del destreto trivixan, voio li sia dado lire XXX a grosi di prestedi o'l valor(r) o per conzier ed[uu)] adornameti de la gliexa o altre sovenzion besogose in le suo nezesitade[vv)].

(39) Item laso al prevede he trarà questo testame‹n›to in plubiha forma lire XX a grosi di prestedi o'l valor, e 'l sia tegudo de dirme le XXX mese de sen Griguol e averme per recomandada in le suo orazion.

(40) Item laso lire XXVI a grosi di prestedi o'l valor a Clara nena de Andrea, la qual me ‹à› servido in la mia malatia.

(41) Lo residio de la mia imp‹r›omesa voio he sia dado per ane-

pp) *in interlinea A* qq) o suo' eriedi *in interlinea A* rr) Veniexa *D* ss) *manca in D* tt) de *D* uu) ed adornameti] eda dornameti *A;* e da dorname(n)ti *D* vv) *segue depennato* lo residio *A*

ma mia a puoveri e puovere gentildone e in altre puovere e puoveri e altre 'lemuxene e sovenzion[ww)] de pietade, co' parerà ain mie' comesari.

(42) Conzosia he mi Maria di Prioli muier de Iacomelo di Prioli abia presentado e conprado una haxa da i(n) comesari de mio fra' ser Iacomelo Foshari, la qual posesion è mesa in Sen Haxan[xx)], como la confina, costà lire CXL de grosi, e za per mio marido ser Iacomo di Prioli de sì à pagado lire XLVI ‹de› grosi d'i suo' dener, voio he la dita posesion sia de mio marido Iacomelo con[yy)] tute raxon he me aspetase e he me podese aspetar(r) e per ogni raxon he me aspeta sia liberamentre suo, intindando he lo resto he manha a pagar mio marido paga, e deli sovrascriti he ò lasadi el dito mio marido lasa destribuir e dar per anema mia segondo la forma del mio testamento, co' se contien di sovra, e he[zz)] per converso la mia comesarìa no li faza impazo algun 'aquistar la dita posesion, diali aida e favor e socorso infin h'elo l'à 'quistada la dita posesion.

Dio per soa[aaa)] grazia me dia co(n)gosimento e forteza[bbb)] quando vigerò[ccc)] a pasar de questa vita, e tute onfexe fate a mi Dio li[ddd)] perdona, azò he Dio abia mesericordia de l'anema mia. Dio per soa grazia ‹dia› la fin bona.[eee)]

Interogata autem coram testibus numquid velem pro meis[fff)] commissariis guardianos, decanos seu rectores vel officiales alicuius scole verberatorum seu[ggg)] alius cuiuscumque aut priorem vel rectorem alicuius hospitalis seu loci seu allium[hhh)] aliquem, de quibus peti debet iuxta formam consilii, respondi me neminem predictorum vel talium meum commissarium vele fore, set solummodo quos superius ordinavi. Preterea do et attribuo suprascriptis commissariis meis plenissimam virtutem . . . in sua permaneat firmitate. Signum suprascripte domine Marie de Priolis uxoris nobilis viri

ww) sonvezion *A* xx) Chaxan *D* yy) *in interlinea in A* zz) *corretto in A, di lettura dubbia; manca in D* aaa) *segue depennato* gra *alla fine della riga A* bbb) *segue depennata* f *(?) A* ccc) vigtro *A* ddd) *segue* p *alla fine della riga in A; segue* y *D* eee) *fine di A* fff) *segue depennato* fore *(?) D* ggg) seu … cuiuscumque *in interlinea D* hhh) *segue depennato* iuxta formam consilii *D*

domini Iacobi de Priolis de confinio Sancti Thome, que hec rogavit fieri.

+ Ego[iii)] Bartholomeus Taiapetra presbyter ecclesie Sancti Thome testis subscripsi.

+ Ego Antonius subdiachonus Sancti Thome testis subscripsi.

SN Ego Stephanus Pianigo archipresbyter ecclesie Castelane et notarius complevi et roboravi.

iii) *queste due firme sono inserite da mani individuali in D*

50

Testamento di Giovanni Foscari di Niccolò

1366 marzo 5 (14)

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): Ntest b. 919 Giovanni Sirano prot. F. 11-11' (**D**).

Strumento notarile di 1539 giugno 27 (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 4 f. 54. Copia autenticata, esemplata *ex autentico prothocollo* del suddetto notaio. Si tratta di una trascrizione fedele, dipendente da D, salvo per numerose varianti ortografiche.

Copia del sec. XVII (cart.): ivi b. 28 mazzo 3 proc. 6 f. 89-92'. Tratta dalla copia precedente.

Copia del sec. XVIII (cart.): ivi b. 163 mazzo 46 proc. 53 f. 89-95. Risale pure a quella del 1539.

Reg.: LAZZARINI, *Foscari* p. 16 n. 12; BULGARELLI, *Feudo di Zelarino* p. 31-32 n.6.

Per evitare ripetizioni eccessive è omessa la maggior parte delle formule, qui come nei testamenti seguenti.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi milesimo trecentesimo sesagesimo sexto, mensis marcii die quartodecimo intrante, indicione quarta, Rivoalti. Solicite unusquisque debet vivere et iusta Salomonis dictum[a)] senper cogitare novisima sua, ne occumbat incaute et sic bona sua inordinata et indisposita derelinquat. Quapropter ego Iohannes Fuscari de

a) *Cfr. Prv 19,20.*

confinio Sancti Simonis Apostoli, filius quondam nobilis militis domini Nicolai Foscari, gratia Dei sanus mente et corpore ac intelectu, dexiderans vitare quod dictum est, accessi ad presbyterum Iohannem Syrano ecclesie Sancti Pauli et Veneciarum notarium, quem rogavi quod hoc meum testamentum scriberet pariter et compleret secundum quod legitur et continetur in una cedula papiri clausa et bulata, tradita per me notario infrascripto, cum clausulis, addicionibus et interrogationibus neccesariis in testamentis secundum morem Veneciarum. Cuius quidem cedule tenor in vulgari sermone verbotenus tallis est:

In nome de Dio e dela Mare soa santisima e de tuta la corte de cielo. MCCCLXVI, dì cinque del mese de marzo.

Io Zanin Foscari dela contrada de Sen Symion Apostolo sì fazo mio testamento.

In lo qual io voio che sia mie' fedel commessari mia muier Franceschina, mie' fioli miser Polo, Andriol e Nicoleto e tuti i altri, quando eli pervignerà ad etade de anni vinti[b)], azò che quelo che io ordeno da qua in zoso elli debia complir.

In prima laxo dreto dieximo.

(2) Item voio et ordeno che mie' fioli et heredi sia tegnudi de pagar tute le mie debite pa(n)ga(n)dole con quei muodo et ordeni ch'i porà. E se li recusiase de far questo, Dio no li faza me' ben de quelo che io li laso e che li roman.

(3) Item voio che sia deputado um prevede che diga ogno dì mesa ala nostra capela de Sen Simion Apostolo, al qual sia dado ogn'ano in perpetuo ducati diexe d'oro.

(4) Item laso al nostro hospedal da Muran la casa dai Ronchi con tuto lo teren che tien con esa ser Vetor Diedo, e sia scosa da lui e s[i]a dada alo dito hospedal, con questa condicion che, se mie' fioli o alguni d'esi volese la dita casa con lo dito teren, debia dar alo dito hospedal ducati dusento. Li qual deneri sia mesi per li mie' commissari in posession o imprestedi o dentro o de fuora, là che meio parerà ai mie' commissari per ben del dito ospedal, e renda sempre el pro d'esi al dito hospedal.

b) viniti *D*

(5) Item laso per maltolcti incerti libre cento.

(6) Item laso a mia muier quelo che io li promissi per carta quando io la tusi.

(7) Item laso ala dita muier tuti li so' drapi de lana, de lin e de seda e tute altre cose che la avese per so portar de la soa persona, eceto lo safil grando, el qual io voio che romagna sempre in casa mia e no se posa mè vender, sì per la soa beleza come etiamdio per la propietade del sangue che l'à.

(8) Item simelmentre voio che sia fato de la mia Biblia, e sia tolta donde che la sé.

(9) Item voio e ordeno che, cumzosia cosa che io abia vodo de andar a Roma, voio che, se io no ge serò andado, ch'el ge sia mandado un homo a mie spexe per anema mia.

(10) Tuto lo residio veramente d'i mie' beni, per zaschadun muodo, via e forma che me spectase e podese spetar per zaschaduna cason sì in Veniesia come fuora de Venesia, laso a tuti mie' fioli mascoli cum le infrascrite condition.

(11) Prima che tute le possession de Veniesia e de fuora ch'io avese aquistade da che mio pare morì voio che romagna ala condicion de quele che ordenà mio pare in Venexia e in Zellarin e[c)] siegua lo ordene del testamento de mio pare o' ch'el dà ordene ale suo posession de Venexia e de Zelarin.

(12) Item voio che, cumzosia cosa ch'io abia spexo molti dener per mio fio miser Polo e durado molte fadige e molte pene per meterlo in grando honor et in gram stado, che, s'el pervignerà a stado de vescovado o de altro stado da là in suso, ch'el debia refudar[d)] tuta la parte soa a' suo' fradelli ingualmente e farli segurtade, et elli ad ello, de super omnia. E finché'l no pervien a vescovado o da là in suso, com'è[e)] dito, stagando clerego, abia ogn'ano da suo' fradeli fin ch'el vive e sta clerego libre sie de grossi, fazando refudaxion e segurtade a' suo' fradeli, com'è dito de sovra. Se veramente queste cose el non volese far e volle pur la soa parte, voio che luy sia tegnudo de refonder al monte ducati doa milia d'oro, li

c) e siegua … Zelarin *aggiunto, con segno di richiamo, nel margine superiore in D* d) *così in D* e) *corretto da* como *in D*

qual fazo raxion aver spexi per luy e tropo asè plu, ma quel plu voio che li romagna perché l'à sempre ben adovrado.

(13) Item voio che Filipin e Franceschim debia star con soa mare e che la tegna e governa el so finché zaschun d'esi averà complidi anni vintizinque, e quando l'un li averà complidi, posa tuor la soa parte, e puo' così l'altro. Item voio et ordeno che mia muier pense de avanzar e de multiplicar lo so d'i diti mie' fioli Filipin e Franceschim, e quelo che la porà avanzar infra questo mezo, avanti che li pervegna ala etade predita, posal meter in posesion o inprestedi o per altro muodo, como meio li parerà per bem d'i diti mie' fioli.

(14) Item voio che li mie' comessari faza quelo che dise una zedola la qual xé qua introclusa,[1] e no la leza nì se mostre a negun se no a loro e l'un no posa constrenzer l'altro a mostrarla a negun se no l'um a l'altro. Preterea et cetera.

Preterea do, concedo, conferro et tribuo post mei mortem predictis meis comissariis prefatam meam comisariam intromitendi … permaneat in sua firmitate. Signum supraditi nobilis viri domini Iohannis Fuscaro, qui rogavit fieri hec.

+ Ego[f)] Antonius subdiaconus Sancti Pauli testis subscripsi.

+ Ego Christoforus clericus Sancti Pauli testis subscripsi.

SN Ego presbyter Iohannes Syrano Sancti Pauli, canonicus Castelanus et notarius Veneciarum, complevi et roboravi.

Testes Antonius de Armeli(n)a subdiaconus

et Christoforus clericus, ambo Sancti Pauli

f) *queste due firme sono inserite da mani individuali in D*

1. Non conservata.

51

Estratti da due catastici dei Capi sestiere riguardanti una proprietà della famiglia Foscari presso Rialto

1371, 1425

Copia del 1472 (cart.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 4 f. 14. La notizia nel primo catastico fu probabilmente aggiornata, dato che Giovanni Foscari viveva ancora nel marzo 1372.

Nel chatasticho de l'ofizio de' signori chavi de sestier del 1371 se atruova chatastichado la posta soto schripta, e prima:

San Mafio, San Zanne et San Iachomo de Riolto[a)]

c della comessaria de ser Zan Foschari in Chasteleto et fuora del dicto l 140

Nel chatasticho del 1425:

San Mafio e San Zane e San Iacomo de Rialto

Del serenissimo miser Franzescho Foschari doxe e ser Marcho Foschari suo fradello e i eriedi de ser Franzi Foschari in bordello al terzo soler chamere 15

tra de soto e de sora, stima l 120 de grossi

Io Andrea da Monte schrivan ai signori chavi de sestier fazo fede aver achopiado le soprascripte poste dai chatastichi de l'ofizio et in fede de zo me ho sotosch[ri]pto a dì 31 avosto 1472, s(oto)s(crivo)

a) *così C*

52

Sentenza dei Giudici del procurador riguardante tre terreni dell'eredità di Niccolò Foscari, con l'ordine di sfratto agli inquilini, fra cui i quattro fratelli Andriolo, Nicoletto, Filippino e Franci Foscari

1373 ottobre 26

Copia del sec. XVI (cart.): ScRos b. 28 mazzo 3 proc. 6 f. 21-24 (**E**). Al testo sono preposti la data e il soggetto: *Sententia ad legem pro poses-s(ionibus) Sancti Moysis, Sancti Ioannis Novi et Sancti Symeonis Apostoli que fuerunt quondam domini Nicolai Foscari equitis*. La particella *et*, se non espressa con il nesso &, appare spesso scritta con t doppia, che è presente anche in altri casi come *terttio*. Pare superfluo evidenziare sia questi sia alcune e cedigliate o l'esistenza di singole parole cancellate nel corso della trascrizione.

Copia del sec. XVI (cart.): ivi b. 26 mazzo 3 proc. 1 f. 59-62 (**G**). È scritta dalla stessa mano di E. Anche qui la data e il soggetto sono messi all'inizio del testo. Non sono evidenziate le varianti puramente ortografiche.

Due copie parziali del sec. XVI (cart.): ivi b. 59 proc. 7 f. 10-10' e proc. 11 f. 65-66.

Si introducono i capoversi per strutturare meglio il contenuto dell'atto.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo septuagesimo tertio, mensis octobris die XXVI intrante, indictione XII, Rivoalti. Testificamur nos presbiter Ioannes plebanus Sancte Trinitatis et Andreas preco quod die eodem eramus in curia coram nostrorum iudicum procuratorum presentia, qui de mandato domini nostri Andree Contareno incliti Venetiarum ducis ibidem ante se ad placita tenenda sedebant, quando ser Philippus Dandullo, advocatus dominorum procuratorum de ultra, comissariorum domini Nicolai Foscari[a)] militis olim de confinio Sancti Symeonis Apostoli, placitabatur ibidem cum ser Leonardo[b)] spiciario, dona Bruna, ser Michaele zupario, Petro Costa, Catharina venderigola, Martino cerdone, Zaneta planetaria, Ioanne pelipario, donna[c)] Coleta, donna Agneta Helena,

a) Fuscaro *G* b) Leornardo *G* c) donna Coleta *manca in E*

dona Valentia, donna Catherina, sergentibus de confinio Sancti Moysis, et cum Francischino Pisani, magistro Benvenuto[d], Iacobo Furlano, sergentibus de confinio Sancti Ioanis Novi, ac etiam cum Andriolo, Nicoleto, Philippino et Francio Fuscaro fratribus, sergentibus de confinio Sancti Symeonis Apostolli, sive cum ser Iusto Mauroceno advocato curie procuratorum, qui[e] pro omnibus sergentibus suprascriptis scriptus est in curia ordinate ad omnia facienda, dicens quod ipsa die erat preceptum dictis sergentibus per dictos dominos iudices, assignatum de questione vertente inter ipsas partes, cuius principium tale fuerat:

Preceptum nanque fuerat ex parte suprascripti domini nostri ducis per curie ministerialem suprascriptis sergentibus ut ipsa die essent ad curiam, responsuris[f] nobilibus viris dominis procuratoribus de ultra, comissariis domini Nicolai Fuscaro millitis olim de confinio Sancti Symeonis Apostoli, de tenuta et posessione et de eo quod sibi dicere vellent[g].

Et sic de mandato dictorum dominorum iudicum procuratorum idem advocatus dictorum dominorum procuratorum de ultra ostendit ibidem et legi fecit de quaternio curie dictorum dominorum iudicum procuratorum infrascriptas testificationes, hunc per omnia tenorem habentes:

Die XII mensis octobris. Guerardus dictus Rubeus balistrarius de confinio Sancti Iuliani et Omnebonus calegarius de confinio Sancti Pantaleonis, testes producti, iurati et interogati dicere veritatem, suo sacramento dixerunt quod viderunt et cognoverunt suprascriptum nobilem virum dominum Nicolaum Fuscaro millitem olim de confinio Sancti Symeonis Apostolli, qui defunctus est, et sciunt quod tenuit et pacifice possedit in vita sua et usque ad eius obitum cunctas et super totas tres proprietates terre et case cohopertas[h] et discohopertas, positas ut inferius cavetur. Quarum prima posita est in confinio Sancti Symeonis Apostoli, secundum quod ipsa proprietas firmat ab uno suo capite in via discurenti iuxta Canale, unde habet introytum et exitum, iunctorium et iaglacionem, et ab alio suo capite firmat im proprietate Marini Ardizon

d) Benevenuto *G* e) qui pro] pro quibus *EG* f) responsuri *EG* g) vellet *EG* h) cohopertas et discohopertas] cohoperte et dischopert. *G*

partim et partim firmat in orto de cha' Roso, ab uno suo latere firmat partim in uno muro comuni huic proprietati et proprietati Marci Adoldo, qui murus est longus passibus XVIIII et pedibus duobus cum dimidio vel circa, et partim firmat im proprietate dicti Marci Adoldo, et ab alio suo latere firmat cum suo muro proprio im proprietate domini Marini Ardizon. Secunda est alia cuncta et super tota una proprietas in confinio Sancti Moysis posita, secundum quod firmat ab uno suo capite in via comuni, unde habet introytum[i)] et exitum, et ab allio suo capite firmat im proprietate Marci de Boncino presbiteri Sancti Severi et fratrum eius, ab uno suo latere firmat im proprietate de Bochasis et partim cum quadam requina firmat im proprietate eiusdem Marci de Boncino presbiteri et fratrum eius, et ab alio suo latere firmat in via que discurit ante eclesiam predictam[j)] Sancti Moisis, unde hec proprietas habet introytum et exitum. Tertia et ultima est alia cuncta et super tota una proprietas in confinio Sancti Ioannis Evangeliste posita, secundum quod ipsa firmat ab uno suo capite in via que discurit supra Canale, ubi habet suam gradatam, et ab alio suo capite firmat in via sex pedum et duorum digitorum partim et partim in via quatuor pedum, que vie sunt comunes huic proprietati et proprietatibus de Barbanis, ab uno suo latere firmat in rivo de Chanonica, et ab alio suo latere firmat in calli quatuor pedum, sicud revolvitur, qui est comunis huic proprietati et proprietatibus de Barbanis.

Quibus ostensis et perlectis, idem advocatus dominorum procuratorum de ultra, comissariorum dicti quondam domini Nicolai Fuscari olim de confinio Sancti Symeonis Apostoli, coram dictis dominis iudicibus procuratorum proposuit, sic dicens quod domini iudices procuratorum bene viderant per suprascriptas testificationes qualiter suprascriptus quondam[k)] dominus Nicolaus Fuscaro olim de confinio Sancti Symeonis Apostoli tenuit et posedit suprascriptas tres proprietates, positas et confinatas ut superius plenius cavetur. Quare petebat instanter quatenus prefati domini iudices procuratorum interogare deberent suprascriptos sergentes de confinio Sancti Moysis, Sancti Ioannis Novi et Sancti Symeonis

i) introytuum *E, qui e in seguito* j) predicti *EG* k) *manca in E*

Apostoli, nunc sergentes[l)] et habitatores ipsarum proprietatum, pro quo seu quibus dictas proprietates tenebant et habitabant. Responderunt et dixerunt se tenere et habitare dictas proprietates pro Bartholameo Michaelle de confinio Sancti Bartholamei. Qua responsione sic audita, prefatus advocatus replicando dicebat quod ipsi domini iudices bene audierant suprascriptam responsionem dictorum sergentium, qui ab eisdem interrogati, pro quo seu quibus dictam proprietatem tenebant et habitabant[m)], responderunt et dixerunt se tenere et habitare dictas proprietates pro dicto Bartolameo Michaelle de dicto confinio Sancti Bartolamei. Et ideo a dictis dominis iudicibus cum instantia postulabat quatenus ipsi[n)] per legem et iuditium dicerent quod suprascripti sergentes Sancti Moysis, Sancti Ioannis Novi et Sancti Symeonis Apostoli[o)] exire debeant foras de suprascriptis proprietatibus, in dictis confiniis positis, et de ipsarum tenuta et posessione, quantum per se et in se est, secundum formam statuti, propter suprascriptas testificationes et rationes.

Ad que suprascripti sergentes sive nobilis vir Iustus Maurocenus, scriptus pro eis in curia ad omnia facienda et ad iura ordinate, respondit et dixit quod domini iudices procuratorum suprascripti per legem dicerent quicquid eis conveniens videretur.

Hec itaque audientes et inteligentes, nostri predicti iudices procuratorum – duo eorum tantum[p)], videlicet domini Andreas de Musto et Federicus Iustiniano, tertio iudice curie tunc vacante – visis suprascriptis testificationibus, quibus clare apparet dictum quondam dominum Nicolaum Fuscaro millitem, cuius sunt comissarii domini procuratores de ultra, tenuisse et posedise in vita sua et usque ad eius obitum suprascriptas proprietates ut supra positas in suprascriptis confiniis, videlicet[q)] Sancti Moysis, Sancti Ioanis Novi et Sancti Symeonis Apostoli, et audita responsione Leonardi spiciarii, done Brune, ser Michaellis zuparii, Petri Costa, Catarine venderigole, Martini cerdonis, Zanete planetarie, Ioanis peliparii, done Colete, donne Agnetis Helene, donne Valentie, done Catha-

l) sergentes et habitatores] sergentium et habitatorum *EG* m) posidebant *E* n) *manca in E* o) *segue* sergentes *EG* p) tam(en) *G* q) *manca in E*

rine, sergentium[r)] stantium et habitantium in una dictarum proprietatum, videlicet im proprietate Sancti Moysis, sive nobilis viri Iusti Mauroceni, scripti pro eis in curia ad omnia facienda, dicentis et respondentis tenere et stare pro Bartolameo Michaelis de confinio Sancti Bartolamei, et responsione ser Franciscini Pisani, magistri Benvenuti[s)], Iacobi Furlani, sergentium stantium et habitantium in suprascripta proprietate Sancti Ioanis Novi, ac etiam audita responsione ser Andriolli, Nicoleti, Philippini et Francii Fuscaro fratrum, omnium sergentium stantium et habitantium im suprascripta proprietate Sancti Symeonis Apostoli, seu suprascripti ser Iusti Mauroceno advocati curie procuratorum, scripti pro eis in curia ad omnia facienda, respondentis similiter stare et habitare pro suprascripto Bartolameo Michaelle de dicto confinio Sancti Bartolamei, et super hiis habito diligenti consilio, per legem et iuditium dixerunt quod suprascripti sergentes, habitantes ut supra in suprascriptis confiniis, videlicet Sancti Symeonis Apostoli, Sancti Moysis et Sancti Ioanis Novi, exire debeant foras de dictis proprietatibus, ut supra positis et confinatis, quantum est in se et per se, secundum formam statuti, propter chartas et rationes predictas.

Et hec per testimonium dicimus. Signum suprascriptorum testium, qui hec fieri rogaverunt.

Ego Andreas de Musto iudex procuratorum manu mea subscripsi.

Ego Federicus Iustiniano iudex procuratorum manu mea subscripsi.

Ego Franciscus Cavasia[t)], eclesie Sancte Agathe plebanus et notarius, complevi et roboravi.

r) *manca in EG* s) Benevenuti *G* t) Cavaza *G*

53

Sentenza dei Giudici del procurador a favore dei figli di Giovanni Foscari, confermante le proprietà già di Niccolò Foscari nelle parrocchie di San Giovanni Elemosinario e di San Cassan

1374 gennaio 5

Copia parziale del 1556-57 (cart.): ScRos b. 59 mazzo 13 proc. 7 pt. 1 f. 11-11' (**E**). All'inizio sono annotati: *Exemplum*, la data e *Sententia pro domibus Rivoalti et Sancti Casiani*.

Copia parziale del 1556-57 (cart.): ivi, proc. 11 f. 115'-117' (**G**). Non sono evidenziate le varianti di carattere ortografico.

Copia parziale della seconda metà del sec. XV (cart.): ivi, b. 62 mazzo 14 proc. 4 f. 51-51'.

La copia più antica si distingue per frequenti errori grammaticali e per una ortografia molto oscillante; perciò è preferibile prendere E come base della presente edizione. È impossibile soprattutto la data premessa al testo: + *1473 a dì 5 de zener*. I procuratori di San Marco menzionati, Giovanni Foscarini e Pietro Giustinian, entrarono nell'ufficio rispettivamente nel 1366 e nel 1373; vedi CORNER, *Ecclesiae Venetae* X (dec. 13,1) p. 335, 336.

I capoversi sono introdotti qui per agevolare la lettura della frase lunga.

Per la citazione tratta dal testamento di Niccolò Foscari del 1341 gennaio 8, vedi n° 24 (23).

Die v^to^ mensis ianuarii, 1373

Hec itaque audientes et inteligentes nostri predicti iudices procuratorum, videlicet domini Andreas de Musto et Federicus Iustiniano, domino Donato Delfino tertio eorum collega absente,

viso suprascripto puncto testamenti suprascripti quondam domini Nicolai Fuscaro militis olim de confinio Sancti Symeonis Apostoli, ubi literaliter dicit: "Maritatis vero dictis filiabus meis Agnesina et Maria et dicto Iacobello filio meo ad etatem suprascriptam annorum XV pervento et adimpletis omnibus suprascriptis, totum quod[a)] superfuerit de meis bonis tam[b)] in denariis seu mercationibus acumulatis quam in proprietatibus et posesionibus tam[c)] in

a) *manca in G* b) et *EG* c) tam in] tam(en) *G*

Venetiis quam extra, que ordinate seu alteri obligate non esent per formam huius mei testamenti, in dictos filios meos Zaninum et Iacobelum debeant devenire tali conditione quod mee proprietates in Rivoalto posite nunquam vendi, impignorari vel pro anima iudicari vel aliquo alio modo alienari posint, sed semper ire debeant de heredibus in heredes masculos ex me et ipsis filiis meis seu posteris meis legitimis per masculinum sexum descendentibus";

et audita petitione nobilis viri domini Nicolai Fuscaro pro se et scripto in curia pro ser Andrea, Filippino et Franceschino Fuscaro fratribus, olim filiis quondam domini Ioannis Fuscaro olim filii quondam domini Nicolai Fuscaro militis, dicentis et petentis quod, cum domini procuratores Sancti Marci de ultra Canalle, constituti comissarii dicti quondam domini Nicolai Fuscaro, adquisiverint omnes et singulas posesiones positas[d)] partim in confinio Sancti Ioannis de Rivoalto et partim in confinio Sancti Casiani, ut supra confinatas, ideo instanter petebat nomine quo supra quatenus ipsi domini iudices suprascripti[e)] per legem et iudicium dicerent quod ipsi domini procuratores, comissarii predicti, dictis domino Nicolao pro se et scripto in curia pro ser Andrea, Filippino et Francisco Fuscaro fratribus facere debeant securitatis, dati et refutationis cartam de omnibus et singulis posesionibus superius contentis et anotatis et confinatis;

et audita responsione[f)] nobilis viri domini Ioannis Fuscareno procuratoris Sancti Marci pro se et scripto[g)] in curia pro dicto domino Petro Iustiniano eius socio ordinate[h)] ad omnia facienda, dicentis fieri superinde quod est iustum;

et viso suprascripto puncto ac etiam omnibus in ipso contentis et super hiis omnibus habito[i)] consilio diligenti,

per legem et iuditium sententiando dixerunt quod predicti domini procuratores de ultra, comissarii olim[j)] domini Nicolai Fuscaro olim de confinio Sancti Symeonis Apostoli et comisario nomine predicto, facere debeant et teneantur dati, securitatis[k)] et refutationis cartam suprascriptis[l)] ser Andree, Nicoleto et Filippino ac Fran-

d) positam *E* e) *segue* et *EG* f) requisitione *G* g) scripti *EG* h) ordinarie *EG* i) habitis *G* j) *segue* q(uondam) *EG* k) securitati *E;* securitat. *G* l) suprascripto *EG*

cischino[m)] Foscari fratribus et filiis quondam domini Ioannis Foscari olim filii quondam domini Nicolai Foscari militis pro heredibus descendentibus ex dicto quondam domino Nicolao cum onere anotato[n)] in dicto testamento de suprascriptis proprietatibus positis in suprascriptis confiniis et confinatis ut supra propter causas et rationes predictas.

m) Francisco *G* n) annotato *G*

54

Verifica giudiziale della dote di Orsa, vedova di Andreolo di Giovanni Foscari

1378 marzo 19

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): CInfN b. 114 (Marino Darvasio di S. Trovaso) prot. 1366-91 f. 53'.

Diiudicatus Urse, relicte nobilis viri Andreoli Foschari filii quondam nobilis viri Iohannis Foschari olim Sancti Symonis Apostoli, factus anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo septuagesimo octavo, mensis marcii die decimo nono intrante, indictione prima, Rivoalti. Quem fieri fecit suprascriptus dominus noster dux[1] cum suis iudicibus suprascriptis[2] eidem Urse, postquam comprobavit et iuravit de sua repromissa cum una securitatis et manifestacionis carta, completa et roborata manu Iohannis Syrano, ecclesie Sancti Pauli presbyteri et notarii, facta anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo sexagesimo quarto, mensis februarii die tercio intrante, indictione tercia, Rivoalti. Que vero repromissa fuit librarum mille ad grossos completarum. Debet tollere de bonis omnibus et havere suprascripti sui defuncti quantum sunt libre mille duodecim et media ad grossos inter totum. Si vero non inveniretur de bonis et

1. Andrea Contarini.
2. Andrea Marcello, Bernardo Signolo, Gabriele Dandolo: elencati nell'imbreviatura a f. 51 fra atti del 25 settembre e del 14 ottobre 1377, cioè in ufficio dal 1° ottobre.

havere suprascripti quondam viri sui, debet tollere de omnibus bonis mobilibus et inmobilibus habentibus et habituris, presentibus et futuris, suprascripti quondam soceri sui quantum sibi deficeret solummodo ad suprascriptam suam repromissam. Habendi, tenendi et cetera.

55

Testamento di Cateruzza, moglie di Niccolò (Nicoletto) Foscari

1378 dicembre 14

Cedola (cart.): NTest b. 448/I (Francesco Frutti) nº 123 (**A**). Foglio doppio, piegato due volte. Lo spazio rimasto visibile reca il soggetto: *Testamentum domine Chatarucie, uxoris nobilis viri domini Nicholeti Foschari de confinio Sancti Simonis Apostoli.*

Reg.: LAZZARINI, *Foscari* p. 16 nº 13.

MºIIIᶜLXXVIIIº, mensis decembris die XIIIIº intrante, indictione secunda, Rivoalti.

Ego Chatarucia, uxor[a)] nobilis viri domini Nicholeti Foschari de confinio Sancti[b)] Simonis Apostoli, mente et intelectu sana, quamquam corpore pregnans, ad me venire feci presbyterum Francischinum a Fructibus ecclesie Sancte Agate et notarium Veneciarum, quem rogavi ut hoc meum scriberet testamentum pariterque compleret cum clausulis et addicionibus consuetis, salvis semper statutis et ordinibus comunis Veneciarum.

In quo quidem meo testamento volo et esse constituo meos fidei comissarios suprascriptum nobilem virum dominum Nicholetum Foscari dilectum virum meum, dominam Lenuciam[c)] Contarini amitam meam de confinio Sancte Margarite[d)] et ser Andreolum Michael fratrem meum, volens ut secundum quod hic ordinavero darique iubsero sic ipsi, insimul et non divisim, post meum adimpleant obitum.

In primis itaque omnium rectam dimitto decimam.

a) *segue depennato* ser *A* b) *corretto da* Sancto *A* c) l *corretto da* r *A* d) margarita(m) *A*

(2) Item dimitto libras viginti quinque parvorum pro carceratoribus extrahendis extra carceres[e)].

(3) Item dimitto libras viginti quinque parvorum pro pauperibus Candiotis.

(4) Item dimitto suprascripto ser Nicoleto Foscari, viro et comissario meo, libras centum parvorum.

(5) Item dimitto suprascripte domine Lenucie[f)], amite et comisarie mee, libras centum parvorum.

(6) Item dimitto suprascripto ser Andreolo Michael, fratri et comissario meo, libras centum parvorum.

(7) Item dimitto sorori Susane tercii ordinis Minorum de confinio Sancti Iacobi de Luprio ducatos tres auri.

(8) Item dimitto suprascripto presbytero Francischino, notario huius mei testamenti, ducatos tres auri pro suo labore, presentibus testibus infrascriptis.

(9) Ressiduum vero omnium bonorum meorum mobilium et immobilium inordinatorum dimitto omnibus filiis meis, tam[g)] ortis quam orturis, et volo quod pars decedentis deveniat in superviventes. Et si aliquid accideret de omnibus, antequam ipsi essent ad etatem quatuordecim annorum, tunc dimitto de suprascripto ressiduo ser Andreolo Michael, fratri et comissario meo, libras ducentum[h)] parvorum[i)] et volo fieri adhuc de suprascripto ressiduo tres partes, una quarum dimitto suprascripto ser Nicholeto Foscari, viro et comissario meo, secundam dimitto suprascripte domine Lanucie[j)] Contarini, amite[k)] et comissarie mee, et terciam partem[l)] dimitto dari et distribui pro anima mea, prout videbitur[m)] suprascriptis comissariis meis.

(10) Item ordino quod suprascripta domina Lenucia[n)] Contarini, amita et comissaria mea, habeat sola potestatem in hoc puncto faciendi quicquid sibi placebit facere de mea roba de veluto de blavo absque fornimentis.

e) *con trattino abbreviativo soprala desinenza A* f) *la prima* e *è corretta da* a *A* g) tann *A* h) *così A* i) *segue depennato* c *A* j) *così A* k) annite *A* l) *corretto da* pars *A* m) v *corretto da* o *A* n) *corretta da* Lanucia *A*

Testes presbyter Franciscus de Borzachis Sancte Marie matris Domini[o)] plebanus

et presbyter Marcus de Articho plebanus ecclesie Sancti Simonis apostoli

o) *segue depennato* pleb *A*

56

Atti processuali riguardanti la divisione dei beni immobili lasciati da Giovanni Foscari fra i suoi discendenti e vendita di alcune parti per saldare i loro debiti col Comune

1381 gennaio 21 - febbraio 22

Estratti in copia del sec. XVIII (cart.): ScRos b. 163 mazzo 46 proc. 55 f. 69-72 (**E**). Come fonte è indicata una copia eseguita il 10 aprile 1448 da *Bartholomeus Alme(re)nti* (sicuramente invece di Almerici, notaio attivo dal 1434 al 1490: Cecchetti, *Statistica* p. 38-39, 313) *notarius officii dominorum cathavere, tratta ex libro quodam . . . signato G.*

Nell'edizione si tralasciano le e cedigliate della copia.

Divisio fratrum de cha' Foscari
xxi iannuarii 1380
Heredum quondam domini Ioannis Foscari

Pars[a)] prima[b)] divisionis

Prima pars divisa[c)] sorte advenit ser Nicoleto Foscaro filio quondam domini Ioannis, que est domus magna posita in confinio Sancti Simeonis Apostoli cum tribus domibus a sergentibus, cum uno terreno vacuo et cassum octo domorum[d)] positarum in confinio Sancti Moysis intra[e)] curiam versus de cha' Contareno et una domus posita in confinio Sancti Cassiani, quantum comprehendit tam subtus se quam supra se.

Propinqui:

26 iannuarii dominus archiepiscopus Patracenus
ser Nicoletus

a) Pars … divisionis *nel margine E* b) prime *E* c) et divisio *E* d) domarum *E* e) inter *E*

ser Philippus
26 iannuarii ser Franciscus
27 iannuarii Zaninus puer, filius ser Andree quondam
27 iannuarii domina Agnesina relicta quondam ser Nicolai de Molina Sancti Simeonis Prophete, alias Adoldo

Extimatores:
ser Laurentius Victuri
ser Franciscus Theupulo
ser Antonius Memo
ser Thomas Minoto

XXI mensis ‹eiusdem› ser Philippi Foscari

Pars[f)] divisionis

Secunda pars venit sorte et divisione ser Philippo Foscaro, que est stationes posite in confinio Sancti Maphei de Rivoalto, et sunt stationes tres ab aurificibus, cum domibus positis in Castelleto[g)], cum tota curia posita in confinio Sancti Cassiani, exceptata una domo in solario posita in dicta curia.

Eodem die

Pro[h)] debito comunis

Suprascripte stationes tres ab aurificibus posite in confinio Sancti Maphei de Rivoalto, extimate pro toto debito comunis libris quadraginta una soldis XIII grossorum X parvulis auri[i)].

Die XXII mensis februarii fuit deliberata ipsa proprietas trium stationum predictarum commissarie olim ser Lazari de Pionellis de confinio Sancti Iuliani pro libris septuaginta una soldis II grossorum.

Laterani:
26 iannuarii mensis[j)] ser Gibertus Dandulo Sanctorum Apostolorum
28 iannuarii mensis[k)] ser Marinellus Sareno sordo

f) Pars divisionis *in E nel margine* g) Castelletum *E* h) Pro … comunis *in E nel margine* i) rebrii *E* j) martis *E* k) martis *E*

Die tertio mensis februarii ser Gibertus Dandulo suprascriptus tanquam lateranus presentavit super ipsis tribus stationibus ab aurificibus et promisit solvere pretium deliberatum[l)] et iuravit.

Die tertio mensis februarii ser Nicoletus Foscari scriptus in curia pro[m)] domina Agnesina Foscari sorore[n)] olim patris sui ad presentandum et iurandum et presentavit super ipsis.

Expiravit[o)]

XXI mensis iannuarii 1380 heredum Andree Foscari

Tertia pars est totum residuum[p)] domorum positarum in confinio Sancti Moysis, que venit sorte et divisione heredibus[q)] olim ser Andree Foscari fratris predictorum.

Extimatores:
dominus Laurentius Victuri
dominus Franciscus Theupulo
dominus Thomas Minoto
dominus Antonius Memo

Sapientes:
dominus Ioannes Georgio
dominus Paulus Mauroceno
dominus Ioannes Barbarico
dominus Nicolaus Michael
dominus Franciscus Zane

Eodem die

Da(te)[r)] domine Ursie quondam uxori ser Andree

Cassus sex domorum positarum in confinio Sancti Moysis, que[s)] sunt super callem discurientem ad Sanctum Fantinum et Sanctum Moisem cum suis confinibus, assignate[t)] pro[u)] repromissa domine uxori ipsius ser Andree quondam pro libris mille duodecim ad grossos.

l) limitatum *E* m) per *E* n) soror *E* o) *nel margine E, di lettura dubbia* p) residuorum *E* q) videlicet *E* r) Date … Andree *nel margine E:* s) qui *E* t) assignata *E* u) per *E*

Eodem die extimatio[v] predicti

Una domus apothecarie posita in confinio Sancti Moysis, et est tota domus in solario et ad pedem planum[w], extimata pro debito comunis libris[x] triginta quinque soldis x dennariis 2[y] grossorum parvulis 22.

Laterani:

26 iannuarii	ser Nicolaus Foscari predictus
28 iannuarii	ser Bernardinus Contareno quondam domini Petri Sancti Moysis

Coram ipsis dicta die premissa 28 suprascriptus[z] dominus Bernardus tanquam lateranus presentavit ‹super› suprascripta proprietate extimata libras xxx6 grossorum et promisit solvere secundum usum et iuravit.

Cancellata[aa] de voluntate partis et mandato dominorum.

Die primo mensis februarii ser Nicoletus Foscari scriptus in curia ad omnia facienda[bb] et iurandum et presentandum pro domina Agnesina Foscari sorore olim domini Ioannis Foscari tanquam propinqua nepotis presentavit super illa proprietate extimata libras xxx6 grossorum soldos ‹x denarios ii› grossorum parvulos ‹xx›3.

Die xxi iannuarii ser Francisco Foscari

Pars[cc] divisionis

Quarta et ultima pars venit sorte et divisione ser Francisco Foscari fratri predictorum, que est tota hostaria seu taberna posita in confinio Sancti Ioannis Novi intra suos confines.

Eodem die

Una domus a statio barbitonsoris, que est versus Sanctum Zachariam, cum uno hospitio magno dicte hostarie, tantum quantum comprehendit subtus se et supra se cum suis confinibus, extimata pro toto debito[dd] comunis libris quadraginta quatuor soldis auri[ee] II grossorum de *(?)* confinio Sancti Ioannis Novi.

v) extimatarum *E* w) plenum *E* x) libras *E* y) q. *E* z) suprascripti *E* aa) Cancellata … dominorum *nel margine E* bb) faciendo *E* cc) Pars divisionis *nel margine E* dd) diebus *E* ee) urii *E, segue una parola indecifrabile, forse* decem

Laterani[ff]:

26 iannuarii	ser Paulus Mauroceno quondam ser Marini[gg] Sancte Marie Formose
26 iannuarii	ser Franciscus Foscari prescriptus
die primo februarii	ser Alovisius Mauroceno S(an) Polo
	ser Zanin Mauroceno domini Michaelis

Qui dominus Paulus Mauroceno Sancte Marie Formose vult quod ser Nicolaus eius filius sit in curia loco sui ad presentandum super ipsa re assignata comuni et iurandum in forma et omnia faciendum, qui ser Nicolaus dicto nomine super ipsa parte ‹presentavit› et promisit solvere, attestavit et iuravit.

Solvit[hh]

xx6[ii] mensis ianuarii clamat‹um fuit› per Dominicum Oloro *(?)* p(reconem) ‹secundum› partem pro[jj] omnibus possenssionibus suprascriptis pro debito comunis.

Testes iurati et examinati suo sacramento dixerunt[kk]

ff) Laterano *E* gg) Martini *E* hh) *nel margine E* ii) xx6 … comunis *nel margine E* jj) pre *E* kk) *In E il testo si interrompe alla fine della pagina*

57

Acquisto di una proprietà situata in parrocchia di San Moisè, posta in vendita per saldare i debiti dell'eredità di Andrea Foscari (di Giovanni), che viene comprata da Agnesina Foscari vedova di Niccolò Da Moliin e zia di Andrea

1381 febbraio 1

Copia parziale del 1526 (perg.): CodFosc f. 45-46 (**F**). Il copista del testo, il notaio Giacomo Fasolo del fu Niccolò, indica di aver tratto il documento *ex libro noticiarum existente in officio magnificorum dominorum cathavere*, autenticando la fedeltà della trascrizione con la sua *rogatio*. Ciò nonostante è ovvio che quel registro doveva presentare notevoli difficoltà di lettura, sicuramente a causa delle frequentissime abbreviazioni. Nella copia mancano la fine del testo, che sarà stata analoga a quella del n° 58, e le solite firme.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi MCCCLXXX^mo^, mensis februarii die primo, indictione quarta, Rivoalti. Cum nos Ioannes Georgio, Paulus Mauroceno, Ioannes Barbadico, Nicolaus Michael et Franciscus Zane, sapientes et executores super caducis ab imprestitis et impositionibus ac aliis oneribus a ducali dominio pro deffenssione nostre[a)] urbis Venetiarum libertatis[b)] et conservatione cunctorum sapientesque[c)] pro guerra presenti electi, iuxta commissorum[d)] nobis continentiam[e)] sumpserimus in scriptis omnes et singulas proprietates ab huiusmodi debitoribus seu caducis, quas ipsi pro exoneratione debitorum suorum ultro[f)] nobis obtulerunt, denique, iure[g)] cuiuslibet liquidato, ipsas proprietates, tenore[h)] nostre commissionis attento[i)], per precones et nuntios officii consuetis in locis bis stridari fecimus et, auditis visisque rationibus quorumcunque, tandem, debitoribus comunis a solutionibus desistentibus, inter alias proprietates quas expediri posse comperimus invenimus nobis presentatam unam proprietatem que est una domus a sergentibus, in qua ad presens habitat quidam spiciarius, posita in confinio Sancti Moisi, que fuit nobilis viri sier Andree Foscari, quam per viros nobiles sier Laurentium Victuri, sier Franciscum Teupulo, sier Thomam Minoto, sier Antonium Memo ab eisdem electos sapientibus perconctari et extimari mandavimus.

Que quidem est cuncta et super tota una proprietas sive pars terre ‹et› case coperte et discoperte, que est una domus a sergentibus, que compre‹he›ndit partim tam subtus se quam supra se et partim comprehendit a prima trabatura superius per supra unam domum a sergentibus, que advenit sorte et divisione heredibus sier Andree Foscari, in qua ad presens habitat quidam spiciarius, que similiter advenit sorte et divisione dictis heredibus, omnia hec insimul coniuncta posita in confinio Sancti Moisi, secundum quod ipsa proprietas firmat ab uno suo capite per totum in via communi, unde habet introitum et exitum, et ab alio suo capite firmat partim a prima trabatura inferius in muro communi huic proprietati et

a) nostra *F* b) libertate *F* c) sapientibus *F* d) commissinem *F* e) continentiam sumpserimus *manca in F, dove è presente una lacuna per circa 24 lettere* f) ultimo *F* g) inter *F* h) tenere *F* i) *segue* quod *F*

proprietati dictorum heredum predicti quondam sier Andree Foscari et partim firmat a prima trabatura superius usque ad tectum in muro communi huic proprietati et proprietati dictorum heredum, ab uno suo latere firmat partim tam inferius quam superius in via communi, unde habet introitum et exitum, et partim firmat a prima trabatura superius supra dictam viam communem, et ab alio suo latere firmat partim tam inferius quam superius a terra usque ad tectum in muro communi huic proprietati et proprietati date et assignate domine Ursie relicte suprasscripti sier Andree Foscari pro sua repromissa et partim firmat tam inferius quam superius in curia communi, ut infra dicetur, unde habet introitum et exitum, et partim firmat a prima trabatura superius supra dictam curiam. Et est sciendum quod proprietas dictorum heredum debet ita teneri[j)] in contio quod hec proprietas nullum damnum recipiat vel sinistrum et hec dicta proprietas debet ita teneri in contio et in culmine quod proprietas dictorum heredum non recipiat damnum aliquod vel sinistrum modo aliquo. Item sciendum est quod curia et puteus in ea positus et porticus in ea cohoperta, per quam intratur in dicta curia, et ianua posita in testa dicte porticus posite supra dictam viam communem, omnia predicta sunt communia huic proprietati et proprietati sorte et divisione pervente heredibus sier Andree Foscari predictis[k)] et proprietati date et assignate domine Urse relicte predicti sier Andree Foscari et proprietati pervente sorte et divisione sier Nicoleto Foscari, unde predicte proprietates per dicta loca habent[l)] introitum et exitum ad viam communem, et possunt accipere de aqua dicti putei et carichare et discaricare tam de die quam de nocte ad sua beneplacita, una parte non contradicente alteri. Que omnia debent teneri in contio communibus expensis.

Qui nobiles supradicti estimatores, habito ad queque consideranda respectu, ipsam proprietatem seu partem estimaverunt ad presens esse valoris et iusti precii librarum triginta quinque soldorum decem denariorum duorum et parvulorum viginti trium denariorum veneticorum grossorum, in quibus heredes suprasscripti

j) tener(e) *F* k) pdes *con trattino abbreviativo F* l) h(ab)et *F*

quondam sier Andree Foscari hucusque dicto nostro communi tenebantur. Et finito ordine qui mandato ducalis dominationis emanavit et factis denuntiationibus propinquis dictorum heredum et lateranis dicte proprietatis seu partis, comparuit coram nobis domina Agnesina Foscari relicta sier Nicolai de Molino de confinio Sancti Simeonis Prophete et soror quondam sier Ioannis Foscari tanquam propinqua dictorum heredum infra terminum stabilitum, offerens se soluturam precium prefate estimationis iamdicte proprietatis seu partis iuxte et secundum modum in huiusmodi presentationibus a nostra ducali dominatione indultum. Nos itaque iuris mandatique[m)] executionem ducalis dominii aliter facere nequeuntes, servatis omnibus solemnitatibus opportunis, predictam proprietatem seu partem in dicto confinio Sancti Moisi positam, ut supra finatam[n)], que fuit suprasscripti quondam sier Andree Foscari sive suorum heredum, debitorum nostri comunis, ut prefertur, auctoritate et potestate nobis exhibita, dato prius sacramento suprasscripte domine Agnesine et ipsa iurante dictam proprietatem seu partem velle pro se et non pro alio, per hanc nostre noticie cartam perpetuumque dominium damus, concedimus et transactamus vobis prefate domine Agnesine propinque[o)] suprasscriptorum heredum cum omnibus longitudine et latitudine sua. Pretium autem estimationis, videlicet suprasscriptas libras triginta quinque soldos decem et denarios duos ac parvulos XXIII grossorum, iuxta ordinem in similibus solutionibus a ducali formatum dominio integre habuimus et recepimus a vobis domina Agnesina Foscari suprasscripta. Quapropter plenam et irrevocabilem securitatem facimus nos sapientes predicti cum nostris successoribus vobis suprasscripte domine Agnesine et vestris successoribus quatenus tam de suprasscripta proprietate seu parte quam de eius pretio secura maneatis in perpetuum pariter et quieta. Si quis igitur et cetera.

m) man(da)tor(um) *F* n) finat. *F* o) que *F con una lacuna per circa 4 lettere preposta*

58

Vendita di parte della proprietà di Francesco Foscari di Giovanni posta al ponte della Paglia in parrocchia di San Giovanni Novo, per saldare il suo debito col Comune, acquirente Paolo Morosini

1381 febbraio 6

Copia del sec. XVI (cart.): ScRos b. 28 mazzo 3 proc. 6 f. 24-27 (**E**). La copia risale a una trascrizione eseguita da Gasparino Mani, *dominorum catavere, quibus comissum est offitium sapientum predictorum per consilium rogatorum et additione, notarius*, fu presa *de quaternis et protocolis notariorum ipsius offitii caducorum.* All'inizio del testo una nota indica l'oggetto, dopo la fine segue: *Gabriel Cavaza curie procuratorum coad(iutor) ex autentico in curia producto per dominum Tadeum Mauroceno quondam domini Francisci et dominum Franciscum eius filium in causa quam habent cum viris nobilibus dominis Alexandro et Philippo Foscari fideliter exemplavit sub die 4to mensis septembris 1531.* Il copista scrisse talvolta *tt* invece della t semplice dell'ortografia abituale, ad esempio: *ett*; non pare opportuno evidenziare questi casi, né la presenza occasionale di e cedigliata.

Copia del sec. XVI (cart.): ivi, b. 26 mazzo 3 proc. 1 f. 62'-65, 67-67' (**G**). La base è la citata trascrizione del notaio Gasparino Mani. Al testo precedono *Exemplum*, la data e il soggetto, segue la stessa nota riguardante il notaio Cavazza come in E. Il copista è lo stesso di E, ma i casi di *tt* irregolare sono molto più numerosi. Si omettono le varianti di carattere puramente ortografico.

Copia parziale del 1583 (cart.): ivi, b. 27 mazzo 3 proc. 4 f. 47-49'. Mancano le sole formule finali, ma il controllo non rivela nessuna variante utile.

Le firme dei savi e del notaio Leone mancano.

Nell'edizione si introducono i capoversi per articolare meglio il testo.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo[a)] trecentesimo octuagesimo, mensis februarii die sexto intrante, indictione quarta, Rivoalti. Cum nos Ioanes Georgio, Paulus Mauroceno, Ioanes Barbadico, Nicolaus Michael et Franciscus Zane sapientes et executores super bonis caducorum omnium ab imprestitis et impositionibus ac aliis oneribus a dominio ducali pro defensione nostre urbis Venetiarum libertatis et conservatione[b)] cunctorum sapientesque guerre presentis electi, iuxta

a) millesimo … octuagesimo] 1380 *G* b) s(er)vat(ion)e *E;* s(er)vat(ione) *G*

comissorum nobis continentiam sumpserimus in scriptis omnes et singulas proprietates ab huiusmodi debitoribus, qui eas pro exoneratione debitorum suorum ultro nobis obtulerunt, denique, iure cuiuslibet liquidato, ipsas proprietates, tenore comissionis atento, per precones et notarios offitii consuetis in locis publice[c)] bis stridari fecimus et, auditis visisque rationibus quorumcunque, tandem, debitoribus comunis a solutionibus dessistentibus, inter ilas quas expediri posse comperimus per viros nobiles Franciscum Teupulo, Thomam Minoto, Antonium Memo et Laurentium Victuri, ab eodem electos consilio[d)], mandavimus percontari infrascriptam proprietatem sive partem positam in confinio Sancti Ioanis Novi, spectantem et pertinentem ser Francisco Fuscaro[e)] quondam domini Ioannis de confinio Sancti Symeonis Apostoli debitori[f)] comunis prefacti. Qui viri nobiles ser Franciscus Teupulo, Tomas Minotto, Antonius Memo et Laurentius Victuri, habito quocunque respectu, ipsam suprascriptam[g)] proprietatem seu[h)] partem positam in dicto confinio Sancti Ioanis Novi extimaverunt ad presens esse valoris et iusti pretii librarum[i)] quadraginta[j)] quatuor soldorum novem denariorum duorum[k)] grossorum et parvulorum[l)] sex, in quibus suprascriptus ser Franciscus hucusque prefato nostro comuni suprascripta de causa tenebatur.

Que quidem proprietas seu pars spectans et pertinens suprascripto ser Francisco, ut premititur, extimata est cuncta et super tota una proprietas sive pars terre et case cohoperta et discohoperta, que est una statio in qua ad presens habitat Guido barbitonsor, et cum[m)] tanto de porticu, sofita et tecto quantum comprehendit dicta statio supra se et cum uno suo hospitio magno, in quo est una nappa de camino, et cum tanto de sophita et tecto quantum comprehendit dictum hospitium supra se et cum tanto de terra vacua sive curia quantum comprehendit dictum hospitium subtus se, cum suis archivoltis et columnis marmoreis positis a prima trabatura inferius dicti hospitii, qui dicti archivolti ac columne sunt pro

c) publicis *E* d) *così EG, ma non è menzionato nessun consiglio* e) Foscari *G* f) debitoris *EG* g) infrascriptam *G* h) seu partem *manca in E* i) libras *con trattino abbreviativo E;* lib(r)as *G* j) *l'importo è espresso per cifre arabe in G, qui e in seguito* k) duos *E;* 2 *G* l) parvulos *E;* p(ar)vuolos *G* m) com *E*

substentamento dicti hospitii; quod dictum hospitium debet facere unam clausuram secundum quod vadunt dicti archivolti et columne recto tramite usque ad teram prout vadit murus dicti hospitii a latere curie, in qua est putheus, item debet facere dictum hospitium unam clausuram in testa dicti hospitii versus scalam per quam itur ad hospitium[n)] hostarie sive taberne, que dicta clausura debet ire recto tramite prout vadit murus dicti hospitii usque ad terram; quod quidem hospitium potest habere fenestras ad trabaturam in suis dictis clausuris pro suo luminare; omnia suprascripta insimul coniuncta in confinio Sancti Ioannis Novi predicti posita, secundum quod ipsa proprietas sive pars firmat ab uno suo capite per totum in via comuni que discurit in Canalle et allio, unde habet introytum et exitum, et ab alio suo capite firmat per totum in curia sive anditu proprietatis suprascripti ser Francisci Fuscari, ab uno suo latere firmat partim a prima trabatura inferius in curia sive anditu proprietatis dicti ser Francisci Foscari et partim firmat a prima trabatura superius in[o)] muro comuni[p)] huic proprietati sive parti et proprietati dicti ser Francisci Foscari et partim firmat in curia proprietatis dicti ser Francisci Foscari, ab alio suo latere firmat per totum in calli comuni huic proprietati et proprietati domini Paulli Mauroceno ac proprietati convicinorum ius habentium in dicto calli, unde habet introytum et exitum ad vias comunes. Et est sciendum quod hec proprietas seu pars habet suos balchiones et fenestras quibus non potest aufferi lumen sive luminare per proprietatem dicti[q)] ser Francisci Foscari.

Et finito ordine qui mandato dominationis ducalis emanavit et factis denuntiationibus propinquis ipsius ser Francisci Foscari et lateraneis[r)] ipsius proprietatis seu partis, comparuit coram nobis nobilis vir Paulus Mauroceno quondam domini Marini de confinio Sancte Marie Formose tanquam lateraneus ipsius proprietatis seu partis infra terminum stabilitum offerens se soluturum pretium prefatum extimationis iamdicte proprietatis seu partis iuxta et secundum modum in huiusmodi presentationibus a nostro ducali dominio indultum. Nos itaque iuris mandatique[s)] executionem du-

n) *corretto da* hospitio *(?) G* o) im *EG* p) comuno *G* q) *manca in E* r) lateranis *EG* s) mandatoque *EG*

calis dominii aliter facere nequeuntes[t)], servatis solemnitatibus omnibus opportunis, predictam totam proprietatem sive partem in dicto confinio Sancti Ioanis Novi positam ut supra firmatam, que fuit suprascripti ser Francisci Foscari debitoris nostri comunis, ut prefertur, auctoritate et potestate nobis exhibita, dato prius sacramento dicto ser Paullo et ipso iurante dictam proprietatem seu partem velle pro se et non pro alio, per hanc nostre noticie cartham perpetuumque dominium damus, concedimus et transactamus vobis prefacto ser Paullo Mauroceno lateraneo ipsius proprietatis seu partis cum omni longitudine et latitudine sua, cum[u)] capitibus et lateribus suis, cum callibus quoque ‹et› viis suis, cum accessu et egressu suo per terram et per aquam atque cum omnibus habentiis et pertinentiis seu universis adiacentiis suis intus et foris, que tam subtus terram quam supra teram ibidem adesse noscuntur, amodo cum plena[v)] virtute et potestate intromitendi, habendi, tenendi, dandi, dominandi, vendendi, comittendi[w)] et imperpetuum posidendi ac quicquid aliud inde vobis placuerit faciendi, cum omnibus carthis novis et veteribus ac illarum vigore et robore ad suprascriptam proprietatem sive partem pertinentibus, nemine vobis contradicente. Pretium autem extimationis predicte, videlicet suprascriptas libras quadraginta quatuor soldos novem denarios duos grossorum et parvulos sex, iuxta ordinem in similibus solutionibus a ducali dominio firmatum integre habuimus et recepimus a vobis ser Paullo Mauroceno suprascripto. Quapropter plenam et inrevocabilem securitatem facimus nos sapientes suprascripti cum nostris sucessoribus vobis ser Paullo Mauroceno suprascripto et vestris heredibus quatenus tam de suprascripta proprietate seu parte quam de eius pretio securus maneatis imperpetuum pariter et quietus. Si quis igitur huic nostre noticie carthe obviare presumpserit, sciat se cum suis heredibus et sucessoribus compositurum auri libras x^{m}, medietatem camere ducalis[x)] palatii et medietatem alteram suprascripto ser Paullo Mauroceno et eius heredibus, et hec noticie cartha in sua permaneat firmitate. In qua nos predicti sapientes ad maiorem evidentiam et stabille[y)] domi-

t) nequentes *EG* u) com *G* v) plena(m) *G* w) comittandi *EG* x) ducali *E*

nium subscribentes eandem per Leonem notarium nostrum mandavimus roborari.

y) satibille *G*

59

Assegnazione di una proprietà situata in parrocchia di San Moisè a Orsa vedova di Andrea Foscari (di Giovanni) come restituzione della sua dote

1381 febbraio 21

Copia parziale del 1526 (perg.): CodFosc f. 46-46' (**F**). Il testo, scritto dal prete notaio Giacomo Fasolo, fu tratto *ex libro noticiarum existente in officio magnificorum dominorum cathavere*. Mancano la prima parte dopo la data, che con ogni probabilità era simile al testo corrispondente nei n^i^ 57 e 58, e le firme alla fine.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi MCCCLXXX^mo^, mensis februarii die XXI, indictione quarta, Rivoalti et cetera.

Cuncta et super tota una proprietas terre et case cohoperte et discoperte, que est cassus sex domorum repositarum in confinio Sancti Moisi super callem discurentem ad ecclesiam Sancti Fantini et ad ecclesiam Sancti Moisi et alio, secundum quod ipsa proprietas firmat ab uno suo capite per totum in muro communi huic proprietati et proprietati domini Nicolai Foscari et ab alio suo capite firmat per totum in calicello de grondalibus communi huic proprietati et proprietati domini Bernardi Contareno, ab uno suo latere firmat per totum in via communi discurente ad Sanctum Fantinum et ad Sanctum Moisè et alio, unde habet introitum et exitum, et ab alio suo latere firmat partim in muro communi huic proprietati et proprietati domini Nicolai Foscari et partim firmat in curia communi, ut dicetur infra, unde habet introitum et exitum, et partim firmat a prima trabatura inferius in muro communi huic proprietati et proprietati sier Ioannis Foscari et partim firmat a prima trabatura superius in muro communi huic proprietati et pro-

prietati ser Nicolai Foscari. Et est sciendum quod dicta curia et putheus in ea positus et anditus sive porticus per quam intratur et exitur dictam curiam et porta posita a parte anteriori dicte porticus et super viam communem, omnia hec sint communia huic proprietati et proprietati dicti domini Nicolai ac proprietati dicti sier Ioannis Foscari, qui possunt intrare et exire, caricare et discaricare aut caricari et discaricari facere ad eorum et cuiuslibet ipsorum beneplacitum.

Post hec autem nos sapientes premissi, servatis solemnitatibus opportunis, habita relatione ipsorum estimatorum factisque cognitis lateraneis ipsius proprietatis pro conservatione iurium lateranorum, attendentes mandatum dominationis in assignandis[a)] dotibus et repromissis dominarum, auctoritate et potestate nobis exhibitis in hac parte et omni alio modo quo melius et efficatius possumus per hanc nostre noticie cartam perpetuumque dominium suprascriptam proprietatem, ut premittitur confinatam, tibi suprascripte Urssie uxori[b)] quondam predicti sier Andree Foscari pro libris mille[c)] duodecim cum dimidia ad grossos ratione tue repromisse et vestis vidualis predicte et tuis successoribus damus, tradimus, transferimus et assignamus cum omni latitudine et longitudine sua, cum capitibus et lateribus suis, cum calibus quoque et viis suis, cum accessu et egressu suo per terram et per aquam atque cum omnibus habentiis et pertinentiis seu universis adiacentiis intus et foris, que tam subter terram quam supra terram ibidem adesse noscuntur, amodo cum plenissima virtute et potestate intromittendi, habendi, tenendi, dandi, donandi, dominandi, vendendi, commutandi et in perpetuum possidendi ac quicquid inde tibi placuerit perpetuo faciendi, nemine tibi contradicente, cum omnibus suis cartis novis et veteribus ac illarum vigore et robore ad suprasscriptam proprietatem pertinentibus et spectantibus. Quapropter plenam et irrevocabilem securitatem facimus nos sapientes premissi cum nostris successoribus tibi Ursie relicte sier Andree Foscari predicti et successoribus tuis quatenus de suprasscripta proprietate secura et quieta remaneas in perpetuum. Si quis igitur huic no-

a) assignandes *F* b) *corretto da* uxoris *F* c) mille duodecim *manca in F, dove a questo posto è lasciata unalacuna per circa 9 lettere*

stre noticie carte obviare presumpserit, sciat se cum suis heredibus et successoribus compositurum auri libras duas, medietatem camere ducalis palatii et alia‹m› medietatem suprascripte Urssie et successoribus eius et cetera.

60

Istituzione dei procuratori di San Marco de supra, decretata dai giudici (del proprio), come tutori dei minorenni Giovannino e Betta, figli di Andreolo di Giovanni Foscari, morto intestato

1382 febbraio 14

Registrazione notarile (cart.): CInfM b. 122 fasc. (5) nell'ultima parte del registro alla data (**D**). Nel margine sinistro: *M*, cioè la sigla di rinvio al notaio cui fu evidentemente attribuita la stesura del documento, vale a dire il *plebanus Sancti Gervasii*, sotto il cui nome appare puntualmente, nella prima parte del manoscritto, il *tutor(ium) pupilorum Andreoli Foschari*, soggetto posto nella colonna che elenca i rogiti del febbraio 1382; è chiamato *presbyter Marinus* in quella del dicembre 1382 (cfr. Cecchetti, *Statistica* p. 124-25, 361).

Millesimo trecentesimo octuagesimo primo, mensis februarii die XIIII[a], indicione quinta, Rivoalti.

Nobiles viri Petrus de Bernardo, Paulus Georgio et Andreas Chauco iudices constituerunt[a)] tutores nobiles viros dominum Michaelem Mauroceno et Petrum Cornario, procuratores ecclesie Sancti Marci, Iohannino et Bethe pupilis, quondam filiis nobilis viri Andreoli Foschari quondam[b)] nobilis viri Iohannis Foschari olim de confinio Sancti Simeonis Apostoli, mortui intestati, tam in bonis paternis quam in quibuscumque aliis bonis quomodolibet eisdem pupilis spectantibus et cetera secundum usum.

Testes not(arii) et precones curie propri
Die dicto rogaverunt de inventario generali et speciali.

a) comstituerunt *D* b) *segue* viri *D*

61

Sentenza dei Giudici del procurador che toglie a Vittore Diedo il terreno di Zelarino da lui tenuto come garanzia per un prestito concesso al defunto Andrea di Giovanni Foscari

1382 marzo 15

Registrazione ufficiale, minuta parziale (cart.): GProcS reg. 2 f. 71-71' (**D**). Nei margini si trovano alcune f e h, sempre con segno abbreviativo.

Il denaro dato in prestito (*in gaudimento*) da Vittore Diedo del fu Donato ad Andrea Foscari ammontava in origine a 550 ducati, ai quali con strumento del 9 giugno 1375 se ne aggiunsero altri 20, mentre il creditore dichiarò di conservare presso di sé ben 300 ducati *pro sua securitate*. Quindi in due sentenze del 19 marzo 1382 (ivi f. 72-73 e 74'-75) i giudici decisero che la commissarìa del defunto doveva restituire i 270 ducati realmente versati a suo tempo, ma il Diedo fu costretto a versare ad essa 100 ducati per gli interessi che si ritenevano maturati dai 300 ducati, al tasso di 5%, nel corso di sei anni e nove mesi, finiti il 9 marzo 1382.

Per il riferimento al testamento di Niccolò Foscari cfr. n° 24 (22).

Die XV marcii

Hec itaque audientes et intelligentes, nostri predicti iudices procuratorum[1] omnes tres concordes,

viso suprascripto puncto testamenti quondam nobilis viri domini Nicollay Fuscari militis olim de confinio Sancti Simonis Apostoli, completi et roborati manu Felicis de Merlis plebani Sancti Simonis Apostoli et notarii 1340, mensis ianuarii die octavo intrante, indictione nona, Rivoalti, ubi litteraliter dicit: « nec non si videretur interim comissariis meis . . . per lineam masculinam » et cetera,

et audita peticione nobilis viri domini Benedicti Dandulo asumpti per capita de XL loco domini Michaelis Mauroceno procuratoris de supra, tutoris pupilorum filiorum quondam ser Andree Fuscari quondam domini Iohannis quondam dicti domini Nicollay et ut scripti in curia pro domino Petro Cornario, similiter procuratore et tutore prefacto, sive[a)] ser Leonardi Boldù eorum advocati

a) sive . . . advocati *in interlinea D*

1. Niccolò Pasqualigo, Antonio Michiel, Antonio Bolani.

dicentis quod, cum nobilis vir dominus Victor Diedo de confinio Sancti Augustini teneat quodam terenum positum in Celarino, spectans dicte tutorie, dicens quod dictus ser Andreas Fuscari pigneravit sibi ilud,

quod quidem facere nequivit, replicat[b)] ipse ser Leonardus, nisi in vita sua[c)] propter formam dicti testamenti, quare cum instancia postulabat a dictis dominis iudicibus dicere per legem et iudicium quatenus ipsi tutores habere deberent dictum terenum secundum formam dicti[d)] testamenti et dictum dominum Victorem ilud dimittere et relaxare tamquam rem spectantem dicte tutorie, dictum dominum Victorem Diedo in expensis condempnando,

et audita responssione dicti nobilis viri ser Victoris Diedo dicentis quod ipse ser Andreas Fuscari pigneravit sive dedit dictum terenum in gaudimento secundum formam cuiusdam instrumenti facti anno nativitatis Domini 1375, indictione tertiadecima, die XV mensis februarii, et allias multa et quamplura longa narrando[e)],

et super hiis omnibus habito consilio dilligenti, per legem et iudicium sentenciando dixerunt quod dicti domini procuratores de supra, tutores pupillorum filiorum quondam dicti ser Andree Fuscari quondam domini Iohannis quondam domini Nicollay militis, habere debeant a dicto ser Victore Diedo dictum terenum de Celarino secundum formam testamenti testatoris predicti et ipse ser Victor Diedo ipsum dimitere et eisdem tutoribus relaxare, condempnantes et cetera, dantes eisdem dominis procuratoribus, tutoribus prefactis, ad intromitendum[f)] et intrandum in possessionem dicti terreni et intromitendum omnia bona et havere ipsius ser Victoris Diedo, ubicumque[g)] poterunt reperiri, usque ad integram satisfacionem omnium suprascriptarum expensarum, propter cartam et raciones predictas, sub[h)] penna carceris in quantum sunt dicte expense.

Pro t(ermin)o

Testes socii officii

b) replicat … Leonardus *aggiunto nel margine D, mentre nel testo è depennato:* heo quia c) *corretto da* sui *D* d) *in interlinea D* e) narrandi *D* f) *corretto in D* g) ubicumque … reperiri *aggiunto in interlinea e nel margine in D* h) sub … expense *aggiunto con penna più sottile in D*

62

Testamento di Franceschina Celsi, figlia (di Andreolo e) di Orsa Foscari

1389 novembre 5

Cedola (cart.): NTest b. 466 Giovanni Gazo n° 19 (**A**). Il testo è scritto da mano sconosciuta. Il foglio era piegato più volte. A uno dei due lati rimasti visibili ci sono i resti del sigillo rosso di chiusura, all'altro il notaio rogatario scrisse la sua nota di ricevuta: *1389, mensis novembris die* V, *‹in›dicione* XIII*ª, Rivoalti. Domina Franciscina relicta nobillis viri domini Nicolleti Celsi olim de conffinio Sancte Trinitatis, que nunc moratur in conffinio Sanctorum Simonis et Iude, rogavit me presbyterum Iohannem Gaco Sancti Iohannis Decollati plebanum ut hoc scriberem testamentum cum om‹n›ibus suis clausullis et additionibus assuetis et cetera, ut in presenti cedulla bombacina seu follio sigillato continetur. Presentibus domino presbytero Marcho de Arthicho plebano Sanctorum Simonis et Iude et Blaxio quondam Bartollomei samitario Sancti Simonis Prophete.*

MIIII^{C}LXXXVIIII, dì V novembre

Questo voio che sia mio testamento de mi Francesscina muier che fo de ser Nicholeto Celsi de Santa Tèrnita. Item voio che segondo cho' io ordeno qua de soto sia adimplido per li mie' comesarii. Li qual comessarii sì 'o voio che sia mia mare madona Orssa Fosscari e mio frar Zanin Fosscari, e che Zanin non possa far nì disspensar alguna cossa senza volontade de mia mare madona Orssa. Quelo che io posso ordenar: ducati mile, li qual si è de la mia impromesa.

In prima lago dreto diexemo.

(2) Item lago che con zò sia che io son graveda, se io fazo fio ho fia o I^{o} o plu, lasoli ducati trisento con questa condicion, che fio ho fia li dieba aver quando li averà ani disedoto complidi, e se miser Domenedio fesse alguna cossa de questo fio ho fia avanti che li avese ani XVIII, voio che questi ducati III^{C} che li lasso devegna in mia mare madona Horssa e in mio frar Zani‹n› e in mia suor Beta, e se Domenedio fesse alguna cosa de algun de questi, zoè de mia mare e de mio frar e[a)] di mia suor, questi diti ducati III^{C} devegna in quelo

a) e … suor *aggiunto in A dopo la fine della riga e prima dell'inizio di quella*

che sovravivese. Li qual ducati IIIc voio che sia metudi ali imprestedi e dieba cresie‹r› lo pro sovra el cavedal infin ani XVIII vivando fio ho fia che fese, e morando fio ho fia che fese, voio che adesso li sia liberi de mia mare e de mio frar e de mia suor, co' è dito de sovra, ho de quel che sovravivese[b)]. Ancora non voio che quel fio ho fia che fese non posa mè aver liberi queli IIIc ducati se imprima li non avese riedi, e in caso che fio ho fia che fese subito co' li avese riedi sia liberi suo'.

(3) Item lasso ducati IIII d'oro a Marina che sta con mio barba miser Nicholò Fosscari.

(4) Item lasso ducati IIII d'oro a Iacomela fia de Blasio samitar per so mariada‹r›.

(5) Item lasso ducati IIII d'oro in fabricha de la gliexia de San Simon Apostolo.

(6) Item lagado ducati IIII au(rum)[c)] a suor Maria mia ameda[d)].

(7) Item laso ducati XXXIIII che mia mare sola dieba despe‹n›sar in so desscricion.

(8) Lo resto de la mia impromesa, che sé ducati VIc, lasonde ducati IIc a mia suor Beta con 'sta condicion ch'i sia metudi ali imprestedi e possa golder el pro infin che la serà mariada, e in caso che miser Domenedio fesse alguna cosa d'esa, ch'i vegna in mia mare e in mio frar Zanin.

(9) Item la‹so› a mio frar Zanin ducati[e)] IIc ch'i sia metuti ali imprestedi e lu non possa mè tuorli infin ch'el non averà ani XX, mo posa ben aver el pro, e quando lo averà ani XX sia liberi suo'. E se a‹l›guna cossa vegnise de mio frar Zanin o de Beta avanti el tempo ch'è dito de sovra, devegna in mia mare madona Horsa.

(10) Lo residuo de tuti li mie' beni per ogno muodo che me podese aspetar laso a mia mare madona madona Horsa e mia comesaria.

successiva b) *segue depennato* anzo *A* c) *segue depennato* ad *A* d) *segue depennato* duc *A* e) *ripetuto in A, depennato alla prima occorrenza*

63

Emancipazione di Francesco Foscari di Niccolò
Garanzia della dote a Maria di Lorenzo Priuli,
moglie di Francesco

1393 febbraio 14

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): CInfN b. 169 (Marco Raffanelli) prot. 1392-96 alla data (**D**).

Februario, 1392
. . . . . .
Die XIIII februarii
. . . . . .

Eodem die, Rivoalti. Plenam et irrevocabilem securitatem facio ego Nicolaus Fuscari quondam domini Iohannis de confinio Sancti Symeonis Apostoli[a)] cum ceteris meis heredibus tibi quidem Francisco Fuscari dilecto filio meo de eodem confinio et tuis heredibus de tota filiali subiectione et debito hereditatis et de quantocumque michi subiacuisti seu subiaces, tan per filialem subiectionem et debitum hereditatis quam per lucrum aliquod vel havere, vel[b)] a te ad petendum, dicendum, inquirendum seu requirendum habui vel habeo aut aliqualiter habere possem seu tu michi dare debuisti aut debes, tan per filialem subiectionem et debitum hereditatis et per lucrum aliquod vel havere quam omnibus racionibus et capitulis universis, cum cartis et sine cartis, per curiam et extra curiam, iuste quoque aut iniuste, ab inicio usque modo et per huius mundi aliquam racionem. Nunc autem, quia de omnibus ad que michi tenebaris aut subiectus eras occaxione filialis subiectionis et patrie potestatis me in omnibus et per omnia ac eciam desuper omnia bene et perfecte appacasti[c)] et cum omni integritate deliberasti[d)], amodo exinde tu cum tuis heredibus a me et ceteris meis heredibus divisus et diffinitus sis secundum usum patrie nostre et securus et quietus maneas imperpetuum, quia nichil inde remansit unde te

a) *corretto su* profete *D* b) *corretto su* p *D* c) *corretto da* appacastis *D* d) *corretto da* deliberasto *D*

amplius occasione filialis subiectionis et patrie potestatis requirere aut compellere valleam per ullum ingenium sive modum. Pro paterna autem benedictione tibi do et dono de bonis meis ducatos quingentos auri amodo cum plenissima virtute et potestate dictos ducatos quingentos auri de bonis meis petendi et habendi et cum eis mercandi et trafficandi et omnem ex eis tuam voluntatem libere faciendi tanquam de bonis tuis propriis, nemine tibi contradicente, quia me ex nunc de eis fons facio[e] et eos in tua potestate relinquo, promittens tibi ex pacto dictam donacionem nulla causa revocare, sed ea‹m› ratam et firmam esse volo perpetuo. Si igitur et cetera. Testes suprasscripti ser Leo,[f] Christoforus Niger[g] et Franciscus de Bernardo notarius.

Eodem die, Rivoalti. Plenam et irrevocabilem securitatem facio ego Franciscus Fuscari filius domini Nicolai de confinio Sancti Symeonis Apostoli, divisus et emancipatus a dicto patre meo per cartam factam hodie paulo ante per notarium infrasscriptum, cum meis heredibus tibi quidem Marie dilecte uxori mee, filie quondam domini Laurentii de Priolis, et tuis successoribus de tota illa repromissa que tempore nostre desponsacionis et contracti matrimonii inter nos pro te michi dari promissa fuit, que vero repromissa in totum fuit ducati mille auri. Nunc autem et cetera. – Ad hec autem manifestum facio ego Nicolaus Fuscari pater suprasscripti Francisci de eodem confinio cum meis heredibus tibi antedicte Marie[h] nurui me et tuis successoribus quia recipio te et dictam tua‹m› repromissam[i] super omnibus bonis meis mobilibus et immobilibus, presentibus et futuris. Si igitur et cetera. Testes suprasscripti[j].

e) *segue depennato* et *(nota tironiana) D* f) *Qualificato come notaio in atti precedenti.* g) *chiamato anche* draperius. h) *segue depennato* et tuis *D* i) *segue depennato* q(ue) *D* j) s(upra)ss(cript)o *D*

64

Vendita di una schiava tartara a Niccolò di Giovanni Foscari

1394 gennaio 24

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): CInfN b. 169 (Marco Raffanelli) prot. 1392-95 alla data.

Ianuario 1393

. . . . . .

Die XXIIII ianuarii, Rivoalti. Manifestum facio ego Blasius de Bartholomeo samitarius de confinio Sancti Simeonis Profete quia cum meis heredibus ‹do› et vendo vobis nobili viro domino Nicolao Fuscari quondam domini Iohannis de confinio Sancti Simeonis Apostoli et vestris heredibus unam sclavam de genere Tartarorum vocatam Catherina etatis annorum XVIII aut circa, sanam corpore, membris et morbo caduco. Amodo et cetera, promittens defendere et cetera. Precium autem dicte sclave, quod fuit in totum ducati quinquaginta quinque auri, a vobis integre habui et recepi. Quapropter et cetera. Testes suprascripti ser Leo, Christoforus et Bernardus.

65

Vendita di una schiava greca a Niccolò di Giovanni Foscari

1394 novembre 5

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): CInfN b. 169 (Marco Raffanelli) prot. 1392-95 alla data.

Novembri 1394

. . . . . .

Die quinto novembris, Rivoalti. Manifestum facio ego Georgius Lauredano quondam domini Iohannis de confinio Sancti Canciani quia cum meis heredibus do et vendo vobis nobili viro domino Nicolao Fuscari quondam domini Iohannis de confinio Sancti Si-

meonis Apostoli et vestris heredibus unam sclavam Grecam vocatam Maria etatis annorum XXVIII aut circa, sanam membris et morbo caduco, quam sclavam emit alias meo nomine in Mothono ser Iohannes Gezo. Amodo et cetera, promittens defendere et cetera. Precium autem dicte sclave, quod fuit in totum ducati quinquaginta tres auri, a vobis integre habui et recepi. Quapropter et cetera. Testes ser Leo et Bernardus suprascripti.

66

Quietanza di Francesco di Giovanni Foscari alla moglie Statera per aver ricevuto dal suocero Sgurius Buda Spata *signore di Angelocastro la dote prevista di 11.000 iperperi*

1395 marzo 15

Registrazione notarile (cart.): CInfN b. 43 (Andreolo Cristiano) prot. 17 (1395-96) alla data (**D**). La scrittura del notaio è estremamente negligente, cosicché sono saltati spesse volte interi gruppi di lettere; pertanto in molti casi la lettura è tutt'altro che sicura, ciò che vale in particolar modo per i nomi dei testimoni.

+ Christus Die XV martii + Christus

. . . . . .

D(ie)

Plenam et irrevocabilem securitatem facio ego Franciscus Fuschari filius quondam nobilis viri domini Iohannis Fuschari de confinio Sancti Simonis Prophete cum meis heredibus tibi nobili domine Statere filie magnifici domini domini Scurii[a)] Buda Spata[b)] domini Angeli Castro et domini Albanie, dilecte uxori mee, et tuis successoribus de tota illa tua repromissa magna vel parva que tempore nostre desponsationis per te michi dari promissa fuit. Que in toto tua repromissa fuit et est yperpera XI^{M} ad rationem soldorum XXIIII parvorum pro singulo[c)] yperpero, que bene habui tuo nomine a domino[d)] Scurii patre tuo, et securam modo te facio.

a) *aggiunto dopo la fine della riga in D per sostituire* sgurii *scritto all'inizio di quella successiva* b) *in D segue* d(e) *depennato (?)* c) *seguono depennati* singulo yperpero *D* d) *segue depennato* scuro *D*

Ser Iohannes Iacobus Lapis quondam Bartholomei
ser Zane Tiputo

67

Deliberazione del Minor Consiglio che, contro il privilegio di Francesco Foscari di Giovanni, concede anche a Niccolò di Paolo Morosini la licenza di gestire una taverna negli immobili al ponte della Paglia

1396 febbraio 23

Registrazione cancelleresca (perg.): CollNot reg. 1 f. 104' (anticamente 89').
Copia del sec. XVI (cart.): ScRos b. 26 mazzo 3 proc. 1 f. 4 (ex notatorio vocato Rosa ad k. 89 a tergo).
Copia del 1583 (cart.): ivi, b. 27 mazzo 3 proc. 4 f. 46-46'.

Millesimo trecentesimo nonagesimo quinto, indictione quarta, die vigesimo tercio februarii. Cum questio foret coram ducali dominio inter nobilem virum ser Nicolaum Mauroceno quondam ser Pauli Sancte Marie Formose ex una parte et nobilem virum ser Franciscum Foschari quondam ser Iohannis ex altera occasione unius partis cuiusdam possessionis ipsius ser Francisci Fuschari in qua tenetur hostaria a Stella supra Canale et in capite pontis Palearum, que pars per officiales cadutorum propter presentationem data fuit patri quondam ser Nicolai Mauroceno, dicente ipso ser Nicolao Mauroceno quod, cum alias dicta possessio de gratia constituta fuerit taberna seu hostaria et postea data de gratia progenitoribus Francisci Pisani, quod pars ipsius possessionis acquisita per quo‹n›dam patrem suum gaudere etiam debeat dicta gratia, cum certis allegationibus superinde, et econtra dicto ser Francisco dicente et allegante quod dicta pars dicte possessionis, acquisita per dictum quondam patrem ipsius ser Nicolai Mauroceno, non debebat gaudere dicta gratia, cum certis allegationibus superinde, auditis omnibus his que dicte partes dicere et allegare voluerunt, per infrascriptos quinque consiliarios terminatum fuit quod dicta pars dicte possessionis, acquisita per predictum patrem quondam ser Nicolai

Mauroceno, debeat etiam gaudere beneficio dicte gratie, cum dicta gratia facta fuerit toti dicte possessioni et non parti ipsius.

Consiliarii fuerunt
ser Marcus Marcello
ser Iohannes Storlato
ser Bernardus Georgio
ser Georgius Lauredano
ser Iohannes a Bocholis, caput loco consiliarii
ser Iacobo Lando, capite de XL loco consiliarii, non existente huius opinionis.

68

Testamento di Franceschina vedova di Giovanni Foscari

1403 febbraio 22

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 5 f. 26 (**B**). Nota aggiunta nel margine inferiore: *Millesimo quadrigentesimo secundo* (così), *mensis marcii die tercio intrante, indicione undecima. Confiteor ego presbyter Bartolameus de Recovratis ecclesie Sancti Simonis Apostoli, notarius suprascriptus, habuisse et recepisse a nobili viro Francisco Foscari, olim filio et comissario suprascripte domine Francischine Foscari, ducatos sex auri michi dimissos ut supra.*

Registrazione notarile (perg.): NTest b. 850 Bartolomeo Recovrati prot. n° 83 (**D**). Il testo è assai vicino a B (il nome della nuora Sterina si trova in forma errata in ambedue gli esemplari). Qui non sono segnalate le varianti puramente ortografiche.

Copia del sec. XVII (cart.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 5 f. 27-28'.

Reg.: LAZZARINI, *Foscari* p. 16 n° 15. Cfr. GULLINO, *Clan dei Foscari* p. 37 nota 11.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo quadrigentesimo secundo, mensis februarii die vigesimo secundo, inditione undecima, Rivoalti. Quoniam humane vite extremus dies mortalium mentibus est ingnotus, hoc quoque certum et nichil cercius quam mortis suplicium naturale in

terris omnibus creaturis. Idcircho ego Francischina[a)], relicta quondam[b)] domini Iohannis Foscari ad[c)] presens de confinio Sancte Agathe[d)], mente et intellectu compos, quamquam ad presens corporea infirmitate detenta, quod superius dictum[e)] est premeditans nolensque ab intestato decedere, vocari feci ad me Bartolameum[f)] de Recovratis, ecclesie Sancti Simonis Apostoli plebanum et notarium Veneciarum, quem rogavi ut hoc meum scriberet testamentum pariterque compleret cum clausulis consuetis et opportunis, salvis semper statutis, consiliis et ordinibus[g)] Veneciarum.

In quo constituo et esse volo meos fidei comissarios Cataruciam filiam meam, uxorem nobilis viri Nicolai Foscari de confinio Sancti Simonis Apostoli, et Franciscum Foscari[h)] filium meum, volens ut secundum quod hic ordinavero darique iubsero sic ipsi ambo post obitum meum debeant adimplere.

Imprimis namque ante omnia de omnibus bonis meis mobilibus et immobilibus atque meis imprestitis volo solvi rectum decimum pro anima mea.

(2) Item volo cellebrari pro anima mea misas ducentas.

(3) Item volo fieri unam caritatem pauperibus Sancti Lazari pro anima mea de pane, vino et carnibus, pro qua expendatur illud quod videbitur dictis comissariis meis.

(4) Item dimito pauperibus carceratis Sancti Marci duos miros oley pro luminatione pro anima mea.

(5) Item dimito eisdem carceratis libras duodecim candelarum de sevo.

(6) Item dimito pro triginta[i)] millia *De profundis* dicendis pro anima mea ducatos sex auri.

(7) Item dimito suprascripte Catarucie Foscari, filie et comissarie mee, ducatos centum auri.

(8) Item dimito suprascripto Francisco Foscari, filio et comissario meo, proprietates meas positas in confinio Sancti Simeonis Prophete libere et expedite.

(9) Item dimito Philipino nepoti meo, filio dicti Francisci Fosca-

a) Franceschina *D* b) *manca in D* c) ad presens *manca in D* d) Agate *D* e) *in interlinea D* f) Bartholameum *D* g) *segue* comunis *D* h) *segue* similiter *D* i) triginta millia] XXX^{M} *D*

ri filii mei, ducatos ducentos auri cum ista conditione quod dicti ducati ducenti auri ponantur ad cameram imprestitorum, quorum prode multiplicet super capitale donec dictus Philipinus pervenerit ad etatem annorum decem[j] octo, et si aliquid accideret de eo ante dictam etatem, quod dicti ducati ducenti cum prode ex eis secuto deveniant in dictum Franciscum Foscari, filium meum et patrem eius.

(10) Item dimito cuilibet scolarum mearum, in quibus ego sum, videlicet Sancte Crucis, Sancte Clare et Sancti Hermolai, ducatos duos auri[k] pro anima mea.

(11) Item dimito congregationi Sancte Marie Matris Domini, in qua ego sum, ducatos quatuor auri.

(12) Item dimito Urse nurui mee capam meam bonam et peliciam meam novam.

(13) Item dimito dominabus monialibus Sancti Andree de Cirata ducatos quatuor auri cum ista conditione quod legere debeant Salterium pro anima mea.

(14) Item volo corpus meum sepeliri ad dictum locum Sancti Andree cum habitu dictarum dominarum, pro quo habitu dimito eisdem dominabus ducatos duodecim auri pro anima mea.

(15) Item dimito ducatos octo[l] auri uni bone persone volenti ire Romam pro anima mea.

(16) Item dimito ducatos quatuor auri uni alteri bone persone volenti ire ad Sanctum Franciscum de Sisa pro anima mea.

(17) Item dimito ducatos tres auri uni alteri bone persone volenti ire Ravenam pro anima mea.

(18) Item dimito presbytero Tomasio Belexino ducatos octo auri pro anima mea.

(19) Item dimito Lucie Denasimbem ducatos tres auri et aliam peliciam meam bonam.

(20) Item dimito Serin(n)e nuruy[m] mee omnes denarios qui extrahentur de mea seta libere et expedite.

(21) Item dimito pro fabrica ecclesie Sancti Simonis Apostoli ducatos octo auri pro anima mea.

j) *segue* et *D* k) *manca in D* l) oto *D* m) nurui *D*

(22) Item dimito presbytero Bartolameo[n)] de Recovratis, ecclesie Sancti Simonis Apostoli plebano et[o)] notario[p)] presentis mei tesstamenti[q)], in presencia testium infrasscriptorum ad hec specialiter vocatorum, ducatos sex auri.

(23) Item volo et ordino quod dicta mea comissaria sit expedita usque ad tres menses numerandos a die obitus mei per suprascriptos comissarios meos. Et si per aliquem ipsorum defficeret vel aliquis eorum renunciaret dictam meam comissariam, tunc volo quod ille sit privatus de omni eo quod sibi dimito.

(24) Residuum vero omnium aliorum bonorum meorum mobilium et immobilium inordinatorum[r)] et omne quod ad inordinatum vel ad caducum caderet vel veniret, michi quocumque modo, via, iure, titulo seu forma expectancium vel eveniencium, dimito suprascripto Francisco Foscari, filio et comissario meo, libere et expedite.

Preterea plenissimam virtutem … in[s)] sua permaneat firmitate. Signum suprascripte domine Francischine[t)] Foscari, que hec rogavit fieri.

+ P(er)ino[u)] da Monzia testis subscripsi.

+ Ego Leo Babilonio testis subscripsi.

SN Ego Bartolameus de Recovratis, ecclesie Sancti Simonis Apostoli plebanus et notarius Veneciarum, complevi et roboravi.

n) Bartholameo *D* o) *manca in D* p) *segue depennato* infrascripti *D* q) *segue* pro labore suo *D* r) *con trattino abbreviativo soprala prima sillaba BD* s) *con trattino abbreviativo superfluo BD* t) *segue* relicte domini Iohannis *D* u) *in B e D le due firme sono scritte da mani individuali*

69

Constatazione, pronunciata dai Giudici del mobile, del diritto di Francesco di Giovanni Foscari sui beni residui di sua madre Franceschina

1403 maggio 31

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 5 f. 29 (**A**). Sul verso, immediatamente sopra il margine inferiore, si trova una nota del

sec. XV in parte tagliata e quasi totalmente svanita; si legge: *lete (?) del residuo de la quondam madona Fran[ceschina].*

Si introducono i capoversi per rendere chiara la struttura del testo. Le citazioni si riferiscono al n° 68.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo quadringentesimo tertio, mense madii, die ultimo, indictione undecima, Rivoalti. Testificamur nos Vitura Capselario et Phylipo de Simone, ambo precones curie mobilium, quod die eodem eramus in curia mobilium coram nostrorum dominorum iudicum mobilium presentia, qui de mandato domini nostri domini Michaelis Steno incliti ducis Venetiarum ibidem ante se ad placita tenenda sedebant, quando nobilis vir ser Pantaleo Gezo, advocatus dicte curie mobilium et ordinate scriptus pro nobili viro domino Francisco Foscari, ibidem placitabatur dicens quod preceptum fuerat ex parte domini ducis per ministerial(em) palacii domine Chatherutie uxori domini Nicolai Foschari, olim filie, et ipsi domino Francisco Foscari, olim filio et comissariys quondam domine Francischine, relicte quondam domini Iohannis Foscari de confinio Sancte Agathe, quatenus ipsa die essent ad curiam mobilium responsuri predicto viro nobili domino Francisco Foscari de mobili et de eo quod ipsis dicere velet.

Et sic ex precepto eorumdem dominorum iudicum mobilium idem advocatus ibidem in curia produxit legique fecit quandam cartam testamenti, completam et roboratam manu ser presbyteri Bartholomei de Recovratis notarii Venetiarum, datam in millesimo quadringentesimo secundo, mense februarii, die vigesimo secundo, indictione undecima, Rivoalti, quam fieri fecit suprascripta domina[a)] Francischina Foscari. In qua quidem constituit suos fidey comissarios suprascriptum dominum Franciscum Foschari et ipsam dominam Chatherutiam Foscari, quibus post mortem suam plenam «virtutem et potestatem dedit, tribuit et contulit dictam suam comissariam intromitendi, advocandi, legem petendi, sententias audiendi, consequendi» et cetera, ut in dicta carta seriosius continetur. Item prefatus advocatus legi fecit quendam punctum

a) *segue depennato* chath *A*

de dicto testamento, tenor cuius[b)] talis est: « Residuum vero omnium aliorum bonorum meorum mobilium et immobilium inordinatorum et omne quod ad inordinatum vel ad caducum caderet vel veniret, michi quocumque modo, via, iure, titulo seu forma expectantium vel evenientium, dimitto suprascripto Francisco, filio et comissario meo, libere et expedite » et cetera.

Quibus omnibus productis et lectis, idem advocatus ibidem in curia sic proposuit dicens quod, si prefati comissarii ipsius quondam domine Francischine Foschari ibi essent in curia vel aliquis alius pro eis, qui dare velet suprascripto domino Francisco Foscari residuum bonorum ipsius quondam domine Francischine Foscari, sibi domino Francisco dimissum, paratus erat ipsum recipere et de ipso talem securitatis cartam facere qualem lex precipere velet, alioquin ab ipsis dominis iudicibus mobilium postulabat quatenus per legem et iuditium ponere‹n›t in debitum sepedictos comissarios ipsius quondam[c)] domine Francischine Foscari predicto domino Francisco Foscari nomine suo proprio et darent eidem virtute et potestate omnium suprascriptarum rationum ad intromittendum suprascriptum residuum, ubicumque ipsum vel ex ipso poterit reperiri, propter causas et rationes suprascriptas.

Ad hec autem predicti comissarii in aliquo non contradixerunt.

Hec itaque audientes et inteligentes, prefati domini iudices mobilium – videlicet dominus Benedictus Zancani, Franciscus Gisi et Iohanes de Medio – omnes tres concordes, super his omnibus plena habita deliberatione et consilio diligenti, per legem et iuditium posuerunt in debitum sepedictos comissarios ipsius quondam domine Francischine, relicte quondam domini Iohannis Foscari, suprascripto viro nobili domino Francisco Foscari nomine suo proprio et dederunt sibi virtute et potestate omnium suprascriptarum rationum ad intromittendum residuum omnium bonorum mobilium inordinatorum predicte quondam domine Francischine Foschari, ubicumque ipsum vel ex ipso poterit reperiri, in tantum videlicet quantum est ipsum residuum bonorum omnium mobilium inordinatorum ipsius quondam domine Francischine,

b) *corretto da* eius *A* c) *aggiunto dopo la fine della riga A*

predicto domino Francisco filio suo iuxta formam puncti sui testamenti dimissum, cum curie constiterit omnia alia legata in dicto testamento annotata fore integraliter persoluta.

Et hoc per verum dicimus testimonium. Signum suprascriptorum amborum preconum, qui hec fieri rogaverunt.

+ Ego[d] Beneditus Zanchani iudex mobilium manu mea subscripsi.

+ Ego Franzescho Gixi iudex mobilium manu mea subscripsi.

+

SN Ego Michael de Gorgoraptis, presbyter et notarius Venetiarum, complevi et roboravi.

d) *due firme individuali A*

70

Testamento di Niccolò di Giovanni Foscari

1404 ottobre 8 (1412 luglio 10)

Pubblicazione di cedola testamentaria per ordine del doge Michele Sten, registrata in imbreviatura notarile (perg.): NTest b. 1255 (Pietro Zane) prot. f. 191'-192 (**D**).

Cfr. GULLINO, *Clan dei Foscari* p. 42 nota 23.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo quadrigentesimo duodeci‹m›o, mensis iulii die decimo, indictione quinta, Rivoalti. Cum humana fragilitas diversis accidentibus et casibus subiaceat, iustum est ut, cognita veritate, dignitas presidentium subveniat subiectis dumtaxat et eis firmamentum subventionis tribuat efficaciter et concedat. Nos igitur Michael Steno, Dei gratia dux Veneciarum et cetera, cum in nostro resideremus palacio cum nostris minori et maiori consiliis, ad utilitatem rey publice presidentes, ad nostram presentiam accedentes viri nobiles commissarii et filii quondam nobilis viri Nicolay Fuscari olim de confinio Sancti Simeonis Appostoli suo nobis elloquio exponere curraverunt quod, cum dictus quondam Nicolaus

Fuscari[a)] defunctus sit, nullo testamento reperto rogato apud aliquem notarium, et in capsa eius in domo suo reperta sit quedam zedula testamentaria scripta manu propria ipsius quondam defuncti, per quam bonis suis ordinem imposuit, ideo de speciali gratia dignaremur eisdem commissariis et filiis prefati quondam Nicolay Fuscari concedere quatenus ipsa zedula testamentaria in formam publicam relevari debeat per unum ex nostris cancellariis, ut moris est, cum clausulis et additionibus consuetis et cum subscriptione ad minus duorum nostrorum consiliariorum. Cum igitur tam ex iuris ordine quam nostre dignitatis officio teneamur et velimus iustis semper petitionibus annuere subditorum, cum nostris consiliis eandem zedulam testamentariam, manu dicti defuncti scriptam, repertam[b)], servatis servandis, post examinationem condignam et solempnem duximus approbandam, mandantes zedulam ipsam per nostrum cancellarium infrasscriptum in formam publicam testamenti compleri et roborari cum subscriptionibus et clausulis necessariis et opportunis secundum[c)] stilum et ordinem cancellarie nostre in talibus consuetum et iuxta[d)] tenorem unius partis capte superinde in nostro maiori consilio millesimo quadrigentesimo duodecimo, mensis iulii die decimo, indictione quinta, Rivoalti. Tenor vero prefate[e)] zedule testamentarie per omnia talis est:

+ In Christi nomine, amen. 1404, dì 8 hotubre, in Veniexia +

Questo voio eser testamento de mi Nicolò Foscari che fo de miser Zane de Sen Simon Appostolo.

Prima voio sia mie' commessarii mia muier Chataruza, mie' fioli Francesco, Donado et tuti li altri mie' fioli mascoli, siando pervegnudi ala etade de anni xx per ziaschum, mio frar ser Franzi et Sentuzio Venier mio zenero et Marco Loredan che fo de ser Antuonio, debiandosse adimplir la dita commessaria per la maor parte, intendando quela eser la maor parte a quela opinion che se meterà mia muier Chataruza[f)].

(2) Item voio el mio corpo eser sepelido a Sen Simion Apposto-

a) *segue depennato prima* defunctus, *poi* olim eorum pater *D* b) *in interlinea D* c) *segue depennato* nru *(?) D* d) *segue depennato* tenoris *D* e) p(er) fate *D* f) *corretto da* Chataruzia *D*

lo, non siando ala mia sepoltura altri cha queli de la mia schuola de miser Sen Marco e li prevedi de la mia contrada.

(3) Lo residio de tuti i mie' beni lasso ala dita mia muier Chataruza, cum questa condicion che la debia maridar mia fia Brexeida, dagandoli in dota e coriedi como li parerà, et dar a ziascum[g)] de' mie' fioli quelo li parerà et in si retegnir quelo la vorà, arecordandoli che la li faza plu enqual che la pò e che tanto men abia Franzesco quanto 'lo r(ecevé) da mi per la donacion li fixi per le suo noze. E se Dio fese altro de la dita Brexeida mia fia ava‹n›ti la fosse maridada, devegna in la dita mia muier, como sé dito de sovra.

(4) Fazo manifesto como la dita mia muier me dè in dota l. II^{M} a grossi, e per simel ò r(ecevù) per lasso li fe' so frar e soa l'ameda tanti deneri che intra in l. C^{O}L de grossi de imprestedi, li qual la de' aver da mi. Ala qual recomando l'anema mia.

Preterea et cetera.

1412, mensis iunii die 27, indictione quinta, Rivoalti, nobilis vir ser Michael Gabriel quondam domini Nicolay testifficatus fuit hanc zedulam esse manu propria dicti testatoris.

Die 28 dicti mensis nobilis vir ser Santus Venier iuravit et asseruit similiter.

Ad hec autem nos prefatus Michael Steno, Dei gratia dux Veneciarum et cetera, auctoritate nostra nostrique maioris consilii talem virtutem et potestatem damus et concedimus eisdem commissariis et filiis prememorati quondam viri nobilis Nicolai Fuscari olim dicti confinii Sancti Simeonis Appostoli ceterisque ius habentibus in dicta zedula testamentaria cum hac nostre[h)] subventionis carta[i)] qualem haberent cum[j)] carta testamenti, si completa et roborata esset manu nostri notarii Veneciarum, volentes et firmiter statuentes ut ipsi commissarii et filii ceterique ius habentes in dicta zedula testamenti ipsius quondam Nicolay Fuscari cum presenti nostre subventionis carta testamentaria tanta auctoritate fruantur quanta facerent, si cum testibus et notario nostro Veneciarum testamentum completum et roboratum protinus appareret, mandantes om-

g) *corretto da* zascum *D* h) *ripetuto D* i) *segue depennato* testamenti *D* j) *segue depennato* dci *D*

nibus iudicibus, rectoribus et officialibus nostrarum curiarum et officiorum nostra ducali potentia derivatorum, et ubicumque viget nostra celsitudo ducalis, ‹ut› per hanc nostre subventionis cartam testamentariam sic plenam reddant et omnibus faciant rationem iuxta tenorem ipsius zedule testamenti ac perinde iuris et iustitie complementum ac celerem expeditionem, quemadmodum facerent et redderent per testamentum autenticum, completum et roboratum manu nostri notarii Veneciarum. Et ut ipsa nostre subventionis carta testamentaria maioris vigoris robore potiatur, manu propria subscripsimus in eadem cum nostris infrasscriptis consiliariis, iubentes eam per nostrum cancellarium infrasscriptum compleri et roborari. Si quis igitur huic nostre notitie testamentarie carte obviare presumpserit, sciat se compositurum cum suis heredibus vel successoribus auri libras decem, medietatem curie nostri palacii et aliam medietatem dictis[k)] commissariis et filiis dicti quondam Nicolay Fuscari suisque successoribus, et hec nostre notitie testamentarie carta in sua permaneat firmittate.

+ Ego[l)] Michael Steno Dei gratia dux manu mea subscripsi.
+ Ego Andreas Contareno consiliarius manu mea subscripsi.
+ Ego Petrus Diedo consiliarius manu mea subscripsi.

SN Ego presbyter Petrus Zane, ecclesie Sancti Augustini plebanus, notarius et aule incliti duci Veneciarum cancellarius, complevi et roboravi.

k) *segue depennato* (con)s *D*

l) *in D le tre firme sono inserite da mani individuali*

71

Costituzione di procura rilasciata da Antonio Morosini, curator *di Giovanni di Francesco Foscari, a Cecco Dalle Aste, cittadino di Bologna, perché ottenga al giovane Foscari benefici ecclesiastici nella diocesi di Faenza o altrove*

1405 aprile 16

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 18 f. 1 (**A**). La lunghissima proposizione della procura vera e propria è articolata dal no-

taio tramite l'inserzione di maiuscole all'inizio delle singole particole; qui si mette punto e virgola ai luoghi rispettivi.

In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem milesimo quadringentesimo quinto, inditione terciadecima, mensis aprilis die sextadecima, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Innocencii pape septimi anno primo. Constitutus personaliter in testium et mei notarii infrasscriptorum presentia venerabilis vir dominus Antonius Mauroceno, clericus de Venetiis Castellane diocesis de contrata Sancti Moysi – curator Iohannis filii nobilis viri domini Francisci Foscari, clerici de Venetiis dicte Castellane diocesis de contrata Sancti Augustini, ut de eius cura patet publico instrumento, scripto et in publicam formam reddacto anno Domini milesimo quadringentesimo quarto, inditione duodecima, mensis octobris die decima, proxime decurso, manu mei notarii infrascripti – coram famoso decretorum doctore domino Monte de Camplo, reverendi in Christo patris et domini domini Francisci Bembo, Dei et apostolice sedis gratia episcopi Castellani, vicario in spiritualibus generali pro tribunali sedente ad solitum bancum iuris episcopalis curie Castellane, dicto nomine omni modo, via, iure et forma quibus magis et melius de iure fieri potest fecit, constituit, creavit et solempniter ordinavit dicti Iohannis Foscari clerici antedicti ‹et› suum certum nuncium, actorem, factorem, negociorum gestorem et procuratorem legitimum specialem et generalem, ita quod specialitas generalitati non deroget, sapientem et circumspectum virum ser Cechum da le Aste, civem honorabilem Bononiensem, habitatorem Bononie, absentem tanquam presentem: specialiter ad impetrandum, acceptandum et obtinendum quodcunque et quecunque beneficia ecclesiastica in Faventina[a)] et aliis quibuscunque diocesibus existencia ac sibi dicto nomine beneficium et beneficia ipsa sibi[b)] conferri, provideri et assignari faciendum, auctoritate apostolica, legatorum seu delegatorum eiusdem apostolice sedis aut alia auctoritate quacunque eidem Iohanni collata seu etiam conferenda, si quod vacat vel si qua[c)] vacant vel cum vacaverint, curatum sive non curatum, curata et non cura-

a) *su rasura A* b) *parola ripetuta* c) *così A*

ta; et provisionem quancunque, auctoritate quacunque sibi factam seu faciendam, ad finem debitum deducendum et deduci petendum et faciendum et ipsius seu ipsorum beneficiorum huiusmodi corporalem et actualem possessionem vel quasi intrandum et apprehendendum et ipsius seu ipsorum iurium et pertinenciarum; et ad iurandum in animam et super animam ipsius de observandis statutis et consuetudinibus ecclesie seu ecclesiarum, in qua seu quibus huiusmodi beneficium seu beneficia forsan fuerit seu fuerint; nec non ad locandum seu firmam dandum et locatas seu ad firma[d] datas revocandum quascunque terras, domos, decimas, possessiones, bona et iura quecunque dictis beneficio seu beneficiis spectantes et pertinentes pro afictu, pensione sive affictis et pensionibus et precio seu preciis et ad tempus et tempora, de quo seu quibus eidem procuratori melius videbitur expedire; et ad petendum, exigendum, consequendum et habendum omnes et singulos fructus, reddictus et proventus et affictus, pensiones, decimas, domos et iura dicto Iohanni quomodolibet pretextu beneficii seu beneficiorum huiusmodi spectantes et pertinentes; et super premissis et quolibet premissorum finis et quitationis contractum et contractus quoslibet alios celebrandum, rogandum et fieri faciendum cum protestationibus, promissionibus, obligationibus, stipulationibus, clausulis et cautellis in talibus debitis, consuetis, neccessariis vel opportunis; et ad substituendum unum procuratorem et plures et eos revocandum semel et pluries, hoc procuratorio et mandato firmo manente; nec non ad omnes et singulas lites, causas, questiones, discordias et differentias quas dictus constituens dicto nomine habet seu habiturus est cum quacunque persona seu personis, comuni, collegio, capitulo, societate et universitate; ad comparendum in iuditio coram quolibet iusdicente, auditore, delegato, executore et subexecutore ecclesiastico et seculari, dato seu dando, tam in agendo quam in deffendendo, ad opponendum, respondendum et replicandum, libel(los) dandum et recipiendum, exceptiones declinatorias et quascunque alias exceptiones proponendum et propositis ab aliis contradicendum,

d) *così A*

lit(es) contestandum, de calumpnia et veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis iuramentum in animam suam prestandum et alias defferendum, ponendum et articulandum, positionibus, capitulis et articulis ab aliis factis contradicendum et respondendum, crimina et defectus ac obiectus opponendum et probandum, beneficium restitutionis in integrum tam principaliter quam incidenter petendum et obtinendum, iudices et notarios quoslibet elligendum, testes, instrumenta, litteras et quevis probationum genera alia producendum et productis ab aliis contradicendum et reprobandum, denuntiandum, protestandum et satisdandum et denunciationes, protestationes et satisdationes maneriei[e)] cuiuslibet faciendum, sententias tam diffinitivas quam interlocutorias ferri petendum et audiendum et ab eis et a quolibet alio gravamine sibi illato vel inferendo appelandum et appelationes quaslibet prosequendum et apostolos petendum in forma iuris; et generaliter ad omnia alia et singula faciendum, gerendum, exercendum et procurandum in premissis et circa premissa que quilibet verus et legitimus procurator ac ipse constituens facere possent, si personaliter interessent, et que neccessaria fuerint seu quomodolibet opportuna, etiam si talia forent que mandatum exigerent speciale; dans et concedens predictus constituens predicto procuratori et substituendis ab eo plenum, liberum et generale mandatum cum plena, libera et generali administratione; promittens se dicto nomine firmum, ratum et gratum perpetuo habiturum quicquid per dictum procuratorem et substituendos ab eo factum fuerit in premissis; relevans ex nunc predictum procuratorem ab omni onere satisdationis, promixit michi notario, persone publice recipienti et stipulanti vice et nomine omnium et singulorum quorum interest vel intererit, de iuditio sisti et iudicato solvendo in omnibus suis clausulis; fideiubendo ex nunc dicto nomine pro dicto procuratore et substituendis predictis in omnem litis eventum; sub yppoteca et obligatione omnium et singulorum bonorum dicti Iohannis et suorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Ceterum ad robur predictorum omnium et singulorum predictus dominus

e) *corretto da* manerur *A*

vicarius Castellanus pro tribunali sedens ut supra de voluntate et consensu predicti constituentis ipsumque requirentis, causa legitime cognita, huiusmodi procuratorii instrumentum ac premissa omnia et singula in presenti instrumento contenta, ordinaria auctoritate qua fungitur et alias omni modo, via, iure et forma quibus melius potuit et potest, confirmavit, laudavit et solempniter approbavit suamque et dicti sui vicariatus Castellani auctoritatem interposuit pariter et decretum. Actum Venetiis in episcopatu Castellano ad solitum bancum iuris audiencie causarum episcopalis curie Castellane, presentibus venerabilibus viris dominis presbyteris Andrea Sancti Raphaelis, Verardo de Teramo Sancti Apolinaris ecclesiarum de Venetiis perpetuo beneficiatis, Christoforo de Benivento filio ser Beniventi, notario curie Castellane, et aliis pluribus testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

SN Ego Luchinus Bono filius quondam ser Marci, civis et habitator Venetiarum, apostolica et imperiali auctoritat(ibus) notarius publicus ac iudex ordinarius, predicti procuratoris constitutioni, libertati‹s› traditioni, decreti interpositioni et omnibus et singulis suprasscriptis, dum ut premittitur agerentur, una cum suprasscriptis testibus presens fui et rogatus scripsi et publicavi signoque meo et nomine solitis me subscripsi in fidem et testimonium premissorum omnium et singulorum.

72

Emancipazione di Donato Foscari dal padre Niccolò di Giovanni. Quietanza per la dote di Franceschina di Giovanni Morosini, moglie di Donato Foscari, di ducati 2000

1408 luglio 11

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): CInfN b. 48 (Andreolo Cristiano) prot. 1408-09 f. 16’ (**D**). Il testo presenta difficoltà di lettura assai gravi, dovute alla negligenza con cui il notaio registrò gli atti; aiuta però il fatto che in documenti di uguale natura egli soleva ripetere quasi parola per parola il medesimo fomulario.

+[a)] Christus + MCCCCVIII, indictione prima, mense iulii + Christus +

Die XI iulii. Plenam et irrevocabilem securitatem facio ego Nicolaus Fuschari quondam domini Iohannis de confinio Sancti Simonis Prophete[b)] cum meis ceteris[c)] heredibus tibi nobili Donato Fuschari filio[d)] meo dilecto et tuis heredibus de tota[e)] filiali subiectione et de quantocumque michi subiacuisti seu subiaces, tam per filialem subiectionem, per debitum hereditatis aut lucrum aliquod vel havere quam per universas raciones mundi huius seu capitula universa quas et que homo dicere et cogitare posset, pro quibus michi apareres in aliquo obligatus, et tam cum cartis quam sine cartis, per curiam et extra curiam et aliter. Nunc autem, quia de predictis omnibus et singulis in omnibus et per omnia et de super omnia michi bene et perfecte appacasti et cum omni integritate deliberasti, a me ceterisque meis heredibus presentibus et futuris tu cum tuis heredibus presentibus et futuris divissus, definitus et emancipatus es et sis, prout iuris ordo postulat et requirit, et insuper securus et quietus perpetuo permaneas, quia nichil inde remansit unde te amplius[f)] requirere vel compelere valeam aliquo modo. Si igitur contra hanc securitatis emancipationis cartam ire tento, tunc emendare debeam cum meis ceteris heredibus tibi et tuis heredibus auri libras quinque et hec securitatis emancipationis carta in sua permaneat firmitate. Signum predicti nobilis viri domini Nicolai Fuschari, qui hec rogavit fieri.[g)]

D(ie). Plenam et irrevocabilem securitatem facio ego Donatus Fuschari filius nobilis viri domini Nicolai[h)] Fuschari de confinio Sancti Simonis Apostoli, emancipatus a patre meo hodie[i)] paulo ante presentem cartam per manum notarii infrascripti, cum meis heredibus tibi nobili Franciscine Mauroceno filie quondam nobilis viri domini Iohannis Mauroceno quondam domini Petri, dilecte uxori mee, et tuis successoribus de tota ila tua repromissa magna

a) *nota nel margine superiore della facciata in D* b) P(re)ph(ete) *D* c) c *corretta da* t *D* d) f *corretta da* d *D* e) *segue depennato* tua *D* f) *segue depennato* rep *D* g) *in D seguono i testimoni, nomi di cui non risulta una lettura affidabile* h) N *corretta da* d *D* i) *in D aggiunto con segno di richiamo sotto il testo di questo atto*

vel parva que tempore nostre desponsationis pro te michi dari promissa fuit, que in toto tua repromissa fuit et est ducatorum duorum milium auri, quo‹s› bene h‹ab›ui et recepi pro te. Nunc autem, quia de dicta tua repromissa ducatorum duorum milium auri sum bene et perfecte appacatus et cum omni integritate deliberatus[j)], amodo igitur inantea te cum tuis successoribus reddo securam pariter et quietam, quia nichil inde remansit unde te amplius vel[k)] successores tuos dicta causa[l)] requirere vel compelere[m)] valeam aliquo modo. – Ad que omnia et singula suprascripta manifestum facio ego Nicolaus Fuschari[n)] de confinio Sancti Simonis Prophete pater dicti Donati cum meis heredibus tibi suprascripte Franciscine Mauroceno nurui mee dilecte[o)] et tuis successoribus quia per presentem cartam recepi te et recipio cum tota tua repromissa ducatorum duorum[p)] milium auri super omnibus bonis meis mobilibus et immobilibus presentibus et futuris. Si igitur contra hanc[q)] securitatis repromisse et receptionis cartam ire tent‹aver›o et cetera.[r)]

j) *segue depennato* amo i *D* k) vel … tuos *aggiunto in D con segno di richiamo sotto il testo di questo atto* l) *segue depennato* reperio *D* m) *segue depennato* vel *D* n) *segue depennata* p *D* o) *aggiunto in interlinea D* p) duorum milium *ripetuto D* q) *segue depennato* sec(uritatis) sec(uritatis) rep *D* r) *in D seguono i testimoni, nomi di cui non risulta una lettura affidabile*

73

Testamento di Donato di Niccolò Foscari

1409 agosto 30

Cedola olografa (cart.): NTest, b. 858 Marco Raffanelli n° 5 (**A**). Pezzo di misura di circa un terzo del foglio usuale, conservato originariamente in forma piegata, lasciando visibile l'annotazione del notaio rogatario scritta sul verso: *1409, mensis augusti die xxx, indicione secunda, Rivoalti. Ser Donatus Fuscari domini Nicolai de confinio Sancti Symeonis Apostoli, sanus mente et corpore, rogavit me Marcum de Raffanellis notarium de isto suo testamento manu sua scripto, in casu mortis rellevando cum clausulis et cetera. Interogatus de posthumis, respondit se intus bene ordinasse. Testes rogati: Franciscus Denrico notarius, Bernardus del Campo draperius, Odoricus cimator, David Iacopi Sancte Sofie.*

Cfr.: LAZZARINI, *Foscari* p. 16 nº 16; GULLINO, *Clan dei Foscari* p. 48 nota 32.

+ In nome de Dio, amen. MCCCCVIIII, dì [a)]XXX avosto in Veniexia

Questo voio che sia mio testamento de mi Donado Foscari de miser Nicolò, como qui de soto se contignerà, et cussì voio che per mie' comessarii sia adinpido.

(1) I qual comesarii sia mio padre et mia madre et mio frar Francescho.

(2) In prima lasso el dreto diesemo et ducati novanta per l'anema mia, dei qual sia fato una carità a miser San Lazaro e de l'avanzo stia in descrition de' mie' comesarii de despe‹n›sar, como meio a lor parerà, per l'amor de Dio.

(3) El mio residuo laso a mio padre, el qual[b)], a esso parando, debia a mia moier Franzeschina dar le cosse che la duse a marìo, che fo per priexio de ducati 200.

Mi Donado Foscari scrisi de mia man.

Et in caso che mia moier fose graveda, o fio o fia che la fese, voio che l'abia tuto el mio riesidio.

a) *segue depennato* ultim *A* b) *segue depennata* i *A*

74

Sentenza dei Giudici di petizion in favore di Francesco Foscari nella lite con Ermolao di Pietro per la restituzione del valore di perle spedite nel 1407 con le galee di Beirut

1411 marzo 14

Registrazione ufficiale (cart.).: Giudici di petizion, Sentenze e interdetti reg. 8 f. 32-33 (**D**).

Cfr. ROMANO, *Likeness* p. 8, 374 nota 34, che però chiama il convenuto « Ermolao da Patras » e indica il valore della merce in 1893 ducati invece di 1833 denari grossi (equivalenti a 67,77 ducati).

Die XIIII mensis marcii

Super questione vertente inter nobilem virum ser Franciscum

Fuscaro domini Nicolai ex parte una petentem et ser Hermolaum de Petro ex altera defendentem

dictus ser Franciscus ibidem petebat dicto ser Hermolao denarios 1833[a)] quos misit sibi investitos in perlis per galeas de Baruto de 1407 plus illo quod debebat habere, sicut apparet per I[m] computum in quo ipse[b)] ser Hermolaus sibi dare debet denarios 303[c)] et per I[m] debitorem suum nomine Zenedinus Zaphaina a quo restant ad exigendum denarii 1530, qui asendunt ad dictam sumam. Pro tanto requirit quod sibi det[d)] dictos denarios in illis perlis cum utilitate secuta aut tot ducatos quot intrent in dictos 1833[e)] denarios ad denarios 24[f)] pro ducato, uti tunc cambitus fuit ducatus, offerens semper se paratum[g)] ad[h)] verifficandum dictum debitorem, licet non sit necesse, quia dictus ser Hermolaus bene scit dictum Zenidinum Zaphaina fore suum debitorem, ut apparet per literas utriusque partis, et petit expensas huius cause, salvis et reservatis iuribus suis de tempore quo retinuit suos denarios.

Ex adverso autem dictus ser Hermonalus respondens dicebat quod dictus Zenedinus Zaphaina, quem dictus ser Franciscus assignat sibi pro debitore, non potest[i)] nec esse debet suus debitor racionibus infrascriptis: Primo quia dictus actor scribit sibi per I[am] suam literam de 1407, die[j)] XV septembris, in qua sic scribit: «Fim qui som stà con l'amigo dale perle a veder s'el me vuol dar i deneri o le perle, non me à anchora rispos‹t›o el ch'è, ma con sagramento me à affermado de fim dì tre de tuor partido de l'un o de l'altro, e ch'el non vuol questo[k)] tempo se[l)] no per veder s'el ge n'è altre perle»; ulterius dicit scripssisse dicto actori quod teneat modum de mittendo sibi suam investitam in perlis aut[m)] in speciis; demum per ipsum ser Franciscum missa fuit sibi sua investita in perlis per galeas de 1407, et post partitas perlarum notatas in quadam litera ipsius ser Francisci scribit: «Or questo credo basterà[n)] ai dener

a) *corretto da* 1863 *D* b) ipse … debet *aggiunto nei margini destro e sinistro, mentre nelle righe è depennato* restat ad dandum *D* c) *corretto da* 333 *D* d) *segue depennato* tot perlas *D* e) *corretto da* 1863 *D* f) *in D in interlinea per sostituire una cifra depennata, composta da* 2 *e un elemento illegibile* g) paratam *D* h) ad … debitorem *in D nel margine con segno di richiamo* i) *segue depennato* ess *D* j) die XV septembris *in D nel margine con segno di richiamo* k) *segue depennato* tp *D* l) se no] so ne *D* m) *con trattino abbreviativo superfluo D* n) *in interlinea per sostituire* restanter *D* o) *corretto*

vostri, el conto deli qual ve manderò per le[o)] nave »; et recepto computo per naves, non apparet quod asignet sibi dictum Zenedinum pro suo debitore, quia, si dedisset eum pro suo debitore, contradixisset dicto computo, quod computum est solidatum, et committit sibi reo quod dare debeat ser Sancto Venerio restum dicti computi, quod restum est denariorum 303, sic quod presumendum est dictum ser Franciscum voluisse dictum Zenedinum habere pro suo debitore et non ipsius ser Hermolai; et apparet eciam sic esse verum, quia[p)], quando dictus ser Franciscus recessit de Damasco, dimisit supradictum debitorem in nomen suum ser[q)] Sancto Venerio cognato suo, ut ab ipso exigere debeat illud quod dare debebat; et dum sententiantur[r)] ad accipiendum dictum debitorem in se, quod non credit nec potest esse, non debent habere denarios 24 pro ducato ut utilitatem dictarum perlarum, sed solum habere debeant illud quod ad presens valet ducatus in denariis, quia[s)] sibi ser Francisco imputari debet, quia scribit tantis et non solvit; petens a peticione dicti debitoris absolvi, quia ipse actor exigere debebat denarios ab ipso ad[t)] tempus galearum, postquam ibi fiat; restum vero computi partis est sibi dare.

Unde prefati domini iudices peticionum, videlicet domini Leonardus Zane et Thomas Michael, ac dominus Petrus Contareno iudex per omnes curias assumptus ut supra, visis, auditis et diligenter intelectis peticione, responssione, iuribus et racionibus parcium premissarum, uno computo dato per dictum ser Franciscum dicto Hermolao, una litera dicti ser Francisci transmissa dicto ser Hermolao quando misit sibi perlas, una alia litera eciam dicti Francisci quam misit dicto Hermolao quando misit sibi ser Hermolao computum, quampluribus aliis literis[u)], quaterno dicti ser Francisci, quadam testifficacione in curia producta et publicata et omnibus que dicte partes dicere, producere et allegare voluerunt et consideratis omnibus que merito superinde considerari debuerunt, super hoc habito consilio diligenti, primo dato sacramento

dala D p) Q *corretta su* d *D* q) ser ... suo *in D nel margine con segno di richiamo* r) *segue depennato* ad dandum dicto ser Francisco sup *D* s) q *corretta in D* t) ad . . . galearum *in D nel margine con segno di richiamo* u) *segue depennato* utriusque partis *D*

dicto ser Francisco Fuscaro et ipso iurante verum esse et habere debere ut infra sententiatum est,

omnes tres concordes per sentenciam, laudum et arbritrium, per iusticiam et bonum officium

sentenciando posuerunt in debitum dictum ser Hermolaum de Petro eidem ser Francisco in quantum sunt tot ducati quot intrent in dictis denariis MVIII^{c}XXXIII ad racionem denariorum XXVII pro ducato occasionibus premissis, remanente[v)] ac remanere debente dicto Zenedino Zaphaina pro[w)] debitore dicto[x)] ser Hermolao, ac quem dictus ser Franciscus Fuscari teneatur et debeat usque per[y)] totum mensem iunii[z)] proxime venturi, in quantum ipse Zenedinus venisset Damascum, fuisse dictum Zenedinum Zaphaina verum et bonum debitorem, dummodo venerit, ‹verifficase› dicto ser Hermolao seu eius nuncio vel commisso, uti[aa)] in iudicio promisit, si vero dictus Zenedinus Zaphaina decessisset, tunc teneatur ipse ser Franciscus solum verifficare ipsum Zenedinum debitorem[bb)] supradicto ser Hermolao sive eius nuncio vel commisso, quod[cc)] si non fecerit, tunc restituere debeat dicto ser Hermolao denarios 1530 ad racionem denariorum XXVII pro ducato, uti ipse ser Hermolaus sentenciatus fuit supra, remanente tunc et eo casu dicto debitore ipsi ser Francisco Fuscaro, condemnantes ipsum ser Hermolaum in expensis, dantes et cetera sub pena carceris.

Testes qui supra et alii

v) remanente … teneatur et debeat *in D aggiunto, con segno di richiamo, nel margine inferiore per sostituire un passo depennato nel testo:* condemnantes dictum ser Hermolaum in expensis, dantes et cetera sub pena carceris, debente tamen tunc et eo casu dicto ser Francisco Fuscaro w) *segue depennato* suo *D* x) dicto … ac *in D in interlinea* y) per … Damascum *in D aggiunto nel margine cominciando subito dopo la fine della riga; nel testo è invece depennato:* dies XV postquam applicuerit Damascum verifficasse z) *scritto su* tunc *(?) D* aa) uti … promisit *in D nel margine con segno di richiamo* bb) *in D nel margine con segno di richiamo* cc) quod … Fuscaro *in D aggiunto, con segno di richiamo, dopo la fine del testo (*pena carceris*)*

75

Testamento di Cateruzza, vedova di Niccolò Foscari

1412 giugno 17

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): NTest b. 1255 (Pietro Zane) prot. f. 105'-106' (**D**).

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo quadrigentesimo duodecimo, mensis iunii die decimo septimo, indictione quinta, Rivoalti. Egritudinis vehementia corporalis solet plerumque a rationis usu mentem avertere, ut nedum temporalia, verum etiam semetipsum diiudicare non valet; et igitur, dum in corpore quies est et in mente sobrietas, melius providetur et salubrius disponitur ultime iudicium voluntatis. Quapropter ego Cateruzia, relicta quondam nobilis viri domini Nicolay Fuscari de confinio Sancti Simonis Appostoli, languens corpore, sane tamen mentis existens et compotis intelectus, timens ne repentinus casus huius vite fragilis me subriperet intestatam, ad me vocari et venire feci presbyterum Petrum Zane, ecclesie Sancti Augustini plebanum, notarium et aule incliti ducis Veneciarum cancellarium, ipsumque rogavi diligenter ut hoc meum scriberet testamentum pariter et compleret cum clausulis et additionibus consuetis, neccessariis et opportunis secundum mores, ordines, leges et statuta comunis Veneciarum.

In quo quidem meo testamento constituo et esse volo meos fidei commissarios nobilem virum dominum Franciscum Fuscari fratrem meum uterinum ac omnes filios et filias et generos meos, ut secundum quod hic ordinavero darique iussero sic ipsi post obitum meum debeant adimplere.

In primis namque rectum dimitto decimum.

(2) Item dimitto fabrice ecclesie Sancti Silvestri libras viginti quinque parvorum.

(3) Item dimitto pauperibus carceratis pro debito libras viginti quinque parvorum.

(4) Item dimitto dispensari de bonis meis libras viginti quinque

parvorum inter pauperes qui sint Cretenses vel hic existentes aut in Candida, ut meorum commissariorum discretioni videbitur.

(5) Item dimitto libras quingentas filiis meis Francisco et Donato, Francischine et Briseide filiabus meis, inter ipsos et ipsas equaliter dividendas.

(6) Item volo et ordino quod totum illud quod dimitto per hanc mei testamenti cartam suprascriptis Francischine et Briseide filiabus meis debeat poni ad imprestita et habeant prode in vita sua et ad mortem earum possit qualibet illud ordinare pro libito.

(7) Item dimitto Francisco Fuscari filio et commissario meo ducatos centum auri.

(8) Item dimitto Donato Fuscari filio et commissario meo ducatos centum auri.

(9) Item dimitto Francischine filie et commissarie mee ducatos centum auri.

(10) Item dimitto Briseide filie et commissarie mee ducatos centum auri.

(11) Item dimitto Marco Fuscari filio et commissario meo ducatos mille quingentos imprestitorum, qui scripti sunt ad cameram comunis dicto domino Nicolao olim viro meo, de quibus habeo unum scriptum de manu ipsius viri mei.

(12) Item dimitto Elene filie mee, moniali monasterii Sancti Zacharie, prode ducatorum quadrigentorum imprestitorum in vita sua tantum; post vero mortem ipsius ipsa imprestita deveniant in filias meas.

(13) Item dimitto suprascripto Marco Fuscari filio meo et commissario unam meam sclavam nomine Martam a die mortis mee usque ad decem annos; post vero dictos annos decem ipsa Marta sit libera et francha ab omni vinculo servitutis.

(14) Item dimitto Caterinam, que olim fuit serva dicti quondam viri mei, que modo in me est devoluta ex forma ultime voluntatis dicti quondam viri mei, libera‹m› et francha‹m› ab omni vinculo servitutis.

(15) Item dimitto Anastasiam, similiter olim servam dicti quondam viri mei, modo in me etiam devolutam ex forma dicte ultime voluntatis ipsius quondam viri mei, Elene suprascripte moniali Sancti Zacharie. Verum si aliquis obstaret huic mee voluntati seu

intentioni in facto dictarum duarum servarum, ipsum taliter obstantem privo totaliter de toto eo quod sibi posset evenire per formam huius mei testamenti.

(16) Item dimitto Polisene filie don(e) Caterine, que moratur penes domum meam, ducatos quatuor auri pro anima mea.

(17) Item dimitto don(e) Ursie Fuscari cognate mee meam robam vidualem et meam peliciam meliorem.

(18) Rogo suprascriptam Francischinam filiam meam ut velit recipere Marcum fratrem suum secum in domo ad habitandum.

(19) Residuum vero omnium meorum bonorum mobilium et inmobilium, ad me quocumque modo, iure, ratione vel forma spectantium et evenientium, et omne caducum vel quasi aut quod ad caducum caderet ab hoc meo testamento seu ad inordinatum sive etiam ad prononscriptum, dimitto suprascriptis filiis meis masculis, inter eos equaliter dividendum; quibus recomendo animam meam.

(20) Item dimitto notario huius mei testamenti pro suo labore ducatos octo auri, testibus infrasscriptis presentibus, et ut oret Deum pro anima mea.

Preterea plenissimam virtutem ... in sua permaneat firmittate. Signum antedicte domine Cateruzie, relicte dicti quondam nobilis viri domini Nicolay Fuscari, de dicto confinio Sancti Simonis Appostoli, que rogavit[a] hec fieri.

+ Ego[b] presbyter Iohannes Pasqual(is) plebanus Sanctorum Apostolorum Simonis et Iude testis.

+

SN Ego presbyter Petrus Zane, ecclesie Sancti Augustini plebanus, notarius et aule incliti ducis Veneciarum cancellarius, cum de duobus testibus rogatis qui in presenti carta testamenti se subscribere debebant unus sit abssens, videlicet Marcus filius ser Iohannis Horigori de Veneciis, ita quod se pro presenti subscribere non valet, licentia et auctoritate serenissimi ducalis dominii suique minoris consilii cum subscriptione unius solius testis, ut supra patet, complevi et roboravi.

a) rogaverunt *D* b) *la firma è inserita da altra mano in D*

76

Testamento di Maria moglie di Francesco Foscari

1412 ottobre 29, novembre 5

Cedola (cart.): NTest b. 55/d (Bartolomeo Arcangeli) n° 41 (**A**). Mezzo foglio, sul quale il testo vero e proprio è scritto dallo stesso Francesco Foscari, come risulta dal confronto con la firma del doge, ad esempio, nello strumento originale 1423 dicembre 8, col testamento 1421 settembre 23, in PrSM, Misti b. 170 comm. Lorenzo Bragadin, senza n°. La metà inferiore della facciata reca la nota del notaio rogatario: *Anno ab incarnation(e) domini nostri Yesu Christi* M°CCCCXII, *mensis novembris die quinto, indictione sexta, Rivoalti. Nobilis domina Maria Foscari uxor spect[a]bilis et egregii viri domini*[a)] *Francisci Foscari de confinio Sancti Iohannis Degolati, sana mente et corpore pregnansque existens ac timens repentinos casus, nolens ab intestato decedere, rogavit me Bartholomeum de Arcangelis notarium Veneciarum de hoc suo testamento et ultima voluntate, post eius decessum relevando in publicam formam, secundum tenorem presentis cedule bombicine michi date aperte in presentia testium infrascriptorum*[b)] *rogatorum. Et quia interrogata si ipsa cedula erat scripta manu sua et respondisset presentibus testibus quod non, dum secundum ordinem legis et constitutionis superinde loquentis solus*[c)] *soli legi eidem domine Marie*[d)] *de verbo ad verbum*[e)] *presentem cedulam, qua leta et interrogata si volebat addere vel minuere, r·espo·ndisset quod non et quod hoc erat intencio sua, deinde vocatis testibus et certificatis de letura ipsius cedule, rogavit ipsos testes, videlicet*

testes: *ser Petrum de Sancto Odorico ser Luce notarium ad officium dominorum advocatorum comunis Sancte Sophie*
ser Bente Taschiera quondam ser Oppizonis Sancti Thome.

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): ivi, prot. f. 25'-26 n° 30 (**D**).

Cfr. GULLINO, *Clan dei Foscari* p. 43 nota 24.

Si pubblicano (A) e la registrazione (D), questa integralmente anche nelle parti formulari.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo quadringentesimo duodecimo, mensis novembris die quinto, indictione sexta, Rivoalti. Cum sit scriptum:

a) *segue cancellato* nic *A* b) *segue depennato* testium *A* c) *segue depennato* leg *A* d) e *corretta da* a *A* e) *segue* legi *ripetuto in A*

Vigilate, quia nescitis diem neque horam,[1] idcirco ego Maria Foscari uxor spectabilis, egregii et generosi viri domini Francisci Foscari de confinio Sancti Iohannis Degolati, gratia altissimi domini nostri Yesu Christi sana mente et corpore, pregnans existens, repentinos casus aborrens, vocari feci ad me Bartholomeum de Arcangelis notarium infrascriptum ipsumque rogavi ut hoc meum scriberet testamentum et post mei decessum pariter relevaret ac percompleret cum clausulis et addicionibus consuetis iuxta tenorem presentis ccdule bombicine quam eidem notario infrascripto mea manu porexi et tradidi presentibus testibus infrascriptis. Cuius quidem cedule tenor per omnia talis est:

+[f] MCCCCXII, dì[g] 29 otubrio. Mi Maria Foscari, sana de la mente e de l'inteleto, do'n ordene e voio questa eser la mia ultima voluntà e testamento.

E prima voio sia mie' comesarii mia madre e mio marido[h] Franzesco, per i qual voio sia adinplido el sotoscrito.

E prima laso per l'anema mia per dreto diexemo duchati C[o] e ch'el sia fato dir le mese de sen Griguol.

(2) Apreso laso a mia mare duchati C[o], a mio marido Franzesco duchati C[o].

(3) El residio veramente de tuty mie'[i] beny sì ch'io ò come che me posese aspetar laso a' mie' fiuli e fie engualmente, e manchando l'um o plui vegna entro queli romagnise engualmente.

(4) Apreso laso al noder leverà questo testamento duchati III et cetera.[j]

Et hic finit tenor cedule. Interrogata per notarium infrascriptum presentibus testibus infrascriptis iuxta formam nove constitutionis si huiusmodi cedula erat scripta manu mea vel alterius et responderim[k] non esse manu mea, sed quod ipsam scribi feceram iuxta meam intencionem et voluntatem, tunc notarius prefatus, expulsis testibus et omnibus aliis ac clauso hostio albergi in quo aderam et

f) *inizio di A; la croce manca in D* g) a dì h) mario *A* i) i mie' *D* j) *fine di A* k) *corretto da* respondiderim *D*

1. *Matth. 26,13.*

nemine ibidem existente, idem notarius solus michi soli particulariter et distincte legit prefatam cedulam de verbo ad verbum, qua leta et interrogata si quid addere vel minuere volebam et respondissem quod non, eo tunc vocatis testibus intus cercioratisque uti verbotenus michi leta fuerat ipsa cedula testamentaria et quod nichil addere vel minuere volebam, tunc, hiis omnibus peractis, rogavi ipsum notarium et testes de hoc ipso meo ultimo testamento, relevando post mei obitum iuxta ritus et consuetudines Venetiarum. Preterea plenissimam virtutem et potestatem do, tribuo atque confero suprascriptis commissariis meis hanc meam commissariam post obitum meum[l)] intromittendi, aministrandi, furniendi[m)] et percomplendi ac petendi, exigendi et recuperandi omnia mea bona et havere ab omnibus et singulis personis michi quocumque modo dare debentibus cum cartis et sine cartis per curiam et extra curiam et paciscendi et concordandi, cartas securitatis, finis, pactorum et remissionis et omnes alias cartas necessarias et opportunas rogandi et fieri faciendi et insuper inquirendi, interpelandi, placitandi et respondendi, precepta et interdicta tollendi, legem petendi, sententias audiendi, consequendi et execut·i·ony mandari faciendi, appelandi et appelationes prosequendi, in animam meam iurandi et omnia alia faciendi ac exercendi que egomet facere possem, si viverem in humanis, statuens firmum et ratum habere perpetuo quicquid per dictos meos commisssarios factum fuerit et complectum. Si igitur contra hanc mei testamenti cartam quis corumpere aut violare presumpserit, in iram altissimi omnipotentis Dei se noverit incursurum et insuper componat cum suis heredibus dicte mee commissarie et successoribus commissariorum meorum aurum libras quinque et nichilominus hec mei testamenti carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascripte egregie et nobilis domine Marie Foscari, que hec rogavit fieri.

+

+ Ego[n)] Bente Taschier testis subscripsi.

SN Ego Bartholomeus de Arcangelis notarius Veneciarum et scriba ad officium dominorum advocatorum comunis scripsi, complevi et roboravi.

l) *ripetuto in D* m) furnienda *D* n) *firma autografa in D*

77

Iscrizione alla balla d'oro di Giovanni e di Paolo Foscari, figli di Francesco (Franzi)

1417 giugno 28, 1418 novembre 26

Registrazione ufficiale (cart.): AvogC reg. 162/1 f. 72 (**D**). Le due note note sono scritte da mani diverse, sebbene molto simili fra di loro.

MCCCCXVII, die XXVIII iunii. Spectabilis et nobilis vir dominus Franciscus Foscari quondam domini Iohannis presentavit ad offitium advogarie ser Iohanem eius filium, quem intendit scribi facere ad ballotam auratam pro veniendo de maiori consilio in festo sancte Barbare. Quem affirmavit ex sacramento suo esse annorum XVIII complectorum et ultra et esse eius filium legiptimum, ex legiptimo matrimonio genitum et procreatum ex ipso, et domine Sterine eius uxoris legiptime. Et sic probavit iuxta formam partis per[a)] circumspectum virum ser Anthonium Mauroceno et Ieronimum Mauroceno eius fratrem, qui coram advocatoribus comunis affirmarunt ipsum ser Iohanem esse legiptimum et legiptime natum per publicam vocem et famam. Et predicta omnia facta fuerunt in presentia spectabilium virorum dominorum Bolgari Victuri et Laurentii Bragadino honorabilium advocatorum comunis, coram quibus idem dominus Franciscus extitit plezius pro dicto Iohane eius filio de libris V^{C} quod est legiptimus et de libris II^{C} quod est etatis annorum 18 complectorum.

MCCCCXVIII, die XXVI novembris. Nobilis vir ser Franciscus Foscari quondam domini Iohannis presentavit ad officium advogarie nobilem iuvenem ser Paulum eius filium, quem scribi facere intendit ad balotam aureatam pro festo sancte Barbare. Quem suo sacramento affirmavit esse etatis annorum XVIII completorum, et hoc sub pena librarum II^{C}, si secus reperiretur. Similiter suo sacramento affirmavit quod est suus filius legiptimus per publicam vocem et famam, ex legiptimo matrimonio genitus et procreatus ex nobili

a) p(ro) *D*

domina Sterina eius uxore legiptima, et hoc sub pena librarum v^{c}, si secus reperiretur. Pro quibus omnibus suprascriptis penis constituerunt se plezios et principales appacatores suprascriptus ser Franciscus Foscari et viri nobiles ser Marcus Grioni quondam domini Donati et ser Marcus Manolesso quondam domini Nicolay, qui iuraverunt et cetera. Et predicta facta fuerunt in presencia virorum spectabilium ser Nicolay Lauredano et ser Laurencii Bragadino honorabilium advocatorum comunis.

78

Testamento di Briseida, moglie di Michele Gabriel (e figlia di Niccolò Foscari)

1417 settembre 4

Cedola (cart.): NTest b. 737 Michele Belli senza n° (**A**). Il testo è scritto dal notaio rogatario. Il foglio era piegato più volte, ognuno dei due lati rimasti visibili occupa circa un ottavo dell'estensione totale. Lì si trova l'oggetto: *1417, mensis septembris die* IIII°. *Testamentum domine Breseyde uxoris domini Micaelis Gabriel.*

In nomine Dei eterni, amen. 1417, die IIII° mensis septembris, indictione XI^{a}, Rivoalti. Ego Brexeida uxor nobilis viri domini Micaelis Gabriel de confinio Sancte Marie matris Domini, gratia Dei mentem habens sanam integrumque consilium, licet corporea infirmitate gravata, vocari ad me feci presbyterum Micaelem Belli ecclesie Sancte Marie matris Domini plebanum, notarium Veneciarum ipsumque rogavi ut hoc meum scriberet testamentum pariter et compleret secundum ordines et statuta comunis Veneciarum. In quo quidem constituo et esse vollo meum fidei commissarium suprascriptum dominum Micaelem maritum meum dilectum, ut secundum quod[a)] ordinavero darique iuxero sic post mei obitum debeat adimplere.

In primis dimitto pro decima ducatos centum pro anima mea.

a) *segue depennato* hic *A*

(2) Item dimitto et volo quod mittatur unus ad Sanctum Sepulcrum pro anima mea et unus ad Romam ac unus ad Sanctum Iacobum.

(3) Item dimitto meum[b)] manutergium recamatum magnum ecclesie[c)] Corporis Christi pro anima mea.

(4) Item volo et ordino quod commissarius meus suprascriptus fatiat celebrare missas sancti Gregorii, antequam corpus meum[d)] tradatur sepulture pro anima mea.

(5) Item dimitto uni persone que dicat mille[e)] *De profundis* pro anima mea ducatos quatuor auri.

(6) Item dimitto ducatum unum uni persone que vadat per unum anum ad Sanctam Caritatem, ad Sanctam Trinitatem et ad Sanctum Petrum de Castello pro anima mea.

(7) Item dimitto omnia mea bona omnibus meis filiis et filie mee hac condicione quod dictus vir meus debeat ministrare dicta bona, sicut ei[f)] videbitur, videlicet si videbitur ei ea bona dimittere ad cameram imprestitorum seu ea navigandi, prout ei videtur pro maiori utilita[te] dictorum filiorum meorum tam mascularum quam feminarum.

(8) Item dimitto in discretione dicti mariti mei facere[g)] dictos filios meos et filiam suos dominos et eis facere partes dictorum meorum bonorum, prout ei videbitur.[h)]

(9) Item dimitto ducatos V auri uni persone que vadat ad Sanctum Franciscum de Sisis pro anima mea.

(10) Residuum omnium meorum bonorum mobilium et immobilium dimitto equaliter omnibus filiis et filiabus meis.

Testes: dominus presbyter Franciscus Iacobi Sancte Marie matris Domini
dominus presbyter Simeon *** Sancti Simeonis Prophete

b) *in interlinea in A* c) *segue depennato* sancti *A* d) *in interlinea in A* e) *segue depennata* p *A* f) *corretto da* eis *A* g) *segue* facere *ripetuto e depennato A* h) *in A segue depennato:* Item dimitto Lucie mee filie adoptive *(segue* que *depennato)* ducatos L auri pro anima mea pro suo maritare, et si decederet et si de domo mea recederet antequam maritaretur, tunc volo quod dicti ducati mei deveniant in meam commissariam

79

Vendita di una schiava tartara a Francesco (di Niccolò) Foscari, assente

1418 maggio 13

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): CInfN b. 228 (Angeletto di Andreuccio) prot. 1418-20 f. 21 (**D**). Manca il rettangolo che incornicia la maggioranza degli atti in questo registro e la solita *F* grande, posta dopo la fine del testo, che pare indicare *factum*, ossia l'avvenuta stesura dello strumento notarile su pergamena.

MCCCCXVIII, indictione XI[a]

. . . . . .

Die XIII mensis predicti. Manifestum facio ego Petrus quondam Vanelli merzarius de confinio Sancti Salvatoris[a)] cum meis heredibus quod do et vendo vobis spectabili et nobili viro domino Francisco Foscari procuratori Sancti Marci, licet absenti, et vestris heredibus unam meam[b)] sclavam de genere Tartarorum, vocatam Anastaxia, etatis annorum XX vel circa, sanam et integram corpore et omnibus suis membris ocultis et manifestis et a morbo caduco, et hoc pro precio ducatorum LXXV auri[c)], quod quidem precium habui et cum integritate recepi. Eapropter do et conferro vobis et vestris heredibus purum et merum dominium super dicta sclava cum plena autoritate et potestate de ipsa sclava faciendi et disponendi prout de[d)] vestra processerit voluntate. Promitto ideo de ipsa non movere vel inferre vobis vel heredibus vestris litem ullam vel questionem nec moventi vel inferrenti consentire, sed vobis ipsam pro vestri[e)] sclava ab unoquoque legitime defendere et guarentare omnibus meis et[f)] heredum meorum laboribus et expensis. Si igitur et cetera.

Testes[g)]: Deodatus de Mianis
Franciscus ab Helmis

a) *segue depennato* q(uod) d *D* b) *in interlinea D* c) *segue depennato* Nunc autem *D* d) *segue depennato un'asta verticale D, forse la parte di una p* e) *corretto da* vestris *D* f) et … meorum *in sottolinea D* g) *segue depennato* predicti *D*

Ego Angeletus notarius fui rogatus de suprascriptis cartis in presenti margine descriptis et ipsas approbo et confirmo.

80

Testamento di Franceschina Celsi, vedova di Niccolò, figlia di (Andrea) Foscari

1418 dicembre 4, 1420 luglio 15

Cedola olografa (cart.): NTest b. 728 (Marco Bocassin) vicino a n° 364 (**A**). Il foglio fu ripiegato più volte. Su una delle due parti rimaste visibili, che ha l'estensione di circa un ottavo della grandezza del foglio, c'è ancora, attaccata alla carta, la cera rossa del sigillo con un resto dello spago utilizzato per la chiusura. Da questa parte si trova l'annotazione del notaio rogatario: *1420, die 15 iulii mensis, indictione 13. Domina Francischina Foschari relicta nobilis viri ser Nicholai Celsi de confinio Sancti Iohanis Decholati rogavit me Marcum Bocassin ecclesie Sancti Hermacore plebanum, notarium Veneciarum, de suo testamento, ut in presenti cedula notatum est de manu propria, ut michi disit.*

Relevavi[a)] *in publica forma. Testes: presbyteri Iohanes, Blasius, Philipus et Antonius clericus Sancti Hermacore.* Le aggiunte al testo sono eseguite con inchiostro un po' diverso, ma le parole da cancellare sono depennate con tanta diligenza che si sottraggono alla lettura.

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): ivi, prot. f. 55'-56 n° 192 (**D**). Una piccola parte del testo vicino alla fine è danneggiata da muffa vinosa.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo quatringentesimo vigesimo, mensis iulii die quintodecimo, indictione terciadecima. Cum nichil sit cercius morte et nichil incercius hora mortis, diesque nostri vellud aqua labuntur, quapropter unicuique precavendum est ne intestatus hoccumbat et bona sua inordinata in preiudicium ipsius derelinquat. Idcircho ego Francischa Foschari relicta nobilis viri domini Nicolai Celsi de confinio Sancti Iohanis Decolati, per Dei graciam sana mente bonique intelectus ac corpore, sed dubitans huius mundi pericula et nolens intestata decedere, ivi ad Marcum Bocassin Sancti Her-

a) Relevavi . . . forma *è scritto con inchiostro diverso in A*

macore plebanum, notarium Veneciarum, ipsumque rogavi ut hoc meum scriberet testamentum vel compleret post obitum meum, prout continetur in quadam cedula bonbicina clausa et bulata in manu propria scrita, ut notario infrascrito disi, quam eidem manualiter tradidi et poresi. Cuius quidem cedule tenor sequitur in hec verba:

1418[b], a dì 4 di[c] [de]cembrio

A nome de Dio, amen. Chuesto voio che sia ultimo testamento e volontade de min[d] Franc‹e›scina[e] relita de miser N‹i›cholò Celsi de la chontrada de San Zan Degolao. Del chual voio che sia mie' chomesarii miser pre Zuane Dominici de[f] San Pantalom et ser Anbruoxo[g] da Milan et Tomaxio[h] Mano de Madalena, che chuelo io ordeno queli sia tegnudi adimpir. In prima voio che in charego de l'aneme[i] soe e'[j] non debia refudar la mia chomesaria.

In prima laso 4 miri[k] d'oio ali prexonieri de Viniexia[l].

(2) Anchora laso una charitade a' puoveri de miser San Lazaro da ducati 5.

(3) Anchora laso ducati 40 per l'anema mia, d'i quali voio che 10 sia dadi per la mia chontrada. Lo resto d'i 40 laso a despensar in descricion d'i mie' chomesari.

(4) Anchora laso[m] ch'el sia meso ala chamera[n] d'i inprestedi duchati 100, abiando[o] el mio da maistro Stievano, a nome de mia neza Bersabela, i chual voio che[p] cresa el pro sovra el chavedal perfina che la sarà mari‹d›ada, e dapuò maridada debia aver el pro in so' vita. E se la murirà senza eriedi, voio che'l dito chavedal e 'l pro romagna in la mia chomesaria, se la dita murirà cho' riedi, che la posa ordenar chomo i pararà[q], e[r] non abiando el mio, non voio questo legato abia luogo.

(5) Anchora laso ch'el sia meso ala chamera d'i inprestidi ducha-

b) *inizio di A* c) *manca in D* d) *così AD* e) Fra(n)cscina *con una piccola* i *sovrala prima* c *D* f) de … Madalena che *in interlinea in A per sostituire una riga e mezza depennate* g) Anbroso *D* h) Thomaso *D* i) l'aneneme *A;* le aneme *D* j) *manca in D* k) mieri *D* l) Veniexia *D* m) *segue depennato* a mia neza Bersabela *A* n) *segue depennato* ala *A* o) abiando … Stievano *in interlinea in A* p) *seguono in A 2 o 3 lettere depennate* q) parerà *D* r) e … luogo *in interlinea in A*

ti 50 a nome de Zorzi fio de Madalena, sempre cresando el pro sovra el chavedal perfina che l'averà ani 18, e se elo sarà prevede, non abiando chi l'apara, voio ch'i diti dinari toia i mie' chomesarii, e si l'apara, e se lu non fase[s)] prevede, vignando ala dita etade de ani 18, siando bon, sia so segnor, la chual bontade debia chognoser i mie' chomesari chusì [t)] siando prevede chomo mondan. E che'l dito Zorzi sia reto per i mie' chomesarii.

(6) Anchora laso in discricio‹n› d'i mie' chomesarii e spicialmente de miser pre Zanin de dar a Madalena chuele masarie che a lor parerà.

(7) Lo rexidio veramente de tuti i mie' beni mobeli e stabeli, chaduci e dexordenadi, che per zascadun modo, via[u)] e forma me podese aspetar, laso al sovrascrito miser pre Zuane mio chomesario, chosì [v)] de raxon paterna chomo[w)] materna, chon questa chonducion[x)] che se'l[y)] dito morise infra l'ano dapuò morta mi, che'l dito residio sia despensado per[z)] l'anema mia e soa[aa)].

Anchora voio che se un d'i mie' chomesarii[bb)] murise, che quelo posa ordenar un altro chomesario in so luogo.[cc)]

Preterea plenissimam virtutem … in sua permaneat firmitate. Signum suprascripte nobilis mulieris domine Francischine Celsi, que [hec fieri] rogavit.

+ Ego[dd)] presbyter Blasius Martello Sancti Hermacore testis subscripsi.

+ Ego Antonius diaconus sive clericus Sancti Hermacore testis subscripsi.

SN Ego Marcus Bocassin ecclesie Santi Hermacore plebanus, notarius Veneciarum, complevi et roboravi.

s) fose *D* t) chosì *D* u) *segue depennato* e muodo *A* v) *segue depennato* cho' *A* w) c *corretta da* d *A* x) *così AD* y) sl *A con* l *corretta da* e z) per l'anema *in interlinea in A* aa) so *D* bb) *segue depennato* esend *A* cc) *fine del testo in A, dove seguono quattro righe depennate* dd) *queste due firme sono inserite da mani individuali in D*

81

Testamento di Isabetta di Azzone Trevisan, moglie di Filippo di Franzi Foscari

1419 gennaio 9

Cedola (cart.): NTest b. 367 (Angeletto di Andreuccio) n° 278 (**A**). Il testo, scritto dalla mano del notaio, occupa le prime due facciate di un foglio doppio, mentre la terza è rimasta bianca. L'ultima rivela, per la brunitura di due segmenti, la conservazione originaria in forma piegata. Ivi lo stesso notaio ha notato: *Testamentum domine Isabette Foscari*. I capoversi presenti nella cedola vengono qui fedelmente riprodotti.

Menzione: CHOJNACKI, *The most serious duty*, p. 143 nota 32.

+ Millesimo quadringentesimo decimo octavo, indictione duodecima[a)], die nono mensis ianuarii, Rivoalti. Cum vite sue terminum unus quisque prorsus ignoret et nil certius habeamus quam quod mortis non possumus evitare discrimen, idcircho unicuique imminet precavendum ne incautus occumbat et bona sua inordinata derelinquat. Quapropter ego Isabetta, filia[b)] nobilis et egregii viri domini Azonis Trivisano et uxor viri nobilis ser Filipi Foscari domini Franzii de confinio Sancti Iohannis Decolati, presentialiter gravida, aliter[c)] tamen sana mente et corpore per gratiam Yesu Christi, dum vellem bonorum meorum dispositionem plenariam ordinare, ne, spiritu per me altissimo Creatori reddito, lis ulla ex eis modo aliquo oriatur, ad me vocari feci Angeletum de Veneciis quondam ser Andreucii, Veneciarum notarium infrascriptum, ipsumque rogavi quod post mei obitum hoc meum scriberet testamentum pariterque compleret.

In quo quidem meo testamento ordino et esse volo meos fidei commissarios prefatum dominum Azonem Trivisano patrem meum et dictum ser Filipum Foscari maritum meum et ser Antonium Trivisano patruum meum, ita et taliter quod dicti mei commissarii seu maior pars eorum qui fuerint in Veneciis possint et debeant seu possit et debeat post obitum meum[d)] intromittere,

a) a *corretta da* o *A* b) *corretto su* uxor *A* c) alut(er) *A* d) *la prima* m *è corretta da* o *(?) A*

furnire et administrare commissariam et omnia executioni mandare, secundum quod infra duco plenius ordinandum.

In primis namque pro alleviatione anime mee volo et ordino quod de bonis meis solvantur ducati centum viginti auri pro decima.

(2) Item dimitto quod pro anima mea de bonis meis dentur et dispensentur ducati octuaginta auri[e)] pro anima mea, secundum quod dictis meis commissariis videbitur convenire.

(3) Item cum presentialiter sim gravida, volo et ordino quod de bonis meis expendantur ducati sexcenti de bonis denariis et de eis emantur imprestita[f)] subito post mei obitum, que imprestita vendi, alienari aut in alios translatari non possint[g)], et volo et ordino quod prode crescat super capitale pro bono creature que ex me nascetur. Et volo et ordino quod, si ego pariam filium masculum, quod dicta imprestita et eorum prode in eum debeat[h)] devenire, quando ipse pervenerit ad etatem completam annorum viginti duorum etatis sue. Et si ipse decederet ante dictam etatem sine heredibus, volo et ordino quod dicta imprestita cum prode ex eis sequendo in prefatum dominum Azonem patrem meum et in dictum ser Antonium patruum meum debeat[i)] devenire. Et si dictus filius meus decesserit cum heredibus legitimis[j)], sum contenta quod ipse[k)] possit ordinare illud quod sibi dimitto, prout sibi videbitur et placebit. Si vero pariam filiam feminam, volo et ordino quod dicta imprestita cum prode ex eis sequendo dentur ipsi filie mee pro suo maritare, quando ipsa fuerit maritata. Et si ipsa volet monachari, volo quod ipsa habere debeat, quando fuerit monachata et professa, tercium dictorum imprestitorum et prodis ipsorum pro suo monachare et pro eius professione[l)] et restum dictorum imprestitorum et prodis in infrascriptos meos residuarios debeat[m)] devenire. Si vero dicta filia mea decederet ante suum maritare vel monacare, volo et ordino quod dicta imprestita omnia et eorum prode in infrascriptos meos residuarios debeat[n)] devenire[o)]. Bene volo et or-

e) *segue depennato* ducati octuaginta auri *A* f) *segue depennato* que *A* g) *segue depennato* Sed *A* h) *così A* i) *così A; segue depennato* equaliter j) *in interlinea A* k) e *corretta da* m *(?) A* l) *segue depennato* Si vero ipsa decederet ante suum maritare vel *A* m) *segue depennato* equaliter *A* n) *così A; segue depennato* equaliter o) *l'ultima lettera è corretta A*

dino quod, si predictus filius meus decederet ante etatem annorum viginti duorum[p)] sine heredibus seu dicta filia mea[q)] decederet ante suum maritare vel monacare, quod de predictis imprestitis et eorum prode dictus ser Filipus Foscari maritus meus habere debeat ducatos centum de bonis denariis. Et non appareat extraneum alicui si sibi non dimitto plus, quia ipse de donis meis habuit tantum quod bene habet merito contentari.

(4) Item dimitto Angeleto notario infrascripto ducatos quinque auri[r)] pro suo labore scribendi istud meum testamentum in presentia testium infrascriptorum.

(5) Residuum vero omnium meorum bonorum mobilium et immobilium, inordinatorum et caducorum et prononscriptorum, michi spectantium, et que potuerunt seu possent in futurum michi expectare et quomodolibet devenire et omne quod de dictis meis ordinamentis ad inordinatum et caducum seu prononscriptum posset quomodolibet devenire, dimitto supradictis domino Azoni Trivisano patri meo et Antonio Trivisano patruo meo.

Preterea et cetera.

Testes presbyter Antoninus Sancti Heustachii.[s)]

Deodatus magistri B(er)tolamei de Mianis Sancti Angeli

Franciscus domini Iohannis de Verona, habitator Veneciarum in contrata Sancti Simonis apostoli

82

Emancipazione di Filippo Foscari dal padre Francesco (Franzi). Quietanza riguardante la dote di Isabetta di Azzone Trevisan, moglie di Filippo Foscari

1420 marzo 4

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): CInfN b. 228 (Angeletto di Andreuccio) prot. 1418-20 f. 204 (**D**). Testimoni dei documenti che pre-

p) *segue depennato* et *A* q) *corretto da* meo *(?) A* r) a *corretta da* p *A* s) H *corretta da* A *A*

cedono: *Deodatus de Mianis, Iohannes a Portis, presbyter Nicolaus Venerio*. Al primo dei due atti è aggiunta una nota, scritta da altra mano e con inchiostro diverso: *1427, mensis ianuarii die* XXVIII*, indictione* VI*ª, Rivoalti. Relevavi in filiam ego Fredericus plebanus Sancte Marie Formose et aule ducalis cancellarius.*

Kalende. Millesimo quadringentesimo vigesimo, indictione XIII[a].

Die quarto mensis marcii, Rivoalti. Plenam et irrevocabilem securitatem facio ego Franciscus Foscari filius quondam nobilis et egregii viri domini Iohannis Foscari, ad presens de confinio Sancti Canciani, cum ceteris meis heredibus tibi Filipo Foscari filio meo dilecto et tuis heredibus de omni et toto eo quod a te petere poteram seu possem usque ad presentem diem et de tota illa filiali subiecione qua michi subiectus es. Te ideo securum reddo pariter et quietum, quia nichil inde remansit unde amplius te compellere vel requirere valeam per ullum ingenium sive modum. Et quia contentus sum quod a me et ceteris meis heredibus divisus et emancipatus sis, ideo facere possis facta tua de parte in tui proficuum atque damnum absque meo et ceterorum heredum meorum comodo vel sinistro. Si igitur contra hanc securitatis et emancipacionis cartam ire temptavero, tunc dare et emendare debeam cum ceteris meis heredibus tibi et tuis heredibus auri libras quinque et nichilominus hec securitatis et emancipacionis carta in sua perseveret firmitate.

Testes predicti F.

Die predicto. Plenam et irrevocabilem securitatem cum meis heredibus facio ego Filipus Foschari filius spectabilis et nobilis viri domini Francisci Foschari quondam domini Iohannis de confinio Sancti Canciani, a dicto patre meo emancipatus per cartam ante presentem et ista presenti die a dicto meo patre michi rogatam et factam ac scriptam manu Angeleti notarii infrascripti, tibi Ysabete filie nobilis et egregii viri domini Azonis Trivisano et[a)] peramabili uxori mee et tuis successoribus de tota illa repromissa que pro te tempore contractus matrimonii nostri fuit michi dari promissa, que vero repromissa fuit et est in totum ducati MCC auri. Nunc autem, quia dictam repromissam, scilicet predictos ducatos mille ducen-

a) *segue depennato* tui *D*

tos auri, habui et cum integritate recepi, te ideo cum successoribus tuis securam reddo pariter et quietam, quia nichil inde remansit unde amplius te compellere vel requirere valeam per ullum ingenium sive modum, et pro ipsius repromisse restitucione obligo me et omnia mea bona mobilia et stabilia presentia et futura. – Ad hec autem manifestum facio ego Franciscus Foschari tibi Ysabete predicte, nuruy mee dilecte, quod dictam tuam repromissam recepi et recipio super omnibus meis bonis, taliter quod, si tempore restitucionis ipsius repromisse de ea de bonis dicti viri tui habere non poteris, tu cum successoribus tuis integrum pagamentum tunc te reducere possis cum successoribus tuis pro dicta tua repromissa super omnibus bonis meis mobilibus et stabilibus presentibus et futuris. Si quis igitur nostri contra hanc securitatis et manifestacionis cartam ire temptaverit, tunc talis contraveniens dare et emendare debeat cum suis heredibus tibi et tuis successoribus auri libras quinque et nichilominus hec securitatis et manifesti carta in sua perseveret firmitate.

Testes predicti F.

83

Deliberazione del Maggior Consiglio che autorizza Francesco (Franzi) e il procuratore Francesco Foscari, assieme ai fratelli, a vendere all'incanto un immobile situato a Rialto

1420 aprile 2

Registrazione cancelleresca (perg.): Grazie reg. 21 (già 19) f. 35', anticamente 39' (**D**). L'anno è indicato al margine superiore della pagina: *MCCCCXX, indictione XIII.*

Copia del sec. XV (cart.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 4 f. 16 (**E**). Il foglio era piegato; nella parte rimasta visibile una mano del sec. XV ha scritto il soggetto: *Sen Zan de Rialto. Grazia de la chomesaria de miser Nicholò Foscari el chavalier*, e vi è apposto un segno mercantesco. Manca la croce con le date iscritte, ma sopra la prima riga è annotato: *1420, die secundo aprilis capta in maiori consilio.*

Copia del sec. XVI (cart.): ivi, f. 15 (**F**). All'inizio è posto *Exemplum*, poi è indicata la fonte: *In libro gratiarum maioris concilii n°. XVIIII ad k. 39 t^o^; segue: + 1420, indictione XIII.* Si sottoscrive *Victor de Vecchis, ducalis notarius.* Regolarmente appare il dittongo ae secondo l'uso classico.

Primo[a)] aprilis capta in XL[ta]

II aprilis capta in maiori consilio

Quod ad devotam supplicationem virorum nobilium ser Francisci Foscari[b)] quondam ser Iohannis et ser Francisci Foscari procuratoris ac fratrum suorum eisdem concedatur et fiat gratia quod quedam possessio sita in loco publico Rivoalti, de qua parvam utilitatem habent, que vadit de heredibus in heredes, possit vendi ad publicum incantum in Rivoalto per officiales nostros ad quos spectat et de denariis qui de illius venditione habebuntur emi debeant imprestita, que cum suo prode condicionentur sicut condicionata[c)] est ipsa possessio. Et sic consulunt provisores comunis.

a) *le due date, di cui la prima manca in E (v. sopra), in DF sono iscritte nei quadranti di una grande croce, appostatavi nel margine sinistro per indicare l'accettazione della parte* b) Fuscari *E, anche in seguito* c) condicionata *così A* ipsa] est condictionata dicta *E*

84

Procura di Petronella del fu Sguro Bua Spata, moglie di Ercole Tocco, a suo cognato Franzi Foscari affinché questi riceva il resto del prezzo accordato per la vendita di Lepanto alla Repubblica di Venezia fatta dal defunto fratello Paolo Spata

Leucade (Hagia Mavra), 1420 aprile 12

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 9 f. 23 (**A**). Nel margine inferiore del verso appare il resto di una nota, scritta a rovescio e poi tagliata: *Procura de mad[ona . . .]*.

Cfr. LAZZARINI, *Acquisto di Lepanto* p. 281.

In nomine Domini, amen. Anno eiusdem Domini millesimo CCCC[o]XX[o], die XII[o] mensis aprilis, XIIIe indicionis, in castro Sante Mabre de insula Lucate parcium Romanie. Nos Ciccus Forensis de Brundusio puplicus imperialis[a)] auctoritate notarius et subscripti testes ad hoc specialiter vocati et rogati presenti puplico scripto fatemur,

a) *così A*

notum facimus et testamur quod predicto die ibidem in nostri presencia constituta magnifica domina Petronella de Toccho filia legitima et naturalis quondam domini Sguri Bua Spata et uxoris[b)] magnifici domini Hercules de Toccho Angelicastri domini et cetera dictaque magnifica domina asseruit et exposuit coram nobis quod olim quondam Paulus Spata eius frater vendidit et titulo pure vendicionis dedit, tradidit et assignavit egregio et nobili viro domino Fantino Michael[c)], tunc pro parte excelsi ducalis dominii Veneciarum capitaneo Gulphi, civitatem et castrum Neopanti pro certo precio inter eos convento pariter et diffinito, de quo quidem precio dictum excelsum ducale dominium restavit ad dandum et ad solvendum prefato quondam Paulo certam quantitatem pecunie. Mortuo vero, sicut Domino placuit, ipso Paulo, prefata magnifica domina eidem successit, succedere voluit, potuit atque debuit de iure in omnibus bonis suis mobilibus et stabilibus tamquam soror sua legitima et naturali[d)] et proximior sibi in gradu. Et quia propter distanciam loci ipsa magnifica domina pro recuperacione et exaccione dicte quantitatis pecunie restantis ex precio predicto coram prefato excelso ducali dominio se personaliter presentare non valet, confisa, ut dixit, de fide, prudencia, legalitate, industria, naturali ac fraternali amore egregii et nobilis viri domini France Fuscari de Veneciis honorabilis et reverendi sororii sui, cum licencia, consciencia et assensu prefati magnifici domini Hercules reverendi viri sui ibidem presentem[e)] et consencient(is) et sibi dictam licenciam et assensum ad infrascripta(m) sponte prestantis ipsum dominum Francia(m) absentem tamquam presentem constituit, creavit, ordinavit et fecit suum verum, legitimum et indubitatum procuratorem, actorem, factorem, negociorum gestorum et nuncium specialem ad procurandum, petendum et exigendum et recipiendum sui nomine ab ipso excelso ducali dominio seu eius procuratoribus prefatam quantitatem pecunie restantis et generaliter omnia alia et singula in premissis et premissorum quolibet faciendum que quilibet verus et legitimus procurator et nuncius specialis ad talia constitutus de iure facere potest et debet et que ipsamet

b) *così A* c) *con trattino abbreviativo soprala desinenza A* d) *così A* e) *così A*

domina Petronella cum auctoritate predicta faceret[f)], facere posset et deberet, si ibidem in premissis presencialiter et personaliter interesset, promictens et obligans se cum auctoritate predicta dicta domina Petronella sub ypotheca et obligacione bonorum suorum omnium se rata(m) grata(m) habitura(m) et firma(m)[g)] omni futuro tempore quicquid per eundem suum procuratorem super procuracione et recuperacione dicte quantitatis residui pecunie restantis et in premissis et circa premissa et omnibus supradictis actum, factum, gestum fuerit sive eciam procuratum, me predicto notario puplico tamquam persona puplica recipiente sollemniter et legitime stipulante a predicta constituente predictas eius obligacionem et ypothecam ac premissa omnia et singula pro parte omnium quorum vel cuius inde interest et interesse poterit de premissis. Ut autem huic procuracionis scripto vera et indubitata fides valeat adhiberi, factum est exinde de premissis presens puplicum instrumentum procuracionis predicte, scriptum per manus mei predicti Cicci ut supra notarii, signo meo solito signatum, nostrum quoque subscriptorum testium subscripcionibus roboratum. SN

+ Ego[h)] iudex Nicolaus de Podio testis sum.

+ Ego Andreas de Gulielmis quondam Iohannis de Veneciis testis sum.

+ Ego Loysius de Podio testis sum.

+ Ego Piero Astogo testis sum.

+ Ego Piri(er)ii de Podio testis sum.

f) facere *con trattino abbreviativo A* g) *Così A, il passo da intendersi* se rata grata habituram et firma h) *le firme sono scritte da mani individuali in A*

85

Emancipazione di Paolo Foscari dal padre Franzi

1420 maggio 1

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 19 f. 1 (**A**). Quattro paia di tagli in forma di triangolo dimostrano che il documento fu cassato. Notizia del sec. XV-XVI sul verso nel margine superiore: *1420, primo mazo. Carta de emancipation fata per miser Franci Foscari a miser Polo Foscari suo fiol.*

In Christi nomine, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadrigentesimo vigesimo, indicione terciadecima, die primo mensis maii, Venetiis in platea Sancti Marci per oppositum porte magne ecllesie Sancti Marci, presentibus ser Petro[a)] Iusto a Lignamine quondam ser Marci de contrata Sancte Marie Formose de Venetiis, ser Iacobo Bareli varotario quondam ser Nicolai de contrata Sancte Sofie de Venetiis testibus ad hec vocatis et rogatis et aliis. Ibique egregius et nobilis vir dominus Franci Fuschari quondam[b)] domini Iohannis civis et habitator Venetiarum in contrata Sancti Canciani per se et suos ceteros heredes fecit nobili viro Paulo Fuschari filio suo absempti, set tamquam presenti, finem, remissionem, quietacionem, securritatem et pactum de amplius sibi aliquid non petendo, tam per filialem subiecionem, per debitum hereditatis aut lucrum aliquod vel havere quam etiam per universas raciones mundi huius seu capitula universa quas et que homo dicere et cogitare posset, pro quibus dictus Paulus dicto patri suo domino Franci esset vel apareret in aliquo obligatus, et tam cum cartis quam sine cartis, per curiam et extra curiam et aliter per omnem modum. Nunc autem, quia prefatus dominus Franci Fuschari vocavit et vocat sibi a dicto filio suo Paulo de predictis omnibus suprascriptis in omnibus et per omnia bene et perfecte appacatum et cum omni integritate deliberatum, a presenti die in antea dictus Paulus Fuschari cum suis heredibus presentibus et futuris a dicto domino Franci Fuschari patre suo et a suis ceteris heredibus presentibus et futuris divisus, difinitus et emancipatus est et sit, prout iuris ordo postulat et requirit. Et amodo in antea dictus Paulus cum suis heredibus securus et quietus perpetuo permaneat, quia nichil inde remansit unde dictus Paulus pro dictis causis a dicto patre suo domino Franci posset aliqualiter molestari. Quam quidem emancipacionem et omnia suprascripta in hac carta contenta prefatus dominus Franci Fuschari per se et suos ceteros heredes tenetur et promisit dicto Paulo Fuschari filio suo emancipato, licet absempti, set tamquam presenti, et suis heredibus attendere et observare, ut supra dictum est, sub pena librarum viginti quinque parvorum,

a) *su rasura A* b) quondam *così A* Iohannis *aggiunto in A dopo la fine del testo con segno di richiamo*

stipulacione promissa, qua pena soluta vel non, nichilominus presens carta in sua permaneat firmitate, cum refectione omnium dampnorum, expensarum et interesse litis et extra et sub obligacione et yppotecha omnium suorum bonorum presentium et futurorum, vole‹n›s idem dominus Francisu[c)] Fuschari quod de predictis per me notarium in‹fra›scriptum fieri possint duo publica instrumenta et plura eiusdem continentie et tenoris.

SN EGo Andreolus Christiano filius quo‹n›dam domini Iohannis civis et habitator Venetiarum, publicus imperiali autoritate notarius, predictis omnibus presens fui et rogatus ea scribere manu propria scripsi.

c) *così A*

86

Testamento di Donato di Niccolò Foscari

1420 maggio 23-24, 1421 ottobre 8

Cedola olografa (cart:): NTest, b. 554 (Pietro Griffono) n° 132 (**A**). Una lunga macchia d'inchiostro si estende quasi diagonalmente sul retro del foglio. Quest'ultimo era originariamente piegato per ottenere il formato di un ottavo della sua grandezza. Nel verso il notaio rogatario notò: *T(estamentum) nobilis viri domini Donati Foscari quondam domini Nicolai*. Inoltre si trovano scritte dal notaio due notizie, la prima depennata, la seconda scritta con inchiostro più scuro:

+ MCCCCXX, mensis maii die XXIIII, indictione XIII, Rivoalti. Nobilis vir dominus Donatus Foscari filius quondam spectabilis viri Nicolai Foscari olim de confinio Sancti Simeonis Apostoli, gratia Christi mente sanus et intellectu, timens ne et cetera, acersitus ad me Petrum Griffono notarium Venetiarum infrasscriptum in camera imprestitorum, rogavit me Petrum de presenti suo testamento, manu sua propria scripto in presenti cedula bombicina, ut dixit, coram testibus infrasscriptis per eum michi porrecta aperte et in ea per me addittionibus scriptis cum suo consensu et voluntate, ad complend(um) cum ipsis addittionibus per me in ea scriptis ut supra et secundum tenorem ipsius cedule cum clausulis et additionibus suprascriptis et aliis additionibus iuxta mores Venetiarum et cetera.

Testes: ser Christoforus Dente, ser Michael de Leonardis et A. Basad(ona).

MCCCCXXI, mensis octubris die viii, indictione XV[a], Rivoalti. Nobilis vir dominus Donatus suprascriptus, gratia Christi mente sanus et intellectu, licet corporea infirmittate gravatus, rogavit me Petrum Griffono coram eo acersitum ad scribendum de novo suum presens testamentum in vulgari sermone, ut dictatum est, cum additionibus et diminutionibus per me in ipso notatis, licet sua manu restum scriptum sit, ut non viderentur additiones vel minutiones, pro[a)] *evitando scandala et murmurationes, et quia etiam inchaustrum aspertum est in presenti cedula, quam voluit per me totam renovari in alia cedula. Hanc autem memoriam michi facio ego Petrus ut et cetera.*

Testes: ser Iohannes de Portunaonis rector scolarum in Sancta Cruce, ser Iohannesbonus Trivixano quondam ser Dominici Sancte Crucis.

Copia contemporanea (cart.): ivi, n° 364 (**B**).

Registrazione notarile (perg.): ivi, prot. f. 57-57' n° 161 (**D**).

Copia notarile del 1552 (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 12 c. 1.

Cfr. GULLINO, *Clan dei Foscari* p. 48 nota 32. Per queste copie vedine la descrizione al n° 125B.

Qui non si tiene conto delle differenze solo formali fra A e B o D, incluse parole singole che sono omesse o invece inserite.

Giudicando dal colore dell'inchiostro usato, le correzioni che il notaio fece nel 1421 si limitarono alla diminuzione dell'importo dei tre legati previsti per i fratelli e lo zio Franzi (c. 12).

+ In[b)] Christi nomine. MCCCCXX, dì XXIII mazo in Veniesia

Questo voglio sia testamento de mi Donado Foschari quondam miser Nicolò scrito[c)].

(1) Comessarii fedel del qual lasso miser Francesco Foscari e ser Marco mie' fradegli, madona Crestina mia suosera et mia muier Franzeschina, vedoando[d)] intrambe do e non altramente, i qual tuti insieme o per la maor parte d'acordo possino ministrar et a 'secution mandar quanto io ordenerò qui entro.

(2) Et primo lasso dreto diesemo.

(3) Poi al monestier del Corpo de Christo ducati 200 d'impresti-di, se i[e)] averò ala camera, no i abiando i sia conpr[a]di e scriti al dicto luogo, con condition che le abino el pro de quegli et i non si possino vender né inpignar né altro farne, salvo se niente ocoresse del luocho quegli vadino per Dio, come pa‹re›rà a' mie' comessarii.

(4) Item a Sancto Luise[f)] ducati 10, a Sancto Ieronimo ducati 10,

a) *segue depennato* euid *A* b) In … Veniesia *manca in BD* c) scrito … mano *manca BD* d) vedoando … altramente *in A nel margine con segno di richiamo, aggiunto dal notaio* e) io li *BD*

a' poveri venitiani che abi da do fiuoli in suso ducati 180, non possando dargli più de ducati 10 per un, a' poveri zentilomeni con più de do figliuoli per uno ducati 250, no i dando oltra ducati 20 per uno.

(5) Item che Bernarda mia serva sia francha et abi ducati 20 e quei drapi de dosso che[g)] la s'atruova, con questa condition che, vogliandola tegnir mia moier per ducati 6 a l'ano, la sia tegnù de starne anni v, salvo se la non volesse intrar a servir Dio; in quela volta liberamente si possi partir.

(6) Item a mia muier ducati 500 e tuti[h)] suo' e mie' pani[i)] de lana, de seda, de lin e pilize et altre tute cosse da[j)] nostro uxo et portar et arnisse tante[k)] mie[l)], salvo arzenti, piere o perle e[m)] denari che mi trovasse.

(7) Item[n)] lasso et voio che miser frar Tomaxo da Siena d'i frati Predicadori, sta adeso a San Domenego, abia[o)] ducati xx oro del[p)] mio per maridar de Spineta per[q)] anima mia.

(8) Item[r)] a pre Nicolò de Fabria[no][s)] una[t)] mia soca de fostagno dopla de pano et oltra zò ducati xxv per[u)] un Breviario.

(9) Item lasso a mia moier suprascripta el mio Breviario.

(10) Item a dona Mina povera ducati v per[v)] amor de Dio.

(11) Et se l'ochoresse ch'io avesse fiuoli avanti ala mia morte, voio che in loro vegni tuto el mio residio mobile et stabile che mi posse aspetar o pertegnir per[w)] modo e forma, i qual essendo mascoli non possi meter man su questo residio finché i averano ani 18 e tanto più quanto paresse ai mie' comessarii. Et sia tuto sto res[i]dio messo a imprestedi, zoè che mobel sia, e del pro tolto

f) Alvixe *BD* g) che … truova *in A nel margine con segno di richiamo, scritto dal testatore* h) *corretto da* tute *A* i) pani … tute *in A aggiunto dal notaio dopo la fine del testo con segno di richiamo* j) da … portar *in A in interlinea, scritto dal notaio* k) tante mie *in A in interlinea, aggiunto dal notaio,* tante *è di lettura dubbia, manca BD* l) *segue* et lo mio breviario *BD* m) e denari *in A in interlinea, aggiunto dal notaio* n) Item … per amor de Dio *(c. 10) in A aggiunto dal notaio sotto il testo con segno di richiamo* o) dia del mio e cussì laso i sia dado *BD* p) del mio *manca qui BD* q) per … mia *manca BD* r) *segue* laso *BD* s) *segue depennato* el qual me serve *A* t) una … mio Breviario *(c. 9)*] ducati 25 per un breviario e la mia socha de fostagno dopla de pano *BD* u) *segue depennato* v *A* v) per … Dio *manca in BD* w) *segue* ogni *BD*

tanto che sia[x)] per[y)] quello manchasse a fargli le spese e vestirgli, el resto cressi pro sopra cavedal fin al term[ino] dito de sopra, et possi con loro st[a]r mia moier abiando vito et vestito, come parerà ai mie' comessa[rii, et abi que]sto et duri tanto quanto con quella i diti mie' fioli ne stia. Et se io avesse heriedi femene, si[a] tuto[z)] [me]sso a imprestedi como ò dito de' maschi, romagnando in libertà d'i mie' comessarii de maridarle [e da]r[aa)] quelle dote i parerà, non siando avanti anni XV. Et se avesse de l'uno e l'altro sexo, sia pur el residio dito messo como ò dicto de sopra, stando in libertà d'i mie' comessarii de dar ala figlia o fig[li]e [que]lla o quelle dote ch'a lor parerà, non possando maridarle avanti i ani diti, né'l maschio o maschi met[er] man su niente, come ò dicto, fin anni 18 e da là in su, como ò dicto. E cussì voglio s'inte‹n›da ch'io ordeno se mia moier romagnisse graveda.

(12) Et se Dio mi tuol senza heriedi e che mia moier non fosse gravida, voglio che de sto residio n'abi mia muier dicta di sopra ducati 500 ultra[bb)] i diti, vedoando ela, miser Franzesco mio fradelo ducati 100[cc)], mio fradel Marco ducati 100[dd)], et quel de stabile m'aspeta sia de intrambii, et miser Franzi Foscari mio barba ducati 100[ee)], i qual sia per maridar de sua figlia et i diti non i sia dadi finch'el non averà maridà una o più ch'el avesse, et s'el non ne avesse, sia messi i diti ducati 100[ff)] a imprestedi[gg)] scrito a lui, con condition che de lì i non sian mossi, ma abi el pro et ala suo morte vegna ne suo heredi mascholi et vada de heriedi in heriedi con la condition dicta.

(13) A[hh)] sepelir el mio corpo non voglio plui[ii)] che 3 prevedi et 3 zagi e 5 dopieri, né mie' fradegli né mia muier non me vadino a sepelir, et se pur i volesse, siano p[riv]adi d'i lassi [c]h'io i lasso[jj)], i qual lassi pervegna i‹n› man d'i percolatori, che i despensi per puoveri venitiani con fioli et altri infermi. Et sia messo el mio corpo a

x) sia per] suplisa *B;* suplisse *D* y) *segue depennato* le *A* z) cossì *BD* aa) darli *BD* bb) ultra *così A* ela *in A in interlinea aggiunto dal notaio;* vedoando ela oltra i diti de sopra *BD* cc) *corretto su* 300 *A* dd) *corretto su* 400 *A* ee) *corretto su* 300 *A* ff) *corretto su* 300 *A* gg) *segue depennato* di *A* hh) *precede depennato* El *A* ii) *in A aggiunto in interlinea dal notaio* jj) *segue depennato* c *A*

San Simon Apostolo in tera et non archa né niente de sora salvo la tera.

(14) Al noder de[kk)] sto testamento lasso ducati x.

(15) E tuto resto che mi restasse sia despenssà in questo muodo: ducati 100 in cavar poveri venitiani de prison, non dando più de ducati 10 per uno, el resto in 4 over 6 contrade puovere de Venitia, come parerà ai mie' comessarii, pregando instantissimamente che al spazar l'anema mia i sia soliziti e fazi'l presto.

(16) Lassando a mia madona, zoè mia suosera, per bona recordanza de carità el mio crucifixo, e che la priegi Dio per mi, et io pregerò per essa se Dio mi presti luocho ato, amen.

kk) farà *BD*

87

Sentenza dei giudici del procurador a favore di Francesco (Franzi) Foscari riguardante l'eredità di Beruzza Sanudo, già moglie di Marco da Molin, sua cugina

1421 maggio 20

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 9 f. 14 (**A**). Sul retro nel margine inferiore una nota del secolo XV è in parte tagliata; si legge: *Beruzia da Molin*, e sotto: azo. Due altre annotazioni riguardano la presentazione della pergamena a certe magistrature nel 1556 e nel 1557.

I capoversi sono qui introdotti per evidenziare la struttura del testo.

Cfr. GULLINO, *Clan dei Foscari* p. 38 nota 13.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo quadrigentesimo vigesimo primo, mensis maii die vigesimo, indictione quartadecima, Rivoalti. Testificamur nos Iohannes Botarius et Marinus Anthonii, ambo precones et curie palacii ministeriales, quod die predicto in curia eramus ante presentiam dominorum iudicum procuratorum, qui de mandato excelsi principis nostri domini Thome Mocenico, Dei gratia incliti ducis Venetiarum, ad placita ante se tenenda sedebant, quando vir nobilis ser Franciscus Foscari quondam domini Iohannis placita-

batur ibidem cum domina Maria uxore ser Ieronimi de Leonardo sive cum dicto ser Ieronimo viro suo et scripto in curia ordinate pro dicta sua uxore, asserens quod ipsis partibus terminus fuerat prefixus de et super placito inter eas partes vertente. Cuius quidem placiti principium tale erat:

Preceptum insuper extiterat pro parte prefati domini ducis nostri per curie ministerialem[a)] dicte domine Marie uxori ipsius ser Ieronimi de Leonardo quatenus hac die in curia foret responsura dicto ser Francisco Foscari de et super quadam contradictione per eam facta super stridis per ipsum ser Franciscum obtentis ad curiam procuratorum in bonis omnibus prononscriptis a testamento quondam nobilis domine Berutie olim uxoris quondam nobilis viri ser Marci de Mollino, olim germane consanguinee dicti ser Francisci, et super quocumque alio dictus ser Franciscus velet contra eam dominam Mariam dicere, petere et aliqualiter allegare.

Et sic ipse ser Franciscus in iuditio produxit cartam testamenti dicte quondam domine Berutie inferius descriptam, de qua[b)] legi fecit certam particulam inferius annotatam, item legi fecit de libro Petri Valentini curie palacii ministerialis stridas a dominis iudicibus attributas ipsi ser Francisco Foscari in bonis omnibus prononscriptis a testamento ipsius quondam domine Berutie et postremo produxit in iuditio certas testificationes publicatas, in libris curie annotatas et hunc tenorem per omnia habentes, videlicet:

Die decimo dicti mensis maii dona Catarutia relicta quondam ser Nicolai Iusto Sancti Heustachii, testis producta, iurata et examinata dicere veritatem, suo sacramento firmavit quod ipsa d‹omi›na Catarutia cognovit d‹omi›nam Berutiam, que fuit filia unius de cha' Sanuto, cuius nomen dixit ignorare, sed dixit eam dominam Berutiam habuisse unum virum popullarem, quem non cognovit, et quod ipsa postea habuit unum alium virum qui habuit nomen ser Marcus de Mollino et quod ipsa domina fuit quondam domine Agnesine olim uxoris quondam ser Bernardi Sanuto, quem non cognovit et qui dicitur fuisse pater dicte quondam domine Berutie. Item dixit quod dicta domina Agnesina dicebat se habuisse unum eius fratrem, qui nomen habuerat Iohannes Foscari, subiungens

a) *la* m *è corretta in A* b) *segue depennato* scribi *A*

quod ratio quia ipsa testis cognovit predictam parentellam fuit ex eo quod dicta domina Berutia et similiter ipsa eius mater era‹n›t domestice ipsius testis, dum viverent, et dicta domina Berutia sepius visitabat nobiles viros dominos Nicolaum et Franciscum Foscari fratres et olim filios dicti quondam domini Iohannis et sepius conducebat cum ea dictam testem, asserens ipsi testi quod dicti duo fratres erant ipsius domine Berutie germani consanguinei ex parte sue matris, que fuerat soror patris predictorum duorum fratrum. Et aliud ac aliter de premissis dixit se nescire.

Die predicto nobilis domina Franceschina relicta quondam nobilis viri ser Nicolai Celsi de confinio Sancti Iohannis Decolati, testis producta, iurata et interogata dicere veritatem, suo sacramento firmavit quod ipsa testis cognovit dominam Agnesinam olim filiam quondam domini Nicolai Foscari militis et olim uxorem quondam ser Bernardi Sanuto et postea uxorem quondam ser Nicolai de Mollino et quod dicta testis scit eam dominam mortuam esse iam annis quatuordecim vel circa, que dimisit ad obitum suum unam filiam que habuit nomen Berutia, que fuit filia dicti quondam ser Bernardi Sanuto et uxor quondam ser Marci de Mollino, que domina Berutia mortua est circa festa[c)] Nativitatis Domini nuper elapso, et quod ipsa testis semper audivit eam dominam Berutiam fuisse germanam consanguineam domini Francisci Foscari quondam domini Iohannis olim fratris dicte quondam domine Agnesine et olim filii ipsius quondam domini Iohannis[d)] Foscari.

Quibus quidem carta testamenti, stridis et testificationibus in iuditio productis, lectis et intellectis, dictus ser Franciscus Foscari sic exposuit allegando quod domini iudices bene audierant predictam cartam testamenti et bene intellexerant qualiter dicta domina Berutia de Mullino dimisit et fecit dicte quondam domine Agnesine eius matri per eam suam cartam testamenti certa legata cum certis modis et formis in ea carta testamenti insertis. Item viderant ipsi domini iudices predictas testificationes, per quas evidenter apparet qualiter dictus ser Franciscus Foscari fuerat germanus consanguineus dicte quondam domine Berutie olim filie ipsius quondam domine Agnesine olim s‹or›oris quondam domini Iohannis

c) *segue cancellato* pascatis *A* d) *così A, invece di* Nicolai

Foscari, amborum filiorum quondam domini Nicolai Foscari olim militis, et qualiter dictus quondam dominus Iohannes frater dicte quondam domine Agnesine fuit pater dicti domini Francisci Foscari. Item similiter viderant domini iudices stridas datas dicto domino Francisco Foscari super bonis omnibus prononscriptis a testamento dicte testatricis, ad quas comparuit domina Maria uxor ser Ieronimi de Leonardo sive ipse suus vir pro ea et contradixit. Et cum ipse dominus Franciscus offerat se dominis iudicibus probaturum eam dominam Agnesinam mortuam esse annis duodecim antequam moriretur dicta sua filia et sic illud quod sibi dimissum est ab ea sua filia per leges et consuetudines patrie reputetur prononscriptum et tamquam prononscriptum debeat propinquiori suo debite applicari, quare dicebat quod, si ipsa domina Maria uxor ipsius ser Ieronimi esset in curia vel alius pro ea ad ostendendum ex qua causa contradixerit dictis stridis, paratus erat ostendere dominis iudicibus qualiter ipse est dicte testatrici propinquior ea, et si ipsa domina velet rogare talem securitatem de ipsa sua contradictione qualem les[e)] mandat, paratus est eam gratiosius acceptare, alioquin requirebat instanter quatenus domini iudices, prius evacuata contradictione dicte domine Marie per legem et iuditium, sententiare dignarentur eum dictum Franciscum Foscari tamquam propinquiorem cetero vivente ipsi domine Berutie eius germane consanguinee debere per successionem habere bona omnia prononscripta a testamento ipsius quondam domine Berutie, cum in eo testamento de talibus bonis nulla fiat mentio quid fiendum sit. Et petebat expensas cause presentis.

Ex adverso autem dictus ser Ieronimus[f)] de Leonardo scriptus in curia pro dicta domina Maria uxore sua, etiam attinente ipsius quondam domine Berutie, multa allegavit pro favore ipsius sue uxoris, que domini iudices pro nichilo reputarunt.

Hec itaque audientes et intelligentes nostri prefati domini iudices procuratorum, videlicet domini Fantinus Magno et Nicolaus Pizamano – domino Ieronimo Girardo tertio eorum sotio non ente cum eis in conscientia –,

e) *così A* f) *su rasura A*

visis, auditis et diligenter intellectis petitione et responssione, iuribus et allegationibus partium predictarum

et visa carta testamenti dicte quondam domine Berutie olim uxoris ipsius quondam ser Marci de Mollino olim de confinio Sancti Symeonis Prophete, per viam subventionis relevata, facta et complecta et roborata manu venerabilis viri domini Anthonii a Ture ecclesie Sancte Marie de Muriano plebani, notarii et aule incliti domini ducis Venetiarum cancelarii, anno Domini millesimo et indictione presentibus, die vigesimo octavo mensis marcii,

et visa carta furnitionis facta super eo testamento, manu dominorum iudicum comunita, complecta et roborata manu presbyteri Iohannis Marini ecclesie Sancti Cantiani plebani et notarii Venetiarum ac facta die duodecimo[g)] mensis aprilis nuper preteriti,

visisque stridis datis prefato ser Francisco Foscari quondam domini Iohannis olim fratris dicte quondam domine Agnesine olim matris ipsius domine Berutie olim uxoris ipsius quondam ser Marci de Mollino in[h)] bonis omnibus prononscriptis a testamento dicte quondam domine Berutie sub die vigesimo sexto ipsius mensis aprilis elapsi

et visa contradictione data ipsi ser Ieronimo de Leonardo nomine dicte done Marie uxoris ipsius ser Leonardi

et visis testificationibus in antea productis et publicatis super parentella ipsius domini Francisci Foscari et presertim testificatione domine Christine[i)] olim uxoris et nunc vidue relicte quondam nobilis viri ser Nicolai Celsi Sancti Iohannis Decolati, per quam evidenter apparet qualiter ipsa domina Agnesina olim filia dicti quondam domini Nicolai Foscari militis, uxor olim quondam ser Bernardi Sanuto et postea uxor ipsius quondam ser Nicolai de Mollino et olim soror dicti quondam domini Iohannis Foscari olim patris ipsius domini Francisci Foscari nepotis dicte quondam domine Agnesine, diu mortua est ante obitum prefate domine Berutie olim eius filie,

et attento quod per eam testamenti carta‹m› nulla fiat mentio ab ipsa testatrice de bonis prononscriptis a dicto suo testamento,

g) *segue depennato* predicti *A* h) *corretto da* it(em) *(?) A* i) *così A invece di* Francischine j) *con trattino abbreviativo depennato in A*

et visis capitulis fatientibus ad factum successionum et annotatis in libro quarto statutorum et super hiis consilio habito diligenti,

per legem et iuditium et primo evacuantes et ex toto annichillantes et cassantes eam contradictionem datam ipsi done Marie tamquam existenti attinenti ipsi quondam domine Berutie de Mollino in minori gradu parentelle ipso domino Francisco Foscari, sententiando dixerunt et sententiaverunt quod ipse dominus Franciscus Foscari quondam domini Iohannis olim fratris ipsius quondam domine Agnesine olim matris prefate quondam domine Berutie olim uxoris ipsius quondam ser Marci de Mollino tamquam propinquior cetero vivente succedere debeat et per successionem habere bona omnia mobilia et immobilia prononscripta a testamento ipsius quondam domine Berutie de Mollino, condempnantes eam donam Mariam in expensis cause presentis, que sunt cum huius sententie taxactione ducatus unus[j)] cum dimidio, et dantes ipsi domino Francisco successori ad intromittendum bona omnia et havere ipsius done Marie uxoris dicti ser Ieronimi de Leonardo, qui sint ultra suam repromissam et ultra eius dimissorias ad manus dicti sui viri perventas, usque ad earum expensarum plenam solutionem, intervenientibus spectabilibus viris dominis procuratoribus ecclesie Sancti Marci, furnitoribus testamenti dicte quondam domine Berutie de Mollino. Et hoc per verum dicimus testimonium. Signum suprascriptorum ministerialium, qui hec fieri rogaverunt.

+ Ego[k)] Fantinus Magno iudex prochu‹rato›(rum) manu mea subscripsi.

+ Ego Nicolaus Pizamano procuratorum iudex manu mea subscripsi.

SN Ego Franciscus de Soris capelanus ecclesie Sancti Marci et Venetiarum notarius complevi et roboravi.

k) *queste due firme sono apposte da mani individuali in A*

88

Execuzione ducale della sentenza dei Giudici del procurador riguardo al diritto di Francesco di Giovanni Foscari sugli imprestiti spettanti alla defunta Beruzza da Molin

1421 agosto 18

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 9 f. 15 (**A**). Nel margine inferiore del verso appaiono due note del sec. XV scritte da mani differenti: *Sententia de dona Bertuza da Molin contra la so comesaria. 1421, 18 avosto, carta de quietancia dei pro de imprestede scriti a miser Franzi Foscari.* La pergamena è alquanto danneggiata nella parte inferiore.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo quadrigentesimo vigesimo primo, mensis augusti die decimo octavo, indictione quartadecima, Rivoalti. Cum ex ducali offitio nobis iniuncto omnes leges et sententias atque iustitias nobis presentatas compleri et executioni mitti facere teneamur et exinde securitatis cartam fieri facere, sicut lex faceret, prout expedit, universis, igitur nos Thomas Mozenigo, Dei gratia dux Venetiarum et cetera, plenam et irrevocabilem securitatem facimus cum nostris successoribus vobis nobilibus viris Petro de Priolis et sotiis, offitialibus camere imprestitorum nostri comunis Venetiarum, et vestris successoribus de libris mille centum imprestitorum illius monete existentibus penes vos et dictum vestrum offitium de bonis quondam nobilis mulieris Beruzie de Molino, quondam uxoris viri nobilis Marci de Molino, seu nunc sue commissarie sive furnitionis. Que imprestita per Michaletum de Avantio gastaldionem nostrum intromitti fecimus et scribi ac traslatari mandavimus nobili viro Francisco filio quondam nobilis viri Iohanis Foscari pro eo quod nobis exequendum et executioni mandandum presentavit infrascriptam breviarii legis sententie cartam latam per nostros iudices procuratorum, completam et roboratam manu Francisci de Soris capellani ecclesie Sancti Marci et Venetiarum notarii anno ab incarnatione millesimo quadrigentesimo ‹vigesimo› primo, mensis iulii die decimo octavo, indictione quartadecima, Rivoalti, qua testificantur, et infra: «Et super hiis omnibus

consilio habito diligenti et deliberatione solemni et primo declarantes et declarando determinantes tam eas libras mille imprestitorum de quibus ipsa Agnesina prode habere debebat in vita sua quam eas libras centum imprestitorum libere dimissas ipsi Agnesine fore prononscriptas a testamento predicto et applicandas esse propinquiori testatricis predicte, per legem et iuditium sententiando dixerunt et sententiaverunt quod ipse ser Franciscus Foscari quondam Iohanis tamquam successor bonorum prononscriptorum a testamento dicte quondam Beruzie[a)] testatricis, olim uxoris dicti quondam ser Marci de Molino, habere debeat et recipere ab eis dominis procuratoribus ecclesie Sancti Marci, furnitoribus testamenti dicte quondam Beruzie de Molino, tam eas libras mille imprestitorum de quibus ipsa Agnesina habere debebat prode in vita sua quam eas libras centum imprestitorum libere dimissas ipsi Agnesine matri suprascripte testatricis predicte de bonis eiusdem testatricis, dantes dicti iudices prefato ser Francisco Foscari quondam ser Iohanis successori sive eis, suis commissis, pro eo aut alteri dictorum commissorum in solidum constitutorum ad intromittendum tam eas libras mille quam ipsas libras centum imprestitorum sive de bonis omnibus et havere dicte testatricis, ubicumque et penes quoscumque reperiri poterunt, usque ad integram solutionem omnium predictorum». Et infra: «Nunc autem, quia dicta imprestita intromitti fecimus, ut prefertur, [ea] scribi ac traslatari iussimus eidem viro nobili Francisco Foschari pro integra et completa solutione dicte breviarii legis sententie carte et peccunie in ea contente». Amodo exinde vos et dictum vestrum offitium sive cameram securos reddimus pariter et quietos, ac si ipsa imprestita eidem quondam Beruzie sive eius commissariis seu furnitoribus eiusdem dedissetis et restituissetis et ex eis vobis plenam securitatem fecisset et rogasset, suprascriptam namque breviarii legis sententie cartam incidi fecimus, quam evacuamus cum omnibus suis exemplis, ita quod non sit amplius alicuius momenti, valentie vel vigoris, mandantes omnibus iudicibus, notariis et offitialibus nostrarum curiarum ut per hanc nostre securitatis cartam vos et dictam cameram vestram sive offitium perpetuo securos reddant et

a) *segue depennato* de molino *A*

habeant, ac si lex vel dicta quondam Beruzia seu eius commissaria vel furnitores vobis fecisset et rogasset, quia nichil inde remansit unde vos vel dictum offitium seu cameram amplius compelli sive requiri valeatis per ullum ingenium sive modum. Et ut hec nostre securitatis carta robur obtineat perpetue firmitatis, manu propria subscripsimus in eadem, iubentes ipsam per nostrum cancellarium infrascriptum compleri et roborari. Si quis igitur huic nostre securitatis carte obviare presumpserit, sciat se compositurum cum suis heredibus vel successoribus auri libras decem, medietatem nostri palatii et aliam medietatem vobis prefatis nostris offitialibus camere imprestitorum nostri comunis, et hec nostre securitatis carta in sua permaneat firmitate.

+ Ego[b)] Tomas Mozenigo, Dey gratia dux, manu mea subscripsi.

SN Ego prebyter Iohanes Campisano plebanus ecclesie S[ancti Iu]liani, notarius et aule incliti ducis Venetiarum [cancellarius, comple]vi e roboravi.

b) *firma apposta da mano diversa in A*

89

Testamento di Donato di Niccolò Foscari

1421 ottobre 8

Cedola (cart.): NTest, b. 554 (Pietro Griffono) n° 364 (**B**). Tutto il testo è scritto dal notaio rogatario. Il foglio era piegato sino al formato di un quarto della sua estensione. In uno dei due quadranti rimasti visibili si trova: *T(estamentum) d(omini) Donati Foscari*, e con lettere giganti: *R^m^*.

Registrazione notarile (perg.): ivi, prot. f. 57-57' n° 161 (**D**). Dopo le firme è aggiunto: *Testes: ser Iohannes de Portunaonis rector scolarum et Iohannesbonus quondam Dominici Trivixano pistoris, ambo de confinio Sancte Crucis. Nota quod testator suprascriptus fuit sepultus die XII octubris*. Questa versione viene qui presa come base per l'edizione delle integrazioni formali fatte dal notaio rogatario.

Copia notarile del 22 dicembre 1552 (perg.): ScRos, b. 29 mazzo 4 proc. 12 c. 1. È tratta *ex autentico prothocollo quondam ser Petri Griffoni*, quindi da D.

In[a)] nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo quadringentesimo vigesimo primo, die octavo mensis octubris, indictione quinta decima, Rivoalti. Salutiferum[b)] est et honestum uni cuique sic sua bona disponere, dum in hoc seculo vivit, quod futuris remediis valeat perfrui sempiternis. Quapropter ego Donatus Foscari quondam spectabilis[c)] viri filius domini Nicolai Foschari de confinio Sancti Simonis Apostoli, gratia Iesu Christi mente compos[d)] et sani intellectus, licet corporea infirmitate gravatus, timens ne inopinatus[e)] casus mortis me surriperet intestatum et sic mea bona indisposita derelinquere‹m›, volens anime mee ac bonis meis salubriter ordinare, ad me venire feci Petrum Griffono notarium Venetiarum infrasscriptum ipsumque rogavi ut hoc meum scriberet testamentum in vulgari sermone, prout sibi dictavero, pariterque[f)] compleret cum clausulis et additionibus oportunis iuxta mores Venetiarum, dicens:

Segue il testo del documento edito al n° 73.
Preterea plenam virtutem … qui hec rogavit fieri.
+ Ego[g)] Iohannes rector scolarum Sancte Crucis testis subscripsi.
+ Ego Iohannesbonus Trivisano testis subscripsi.

SN Ego Petrus Griffono notarius Venetiarum complevi et roboravi.

a) In … primo] + MCCCCXXI *B* b) Salutiferum … Quapropter] Cum et cetera. Eapropter *B* c) spectabilis … Foschari] domini Nicolai *B* d) compos … intellectus] sanus et intellectu *B* e) inopinatus … ordinare] et cetera *B* f) pariterque … dicens] et daret cum claussulis *B* g) *In D queste due firme sono scritte da mani individuali; esse mancano invece, come anche la sottoscrizione notarile, in B, dove segue soltanto la* notitia testium, *stilata in modo simile a quella in D*

90

Prima tonsura di Polidoro di Francesco Foscari ad opera di Guido Memo vescovo di Verona

Verona, 1422 maggio 20

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 30 mazzo 5 proc. 1 f. [I].
Ed.: GIRGENSOHN, *Laurea* p. 97 n° 1.

IN Christi nomine, amen. Noverint universi et singuli presens instrumentum publicum inspecturi qualiter de anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo vigesimo secundo, indictione quintadecima, die mercurii vigesimo mensis maii, Verone in audientia nova episcopalis pallacii, presentibus reverendo patre domino fratre Helya de Verona episcopo Suelensi ordinis Minorum, suffraganeo infrascripti domini episcopi Verone, venerabili utriusque iuris professore domino Antonio de Malaspinis, canonico Veronensi ac in spiritualibus generali vicario domini episcopi infrascripti, et presbytero Petro de Guarientis de Verona, rectore ecclesie Sancti Mathei cum Cortinis Verone, testibus ad premissa convocatis specialit[er] et rogatis, reverendus in Christo pater et dominus dominus Guido Memo, episcopus Veronensis et comes, dillectum sibi in Christo filium Polidorium, natum egregii et famosi viri domini Francisci Foscari de Venetiis, per litteras dimissorias reverendi patris et domini domini Marci, Dei gratia episcopi Castellani, datas Venetiis die sextodecimo mensis instantis, ut ad primam clericalem tonsuram posset promovere eundem Polidorium, maiorem infante, litteratum, solutum et de legitimo matrimonio procreatum, coram se flexis genibus astantem et humiliter supplicantem ad primam clericalem tonsuram assumi, cum orationibus et psalmis consuetis, per vestitam cottam ordinando et comam capitis tonsorando, ad titulum patrimonii sui de gratia speciali clericali karactere insignivit, aggregans ipsum, prout ab eo suppliciter postulabat, et deputans consortio clericorum, iuxta ritum et traditionem sancte Romane eclesie servari in huiusmodi consuetam, mandans idem dominus episcopus et rogans dictus Polidorius me Vincentium notarium et eius canzelarium infrascriptum de predictis omnibus et singulis publicum debere conficere instrumentum in fidem et testimonium omnium premissorum.

SN EGo Vincentius, natus quondam nobilis viri domini Albertini de Monetariis de Mediolano, publicus imperiali auctoritate notarius ac prefati domini episcopi canzelarius, predictis omnibus, dum sic agerentur, una cum predictis testibus interfui et ea, ut supra scribere rogatus, scripsi et in robur ac testimonium premissorum signum meum apposui consuetum.

91

Concessione dell'osteria alla Stella vicino al ponte della Paglia a Gerardo di Giovanni

1423 agosto 25

Registrazione ufficiale (perg.): CollNot reg. 5 f. 204.
Cfr. CECCHETTI, *Vita dei veneziani 2* p. 196.

MCCCCXXIII, indictione prima .....

.....

Die XXV mensis augusti

Nota quod taberna sive hospitium a Stella viri nobilis ser Francisci Foscari maioris positum aput pontem Palearum datum fuit per collegium ordinatum Gerardo Iohannis cum pensione ducatorum centum quindecim in anno, sicut solvebat primo Sanctus de Benedicto qui refutavit dictam tabernam sive hospitium.

92

Parere legale di Madius de Madiis *riguardante il diritto di possesso sul castello Dragameston*

circa 1424

Originale (cart.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 10 f. 2-2' (**A**). Del foglio doppio sono usate le sole prime facciate. Sotto la sottoscrizione dell'autore sono visibili tracce di un sigillo rotondo di cera rossa.

Ed. parz.: MALTÉZOU, Προσωπογραφικὰ *1* p. 4-5 (soltanto la prima parte con la narrazione del casus).

La datazione del parere legale è incerta, ma va collocata circa dopo un trentennio dal matrimonio di Franzi Foscari con Statera Bua Spata (doc. n° 66). L'autore è identificabile con il civilista veronese Maggio Maggi (c. 1385-1444), entrato nel collegio cittadino dei giudici ed avvocati nel 1408, personalità di rilievo nel ceto dirigente cittadino, amico di Guarino Veronese: cfr. SCARCELLA, *Maggio* p. 249-58; VARANINI-CRESTANI, *Gian Nicola Salerni* p. 479; ID., *Lo statuto del 1399* p. 21-47.

I testi civilistici e canonistici allegati nel consilium si citano nelle edizioni seguenti: C = *Codex dn. Iustiniani sacratissimi imp. pp. Augusti*,

Lugduni 1627; D = *Digestum novum seu Pandectarum iuris civilis tomus tertius, Lugduni 1627* (rist. anast.: *Corpus iuris civilis Iustiniani*, a cura di IOANNES FEHI, IV e III, Osnabrück 1966); Inst = *Institutiones, in: Corpus iuris civilis I*, a cura di PAULUS KRUEGER, Theodorus Mommsen, Berolini 1911; X = *Decretales d. Gregorii papae IX suae integritati una cum glossis restitutae*, Venetiis 1605.

Dominus Sgurus maritavit dominam Sterinam eius filiam domino Francisco Foscari de Venetiis et idem domino Francisco dedit inter cetera in dotem et dotis nomine dicte domine Sterine unum ipsius domini Sguri castrum vocatum el Drogamesto. Quod castrum ipse dominus Franciscus postea tenuit et possedit per spatium X° anorum vel zircha, sciente infrasscripto comite Zefalonie. Deinde dominus Franciscus iturus Venetias dimissit dictum castrum in manibus dicti domini Sguri, ut ipse dominus Sgurus nomine dicti domini Francisci dictum castrum teneret et custodiret, usque quo ipse dominus Franciscus rediret de Venetiis. Et sic, dum dictus dominus Franciscus se absentasset a dicto castro et[a)] esset Venetiis et eius nomine dictus dominus Sgurus teneret dictum castrum et ipse domino Francisco miteret ad civitatem Venetiarum reditus et introitus dicti castri, orta est guera inter dictum dominum Sgurum ex una parte et comitem Zefalonie insule ex alia parte. In quo bello dictus dominus Sgurus fuit interfectus et dictum castrum acceptum fuit et occupatum per dictum comitem Zefalonie et etiam bona dicti domini Sguri tempore[b)] dicte guere fuerint accepta et occupata per dictum comitem. Qui comes postea dictum castrum abinde citra[c)] tenuit per spacium anorum XX vel circha et de presenti tenet. Modo dictus dominus Franciscus petit dictum castrum sibi restitui per dictum dominum comitem Zefalonie, qui denegat sibi ipsum restituere. Modo queritur an dictus dominus comes teneatur ad restituendum dicto domino Francisco dictum castrum, et masime an teneatur restituere[1] cum frutibus et introitibus actenus per dictum comitem ex[d)] dicto castro perceptis[e)] et qui percipi[f)] potuerunt. Amen.

a) *segue cancellato* ab *A* b) ip(s)e *A* c) citram *A* d) es *A* e) preceptis *A* f) precipi *A*

1. Gl. init. ad X 2,13,11.

Yesus

Proposito[g)] casu in terminis antedicto, absque allegationum prolixitate brevissime de iure respondendum videretur. Et primo ad primum quesitum: quod dominus Francischus per se et per dominum Sgurum tenebat et possidebat castellum el Drogamesto (ut in l. *Quod meo De acquirenda possessione*)[2] et, quemadmodum ipse dominus Francischus potuisset[h)] contra comitem Zefalonie interdictum intentare (*De vi et vi armata*)[3] et hoc propter violentam expulsionem que facta fuisset contra propriam personam ipsius domini Francisci (ut in antedicto titulo per totum), ita et, cum per vim expulsus est, dominus Sgurus eius procurator vel qui eius nomine tenebat (casus est in l. I § *Quod servus* ff *De vi et vi armata*),[4] potissimum cum dolus et animus expulsionis et vis inferende intervenit (ut ex propositis liquet) et maxime cum ad predictum comitem pervenerit et ipsum occupaverit et detineat. Hoc dico, quia proponitur eum detinuisse castellum antedictum per viginti annos, quo casu aliter non competeret interdictum (ut in l. II C *Unde vi*[5] et l. I in principio ff *De vi et vi armata*);[6] sunt enim interdicta annalia (ut Insti. *De perpetuis et temporalibus actionibus* § I[7]). Sed illud certi iuris esse videtur quod, sive fuerit in dolo sive non et non eatenus quatenus pervenerit[i)] sed indifferenter, teneatur comes predictus (per constitutionem *Si quis in tantam* C *Unde vi*[8]): illa enim est[9] condictio ex lege et perpetua (ut ibi vult glosator et doctores eum sequntur). Preterea questio[10] spoliationis est privilegiata nec ei potest refragari questio dominii seu proprietatis, quoniam spoliatus

g) *da qui scrisse un'altra mano in A* h) potuieet *con trattino abbreviativo in A* i) p(ro)venerit *A*

2. D 41,2,18.
3. D 43, 16.
4. D 43,16,1,22.
5. C 8,4,2.
6. D 43,16,1.
7. Inst 4,12,1.
8. C 8, 4, 7
9. Gl. ad D 43,16,1 v. Annum.
10. Gl. init. ad X 2,10,4; cfr. gl. ad X 2,13,5 v. De violenta eiectione.
11. X 2,10,4.

ante omnia sit restituendus (ut in c. *Super*[j] *spoliatione De ordine cognitionum*[11] et in c. *In litteris De restitutione spoliatorum*).[12] Cum ergo iste dominus Sgurus tamquam procurator domini Francisci fuerit spoliatus, ante omnia restituendus est, ipso *proba*nte *possessionem et* spoliationem dicti castri sibi fore factam (ut in c. *Consultationibus*[k] *Extra De officio delegati*).[13] De[14] fructibus autem omnibus tam perceptis quam percipiendis et omni introitu[l] penes ipsum invasorem sequto, etiam si eundem eventum et effectum habuisset penes dominum Francischum, tenetur ipse comes invasor (ut in l. *Si de possessione* C *Unde v*[15] et in l. I § *Rectissime* ff *De vi et vi armata*[16] et in c. *Gravis De restitutione spoliatorum*[17]). Plus etiam dico quod, si dictus comes Zefalonie, qui dictum castrum occupavit[18] per vim, fecisset sibi concedi a superiore, non prodest sibi talis concessio quim spoliatus sit restituendus, nec tenet[m] talis concessio: singulariter notat dominus Bartolus in l. *Autoritatem* C *Unde vi*, quod est nota dignum.[18] Ex quibus concludo quod et ad possessionem et ad fructus restituendos tam perceptos quam percipiendos tenetur ex constitutionibus et iuribus antedictis, salvo semper consilio cuiuslibet minus male sentientis.

Et[n] ita ut supra concluditur dico et consulo ego Madius de Madiis inter doctores legum minimus, salvo semper iudicio cuiuslibet in ea re minus male sentientis. Et in signum et robur predictorum me subscripsi et sigillum consuetum apposui.

j) *in A precede:* cum k) Cu(m)sultationib(us) *A* l) interitu *A* m) *in interlinea in A* n) *qui di nuovo cambio di mano in A*

12. X 2,13,5.
13. X 1,29,10; cfr. la gl. init.
14. Gl. init. ad C 8,4,4.
15. C 8,4,4.
16. D 43,16,1,34.
17. X 2,13,11.
18. Bartolus de Saxoferrato, *Expolita commentaria … in secunda parte Codicis*, Venetiis 1527 (rist. anast.: Id., *Commentaria*, a cura di G. Polara, VIII, Roma 1996) f. 84 ad D 8,4,3.

93

Procura di Polidoro di Francesco Foscari a otto procuratori per prendere possesso di canonicati a Cividale del Friuli e a Udine, conferitigli in aspettativa da Martino V sin dal 26 gennaio 1418

Udine, 1424 marzo 29

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 30 mazzo 5 proc.1 f. 2 (**A**). La sottoscrizione notarile, sicuramente assieme al *signum notarii*, è scritta da mano diversa da quella del testo. La stessa ha anche apposto una nota sul verso: *Mandatum domini Polidori Fochari* (!). Nel margine superiore a destra si riscontrano due buchi nella pergamena.
Ed.: GIRGENSOHN, *Laurea* p. 98-102 n° 2.

In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem millessimo quadringentessimo vigessimo quarto, indicione secunda, di[e] mercuri[i] vigessimo nono mensis martii, hora sexta vel circa. Actum Utini Aquilegensis diocesis in domibus habitatio[nis] mag[ni]fici et generosi viri domini Francisci Foscari, pro excelso ducali dominio Venetiarum patrie Foriiulii locumten‹en›tis, presentibus venerabili et egregio decretorum doctore domino Nicolao de Portugruarii[a)] decano Aquilegensi et spectabili ac generoso viro domino Paulo filio dicti domini Francisci Foscari et eximiis artium et medicine doctoribus magistro Leonardo de Gaspardis de Portugruarii et magistro Baptista de Fontanellis, Utini habitantibus, testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. Ibique coram venerabili et egregio viro domino Philippo de Fontanellis in decretis licentiato, archidiacono et canonico Aquilegensi, tanquam executore unico a sede apostolica specialiter deputato gratie per sanctissimum in Christo patrem et dominum nostrum dominum Martinum divina providentia papam quintum, facte domino Pollidoro filio predicti domini Francisci Foscari, clerico Castellane diocesis, de uno in Sancte Marie Civitatisaustrie et alio in Beate Marie Utinensi Aquilegensis diocesis ecclesiis canonicatibus sub expectatione prebendarum, predictus dominus Pollidorus, minor quatuordecim annis sed maior infante, omnibus modo, via, iure, forma, causa et tenore, quibus melius scivit et efficacius potuit, tam de iure quam de consuetudi-

a) *così A*

ne, prefato domino executore ad omnia et singula infrascripta autorizante et suam, imo verius apostolicam autoritatem et decretum interponente, fecit, constituit, creavit et sollenniter ordinavit suos veros et certos nuncios, missos, actores, factores, negotiorum suorum gestores et legitimos ac indubitatos procuratores venerabiles et discretos viros dominum Anthonium Andree de Civitateaustria, dominum Iohannem de Capellinis de Mediolano Civitatenses et dominum Nicolaum quondam Iohannis de Utino Utinensem canonicos et generosum virum dominum Franciscum quondam domini Federici de Savorgnano et egregium artium et medicine doctorem magistrum Nicolaum de Gavionibus de Coneglano, in Civitateaustria habitantem, ac honorabiles et circumspectos viros ser Simonem quondam ser Iohannis Tonii de Civitateaustrie, ser Zanitellum quondam Cordevadi et ser Nicolaum Filitini, hos duos notarios de Utino, omnes vero predictos absentes tanquam presentes et quemlibet ipsorum in solidum, ita tamen quod occupantis conditio potior non existat, sed quod unus ipsorum incepit alter prosequi valeat, mediare et finire: specialiter et expresse ad prosequendum et continuandum gratiam apostolicam, eidem domino constituenti per prefatum dominum nostrum papam datam sub VII° kl. februarii pontificatus sui anno primo, de canonicatibus sub expectationibus prebendarum Civitatensis et Utinensis dicte diocesis Aquilegensis ecclesiarum, prout in litteris apostolicis super dicta gratia confectis plenius continetur, factam; litterasque prefatas et processum inde secutum et sequendum omnibus et singulis, quorum interest vel intererit aut interesse poterit, intimandum, insinuandum, notificandum et publicandum, prout dictis procuratoribus suis visum fuerit expedire; necnon dictos canonicatus et prebendas vacantes vel successive vacaturos sub dicta gratia dicti domini constituentis cadentes nomine ipsius domini constituentis et pro eo acceptandum cum protestationibus et clausulis consuetis; de huiusmodi quoque canonicatibus et prebendis in dictis ecclesiis, ut premittitur, acceptatis nomine quo supra a quibuscunque executoribus vel subexecutoribus et aliis, quorum interest vel intererit, provideri petendum; ac[b)] ipsos executores et subexecutores vel eorum alte-

b) *il brano* ac ipsos executores … tenorem *non si inserisce bene nella costruzione grammaticale della frase A*

rum, ut ad executionem dictarum litterarum apostolicarum et processuum inde subsecutorum et subsequendorum procedant seu procedat processusque faciant seu faciat ac sententias et penas fulminent seu fulminet iuxta traditam seu directam eis a sede apostolica formam et tenorem; possessionemque et tenutam corporalem et realem dictarum prebendarum iuriumque et pertinentiarum, fructuum, bonorum et obventionum omnium earundem intrandum, adipiscendum, retinendum et habendum cum sollennitatibus debitis et consuetis; et ad iurandum in animam ipsius domini constituentis de observandis statutis et consuetudinibus ipsarum ecclesiarum ratione dictorum canonicatuum et prebendarum; fructusque, redditus, proventus, iura, obventiones et emolumenta sibi ratione et ex causa canonicatuum et prebendarum huiusmodi a quibuscunque hominibus et personis tam ecclesiasticis quam mundanis petendum, exigendum, recipiendum, levandum[c)] et colligendum; de receptis quoque quietandum et pactum de ulterius aliquid non petendo in perpetuum faciendum; et si necesse fuerit, super premissis omnibus et singulis seu eorum aliquo coram quocunque iudice competenti tam ecclesiastico quam seculari, ordinario vel extraordinario, delegato vel subdelegato, dato vel dando, deputato vel deputando comparendum, agendum, petendum, defendendum; libellum seu libellos et quascunque petitiones sive postas dandum, producendum, porrigendum et recipiendum darique, produci, porrigi et recipi videndum, excipiendum, replicandum, triplicandum et quadruplicandum; litem seu lites contestandum et contestari petendum; de calumnia evitanda et veritate dicenda cum omnibus et singulis suis capitulis et clausulis in et sub calumnie iuramento contentis iurandum et iurare videndum et quodlibet aliud licitum et honestum iuramentum in animam ipsius domini constituentis prestandum et ex adverso prestari videndum, ponendum et articulandum ponique et articulari videndum; contra articulos partis adverse dicendum et exequendum, in quantum articuli, et eisdem, in quantum positiones existant et esse censeantur, respondendum et suis responderi petendum; testes, litteras, instrumenta et quecunque alia probationum genera producendum

c) *le su rasura A*

et productis et producendis ex adverso contradicendum, contra personas testium et eorum dicta ac depositiones excipiendum, crimina et defectus opponendum, suspectos dandum causamque suspitionis sollemniter allegandum; in loca, iudices et notarios concordandum et declarandum et declarari videndum, contra declarationes adverse partis dicendum et excipiendum; absolutionis beneficium simpliciter et ad cautelam ac restitutionem in integrum impetrandum et obtinendum; quascunque litteras gratiam seu iusticiam continentes in quibuscunque curiis impetrandum et obtinendum; concludendum et renunciandum concludique et renunciari petendum, huiusmodi quoque conclusionem, totiens quotiens fuerit opportunum, revocandum et revocari petendum; sententiam seu sententias tam interlocutorias quam diffinitivas ferri petendum et audiendum et ab ea vel eis et quolibet alio gravamine illato vel inferendo provocandum et appellandum, apostolos petendum et recipiendum, appellationes insinuandum, notificandum et intimandum causamque seu causas appelationis vel appellationum usque ad finem prosequendum; expensas et interesse taxandum et taxari petendum et super eis iurandum; unum vel plures procuratores loco sui et cuiuslibet ipsorum substituendum, qui similem in premissis habeant potestatem, huiusmodi tamen mandato in suo robore permanente, ac substitutum seu substitutos huiusmodi revocandum et onus procurationis huiusmodi in se reassumendum, totiens quotiens eis seu alicui vel aliquibus eorum visum fuerit expedire, etiam si que sint que mandatum exigerent magis speciale; et generaliter ad omnia alia et singula faciendum, gerendum, procurandum et exercendum tam in iudicio quam extra que quilibet boni, veri et legitimi procuratores facere, gerere et exercere possunt seu que merita causarum exigunt et requirunt, etiam si maiora forent expressis et talia que mandatum exigerent speciale, et que dictus dominus constituens facere, gerere et exercere posset, si ipsis omnibus et singulis personaliter interesset: dans et concedens predictus dominus constituens suprascriptis procuratoribus suis et eorum cuilibet in solidum ac substituendo et substituendis ab eis et eorum quolibet coniunctim vel divisim in premissis omnibus et singulis ac dependentibus, incidentibus, emergentibus et connexis plenum, liberum et generale mandatum

ac etiam speciale, ubi exigitur speciale, cum plena, libera et generali ac etiam speciali administratione et potestate, necnon promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone legitime stipulanti et recipienti vice et nomine omnium et singulorum quorum interest vel interesse poterit quomodolibet in futurum, se firmum, ratum et gratum perpetuo habere et tenere omne id totum et quicquid per dictos suos procuratores et quemlibet ipsorum necnon substituendum seu substituendos ab eis et eorum quolibet in premissis omnibus et singulis ac dependentibus et connexis et circa predicta ac quodlibet predictorum actum, factum, gestum et procuratum fuerit tam in perdendo quam in lucrando et in nullo penitus contrafacere, dicere vel venire per se vel alium seu alios ratione aliqua, dolo, ingenio sive causa de iure vel de facto sub expressa ypotheca et obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Et volens dictus dominus constituens prefatos suos procuratores constitutos et quemlibet ipsorum ac substituendum et substituendos ab eis et eorum quolibet ab omni satisdationis onere relevare ac ipsos et ipsorum quemlibet ex nunc relevans, promisit michi notario infrascripto, tanquam publice persone legitime stipulanti et recipienti ut supra, de iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus et singulis capitulis et clausulis presentis mandati sub ypotheca et obligatione predictis, protestansque etiam idem dominus constituens quod per quemcunque actum seu quamcunque comparitionem, quem vel quam ipsum dominum constituentem in premissis seu aliquo premissorum ubicunque facere contigerit, non intendit propterea dictos suos procuratores aut eorum aliquem in aliquo revocare, nisi de revocatione huiusmodi specialem et expressam fecerit mentionem. Super quibus omnibus et singulis idem dominus constituens petiit sibi a me notario publico infrascripto unum et plura publicum et publica fieri instrumentum seu instrumenta.

SN Et[d)] ego Petrusbonus quondam ser Veritatis de Ioseppis de Verona Utini habitans, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptorum procuratorum constitutioni, potestatis concessioni,

d) *la sottoscrizione è aggiunta da altra mano A*

de ratihabitione promissioni, auctoritatis et decreti interpositioni, bonorum obligationi omnibusque aliis et singulis suprascriptis, dum sic ut premittitur agerentur et fierent, una cum prenominatis testibus interfui eaque sic fieri vidi et audivi ac in notam propriam recepi, aliis vero negotiis occupatus per alium fidelem hic scribi feci. Et quia facta diligenti collatione presens instrumentum cum dicta nota mea concordare inveni, ideo ipsum publicum instrumentum in hanc publicam formam rogatus et requisitus[e)] redegi, me manu propria subscribendo meisque signo et nomine consuetis roborando in fidem et testimonium premissorum omnium et singulorum.

e) quisi *su rasura A*

94

Testamento di Briseida, vedova di Michele Gabriel (figlia di Niccolò Foscari)

1426 ottobre 1

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): NTest b. 733 Giacomo di Guglielmo prot. f. 4 (**D**).

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incharnacione domini nostri Iesu Christi milesimo quadrigentesimo vigesimo sexto, mensis octobris[a)] die primo, indicione quinta, Rivoalti. Cum vite sue terminum unus quisquis prorsus ignoret et quod nil cercius morte habeatur nilque cercius[b)] hora mortis, propter quod uni cuique iminet precavendum ne inchautus occumbat sicque[c)] sua bona indisposita et inordinata relinquat. Eapropter ego Brixeida olim relicta viri nobilis domini Michaelis de cha' Gabriel de confinio Sancti Simonis Apostoli, gracia Dei sana mente et bone memorie, licet corporis infirmitate aliquantulum agitata, timens ne subitus casus huius fragilis vite subriperret me intestatam et sic mea bona indisposita et

a) octobri(us) *D* b) *così D, anche in altre arenghe dello stesso notaio* c) sicque sua] sua sicque *D*

inordinata remaneant, veniri ad me feci presbiterum Iacobum quondam Guiliermi capelanum in eclesia Sancti Marci nec non notarium Veneciarum ipsumque diligenter rogavi ut hoc meum conderet testamentum pariter et compleret cum adicionibus completis et oportunis. In quo quidem meo testamento vollo et esse constituo meos fideles comissarios serenissimum et excelentisimum dominum dominum Francisscum Fosscari inclitum Veneciarum ducem et[d] virum nobilem dominum Marcum Foscari peramabiles fratres meos et nobilem dominam Francischinam uxorem spectabilis et egregii militis domini Sancti Venerio, sororem meam dilectam, quia secundum quod hic ordinavero darique iuxero sic ipsi post obitum meum facere teneantur.

In primis dimito pro meo decimo ducatos centum.

(2) Item volo quod dicantur misse sancti Gregorii pro anima mea.

(3) Item volo quod dicantur misse sexaginta pro anima mea, prout aparebit comissariis meis.

(4) Item volo quod inveniatur certa persona que faciat vias ad Castelum et ad Sanctam[e] Trinitatem et ad Sanctan Crucem.

(5) Item volo quod inveniatur unus qui ire debeat ad Sanctum Sepulcrum pro anima mea.

(6) Item volo quod mitatur unus ad Romam pro anima mea et similiter mitatur unus ad Sanctum Franciscum de Asisio.

(7) Item dimito monasterio Corporis Christi de Veneciis ducatos viginti pro anima mea.

(8) Item dimito monasterio Sancti Aluvixii de Veneciis ducatos quinque pro anima mea.

(9) Item dimito monasterio Sancti Geronimi ducatos quinque pro anima mea.

(10) Item dimito monasterio Sancte Crucis de Iudecha ducatos decem pro anima mea.

(11) Item volo et ordino quod disspensentur ducati viginti pro pauperibus secundum discrecionem meorum comissariorum.

d) *segue depennato* dominum m *D* e) e *D* f) *manicula nel margine sinistro in D*

(12) Item dimito filie Pauli de la Punta ducatos decem pro suo maritare.

(13) Item volo quod mitatur unus ad Sanctum Vitorem de Viena pro anima mea.

(14) Item volo et ordino quod mitatur ad Sanctam Mariam in Finibus Terre unum pectorale argenteum ponderis onziarum octo pro anima mea.

(15) Item volo et ordino quod Caterina serva mea remaneat[f)] libera et francha, et si per filios meos vel eorum comissarios contradiceretur eius libertati, priventur omnibus suis beneficiis per me sibi hic inferius dimissis.

(16) Item[g)] rogo comisssarios meos quod solicitent quod decimum viri mei solvatur.

(17) Item dimito Dominico intitulato eclesie Sancti Simonis Apostoli ducatos quatuor pro anima mea.

(18) Residuum vero omnium meorum bonorum mobilium et immobilium presencium et futurorum michi quacunque racione, modo, via, iure vel forma spectacium et pertinencium et que spectare possent vel pertinere et omne caducum et inordinatum et prononscriptum et omne quod ad caducum et inordinatum et prononscriptum posset quomodolibet devenire dimito filie mee Gabriele. Quod residuum volo ut ponatur ad cameram inprestitorum, crescendo semper prode supra capitale, usque ad etatem sui maritare, et hoc sit quando videbitur et aparebit comissariis meis[h)]. Si vero ante suum maritare moreretur, vollo quod ilud residuum perveniat in filium meum Iohannem cum ista condicione, quod ipse Iohannes filius meus non[i)] possit aliquo modo vel ingenio vendere, alienare, comodare nec pignorare dicta inprestita nec prode ipsorum imprestitorum tangere nisi compleverit etatem annorum viginti, et eciam prout videbitur comissariis meis et deducendo vitam suam honestam et bonam, verumtamen quod possit ordinare existente in punto mortis illa suprasscripta bona, abendo here-

g) Item rogo – pro anima mea *in D aggiunto con segno di richiamo dopo le disposizioni riguardanti il residio* h) *segue depennato* et si prefecta filia mea Gabriela uxorata esset *(in interlinea)* et moreretur cum heredibus tunc possit ordinare de dicto residuo sicut sibi videbitur *D* i) non possit] sup(er)rius p(ro)no(m) i(n)at(us) *D*

des, et si moreretur sine heredibus, volo quod medietas predictorum bonorum detur pro anima mea, sicut videbitur meis comissariis, alia vero medietas sit serenissimi et excelentissimi principis domini domini Fransissci Fosscari et viri nobilis domini Marci fratrum meorum et nobilis domine Francischine Venerio sororis mee equaliter dividendo pro tercio inter illos. Et similiter volo quod fiat, si Iohannes filius meus reperriretur esse mortuum, si[j)] moriretur filia mea Gabriela ante suum maritare.

Preterea plenissimam virtutem . . . in sua permaneat firmitate. Signum suprasscripte nobilis domine Brixeide, que hec fieri rogavit.

+ Ego[k)] presbiter Georgius[l)] de Priolis plebanus Santorum Apostolorum Simonis et Iude testis subscripsi.

+ Ego Dominicus clericus eclexie Sanctorum Apostolorum Simonis et Iude testis subscripsi.

SN Ego presbiter Iacobus quondam Guiliermi de Veneciis notarius Veneciarum complevi et roboravi.

Testes: dominus presbiter Georgius plebanus eclesie Sanctorum Simonis et Iude
Dominicus intitulatus presbiter in dicta eclesia

j) si moriretur] moricate *D* k) *Queste due firme sono inserite da mani individuali in D* l) *in sopralinea in D*

95

Scioglimento della fraterna compagnia fra Polidoro e Sguro Foscari, figli del fu Francesco (Franzi)

1426 novembre 13

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): CInfM b. 32 vol. S. Polo (2) f. 10' (**D**).

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo quadringentesimo vigesimo sexto, die XIII[o]

mensis novembris, inditione quinta, Rivoalti. Plenam et irrevocabilem securitatem fatio ego Polliodorus Fuscari quondam spectabilis et egregii viri domini Francisci de confinio Sancti Appollinaris cum meis heredibus et successoribus, maior annorum XII^cim^ et minor XVIII, prout[a)] officio examinatorum plene patuit, auctoritate dominorum iudicum examinatorum interveniente secundum formam statuti, tibi nobili viro ser Sguro Foscari quondam domini Francisci suprascripti et fratri meo dilecto et[b)] tuis heredibus de tota nostra fraterna compagnia, quam ab inicio usque modo insimul habuimus seu habere potuimus tam iure paterno quam materno seu fraterno, sive inde omnibus et singulis aliis iuribus et rationibus ac bonis, que fuerunt seu esse potuerunt suprascripti quondam domini Francisci Fuscari olim patris nostri ac omnium aliarum personarum, que nobis spectare possent usque modo cum cartis et sine cartis. Nunc autem, quia de omnibus et singulis suprascriptis sum a te plenarie appaccatus et cum omni integritate deliberatus, ideo te de suprascripta nostra fraterna compagnia ac de omnibus aliis suprascriptis securum reddo pariter et quietum, quia nichil inde remansit unde amplius requiri aut comppelli possis per ulum ingenium sive modum. Si igitur contra hanc nostre fraterne compagnie seu securitatis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis successoribus et heredibus tibi et heredibus tuis auri libras quinque et hec securitatis et fraterne compagnie carta in sua permaneat firmitate. Signum suprascripti ser Polliodori Fuscari quondam domini Francisci, qui auctoritate dominorum iudicum examinatorum, prout supra, hec fieri rogavit.

Ego Andreas Lauredano iudex examinatorum manu mea subscripsi.

Ego Ieronimus Dandulo iudex examinatorum manu mea subscripsi.

Testes ser Iohannes Mazza Sancti Thome,
ser Andreas Beli(n)zier Sanctorum Apostolorum

a) prout … patuit *aggiunto alla fine del testo con segno di richiamo D* b) et … heredibus *in interlinea D*

SN Ego Micael Belli, ecclesie Sancti Cassiani plebanus, notarius Venetiarum, complevi et roboravi.

Eodem millesimo, mense, die et inditione suprascriptis. Suprascriptus nobilis vir ser Sguro Fuscari quondam domini Francisci rogavit cartam securitatis et mancipationis ac fraterne compagnie suprascripto ser Poliodoro Foscari fratri suo, ad plenum prout supra in suprascripta alia carta continetur.

Testes suprascripti ser Iohannes Maza Sancti Thome
et ser Andreas Belli(n)zier Sanctorum Apostolorum

96

Procura generale di Paolo di Francesco Foscari a suo fratello Filippo

1427 aprile 4

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 19 f. 2 (**A**).

Si confronti questo testo con quello di due atti di procura simili, datati 19 aprile 1425, rilasciati da Sguro Foscari ai fratelli Filippo e Paolo, che presentano formule quasi uguali poiché furono stese dallo stesso notaio, Francesco Gibilino: ivi, proc. 20 f. 1 e 2.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo quadringentessimo vigesimo septimo, inditione quinta, die quarto mensis aprilis, Rivoalti. Comittens comitto ego Paulus Foschari quondam spectabilis et egregii viri domini Francisci Foschari de confinio Sancti Apolinaris vobis nobili viro domino Filipo Foschari, fratri meo et filio prefati quondam domini Francisci, ut amodo inantea pro me et meo nomine plenam virtutem et potestatem habeatis petendi, recipiendi et exigendi omne et totum ac quicquid ego qualitercunque et ex quacunque causa habere et recipere debeo et in futurum debebo[a)] a qualicunque persona, comuni, colegio, societate, comissaria et universitate; cartas

a) o *corretta A*

securitatis, quietationis, finis et remissionis faciendi; item etiam cum quibuscunque michi dare debentibus et de et super quibuscunque michi debitis et spectantibus paciscendi, transigendi, componendi, conveniendi et concordandi et quascunque pactiones et conventiones faciendi; de iure et de facto compromittendi tam in arbitros quam in arbitratores; item etiam domos et possessiones meas affictandi et diffictandi, locandi et dislocandi, secundum et prout vobis videbitur et placuerit, affictus, redditus et proventus recipiendi et solvendi, finiendi et quietandi; item etiam possesiones et bona stabillia, imprestita et alia quecunque bona uniendi et vendendi; imprestita transactandi et transactari faciendi, super possesionibus presentandi, investiendi, apropriandi et noticiandi et alias ad noticiam conduce‹n›di; clamores, sequestra et interdicta faciendi et fieri faciendi et evacuandi et evacuari faciendi et petendi; denarios in bancho et banchis ponendi et poni faciendi et eos extrahendi et extrahi faciendi et ad computum et rationem meam ponendi et poni faciendi; alios procuratores unum et plures substituendi et revocandi semel et pluries et quociens vobis videbitur et placuerit, hac comissione firma manente; item etiam compon‹en›di in quocunque iudice, inquirendi, interpellandi, placitandi, respondendi, advocatorum precepta et interdicta tollendi, legem petendi, sententias audiendi et eas executioni mandari faciendi, appelandi et appelationes prosequendi, in animam meam iurandi et sacramentum quodlibet faciendi; et generaliter omnia et singula alia faciendi in predictis et circha predicta que egomet facere possem, si presens essem, etiam si talia forent que mandatum exigerent speciale. Si igitur contra hanc comissionis cartam ire temptavero, tunc emendare deberem cum meis heredibus et successoribus vobis et substituendis a vobis et vestris et illorum heredibus auri libras quinque, et nichilominus hec comissionis carta et sic gesta in sua permaneant firmitate. Signum predicti nobilis viri domini Pauli Foschari, qui hec rogavit fieri. +

+ Ego[b)] Antonius Gambaro notarius testis subscripsi.

+ Ego Lucas Bartholomei notarius testis subscripsi.

b) *le due firme sono apposte da mani diverse in A*

SN Ego Franciscus de Gibilino quondam ser Georgii Venetiarum notarius complevi et roboravi.

97

Lettera (del doge Francesco Foscari) a Carlo (Tocco) despoto dell'Epiro riguardante la lite con gli eredi di Francesco (Franzi di Giovanni) Foscari (per il castello di Dragameston)

1427 luglio 25

Copia contemporanea (cart.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 10 f. 19 (**B**). Nell'angolo sinistro superiore è scritto: *Copia*. In origine il foglio era piegato; su uno dei lati rimasti visibili si trova la nota, appostavi da un'altra mano: *litera VIII^a^*.

Questa lettera è menzionata nella risposta dell'11 novembre, tuttavia con la data del 26 luglio: Mértzios, *Trois lettres* p. 352-53 n° 1.

Magnifico et potenti domi(n)o Carulo
Romeorum dispoti

Quemadmodum notum est magnificentie vestre, alias eidem scripsimus rogantes ut sibi placeret providere de essendo in concordia cum … heredibus quondam viri nobilis ser Francisci Foscari circa differentiam quam habent cum magnificentia vestra, prout est iustum. Et sic presentibus nostris litteris replicamus, vestram magnificentiam amicabiliter rogantes ut placeat providere de essendo in concordia cum prefatis nostris nobilibus superinde vel saltem aquiescere et contentari quod causa et differentia ipsa cognoscatur et fine debito terminetur vel per sanctissimum dominum … summum pontificem seu per collegium reverendissimorum dominorum cardinalium, prout alias vestra magnificentia dixit viro nobili Marco Miani, tunc oratori nostro ad presentiam vestram. Super quibus libeat vestre magnificentie nostro dominio respondere.

Dat. vigesimo quinto iulii, MCCCCXXVII

98

Lettera del bailo e capitano di Corfù, Lorenzo Venier, all'ufficio delle Rason vecchie con informazioni sui pagamenti effettuati nel 1407 per l'acquisto di Lepanto

Corfù, 1427 novembre 17

Orig. (cart.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 10 f. 10. Tracce del sigillo di chiusura. L'indirizzo è posto sul verso del foglio.

Spectabilibus et egregiis viris dominis … honor(abilibus) ad officium rationum veterum per dominium deputatis ceu fratribus hon(orandis), Venetiis

Spectabiles et egregii tanquam fratres honorandi, votiva salutatione premissa! Serenissima dominatio nostra suis michi licteris intimavit quod, cum ad officium vestrum ett coram vobis comparuerit … nuntius nobilis domine uxoris quondam viri spectabilis domini Francisci Foscari pecieritque ducatos quadringentos, quos, ut asserit, pro resto emptionis Nepanti ipsa domina habere debet, ut reperietur per quaternum rationum viri spectabilis domini Nicolai Foscari predecessoris mei et cetera, debeam inquirere et perquirere diligenter ac inquiri et perquiri facere in actis cancellerie Corphoy et alio omni in loco per quemcumque modum possibilem videre et examinare qualiter solucio Nepanti facta fuerit ad complementum et de omnibus que invenero vestras spectabilitates reddere cerciores. Quibus licteris reverenter admissis, illico omni cum diligentia inquirere et inquiri facere mandavi per quoscumque libros, quaternos et alias scripturas tam cancellarie tam camerarie Corphoi, nec modo aliquo quicquam aliud repertum est nisi in quaterno uno camerarie sub regimine predicti domini Nicolai Foscari predecessoris mei in 1407 ad cartas 90 reperiuntur partite hec, videlicet: «Comun de Venexia die dar dì 6 luio per la mitade de uno contrabando de formaio val in cassa ad carte 92 yperperi 9 grossi 4 t. 0», et sequitur: «dì 20 dicto per la cassa contadi a ser Andrea Lisimanini et a ser Bartholomeo d'Anselmo ducati mille et cento a soldi 100 per ducato, dati per l'aquisto de Nepanto, amorna a carte 92: yperperi IIIMVICLXVI grossi 8 tO 0». Et avidus man-

datis dominationis nostre vigili cura adimplere eas partitas ceu de verbo ad verbum reperte sunt vestris spectabilitatibus transmitto. Aliud vero superinde reperire non valui. Vestris quibuscumque beneplacitis offerens me assidue paratus.

Laurentius Venerio baiulus et capitaneus Corphoy, ubi die 17° novembris 1427

99

Testimonianze sopra le ultime volontà di Paolo di Franzi Foscari, morto a Vicenza, e sentenza dei Giudici dell'esaminador che ratifica la validità del breviarium

1427 novembre 21, 1428 maggio 28, 1428 giugno 19

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 19 f. 3 (**A**). Una mano della seconda metà del sec. XV scrisse sul verso, vicino al margine superiore, a rovescio: *Testamento de Pollo Foscari*.
Reg.: LAZZARINI, *Foscari* p. 16 n° 17.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnacione domini nostri Yesu Christi millesimo quadringentesimo vigesimo septimo, mensis novembris die vigesimo primo, indicione sexta, Rivoalti. Cum post mortem quondam viri nobilis ser Pauli Foscari quondam domini Franzi, qui obiit extra Venecias, videlicet in[a)] Vincencia, infra terminum duorum annorum secundum formam statuti comparuerit honesta domina domina Stellina, relicta quondam spectabilis et egregii viri domini Franzi Foscari de confinio Sancti Appolinaris, uti commissaria et legataria dicti quondam ser Pauli Foscari olim filii sui nominata coram nobilibus viris dominis Marino Pasqualigo, Iohanne Zane et Marco Venerio iudicibus curie examinatorum, offerens se probaturam ultimam voluntatem et ordinationem dicti quondam ser Pauli Foscari per dicta et testificationes testium infrasscriptorum, quibus habitis et receptis, Marinus[b)] Antonii preco

a) *inserto in un secondo momento fra le due parole vicine A* b) Marinus An-

curie de mandato ipsorum dominorum iudicum examinatorum predicta omnia et nomina testium in ecclesia Sancti Apolinaris, que olim fuit contrata dicti defuncti, et in schallis Rivoalti ac in Sancto Marco notifficavit voce preconia duobus diebus dominicis inmediate sequentibus, dicens quod omnibus volentibus opponere vel aliter superinde dicere assignabat terminum qui‹n›decim dierum inmediate sequentium, quatenus coram ipsis dominis iudicibus examinatorum comparere deberent. Quibus elapsis et nullo penitus opponente, ipsi domini iudices examinatorum, citatis testibus ipsisque diligenter examinatis, iuramentum dederunt et testificati fuerunt sub modo et ordine ac tenore sequentibus:

Millesimo suprasscripto, die vero vigesimo sexto mensis novembris. Dona Pomina schudelina, uxor ser Bertoldi ser Pauli de Candida, habitatrix Vincencie, testis producta, citata et sacramentata dicere veritatem de omni eo quod scit super ultima voluntate et ordinatione dicti quondam ser Pauli Foscari, qui obiit in Vincencia, suo sacramento dixit quod, dum ipse quondam ser Paulus esset infirmus, ipsa testis reperit se in domo, in qua ipse ser Paulus habitabat in Vincencia, in quadam camera ubi ipse ser Paulus iacebat infirmus, qua infirmitate obiit. Et tunc ipsa testis dixit versus ipsum infirmum: « Bene, fili, habes aliquid ad ordinandum per testamentum? » Qui infirmus respondit et dixit: « Ego habeo ducatos ducentos et triginta quatuor auri in manibus ser Bertuzii[c)] Mauroceno quondam domini Nicolai, quo‹s› dimitto matri mee, et reliqua omnia alia mea bona mobilia, videlicet omnes meas res et panos a meo portare, dimitto dari pro anima mea ». Interogata dicta testis si tunc errat sane mentis, respondit quod sic. Interogata si sciebat ipsum aliud fecisse testamentum, respondit nescire. Interogata quos volebat esse suos commissarios, respondit quod dimittebat suos commissarios dominam Stellinam eius matrem et dominum Philipum eius fratrem. Et aliud dixit nescire.

Millesimo quadringentesimo vigesimo octavo, mensis maii die quartodecimo. Dona Antonia, uxor ser Gerardi de Thienis, habitatrix Vincencie in contrata Sancti Pauli, testis producta, examinata et

tonii *scritto in A con inchiostro più scuro, evidentemente in uno spazio lasciato durante la prima stesura dell'atto* c) z *corretta da* c *A*

sacramentata dicere veritatem ut supra, suo sacramento iurando, dixit quod, dum ipsa testis et mater eius servire‹n›t ipsi ser Paulo in dicta infirmitate, quam habebat ex peste, pluries in ipsa infirmitate dixit et dicebat, ordinando suam ultimam voluntatem, quod dimittebat ducatos ducentos triginta quatuor auri, quos lucratus fuit post mortem patris eius, domine Stelline Foscari matri sue, et ordinavit etiam quod per ipsam dominam Stellinam et ser Philipum Foscari fratrem suum venderentur omnes pani sui et ipsos denarios dari et distribui ad pias causas amore Dei et pro remedio anime sue, presentibus magistro Georgio ciroycho et ipsa teste et matre eius, et quod era‹t› sane mentis et non fecerat aliud testamentum.

Copia unius testificationis acepte per spectabilem et egregium virum dominum Lodovicum Storlato, honorabilem potestatem Vincencie, vigore unius littere per dominos iudices examinatorum sibi misse, de et super ultima voluntate dicti quondam viri nobilis ser Pauli Foscari, cuius tenor per omnia talis est: « Domina Francischa, filia quondam Bartholomei de Turre et uxor quondam Iacobi de Thienis et ad presens habitatrix in domo Francisci de Porto, testis examinata super quibusdam litteris transmissis per dominos iudices examinatorum comunis Veneciarum, datis Veneciis die XVII maii nuper elapsi per magnifficum et generosum dominum Lodovicum Storlato de Veneciis honorabilem potestatem Vincencie iurata et interogata per ipsum dominum potestatem quid scit de contentis in dictis litteris ipsi domine lectis et vlgarizatis[d)] ad suam plenam intelligentiam, suo sacramento testificando, respondit et dixit quod, dum dominus Paulus Foscari esset infirmus ex peste, ipsa testis ex intercessione domini Laurentii Delphino ivit ad domum habitacionis dicti domini Pauli, positam in civitate Vincencie in s(indicaria)[e)] Sancti Faustini causa ipsi domino Paulo serviendi in dicta eius infirmitate et eum invenit in quodam thalamo dicte domus a parte superiori et ibi stetit per dies sex, serviendo semper dicto Paulo infirmo. In quibus diebus ipse dominus Paulus dixit dicte testi quod volebat suum facere testamentum in hunc modum,

d) *così A* e) *segue una lacuna dello spazio di circa 3 lettere in A; il notaio rogatario, veneziano, non ha inteso una abbreviazione per* sindicaria *(nome usuale a Vicenza per indicare le contrade)*

videlicet quod legare‹t› ducatos ducentos et triginta quatuor ducatos[f] auri, quos tunc dicebat se habere, honeste domine domine Stelline ibidem tunc presenti, matri ipsius domini Pauli, et omnia sua indumenta sive vestes et arnexias ab eius dorso et suas argenterias et suppellatillia sua volebat quod venderentur et dispensarentur denarii pro anima sua in pauperibus. Interogata si dictus dominus Paulus tunc temporis errat sane mentis, respondit quod sic. Interogata qui erant presentes, respondit: "Domina Pomina uxor ser Bertholdi et Antonia ipsius testis filia et domina Stellina suprasscripta in loco superius testificato." Interogata si dici audivit a dicto domino Paulo quod alias fecerit testamentum, respondit quod non. Interogata quos commissarios dimissit dictus dominus Paulus, respondit quod reliquit dominam Stellinam matrem suam et dominum Philipum eius fratrem. Et aliud dixit nescire. Interogata de tempore, respondit quod predicta fuere de anno nuper elapso et de certo die et mense non recordatur ».

Quare suprasscripti domini iudices examinatorum omnes tres concordes, visis suprasscriptis testibus et considerata eorum fama et condicione et suis testificationibus diligenter examinatis et super hiis omnibus prehabito consilio et deliberatione diligenti, ipsas testificationes et breviaria, quantum[g] est per se, firma et rata habuerunt ipso eodem die suprasscripto, videlicet suprasscripti mensis novembris. Et postmodum millesimo[h] quadringentesimo vigesimo octavo, mensis iunii die decimo nono, ipsi domini iudices examinatorum – videlicet domini Marinus Pasqualigo et Iohannes Zane, domino Marco Venerio tercio iudice tunc abssente – affuerunt coram serenissimo principe domino domino Francisco Foscari, Dei gratia inclito duce Veneciarum, et suis consiliariis et per partem captam inter eosdem dominos iudices, serenissimum ducem et consiliarios per balotas secundum formam statuti dicta breviaria testamentaria approbata et ratifficata fuerunt.

+

+ Ego Iovanes Zane iudex examinatorum manu mea subscripsi.

+

f) *così A, ma ripetizione* g) q(uem) *A* h) *segue depennato* suprascripto die vero *A*

SN Ego Franciscus Rizoto, ecclesie Sancte Marie Nove plebanus et Veneciarum notarius, auctoritate[i)] serenissimi ducalis dominii suique minoris consilii cum subscriptione unius suprasscripti iudicis examinatorum tantum, cum unus ipsorum sit extra Venecias, alter vero fuit abssens, in MCCCCXXVIII, mensis iulii die quinto, indictione VI[a], Rivoalti, complevi et roboravi.

i)*segue depennato* dictorum *A*

100

Testamento di Sterina, vedova di Francesco (Franzi) Foscari

1428 ottobre 16

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 11 f. 6 (**B**). Vicino al margine inferiore è scritto: *Testes ser Iohannes del Dolce samitarius de conffinio Sancti Thome et Troilus et Andreas de Camino fratres, filii quondam Iacobi de Camino, de conffinio Sancti Angel[i].* Nello spazio rimasto bianco fra la «completio» e la «notitia testium», il notaio rogatario aggiunse una ricevuta: *M°CCCC°XXVIII, mensis februarii die vigesimo primo, indictione septima, Rivoalti. Plenam et irrevocabilem securitatem facio ego presbyter Franciscus Griti plebanus Sancti Panthaleonis, notarius suprasscripti testamenti, cum meis successoribus vobis nobili viro domino Philipo Foscari et ceteris comissariis suprasscripte quondam generose domine domine Sterine Foscari et vestris successoribus de ducatis quinque auri michi pro labore suprasscripti testamenti per dictam vestram comissam dimissis et pro anima sua. Nunc autem, quia dictos ducatos quinque auri habui et recepi [a] vobis domino Philipo Foscari suprascripto, amodo in antea securi et quieti permaneatis in perpetuum, quia nichil inde remansit unde vos amplius recquirere aut compellere valeam per ullum ingenium sive modum. Si igitur et cetera. Ego presbyter Franciscus Griti plebanus et notarius suprasscriptus propria manu subscripsi.*

Registrazione notarile (perg.): NTest b. 561 (Francesco Griti) prot. f. 21'-22' (**D**). Sebbene il testo appartenga alle parti meno danneggiate di questo registro, che è gravemente rovinato da muffa vinosa, non sono più leggibili tutte le lettere. Qui non si evidenziano le varianti puramente ortografiche.

Copia del sec. XVII, verosimilmente del 1608 (cart.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 11 f. 1-5.

Reg.: LAZZARINI, *Foscari* p. 16 n° 18. Cfr. GULLINO, *Clan dei Foscari* p. 41 nota 19.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo quadringentessimo vigesimo octavo, mensis octobris die sextodecimo, indictione septima, Rivoalti. Quia de vilicatione sua quilibet tenetur Domino reddere rationem et dies et hora[a)] cunctis penitus sit[b)] incerta mortalibus, quilibet debet esse tali providentia circumspectus quod non possit negligentia aut defectu reprehendi. Quapropter ego Sterina, relicta spectabilis et generosi viri domini Franzi Foscari[c)] de conffinio Sancti Apolinaris, Altissimi gratia mente compos et intellectu, sed corporea infirmitate gravata, timens ne repentinus huius fragilis vite casus me subriperet intestatam et sic bona mea indisposita et inordinata relinquerem, vocari et venire ad me feci presbyterum Franciscum Griti, plebanum Sancti Panthaleonis, Venetiarum notarium, ipsumque diligentur rogavi ut hoc meum scriberet testamentum pariterque post obitum meum compleret et daret comissariis meis infrasscriptis cum clausulis et addictionibus consuetis, neccessariis et opportunis.

In quo quidem meo testamento constituo et esse volo meos fidei comissarios reverendum patrem dominum Polidorum Foscari primicerium Sancti Marci, Philipum Foscari ac etiam Pataviam uxorem ser Simonis Valerio, omnes tres filios meos dilectos[d)], ut secundum quod hic ordinavero darique iussero sic ipsi vel eorum maior pars post obitum meum debeant adimplere.

In primis namque dimitto pro mea decima auri ducatos centum viginti.

(2) Item vollo quod mittatur una bona persona ad Sanctum Franciscum de Asisio tempore indulgentie et Romam ad visitandum limina apostolorum Petri et Pauli pro anima mea, que habere debeat ducatos undecim auri. Et volo quod, si dona Lucia, vocata la Pocha Terra, vellet esse illa que iret ad istas indulgentias, quod ipsa habeat legatum suprasscriptum.

(3) Et ultra istud legatum volo quod habeat tam eundo quam non eundo ducatos tres auri, ut ipsa oret pro me.

a) *Segue* redende *D, e forse manca ancora* rationis*, come suggerisce il testo di un'arenga del 1441 nello stesso registro (f. 99'). La citazione implicita in apertura dell'arenga rimanda infatti al passo evangelico Luca 16,2* b) *così BD* c) Foschari *D* d) *aggiunto dopo la fine della riga D*

(4) Item volo quod dentur etiam ducati undecim uni bone persone que vadat pro anima mea ad Angelum Michaelem, videlicet ad Montem Angeli in Apulea.

(5) Item dimitto uni persone que vadat omni die mercurii usque ad unum annum ad Sanctum Laurentium ducatos duos.

(6) Item uni alteri persone que vadat ad Trinitatem uno anno omni die dominico dimitto[e] ducatos duos.

(7) Item dimitto capam et togas meas novas ac peliciam meliorem quam habeam et ducatos sex auri done Comine Scudelin.

(8) Item dimitto pro missis sancti Gregorii bina vice dicendis per duas personas pro anima mea ducatos duos auri.

(9) Item dimitto pro missis beate Virginis ducatos tres auri.

(10) Item vollo indui habitu tercii ordinis sancti Francisci, pro quo habitu dimitto sororibus ipsius tercii ordinis ducatos quinque.

(11) Item vollo ad exequias mei corporis habere solum duo dopleria et capitulum contrate mee cum capitulo Sancti Simonis Apostoli.

(12) Item dimitto monialibus Sancte Crucis de Scopulo de Iudayca[f] pro psalteriis dicendis et triginta tribus milibus *De profundis* pro anima mea ducatos quinque auri.

(13) Item vollo quod dentur pro subventione unius carcerati, qui exire debeat carceres, ducatos duos pro sui liberatione.

(14) Item dimitto ducatos duos pro vestiendo unum pauperem.

(15) Item dimitto uni persone que vadat ad ecclesiam Crucifererorum anno uno pro anima mea ducatos tres auri.

(16) Item dimitto scolis meis in quibus sum, videlicet Sancti Francisci fratrum Minorum domus magne et Sancti Iohannis Decolati ac Sancte Marie fundate in Sancto Heustachio, ducatos duos pro qualibet.

(17) Item dimitto ser Giutisio olim spiciario Sancti Panthaleonis ducatos sex auri pro anima mea.

(18) Item volo quod omnia legata suprasscripta, que remanent danda secundum discretionem comissariorum meorum, dentur bonis et honestis personis bone et honeste fame in honere conscientie comissariorum meorum.

e) *in interlinea D* f) Iudaica *D*

(19) Item volo quod – persoluto decimo prius, facta sepultura mea et legatis omnibus suprasscriptis – quicquid restabit usque ad sumam ducatorum centum ultra decimum dividatur in duas partes equaliter. Quarum una pars sive medietas que restaret usque ad dictam sumam ducatorum centum, prius factis omnibus supradictis legatis, detur fratribus Sancti Francisci a Vinea et alia pars seu medietas detur illis qui tunc temporis servirent ecclesie Sancti Iob, ut teneantur cellebrare missas et orare pro anima mea.

(20) Item vollo quod corpus meum teneatur horis viginti quatuor supra terram, postquam obiero, et vollo sepeliri[g)] ad Sanctum Simonem Apostolum. Sed si videretur comissariis meis aliter disponere, volo tunc sepeliri apud locum Sancte Marie fratrum Minorum.

(21) Item cum ita sit quod Philipus[h)], filius et comissarius meus suprasscriptus, pro diversis causis ad mei instantiam et requisitionem de suis bonis propriis exbursaverit ducatos mille ducentos et forte plures, quos sibi dare et restituere promiseram aut in vita aut in morte, vollo quod ipse Philipus primo et ante omnia habeat ipsos ducatos mille ducentos[i)], cum ita sit quod usque ad hanc diem nichil sibi de dictis denariis restituerim. Et de hoc penitus nollo quod per comissarios meos seu quamcunque aliam personam possit sibi moveri lis aut questio seu exceptio aliqua.

(22) Item[j)] dimitto presbytero Francisco Griti, plebano et notario suprasscripto huius mei testamenti, pro suo labore et pro anima mea ducatos quinque auri.

(23) Residuum vero omnium bonorum meorum mobilium et immobilium, tam Venetiis quam extra Venetias[k)] ubilibet existentium, presentium et futurorum, et omne caducum et inordinatum ac prononscriptum seu quod ad caducum et inordinatum ac prononscriptum quomodolibet michi aut comissarie mee evenire aut spectare posset, tam iure dotario quam legatario vel hereditario aut alio quocunque iure, dimitto equaliter[l)] dominis[m)] Polidoro primi-

g) *segue depennato* ap(ud) s. sim *D* h) Filipus *D, qui e quasi sempre anche in seguito* i) *segue depennato* pro anima mea *D* j) Item dimitto … quinque auri *aggiunto nel margine inferiore con segno di richiamo D* k) *segue espunto* existentium *B; segue cancellato* ubib *D* l) *segue depennato* suprasscriptis tribus *D* m) domino *corretto da* dominis *D*

cerio, filio et comissario meo suprasscripto, ac Philipo et Sguoro, etiam filiis meis, hac condictione adhibita quod, si et in quantum videretur filiis meis, comissariis suprasscriptis, pro bono eorum vendere possessiones suas pro parte aut omnes, tunc debeant partem suprasscripti Sguori filii mei ponere ad cameram imprestitorum cum condictione quod ipse non possit habere in vita sua nisi tantum prode ipsorum imprestitorum ipsius partis sue. Et si dictis comissariis meis videretur bonum esse eis et proficuum suas possessiones rettinere, vollo quod ipse Sguorus de parte sibi contingente occassione dicti mei legati habeat solum usumfructum et nullo modo possit capitale dicte sue partis vendere, diminuere, pignorare, obligare aut etiam pro anima iudicare. Sed si ad obitum suum relinqueret filios mares aut feminas[n)], de legittimo matrimonio genitos, tunc et eo casu veniat dicta eius pars ipsis filiis suis legittimis post obitum suum. Et si filios mares tantum relinqueret et decederent omnes ante etatem decem et octo annorum, veniat dicta eius pars in filios meos suprasscriptos, silicet dominum Polidorum et Philipum, si tunc viverent, sin autem, vollo quod ipsa pars deveniat ad nepotes meos, filios Filipi suprasscripti. Si vero filias mulieres solas relinqueret unam vel plures aut etiam cum filiis maribus et ipsi filii obirent ante etatem suprasscriptam decem et octo annorum, aliqua filia supervivente, vollo quod per filios meos comissarios suprasscriptos ipsa filia aut filie, si plures essent, sicut ipsis comissariis meis videbitur, de dicta parte sua maritentur honorificentius quam fieri possit. Et si quid superhabundaverit, veniat in ipsos duos filios et[o)] comissarios meos suprasscriptos[p)], si viverent, aut in filios Philipi, si dicti filii mei premortui essent. Et si ad obitum suum nullum filium legittimum relinqueret post se, tunc dicta eius pars ad ipsos dominum Polidorum et Philipum, comissarios et filios meos, deveniat, si viverent, sin autem, ad suprasscriptos nepotes meos, filios Philipi, suprasscripti filii et comissarii mei.

Preterea plenissimam virtutem … in suo robore perseveret. Signum suprasscripte nobilis domine Sterine, relicte spectabilis et generosi viri domini Franzi Foscari, que hec fieri rogavit.[q)]

n) *segue depennato* le *D* o) et comissarios meos *in interlinea D* p) *segue depennato* aut *D* q) *segue* Testes ser Iohannes del Dolce samitarius de conffi-

+ Ego[r)] Iovanes de Dulcis[s)] iscemitero[t)] de chonfinio[u)] Santi Tome[v)] testis subscripsi.

+ Ego Troilus quondam ser Iachobi de Chamyno de Venetis[w)] testis subscripsi.

SN Ego presbyter Franciscus Griti, plebanus ecclesie Sancti Panthaleonis, Venetiarum notarius, complevi et roboravi.

nio Sancti Thome et Troilus et Andreas de Camino fratres, filii quondam Iacobi de Camino de conffinio Sancti Angeli *D (della mano del notaio)* r) *in B e D le due firme sono inserite da mani individuali* s) Dulcin(o) *D* t) scemitarius *D* u) chonfino *D* v) *così con trattino abbreviativo BD* w) Ventis *D*

101

Autorizzazione del Maggior Consiglio, concessa agli eredi di Francesco (Franzi di Giovanni) Foscari, di presentare ricorso contro una delibera del Minor Consiglio del 1396

1429 marzo 22

Registrazione cancelleresca (perg.): Grazie reg. 22 (già 20) f. 112' (**D**). L'anno è scritto al margine superiore della pagina: *MCCCCXXVIIII, die*.

Copia del sec. XVI (cart.): ScRos b. 26 mazzo 3 proc. 1 f. 5-5' (**E**). Precedono la nota Exemplum e una breve indicazione del contenuto. La data doppia è posta in parte dopo la fine: *Die 14 februarii capta in* XL*ta*, in parte invece sopra la prima linea della trascrizione: *MCCCC°XXVIIII, die 22 martii, in maiori consilio*. Il copista si rivela alla fine del testo: *Ego Marcus Antonius Sagita, curiae maioris notarius, fideliter ab autentico exemplavi*.

[1]4 februarii capta in XL[ta]

22 martii capta in maiori consilio

Ad humilem supplicationem omnium heredum quondam viri nobilis ser Francisci Foscari et cuiuslibet eorum pro parte sibi tangente, exponentium quod, cum in 1395, die 23 februarii, per viros nobiles ser Marcum Marcello[a)], ser Iohannem Storlado, ser Bernar-

a) Marcellum *E*

dum[b)] Georgio, ser Georgium Lauredano, tunc consiliarios Venetiarum, et ser Iohannem a Bocholis, tunc caput loco consiliarii, facta fuerit quedam terminatio in favorem viri nobilis ser Nicholai Mauroceno quondam ser Pauli et contra dictum ser Franciscum Foscari super facto certe partis hospitii a Stella, siti ad pontem Palearum, que ire debet de heredibus in heredes, et idem ser Franciscus Foscari tunc se appellaverit a dicta terminatione ad nostros advocatores comunis, qui illam intromiserunt et posuerunt penam dictis[c)] consiliariis, qui se removerunt, sicut in intromissione apparet, cumque dicta intromissio non fuerit in nostris consiliis expedita et ipsi heredes dicti quondam ser Francisci Foscari sint dispositi appellare ad nostros advocatores comunis, sed[d)] non possunt audiri, obstante morte virorum nobilium ser Donati Mauro, ser Philippi Corario[e)] et ser Petri Aymo advocatorum[f)] comunis, qui dictam terminationem intromiserunt, et etiam morte ipsorum[g)] consiliariorum, qui dictam sententiam protulerunt – et hoc non debeat preiudicare dictis heredibus, quorum aliqui tunc temporis, quando dictus ser Franciscus fuit sententiatus, non erant[h)] in rerum natura, – fiat eisdem gratia quod possint et valeant a dicta terminatione se appellare ad advocatores nostri[i)] comunis et appellationem suam prosequi usque ad finem quodque dicta intromissio duci possit ad consilia et recipere finem, morte predictorum aut alia quavis re in contrarium disponente[j)] non[k)] obstante, sicut petunt et[l)] consulunt advocatores comunis, cum filii dicti quondam ser Nicholai Mauroceno de suis iuribus informati vivant, qui ea defendere poterunt ubicumque erit necesse.

b) Bernardinum *E* c) dominis *E* d) et *E* e) Corrario *E* f) advocatores *E* g) *segue* dominorum *E* h) erat *E* i) nostros *E* j) *corretto da* non *D* k) *aggiunto dopo la fine della riga D* l) *manca in E*

102

Processo davanti al Senato contro Girolamo da Molin, Lorenzo Foscari e altri per aver invaso con la forza il chiostro del monastero di Santa Maria delle Vergini

1430 agosto 7

Registrazione cancelleresca (perg.): AvogC reg. 3648/8 pt. 1 f. 39'-40 (**D**).

Cfr. GULLINO, *Clan dei Foscari* p. 49 nota 36.

Allora erano in ufficio gli avogadori Giovanni Navager, Lorenzo Capello e Fantino Dandolo (elencati a f. 38). Oltre a Girolamo da Molin e Lorenzo Foscari furono accusati i giovani Benedetto Barbarigo del fu Pietro, Giovanni Matteo Contarini di Pietro, Girolamo Nani di Bartolomeo e Francesco Lombardo di Niccolò, i primi tre condannati ciascuno a un mese di reclusione nelle carceri inferiori, mentre l'ultimo fu assolto con la maggioranza di ben 100 voti, contrari 27 e astenuti 7.

Antedicti domini advocatores duxerunt infrascriptos sex nobiles.

Die septimo augusti

Vir nobilis ser Ieronimus de Molino quondam ser Ieronimi, contra quem processum fuit per dominos advocatores suprascriptos in eo, de eo et pro eo quod ipse ser Ieronimus in contemptu Dei, timore dominationis nostre postposito, die dominico XI mensis iunii preteriti, videlicet die quo consecrata fuit venerabilis domina abbatissa monasterii Sancte Marie de Virginibus, insimul cum aliis infrascriptis nobilibus commisit multa lascivia et inhonestates in ipso monasterio, intrando per vim in claustro dicti monasterii per hostium per quod ingreditur de ecclesia dicti monasterii in eundem[a)] monasterium, quod hostium custodiebatur per aliquos custodes dominorum de nocte, prohiciendo sputa in fatiem eorum custodum ibidem custodientium et dando uni ex eis custodibus tacham in ipso monasterio, prout et sicut de predictis omnibus plene patet per processus camere, ductus et placitatus fuit in consilio rogatorum, XL[ta] et addicionis, in quo posita fuit pars: Si videtur vobis per ea que dicta et lecta sunt quod procedatur contra virum nobilem ser Ieronimum de Molino quondam ser Ieronimi pro istis

a) *così D*

lasiviis et inhonestatibus comissis per eum in monasterio Sancte Marie de Virginibus, ut est dictum. Et datis et receptis in ipso consilio ballotis 141, fuerunt

non sinceri	21
de non	47
et de parte	73.

Et capto de procedendo, tandem positis diversis partibus captum fuit quod iste ser Ieronimus stet uno mense in uno carcerum inferiorum intus cantinellas et solvat libras centum et non incipiat terminus carceris donec solverit.

MCCCCXXX, indictione VIII

. . . . . .

Dicto die

Nobilis iuvenis ser Laurentius Foscari filius serenissimi domini ducis, contra quem processum fuerat per dominos advocatores comunis suprascriptos et officium suum in eo et pro eo quod ipse ser Laurentius fuerat ad predictum monasterium Sancte Marie de Virginibus die predicto insimul cum suprascriptis et infrascripto nobilibus ad comittendum predicta lascivia et inhonestates, prout et sicut diffusius[b)] patet per processus camere, ductus et placitatus fuit in consilio suprascripto rogatorum, XL[ta] et addicionis, in quo posita fuit pars: Si videtur vobis per ea que dicta et lecta sunt quod procedatur contra virum nobilem ser Laurentium Foscari filium serenissimi domini ducis pro istis lasiviis et inhonestatibus per eum commissis in monasterio Sancte Marie de Virginibus, ut est dictum. Et datis et receptis in ipso consilio ballotis 141, fuerunt

non sinceri	10	7
de parte	63	63
et de non, videlicet quod foret absolutus	68	71.

Unde remansit absolutus.

b) duffusius *D*

103

Verifica della dote della defunta Statera Buda Spata, vedova di Franzi Foscari

1432 luglio 7 e 11

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 11 f. 7 (**A**). Nella parte inferiore tra la prima e la seconda firma è annotato: + *1432, a dì* xxviiii *novembrio, intromisi mi Andrea Zuane gastaldio in man de miser Felipo Foschari tut'i beni l'avea ho fose per aver del dito miser Franzi.* Sotto la « completio » notarile sta una nota che fu in parte tagliata, cosicché non si comprendono più i resti rimasti di una seconda riga, mentre nella prima si legge: + *Registrata in actis cu(r)[ie . . . . .].* Sul verso nel margine superiore si trova la notizia seguente, scritta dallo stesso *Andrea Zuane: [. . . . .] Misser Franzi Foschari de madona Sterlina r(icevé) del dito propio [. .]b[. .] dì* xxviiii *novembrio 1432.* Sempre sul verso, in mezzo della pergamena, fu abbozzata l'attestazione riguardante l'investitura (cfr. nº 107): + *1432, a dì 27 avosto, in San Zane Nuovo e in San Zane de Rialto e in San Casian e in San Simon Profeta e in San Moixè. Mi Piero Valentin commandador investo senza propio tutte le propietade, sì da stazio comme da sezenti, mese in le contrade sorascrite, le qual fo de miser Franzi Foscari, parte per indevixo e parte in spicilitade, a peticion de miser Felipo Foscari e de madona Patavia, moier de miser Simon Valier, e fiuolli che fo del nobel omo miser Franzi Foscari, comme commesarii de madona Sterina, moier che fo del dito miser Franzi e mare che fo del soradito miser Felipo e de la dita madona Patavia, comme apar per vigor de un zudegado, per resto de la impromesa de la dita madona Sterina, el qual zudegado si è contra i beni del dido miser Franzi de ducati 2137 grossi 20 oro e le spexe.* Dopo uno spazio seguono altre notizie: *Fata la prima strida a dì 30 avosto e le segonde a dì 7 setembrio. Zudexi miser Andrea da Mosto, miser Zorzi Barbarigo e miser Lorenzo Gixi. Testi Bortolamio de Venier e Zanboter, commendadori de la corte.*

Copia del sec. XVII (cart.): ivi f. 8-10.

Copia del 1608 (cart.): AGrad b. 89 fasc. 3 f. 5-10. Questo testo dipende da A, come dimostra la presenza della notizia sull'investitura trascritta sopra.

Per l'investitura menzionata vedi n° 107.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo quadrigentesimo trigesimo secundo, mensis iulii die undecimo, indictione decima, Rivoalti. Cum rebus publicis presideamus, equitati omnium providere debemus, quatenus quod iustum est perficere valeamus. Nos igitur Franciscus Fo-

schari, Dei gratia dux Venetiarum et cetera, cum in nostro residere-remus palatio cum nostris iudicibus et aliis patrie nostre bonis hominibus, fidelibus nostris iustitiam pertractantibus et unicuique eam petenti egaliter diffinientibus, venit ante nostram nostrorumque iudicum presentiam vir nobilis Philippus Foschari quondam domini Francisci, nominatus commissarius testamenti quondam nobilis et egregie mulieris domine Statere, relicte nobilis et egregii viri Franzi Foschari olim de confinio Sancti Appolinaris, completi et roborati manu venerabilis viri presbyteri Francisci Griti, plebani Sancti Panthaleonis, Venetiarum notarii, in millesimo quadrigentesimo vigesimo octavo, mensis octobris die sextodecimo, indictione septima, Rivoalti, et commissario nomine dicti testamenti ostendit nobis unam breviarii vadimonii cartâm, completam et roboratam in millesimo quadrigentesimo vigesimo quarto, mensis ianuarii die quinto, indictione tertia, Rivoalti, quam fieri fecit Andreas Bru(n)gno fideiussor, dicens quod Angelus Nigro preco extitit mediator de vadimonio comprobando qualiter die dicto nobilis vir Paulus Foschari quondam domini Francisci, ordinate scriptus in curia pro domina Statera matre sua, dicto nomine dedit in curia ante presentiam nostram nostrorumque iudicum de quantocumque infra octavum diem comprobare posset de repromissa dicte domine Statere matris sue et de hiis omnibus que sibi habere pertinebant secundum usum patrie nostre. Infra vero suprascriptum octavum diem comprobavit sibi dictus Paulus Foschari cum una securitatis carta et repromisse, completa et roborata manu Andreoli Christiano Venetiarum notarii, in millesimo trecentesimo nonagesimo quinto, mensis marcii die quintodecimo, indictione tercia, Rivoalti, qua plenam et irrevocabilem securitatem fecit ipse Franciscus Foschari quondam domini Iohannis Foschari de confinio Sancti Symeonis Prophete cum suis heredibus ipsi nobili Statere, filie magnifici et potentis domini Sguri Buda Spada domini Angelicastro et Albanie, dilecte uxori sue, et suis successoribus de tota illa sua repromissa magna vel parva que tempore sue desponsationis pro ea sibi dari promissa fuit. Que repromissa fuit et est in totum yperperorum undecim milium ad rationem soldorum viginti quatuor parvorum pro quolibet yperpero, que iperpera undecim milia bene habuit et recepit nomine dicte uxoris sue a domino

Sgura patre ipsius domine Statere, socero suo. Nunc autem et cetera, prout in ea legitur. Hoc autem totum sibi comprobatum fuit infra suprascriptum octavum diem dicti vadimonii dati. Et hoc vadimonium datum fuit infra annum et diem, posquam[a)] dictus dominus Franciscus obiit et cetera, ut in ea legitur. Et ita hec omnia dicto commisario nomine comprobavit dictus vir nobilis Philippus Foschari. Et ad sancta Dei evangelia secundum suam conscientiam nomine quo supra iuravit omnia vera esse, prout in dicti vadimonii carta continetur, et quod nichil de bonis aut havere dicti olim domini Francisci, olim viri dicte domine Statere, penes se habebat nec[b)] datum neque donatum neque commendatum per simulationem vel ingenium, unde per se vel per alium aliquid expectaret, nisi quantum infra octavum diem legi iudicum presentaret. Unde ipse commissarius, coram lege constitutus, presentavit res mobiles extimatas ducatis trecentis[c)] viginti novem et grossis undecim ad aurum, quas habuit pro parte dicte repromisse.

Quare dixerunt prefati nostri iudices per legem et iudicium ut potestatem daremus plenissimam ad suprascriptum commissarium sive ad dictam commissariam tantum intromittendi et ad proprium dominandi de bonis omnibus mobilibus et immobilibus et havere dicti quondam domini Francisci Foschari olim viri dicte domine Statere quantum sunt ducati duo milia centum triginta septem auri et grossi viginti ad aurum, pro resto dicte dotis et repromisse, deductis suprascriptis yperperis ad monetam et deinde ad ducatos auri Venetiarum, die 7 iulii suprascripti millesimi, et quantum sunt libre duodecim cum dimidia ad grossos pro sua veste viduali.

Ex iuditio igitur nostrorum iudicum et nostra confirmatione potestatem damus plenissimam ad antedictum virum nobilem Philippum Foschari commissarium suprascripte domine Statere sive ad dictam commissariam tantum intromittendi et ad proprium dominandi de bonis omnibus mobilibus et immobilibus et havere dicti quondam domini Francisci Foschari olim viri sui quantum sunt dicti ducati duo milia centum triginta septem auri et grossi viginti[d)]

a) po(us)q(uam) *A* b) *la* c *è corretta A* c) *corretto da* triginta *A* d) gi(n)t *corretto A*

ad aurum, pro resto dicte dotis et repromisse, deductis suprascriptis yperperis ad monetam et deinde ad ducatos auri Venetiarum ut supra, et quantum sunt libre duodecim cum dimidia ad grossos pro sua veste viduali habendi, tenendi, dandi, donandi, dominandi, vendendi, commutandi, perpetuo possidendi et quicquid aliud inde sibi placuerit faciendi, nemine sibi contradicente. Si quis igitur huic nostri diiudicatus carte obviare presumpserit, sciat se cum suis heredibus et successoribus compositurum auri libras decem, medietatem camere nostri palatii et aliam medietatem suprascripte commissarie et suis successoribus, et hec nostri diiudicatus carta in sua permaneat firmitate.

+ Ego[e)] Franzischus Foschari, Dey gratia dux, manu mea subscripsi.

+ Ego Andreas de Musto iudex subscripsi.

+ Ego Georgius Barbadico iudex manu mea subscripsi.

+ Ego Laurencius Gisi iudex manu mea subscripsi.

SN Ego presbyter Iohannes Campisano plebanus ecclesie Sancti Iuliani, notarius et aule incliti domini ducis Venetiarum cancellarius, complevi et roboravi.

104

Concessione a Polidoro Foscari, primicerio di San Marco di Venezia, da parte di papa Eugenio IV, di una pensione annua di 100 ducati sulle rendite dell'abbazia di San Giorgio Maggiore di Venezia per tre anni

Roma, 1431 luglio 8

Litterae exsecutoriae, orig. (perg.): ScRos b. 30 mazzo 5 proc. 1 f. 6 (**A**). Sotto la plica, a sinistra: *Iul.* e *Gratis de mandato domini nostri papa ad relationem domini regentis*, e sotto *R. Cossel* sulla plica, a destra: *B. de Urbino*; sul verso: *R* grande con *An.* fra le aste inferiori, e al margine inferiore, capovolto: *M. Pinardi* vicino alla metà della pergamena, *P. de Regio* a sinistra. La bolla manca.

Ed.: GIRGENSOHN, *Laurea* p. 105-6 n° 3.

e) *queste quattro firme sono apposte da mani differenti A*

Eugenius episcopus servus servorum Dei. Venerabilibus fratribus .. archiepiscopo Corphiensi et .. Parentino ac .. Torcellano episcopis salutem et apostolicam benedictionem. Nobilitas generis, vite ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita, super quibus dilectus filius Polidorus Foscari, primicerius ecclesie Sancti Marci de Venetiis Castellane diocesis, apud nos fidedigno comendatur testimonio, nos inducunt ut illa sibi favorabiliter concedamus que suis statui et commoditatibus fore conspicimus oportuna. Cum itaque monasterio Sancti Georgii Maioris de Venetiis ordinis sancti Benedicti predicte[a)] diocesis, quod ante assumptionem nostram ad summi apostolatus apicem auctoritate apostolica obtinuimus in commendam, intendamus in brevi de persona ydonea providere, nos, volentes dicto Polidoro, qui, ut accepimus, de nobili genere procreatus existit, pro statu tenendo decenti de alicuius subventionis auxilio providere gratiamque facere spetialem, pensionem annuam centum ducatorum auri super fructibus, redditibus et proventibus ipsius monasterii usque ad triennium dumtaxat, a data nostrarum[b)] litterarum computandum, per eum[c)] quem ipsi monasterio, ut prefertur, preficiendum duxerimus[d)] eiusque successores ipsius monasterii abbates dicto Polidoro vel procuratori suo, per eundem Polidorum constituto, in festivitate Nativitatis domini nostri Yesu Christi annis singulis integre et absque diminutione[e)] ac onere[f)] quibusvis Venetiis persolvendam, motu proprio, non ad ipsius Polidori vel alterius pro eo[g)] nobis super hoc oblate petitionis instantia, sed de nostra mera liberalitate auctoritate prefata[h)] tenore nostrarum litterarum reservavimus, constituimus et assignavimus, decernentes preficiendum abbatem et successores predictos ad solutionem centum ducatorum huiusmodi iuxta earundem reservationis[i)], constitutionis et assignationis formam existere efficaciter obligatos quodque ille ex eis, qui pensionem prefatam in festivitate predicta vel saltem infra unius mensis eandem festivitatem immediate sequentis spatium, impedimento cessante

a) *su rasura A* b) nostrarum litte *su rasura A* c) eum quem *su rasura, il cui resto di ca. 1,5 cm è riempito da una linea orizzontale A* d) xerimus *su rasura A* e) ne ac *su rasura A* f) re *su rasura A* g) *segue una rasura di ca. 3 cm, coperta da una linea orizzontale A* h) prefata … nostrarum *su rasura A* i) reservation *su rasura A*

canonico, solvere differret seu negligeret[j], excommunicationis sententiam, a qua nisi prius de huiusmodi pensione tunc debita dictis[k] Polidoro vel[l] procuratori integre satisfactum extitisset[m], preterquam in mortis articulo constitutus, absolvi non posset, incurreret[n] eo ipso, non obstantibus constitutionibus apostolicis necnon statutis et consuetudinibus monasterii et ordinis predictorum, iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia vallatis[o]. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus[p] vos vel unus vestrum Polidoro vel procuratori suo eius nomine faciatis auctoritate nostra pensionem eandem iuxta reservationis, constitutionis et assignationis predictarum continentiam per dictum triennium effectualiter persolvi pariter et assignari et nichilominus illum ex abbate et[q] successoribus predictis, quem vel quos vobis constiterit huiusmodi sententias incurrisse, et pro parte dicti Polidori fueritis requisiti vel aliquis vestrum fuerit requisitus, tandiu[r] dominicis et aliis festivis diebus in ecclesiis et capellis, dum inibi populi multitudo convenerit ad divina, aliisque locis singulis de quibus vobis videbitur excommunicatos publice nuntietis et ab aliis nuntiari faciatis ac omnibus arccius[s] evitari, donec Polidoro vel procuratori predictis de pensione huiusmodi tunc debita integre fuerit satisfactum ipsique excommunicati meruerint ab huiusmodi excommunicationis sententia absolutionis beneficium obtinere – non obstantibus omnibus supradictis, seu si abbati ac[t] successoribus suis prefatis vel quibusvis aliis communiter vel divisim a sede apostolica sit indultum quod interdici, suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem –, contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo. Dat. Rome apud Sanctumpetrum anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo tricesimo primo, VIII id. iulii, pontificatus nostri anno primo.

j) igeret *su rasura A* k) *su rasura A* l) *segue una rasura di ca. 1 cm come sopra A* m) tisset *su rasura A* n) ur *su rasura A* o) vall *su rasura A* p) quatinus - Polidoro *su rasura A* q) et successoribus *su rasura, che si protrae oltre per uno spazio di ca 5 cm, riempito come sopra, A* r) *segue una rasura di ca. 2 cm A* s) *corretto da* arcius *A* t) ac suis *su rasura, che si protrae oltre per ca. 2,5 cm, riempita come sopra, A*

105

Nomina di Polidoro Foscari, studente a Padova, a protonotario della sede apostolica da parte di papa Eugenio IV

Roma, 1431 agosto 22

Litterae gratiosae, originale (perg.): ScRos b. 30 mazzo 5 proc. 1 f. 7. Sotto la plica a sinistra: *Au.* e *Gratis de mandato domini nostri pape, R. Cossel*; a destra: *Cincius*; sulla plica a destra: *Gratis de mandato domini nostri pape*, e sotto: *C. de Thomacellis*; sul verso (con *R* stragrande): *R(egistra)ta per me A. de Luschis de mandato domini nostri pape.* La bolla manca.

Ed.: GIRGENSOHN, *Laurea* p. x n° 4.

EUGENIUS episcopus servus servorum Dei. Dilecto filio magistro Polidoro Foschari, primicerio ecclesie Sancti Marci de Veneciis Castellane diocesis, notario nostro, salutem et apostolicam benedictionem. Pii Patris altissimi, qui prout vult dispensat singulis, eciam plus quam merita et vota requirunt, munera graciarum, vices, licet immeriti, gerentes in terris, interdum honoribus minores efferimus, ut fiant in observancia mandatorum eorum humeri fortiores. Cum itaque, sicut accepimus, tu, qui ut asseritur Padue studes in iure canonico ecclesie obsequiis disponas insistere, nosque alias gratum senciamus tue fame et probitatis ac circunspectionis odorem, nos propterea, personam tuam grato prosequentes affectu ac intendentes eam pro meritis dignioris nominis titulo decorare, te eciam consideratione dilecti filii nobilis viri Francisci Foschari ducis Veneciarum, cuius nepos existis, motu proprio, non ad tuam vel alterius pro te nobis super hoc oblate peticionis instanciam, sed de nostra mera liberalitate, in nostrum et sedis apostolice notarium cum honoribus et oneribus consuetis presentium tenore apostolica auctoritate recipimus ac aliorum nostrorum et dicte sedis notariorum consortio aggregamus. Volumus autem quod, antequam insignia huiusmodi officii, honoris et dignitatis recipias, fidelitatis debite, iuxta formam quam venerabili fratri nostro .. episcopo Paduano sub bulla nostra mittimus interclusam, prestes iuramentum, cui per alias nostras litteras mandavimus ut a te nostro et Romane ecclesie nomine huiusmodi recipiat iuramentum et dein-

de tibi eadem auctoritate conferat insignia supradicta. Per hoc autem numero notariorum huiusmodi, eciam si ad illum deventum sit alias, non intendimus derogare. Sic igitur de bono in melius studiis virtutum intendas, ut in nostro conspectu ad maiora te constituas semper meritorum studiis digniorem nosque proinde ad faciendum tibi maiorem honorem et graciam invitemur. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre receptionis, aggregationis, voluntatis et intencionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Dat. Rome apud Sanctum Petrum anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo tricesimo primo, XI kl. septembris, pontificatus nostri anno primo.

106

Commissione papale al vescovo di Padova (Pietro Donà) per ricevere da Polidoro Foscari il giuramento per l'ufficio di notaio della sede apostolica

Roma, 1431 agosto 22

Litterae exsecutoriae, originale (perg.): ScRos b. 30 mazzo 5 proc. 1 f. 8. Le annotazioni fatte nella cancelleria papale sono esattamente le stesse del n° 105. La bolla manca.
Ed.: GIRGENSOHN, *Laurea* p. 106 n° 5.

Eugenius episcopus servus servorum Dei. Venerabili fratri .. episcopo Paduano salutem et apostolicam benedictionem. Cum hodie dilectum filium magistrum Polidorum Foschari, primicerium ecclesie Sancti Marci de Veneciis Castellane diocesis, in nostrum et sedis apostolice notarium receperimus et aliorum nostrorum et dicte sedis notariorum consorcio duxerimus aggregandum, fraternitati tue per apostolica scripta committimus et mandamus quatinus ab eodem Polidoro nomine nostro et Romane ecclesie fidelitatis debite solitum recipias iuramentum, iuxta formam quam tibi sub bulla nostra mittimus interclusam, et deinde, huiusmodi iura-

mento ut prefertur recepto, eidem Polidoro insignia honoris et dignitatis notariatus huiusmodi auctoritate nostra conferas, ut est moris. Formam autem iuramenti quod dictus Polidorus prestabit nobis de verbo ad verbum per eius patentes litteras, suo sigillo signatas, per proprium nuntium quantotius destinare procures. Dat. Rome apud Sanctum Pe[trum] anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo tricesimo primo, XI kl. septembris, pontificatus nostri anno primo.

107

Investitura sine proprio *a Filippo Foscari e a Patavia Valier, moglie di Simone e figli di Franzi Foscari, dei beni immobili lasciati dal padre e assegnati alla madre Statera*

1432 agosto 27

Copia del 16 gennaio 1554 (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 11 f. 12 (**E**). Alla fine è posta, oltre alle firme individuali di due nobili, la sottoscrizione di *Franciscus Iulianus quondam domini Baptistae curiae proprii notarius* (mentre il testo è copiato da altra mano), e segue l'ordine per eseguire la trascrizione, alla data indicata, emanato da *Victor de Vecchis, ducalis notarius et vicecap(ellanu)s cancellariae*, con la data. Nella presente edizione non si tiene conto dell'uso dell'e cedigliata, che non è regolare.

Copia del 1608 (cart.): AGrad b. 89 fasc. 3 f. 11-22. Tratta da E.

Si cita parola per parola dal n° 103, nella cui pergamena è anche scritta una nota attestante l'investitura; vedi sopra.

In nomine Dei aeterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo quadringentesimo trigesimo secundo, mensis augusti die vigesimo septimo, indictione decima, Rivoalti. Petrus Valentino, preco et curie pallatii ministerialis, investivit sine proprio ad nomen nobilis viri domini Filippi Foschari ac domine Patavie uxoris nobilis viri domini Symonis Valerio, fratrum et filiorum quondam nobilis et egregii viri domini Franzi Foschari nec non comissariorum quondam domine Statere, olim matris sue et uxoris quondam prefati domini Franzi Foschari, ut patet testamenti carta ipsius domine Statere completa et roborata manu venerabi-

lis viri domini Francisci Gritti plebani Sancti Panthaleonis, Venetiarum notarii, in 1428, mensis octobris die 16, indictione 7ª, Rivoalti, cunctas et super totas infrascriptas quinque proprietates terre et case cohopertas et discohopertas, que fuerunt prefati quondam nobilis et egregii viri domini Franzi Foschari partim pro indiviso cum illustrissimo et excelentissimo principe domino domino Francisco Foschari, Dei gratia inclyto Venetiarum duce, fratre suo, et partim in sua specialitate,

prima quarum est cuncta et super tota una proprietas terre et case cohoperta et discohoperta, que est una domus assergentibus, que comprehendit partim tam subtus se quam supra se a terra usque ad tectum et partim comprehendit a prima trabatura superius usque ad tectum per supra domos assergentibus sive stationes proprietatis prefati illustrissimi principis domini Francisci Foschari ducis Venetiarum, et cum sua scalla lignea, qua ascenditur ad dictam domum per supra unam dictarum domorum sive stationum proprietatis predicti domini ducis, et cum sua latrina posita a prima trabatura superius in testa dicte scalle et cum sua curia sive spongia et putheo in illa posito a parte posteriori et cum suo liagò et cohopertura positis supra dictam curiam sive spongiam; tota insimul coniuncta posita est in confinio Sancti Moysi, secundum quod ipsa proprietas firmat ab uno suo capite partim a terra usque ad tectum cum suo muro et porta propriis, ubi est scalla, in via communi que discurrit ad Sanctum Moysem et ad Sanctam Mariam et alio, unde habet introytum et exitum, et partim firmat a prima trabatura usque ad tectum cum suo muro proprio super dictam viam communem et partim firmat cum sua dicta curia sive spongia in muro proprio proprietatis predicti serenissimi domini ducis, et ab alio suo capite firmat partim cum predicta sua curia sive spongia in muro proprio proprietatis predicti illustrissimi domini ducis et partim firmat cum sua testa de liagò et cohopertura in muro communi huic proprietati et proprietati predicti serenissimi domini ducis et partim firmat a prima trabatura usque ad tectum in muro communi huic proprietati et proprietati que fuit quondam domini magistri Bartholomei de Comitibus phisici, et nunc est sue comissarie, ab uno suo latere firmat partim cum sua curia sive spongia et muro et porta propriis in curia communi huic proprietati et pro-

prietati prefati illustrissimi domini ducis, unde habet introytum et exitum per dictam curiam, revolvendo ad vias publicas communes, et partim firmat cum suo latere scalle in muro et pariete communibus huic proprietati et uni predictarum domorum sive stationum predicti domini ducis et partim firmat a prima trabatura usque ad tectum in muro communi huic proprietati et proprietati predicti domini ducis, et ab alio suo latere firmat partim a terra usque ad tectum cum suo muro proprio in callicello de grondalibus communi huic proprietati et proprietati predicti domini magistri Bartholomei de Comittibus et partim firmat cum sua curia sive spongia et liagò et cohopertura a latere scalle in muro communi huic proprietati et proprietati predicti domini magistri Bartholomei de Comittibus,

secunda est cuncta et super tota una proprietas terre et case cohoperta et discohoperta, que est una domus a statio, que ad presens est una hostaria et taberna, que dicitur l'ostaria dalla Stella, cum sua curia sive spongia et putheo in illa posito et cum suis latrinis positis in dicta proprietate, que comprehendit tam subtus se quam supra se a terra usque ad tectum; tota insimul coniuncta posita est in confinio Sancti Ioannis Novi, secundum quod ipsa proprietas firmat ab uno suo capite partim cum suo muro et portis propriis in pede pontis a Palea, unde habet introytum et exitum, et partim firmat a terra usque ad tectum in muro communi huic proprietati et proprietati nobilium virorum dominorum Ioannis Mauroceno et fratrum quondam domini Nicolai, et ab alio suo capite firmat partim cum suo muro proprio in calli communi huic proprietati et proprietatibus convicinorum ius habentium in dicto calli, unde habet introytum et exitum per dictum callem ad vias communes et alio, et partim firmat cum suo muro proprio in calli solunmodo communi huic proprietati et proprietati que fuit ser Bartholomei Bruno et nunc est sue comissarie, unde habere potest introytum et exitum per dictum callem ad rivum de Canonica et alio, ab uno suo latere firmat partim a terra usque ad tectum in muro communi huic proprietati et proprietati predictorum nobilium virorum de cha' Mauroceno et partim firmat cum dicta sua curia sive spongia in muro proprio proprietatis predictorum dominorum de cha' Mauroceno et partim firmat cum suo muro proprio

in predicto calli communi convicinorum ut supra, unde potest habere introytum et exitum ut supra, et partim firmat cum suo muro proprio in predicto calli convicinorum communi, et ab alio suo latere firmat per totum cum suo muro et fundamento propriis in rivo predicto de Canonica, unde habet introytum et exitum, iunctorium et iaglationem,

tertia vero est cuncta et super tota queddam proprietas terre et case cohoperta et discohoperta, que est quinque domus assergentibus, que comprehendit tam subtus se quam supra se a terra usque ad tectum et cum suis terris vacuis sive curticellis positis a parte posteriori dictarum domorum; tota insimul coniuncta posita est in confinio Sancti Symeonis Prophete, secundum quod ipsa proprietas firmat ab uno suo capite per totum cum sua proprietate et domibus assergentibus et muro et portis ac balchionibus propriis in via publica communi dicurrente ad Sanctum Symonem Appostolum et ad Sanctum Symeonem Prophetam et alio, unde habet introytum et exit[um], et ab alio suo capite firmat partim cum suis curticellis sive terris vacuis in muro proprio proprietatis magne a statio spectabilis et egregii viri domini Marci Foschari procuratoris et partim firmat cum una ex dictis curticellis sive terris vacuis positis versus proprietatem dominorum Nicolai et Andree de Priolis quondam domini Francisci in muro similiter proprio proprietatis predicti domini Marci Foschari, ab uno suo latere firmat partim cum sua proprietate et muro proprio in callicello de grondalibus communi huic proprietati et proprietati predictorum dominorum Nicolai et Andree de Priolis et partim firmat cum suo muro et fenestris propriis in terra vacua sive curticella predictorum dominorum de cha' de Priolis et partim firmat cum predicto suo muro proprio in callicello de grondallibus communi huic proprietati et proprietati predictorum dominorum de cha' de Priolis, et ab alio suo latere firmat partim cum una ex dictis domibus assergentibus in muro communi huic proprietati et uni proprietati assergentibus predicti domini Marci Foschari et partim firmat cum sua terra vacua sive curticella recto tramite in pariete communi huic proprietati et terre vacue sive curticelle predicti domini Marci et partim firmat cum sua terra vacua sive curticella, revolvendo in muro proprio proprietatis a statio predicti domini Marci Foschari,

quarta est cuncta et super tota queddam proprietas terre et case cohoperta et discohoperta, que est plures domus assergentibus partim in pede et partim ruinate, que comprehendit tam subtus se tam supra se a terra usque ad tectum et cum sua curia propria, posita in medio dictarum domorum, ac putheo in dicta curia posito; tota insimul coniuncta posita est in confinio Sancti Cassiani, secundum quod hec proprietas firmat ab uno suo capite per totum cum sua proprietate partim in pede et partim ruinata et testa callis et muro et portis propriis in campo et via communi sive calli, unde habet introytum et exitum ad vias publicas communes revolvendo, que discurrit ad Sanctum Cassianum et alio, et ab alio suo capite firmat partim cum parte suarum domorum assergentibus et testa callis proprii in via communi que discurrit ad Rivumaltum et alio, unde habet introytum et exitum, et partim firmat cum una ex suis domibus assergentibus, que ad presens est furnus, in muro communi huic proprietati et proprietati spectabilis et egregii viri domini Marci Foschari predicti, ab uno suo latere firmat per totum recto tramite iuxta fundamentum cum una ex dictis suis domibus assergentibus et domibus ruinatis et muro proprio in calli lato circa duos pedes communi huic proprietati et proprietati nobilium virorum ser Stephani et Francisci Belegno fratrum, et ab alio suo latere firmat partim cum aliquibus suis domibus assergentibus et furno in calli sive via communi que discurrit ad Rivumaltum et ad Sanctum Cassianum et alio, unde habet introytum et exitum, et partim firmat cum aliquantulo sui callis sive curia propria, ubi est putheus, in muro proprio proprietatis predicti domini Marci Foschari,

quinta et ultima est cuncta et super tota una proprietas terre et case cohoperta et discohoperta, que est una domus a statio posita in postribulo, que comprehendit partim tam subtus se quam supra se a terra usque ad tectum et partim comprehendit a prima trabatura superius per supra duas cameras sive hospitia ser Pianelli de Pianellis in calli sive curia vocata El Castelleto et cum suis liagò et cohoperturis ac cum tenis pro substentamento dictorum liagò ‹et cohoperturarum› positis a prima trabatura usque ad tectum super dictum callem sive curiam vocatam El Castelleto, et partim comprehendit a prima trabatura superius usque ad tectum a parte posteriori versus rugam aurifficum annullorum per supra apothecas

aurificum predicti ser Pianelli de Pianellis; tota hec proprietas cum omnibus suprascriptis rebus insimul coniuncta posita est in confinio Sancti Ioannis de Rivoalto[a)], que fuit predicti domini Franzi Foschari pro indiviso cum antelacto illustrissimo et excellentissimo principe domino Francisco Foschari, Dei gratia inclyto duce Venetiarum, secundum quod ipsa proprietas firmat ab uno suo capite partim a terra usque ad tectum cum suo muro, portis, liagò et cum tenis in et super predictum callem sive curiam vocatam El Chastelleto, unde per dictam curiam sive Castelletum habet introytum et exitum ad viam communem versus Canalle magnum et ad predictam rugam aurificum longam discurrentem ad Rivoaltum et ad macellum et alio et partim firmat a prima trabatura usque ad tectum cum suo muro proprio per supra predicta hospitia sive cameras[b)] predicti ser Pianelli de Pianellis super predictum Castelletum, et ab alio suo capite firmat partim a terra usque ad primam trabaturam in muro communi huic proprietati et partim apotece aurificis predicti ser Pianelli de Pianellis et partim firmat a prima trabatura usque ad tectum cum suo muro proprio super predictam rugam annullorum, ab uno suo latere firmat partim a terra usque ad tectum in muro communi huic proprietati et proprietati de cha' Dandulo et partim firmat cum testa dicti sui liagò ac testa cohoperture super dictum Castelletum et partim firmat a prima trabatura usque ad tectum recto tramite in muro communi huic proprietati et predicte proprietati de cha' Dandulo, et ab alio suo latere firmat partim a terra usque ad primam trabaturam in muro communi huic proprietati et cameris sive hospitiis predicti ser Pianelli de Pianellis et partim firmat cum testa dicti sui liagò et cum tenis ac testa sue cohoperture in et super dictum Castelletum et partim firmat a prima trabatura usque ad tectum recto tramite in muro comuni huic proprietati et proprietati nobilis viri domini Francisci de Garzonibus quondam domini Ioannis,

propter unam diiudicatus cartam manibus serenissimi principis nostri domini Francisci Foschari, Dei grata inclyti Venetiarum ducis, et eius iudicum comunitam, completam et roboratam manu venerabilis viri domini Ioannis Campisani, ecclesie Sancti Iuliani

a) R(ivoal)ti *E* b) camaris *E*

plebani, notarii et aule inclyti ducis Venetiarum cancellarii, in 1432, mensis iulii die XI°, indictione X^a^, Rivoalti, qua: « Cum rebus publicis », et infra: « Ex iudicio igitur suorum iudicum et sua confirmatione potestatem dedit plenissimam ad antedictum virum nobilem Philippum Foschari comissarium suprascripte domine Statere sive ad dictam comissariam tantum intromittendi et ad proprium dominandi de bonis omnibus mobilibus et inmobillibus et havere dicti quondam domini Franzi Foschari olim viri sui quantum sunt dicti ducati duo millia centum triginta septem auri et grossi viginti ad aurum pro resto dicte dotis et repromisse et quantum sunt libre duodecim cum dimidia ad grossos pro sua veste viduali habendi, tenendi, dandi, dominandi, vendendi, commutandi et perpetuo possidendi » et cetera, ut in eo legitur. Hec autem investitio sine proprio antequam poneretur, cognita facta fuit et stridata quibus, quando et ubi fieri debuit secundum formam statuti. Ad hec autem testificamur nos Bartholomeus de Venerio et Ioannes Botarius, ambo precones et ministeriales palatii, quod nos tunc in curia fuimus, quando prefatus dominus dux per legem suprascriptorum dominorum iudicum ipsam investitionem sine proprio poni mandavit, et cum eodem ministeriali ibidem tunc fuimus, quando ipse de mandato prefati domini ducis et per legem dominorum iudicum ipsam investitionem sine proprio posuit ad nomen prefati viri nobilis domini Philippi Foschari super predictas proprietates propter dictam diiudicatus cartam. Et hoc per verum dicimus testimonium. Signum suprascripti ministerialis, qui hec fieri rogavit.

Testes Bartholomeus de Venerio et
Ioannes Botarius, precones et ministeriales pallatii
Domini iudices:
dominus Andreas de Musto
dominus Georgius Barbadico
dominus Laurentius Gisi

108

Constatazione di Polidoro Foscari delle spese fatte a suo favore dal fratello Filippo e rinuncia dello stesso a ulteriori pretese

1433 gennaio 5

Dichiarazione autografa, originale (perg.): ScRos b. 30 mazzo 5 proc. 2 f. 1 (**A**). Nota al margine inferiore del recto: *Die* XIII *mensis ianuarii, 1465, indictione* XIIII*, Rivoalti, sententiatum fuit* (segue depennato *dcum*) *scriptum suprascriptum ad curiam procuratorum ad litteram, ut iacet, in favorem dicti domini Philipi et contra spectabiles dominos procuratores de supra, furnitores testamenti dicti domini Polidori.*

Copia di 1466 gennaio 13 (perg.): ivi f. 2 (**B**). La trascrizione, presa evidentemente da A, è inserita in una sentenza dei giudici del procurador; vedi nº176. Non sono qui riportate le varianti ortografiche.

Copia della fine del sec. XV (cart.): ivi f. 3-3'. La fonte fu la sentenza del 1466.

Copia del sec. XVI (cart.): ivi f. 4-6'. Anch'essa risale alla medesima sentenza.

4 copie cartacee della fine del sec. XV: ivi, proc. 3 pt. 1 f. 45 e a un foglio non numerato, pt. 2 f. 39-39' e ancora a un foglio non numerato. Tutte, ad eccezione della seconda, sono precedute dall'indicazione: *Copia cirografi.*

Al nome di Yesu Christo

Manifesto fazo mi Polidoro Foschari, prothonotario apostolico et primocierio de San Marco da Veniexia, a chadauna persona la qual vederà questo scripto, come in questo zorno, a cinque del mexe de zener del MºCCCCXXXII, ho visto e saldà tute raxon dele intrade del mio primoceriado et deli benefficii da Udene et dele intrade patrimonial e dele intrade matrimonial et de le intrade dele possession de' nostri avi, proavi et progenitori, sì in Veniexia come di fuori siando, et generalmente tute altre raxon, de chadauna maniera che si sia, con Felippo Foschari mio fradello, dal zorno che miser Francescho Foschari quondam nostro padre morì fin al zorno prexente. Le quale tute ben examinade et menudamente calculade, confesso io Polidoro Foschari, prothonotario ut supra, esser debito‹r› al dicto Felippo mio fradello de ducati mile e cento e vintidò grossi 5 et soldi vintinuove d'oro, zoè ducati millecento e vintidò grossi cinque et soldi vintinuove d'oro, per resto de le ditte

raxon. E perché siamo disposti, con Dio previo, viver in mutuo amore fraternale perpetuis temporibus, siamo convegnudi et habiamo contracto ad insieme che'l dicto Felippo mio fradello ex certa scientia et liberamente me dà, ciede, dona, per ogni miglior via, forma et muodo che far se può, i dicti ducati milecento e vintidò grossi cinque et soldi vintinuove d'oro, deli quali io li era debitor. Item me lassa, ciede et dona tute chosse me trovo haver a Padoa mobele in chassa. Item me ciede ogni raxon, che per niun tempo se persuadeva haver nel mio calonegado da Vicenza, per algun d'i suo fiuoli del prefacto Philippo. Et io Polidoro Foschari, prothonotario ut supra, vogliando fruir de la reciprocha fraternità et recompensacion, ex certa scientia, per ogni mior via, modo, forma che dir, far over inmaginar se possa, do, ciedo, translatto et dono a Phelippo Foschari mio fradello tuti i beni mobeli et stabelli, de cadauna maniera se sia, et fructi et liveli patrimonial et matrimoniali et de' nostri avi, proavi, progenitori, fradelli, affini et attinenti et transversali, sì in Veniexia siando come in chadaun luogo de fuori, i quali me aspecta over in futurum me podesse aspectar et pervegnir, sì che de queli in parte et in tuto el posi far et disponer di chadauna sua chossa propria. Simelmente li dono tute le raxon, le qual io ho over che podesse haver quovis modo mere et mixte, nel chastello del Dragomesto de l'Albania con suo' renditi, fruti et proventi, com piena virtù et podestà a poser di queli et di quelo luogo, over danari per quelo, se mai el se havesse. Et de tute le premise chosse poder far et disponer come a lui parerà et piaxerà, come de chossa soa. Item a dechiaration io laso in arbitrio al dicto mio fradello in bonis paternis tantum a poser uxar le suo raxon per li denari el dixe dover haver dal quondam miser Francescho Foschari nostro padre. Item siamo convenuti ad insieme de pagar per midade lo resto de la docta di nostra suor Patavia. E per observantia de le tucte predicte chosse me offero di defender e guarentar tute le predicte chosse in ogni tempo per ogni caxo et per ogni modo[a)] contra cadauna persona. Et se in algun menbro over in tuto io mancherò et contravignerò ala continentia del presente scripto, obligo mi et tuti li mie' beni presenti et futuri ad in-

a) *segue depennato* me sera possibele *A*

tegral emendation et satisfaction, renuntiando a chadauna leze civil et canonicha et municipal, la qual over le qual me fesse inhibitiom ala presente dation, translation et donation. Et per caution del dicto mio fradello sempre e quando et dove el me recherisse o ffesse richerir che li fosse più lata cautela per instrumento over per altro modo, sì como parese al suo savio sì che realmente questo presente scripto habi[a] effecto, me offero doverlo far soto pena d'ogni interesse et dano, et nientedimen questo scripto romagna in suo' fermeza et robur.

Item[b)] reservando ogni caxon tra Philippo e Sguro mie' fradelli, che tra loro illa possa usar per chadauna maniera se fosse. Scripta propria manu.

1432[c)], a dì 5 de zener

Iho[d)] Zuan Bindi de Bruti son testimonio del prexente schrito.

Io Piero dei Grisoni som testimonio del prexente scrito, millexi-mo e zorno ut supra.

Io Franzescho de Franzeschi son testemonio del prexente scrito in el mileximo e zorno ut supra.

Io Nicholò de Damia(n) som testimonio del presente scrito in el milesimo e zorno ut supra.

109

Procura di Polidoro Foscari rilasciata a Francesco dei Franceschi per rappresentarlo nel processo con suo fratello Filippo riguardante la somma lasciata a quest'ultimo nel testamento della madre

Padova, 1433 luglio 30

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 11 f. 24 (**A**). Alcuni piccoli fori nel margine inferiore della pergamena servirono per far passare la cordicella di un sigillo pendente (quello della dichiarazione

b) *questa notizia e le quatro firme seguono sul verso A* c) *La data è posta nel margine A* d) *queste quattro attestazioni sono scritte da una sola mano, che però è diversa da quella del testo, cioè Polidoro*

di legalità del notaio emessa da Bartolomeo Morosini, podestà di Padova, redatta in calce all'atto).

In Christi nomine, amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo quadringentessimo trigessimo tercio, inditione undecima, die iovis trigessimo mensis iullii, Padue in contratta Sancte Crucis in domo habitationis nobillis viri dominy protonotarii infrasscripti, presentibus magistro Cardino lanario fillio ser Iohannis habitatore Padue in contrata Sancte Crucis et Antonio pellipario fillio magistri Iohannis tinctoris civi[a)] et habitatore Padue in contratta Sancti Daniellis, testibus rogatis et ad hec specialiter convocatis et alliis. Ibique reverendus in Christo pater et dominus dominus Pollidorus, Dey et appostolice sedis gracia[b)] protonotarius nec non primus[c)] cirius Sancti Marci civitatis Veneciarum et ad presens habitator Padue in contratta predicta Sancte Crucis, tanquam commissarius relictus ex testamento quondam nobillis domine domine Starine eius matris Foschari et nolens se absentare a Studio civitatis Padue, sed potius intendit procuratorem[d)] comstituere, omnibus modo, iure, via et forma quibus melius et efficatius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum verum nuncium, actorem, factorem et legiptimum procuratorem providum et discretum virum ser Francischum quondan ser Marcy de Francischis notarium ad officium terre nove, civem Venetum, absentem tanquam presentem, in omnibus et singullis dicti dominy constituentis placitis, litibus, causis et questionibus que, quas, quanta, quantas, qualia et quales ipse dominus constituens habet aut habiturus sit solummodo cum domino Phillipo Foschari fratre ipsius domini constituentis, qui intendit petere ducatos mille et ducentos a commissaria quondam nobillis domine Starine eius matris, item ad comparendum coram quocumque iudice cuiuscumque curie civitatis et tam delegatis quam subdellegatis et tam ordinariis quam extraordinariis nostre inclite ducallis dominationis Veneciarum, dans, concedens et mandans dictus dominus constituens dicto suo procuratori in predictis et circha predicta plenum, liberum, generalle et specialle manda-

a) *corretto da* cives *A* b) gracie *A* c) i *corretta da* e *A* d) procuraratorem *A*

tum cum plena, libera, generalli et speciali administratione dicendi, faciendi et procurandi, petendi ac quietandi et omnia alia faciendi que ipsemet dominus constituens dicere et facere posset, si presens foret, promittensque michi notario infrasscripto uti publice persone, stipulanti et recipienti nomine et vice omnium quorum interest seu interesse posset, quicquid per dictum suum procuratorem dictum, factum et procuratum fuerit firmum, ratum et gratum habere, tenere, attendere, observare et adimplere et non contraffacere vel venire aliqua ratione vel causa de iure vel de facto, sub pena et obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum.

Item[e] quod non possit respondere in alico[f] iuditio nisi de dictis mille ducentis ducatis et non in alia causa vigore istius mandati.

SN Ego Franciscus fillius magistri Bartholomei tinctoris civis et habitator Padue in quarterio Turricellarum, centenario et burgo Sancte Crucis, publicus imperially auctoritate notarius, hiis omnibus presens fuy et rogatus omnia bona fide scripsi.

1433[g], die IIII mensis augusti, indictione XI[a], de ducali mandato recommendatum fuit presens instrumentum ad officium dominorum officialium de nocte per ser Michaelem de Grassis notarium curie maioris.

Bartholomeus Mauroceno, pro serenissimo ducali dominio Venetiarum civitatis Padue potestas. Universis et singulis presentem paginam inspecturis fidem facimus et manifestum tenore presentium quod propesscriptus Franciscus filius magistri Bartholomei tinctoris civis et habitator Padue in burgo Sancte Crucis, qui rogatus scripsit et in hanc formam publicam confecit suprasscriptum procure instrumentum, quod incipit « In Christi nomine, amen » et finit ante subscriptionem dicti notarii « vigore istius mandati », est bonus publicus ac fide dignus notarius publice exercens artem notarie in Padua et scripturis suis publicis hic plena fides adhibe-

e) Item … mandati *aggiunto in A con inchiostro più chiaro* f) *così A* g) *questa aggiunta e quella seguente sono scritte da mani diverse in A*

tur. In quorum omnium premissorum fidem has nostras patentes litteras fieri iussimus et sigillo sancti Marci more solito muniri. Dat. Padue die veneris trigesimo primo[h)], indicione undecima.

Bartholomeus Scinicus notarius
cancellarie comunis Padue subscripsi.

h) *manca in A l'indicazione del mese, cioè luglio*

110

Sentenza dei Giudici del mobile che convalida la restituzione, prevista nelle ultime volontà di Sterina Foscari, di 1200 ducati a suo figlio Filippo, che li aveva speso a vantaggio della defunta

1433 agosto 28

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 11 f. 25 (**A**). Nel margine inferiore lo stesso notaio aggiunse con inchiostro più chiaro: *Recepi ego presbyter Petrus suprascriptus pro solutione huius sententie libras decem parvorum.*

I brani citati del testamento sono tratti dal n° 100.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi milesimo quadrigentesimo trigesimo tertio, mensis augusti die vigesimo octavo, indictione undecima, Rivoalti. Testificamur nos Bonaventura cerdo et Dominicus carpentarius, ambo precones, quod die eodem eramus in curia coram nostrorum dominorum iudicum mobilium presentia, qui de mandato serenissimi principis nostri domini Francisci Foscari, Dei gratia incliti ducis Venetiarum et cetera, ibi ante se ad placita decidenda sedebant, quando nobilis vir ser Philipus Foscari infrasscriptus suo proprio nomine ibidem placitabatur dicens quod preceptum fuerat ex parte domini ducis per ministerialem curie palatii domine Patavie uxori nobilis viri ser Symonis Valerio, olim filie, et Francisco quondam Marci de Franciscis notario ad offitium terre nove uti procuratori reverendi patris domini Polidori Foscari, Dei et apostolice sedis gratia protonotarii nec non primicerii Sancti Marci de Venetiis,

olim etiam filii, et uti comissariis quondam domine Sterine relicte domini Franzi Foscari olim de confinio Sancti Apolenaris, quatenus ea die esse‹n›t in curia coram ipsis dominis iudicibus mobilium responsuri dicto nomine sibi Philipo Foscari de mobili et eo quod dicere vellet. Et sic ex precepto eorum dominorum iudicum mobilium idem ser Philipus in curia produxit legique fecit duo instrumenta. Quorum unum est quoddam testamentum scriptum, completum et roboratum manu domini presbyteri Francisci Griti plebani ecclesie Sancti Panthaleonis, Venetiarum notarii, MCCCCXXVIII°, mensis octobris die XVI°, indictione 7ª, Rivoalti, quod quidem testamentum rogavit fieri suprascripta quondam domina Sterina et in eo instituit suos fidei comissarios qui supra et alias in eo annotatos, quibus seu maiori parti quorum dedit plenissimam virtutem et potestatem post ipsius obitum comissariam suam intromittendi, administrandi, placitandi, agendi et respondendi, sententias et cetera, ut[a)] in eo testamento latius continetur. Alterum vero est procurationis carta scripta et in publicam formam reddacta manu Francisci filii magistri Bartholomei tinctoris, civis et habitatoris Padue in quarterio Turixellarum, publici imperiali auctoritate notarii, die iovis[b)] mensis iulii nuper elapsi Padue et de ducali mandato legis recomendata mensis augusti instantis die 4 ad offitium dominorum de nocte per ser Michaelem de Grassis notarium curie maioris, per quam idem Franciscus habet ab eo domino Polidoro plenam libertatem infrasscripta faciendi, ut in ea legitur. Insuper de eodem testamento legi fecit quoddam punctum, huius tenoris videlicet: «Item cum ita sit quod Philipus filius et comissarius meus suprascriptus pro diversis causis ad mei instantiam et requisitionem de suis bonis propriis exbursaverit ducatos mille ducentos et forte plures, quos sibi dare et restituere promiseram aut in vita mea aut in morte, vollo quod ipse Philipus primo et ante omnia habeat ipsos ducatos mille ducentos, cum ita sit quod usque ad hanc diem nichil sibi de dictis denariis restituerim, et de hoc penitus nollo quod per comissarios meos seu quancunque aliam personam possit sibi moveri lis aut questio seu exceptio aliqua». Quibus omni-

a) *corretto da* et *A* b) *manca in A l'indicazione del giorno del mese, cioè il 30*

bus ita productis et lectis, idem ser Philipus cum instantia petebat dictum punctum sibi per legem et iuditium ab ipsis dominis iudicibus in forma debita sententiari. Ad que dictus ser Philipus, uti in curia scriptus pro ea domina Patavia eius sorore uti comissaria, et idem Franciscus, uti procurator alterius comissarii suprascripti, valentes dictam comissariam administrare, uti pro maiori parte comissariorum in eo testamento nominatorum responderunt dicto nomine superinde quod iustum est fieri. Hec itaque audientes et inteligentes nostri prefati domini iudices mobilium, videlicet domini Franciscus Calbo, Marcus Gradonico et Franciscus Mauro, et super his consideratis merito considerandis, per legem et iuditium sententiando posuerunt in debitum suprascriptos comissarios seu comissariam, in bonis tamen dicte quondam domine Sterine, eidem ser Philipo Foscari speciali nomine quo supra in suprasscriptis ducatis mille ducentis, dantes dicto ser Philipo ad intromittendum speciali nomine quo supra omnia bona ipsius quondam domine Sterine seu eius comissarie, ubicunque poterunt quelibet reperiri, usque ad integram solutionem et satisfationem eorum ducatorum mille ducentorum, quos ipsa testatrix voluit ipsum ser Philipum habere iuxta formam et punctum dicti testamenti modis et conditionibus omnibus in eo puncto annotatis. Et hoc per verum dicimus testimonium. Signum suprascriptorum preconum testium, qui hec ambo fieri rogaverunt.

+ Ego[c)] Franciscus Chalbo iudex mobilium manu mea subscripsi.

+ Ego Marchus Gradenicho iudex mobilium subscripsi.

+

SN Ego presbyter Petrus Pelacan Venetiarum notarius complevi et roboravi.

c) *le due firme sono inserite da mani individuali in A*

111

Ammissione al Maggior Consiglio di Giacomo Foscari figlio di Francesco doge

1434 aprile 3

Registrazione cancelleresca (cart.): AvogC reg. 177/1 f. 62*r* (**D**).

MCCCCXXXIIII, die III mensis aprilis[1114]

. . . . . .

Die dicto

Vir nobilis dominus Iacobus Foscari filius serenissimi et excellentissimi principis domini Francisci Foscari incliti ducis probavit etatem annorum XVI completorum iuxta formam partis pro andando ad maius consilium

per dictum serenissimum dominum ducem, ut dixerunt domini Paulus Corario et Leonardus Iustiniano advocatores comunis.

a) *segue dopo* martii *depennato in D*

112

Quietanze di Franceschina vedova di Donato Foscari e di Bernarda già serva per aver ricevuto il legato destinato dal defunto a ciascuna di loro

1434 settembre 11

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): NTest b. 824 Vittore Pomino prot. alla data. Nota al margine: *Carta securitatis rogata per dominam Franciscinam quondam domini Donati Foscari. R.*

Millesimo quadringentesimo trigesimo quarto, indictione tertia, die undecimo mensis septembris. Plenam et irrevocabilem securitatem facio ego Franciscina relicta quondam viri nobilis domini Donati Foscari de confinio Sancti Hermaccore cum meis successoribus vobis nobili et generoso viro domino Marco Foscari fratri

dicti quondam viri mei et ceteris commissariis nominatis in carta testamenti suprascripti viri mei et omnibus heredibus et successoribus eiusdem de libris centum grossorum quas prefatus quondam vir meus per sui testamenti cartam michi dimisit. Nunc autem, quia de predicto legato librarum centum a vobis domino Marco suprascripto bene et perfecte sum appacata et deliberata, exinde vos omnes commissarii securi et quiti permaneatis in perpetuum, quia nichil ex dicto legato remansit unde vos requirere aut compellere valeam. Si igitur contra hanc securitatis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus auri libras quinque et hec securitatis carta in sua permaneat firmitate. +

Similis carta securitatis die et millesimo suprascriptis fuit rogata per Bernardam quondam servam suprascripti domini Donati Foscari prefatis commissariis de ducatis viginti sibi legatis per prefatum quondam dominum Donatum.

+Ser Lucas filius magistri Iacobi de Alicriis et
+ ser Bartholomeus a Spata, ambo notarii cancellerie, testes.

113

Patti nuziali per lo sposalizio di Francesco Venier, figlio di Santo e di Francesca (di Niccolò Foscari), e Margherita, figlia di Simone Begna da Zara, con dichiarazione dei lucri dotali

1435 gennaio 22, 1457 marzo 7, 1458 ottobre 30

Registrazione d'ufficio posteriore (cart.): AStVen, Giudici del proprio, Testimoni reg. 4 f. 23'-24 (**D**). I capoversi sono qui inseriti.

Die penultimo octobris, 1458

Nobilis mulier domina Margarita relicta viri nobilis domini Francisci Venerio quondam spectabilis domini Sancti militis comprobavit de sua repromissa, que fuit ducati tria milia, videlicet 3000, cum pactis nuptiarum ipsorum iugalium, in publicam formam reddactis manu venerabilis viri presbyteri Francisci de Benzonibus Venetia-

rum et curie examinatorum notarii, allias dicte curie productis per dominum Nicolaum Rimondi, subscriptis de manu sua ad perpetue[a)] rei memoria[b)] et verificatis ut infra, tenoris huiusmodi videlicet:

Yesus. 1434, a dì 22 zener in Veniexia

In el nome del nostro signor Yesus et de la sua sanctisima madre Vergene Maria et de la sua corte celestial et cetera. Questa si è la condition et pacti pratichadi de noze e matrimonio per mi Nicolò Rimondo quondam miser Lorenzo come parente, et prima cum el serenisimo et excellentisimo signor miser Francescho Foscari, doxe de Veniexia et cetera, et cum el spectabel miser Marco Foscari el procurator de San Marco et cum la zenerosa[c)] dona madona Franceschina relicta de la recolenda memoria de miser Sancto Venier el chavalier per el nobelhom miser Francescho fio quondam del dicto miser Sancto da una parte, da l'altra miser Simon da cha' de Begna[d)] quondam miser Cossa cintilom de Zara per una sua fiola chiamata per nome Margarita, fia del dito miser Simon. Sono rimasti[e)] contenti intrambi le parte et è contenti et àsse promesso per una parte a l'altra et l'una a l'altra de questo parentà e matremonio cum questa condition, com'i' qui denoterò de mia man, de mi Nicolò Rimondo dicto. El dito miser Simon si die mandar per la sopradicta[f)] soa fiola, la qual zonta a Vinexia e repossada la dicta, la die mostrar al sopradicto nobelhom miser Francescho Venier, et piasendoli la dicta, la die tuor per sua legitima spoxa et moier, come comanda Sancta Madre Giexia, et cum le condition et pacti come haverò praticado cum i soprasscriti in questo modo: che'l dito miser Simon ha promesso che suo fiuola serà grande e dreta de cercha quarte pi, biancha e rossa e de bone fateze de tute cosse dé haver una dona, sana de tuti i suo' membri e de bona maniera et de ben membroxa, che è de le beleze piaxe a Vinexia, e de le altre cosse come nel pratichar averò raxonado del dicto matrimonio et cetera. Appresso[g)] promette el dito miser Simon dar in dota e nome de dota ducati 5000, zoè cinquemillia, in questa forma:

a) *così D* b) *così D* c) zeneroso *D* d) *corretto da* Bechia *(?) D* e) *la desinanza è corretta in D* f) sopradicto *D* g) *Da qui la scrittura prosegue con inchiostro più scuro in D; questa parte fu evidentemente aggiunta in un secon-*

che'l dito ser Francescho Venier die tuor in raso‹n› sopradita 3 veste – una cremexina d'oro, fodrà le manege d'armelini, una pelanda[h)] damasschin negra, fodrà le manege de varo, cum un rechamo bello richo, una pelanda de scarlato cum recamo de perle richo –, uno formaio da spalla, uno formaieto da dreza. Le qual soradite cosse die esser stemade in questo modo: ch'el se toia un per parte et qual serà stimà le dicte cosse sia contento una parte e l'altra, la qual stima sia messa nel conto de ducati 5000. Ancora sia messo nel dito numero ducati 200 de suo cosse, non possando meter piui. E questo sì è in effeto qual promette el dito miser Simon da cha' de Begna quondam miser Cossa, obligandosse el dito de oservar le soradite cosse soto pena de ducati 2000 entro i suo proprii beni, e questi[i)] intendando el pagamento traduta la dona, chom' commanda miser Domenedio et Sancta Giexia et cetera, cum questa condition: che la dita moneda, zoè la dota de ducati 5000, cum le cosse dite de sopra se die meter in carta dotis nomine dotis ducati tremilia, lo resto sia in doni et coriedi, che sarà ducati doamillia et cetera. E quel promette la parte del soradicto ser Francescho Venier si è de attender in tuto et per tuto come de sopra è dito, cum questa condition: ch'el s'ubliga madona Franceschina sua madre per nome del dito ser Francescho Venier, miser Andrea e ser Nicolò Venier fradelli a tuti i suo beni mobeli e stabeli che hano et haver podesse mo' e per l'avegnir per la quantitade de la sopradicta dota de ducati triamilia[j)], siando tegnude intrambe le parte de sotoscriver de sua man propria, romagnando in le man de una parte et de l'altra e de mi Nicolò Rimondo per loro e intrambe securtà. El Signor del cielo e del tuto conservi una parte e l'altra in la suo gratia, amen.

Mi Nicolò Rimondo ho scrito de voluntà de mia man propria. Veramente sia in libertà del Serenissimo se le veste soradite non fosse condecente né stesse ben ala dona, che de quel la suo Signoria vorà ‹e› parerà una parte e l'altra se contenta e haverà fermo e rato.

do momento, e poiché lo spazio rimasto nella pagina non bastava, il resto fu scritto nella successiva, di seguito a un'altra notizia di 1458 novembre 13 h) *fine della pagina in D; segue un segno di richiamo, che viene ripetuto nella pagina seguente* i) *corretto da* questo *D* j) *corretto da* tremilia *D*

Mi Simon fue de miser Goza de Begna zentilom de Zara sum contento de attender[k)] ala soradita scritura, sotoscrivo.

Mi Francescho Venier fu del spectabel cavalier miser Sancto sum contento de le sorascrite cosse e pati e per ogni suo chiareza ho fato questo de mia man propria nel soradito zorno.

1457, die 7° martii. Suprasscriptus vir nobilis dominus Nicolaus Rimondo suo sacramento affirmavit suprasscriptum contractum nuptiarum esse et scriptum fuisse manu sua propria de voluntate partium et subscriptiones suprasscriptas esse et sscriptas fuisse manu dicti quondam domini Simonis de Begna et dicti ser Francisci Venerio pro confirmatione ipsius, prout in ipsis subscriptionibus apparet.

k) *corretto da* astender *D*

114

Conferimento della laurea in ambedue i diritti da parte Antonio Zeno da Milano, vicario generale del vescovo di Padova Pietro Donà, a Polidoro di Franzi Foscari, protonotario della sede apostolica.

Padova, 1436 luglio 22

Lettera patente e strumento notarile (perg.): ScRos b. 30 mazzo 5 proc. 1 f. 28 (**A**). La plica fu tagliata; perciò è perduto anche il sigillo pendente del vescovo di Padova.

Regesto: *Acta graduum 1435-1450* p. 35-36 n° 1149 (dalla minuta nei registri vescovili padovani).

Ed.: GIRGENSOHN, *Laurea* p. 106-9 n° 6.

‹I›N CHRISTI nomine, amen. Universis et singulis has patentes litteras sive presens instrumentum publicum inspecturis ANTONIUS Zeno de Mediolano decretorum doctor, prepositus Sancte Trinitatis et canonicus cathedralis Papiensium ecclesiarum, reverendissimi in Christo patris et domini domini Petri Donato, Dei et apostolice sedis gratia episcopi Paduani almeque universitatis felicis Stu-

dii Paduani cancellarii dignissimi, vicarius generalis, salutem in eo qui omnium est vera salus. Studiorum labor meretur ut his, qui suis quasi a cunabulis vitam eorum scolasticis exhibuere disciplinis, debita virtutum premia tribuantur ac post palmam laboris emeriti doctoratus honore et dignitate magisterii decorentur, ut sic, digna et hilari remuneratione gaudentes, bene agendi posteris exemplum tribuant pariter et sequelam. Sane igitur excellentissimi viri et famosissimi utriusque iuris doctores domini Paulus de Castro, Prosdocimus de Comitibus, Paulus de Doctis de Padua, Iacobus de Zochis de Ferraria, Angelus de Periglis de Perusio et Ubertus de Trapolinis de Padua in presentia spectabilis viri et egregii utriusque iuris scolaris domini Francisci de Felitinis de Utino, honorabilis rectoris dominorum Ultramontanorum et Citramontanorum doctorum et scolarium iuris canonici et civilis universitatis predicte, iuxta laudabilem hactenus observatam in eo Studio consuetudinem et formam litterarum apostolicarum Studio Paduano concessarum, coram nobis vicario antedicto, convocata propter hoc specialiter et congregata prefatorum dominorum Ultramontanorum et Citramontano‹rum› rectoris doctorumque et scolarium iuris canonici et civilis Studii prelibati universitate, presentibus etiam ibidem doctoribus, magistris et scolaribus liberalium artium et aliarum scientiarum ac prelatorum, nobilium et civium laudabili comitiva, reverendissimum in Christo patrem et dominum dominum Polidorum Foscari apostolice sedis protonotarium dignissimum, quondam natum spectabilis et generosi viri domini Franzi[a)] Foscari de Venetiis, in utroque iure alias cum rigore examinis in eodem Studio Paduano sollenniter licentiatum, qui in diversarum civitatum et potissime Padue Studiis in utroque iure annis quampluribus laudabiliter studuit et ferventissime insudavit ac ultimo profecit ibidemque se moribus et scientia laudabilem exhibuit atque dignum ad recipiendum honores, qui iuste debentur insistentibus studio litterarum, honorabiliter presentaverunt, debita requirentes a nobis cum instantia ut ipsum reverendissimum dominum Polidorum, tanquam virum scientie expertissimum et omni probitate vi-

a) *con inchiostro più scuro scritto da altra mano in uno spazio rimasto bianco* A

gentem, ad subeundum in utroque iure eius examen quod publicum nuncupatur admitteremus. Nos equidem Antonius vicarius antedictus, premissis tanquam iustis et rationi consonis libenter et liberaliter annuentes, eundem reverendissimum dominum Polidorum per omnes utriusque iuris doctores sacri collegii dominorum iuristarum dicte universitatis in Studio ipso residentes publice coram nobis in utroque iure examinari fecimus quam diligenter. Et quia in examine huiusmodi, legendo, repetendo et respondendo argumentis, questionibus, interrogationibus et oppositionibus sibi factis ac dubia queque clarius solvendo, adeo bene, quin imo laudabilissime, sufficientissime et excellentissime se habuit atque gessit, quod ab omnibus et singulis utriusque iuris doctoribus collegii predicti ibi consistentibus unanimiter et concorditer, eorum nemine discrepante, illico approbatus fuit ac sufficientissimus canonista et optimus legista per eosdem reputatus dignusque in utroque iure gradu doctoratus et[b)] bonorum morum decor ipsius scientiam et litterarum peritia in ipso mores laudabiles decorabant, idcirco nos Antonius Zeno vicarius suprascriptus, pro tribunali sedentes, autoritate qua in hac parte fungimur et nobis tanquam vicario predicto competente tam ex antiqua et approbata consuetudine Studii prelibati quam vigore privilegiorum felicis recordationis dominorum Urbani quarti et Clementis sexti summorum pontificum, prefatum reverendissimum dominum Polidorum Foscari, examinatum coram nobis et approbatum ut premittitur, facto scrutinio, ut moris est, iudicium et testimonium tantorum virorum non immerito sequentes, optimum canonistam et sufficientissimum esse legistam declaravimus et continuo, ipsum ad doctoratus apicem promoventes, eum doctorem utriusque iuris et magistrum fecimus sollenniter et creavimus, tribuentes sibi in utroque iure nomen, honorem, titulum doctoratus et magisterii dignitatem. Insuper eidem tanquam optime merito cathedram magistralem ascendendi et tam in canonica quam legali sapientia legendi, repetendi, disputandi, terminandi, glosandi, postillandi, interpretandi, docendi, scolas regendi, baccalarios constituendi et alia quecumque faciendi et exercendi Padue ac alias ubique locorum et terrarum,

b) et … decor i] *le lettere originarie furono ripassate con inchiostro più scuro in A*

que ad doctores utriusque iuris et magistros quomodolibet pertinere noscuntur, insigniaque doctoratus in utroque iure a prenominatis dominis doctoribus suis promotoribus petendi et recipiendi ac iisdem promotoribus insignia huiusmodi ipsi reverendissimo domino Polidoro impendendi plenam licentiam et liberam in Domino concessimus facultatem. Quibus quidem insigniis continuo per eum debite postulatis, idem reverendissimus dominus Polidorus in plena concione prefatorum dominorum rectoris, doctorum, scolarium et aliarum personarum publice coram nobis per suprascriptum dominum Prosdocimum in iure canonico et per antedictum dominum[c)] Angelum de Periglis in iure civili, suis propriis ac vice et nominibus prenominatorum dominorum Pauli de Castro, Pauli de Doctis, Iacobi de Zochis et Uberti de Trapolinis compromotorum suorum, mox investitus fuit sollenniter et insignitus: primo nanque librum clausum, deinde apertum ei contulerunt, aureo eius digitum anulo subarraverunt, doctorale suo capiti biretum imposuerunt, osculum pacis letanter ei prebuerunt, magistralem atque paternam benedictionem a Salvatore nostro eidem tribui suppliciter exoraverunt et demum ad sedendum inter doctores in signum adepte doctoratus possessionis eum honoranter collocaverunt. In quorum testimonium has patentes litteras in forma huius publici instrumenti fieri mandavimus pontificalisque dicti reverendissimi domini episcopi appensione sigilli muniri. Datum et actum Padue in medio ecclesie cathedralis anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo quadringentesimo trigesimo[d)] sexto, indictione quartadecima, die dominico vicesimo secundo mensis iulii, presentibus magnificis et generosis viris dominis Iacobo Foscari, nato serenissimi principis domini domini Francisci Foscari, Dei gratia ducis Venetiarum etc., Ludovico Storlato potestate et Natale Donato capitaneo Padue, Marco Foscari, prefati domini ducis germano[e)], procuratore Sancti Marci, testibus ad hec habitis specialiter et rogatis et aliis in multitudine copiosa.

SN Et ego Henricus Luberti de Saxonia, habitator Padue in epi-

c) *il testo seguente è scritto con un inchiostro più scuro, ma dalla stessa mano di A* d) trige *su rasura A* e) o *su rasura A*

scopali palatio, publicus imperiali auctoritate notarius prefatique reverendissimi domini episcopi cancellarius et officialis, premissis interfui eaque rogatus ac de mandato suprascripti domini vicarii fideliter scripsi et in publicam hanc formam redegi sub meis nomine et signo consuetis una cum dicti reverendissimi domini episcopi appensione sigilli in fidem et testimonium omnium et singulorum suprascriptorum.

115

Sentenza della Quarantia riguardante la licenza per la gestione di una taverna, concessa a Niccolò di Paolo Morosini a proposito della sua proprietà al ponte della Paglia

1437 febbraio 25

Registrazione cancelleresca (perg.): AvogC reg. 3648/8 pt. 1 f. 120' (**D**). Al margine superiore della facciata è posto: *MCCCCXXXVI, indictione quintadecima.*

Copia del sec. XV, seconda metà (cart.): ScRos b. 26 mazzo 3 proc. 1 f. 3-3'. La trascrizione, eseguita da *Philippus Lambertus, notarius officii advocatorum*, fu evidentemente tratta da D, ma vi è omesso il capoverso finale con i risultati delle votazioni.

I due avogadori di Comun sono attestati in questo ufficio,prima della data della sentenza: Paolo Correr dal 2 maggio 1432 al 21 aprile 1434, Daniele Vitturi dal 19 dicembre 1432 all'11 dicembre 1433 (AvogC reg. 3648 pt. 1 f. 64-89', 73-94).

Die XXV februarii

Ser Paulus Corario et ser Daniel Vituri, olim advocatores comunis, in XL[a]

PRO VIRO NOBILI SER PHILIPPO FOSCARI

Cum coram dominis advocatoribus comunis tunc existentibus, spectabilibus viris dominis Paulo Corario et Daniele Vituri, comparuisset vir nobilis ser Philippus Foscari, exponens quod alias in MCCCLXXXXVIIII, die XVIII decembris, propter querellam depositam officio advogarie tunc temporis per virum spectabilem ser Franci Foscari eius patrem, porrectam coram spectabilibus viris domino Donato Mauro, Philippo Corario advocatoribus, de quadam termi-

natione facta per viros nobiles ser Marcum Marcello, ser Iohannem Storlado, ser Bernardum Georgio, ser Georgium Lauredano, tunc etiam consiliarios, et ser Iohannem a Bocolis, caput de XL[a] loco consiliarii, per quam determinaverunt quod quedam pars possessionis, data per officiales cadutorum per presentationem viro nobili quondam ser Paulo Mauroceno, debeat gaudere benefficio gratie hostarie seu taberne a Stella, qua gaudebat possessio viri spectabilis ser Franci Foscari prelibati, ipsi domini advocatores tunc temporis intromiserant determinationem supradictam, habentes et tenentes quod nullo modo ipsi consiliarii potuissent esse diffinitores dicte cause, tamen propter obitum ipsorum dominorum advocatorum dicta eorum intromissio ducta non fuerat, petens idcirco supradictus ser Philippus et cum instantia requirens supradictos dominos Paulum Corario et Danielem Vituri ut vellent similiter intromittere dictam determinationem et intrare opinionem[a)] prefatorum precessorum suorum, cum etiam offerret se clare probaturum dictam partem possessionis ipsius quondam ser Pauli Mauroceno esse seperatam[b)] a supradicta sua hostaria et taberna. Quare supradicti domini advocatores, audita requisitione ipsius ser Philippi et sumptis testificationi‹bu›s productis superinde, cognoscentes eandem requisitionem fore iustam, intrantes in opi‹ni›one supradictorum precessorum suorum, dictam determinationem similiter intromiserunt. Et accedentes die XVIII februarii ad consilium de XL[a] ubi, dum presentibus partibus disputata fuisset causa supradicta, posuerunt partem infrasscripti tenoris:

Quod ista terminatio facta MCCCLXXXXV, die XXIII februarii, per viros nobiles quondam ser Marcum Marcello, ser Iohannem Storlado, ser Bernardum Georgio, ser Georgium Lauredano, olim consiliarios Venetiarum, et ser Iohannem a Boculis, caput de XL[a] loco consiliarii, non existente huius opinionis ser Iacobo Lando, capite de XL[a] loco consiliarii, per quam terminaverunt quod quedam pars possessionis, data per officiales cadutorum per presentationem viro nobili quondam ser Paulo Mauroceno, debeat gaudere benefficio gratie hostarie seu taberne a Stella, tanquam terminatio facta contra id quod dicti consiliarii facere poterant et debebant et con-

a) *corretto da* opionem *D* b) *così D*

tra formam eorum capitularis, quia non possunt se impedire de his que possunt per alias curias terminari, et contra id quod iustum est, quia probatum est officio advogarie dictam partem possessionis esse sep(ar)atam a dicta hostaria et taberna et per consequens a gratia sibi concessa, incidatur, cassetur, revocetur et anulletur cum omnibus suis dependentiis et secutis, adeo quod nullius existat efficacie vel vigoris, ac si nunquam facta fuisset, revertentibus partibus in illis statu, iure, conditione et esse quibus erant antequam dicta terminatio facta foret, cum duo ex ipsis consiliariis se removerint.

Et datis itaque ac receptis in ipso consilio ballotis 33, fuerunt non sinceri – 21 – 20, de non – 0 – 0 et de parte – 12 – 13. Et quia nichil captum fuit in dicto consilio, dicti domini advocatores accesserunt supradicto die XXV februarii ad dictum consilium de XL[a], in quo posita fuit iterum dicta pars. Et datis ac receptis ballotis – 36, fuerunt non sinceri – 10, de non – 1 et de parte – 25. Et sic captum fuit ut in dicta parte continetur.

116

Memoria delle opere d'arte nella chiesa di San Zaccaria commissionate dalla badessa Elena Foscari o eseguite durante la sua reggenza e altri eventi contemporanei

1437 luglio 24 - 1451

Notizie coeve (cart.): AStVen, S. Zaccaria b. 6 n° XXX (libro dei conti col titolo: *Monastero di San Zaccaria*, *Memorie*) f. 48-49 = LV–LXVI, 85' = CLXXV', 87' = CLXXVI' (**E**). Le tre notizie dopo le prime due qui presentate sono scritte da un'altra mano.

Ed. parz.: CICOGNA, *Inscrizioni* 6,2 p. 931; PIETRO PAOLETTI, *L'architettura e la scultura del Rinascimento in Venezia*, (Testo) 1, Venezia 1893, p. 63 nota 2; LAUDEDEO TESTI, *La storia della pittura veneziana 2*, Bergamo 1915, p. 344 nota 6; HORSTER, *Andrea del Castagno* p. 170; PRIMHAK, *Benedictine communities* p. 102-3 nota 13, cfr. p. 95; LUCIA SARTOR, *San Zaccaria, San Benedetto*, in: *Tesori della fede. Oreficeria e scultura dalle chiese veneziane*. Catalogo della mostra, a cura di STEFANIA MASON, RENATO POLACCO, Venezia 2000, p. 64-67, ivi p. 64; REBECCA MÜLLER, *Stil oder Modus? Zum Verhältnis von Wandmalerei und Altardekoration in*

San Zaccaria. Andrea del Castagno und die Vivarini, in: *Marburger Jahrbuch für Kunstwissenschaft* 36 (2009) p. 33-75, ivi p. 61, 62, 67 note 7, 17, 60.

Noto che suor Chiara Dandolo fia de miser Tomado Dandolo, acetada[a)] munega del monestier nostro de Santo Zacharia, in vita de suor Maria Badoer nostra munega de soa volontà i fo conceso[b)] dei suo' beni ala dita Chiara la hoferta e la sagra a complime‹n›to del dito nostro mon‹e›stier con licenzia de madona[c)] Lena Foschari[d)] dignisima abadesa del dito monastier e del so convento.

. . . . . .

Noto[e)] che a dì XV avril del M°IIII°XLII vestì semo dei beni de madona Maria Badoer nostra sorela Chiara Dandolo de miser Tomado, munega del nostro monestier, al qual desemo duchati C°L per hoferta e per vestirla e fornirla de quelo i era de bixogno duchati C°III soldi VIII.

. . . . . .

MCCCCXXXVII[f)], a dì XXIIII° luio. El fue[g)] facto el piuvial d'oro soto la reverendissima madona Ellena Foscari abbadessa et madona Orssa Honoradi e madona Madaluza Bragadin honoreveli sagrestane d'i beni de la giexia e costò ducati CLXXV.

MCCCC°XLVI, a dì VIIII° april. El fue facto el piuvial biancho soto la suprascripta reverendissima madona Ellena abbadessa et sagrestane madona Pollissena Suriam e madona Orssa Honoradi e costò ducati LVIII.

MCCCC°LI. Soto la suprascripta reverendissima madona Ellena abbadessa el fue facto la croxe che è nel corro e miser san Zacharia e san Benedecto d'i beni del covento e costò ducati CLXX.

. . . . . .

+[h)] M°IIII°XXXVII, a dì XXII decenbrio

La venerabele madona Lena Fosschari dignisima abadesa del monestier e convento del padre nostro Santo Zacharia profetta dei suo' beni fexe far uno horgano grando, el qual a honor de Dio e adornamento de la gliexia del dito padre nostro ela l'à fato meter

a) *corretto da* creada *E* b) *con trattino abbreviativo sopra* con *E* c) *segue depennato* ma *E* d) i *corretta in E* e) *f. 85'* = *CLXXV'* f) *f. 48* = *LV* g) *in sopralinea in E* h) *f. 48'* = *LV'*

in dita gliexia in don, el qual con i suo adornamenti i amonta duchati LXXX.

IESUS[i] CHRISTUS

In n‹om›i‹n›e domini nostri dei Yesu Christi, qui dilexit nos et lavat[j] nos a pechatis nostris in sa‹n›guine suo.

In tenpo de la venerabele madona Lena Fosschari dignisima abbadesa e de madona Marina Donado dignisima priora e de madona Cecilia Donado e de madona Agnexina Zustignan honorevele masere del monestier e convento del padre nostro Santo Zacharia profetta in M°IIII°XLIIII°, a dì XV avosto, fo edifichado e fato nuovamente in la gliexia del dito padre nostro Santo Zacharia profeta la[k] chapela granda, in la qual fo spexo duchati M°VIII°LXXIIII° grosi XVII picoli XXIII.

E per adornamento de la dita chapela è fato Yesun Christo chorcefiso con i suo adornamenti, che amonta duchati CC°XIIII°, e per lo bordonal intaiado che sostien la chroxie duchati XXX.

E per lo amontar de la pala de l'oltar grando de la dita chapela, de inntaio e de pentura e de hogni altro adornamento, non metando la pala de arzento che è in mezo de la dita pala, amonta duchati C°LXXX dei beni de le dite madona abadesa e madona priora.

E per lo amontar de la chapela del chorpo de Yesu Christo, la qual à fata far in tuto dei suo' beni la sovrascrita madona Agnexina Zustignan masera in la sovrascrita chapela granda, amonta con tuti i suo' adornamenti duchati C°VI, e per l'agnolo che i è de sovra, che tien III cexendeli che alumina el[l] dito chorpo, con tuti i suo' adornamenti duchati XL e per lo tabernachulo[m] del sangue de Christo con la soa portela, posto in l'oltar de Santa Sabina, duchati XII.

E per lo amontar de la chapela de Santa Sabina, la qual à fato far in tuto dei suo' beni madona suor Margarita Donado del dito monestier in la sovrascrita chapela granda, amonta con tuti i suo' adornamenti duchati LXXXIII, e per l'agnolo che i è de sovra, che

i) *f. 49* = *LVI* j) laui *E* k) *ripetuto all'inizio della nuova riga in E* l) *ripetuto all'inizio della nuova riga e depennato in E* m) *segue depennato* del dito chorpo *E*

tien I^{o} cexendelo che alumina el sovrascrito sangue de Christo, posto in l'oltar de questa chapela, con tuti i suo' adornamenti duchati XLII.

. . . . . .

Recordo[n)] che'l vigner che tien la nostra vigna è debitor de dar hogno ano a madona abadessa e a tute le done de hogni[o)] sorta herbazo quanto i è de bexogno e per lo simele al nostro gastoldo e de l'agresta da sen Piero fina a senta Margarita e ala chamerlenga quanto erbazo i è de bexogna e agresta e bole C^{o}C^{o}C^{o} dala festa del Batista e fige IIII^{C} dala festa de miser sen Zacharia e ale sagrastane dala festa de miser sen Zacharia fige III^{C} e III^{C} persege. E holtra de zo l'è debitor da far vudar la cassa dale scovaie che è in'l nostro chanpo e netarla da Passqua e da Nadal hogni ano a suo spexe. E apresso el dito ne die dar per fito de quela parte de la nostra vigna[p)] tegniva a fito madona Tadia Griti[q)], la qual i avemo dada per duchati VIII d'oro a l'ano, che comenza a dì primo decenbrio M^{o}IIII^{C} XXXII. Dapuò avemo[r)] dado la dita parte de vigna a fito a miser Felipo[s)] Fosschari, che abita in la chaxa che[t)] confina con la dita parte de vigna.

n) *f. 87' = CLXXVI'* o) *corretto da* hogno *E* p) *segue depennato* la qual *E* q) *corretto da* Grito *E* r) e *corretta in E* s) *corretto da* Filipo *E* t) *segue depennato* abita *E*

117

Provvisione papale dell'episcopato di Bergamo a Polidoro (Foscari).

Bologna, 1437 settembre 27

Registrazione cancelleresca (cart.): AVat, Reg. Lat. 349 f. 280-280'. Accanto all'inizio del testo si trovano: *An* nel margine sinistro, *Ia. de Ugolinis* (scritto dallo stesso registratore) in quello destro. Segue alla fine del gruppo delle bolle riguardanti questa nomina, cioè dopo il mandato diretto all'arcivescovo di Milano (n° 119): *An. XX.X.X.X.X de Adria.*

Ed.: GIRGENSOHN, *Laurea* p. 109-11 n° 7a.

Eugenius etc. dilecto filio Polidoro electo Pergamensi salutem etc. Divina disponente clemencia, cuius inscrutabili providencia ordinacionem suscipiunt universa, in apostolice sedis specula - licet immeriti - constituti, ad universas orbis ecclesias aciem nostre consideracionis extendimus et pro earum statu salubriter dirigendo apostolici favoris auxilium adhibemus, sed de illis propensius nos cogitare convenit quos propriis carere pastoribus intuemur, ut eis iuxta cor nostrum pastores preficiantur ydonei, qui commissos sibi populos per suam circumspectionem providam salubriter dirigant et informent ac bona ecclesiarum ipsarum non solum gubernent utiliter, sed etiam multimodis efferant incrementum. Dudum siquidem bone memorie Francisco episcopo Pergamensi regimini Pergamensis ecclesie presidente, nos, cupientes eidem ecclesie cum vacaret per apostolice sedis providenciam utilem et ydoneam presidere personam, provisionem ipsius ecclesie ordinacioni et disposicioni nostre duximus ea vice reservandam, decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis per quoscunque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingeret attemptari. Postmodum vero, prefata ecclesia per obitum ipsius Francisci episcopi, qui extra Romanam curiam diem clausit extremum, pastoris solacio destituta, nos, vacacione huiusmodi fidedignis relatibus intellecta, ad provisionem ipsius ecclesie celerem et felicem, de qua nullus preter nos hac vice se intromittere potuit sive potest, reservacione et decreto obsistentibus supradictis, ne ecclesia ipsa longe vacacionis exponeretur incommodis, paternis et solicitis studiis intendentes, post deliberacionem quam de preficiendo eidem ecclesie personam utilem et etiam fructuosam cum fratribus nostris habuimus diligentem, demum ad te, utriusque iuris doctorem et notarium nostrum, cui de vite mundicia, honestate morum, spiritualium providencia et temporalium circumspectione aliisque multiplicium virtutum donis apud nos fidedigna testimonia perhibentur, direximus oculos nostre mentis. Quibus omnibus debita meditacione pensatis, de persona tua, nobis et eisdem fratribus nostris ob tuorum exigenciam meritorum accepta, eidem ecclesie de dictorum fratrum nostrorum consilio auctoritate apostolica providemus teque illi preficimus in episcopum et pastorem, curam, regimen et administracionem ipsius ecclesie tibi in spiritualibus et

temporalibus plenarie committendo, in illo qui dat gracias et largitur premia confidentes quod dirigente Domino actus tuos prefata ecclesia per tue circumspectionis industriam et studium fructuosum regetur utiliter et prospere dirigetur ac grata in eisdem spiritualibus et temporalibus suscipiet incrementa. Iugum igitur Domini tuis impositum humeris prompta devocione suscipiens, curam, regimen et administracionem predictas sic exercere studeas solicite, fideliter et prudenter quod ecclesia ipsa gubernatori provido et fructuoso administratori gaudeat se commissam tuque preter eterne retribucionis premium nostrum et apostolice sedis benedictionem et graciam exinde uberius consequi merearis. Dat. Bononie anno incarnacionis dominice millesimo quadringentesimo tricesimo septimo, quinto kl. octobris, anno septimo.

118

Raccomandazione di papa Eugenio IV per il neoeletto vescovo di Bergamo al capitolo della Chiesa cattedrale.

(Bologna, 1437 settembre 27)

Registrazione cancelleresca (cart.): AVat, Reg. Lat. 349 f. 280'. Il testo, introdotto da: *Simili modo*, segue direttamente la bolla di elezione (n° 116). Seguono, nella stessa forma abbreviata, lettere quasi dello stesso tenore, dirette rispettivamente *clero civitatis et diocesis Pergamensis* e *populo civitatis et diocesis Pergamensis*. Per il mandato trasmesso all'arcivescovo di Milano v. n° 119).

Ed.: GIRGENSOHN, *Laurea* p. 121 n° 7b.

Dilectis filiis capitulo ecclesie Pergamensis salutem etc. Divina disponente clemencia etc. Quocirca discrecioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, eidem electo tanquam patri et pastori animarum vestrarum humiliter intendentes ac exhibentes sibi obedienciam et reverenciam debitas et devotas, eius salubria monita et mandata suscipiatis devote et efficaciter adimplere curetis. Alioquin sentenciam quam idem electus rite tulerit in rebelles ratam habebimus et faciemus auctore Domino usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dat. ut supra.

119

Commissione papale all'arcivescovo di Milano (Francesco Piccolpasso) di salvaguardare i diritti del neoeletto vescovo di Bergamo.

Bologna, 1437 settembre 27

Litterae exsecutoriae, originale (perg.): ScRos b. 30 mazzo 5 proc. 1 f. 27 (**A**). Sotto la plica a sinistra: *Oct.* e *XX* (una cifra sotto l'altra), *Io. de Steccatis, Galhardus*; sulla plica a destra: *Io. de Calvis*; sul verso: *R* grande, in cui e iscritto An, e capovolto vicino alla piega della plica: *Samuel*. La bolla manca.

Registrazione cancelleresca (cart.): AVat, Reg. Lat. 349 f. 281 (**D**). Il testo, introdotto da *Simili mod*o, segue immediatamente alla nomina stessa e alle lettere dirette rispettivamente al capitolo, al clero e al popolo di Bergamo (n^{i} 116-117).

Ed.: GIRGENSOHN, *Laurea* p. 111-13 n° 7c.

Eugenius[a)] episcopus servus servorum Dei. Venerabili fratri[b)] .. archiepiscopo Mediolanensi salutem et[c)] apostolicam benedictionem. Ad[d)] cumulum tue cedit salutis et fame, si personas ecclesiasticas, presertim pontificali dignitate preditas[e)], divine propitiationis intuitu opportuni favoris et presidii gratia prosequaris. Dudum siquidem[f)] bone memorie Francisco episcopo Pergamensi regimini Pergamensis ecclesie presidente, nos, cupientes eidem ecclesie cum vacaret per apostolice sedis providentiam utilem et ydoneum presidere personam, provisionem ipsius ecclesie ordinationi et dispositioni nostre duximus ea vice spetialiter reservandam, decernentes ex nunc irritum et inane, si secus super hiis per quoscunque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigeret attemptari. Postmodum vero, prefata ecclesia per obitum ipsius Francisci episcopi, qui extra Romanam curiam diem clausit extremum, pastoris solatio destituta, nos, vacatione huiusmodi fidedignis relatibus intellecta, ad provisionem ipsius ecclesie celerem et felicem, de qua nullus preter nos ea vice se intromittere potuerat sive pote-

a) Eugenius … dei] *manca D* b) *i punti seguenti mancano in D* c) et - benedictionem] etc. *D* d) Ad cumulum … suscipiet incrementa] etc. *D* e) *la desinenza è corretta A* f) de *corretto A*

rat reservatione et decreto obsistentibus supradictis, ne ecclesia ipsa longe vacationis exponeretur incomodis, paternis et solicitis studiis intendentes, post deliberationem, quam de prefitiendo eidem ecclesie personam utilem et etiam fructuosam cum fratribus nostris habuimus diligentem, demum ad dilectum filium Polidorum electum Pergamensem, utriusque iuris doctorem, tunc notarium nostrum, cui de vite munditia, honestate morum, spiritualium providentia et temporalium circunspectione aliisque multiplitium virtutum donis apud nos fidedigna testimonia perhibentur, direximus occulos nostre mentis. Quibus omnibus debita meditatione pensatis, de persona ipsius electi, nobis et eisdem fratribus nostris ob suorum exigentiam meritorum accepta, eidem ecclesie de dictorum fratrum nostrorum consilio auctoritate apostolica providimus ipsumque electum illi prefecimus in episcopum et pastorem, curam, regimen et administrationem ipsius ecclesie sibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committendo, in illo qui dat gratias et largitur premia confidentes quod dirigente Domino actus suos prefata ecclesia per ipsius electi circunspectionis industriam et studium fructuosum regetur utiliter et prospere dirrigetur ac grata in eisdem spiritualibus et temporalibus suscipiet incrementa. Cum igitur, ut idem electus in commissa sibi prefate Pergamensis ecclesie cura facilius proficere valeat, favor tuus sibi fore noscatur plurimum opportunus, fraternitatem tuam monemus et hortamur attente, per apostolica scripta tibi mandantes quatinus, eundem electum et prefatam ecclesiam sue cure commissam habentes[g)] pro nostra et apostolice sedis reverentia propensius recommissos, in ampliandis et conservandis iuribus suis sic eos tui favoris auxilio prosequaris quod idem electus, tuo fultus presidio, possit in commisso huiusmodi sibi regimine Deo propitio prosperari tuque proinde divinam misericordiam ac nostram et dicte sedis benedictionem et gratiam uberius consequi merearis. Dat. Bononie[h)] anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo tricesimo septimo, quinto kl. octobris, pontificatus nostri anno septimo.

g) *così A;* habens, *corretto da* habentes *prima e da* habentis *poi D* h) Bononie … septimo] ut supra *D*

120

Sentenza arbitrale di Giovanni di Rosso Marin contro Polidoro Foscari vescovo di Bergamo, agente per i suo vescovato, e a favore di Giacomino di Frascarolo, già collaboratore del defunto vescovo di Bergamo Francesco (Regazzi) per oltre un trentennio

1438 luglio 31

Registrazione in imbreviatura notarile (cart.): CInfN b. 215 (Odorico Tabarino) prot. 1438-39 f. 143-155 (**D**). Nel margine sinistro della prima facciata è scritto ex con un segno abbreviativo attaccato; questo gruppo si trova anche accanto a molti altri documenti, significando probabilmente *exemplatum*.

Le numerose correzioni fatte mentre il notaio stese il testo ne rivelano il carattere di abbozzo, qualifica che naturalmente non vale per i testi inseriti, con le richieste presentate dalle due parti.

Nella presente edizione sono introdotti capoversi per far trasparire meglio la complicata composizione del testo. L'espressione un po' strana *fuit et est absque eo quod*, che appare alcune volte, ha evidentemente il significato «era ed è all'infuori del fatto che», cioè «non era né è vero che»; se ne confronti l'uso ripetuto in un interrogatorio eseguito attorno all'anno 1400, pubblicato da Cessi, *Il tumulto di*, p. 25-29 (rist. in Id., *Padova medioevale* p. 204-7 e in Id., *Dopo la guerra di Chioggia* p. 107-11).

Per quanto riguarda gli atti precedenti, citati in questo documento, bisogna constatare che non sono conservate le imbreviature del notaio Francesco Negri; vedi Cecchetti, Statistica p. 370. Nel protocollo dello stesso Tabarino sono presenti una proroga per la pubblicazione della sentenza, concessa dall'arbitro il 14 luglio fino alla fine del mese, nonché due suoi ordini alle parti, emanati rispettivamente il 21 luglio, affinché esse producessero le loro allegazioni entro il mercoledì successivo (23 luglio), e il 30 luglio per citarle al termine stabilito per la pronuncia della sentenza definitiva, con le rispettive testimonianze dei preconi che effettuarono le grida nel consueto posto di Rialto (f. 120, 127'-128, 140-141).

+ In[a)] Christi nomine, amen. Nos Iohannes Marino quondam domini Rossi de Venetiis artium et utriusque iuris doctor, ellectus iudex arbiter, arbitrator et amicabilis compositor et comunis amicus inter partes infrasscriptas, videlicet inter reverendissimum in Christo patrem ‹et› dominum dominum Polidorium Foscari, Dey et apostolice

a) + In … amen *in D aggiunto avanti l'inizio della prima riga*

sedis gratia episcopum Pergamensem, agentem nomine suo proprio et nomine predicti sui episcopatus Pergamensis ex parte una, et discretum[b)] et sapientem virum ser Iacominum de Frascarolo civem et habitatorem civitatis Pergami, agentem suo proprio nomine ex parte altera, ad videndum, examinandum, cognoscendum, componendum, laudandum, arbitrandum, arbitramentandum, diffiniendum, sententiandum, absolvendum et condempnandum de et super omni eo[c)] toto quod dicte partes et utraque earum sibi ad invicem dicere, petere, requirere ac opponere possent quacumque ratione et causa sive ingenio hinc retro ac quocumque modo, ratione[d)] et iure tam comuni quam municipali ubilibet existentibus et tam cum carta quam sine carta et tam cum scriptura quam sine scriptura publica seu privata generaliter et specialiter, ut plenissime constat ex instrumento publico compromissi scripto, confecto et in publicam formam redacto per ser Franciscum de Nigris filium ser Simonis de Caxali Maiori, Venetiarum habitatorem in contrata Sancti Samuelis, publicum imperiali auctoritate notarium in millesimo quadringentesimo trigesimo octavo, indicione prima, die mercurii XXVI mensis martii[e)], in quo quidem amplissima nobis est attributa potestas, prout diligenter inspeximus, procedendi, cognoscendi, iudicandi et determinandi de iure et de facto et de iure tantum et de facto tantum, prout nobis videbitur, ut in ipso compromisso[f)] seriosius continetur[g)], cupientes et intendentes differentiis premissis finem imponere et omnium discessionum, rancoris et odii materiam tollere et possibiliter resecare pro bono pacis et tranquilitatis, concordie et quietis partium premissarum,

visa petitione ipsius domini Polidorii Foscari[h)] episcopi Pergamensis, producta coram nobis per egregium utriusque iuris doctorem dominum Marcum de Sazis in hac causa procuratorem ipsius domini episcopi Pergamensis et mense episcopalis, ut in actis dicti Francisci de Nigris notarii evidenter apparet, cuius tenor talis est:

Coram vobis nobile[i)] viro ac egregio iuris utriusque doctore do-

b) *segue depennato* virum ser *D* c) *segue depennato* et *D* d) *segue depennato* actione ac ratione et causa sive ingenio *D* e) *segue depennato* a me notario infrasscripto *D* f) *segue depennato* s(er)iosin *D* g) *segue depennato* visa petit *D* h) *in D nel margine con segno di richiamo* i) *così D*

mino Iohanne Marino arbitro, arbitratore, amicabili compositore et comuni amico nec non iudice compromissario comparet Marcus de Pisis tamquam procurator et procuratorio nomine reverendi patris et domini domini Polidorii Foscari moderni episcopi Pergamensis et immediati successoris reverendi patris et domini domini Francisci dudum[j)] episcopi Pergamensis et contra Iacobum Frascarolum de Pergamo, dudum factorem, actorem seu gestorem negotiorum dudum reverendi[k)] patris et domini domini Francisci predicti episcopi Pergamensis eiusque episcopatus. In his scriptis dicit non per viam libelli, sed simplicis facti narrationis et poste quod dictus dominus Franciscus episcopus suprascriptus dudum decessit nullo condito testamento vel saltim legittimo, multis relictis spoliis et bonis ad episcopatum spectantibus tam in vita ipsius et tempore ipsius infirmitatis quam etiam in morte et post mortem, et quod omnia bona et[l)] spolia predicta fuerunt et sunt, spectant et pertinent ac spectare et pertinere debent ad dictum modernum episcopum et suam eclesiam Pergamensem. Item, prout publicum et notorium fuit et est[m)], item dicit quod dictus olim episcopus Pergamensis stetit in dicto episcopatu annis xxx vel circa et ultra et nil habebat de bonis patrimonialibus. Item dicit quod dictus Iacobus factor ut supra habuit multa bona dicti episcopi et episcopatus et habet[n)] et etiam administravit et dispensavit. Item dicit quod dictus Iacobus se immiscuit ‹tempore› dicte vite et infirmitatis et post mortem in bonis et spoliis predictis. Item dicit et dixit quod dictus dominus Polidorus modernus episcopus tenetur defendere, requirere, manutenere et conservare et recuperare iura dicti sui episcopatus et intendit et vult omnia spolia et[o)] alia iura dicti sui episcopatus perquirere et[p)] diligenter recuperare.

Unde petit et requirit quatinus vos, domine Iohannes, tamquam[q)] compromissarius ut supra primo et ante omnia declaretis quod dictus Iacobus debeat ordinate sua manu aut aliter scribere et notare aut scribi et notari facere totum et quicquid habet et habuit de bonis dicti episcopi et episcopatus[r)], maxime tempore in-

j) *in D nel margine con segno di richiamo* k) *segue depennato* d et *D* l) *segue depennato* spl *D* m) *segue depennato* ide *D* n) *segue depennato* etiam *D* o) *segue depennato* lia *D* p) *segue depennato* dile *D* q) *segue depennato* p(ro) *D* r) *segue depennato* mar *D*

firmitatis et mortis et post mortem dicti domini episcopi, apperte, clare et distincte et ex qua causa et similiter si quid aliis personis fuerit dispensatum vel aliter datum, traditum vel assignatum per dictum dominum episcopum iam defunctum vel alium ex ipsius mandato et quid et cui et quantum et quando et ob quam causam, item quid erat et remansit de bonis tentis per dictum dominum episcopum iam defunctum tempore sue infirmitatis et quid tempore mortis, ad hoc ut dictus dominus modernus episcopus possit coram vobis et aliis, prout fuerit expediens, tam contra dominum Iacobum quam contra alios iura sui episcopatus prosequi et alias petitiones facere. Item protestatur de expensis factis et fiendis, super quibus petit sibi et sue ecclesie ius fieri, et salvis etiam aliis suis iuribus et salvo iure addendi, minuendi, declarandi, unam aliam et plures petitiones faciendi, declarandi et interpretandi et cetera. Item petit per vos condempnari[s)] dictum Iacobum, in casu quo[t)] predicta facere recusaret, fideliter et bona fide condempnari dictum Iacobum dicto domino episcopo et ipsius ecclesie in ducatis duobus milibus, salvo semper veriori interesse et suma.

visa etiam responsione predicti Iacomini de Frascarolo, in qua antedictum dominum Polidorum episcopum Pergami et eius mensam episcopalem seu predictum dominum Marcum de Sazis tamquam ipsius domini episcopi Pergami et eius mense episcopalis[u)] procuratorem ante litem contestatam reconvenit ad ea que in dicta sua responsione et reconventione continentur, cuius responsionis tenor talis est:

Coram vobis spectabili et generoso viro ac iuris utriusque doctore clarissimo domino Iohanne Marino arbitro, arbitratore, amicabili compositore et comuni amico comparet Iacominus de Frascarolo civis Pergami, satisfaciendo termino eidem locato ad respondendum cuidam libello seu petitioni – si libelli et petitionis nomen habere meretur, quod negatur –, producto per egregium utriusque iuris doctorem dominum Marcum de Zazis de Pisis assertum pro-

s) *segue depennato* et *D* t) *segue depennato* p(re)f *D* u) *segue depennato* ar *D*

curatorem et procuratorio nomine reverendi[v)] in Christo patris et domini domini Polidori Foscari episcopi Pergami. Et respondendo dicit et negat super eo ad ulteriora fore procedendum pluribus rationibus et causis: primo quia dicta petitio producta est per personam inhabilem mandatoque carentem[w)], saltem legittimo; item in ipsius productione non fuerunt servata servanda de iure; item quia vaga, dubia, generalis et obscura, male narrans et peius concludens et quia[x)] ex narratis nulla resultat apta conclusio; item quia in ipsius narratione[y)] multa et plurima complectuntur et describuntur contraria incompassibilia, quorum ellectionem fieri petit antequam ad ulteriora procedatur, ut cercioratus sciat utrum contendere vel cedere debeat; item quia dicto agenti et petenti seu cuius nomine agitur et petitur nullum competit ius agendi et petendi id[z)] ad quod agit et petit, maxime modo et forma quibus agit et petit; item quia fuit et est absque eo quod dictus Iacominus umquam fuerit factor generalis vel nomen et effectum factoris habuerit quondam reverendi in Christo patris et domini domini Francisci olim episcopi Pergamensis[aa)], sed bene eius nuntius, famulus et servitor. Et si predicta non obstarent, que vera sunt et obstant, tunc et eo casu negat narrata prout narrantur vera esse et petita prout petuntur fieri debere, obstantibus suprasscriptis exceptionibus vel earum altera ac obstantibus exceptionibus[bb)] doli mali, fraudis, in factum, condictionis sine causa et ex iniusta causa, plus petitionis, rey iudicate[cc)], pacti de non petendo, finis, remissionis et omnimode[dd)] liberationis ab omnibus et singulis in quibus dictus Iacominus teneri poterat et obligari quoquo modo supradicto olim domino episcopo, et aliis pluribus rationibus et causis suis loco et tempore[ee)] dicendis, proponendis et allegandis. Quas quidem exceptiones proponit et opponit pure, simpliciter, condictionaliter, co-

v) *segue depennato* domini d *D* w) *segue depennato* saltem legittime *D* x) *segue depennato* ex ea *D* y) *segue depennato* et *D* z) *in interlinea in D per sostituire* item aa) *in D segue un segno di rinvio eraso, che è ripreso a piè pagina, dove ad esso è aggiunto un passo con altro inchiostro:* utiliter faciendo et exequendo ea que ipsi Iacomino imponebantur et iniungebantur per prefatum olim dominum episcopum, *brano poi eliminato tramite la parola* error *preposta; cfr. nota ag e testo corrispondente* bb) exceptione *D* cc) *segue depennato* acti *D* dd) *segue depennato* de *D* ee) *segue depennato* di *D*

niunctim et alternative tam ad processum quam ad merita cause, prout melius et validius fieri potest, et protestatur de nullitate ipsius productionis et petitionis et tocius processus facti et fiendi per partem adversam et insuper protestatur de omni eius damno, interesse et expensis litis et extra factis et fiendis in posterum, salvo eidem et reservato omni suo iure competenti et competituro quomodolibet et cetera.

Insuper reconveniendo ante litem contestatam prelibatum reverendum patrem et[ff)] dominum dominum Polidorum Foscari, Dey gratia episcopum Pergamensem, dicit, narrat et proponit quod ipse Iacominus servivit et tamquam nuntius obediens prefacto olim domino episcopo Pergamensi per[gg)] annos XXXII, utiliter faciendo et exequendo ea que ipsi Iacomino imponebantur et iniungebantur per prefactum olim dominum episcopum et eius vice et nomine equitando huc et illuc et cetera, utiliter faciendo que quilibet diligens et accuratus famulus ac servitor facere poterat et debebat, similiter serviendo persone proprie ipsius domini episcopi;

et quod fuit et est absque eo quod dictus Iacominus habuerit et consecutus fuerit salarium aliquod et mercedem a supradicto olim domino episcopo vel ab alio eius vice et nomine de annis XXV vel circha et supradicto tempore et quod ipse Iacominus, faciendo et exequendo mandata et voluntatem sepedicti olim domini episcopi, per[hh)] ea que gessit et fecit merebatur et meruit – attenta condictione et qualitate sue persone et attentis operibus et optimis suis servitiis que fecit et operatus est – omni et singulo anno pro ipsius salario, provisione[ii)] et mercede ducatos sexaginta auri[jj)] et quod quilibet similis condictionis et qualitatis qualis fuit et est ipse Iacominus, faciendo et gerendo, exequendo et operando ea que fecit et operatus est ipse Iacominus, meruisset et habuisset seu habere et consequi de iure debuisset tantum salarium et mercedem, videlicet ducatorum LX auri singulo anno, et quod fuit et est absque eo quod dicto Iacomino in aliquo fuerit satisfactum vel aliqualiter solutum occaxione dicti servitii et operum dictorum XXV annorum;

ff) *in interlinea in D* gg) per … episcopum *in D nel margine con segno di richiamo* hh) per ea] et *D* ii) *in D nel margine con segno di richiamo* jj) *segue depennato* singulo amno anno *D*

item quod dictus olim reverendus dominus episcopus, dum in humanis viveret, amore Dey et pro elimosina dedit et errogavit Violande filie dicti Iacomini, contemplatione etiam ipsius Iacomini dilecti et utilissimi servitoris dicti tunc domini episcopi, plaustra sex vini ‹et› salmas VIII frumenti existentis penes Georgium P(er)tice de Lenicii colonum et laboratorem dicti episcopatus, que quidem quantitas vini vendita fuit de mandato ipsius Iacomini pro libris centum XXVI monete[kk)] Pergami, qui quidem denarii fuerunt postea sequestrati et demum de mandato domini potestatis Pergami dati et numerati fuerunt predicto domino presenti episcopo cum condictione et securitate quod in futurum darentur et assignarentur cui de iure spectarent et pertinerent dicti denarii, qui de iure spectant et pertinent et spectare et pertinere debent dicte Violande seu dicto Iacomino eius patri et legittimo administratori;

item quod, dum prelibatus olim dominus episcopus misisset equos suos de basilica Pergamensi, pro et occaxione dictorum equorum dictus Iacominus sumpsit[ll)], habuit et recepit de monitionibus nostri ducalis dominii salmas ordey VIII, descri‹p›tas[mm)] ipsi Iacomino tamquam eidem traditas et in quibus ipse Iacominus obligatur, quod quidem ordeum conversum est in utilitatem et proficuum dicti domini episcopi et suorum equorum et consequenter dictus dominus episcopus et quilibet in dicto episcopatu successor tenetur et obligatur ad solvendum et satisfaciendum predicto ordeo seu ad effectualiter liberandum et liberari faciendum dictum Iacominum a dicta obligatione;

et quod sepedictus olim dominus episcopus mortuus fuit et est, per cuius mortem prefatus reverendus pater et dominus dominus Polidorus ellectus et creatus est episcopus ac successor dicto episcopatui Pergami, in quem successorem transeunt et transire debent de iure actiones active et passive, onera et honores, comoda et incomoda dicti episcopatus, ob cuius dicti domini episcopi mortem ipse Iacominus fecit, solvit et satisfecit pro infrasscriptis expensis funeralibus, et quod dictus dominus Polidorus nunc episcopus[nn)] de iure tenetur et obligatur ad omnia et singula suprasscrip-

kk) *segue depennato* pergamen(sis) *D* ll) *segue depennato* re *D* mm) *meno probabilmente* des(er)tas *D* nn) *segue depennato* tenetur *D*

ta danda, solvenda et fienda, quemadmodum suus precessor tenebatur et obligatus erat, et quod ipse dominus episcopus successor ut supra sepe et sepius fuit interpellatus liberaliter et gratiose requisitus per dictum Iacominum ad solvendum et satisfaciendum ac faciendum omnia et singula suprasscripta deducta et petita per ipsum Iacominum, qui dominus episcopus, licet indebite et iniuste, continue cessavit ac de presenti cessat et recusat.

Quare, cum omnia et singula vera sint, reconveniendo ut supra petit et requirit idem Iacominus per vos dominum arbitrum, arbitratorem, amicabilem compositorem[oo)] vestramque sententiam et notionem diffinitivam dictum dominum reverendum Polidorum et dominum episcopum aut quemcumque pro eo in iuditio legittime comparentem condempnandum esse et condempnari debere ac condempnatum cogi et compelli remediis[pp)] iuris ad dandum et solvendum suprasscriptas et infrasscriptas quantitates denariorum et rerum et plus et minus, prout liquidabitur in processu, ex causis et rationibus suprasscriptis, singula singulis debite refferendo, tot faciens et facere intendens petitiones quot sint res et quantitates petite supra et infrascripte et quot de iure in similibus requirantur et omni meliori modo, via, iure et forma quibus melius et validius de iure fieri potest, aut[qq)] effectualiter ad liberandum et liberari faciendum ipsum Iacominum a predicta obligatione et scriptura suprasscripti ordey salmarum octo, et si contradictor extiterit, petit expensas iam factas et de fiendis imposterum protestatur et similiter de omni eius damno et interesse, quas et quod ex nunc prout ex tunc petit et requirit omni meliori modo[rr)] quo de iure fieri potest, salvo eidem iure addendi, minuendi, corrigendi et cetera salvoque omni suo iure in predictis et aliis[ss)] quibuscumque competenti et competituro contra et adversus predictum dominum episcopum et ipsius episcopatum et cetera.

Expense funerales, de quibus supra, sunt:
primo[tt)] date ad apotecam Lazarini de Albano pro brachiis XX pan-

oo) *segue depennato* et *D* pp) remediis iuris *in D nel margine con segno di richiamo* qq) *segue depennato* ad l *D* rr) *segue depennato* via *D* ss) *segue depennato* quibuscumque *D* tt) *precede depennato* p(ri)n sunt *D, dove nel margine sinistro di trova ancora* p°

ni alti brune ad computum librarum duarum soldorum VIII pro brachio

l. XLVIII s. 0

item date ad apotecam Macharii pro brachiis VIIII panni brune alti, bianati et[uu)] cimati ad computum librarum[vv)] trium pro brachio

l. XXVIII s. X

item ad apotecam Macharii suprasscripti pro brachiis XLVI panni bassi brune

l. XXXVIIII s. XIIII

item date ad apotecam Iohannis de Bariate pro brachiis XXX panni[ww)] brune alti ad computum librarum duarum soldorum IIII pro brachio

l. XLVI s. 0

item date ad apotecam Iohannis supradicti pro brachiis XIII panni brune bassi ad computum libre 0 soldorum XVIIII pro brachio

l. XII s. VII

item date ad apotecam Martini de Costis pro brachiis XX panni alti brune ad computum librarum duarum soldorum VI pro brachio

l. XLVI s. 0

item date ad apotecam magistri Iohannis de Girardelis pro brachiis anni[xx)] brune bassi

l. XXX s. III

item dati pro factura caparum, pelandarum et caligarum famulorum quondam domini episcopi

l. XX s. XII

item dati ad apotecam Gratioli de Albano pro torciis[yy)] VI, videlicet librarum VII et unziarum VI

l. II s. XII d. VI

item date Tachino pro cereis VIII librarum XII et unziarum[zz)] II

l. III s. XVIII d. II

item date Philipino de Solzia pro torciis[aaa)] XXXII, videlicet librarum XLVIII et unziarum X

l. XV s. XVII d. V

uu) et cimati *in D nel margine con segno di richiamo* vv) *segue depennato* duarum s(oldorum) VIII *D* ww) pami *D* xx) pami *D* yy) *segue depennato* s *D* zz) *segue depennato* VI i *D* aaa) *segue depennato* 3 *D*

item date Martino de Albano pro torciis XVI, videlicet librarum XXIIII et unziarum VIIII

l. VIII s. XIII d. III

item date Delaido pro torciis XXXVI, videlicet librarum LIIII et unziarum IIII

l. XVIIII s. XVII d. V

item date in calcina et arena magistris et laboratoribus qui fecerunt tumulum

l. XV s. XII d. XI

item date custodibus ecclesie maioris Pergami et certis hominibus qui pulsaverunt campanas die noctuque

l. X s. IIII

item date clero cum crucibus ad procedendum ad exequias

l. XXX s. VI d. VIII

item date presbytero Pezolo et Iohanni Hert pro expensis fiendis in episcopatu in 2^{bus} vicibus

l. XVIII s. –

item in anullis positis in manibus ipsius domini episcopi

l. 0 s. XIIII

item date in missis factis in septima

l. XII s. VII d. VI

item debet habere dictus Iacominus pro certis melioramentis factis in aliquibus peciis terre quas prefatus quondam dominus episcopus locaverat sibi Iacomino, videlicet in plantatione vitium et in una domo, prout apparet in quodam processu facto Pergami

l. C^{o}L s. –

item debet habere dictus Iacominus pro salma[bbb)] una et stariis II frumenti et salma una sichallis et salma una stariis V ordey, quas[ccc)] quantitates bladi seminavit dictus Iacominus in dictam possessionem, nunc per ipsum dominum episcopum occupatam

l. XXXVII s. –

viso etiam[ddd)] quodam processu agitato Pergami coram egregio legum doctore domino Leone de Lazara vicario spectabilis et gene-

bbb) *corretto da* salmis *D* ccc) quas quantitates *in D nel margine con segno di richiamo, nel testo* que quantitas *depennato* ddd) *segue depennato* quoddam *D*

rosi viri domini Iacobi Gabriel nunc potestatis Pergami, qui processus per utramque partem coram nobis adductus fuit in hac causa;

visis aliquibus instrumentis quietationis factis per reverendum Franciscum olim episcopum Pergami ipsi Iacomino de Frascarolo pro rebus per eum gestis nomine episcopatus Pergami;

visis quampluribus testibus per ipsum Iacominum in hac causa productis et per dictum dominum potestatem Pergami seu eius iudices et officiales ex comissione nostra[eee)] diligenter examinatis,

viso etiam quodam quaterno scripto manu propria reverendi patris et domini domini Francisci olim episcopi Pergami, in quo expense ipsius episcopatus continentur;

viso etiam quodam instrumento in quo reverendus dominus Franciscus olim episcopus Pergami, constitutus in infirmitate ex qua mortuus est, protestatus fuit seu notificavit ad omnem[fff)] declarationem pecunie omnes quantitates quas ratione episcopatus omni modo et via se habere contingebat;

visa etiam quietatione facta sibi Iacomino in predicto instrumento de omni eo quod nomine predicti episcopatus Pergami ipsi Iacomino peti posset;

visisque, auditis et intellectis iuribus utriusque partis, probationibus et allegationibus et auditis et per nos diligenter examinatis his omnibus que predicte partes super rebus per ipsas petitis adducere, dicere et allegare ac probare voluerunt;

delato etiam et prestito per nos iuramento ipsi Iacomino de Frascarolo antedicto ad omnem suspitionem et calumpniam evitandum, et ut que per testes et instrumenta apparent sua etiam fide suoque[ggg)] iuramento confirmentur et ut omnia per ipsum petita iuramenti virtute roborentur;

Christi eiusque matris semper virginis Marie nominibus invocatis, in his scriptis dicimus, pronuntiamus, arbitramur et per hoc nostrum laudum, arbitrium seu arbitramentum sic diffinimus, sententiamus et omni meliori modo, via, iure et forma quibus melius possumus et debemus declaramus:

eee) *segue depennato* n *D* fff) om(n)em *in D nel margine con segno di richiamo, nel testo* omm *con trattino abbreviativo depennato* ggg) *segue depennato* sacramento *D*

Et primo absolvimus et absolutum esse volumus predictum Iacominum de Frascarolo ab omni eo quod sibi per reverendum dominum Polidorum Foscari nunc episcopum Pergami suo nomine et nomine ipsius episcopatus Pergami seu per dominum Marcum de[hhh)] Sazis in hac causa[iii)] procuratorem[jjj)] nomine ipsius domini Polidori episcopi Pergami et episcopatus sui Pergami in libello seu petitione coram nobis in hac causa adducta ipsi Iacomino petebatur, ita quod ex huiusmodi causa seu ratione predictus Iacominus amplius ab aliquo inquietari aut molestari non possit. Ipsum vero dominum Polidorum Foscari episcopum Pergamensem et eius mensam episcopalem condempnamus et condempnatum seu condempnatam esse volumus ad dandum et solvendum predicto Iacomino de Frascarolo ducatos mille auri pro salario annorum viginti quinque, cum ipse Iacominus in dicto tempore continue steterit cum reverendo domino Francisco olim episcopo Pergami et massima cum diligentia in rebus omnibus concernentibus comodum et utilitatem episcopatus Pergami fideliter et utiliter se exercuerit et exercuit[kkk)] et nullum umquam pretium seu salarium dicta ratione seu causa ab aliquo habuerit. Item condempnamus predictum dominum Polidorum Foscari episcopum Pergami et eius mensam episcopalem ad dandum et solvendum predicto Iacomino libras quadringentas monete Pergamensis pro pecuniis quas predictus Iacominus apparet exbursasse in funeralibus reverendi olim domini Francisci olim[lll)] episcopi Pergami et in aliis neccessariis rebus ad ipsius sepulturam. Item condempnamus[mmm)] predictum dominum Polidorum Foscari episcopum Pergami et eiusdem mensam episcopalem ad dandum et solvendum predicto Iacomino omnia et singula ea que reverendus dominus Franciscus olim episcopus Pergami in elimosinam dari et errogari iussit Violante[nnn)] filie predicti Iacomini, scilicet blada et vina que erant penes Giorgium de Lenicii massarium mense episcopalis Pergami, vel ad dandum et solvendum denarios quos predictus dominus

hhh) *segue depennato* saçiz, *corretto a* saçis *D* iii) *corretto su* parte *D* jjj) *segue* petebatur *D, che però pare anticipato per errore* kkk) *così D, ma probabilmente invece di* exerceat lll) *in D in interlinea* mmm) *Segue depennato* sententiamus arbitramur *D* nnn) *segue depennato, posto alla fine della riga:* filie *D*

Polidorus Foscari episcopus Pergami et eius mensa episcopalis vel eius nuntius et procurator ex predictis rebus quocumque modo percepisset. Item condempnamus predictum dominum Polidorum Foscari[ooo)] episcopum Pergami et eius mensam episcopalem ad dandum et solvendum predicto[ppp)] Iacomino saumas octo ordey vel pretium earum[qqq)], in quibus Iacominus ipse tenetur et obligatur camere serenissime ducalis dominationis Venetiarum, cum ipse predictas saumas octo ordey Pergami acceperit a dicta camera et in usum et utilitatem olim domini episcopi Pergami converterit. Item condempnamus et condempnatum per hanc nostram determinationem esse volumus predictum dominum Polidorum Foscari et eius mensam episcopalem ad remittendum ac[rrr)] restituendum predicto Iacomino libras centum duas monete Pergamensis, que per ipsum Iacominum deposite sunt penes vicarium domini[sss)] potestatis Pergami pro affictu possessionum de brolio et de palacio quas Iacominus tenebat ad affictum a reverendo olim domino episcopo Pergamensi, et in hoc predictum dominum Polidorum Foscari nomine quo supra condempnamus pro melioramentis que predictus Iacominus apparet fecisse in dictis possessionibus, etiam volumus quod predicto Iacomino restituantur omnia blada que apparet predictum Iacominum seminasse in dictis possessionibus. Et hec omnia dicimus, pronuntiamus, declaramus, sententiamus, arbitramur, arbitramentamur et[ttt)] amicabiliter componimus omni modo, via, iure et forma quibus melius possumus, debemus et de iure tenemur vigore arbitrii et baylie nobis ex dicto compromisso per dictas partes concesso pro bono pacis et concordie partium premissarum, mandantes ipsis partibus quatinus parere et obedire debeant huic nostre sententie, laudo, arbitrio, arbitramento et amicabili compositioni sub pena in compromisso contenta[uuu)], cuius virtute, auctoritate et vigore partem victam victrici in expensis legittimis condempnamus in his scriptis, sedentes pro tribunali in camera offitii nostri rationum novarum positi in Rivoalto manu dextra scale dicti offitii, quem locum pro hac die et hora terciarum

ooo) *in D nel margine con segno di richiamo* ppp) *segue depennato* Iacobo *D* qqq) *in D aggiunto dopo la fine della riga* rrr) ad *D* sss) *segue depennato* episcopi *D* ttt) *in D in interlinea* uuu) *segue depennato* impone(n) *D* vvv) *in D in interlinea*

iuxta monitionem per nos fieri factam partibus ad hanc nostram sententiam audiendam ‹ellegimus›, presente dicto Iacomino de Frascarolo et absente dicto domino[vvv)] Marco de Sazis procuratore dicti domini moderni episcopi Pergamensis[www)], causa et occaxione allegata in[xxx)] processu ante pronuntiationem dicte nostre sententie coram nobis facto[yyy)] cum responsione nostra ibidem. Ad laudem Dey.

Lata, data et in his scriptis sententialiter promulgata fuit dicta sententia arbitraria per dictum Iohannem[zzz)] Marino de Venetiis arbitrum, arbitratorem, amicabilem compositorem et comunem amicum sedentem pro tribunali ut supra, quem locum sibi pro idoneo ad hanc sententiam proferendam ellegit, curentibus annis domini nostri Yesu Christi millesimo quadringentesimo trigesimo octavo, indictione prima, die iovis ultimo mensis iulii, presentibus ad predicta providis viris ser Nicolao Guiduci[aaaa)] quondam ser Iohannis de contrata Sancte Marine, ser Anthonio Rizo quondam ser Marci de contrata Sancte Fusce et ser Marco Beloselo quondam ser Iacobi se contrata Sancte[bbbb)] Margarite, omnibus scribis et officialibus dicte camere rationum novarum, testibus vocatis et rogatis per dictum dominum iudicem arbitrum et cetera.

Ego[cccc)] Hodoricus Tabarino quondam ser Bartholomei[dddd)] de Colle Musonis de Tervisio publicus imperiali auctoritate notarius nec non iudex ordinarius[eeee)] et notarius de medio in presenti questione pretacta loco Francisci de Nigris notarii[ffff)] primi, cuius manu scriptum fuit instrumentum compromissi cum certis aliis[gggg)] et[hhhh)] prorogationibus contentis in fine[iiii)] dicti compromissi, his omnibus

www) *segue depennato* s(ed) leg *D* xxx) *in D in interlinea* yyy) facta *D* zzz) *segue depennato* ma(r)ti *D* aaaa) *corretto da* Guiducio *D* bbbb) *segue depennato* mar *D* cccc) *in un primo tempo la sottoscrizione notarile fu iniziata nel piccolo spazio rimasto prima dell'inizio del documento che segue nell'imbreviatura, dove è inserito:* Ego Hodoricus Tabarino quondam ser Bartholomei et cetera ut supra causa erroris; *qui è preposto* infra, *cui corrisponde* supra *nel margine inferiore di f. 154', cioè dopo l'atto successivo, che sta soprala prima parte di questa convalidazione, mentre il resto viene continuato a f. 155* dddd) *segue depennato* p(ubli)c *D* eeee) *segue depennato* his *D* ffff) *segue depennato* ci *D* gggg) *segue depennato* contentis *D* hhhh) *in D in interlinea* iiii) *segue depennato* sni compromissi *D*

interfui et de mandato predicti domini iudicis arbitri ea legi, publicavi et scripsi bona fide.

121

Testamento di Isabetta di Azzone Trevisan, moglie di Filippo Foscari

1438 novembre 21, 1449 luglio 30

Cedola (cart.): NTest b. 560 (Francesco Griti) n° 136 (**A**). Scritta dalla mano del notaio, che pure inserì le correzioni apposte nel momento della seconda *rogatio*. Il foglio doppio, nel quale il testo occupa le prime due pagine, era originariamente conservato in forma piegata. Il segmento dell'ultima facciata che era rimasto visibile reca l'oggetto, sempre della stessa mano: *Testamentum nobilis domine Ysabete uxoris ser Philipi Foscari de conffinio Sancti Pauli.*

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo quadringentesimo quadragesimo[a)] nono, mensis iulii die 30, indictione XII[a], Rivoalti. Cum vite sue terminum unus quisque prorsus ignoret et cetera. Idcirco ego Ysabeta, uxor spectabilis et generosi viri domini Philipi Foscari de conffinio Sancti Pauli, Altissimi gratia mente sana et corpore, licet ad presens sim pregnans, timens ne mortis casus me subriperet intestatam, accessi ad presbyterum Franciscum Griti plebanum Sancti Panthaleonis, Venetiarum notarium infrasscriptum, ipsumque rogavi et cetera.

In quo quidem meo testamento constituo et esse vollo meos fidei comisssarios reverendissimum in Christo patrem et dominum dominum P(olidorum) Foscari episcopum Pergamensem, cognatum meum dillectissimum, cui recommitto filios meos, licet sim cercior quod eos non tractabit aliter quam sicut essent sui, spectabilem virum dominum Azium Trivixano patrem meum dillectum, dominum Antonium Trivixano quondam domini Pauli patruum

a) quadragesimo … XII[a] *sopra le prime due linee per sostituire:* trigesimo octavo, mensis novembris die vigesimo primo, indictione secunda *A*

meum, ser Filipum Foscari virum meum dillectum, dominam Ceciliam rellictam ser Alexandri Marino, sororem meam, Urbanum filium meum ac omnes alios filios meos tam mares quam feminas, cum pervenerint ad etatem legittimam, ut secundum quod hic ordinavero et cetera, sic ipsi vel eorum maior pars et cetera.

In primis namque dimitto pro mea decima ducatos centum viginti auri.

(2) Item dimitto pro missis sancti Gregorii et beate virginis Marie cellebrandis pro anima mea ducatos tres auri.

(3) Item dimitto uni persone que vadat Romam et Assissium pro anima mea tempore indulgentie ducatos decem auri.

(4) Item dimitto uni alteri persone que vadat ad Montem Archangeli in Apulia ducatos septem[b)] auri.

(5) Item[c)] dimitto domine Fantine rellicte ser Andree Romano ducatos duos auri.

(6) Item vollo quod, si domina Antonia olim baiula filie mee Sterine vixerit ad obitum meum, quod ipsa habeat ex legatis istarum indulgentiarum, quas vollo arripi pro anima mea, illud quod ipsa voluerit.

(7) Item dimitto uni persone que vadat cotidie uno anno ad Sanctum Petrum de Castello et teneatur etiam visitare in eumdo vel[d)] redeu(m)do ecclesias Sancti Zacharie et[e)] Sancti Iohannis de Templo ducatos decem auri.

(8) Item uni persone que vadat ad Sanctum Laurentium uno anno singulis diebus mercurii ducatos duos auri.

(9) Item dimitto uni alteri persone que vadat omni die dominico ad ecclesiam Trinitatis ducatos duos auri.

(10) Item dimitto uni persone que vadat ad ecclesiam Crucifererorum uno anno continuo cotidie pro anima mea ducatos quatuor auri.

(11) Item dimitto uni persone que visitet more solito ecclesiam Sancte Crucis ducatos unum pro anima mea.

(12) Item dimitto sororibus tercii ordinis sancti Francisci pro

b) *corretto su* decem *A; pare che la sostituzione sia fatta nel 1449* c) Item – quod ipsa voluerit *in A aggiunto nel margine con segno di richiamo; l'inchiostro è quello con cui fu corretta la data da 1438 a 1449* d) *corretto da* et *A* e) e *scritta su* s *con trattino abbreviativo A*

habitu earum, quo vollo indui, ducatos quatuor auri. Et vollo sepeliri in archa ipsarum sororum et quod fiant exequie mee absque pompa cum duobus dopleriis tantum et duobus sacerdotibus.

(13) Item dimitto pro liberando unum pauperem carceratum de carceribus ducatos quinque auri.

(14) Item dimitto pauperibus Sancti Lazari pro una caritate ducatos quinque auri.

(15) Item dimitto monasterio Sancti Lodovici ducatos tres auri.

(16) Item monasterio Sancte Crucis de Scopulo de Iudaica pro legendis triginta tribus psalteriis et triginta tribus milibus vicibus *De profundis* pro anima mea ducatos sex auri.

(17) Item vollo quod dispensentur pauperibus infirmis pro anima mea in zucharo et aliis rebus pro infirmis ducatos duo auri.

(18) Item dimitto presbytero Francisco Griti, plebano Sancti Panthaleonis, notario huius mei testamenti, in presentia testium infrasscriptorum ducatos tres auri.

(19) Item dimitto fabrice conventus monasterii Sancti Stephani de Venetiis ducatum unum auri.

(20) Item facta michi memoria de loco Sancte Marie de Nazareth, dimito eidem loco ducatos duos auri.[f] Item facta etiam michi memoria de hospitale Pietatis, respondi quod eidem nil vollo dimittere.

(21) Residuum vero omnium aliorum bonorum meorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum, et omne caducum et inordinatum ac prononscriptum seu quod ad caducum et cetera, dimitto equaliter[g] omnibus filiis meis tam maribus quam feminis, quos et quas habebo et dimittam ad obitum meum, cum condictione tamen quod infra terminum anni unius ad plus ipsum residuum ponatur ad cameram imprestitorum, sub condictione quod prode crescat super capitale, quousque filii mares pervenerint ad etatem annorum xx^ti^ et quousque femine erunt maritate vel monachate, in quibus casibus et in eorum quolibet vollo quod ipse filie mee gaudere possint et habere debeant partem sibi spectantem de dicto

f) *segue depennato, con lo stesso inchiostro della prima stesura della cedula:* Item dimitto domine Cecilie rellicte ser Alexandri Marino, sorori et comissarie mee, ducatos viginti quinque auri. Residuum vero oi *A* g) *segue depennato* inter *A*

meo residuo et de prode usque tunc ex eo secuto. Et vollo quod, si ex dictis filiis meis tam maribus quam feminis aliquis deceserit, mares videlicet ante dictam etatem et femine ante maritationem vel monachationem seu etiam post dictam etatem aut post maritationem nullis post se rellictis heredibus, quod pars decedentis sive decedentium, si plures essent[h)], veniat in superviventes. Quod si omnes decederent ante etatem predictam aut maritationem vel monachationem seu post absque heredibus, tunc vollo quod dictum residuum meum cum dicto prode veniat et dividatur in partes quatuor. Quarum una sit et esse debeat domini Azii Trivixano patris mei et domini Antonii patrui mei equaliter vel solius domini Antonii patrui mei, si iam pater meus predictus migrasset, secunda sit domini[i)] Philipi Foscari mariti mei, tercia domine Cecilie Marino sororis mee et ser Pauli Trivixano fratris mei ac omnium filiorum Phebi quondam fratris mei, equaliter dividenda inter eos in stirpem et non in capita, quarta autem sit duorum conventuum infrasscriptorum, scilicet Sancti Francisci a Vinea et Sancte Marie fratrum Minorum Domus maioris, quam videlicet quartam partem vollo condictionari debere ad cameram imprestitorum in hunc modum, quod prode ipsius quarte partis sit dictorum conventuum pro cellebratione missarum, perpetuis temporibus cellebrandarum pro anima mea. Verum quia in dicto meo residuo cadit dimidietas domus mee Sancti Viti, non intendo tamen quod ipsa dimidietas domus vendatur pro ponendo vallorem ad cameram imprestitorum, nisi hoc appareat futurum melius pro filiis meis maiori parti comissariorum meorum.

Testes[j)] Lazarus Grandono Sancti Pauli et
Franciscus de Castelefort(is) Sancti Panthaleonis,
ambo diaconi ipsarum ecclesiarum

Testes[k)] presbyter[l)] Franciscus Sancti Marci partitor[m)], dictus el Bello,
et Victor diaconus Sancti Marci, filius quondam Antonii

h) *segue depennato* q(ui) *A* i) *in interlinea A* j) *questi testimoni furono cancellati in A* k) *aggiunta del 1449 in A; qui segue depennato* presbyter Victor de Rosatis plebanus Sancti Felicis et l) *segue depennato* Victor de Rosatis *in A* m) *sopra la linea per sostituire* ac *depennato A*

122

Parte decisionale di una sentenza dei Giudici del procurador riguardante l'ospedale di Murano, protesta di Filippo Foscari e risposta della corte

1440 settembre 28 e novembre 3

Copia della seconda metà del sec. XV (cart.): ScRos b. 25 mazzo 2 proc. 8 f. 11-13 (**E**).

Data la quantità di errori evidenti nella copia, le emendazioni inserite non possono aver altro carattere che di mere proposte. Le citazioni sono prese dal testamento del cavaliere Niccolò Foscari, 1341 gennaio 8; vedi sopra n° 24.

Iesus[a)] Christus

Die XXVIII septembris 1440 fuit publicata

Nobiles viri domini Franciscus Lombardo et Franciscus Maripetro honorabiles iudices curie procuratorum, domino Ieronimo Barbadico tercio eorum socio tunc absente, a‹u›dita petitione seu requisitione spectabilium et egregiorum dominorum Antonii Contareno et Pauli Corario honorabilium procuratorum Sancti Marci constitutorum super comissariis de ultra Canalle velut comissariorum nominatorum in testamento quondam spectabilis et egregii millitis domini Nicolai Foscari olim de confinio Sancti Symeonis Apostoli in iuditio porecta et responsione superinde facta orectenus tan[b)] per serenissimum et excellentissimum principem et dominum nostrum dominum Franciscum Foscari Dei gratia inclitum Venetiarum ducem et cetera quam per spectabilem et egregium dominum Marcum Foscari honorabilem procuratorem Sancti Marci de citra, eius fratrem, velut heredes descendentes dicti quondam domini Nicolai Foscari pro uno colomello, respondentes superinde fieri quod expostulat ordo iuris, nec non etiam responsione super premissis facta per nobilem virum dominum Phelipum Foscari quondam domini Francisci in curia porecta[c)] velut heredem descendentem a dicto domino Nicolao Foscari, reverendo in Christo patre[d)]

a) *nomina sacra in maiuscole greche:* IC XC *con trattino abbreviativo sopra ciascuna sigla in E* b) *così E*

et domino domino Polidoro Foscari fratre suo, episcopo Pergami, tunc absente, citato sed non comparente, pro alio colomelo et viso et dilligenter examinato per dictos dominos iudices testamento prefati quondam domini Nicolai Foscari scripto, completo et roborato MCCCXL°, mensis ianuarii die octavo intrante, inditione nona, Rivoalti, manu venerabilis viri domini presbyteri Felicis de Merlis ecclesie Sancti Simonis Apostoli[e)] plebani, Venetiarum notarii, et eo a principio usque ad finem perlecto et in omnibus et per omnia bene et peroptime intellecto attentoque quod quampluribus vicibus per suprascriptum serenissimum principem facta fuit relatio et consientia prefatis dominis procuratoribus tan in absentia dictorum dominorum iudicum, prout ipse dominus dux et dicti domini procuratores comissarii in iuditio esse[f)] verum affirmaverunt, quam in presentia ipsorum quod circha dispositionem et ordinationem per dictum dominum Nicolaum Foscari factam secundum continentiam dicti sui ultimi testamenti, videlicet in tenendo duodecim pauperes in suo hospitali in Muriano constructo et ipsis providendo per partes suprascriptas[g)] sive colomelos seu aliquem ipsorum, nihil actum extiterat, super quibus omnibus prehabita matura deliberatione et consilio diligenti et consideratis omnibus que in premissis et circa ea merito consideranda fuere, per eorum iustitiam suamque diffinitivam determinationem ac eorum offitii vigore determinando mandaverunt prefatis serenissimo et excellentissimo principi et domino domino Francisco Foscari Dei ‹gratia› inclito ut supra Venetiarum duci et cetera et spectabili et egregio domino Marco Foscari honorabili procuratori Sancti Marci de citra sive dicto domino Marco Foscari scripto in curia ordinate pro dicto serenissimo domino duce fratre[h)] suo pro uno collomelo ut supra et prelibato domino Philipo Foscari pro uno alio colomello velut heredibus descendentibus ab eodem domino Nicolao Foscari et prefato domino episcopo Pergami, licet[i)] absenti sed tanquam presenti, ibidem presentibus, audientibus et intelligentibus quatenus amodo usque ad menses duos proxime secuturos debeant et teneantur cum effectu posuisse in dicto hospitali constructo de bonis

c) p(ro)orecta *E* d) patri *corretto da* patre *E* e) ap(osto)lis *E* f) si *E* g) s(crip)tas *E* h) fratri *E* i) liceat *E*

domini testatoris antedicti, Muriani situato, «duodecim pauperes inter omnes, videlicet priorem, ministros necessarios et ipso‹s› pauperes», «qui perpetuo in eo esse et manere debeant et congrue substentari», «ita[j] quod dictus numerus – saltim duodecim – sit adimplectus», et sibi providisse de bonis et possessionibus propriis dicti testatoris «sine aliqua helimosinaria requisitione publice facienda seu requirenda» et omnia alia ad dictum hospitale necessaria et singula ac opportuna et ordinata iuxta formam, continentiam, pu‹n›ctum et tenorem testamenti superius[k] specificati fecisse; aliter, elapso dicto termino et partibus suprascriptis non parentibus ut supra, ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc dicti domini iudices determinaverunt quod dicti spectabiles et egregii domini procuratores de ultra, comissarii nominati ut supra in testamento antedicto prefati quondam domini Nicolai Foscari millitis, possint et valeant providere hospitali antedicto et in eo dictos duodecim pauperes ponere seu poni facere et omnia et singula bona dicti domini testatoris per dictum dominum testatorem pro substentatione et gubernatione ac necessitate dictorum hospitalis et pauperum ordinata intromittere ac facere et exercere que in premissis et circa ea necessaria fuerint et oportuna secundum formam, auctoritatem et vailiam ipsis concessas modisque et conditionibus omnibus in eodem testamento contentis, insertis et annotatis propter causas et rationes suprascriptas et alias suis loco et tempore allegandas.

MCCCCXL, die tercio mensis novembris

Coram infrascriptorum dominorum iudicum curie procuratorum presentia comparuit vir nobilis dominus Phillipus Foscari velut heres et ex descendentibus quondam spectabilis et egregii millitis domini Nicolai Foscari contra illustrissimum principem[l] et dominum Franciscum Foscari Dei gratia inclitum Venetiarum ducem ac spectabilem dominum Marcum Foscari fratres et velut descendentes prefati egregii domini Nicolai sive eundem dominum Marcum in curia legitime scriptum[m] pro suprascripto[n] serenissi-

j) ita quod] itaq(ue) *E* k) sip(er)ius *E* l) principum *E* m) s(upra)s(crip) t(u)m *E* n) s(crip)to *E*

mo domino duce nominibus antedictis producens pro eius petitione cedulam vulgar(iter) annotatam huius tenoris, videlicet:

Domando io Phellipo Foscari quondam miser Francesco chomo heriede et descendente de miser Nicolò Foscari el cavalier al serenissimo miser Francesco, inclito doxe de Veniexia, et al magnifico miser Marco Foscari suo fradelo como heriede et discendenti del prefato miser Nicolò Foscari el cavalier per un colomello, intervegnando i signor procuratori de ultra como comessarii del dicto quondam miser Nicolò Foscari, conzosia[o)] che a dì 28 del mexe de setembrio proximo passadi el fosse pronunciado per vui magnifici signor zudesi de procurador, videlicet per vui miser Francesco Lombardo et per miser Francesco Malipiero, tunc honoreveli zudesi ala dicta corte, una munition et termenation diffinitiva per la quale le vostre magnificencie manda[p)] al prellibato serenissimo miser lo doxe et al magnifico miser Marco Foscari como heriede et descendenti del dicto miser Nicolò Foscari per uno colomello, a mi Philipo per l'altro colomello, che dal zorno[q)] de la dicta promulgation a mesi do proximi inmediate sequenti inclusive nui debiamo haver instituido dodexe[r)] poveri, conumerando in quelli el prior et li ministri, in l'hospeal del dicto quondam miser Nicolò Foscari messo in Muran, provedando a li dicti prior, poveri et ministri de le possession del dicto miser Nicolò Foscari, sì che congruamente i dicti poveri ut supra se possi perpetui tempi congruamente substentar senza alcuna[s)] elimosenaria requisition publicamente, da esser facta segondo la forma del testamento del supradicto miser Nicolò Foscari el cavalier et cetera; aliter ellapso termino i segnor procuratori de ultra come comessarii del predicto miser Nicolò Foscari possi et valgia intrar in la dicta administration et instituir nel dicto hospedal el[t)] prior, poveri e[u)] ministri et cetera et intrometer tante de le dite possession del quondam miser Nicolò Foscari et administrar che li dicti poveri, prior et ministri congrue se possi substentar, segondo la continentia e forma del testamento et con li modi et condition in quelo contegnudi, como più difussamente

o) concosia *E, qui e in seguito* p) mandia *E* q) corno *E* r) dodoxe *E* s) alcune *E* t) et *E* u) o *E*

appar ne la dicta determination, ala qual rellation se habia et cetera. Unde voliando non esser depresso de negligentia et in quella parte che fa per mi obtemperar ala dicta munitione[v)] et terminatione, reservandome ampuò raxon in quelle parte non fesse per mi de la apellation, conzosia adunque che per li prefati miser lo doxe serenissimo e miser Marco Foscari dapoi el decesso de suo padre, che è zercha anni 30, el sia stà tegnudi[w)] et indebitamente occupadi et de presente se tegna et sia[x)] per i diti occupadi el patrimonio del dicto hospedal, pertanto rechiedo[y)], domando et insto[z)] vui magnifici signor zudesi de procurator che ve piaci per auctorità e vigor de l'officio vostro decernir, dechiarir et termenar, sententiar e condemnar et termene prefixo statuir che fin[aa)] al dicto termene stabilido inclusive i prefati, videlicet el serenissimo miser lo doxe et miser Marco Foscari suo fradelo, me debiano admetter pariter con loro ala administration del dicto hospedal et designarme le casse de Muran del prefato quondam miser Nicolò Foscari e li terreni de Ronchi, che sono cercha campi 70 in Mestrina posti, segondo la forma del testamento del predicto miser Nicolò Foscari, chomo patrimonio del dicto hospedal, azò che possi simul et semel con loro administrar et instituir i dicti prior, poveri et ministri et a quelli proveder de congrua substentation et incumbente neccessità segondo la forma del testamento del sepedito miser Nicolò Foscari, protestando a vui, magnifici signor zudesi de procurator, che niun tempo me debia corer segondo la forma de la termenation se[bb)] non dal zorno inanti che con effecto per[cc)] intendimento con loro serò admesso ala administration, conzosia che io sia promto et desideroso de far el debito mio purché non sia impedidi, reservandome per ogni modo ogni raxon la qualle io ho over havesse habudo o fosse per dover haver contra i prediti, zoè miser lo doxe serenissimo e[dd)] miser Marco Foscari suo fradello e contra zascadum de loro quomodocunque et qualitercunque, item reservandome raxon de posser zonzer, minuir, interpetrar et in viva voxe dar quello me parerà per faor de le mie raxon perfina ala fin de la

v) minutione *E* w) tegenudi *E* x) fia *E* y) rechiede *E* z) iusto *E* aa) fra *E* bb) se non] no ma *E* cc) per intendimento] partinente *E* dd) *segue* de *E*

p‹rese›nte controversia, condemnando quelli in le spexe facte et che se farà per la presente litte.

Ex adverso autem dictus dominus Marcus pro se et pro serenissimo domino Francesco Foscari inclito[ee] Ve‹netiarum[ff] duce› et cetera respondit ut in precedenti determinatione apparet.

Unde prefati domini iudices procuratorum, videlicet Franciscus Lombardo, Franciscus Miani et Hieronymus Barbadico, visis, auditis et diligenter examinatis petitione et responsione parcium premisssarum[gg], insuper visa una determinatione ad presentem curiam lata sub die vigesimo octavo se‹p›tembris proxime preteriti et attento quod per eandem seu in parte aliqua ipsius nullatenus obviatur partibus omnibus suprascriptis sive alicui earum quin[hh] ipsam determinationem valeant possintque executioni mandari eidemque in omnibus obedire, et super his omnibus et singulis consideratione habita diligenti et consideratis omnibus que in premissis et quolibet premissorum fuerunt quomodolibet consideranda, per eorum iustitiam suamque diffinitivam determinationem ac eorum officium vigore determinando imposuerunt sillentium[ii] prefato domino Philipo Foscari actori nominibus quibus supra, liberantes et in totum et per totum absolventes prefatum serenissimum dominum ducem nec non spectabilem et egregium dominum Marcum Foscari nominibus antedictis a petitione suprascripta[jj] et ab omnibus in ea contentis propter causas et rationes suprascriptas et alias suis loco et tempore allegandas, item[kk] spectabiles et egregios dominos Antonium Contareno et Paulum[ll] Corario honorabiles procuratores Sancti Marci de ultra Canalle velut comissarios sepedicti quondam spectabilis domini Nicolai Foscari millitis, nec non reverendissimo domino Pollidoro episcopo Pergamensi citato et non comparenti.

ee) ant *con segno abbreviativo attaccato in E* ff) *dopo* Ve *è rimasta unalacuna in E* gg) premissorum *E* hh) q(uonia)m *E* ii) *segue* ut *E* jj) s(crip)ta *E* kk) inter *E* ll) paulo *E*

123

Notizia riguardante le nozze di Giacomo, figlio del doge Francesco Foscari, con Lucrezia Contarini

(1441 febbraio 10-12)

Copia dell'inizio del sec. XVI (perg.): AStVen, Collegio, Promissioni reg. 1 f. 40 (**G**).

Copia della metà del sec. XVI (perg.): AStVen, Collegio, Cerimoniali reg. 1 f. 21, già 7 (**H**). Dipende da G. Precede il titolo: *Nuptiae filii domini ducis*.

Copia del sec. XVII (cart.): BCorr, ms. III 984 f. 5-5'. Il testo segue G tranne differenze formali, ma è presente il nome della sposa Lucrezia. Inoltre è aggiunto alla fine: *vestibus aureis, gemmis et iunioribus (!) pro arbitrio, ut valent nurus et filii nepotesque domini ducis in palatio degentes*.

Cfr. HURLBURT, *Dogaressa* p. 70-71, 228 nota 77, 275 nota 20.

Serenissimi principis et[a)] domini domini Francisci Foscari inclyti ducis magnificus eius[b)] natus dominus Iacobus uxorem duxit dominam L.[c)] Contareno domini Leonardi a Sancto Bernaba, quę in palatium e parentis domo cum bucentauro deducta est. Et pro ipsarum nuptiarum celebritate in atrio maioris consilii habiti sunt saltus[d)] et tripudia celebratique sunt equestres ludi publici in platea Beati Marci mutuis hastarum concursibus, premiis propositis, quibus inter ceteros interfuere illustres comes Franciscus Sforcia, Thadeus marchio Estensis et complures et[e)] cetera.

a) et domini *manca in H* b) *manca in H* c) *in G segue lacuna, in cui una mano posteriore ha inserito* ucretia*; lacuna in H* d) salutus *G* e) et cetera] insignes *H*

124

Procura del marchese Galeotto di Leonardo Malaspina di Verona a Filippo Foscari riguardante il matrimonio di sua figlia Isabetta con Pietro di Andrea Morosini

Vicenza, 1442 marzo 9

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 31 mazzo 6 proc. 10 f. 16 (**A**). Vicino

al margine inferiore si trova l'impronta della cera rossa di un sigillo. Sul verso note contemporanee o quasi, e cioè in alto: *soldi* XII *denari 2* e *productus ad officium registri comunis Vincentie per notarium rogatum die* X° *marcii 1442*; nella metà inferiore: *Comision de miser Galeoto marchese Malaspina.*

Domine Iesus

SN In Christi nomine, amen. Anno Domini millesimo quadrigentesimo quadragesimo secundo, indictione quinta, die veneris nono mensis marcii, Vincentie in apotheca spiciarie Francisci de Bastianis posita super platea magna, presentibus egregio legum doctore domino Montorio de Mascarellis, Antonio quondam domini Nicolai Cocie et Zaniacobo a Bulletis quondam Ranucii de Gasano episcopatus Lunensis, omnibus civibus et habitatoribus civi‹ta›tis Vincentie, testibus ad hec specialiter convocatis et requisitis. Ibique magnificus et generosus dominus Galiotus marchio quondam magnifici et generosi marchionis domini Leonardi de Malaspinis honorabilis civis Verone omnibus modo, via et forma quibus melius et validius potest, non removendo propter hoc aliquem suum procuratorem sed potius confirmando, fecit, constituit, creavit et ordinavit spectabilem virum dominum Philipum quondam domini Francisci Foschari honorabilem civem Venetiarum de contracta Sancti Provuli sive Sancti Zacharie, absentem tanquam presentem, suum certum nuntium, verum missum et legittimum procuratorem generalem in omnibus et singulis suis causis, littibus et questionibus – motis et movendis tam per ipsum constituentem contra alios quam per alios contra eum in civitate Venetiarum coram quibus‹cun›que dominis et offitialibus dicte civitatis tam ecclesiasticis quam secularibus et quovis nomine censeantur et tam presentibus quam futuris – ad agendum, deffendendum, accusandum et excusandum, terminos locandum, libellos dandum et recipiendum, testes, instrumenta, capitula, positiones et quelibet alia sua iura producendum, productis respondendum et opponendum, sententias audiendum, ab eis appellandum et appellationis causas prosequendum et ad iurandum de calumnia et veritate dicenda in animam ipsius constituentis et ad subeundum cuiuslibet alterius generis licitum sacramentum, si opus fuerit; item ad aprobandum et ratificandum promissionem dotis nobilis domine domine Ixabete

filie prefati constituentis in singulis suis capitulis habitis et conventis inter dominum Andream et Petrum eius filium Maurozeno et dominum Philipum suprascriptum nomine dicti constituentis et maxime de ducatis quatuor milibus auri pro dote[a)] et ducentis ducatis pro donis et coredis dandis spectabilibus viris dominis Andree quondam domini Micaelis Maurozeno et Petro eius filio, honorabilibus civibus Venetiarum, habitatoribus in contracta Sancti Iuliani, et quod uterque predictorum in solidum recipiat totam dotem que in instrumento dotali poni debet secundum conventiones factas inter prefatum procuratorem et prelibatos dominum Andream Maurozeno et Petrum eius filium, obligando se bona sua pro asecuratione dicte dotis et dictorum ducatorum ducentorum, et quod prefata domina Ixabeta pro dictis ducatis quatuor milibus et ducentis fatiat finem et quietationem prefato procuratori stipulanti et recipienti pro prefato domino constituente de omni hereditate et successione materna, iurando ad sancta Dei evangelia, corporaliter manibus tactis Scripturis, quod nunquam amplius petet aliquid prefato domino constituenti vel heredibus suis pro dicta hereditate et successione materna, item quod dicta dos promittatur solvenda ad terminos infrasscriptos, videlicet mille ducati auri solvantur statim, prefata domina Ixabeta transducta ad domum dicti eius viri, alii mille ducati solvantur per totum mensem iunii proxime futuri, reliqui vero ducati duo milia solvantur per totum mensem augusti proxime futuri, hoc modo videlicet: quia, cum prefatus dominus constituens habet ellectionem declarandi usque ad festum Pasce proxime future utrum vellit solvere dictos ducatos duo milia in ducatis an vero in imprestitis ad rationem triginta pro centenario, ipse dominus constituens ex nunc dat libertatem prefato procuratori declarandi eius voluntatem quod ipse intendit et vult solvere dictos ducatos duo milia ad terminum suprascriptum per totum mensem augusti proxime futuri in imprestitis ad rationem triginta pro centenario, item quod prefatus dominus procurator stipuletur nomine dicti domini constituentis dotem predictam redi secundum conventiones habitas inter dictas partes et totam illam quantitatem dotis que poni debet et ponetur in instrumento

a) d *corretta da* s *A*

dotali dictorum iugalium, item quod prefatus dominus procurator habeat libertatem translatandi dictos duo milia ducatos imprestitorum de persona prefati domini constituentis in personas prefatorum dominorum Andree et Petri Maurozeno; et generaliter ad omnia alia et singula dicenda, facienda, procuranda et exercenda que in predictis et circa predicta utilia et necessaria fore videbuntur, etiam si talia forent que mandatum exigerent speciale, dans et concedens prefato suo procuratori plenum, liberum et generale mandatum cum plena, libera et generali administratione dicendi, fatiendi, procurandi et exercendi in predictis et circa predicta quemadmodum ipsemet constituens dicere et facere ac promittere posset, si personaliter interesset, promittens michi notario infrascripto ut publice persone stipulanti et recipienti pro omnibus quorum interest vel interesse potest et posset se semper habere et tenere firmum, ratum et gratum quicquid per dictum eius procuratorem dictum, gestum, fa‹c›tum, promisum et procuratum fuerit in predictis et circa predicta sub obligatione sui et omnium suorum bonorum mobilium et inmobilium presentium et futurorum ad pignus, relevans ex nunc et relevare volens dictum suum procuratorem ab omni onere, satisdatione de rato habendo, iuditio sisti et iudicato solvendo, pro quo fideiussor extitit in omnibus clausulis antedictis sub obligatione iandicta.

Ego Ieorgius quondam Marci a Seraturis notarius publicus et civis Vincentie predictis omnibus et singulis presens fui et ea rogatus publice subscripsi, subscripsi, subscripsi.

Registratum[b)] et auscultatum ad officium registri comunis Vincentie per me Petrum filium Tomasii de Godis notarium et officialem dicti registri die sabati decimo mensis marcii millessimi quadrigentessimi quadragessimi secundi, indicione quinta.

Marinus[c)] Sanuto potestas Vincentie eiusque districtus pro serenissimo ducali dominio nostro Venetiarum et cetera. Omnibus et singulis presentes inspecturis notum et fidem facimus quod Ieor-

b) *frase scritta da altra mano in A* c) *paragrafo scritto da una terza mano in A*

gius quondam Marci a Seraturis notarius suprascriptus, qui in suprascriptis millesimo et indicione, die veneris nono mensis marcii confecit et in publicam formam redegit suprascriptum procure instrumentum constitutum[d)] per magnificum dominum Galiotum marchionem de Malaspinis suprascriptum in personam suprascripti[e)] spectabilis viri[f)] domini Philipi Foscari, et Petrus filius Tomaxii de Godis notarius, qui die decimo mensis marcii presentis illud registravit, sunt veri, legales, fide digni et autentici notarii artem notarie et tabelionatus publice et fideliter exercentes in civitate Vincentie et districtu, scripturis quoque suis eorum manibus confectis ab omnibus fides plenissima adhibetur. In quorum testimonium presentes fieri iussimus et scribi per Dominicum a Scroffa notarium et officialem nostrum sigilli et sigillari sancti Marci sigillo regiminis nostri. Ex Vincentia die[g)] quintodecimo mensis marcii, 1442.

MCCCC^{M}XL[h)] tertio, indictione VI^{a}, die XV martii. De ducali mandato presens instrumentum recommendatum fuit ad officium spectabilium dominorum auditorum novorum sententiarum per ser[i)] Iohannemfranciscum de Sassignano notarium curie maioris.

d) *corretto da* constitum *A* e) *corretto da* suprascriptis *A* f) r *corretta da* l *(?) A* g) *segue depennato* XV mensis *A* h) *frase scritta da una quarta mano in A* i) *segue depennato* I *(?) A*

125

Divisione di una proprietà immobiliare situata presso il lupanare o Castelleto vicino a Rialto tra il doge Francesco Foscari e Filippo Foscari di Franzi per sentenza dei giudici del Proprio

1443 febbraio 19

A

Copia contemporanea di abbozzo (cart.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 4 f. 29/3°r-v (**C**).

I capoversi sono già presenti in questo esemplare.

Iesus

Nobiles et egregii viri domini Iohannes Baduario et David Contareno honorabiles iudices proprii – domino Georgio Bembo tercio eorum socio absente – diviserunt et partiti fuerunt unam proprietatem terre et case positam in Casteleto, que est pro indiviso inter serenissimum et excellentissimum principem nostrum dominum Franciscum Foschari, Dei gratia inclitum ducem Venetiarum, non ut principem set private et in sui specie, ex una parte pro dimidia, et nobilem et egregium virum dominum Philippum Foschari quondam domini Franzi parte ex altera pro altera dimidia, im hunc modum videlicet:

Nam pro una parte posuerunt duas cameras de novo fabricatas, positas unam super aliam, videlicet a latere domus da cha' Leono, cum toto hospitio magno posito in primo solario, contiguo uni dictarum duarum camerarum, videlicet superiori, infrascripte secunde partis, removeri debente comunibus expensis muro dividente ipsas ambas cameras superiores a dicto hospitio magno et redduci debente ipso muro per unum pedem infra dictum hospitium magnum per quadrum, capiente dicto muro per latitudinem tantum quantum comprehendit suprascripta camera superior infrascripte secunde partis, et redduci debente bordinale, super quod ad presens dictus murus removendus iacet, ad trabaturam linea recta et valente hac parte sibi fieri facere unam schalam in ipsa sua camera superiori, per quam possit ascendi ad suum dictum hospitium magnum, et etiam fieri et construi debente comunibus expensis uno muro super murum veterem comunem dividentem cameras de cha' Foschari ab appotechis aurificum ser Pianelli de Pianellis, videlicet a dicto muro veteri usque ad secundam trabaturam, pro tanto quantum est latum dictum hospitium, in quo muro fieri debeat una porta de palestratis marmoreis et soieriis porte divellendis a porta qua nunc intratur in dictum hospitium magnum, et claudi ac murari debente fractura dicte porte in muro remanente comunibus expensis et etiam removeri debente scalla que ad presens est in porticu primi solarii, tangente[a)] infrascripte secunde partis, et redduci in predictum hospitium magnum pre-

a) tangiente *C*

sentis[b)] prime partis et poni debente ubi habilius et comodius fieri poterit pro ascendendo ad secundum solarium, quod etiam est per totum et in omnibus ut iacet istius prime partis.

Pro secunda vero parte posuerunt reliquas duas cameras de novo constructas, positas unam super aliam, cum tanto pluri hospitii magni dicte prime partis quantum est pes unus per quadrum, ut supra in prima parte dictum est, cum scalla ipsis cameris contigua ac cum tota porticu et camera parva posita in dicto primo solario sive porticu, positis per supra unam cameram et appotechas dicti ser Pianeli de Pianellis, compleri debente comunibus expensis muro restante complendo. Et est sciendum quod dicta prima pars debet sic tenere suos muros, solaria, sophictam et tectum in concio, culmine et ordine quod dicta secunda pars et appotece dicti ser Pianelli non recipiant aliquod damnum vel detrimentum, et e converso dicta secunda pars ac appotece et camera dicti ser Pianelli debent sic tenere sua fundamenta et muros ac trabaturas in concio et ordine quod dicta prima pars nullum incomodum aut sinistrum substineat modo aliquo sive ingenio et cetera.

M°IIII°XLII, mensis februarii die XVIII[a], inditione VI[a], Rivoalti. Hec suprascripta divisio facta fuit et cellebrata, proiectis tamen texeris sive sortibus, coram suprascripto serenissimo principe nostro et dicto domino Philippo Foschari. Nam prima pars et divisio sorte et divisione advenit dicto domino Philippo Foschari, secunda vero pars et divisio sorte et divisione advenit dicto serenissimo principi nostro domino Francisco Foschari, non ratione principatus set suo proprio et speciali nomine.

B

Registrazione in imbreviatura notarile (cart.): GProp, Divisioni reg. 1 f. 121*r*-124*r* (**D**). Nel margine è apposta una F maiuscola, sicuramente per indicare la confezione di un esemplare autentico. Sempre nel margine, vicino all'inizio del testo, nota di una mano posteriore: *Die 3 iulii, 1531. R(etuli)t Bartholameus Piasevole famulus mandato magnifici ac clarissimi domini L(eonar)di Venerio dignissimi advocatoris comunis quod releventur contrasscripte divisiones, attento iuramento prestito viro nobili domino Philippo Foscari.*

Copia notarile del 1531 luglio 3 (perg.): ScRos b. 29 mazzo 4 proc. 4 f. 17 (**E**). Prima delle tre sottoscrizioni, fra cui quella del notaio *Georgius*

b) *corretto da* preseantis *C*

Darius domini Francisci, il testo finisce con la medesima nota che si trova accanto a D, ma invece del nome di Filippo è lasciata una lacuna. Nel margine inferiore è aggiunto: *A. Corona ducalis notarius et capellanus posuit in chirographo iuxta consuetum in similibus. Die quinta septembris,* MDXXXI. La collazione evidenzia la dipendenza da D. Qui non si indicano le varianti di carattere puramente ortografico, le omissioni di singole parole e altre lievi differenze che non cambiano né senso né costruzione grammaticale.

Copia del sec. XVI-XVII (cart.): ivi f. 18*r*-29/2do*r*. Tratta da E, quindi non presa in considerazione.

Nella descrizione dei confini si riscontrano alcune differenze sostanziali rispetto al testo dell'abbozzo (A), benché questo sia molto più breve. I capoversi qui inseriti corrispondono all'uso di inserire lettere maiuscole giganti in D.

M^{o}IIII^{c}XLII$^{c)}$, mensis februarii die XVIIII, indicione VI^{a}, Rivoalti

Cum nos Iohannes Baduario et David Contareno iudices proprii – domino Georgio Bembo tercio nostro consocio absente – ex iudiciali officio nobis iniuncto uni cuique iustitiam postulanti adesse teneamur et hiis qui partes suas de proprietatibus et possessionibus certas cognoscere volunt ex debito officii nostri subvenire debeamus, ipsas partes et possessiones dividendo et unicuique partium partem suam condebitam tribuendo secundum formam statuti et mores patrie nostre, easdem partes per nostras divisionum et securitatum cartas securas, tacitas et quietas imperpetuum equanimiter faciendo,

et coram nobis de comuni concordio, voluntate et consensu advenissent ac comparuissent providus ac circumspectus vir ser Nicolaus Charlo castaldio vice et nomine illustrissimi ac gloriosissimi principis nostri domini$^{d)}$ Francisci Foschari, Dei gratia incliti Venetiarum ducis, non ut ducis nec ratione ducatus sed suo proprio, privato ac speciali nomine, parte ex una et nobilis et egregius vir dominus Philippus Foschari condam domini Franzi$^{e)}$ de confinio Sancti Proculi parte ex altera, dicentes et exponentes ipsos habere, tenere et quiete ac pacifice possidere et iam diu et longo tempore ellapso tenuisse ac quiete possedisse pro indiviso ac in comuni

c) M^{o} … VI^{a}] In nomine Dei aeterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo quadringentesimo quadrigesimo duo *(sic)*, mensis februarii die decima nona, indictione sexta *E* d) *segue* domini *E* e) Francisci *E*

cunctam et super totam quandam proprietatem seu proprietatis partem terre et case cohopertam et discohopertam, que est plures camere posite ad pedem planum et in duobus solariis, comprehend(it)[f] partim tam subtus se quam supra se a terra usque ad tectum et partim comprehend(it)[g] a prima trabatura superius usque ad tectum, per supra 3 appotecas ab aurificibus et duas cameras, habentes unam portam pro earum introitu in Castelleto, ser Pianelli[h] de Pianellis[i],

tota insimul coniuncta posita est in confinio Sancti Maphei de Rivoalto in lupanare seu in Castelleto,

secundum quod tota hec proprietas sive proprietatis pars firmat:

ab uno suo capite partim a terra usque ad tectum cum sua proprietatis parte, muro, portis et fenestris propriis in via sive calle aut Castelleto comuni huic proprietatis parti et proprietatibus convicinorum ius in ea via sive calle aut Castelleto habentium, unde habet introitum et exitum per portam comunem positam in capite ipsius vie sive callis aut Castelleti ad vias comunes et ad Canale Magnum ac alio, et partim firmat a prima trabatura superius usque ad tectum cum sua dicta proprietatis parte, posita per supra dictas duas cameras, habentes unam portam pro earum introitu, dicti ser Pianelli de Pianellis, muro et fenestris propriis per supra dictam viam sive callem vel Castelletum comunem[j] ut supra,

et ab alio suo capite firmat partim a terra usque ad primam trabaturam veram cum dicta sua proprietatis parte in muro comuni huic proprietatis parti et proprietatis parti sive appotecis ab aurificibus dicti ser Pianelli de Pianellis et partim firmat a dicta prima vera trabatura superius usque ad tectum cum dicta sua proprietatis parte, posita per supra dictas tres appotecas ab aurificibus ipsius ser Pianelli de Pianellis, muro, balchion(ibus) et fenestris propriis per supra viam sive callem vel rugam comunem aurificum,

ab uno suo latere firmat partim a terra usque ad tectum cum sua dicta proprietatis parte in muro comuni huic proprietatis parti et proprietati que fuit de cha' Dandulo et nunc est viri nobilis domini Iohannis Leono et partim firmat a dicta prima vera trabatura supe-

f) comprehendunt *E* g) comprehendunt *E* h) pianedi *E* i) preneltis *E* j) *corretto da* comunes *D*

rius usque ad tectum cum dicta sua proprietatis parte, posita per supra appotecas aurificum dicti ser Pianelli de Pianellis, in muro comuni huic proprietatis parti et proprietati predicte que fuit de cha' Dandulo et nunc est dicti domini Iohannis Leono,

et ab alio suo latere firmat partim a terra usque ad primam veram trabaturam cum sua proprietatis parte et latere scalle ac porte propriarum[k)] in muro comuni huic proprietatis parti et proprietatis parti sive duabus cameris, habentibus portam unam pro earum introitu, dicti ser Pianelli de Pianellis et partim firmat a dicta prima vera trabatura superius usque ad tectum cum sua dicta proprietatis parte, continuando a dicta via sive Castelleto comuni usque ad viam sive callem aurificum, posita[l)] per supra dictas duas cameras et appotecas aurificum ipsius ser Pianelli de Pianellis, in muro comuni huic proprietatis parti et proprietati que fuit de cha' Contareno et nunc est viri nobilis Francisci de Garzonibus,

et est sciendum quod hec proprietatis pars debet sic tenere suos muros, solaria, sophictam[m)] et tectum[n)] in concio, culmine et ordine quod proprietatis pars sive appotece et camere ipsius ser Pianelli de Pianellis nullum damnum vel sinistrum paciantur, et e converso proprietatis pars sive appotece et camere eiusdem ser Pianelli debent sic tenere sua fundamenta et muros in concio et ordine quod hec proprietatis pars nullum preiudicium vel incommodum modo aliquo vel ingenio substineat vel paciatur,

et nunc velint dictam eorum proprietatem seu proprietatis partem dividere et partiri seu dividi et partiri debere et cognoscere partem suam, sibi de iure spectantem et pertinentem, secundum formam statuti et nobis supplicassent quatenus ad ipsam proprietatem seu proprietatis partem, positam in dicto confinio Sancti Maphei de Rivoalto, dividendam accedere[o)] dignaremur et eam[p)] in duas partes equales dividere et partiri ac sortes seu texeras proicere, prout nobis et conscientie nostre videretur iustum et equum, medio tamen iustitie et equitatis tramite, et utrique eorum portionem suam ex ipsa proprietatis parte, sibi de iure spectantem, assignare.

k) propriorum *E* l) portam *E* m) sophicta *E* n) tecta *E* o) accedat *E* p) eas *E*

Nos igitur, quibus attinet in hiis que ad nos spectant iustas et honestas peticiones favorabiliter exaudire illasque opportunis et debitis favoribus confovere, nam audita et diligenter intellecta dicta peticione dictorum exponentium et ipsam iustam et consonam iuri et equitati esse cernentes

volentesque, sicut tenemur ex nostri officii debito, ipsis exponentibus subvenire et efficacem opperam dare, ut ipsi super peticione sua suum debitum consequerentur effectum,

ad ipsam proprietatem sive proprietatis partem, positam in dicto[q)] confinio Sancti Maphei de Rivoalto in Castelleto, personaliter accessimus et, eam inter partes predictas indivisam et in comuni esse cernentes, premissis examinationibus debitis et comunicato insimul diligenti consilio maturaque superinde habita deliberatione attentoque statu, situ et condicione dicte proprietatis partis, eandem proprietatem seu proprietatis partem – Christi nomine invocato – in duas partes equales ordinate duximus dividendam cum illa[r)] qua potuimus modificatione et equalitate.

Qua nanque proprietate seu proprietatis parte sic in duas partes equales, ut prefertur, divisa et partita, ad suprascriptum serenissimum principem nostrum una cum prefato domino Filippo Foschari nepote suo accessimus et ibidem in eorum presentia sortes seu texeras in nomine Domini, ut moris est, iactavimus et proieximus, primo tamen perlectis et publicatis hiis divisionibus. Quibus vero sortibus seu texeris ricte iactatis et proiectis et cetera,

prima pars et divisio sorte et divisione advenit prefato domino Philippo Foschari condam domini Franzi.

Que quidem prima pars est: due camere de novo constructe, posite una super aliam[s)], videlicet a latere proprietatis de cha' Leono, cum sua scalla lignea, qua assenditur ad dictam cameram superiorem nec non ad quoddam aliud hospitium magnum huius prime partis, positum in primo vero solario per supra appotecas aurificum sive proprietatis partem ser Pianelli de Pianellis, item est huius prime partis totum secundum solarium cum omnibus cameris in eo positis, in omnibus et per omnia ut iacet, cum tota sophi-

q) *in interlinea D* r) illaque *E* s) alia *E*

cta et cohopertura seu tecto totius dicte proprietatis seu proprietatis partis.

Que vero prima pars comprehendit partim tam subtus se quam supra se a terra usque ad tectum et partim comprehendit a prima trabatura inferius per pedem unum vel circa per latitudinem cum sua camera inferiori, per subtus unam cameram superiorem infrascripte secunde partis et pro tanto quantum est longa dicta[t)] camera infrascripte secunde partis, et partim comprehendit, pro tanto quantum est longa et lata seu continet una leteria sive spacium unius leterie camere superioris huius prime partis, a trabatura ipsius camere superioris usque ad tectum, per supra aliquantum unius camere posite ad pedem planum infrascripte secunde partis, et partim comprehendit a prima vera trabatura superius usque ad tectum, per supra appotecas aurificum sive proprietatis partem dicti ser Pianelli de Pianellis, et partim comprehendit a secunda vera trabatura superius usque ad tectum, per supra porticum et cameras ac scallam infrascripte secunde partis seu per supra totam infrascriptam secundam partem.

Tota insimul coniuncta posita est in confinio predicto Sancti Maphei de Rivoalto in Castelleto, secundum quod hec prima pars firmat:

ab uno suo capite partim a terra usque ad trabaturam camere superioris infrascripte secunde partis per pedem unum vel circa et a terra usque ad tectum cum sua prima proprietatis parte, muro, portis, scalla et fenestris propriis in via sive calle aut Castelleto comuni huic prime proprietatis parti ac infrascripte secunde proprietatis parti nec non proprietatibus convicinorum ius in ea via sive calle aut Castelleto habentium, unde habet introitum et exitum per portam positam in testa dicte vie sive callis aut Castelleti ad vias comunes et ad Canalle Magnum ac alio, et partim firmat a prima trabatura camere superioris huius prime partis usque ad secundam veram trabaturam cum testa leterie sive spacio leterie dicte camere superioris in muro, lato pedibus sex et digitis duobus vel circa, comuni huic prime proprietatis parti et teste camere superioris infrascripte secunde partis et partim firmat a secunda vera

t) dicta … longa *manca in E*

trabatura superius usque ad tectum cum dicta sua prima proprietatis parte, muro et fenestris propriis per supra dictam viam sive callem aut Castelletum comunem, ut supra dictum est,

et ab alio suo capite firmat partim a terra usque ad primam veram trabaturam cum sua prima proprietatis parte in muro comuni huic prime proprietatis parti et proprietatis parti sive appotecis aurificum dicti ser Pianelli de Pianellis et partim firmat a prima trabatura camere superioris istius prime[u)] partis usque ad dictam primam veram trabaturam, cum testa solummodo dicte sue leterie sive spacio ipsius leterie, in muro, alto pedibus duobus cum dimidio vel circa et longo tantum quantum continet testa sive spacium dicte leterie, comuni huic prime proprietatis parti et proprietatis parti sive appotecis dicti ser Pianelli et partim firmat a prima vera trabatura superius usque ad tectum cum sua prima proprietatis parte, posita per supra dictam proprietatis partem sive appotecas aurificum dicti ser Pianelli, muro, balchionibus et fenestris propriis per supra viam sive callem vel rugam comunem aurificum et partim firmat a secunda vera[v)] trabatura superius usque ad tectum cum sua dicta prima proprietatis parte, posita per supra porticum sive cameram infrascripte secunde partis, muro, balchion(ibus) et fenestris propriis per supra dictam viam sive callem vel rugam comunem ab aurificibus,

ab uno suo latere firmat partim a terra usque ad tectum cum sua prima proprietatis parte latereque scallarum in muro comuni huic prime proprietatis parti et proprietati que fuit de cha' Dandulo et nunc est viri nobilis domini Iohannis Leono et partim firmat a dicta prima vera trabatura superius usque ad tectum cum sua prima proprietatis parte, posita per supra proprietatis partem sive appotecas predicti ser Pianelli, in muro comuni huic prime proprietatis parti et proprietati predicte que fuit de cha' Dandulo et nunc est domini Iohannis Leono,

et ab alio suo latere firmat partim a terra usque ad primam trabaturam camere superioris cum latere sue camere inferioris in muro comuni huic prime proprietatis parti sive camere inferiori et lateri camere inferioris infrascripte secunde partis et partim firmat a

u) pme *D* v) *in interlinea D*

dicta prima trabatura dicte camere superioris usque ad secundam veram trabaturam cum latere dicte sue camere superioris in muro, tam facto quam futuro usque ad dictam secundam veram trabaturam et deducto per pedem unum vel circa per supra cameram inferiorem huius prime partis, comuni huic prime proprietatis parti et lateri camere superioris infrascripte secunde partis et partim firmat a dicta prima trabatura[w)] predicte camere superioris huius prime partis superius usque ad dictam secundam veram trabaturam cum leteria[x)] sive spacio leterie dicte camere superioris huius prime partis, posite per supra aliquantulum camere inferioris infrascripte secunde partis, in muro, lato pedibus sex cum dimidio vel circa, comuni huic prime proprietatis parti et lateri porticus infrascripte secunde partis proprietatis et partim firmat a prima trabatura vera superius usque ad secundam cum sua prima proprietatis parte et hospitio magno, posito per supra proprietatis partem seu appotecas ab aurificibus iamdicti ser Pianelli, in muro comuni huic prime proprietatis parti et lateri porticus ac camere infrascripte secunde partis et partim firmat a secunda vera trabatura superius usque ad tectum cum sua prima proprietatis parte, posita per supra porticum et cameram infrascripte secunde partis, continuando a dicta via sive Castelleto comuni ut supra usque ad viam sive callem ab aurificibus, in muro comuni huic prime proprietatis parti et proprietati que fuit de cha' Contareno et nunc est viri nobilis domini Francisci de Garzonibus.

Et est sciendum quod hec prima[y)] proprietatis pars debet sic tenere suos muros, solaria, sophictam et tectum in concio, culmine et ordine quod hec infrascripta secunda proprietatis pars atque proprietatis pars dicti ser Pianelli de Pianellis non recipiant aliquod damnum vel sinistrum modo aliquo vel ingenio et e converso infrascripta secunda pars atque dicta proprietatis pars dicti ser Pianelli de Pianellis debent sic tenere sua fundamenta, muros et solaria in concio et ordine quod dicta prima proprietatis pars nullum incommodum vel damnum modo aliquo sive ingenio substineat vel paciatur.

w) *segue espunto* superius *D* x) latere *DE* y) *in interlinea D*

Secunda vero pars et divisio sorte et divisione advenit prefato serenissimo ac excellentissimo principi nostro domino Francisco Foschari, Dei gratia inclito duci Venetiarum, non ut duci sed suo proprio, privato ac speciali nomine.

Que quidem secunda pars est similiter: due camere de novo constructe, posite una supra aliam, cum tota porticu posita in primo solario, videlicet a prima trabatura usque ad secundam, et cum una camera posita in testa ipsius porticus versus callem comunem aurificum, removeri tamen debente scalla qua nunc de dicta porticu asscenditur ad secundum solarium et claudi fractura ipsius scalle sive secundi solarii, ita ut non possit inspici in dictam porticum huius secunde partis, et cum sua scalla lignea ac porta propriis, positis ad latus proprietatis partis dicti ser Pianelli de Pianellis et in via sive Castelleto comuni ut infra.

Que quidem secunda pars comprehendit partim a terra usque ad secundam veram trabaturam et partim comprehendit a terra usque ad trabaturam camere nove superioris dicte prime partis, pro tanto quantum est longa et lata una leteria sive pro tanto quantum est spacium spacium unius leterie per subtus dictam cameram novam superiorem dicte prime partis, et partim comprehendit a prima trabatura superius usque ad secundam trabaturam cum sua camera nova superiori, per pedem unum per latitudinem et per longitudinem quantum est longa dicta camera nova huius secunde partis per supra cameram novam inferiorem suprascripte prime partis, et partim comprehendit a prima vera trabatura superius usque ad secundam veram trabaturam cum sua porticu et camera, positis per supra duas cameras, habentes unam portam pro earum introitu in Castelleto, et per supra appotecas ab aurificibus dicti ser Pianelli de Pianellis et per subtus secundum solarium dicte prime partis.

Tota hec secunda proprietatis pars insimul coniuncta posita est in confinio predicto Sancti Maphei de Rivoalto in lupanare sive in Castelleto,

secundum quod hec secunda pars firmat:

ab uno suo capite partim a terra usque ad secundam trabaturam sive solarium et a prima trabatura superius usque ad secundam dictam trabaturam per pedem unum vel circa cum sua secunda

proprietatis parte, muro, portis, scalla et fenestris propriis in via sive calle aut Castelleto comuni huic secunde proprietatis parti et dicte prime proprietatis parti nec non proprietatibus convicinorum ius in ea via sive calle aut Castelleto habentium, unde habet introitum et exitum per portam[z)] comunem, positam in testa dicte vie sive callis aut Castelleti, ad vias publicas comunes et ad Canale Magnum ac alio, et partim firmat a prima trabatura superius usque ad secundam veram trabaturam cum sua testa porticus, posite per supra dictas cameras ser Pianelli de Pianellis et per subtus dictum secundum solarium, muro, balchion(ibus) ac fenestris propriis per supra dictam viam sive callem aut Castelletum comunem ut supra

et ab alio suo capite firmat partim a terra usque ad primam trabaturam dicte camere nove superioris dicte prime partis cum testa sue camere inferioris in muro comuni huic secunde proprietatis parti et proprietatis parti sive appotecis aurificum[aa)] dicti ser Pianelli de Pianellis et partim firmat paulisper a terra usque ad primam veram trabaturam cum dicta testa dicte sue camere inferioris in muro comuni huic secunde proprietatis parti et dicte proprietatis parti sive appotecis dicti ser Pianelli et partim firmat a prima trabatura superius usque ad secundam veram trabaturam cum testa sue camere nove superioris in muro, lato pedibus sex et digitis duobus vel circa, comuni huic secunde proprietatis parti et teste[bb)] sive spacio leterie camere nove superioris dicte prime partis et partim firmat a prima vera trabatura superius usque ad secundam veram trabaturam cum sua altera testa porticus sive[cc)] camera posita in testa ipsius porticus, muro, balchion(ibus) sive fenestris propriis per supra viam sive callem vel rugam aurificum comunem,

ab uno suo latere firmat partim a terra usque ad primam veram trabaturam cum sua secunda proprietatis parte, latere scalle et porte ac latere camere inferioris in muro comuni huic secunde proprietatis parti et proprietatis parti sive duabus cameris dicti ser Pianelli de Pianellis et partim firmat a prima vera trabatura

z) *segue depennato* po *D* aa) *in D aggiunto alla fine della riga, cioè dopo* Pianellis, *con segni di richiamo per indicare il posto giusto; F segue esattamente l'ordine delle parole come si trovano in D* bb) testa *E* cc) sive camera] sue camere *E*

superius usque ad secundam veram trabaturam cum sua secunda proprietatis parte sive latere porticus et camere, positarum per supra proprietatis partem dicte ser Pianelli et per subtus dictum secundum solarium, continuando a dicta via sive Castelleto comuni usque ad viam sive callem aurificum comunem, in muro comuni huic secunde proprietatis parti et proprietati que fuit de cha' Contareno et nunc est viri nobilis domini Francisci de Garzonibus

et ab alio suo latere firmat partim a terra usque ad primam trabaturam camere superioris cum sua secunda proprietatis parte sive latere camere nove inferioris in muro comuni huic secunde proprietatis parti et lateri[dd)] camere inferioris dicte prime partis, pro tanto quantum est longa dicta camera inferior, et partim firmat a dicta prima trabatura superius usque ad secundam veram trabaturam cum latere dicte sue camere superioris in muro, tam facto quam futuro usque ad dictam secundam veram trabaturam, deducto per pedem unum vel circa per supra cameram inferiorem dicte prime partis, comuni huic secunde proprietatis parti et lateri[ee)] camere superioris dicte prime partis et partim firmat a dicta prima trabatura[ff)] dicte camere superioris dicte prime partis usque ad secundam veram trabaturam cum sua secunda proprietatis parte in muro comuni, lato pedibus sex cum dimidio vel circa, huic secunde proprietatis parti et leterie[gg)] sive spacio leterie[hh)] camere superioris dicte prime partis et partim firmat a dicta prima vera trabatura superius usque ad secundam veram trabaturam cum sua secunda proprietatis parte sive latere porticus et camere in muro comuni huic secunde proprietatis parti et hospitio magno dicte prime partis.

Et est sciendum quod hec secunda proprietas[ii)] ac[jj)] proprietatis pars eiusdem ser Pianelli de Pianellis debent[kk)] sic tenere suos muros, fundamenta et solaria in concio et ordine quod dicta prima

dd) latere *DE* ee) latere *DF* ff) *segue depennato* superius *D* gg) latere *DE* hh) *corretto dala*terie *D* ii) *in DE segue* pars, *superfluo* jj) ac proprietatis … Pianellis *in E aggiunto, con segno di richiamo, dopo* solaria *alla fine della riga e all'inizio di quella seguente; questo brano appare in F dopo* solaria kk) debet *E*

proprietatis pars non reccipiat aliquod damnum vel sinistrum modo aliquo vel ingenio et e converso suprascripta prima[ll)] proprietatis pars debet sic tenere suos muros, solaria, sophictam[mm)] et tectum in concio, culmine et ordine et cetera ut supra.

Quapropter plenam et irrevocabilem securitatem facimus nos iudices suprascripti cum nostris successoribus[nn)] vobis suprascripto illustrissimo principi nostro parte ex una et prefato domino Philippo Foschari nepoti vestro parte ex altera et utriusque vestrum heredibus et successoribus quatenus de suprascriptis et predesignatis partibus, vobis sic sorte et divisione advenientibus secundum modum et ordinem superius comprehensum, per legem et iudicium ammodo securi et quieti permaneatis imperpetuum cum plenissima virtute et potestate ipsas vestras partes intromittendi, habendi, tenendi, possidendi, commutandi, dandi, donandi, dominandi, vendendi et alienandi et quicquid vobis et vestris heredibus ac successoribus secundum mores patrie nostre placuerit de cetero faciendi cum omnibus et singulis iuribus, racionibus ac accionibus, accessibus et egressibus, introitibus et exitibus, confinibus et coherentiis, habentiis et pertinentiis atque universis adiacentiis suis, que tam subtus terram quam supra terram et tam per aquam quam per terram ibidem adesse noscuntur, quia nichil inde remansit unde vos dicta de causa amplius requiri valleatis per ullum ingenium sive modum. Si qua[oo)] igitur partium his[pp)] nostris divissionis[qq)], diffinitionis ac securitatis cartis atemptare presumpserit, tunc emendare debat cum suis herędibus et successoribus parti observanti et observare volenti et suis heredibus et successoribus auri libra quinque et hęc nostre divissionis, diffinitionis et securitatis carte in sua permaneant firmitate. Signum suprascriptorum dominorum iudicum, qui hęc fieri mandaverunt.

ll) secunda *DE* mm) sophita *E* nn) sive *E* oo) *così DE* pp) his … mandaverunt] et cetera *D* qq) *corretto da* divissionibus *E*

126

Contratto decennale di Andrea Zulian e Priamo Malipiero con Francesco Garzoni e Filippo Foscari per concedere a questi ultimi di affittare le camere del Castelletto alle prostitute ospitate dai primi in altri locali di Rialto

1444 febbraio 1

Scrittura privata, originale (cart.): ScRos b. 31 mazzo 6 proc. 10 f. 8 (**A**). Il testo è scritto da Priamo Malipiero, mentre le altre tre firme sono apposte da mani diverse.

+ Yesus. MCCCCºXLIIItre, a dỳ Iº fevier in Venexia

Noi Andrea Zuliam e Priamo Malipiero da una parte e Franzescho di Garzony e Felipo Foscary da l'altra semo chonvegnudy insieme in questo modo, zoè che conzossia che noy Andrea Zuliam he Priamo Malipiero abiamo volte de fuora dal Chastelleto in le qual tiene le mamolle del Casteleto a fito he ussa im quelle e queste mamolle sono tegnude de aver Ia camera ad afito in Chastelleto per zascuna de quelle segondo la forma de la parte, honde noy soprascrity Andrea he Priamo e zascun de noy se hubligemo he prometono ha voy Franzescho di Garzoni he Felipo Foscari che tute le mamolle he zascuna de quelle che tignerano ad affito alcuna de le chamere nostre in Rialto terà he tignerà ad afito una delle camere vostre de voy Franzescho he Felipo in Chastelleto per ducato mezo al mexe, e se più le pagasse de ducato mezo per camera tuto quel piuy debia eser de noy Andrea Zuliam e Priamo Malipiero. E non possa tegnir altra camera in Casteleto se le non pagerà el dito mezo ducato a noy Franzesco dy Garzony e Felipo Foscary soto pena a noy Andrea Zuliam e Priamo Malipiero pagar d'i nostry propii beni.

Et de conversso noy Franzesco di Garzoni e Felipo Foscari se ubligemo a voy Andrea Zulliam e Priamo Malipiero de dar e d'afitar a zascuna delle mamolle che starà nelle vostre volte una de le nostre camere de Castelleto de ho[a)] soleri de sora, qual ne paresse

a) *così A, ma verisimilmente invece di* lo

a zascuna de le vostre mamolle, per ducato mezo al mexe a so bon piaxer soto pena de hogni dano ne avegnisse et interesse. He dura el dito acordo per anny diexe, comenzando da dỳ primo avosto 1444 fin al 1454, e tanto più quanto nuy tuti sopranominadi vivesse. E se alchun de noy – che Dio nol volglia – morisse avanti i dity anni diexe, i predity[b)] pati s'intenda eser compidi et romagnia le parte in soa libertade.

+ Io Andrea Zulian quondam miser Francesco son contento dei soprascritti patti.

+ Io Franzescho de Garzoni quondam miser Zane son contento dei soprascriti pati.

+ Io Phelipo Foscari som contento di sopras‹crip›ti pacti et ho me sotoscripto a dì primo fevier 1443.

+ Io Priamo Malipiero son contento de hi sorascrity paty e a più chiareze ho s(oto)s(cri)to de mia man.

b) p(er)diti *A*

127

Processo del Consiglio dei Dieci contro Giacomo di Francesco Foscari, finito con sentenza di confino, e successive deliberazioni in materia

1445 febbraio 18-25, marzo 3-11

Registrazione cancelleresca (perg.): ConsXM reg. 12 f. 173-175', 176'-178', già 172-174', 175'-177' (**D**).

Ed.: Berlan, *I due Foscari* p. 68-83 n^{i} 5-14, 18-21.

Ed. parz.: Senger, *Studien* p. 150-56 note 2-5, 7-8, 10; Gullino, *Saga* p. 47.

Il *collegium* per la trattazione di questa materia fu eletto già il 17 febbraio, composto da: *Ser Franciscus Zane consiliarius, ser Ermolaus Donato caput, ser Petrus Pisani inquisitor, ser Andreas Mozanigo advocator. Il 25 febbraio furono inflitte pene inoltre contro Oliverium Albanensem capitaneum Rivoalti, qui, existens officialis comunis Venetiarum et deputatus ad capiendum homines, fuit ille qui reperit barcam et associavit ser Iacobum Foscari, sciendo illum fugere de Venetiis*, nonché contro *Petrum varoterium Teotonicum olim famulum* di Giacomo perché *executor aliquarum manzariarum*, mentre fu assolto il suo servito-

re *Zampetrus* che sapevo soltanto *de uno dono dato illi ser Iacobo ab uno Greco propter linguam Grecam quam sciebat.* Vedi ivi, f. 172, 176-176'; i testi anche in BERLAN, *I due Foscari* p. 67 n° 1 e p. 76-77 n^i 15-17.

18 februarii de mane, cum additione

Ser Franciscus Lauredano, ser Iohannes Memo, ser Ermolaus Donato capita

+ Cum ea que lecta sunt isti consilio perpetrata per dominum Iacobum Foscari sunt[a)] valde importantia et valde turpia et inhonesta pro honore status nostri regiminis,

vadit pars quod dictus dominus Iacobus retineatur et per maiorem partem collegii inquiratur et examinetur veritas etiam cum tortura, si fuerit opus. Et si forte dictus dominus Iacobus non posset inveniri, dicatur domino duci quod faciat venire illum usque diem sabati ad nonam, aliter procedetur sua absentia non obstante.

De parte	17
de non	1
non sinceri	8

Die dicto

Capita suprascripta

+ Quod terminus dicti domini Iacobi, qui est ad diem sabati ad nonam, sit ad diem crastinum ad tercias

De parte	omnes alii
de non	4
non sinceri	4

Reponsio domini ducis ad cancellarium missum[b)] proter hoc est notata in filzia.

19 februarii, cum additione

Ser Franciscus Lauredano, ser Iohannes Memo, ser Ermolaus Donato capita

+ Quia captum est in isto consilio retinendi dominum Iacobum Foscari filium domini ducis et ipse non reperiatur hic et omnes

a) *così D* b) *così D*

intelligunt quantum importaret, si extra nostras terras se reduceret, et propterea pro bono agendorum providendum est quod eius persona habeatur, pro omni bono respectu

vadit pars quod, sicut dictus dominus Iacobus capi potest in Venetiis, ita capiatur in omnibus terris et locis nostris. Et possint scribi litere autoritate huius consilii ad omnia loca nostra que videbuntur capitibus ut retineatur et huc mictatur sub bona custodia et scribatur quod legant soli.

De parte	20
de non	4
non sinceri	2

19 februarii, cum additione

Ser Franciscus Lauredano, ser Iohannes Memo capita

+ Quoniam ista materia domini Iacobi Foscari filii domini ducis valde importat et procurandum est quod in illa causa quilibet possit et audeat aperte et secundum suam conscientiam loqui id quod putat esse pro honore et bono statu Venetiarum et non timeat ullo tempore pro administrata iusticia vindictam ab aliquo,

vadit pars quod dominus dux et omnes attinentes domini Iacobi filii sui, illi videlicet qui expellerent illum a capello, non possint esse iudices in aliquo casu in quo aliquis qui fuerit in isto consilio aut eorum filii habebit agere quovis modo nec favere nec disfavere nec testificari nec denunciare nec arrengare nec loqui nec disputare nec ponere partem nec hortari nec ponere ballotam nec denique in aliqua re ad ipsos qui fuerint in isto consilio aut filios suos spectante vel pertinente se aliqualiter impedire nec in ipsius domini ducis presentia de rebus ad ipsos vel filios suos tangentibus tractetur, loquatur vel consulatur, sicut non potest quando tractatur de rebus tangentibus ad attinentes ipsius domini ducis, sed consiliarii se levent a bancha pro consulendo in rebus predictis. Et si id tractaretur in aliquo collegio vel consilio, dominus dux non intret in illo casu in illo consilio vel collegio. Nec possit presens pars revocari nec contra predicta provideri vel concedi sub pena ducatorum M, solvenda antequam aliquid contra predicta legatur, et qui ponet partem vel terminabit in contrarium ex nunc sine aliquo alio processu vel condemnatione intelligatur et sit pri-

vatus omnibus officiis et beneficiis, consiliis et regiminibus comunis Venetiarum intus et extra, de quibus penis non possit fieri gratia sub pena predicta.

De parte	19
de non	1
non sinceri	3

Isti fuerunt in consilio:
ser Hermolaus Valaresso
ser Laurentius Foscareno
ser Laurentius Minio
ser Franciscus Zane
ser Andreas Bernardo
ser Donatus Pizamano caput XL[a] loco consiliarii
advocatores comunis:
ser Andreas Mozanigo
ser Matheus Victuri
X:
ser Franciscus Lauredano quondam ser Georgii
ser Iohannes Mauroceno quondam ser Nicolai
ser Moises Grimani
ser Petrus Michael
ser Franciscus Balbi
ser Lodovicus Storlado
ser Iohannes de cha' de Pesaro
ser Iohannes Memo
ser Hermolaus Donato
ser Petrus Pisani
additio:
ser Marcus de Molino procurator
ser Federicus Contareno procurator
ser Paulus Truno procurator
ser Leonardus Iustiniano procurator
ser Lodovicus Venerio procurator
ser Bertucius Faledro
ser Franciscus de Garzonibus
ser Anthonius Diedo

ser Zacharias Bembo
ser Franciscus Georgio
cancellarius:
Ieronimus de Nicolla
Lodovicus Beazzano

1444, die 20 februarii, cum additione

Ser Franciscus Lauredano, ser Iohannes Memo, ser Ermolaus Donato capita

Quia propter confessiones eorum qui examinati sunt habetur quod in domo domini ducis in quadam camera est una capsa, in qua reposite sunt res que ser Iacobus Foscari recepit, et similiter sunt scripture, iocalia et alia multa, et sit bonum quod illa capsa habeatur et videatur,

vadit pars quod istud collegium et capita istius consilii habeant ex autoritate huius consilii licentiam et libertatem providere habendi capsam predictam, sive de palatio sive aliunde modo haberi possit, possendo retinere illos qui sibi videbuntur pro habenda capsa predicta et etiam pro habendo capsam scripturarum.

De parte	12
de non	12
non sinceri	2

Die 20 februarii, 1444[c)]

Ser Franciscus Lauredano, ser Iohannes Memo capita

+ Quod postquam hoc consilium processerit ad condemnationem contra Iacobum Foscari natum serenissimi domini ducis additio sumpta licentietur et expirata sit. Et ex nunc sit captum quod serenissimus dominus dux et attinentes Iacobi predicti ullo modo non possint dicere vel arrengare aut aliqualiter facere vel se impedire de factis sive quando tractari[d)] contingerit de Marco Bono, Petro Azolino, presbytero Angelo de Gronda, Federico de Zachariis de Verona et Nicolao filio suo, domino Cursino Summaripa et fratribus nec etiam de viris nobilibus Andrea Dandulo et Priamo Contareno testibus in processu dicti ser Iacobi nominatis et eorum

c) *corretta da* 1445 *D* d) i *corretta da* e *D*

filiis, sed sint omnes predicti ad condictionem illorum qui sunt in isto consilio, prout heri captum fuit. Et elargetur quod de delictis et pravitatibus ac condemnatione facta contra predictum Iacobum unus quisque dicere et alloqui possit, sed non nominare qui contra eum dixerint vel arengaverint vel posuerint partem sive fecerint nec[e] de aliis secretis sub pena pridie capta.

De parte	15
de non	1
non sinceri	0

Die 20 februarii, cum additione

Ser Iohannes Memo, ser Ermolaus Donato capita

+ Quod consideratis turpibus et inhonestis ac abhominalibus facinoribus perpetratis per Iacobum Foscari filium domini ducis contra honorem et dignitatem status et totius nostri regiminis,

vadit pars quod propter id quod dictum et lectum est procedatur contra eum.

De parte	20

Ser Franciscus Lauredano caput

Quod redupletur collegium quod redire debeat iterum in cameram et cum tortura examinet et inquirat ulterius et melius veritatem materie que tractatur tam ab eis qui retenti sunt quam ab aliis qui viderentur retinendi.

De parte	6[f]
de non	0
non sinceri	0

20 februarii, 1444, cum additione

Ser Ermolaus Valaresso, ser Laurentius Foscareno, ser Laurentius Minio, ser Franciscus Zane, ser Andreas Bernardo, ser Donatus Pizamano caput XL[a] loco consiliarii, ser Franciscus Lauredano, ser Iohannes Memo, ser Ermolaus Donato capita, ser Andreas Mozanigo, ser Matheus Victuri advocatores

e) *con* N *corretta da* d *D* f) *corretta da* 2 *D*

+ Quod iste Iacobus Foscari filius domini ducis propter sua demerita sit perpetuo banitus de Venetiis et districtu et de omnibus terris et locis comunis Venetiarum tam a parte terre quam a parte maris preterquam de Neapoli Romanie et districtu, in qua terra sit confinatus perpetuo, et ad illam teneatur ivisse cum galea Trivisana, que de proximo recessura est. Que galea vadat Tergestum ad levandum illum et ad expectandum eum ibi, si fuerit opus, per dies octo et ad deponendum eum in Mothono, unde vadat Neapolim infra mensem unum. Et presentet se omni die rectori et dormiat omni nocte in civitate nec possit tenere secum famulos masculos ultra tres et tractetur a rectore nostro velut privatus civis. Et si cum illa galea Trivisana non iverit, intelligatur fugisse confine, et si non obediret aut frangeret confine, capiatur ubique et conducatur sub bona custodia Venetias, ubi in medio duarum columnarum sibi amputetur caput, et ille vel illi qui illius personam ceperint et presentaverint nostris rectoribus vel nostro dominio habeant de bonis illius Iacobi vel de residuo ad ipsum spectante ducatos mille auri, et si de illis non reperiretur, detur de denariis nostri comunis. Et si forte non obediret vel frangeret confine nec haberi posset, omnia bona sua et alia que ad ipsum pervenire possent veniant in comune. Et capita que nunc sunt et erunt per tempora pariter cum advocatoribus comunis debeant diligenter inquirere de omnibus donis et manzariis que ipse Iacobus habuit et illa que fuerint cognita per suprascriptos dictum Iacobum habuisse vel recipi fecisse restituantur illis qui ea dedissent pro honore nostri dominii. Verum omnes qui habent vel habuerunt de bonis dicti Iacobi aut scirent ubi illa essent vel adiutorium vel consilium dedissent ad asconden-dum ea teneantur manifestasse illa capitibus consilii de X usque octavum diem mensis marcii sub pena ducatorum mille et ultra hoc, si fuerit nobilis, privationis omnium officiorum et beneficiorum, consiliorum et regiminum comunis Venetiarum intus et extra per X annos, et si de hoc fuerit accusator, habeat de dicta pena pecuniaria medietatem et teneatur de credentia, et si fuerit popularis, stare debeat duobus annis in carcere forti. Et ex nunc sit captum quod omnia bona dicti Iacobi sint ad hoc obligata.[g)] Et de

g) *segue in D un segno di richiamo, ripetuto nel margine assieme a un dito dimo-*

predictis vel aliquo predictorum non possit fieri gratia, donum, remissio, suspensio vel declaratio, permutatio[h)] vel recompensatio nec presentis partis revocatio, suspensio vel declaratio, permutatio vel recompensatio sub pena ducatorum mille auri bonorum denariorum cuilibet qui in gratia poneret ballotam et cuilibet alteri qui poneret partem vel ballotam contra predicta vel aliquod predictorum, que pena solvatur in pecunia numerata antequam pars legatur vel gratia bollatetur, et ultra hoc sub pena privationis omnium officiorum et beneficiorum, regiminum et consiliorum comunis Venetiarum intus et extra in perpetuum. Que pene exigantur et exequantur per capita et per advocatores et per quemlibet eorum et de illa pena pecuniaria dicti advocatores et capita consilii x et quilibet eorum qui illam exigeret habeant medietatem et alia medietas sit comunis. De qua pena et privatione similiter non possit fieri gratia, donum, remissio, recompensatio, suspensio vel declaratio sub dicta pena, exigenda ut supra. Que pena et pene possint semper et omni tempore per suprascriptos et quemlibet eorum exigi et exequi sine aliquo consilio vel alio processu vel condemnatione a quolibet et contra quemlibet qui contrafecisset. Et ita procedatur de pena in penam usque in infinitum. Et publicetur presens pars crastina die in maiori consilio.

De parte	22
non sinceri	4

Die 20 februarii, cum additione

Ser Franciscus Lauredano, ser Iohannes Memo, ser Ermolaus Donato capita

+ Quod omnes illi qui fuerunt in[i)] isto consilio habeant licentiam armorum cum quinque apud se pro quolibet et domini de nocte qui fecerunt custodiam et sunt ad presens in officio cum duobus pro quolibet apud se.

De parte	26
de non	0
non sinceri	0

strante h) p *corretta da* s *D* i) *con* I *corretta da* d *D*

In D seguono i medesimi nomi dei presenti che sono già elencati dopo la decisione parallela del giorno precedente (vedi sopra), e inoltre

Domini de nocte:
ser Dominicus Trivisano
ser Lucas Contareno
ser Leonus Venerio
ser Victor Superantio
ser Franciscus Delfino
ser Daniel Barbaro
nonché, come primo dei notai presenti:
ser Franciscus de la Siega cancellarius
. . . . . .

Die 25 februarii

Ser Franciscus Lauredano, ser Iohannes Memo, ser Ermolaus Donato capita

+ Cum nobiles viri Priamus Contareno et Andreas Dandulo quondam ser Iacobi Sancte Marie Iubanico fuerint testes principales in causa processus ser Iacobi Foscari et propter multa que in illa causa dixerunt timeant sibi et petant licentiam armorum

vadit pars quod ambo predicti habeant licentiam armorum ab isto consilio cum duobus tantum apud se pro quolibet, sicut dominis de nocte concessum fuit.

De parte	11
de non	4
non sinceri	1

25 februarii

Ser Franciscus Lauredano, ser Iohannes Memo, ser Ermolaus Donato capita

+ Si videtur vobis per ea que dicta et lecta sunt quod procedatur contra Gasparem Theothonicum olim famulum ser Iacobi Foscari, quia fuit executor et particeps donorum et manzariarum factarum per dictum ser Iacobum, sicut audivistis.

De parte	9

de non 3
non sinceri 4

Ser Donatus Pizamano caput XL[a] loco consiliarii, ser Franciscus Lauredano, ser Iohannes Memo, ser Ermolaus Donato capita, ser Andreas Mozanigo, ser Matheus Victuri advocatores

Volunt quod iste Gaspar sit banitus de Venetiis per duos annos et sit privatus officiis et beneficiis civitatis Venetiarum in perpetuum et restituat ducatos 40 qui sibi restarunt ab illis quos habuit a duce Mediolani, item alios X quos habuit pro episcopatu Concordiensi, nec exeat de carceribus donec illos restituerit. Et si interim in tempore bani veniret Venetias, stare debeat sex mensibus in carceribus et iterum baniatur. Nec de predictis possit fieri gratia, donum, remissio, recompensatio nec presentis partis revocatio sub pena ducatorum II[c] pro quolibet ponente partem in contrarium.

De parte 4

Consiliarii: ser Ermolaus Valaresso, ser Laurentius Foscareno, ser Laurentius Minio, ser Franciscus Zane, ser Andreas Bernardo

+ Volunt partem capitum et advocatorum comunis excepto quod non exborset denarios sibi donatos.

De parte 10
non sinceri 2
. . . . . .
25 februarii

Capita: ser Franciscus Lauredano, ser Iohannes Memo, ser Ermolaus Donato

+ Quod fiat commissio nobili viro ser Marco Trivisano supracomito:

Nos Franciscus Foscari, Dei gratia dux Venetiarum et cetera. Cometemo cum[j)] el nostro Conseio de X a ti, nobel homo Marco Trivisam dileto citadin nostro, perché tu va' soracomito de una nostra galia armada, che tu debi cum la galia a ti comessa andar a

j) *con* C *corretta da* ati *D*

Trieste, in el qual luogo tu te darà a sentir se l'è lì Iacomo Foscari nostro fiol. E siando lì tu li mostrerà la condennaxon fata contra de lui per lo dito nostro Conseio, la copia de la qual nui te avemo fato dar, e offerissite aperechiado a levarlo e condurlo a Modon, secondo che in quella se contien. E cossì , s'el vorà, debilo[k)] levar e condur al dito luogo de Modon.

Veramente se el non fosse lì over etiam s'el ne fosse e cossì presto el non se podesse meter in ordene, semo contenti e volemo che tu lo aspeti otto zorni, non metando el dì del zonzer nì de el partir, e volendo vegnir, tu lo lievi, como è predicto, a Modon cum quanta celerità te sia possibelle.

Vegnando veramente nui volemo che nella via tu no'l lassi desmontar in alcun luogo, anzi soto pena de ducati v^{c} nei tuo' beni proprii provedi de galia el non parta fina al dito luogo de Modon, et in galia tratalo in ogni cossa como simplice citadin.

In Modon debbi meterlo in terra et apresentar al nostro castelam le letere che nui te avemo fato consignar, azò lui dia al dito Iacomo favor ad andar nel termene de 1° mese, ne la sua comission contegnudo, a Napoli de Romania a suo spexe ampuò. Deposto veramente in terra el dito Iacomo, diebi possa exequir quello che per altre te avemo comesso. E cossì te dixemo che tu debi far se, dapuò stado otto zorni a Trieste, per aventura el non volesse obedir alla condannason suprascripta.

Partido tu serà da Trieste, se'l dito Iacomo vignerà cum ti, debi cum bon et honesto muodo dirli che, como in la so condannason se contien, el die esser satisfato a tuti quelli da chi l'à habudo, e però zercherà el voia dechiarir dove l'à lassado el suo e como el se possa haver, azò el se possa dar ala cossa esecucion, e de quello tu averà debine per tue letere quanto più presto tu porà avisar i cavi nostri de x. E perché cum el dito Iacomo die esser 1° se chiama Bortolamio da Cremona so cancelier, se per aventura el vegnisse in galia, debii[l)] cum bon modo, como tu serà levado da Trieste, farlo retegnir e mandarlo quanto più presto te serà possibele soto buona guarda a Venexia a presentar ala camera del tormento a peticion de' diti cavi de x.

k) *segue depennato* condur *D* l) *l'ultima* i *è corretta da* e *D*

+ Et scribatur castellano nostro Mothoni autoritate huius consilii ut dicto Iacobo det omnem convenientem favorem et illam societatem quam voluerit eundi suis expensis Neapolim. Et scribatur[m] potestati et capitaneo Neapolis Romanie condemnatio facta contra dictum Iacobum, ut illam exequatur, et mittantur ipse litere suprascripto castellano nostro Mothoni, ut eas per proprium nuncium mittere debeat predicto potestati et capitaneo Neapolis Romanie.

De parte 11
de non 2
non sinceri 3
. . . . . .

3 marcii, 1445

Consiliarii: ser Ermolaus Valaresso, ser Laurentius Foscareno, ser Andreas Bernardo, ser Lodovicus Calbo caput loco consiliarii

+ Cum serenissimus dominus dux dixit dominis consiliariis quod domina ducissa vult ire Tergestum ad visitationem ser Iacobi filii sui, qui ibi est,

vadit pars quod respondeatur domino duci quod deliberatum est in consilio x quod domina ducissa non vadat cum illis pertinentibus verbis que videbuntur ad propositum pertinere.

De parte 11
de non 3
non sinceri 1
. . . . . .

10 marcii

Ser Franciscus Balbi, ser Petrus Michael, ser Iohannes de Pesaro capita

Quia serenissimus dominus dux requirit cum instantia quod istud consilium dignetur dare sibi in nota res que dicuntur Iacobum filium suum habuisse,

vadit pars quod res notate in processu filii sui predicti dentur in nota domino[n] duci predicto, reservata tamen libertate capitum procedendi ulterius ad inquirendum semper et omni tempore de aliis donis et manzariis que Iacobus predictus habuisset, non ta-

m) *segue depennato* pp *D* n) domino … pred *su rasura in D*

men nominando eos qui dederunt dona predicta pro omni bono respectu.

De parte 8 - 8 - 8

Ser Ermolaus Valaresso consiliarius

Quod respondeatur domino duci per dominium quod non cadit ad propositum dare sibi in nota res quas filius suus habuit, sed dictus dominus dux velit precipere filio suo quod res quas habuit dono vel aliter ipse debeat mittere, si apud se illas habet, vel declarare ubi ea sunt, ut reddi possint illis personis a quibus illa habuit, sicut in sua condemnatione continetur. Et velit etiam ipse dominus dux precipere dicto filio suo quod obediat confini[o)] suo, sicut est intentio consilii x et sicut indubitate tenetur dictum ser Iacobum esse facturum secundum suam condemnationem. Et si dictus ser Iacobus non obediet confini et non dabit res predictas, procedetur ad inquisitionem secundum formam condemnationis sue, remanente firma parte condemnationis facte die 20 februarii in omnibus et per omnia sicut iacet.

De parte 7 - 8 - 8
de non 1
non sinceri 0 - 0 - 0
. . . . . .

11 marcii, 1445

Ser Franciscus Balbi, ser Petrus Michael capita

Quia divulgatur ser Iacobum Foscari non esse iturum ad confine suum et bonum sit et etiam[p)] honor istius consilii quod ipse vadat,

vadit pars quod per[q)] dominium dicatur domino duci cum illis pertinentibus verbis que videbuntur ad propositum pertinere quod velit precipere filio suo quod vadat ad confine sibi datum pro omni bono respectu, quoniam intentio consilii x est quod vadat, et in hac re velit sua serenitas facere quod[r)] ipse Iacobus obediat, sicut indubitate creditur quod obediet si sua serenitas illud sibi iusserit. Et ex nunc sit captum quod, si dictus ser Iacobus obediet confini et con-

o) *su rasura in D* p) *con* C *corretta dalla prima asta di* h *D* q) per dominium *nel margine con segno die richiamo in D* r) *con* Q *corretta in D*

demnationi sibi date, non debeat retineri et ita declaretur domino duci hec nostra deliberatio. Item ut dictus ser Iacobus obediat, ex nunc sit captum quod, obediente dicto ser Iacobo confini sibi dato et eo perseverante in pena sibi data, pro omnibus que dixisset, fecisset vel quomodolibet attentasset seu opponi posset eum dixisse, fecisse vel attentasse contra honorem et statum nostrum aut alio quovis modo usque presentem diem habeat pro pena condemnationem que sibi data fuit die xx februarii preterito in isto consilio, que in omnibus et per omnia firma remaneat sicut iacet et pro predictis non possit contra illius personam tantum inquiri vel procedi, sed sit eius persona libera et secura, obediente eo condemnationi sue suprascripte, sicut superius dictum est. Sed de donis et manzariis inquirendis et recuperandis remaneat firma condemnatio predicta capta die xx sicut iacet in omnibus et per omnia.

De parte 3

Ser Ermolaus Valaresso consiliarius

+ Quod considerata importantia materie que tractatur de filio domini ducis

vadit pars quod eligantur in isto consilio x nobiles pro additione, qui eligantur in tribus vicibus, videlicet primo tres, secundo IIII^{or}, tertio tres.

De parte 8 - 10
de non 4 - 6
non sinceri 1 - 0

Additio:
ser Federicus Contareno procurator
ser Paulus Truno procurator
ser Lodovicus Venerio procurator
ser Marcus de Molino procurator
ser Zacharias Bembo quondam ser Ectoris
ser Antonius Diedo maior
ser Leonardus Iustiniano procurator
ser Bertucius Faletro maior
ser Georgius Trivisano maior
ser Franciscus Georgio sapiens terre firme

128

Procura di Filippo Foscari e di suo figlio Michele, minorenne, a prete Luca da Zara, canonico di San Vincenzo di Bergamo e cappellano di Polidoro Foscari, per provvedere all'esecuzione di una grazia aspettativa su un un canonicato bergamasco concessa al giovane e di tutti gli atti collegati

1446 marzo 16

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 37 mazzo 7 proc. 24 f. 1 (**A**). Sul verso una mano quasi contemporanea annotò il soggetto: *Una comision fata a pre Lucha.* Nell'edizione si ripete l'articolazione originale del testo, espressa tramite l'uso di maiuscole, inserendo un punto e virgola ai rispettivi luoghi.

In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo quadragesimo sexto, indictione nona, die sextodecimo mensis marcii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Eugenii pape quarti anno sextodecimo. Egregius et nobilis vir dominus Filippus Foscari civis et nobilis Veneciarum, curator et administrator Michaelis eius filii, minor[a)] annis quatuordecim, clerici de Venetiis Castellane diocesis, ut constat publico documento, sscripto et publicato in millesimo quadringentesimo ‹quadragesimo› quinto, indictione octava, die nono mensis marcii, sub signo et nomine ser Antonii Iacobi de Bagno, episcopalis curie Castellane cancellarii, et ipse Michael filius de voluntate dicti patris sui, actoris sui ipsum auctorantis, et de ipsius patre[b)] voluntate, ambo – omni modo, via, iure, forma et causa quibus magis et melius fieri potest – fecerunt, constituerunt et ordinaverunt suum et ipsius Michaelis Foscari clerici actorem, factorem, negociorum suorum gestorem et procuratorem specialem venerabilem virum dominum presbyterum Lucham de Iadra, canonicum ecclesie Sancti Vincentii de Pergamo, honorabilem capelanum reverendissimi in Christo patris et domini domini P(olidori), Dei et apostolice sedis gracia episcopi Pergamensis, absentem

a) *così invece di* minoris, *aggiunto in interlinea A* b) *così A invece di* patris

tamquam presentem, specialiter quod[c)], cum ad aures dictorum constituentium et noticiam pervenerit et vera relatione sciverint quod ex vacatione canonicatus ecclesie Sancti Vincencii predicti[d)], vacantis per mortem presbyteri Iohannis de Bariano, ultimi et immediati ipsius ecclesie canonici, per capitulum et dominos canonicos ipsius ecclesie Sancti Vincencii et[e)] Sancti Alexandri dictus Michael constituens fuerit ellectus in canonicum ipsius ecclesie prebendatum loco dicti presbyteri Iohannis defuncti, ad comparendum coram prefactis dominis canonicis ipsius ecclesie quam Sancti Alexandri de Pergamo, si opus fuerit, dictoque capitulo et canonicis et singulis eorum Sancti Vincentii et Sancti Alexandri seu ipsis omnibus vel quibus alterius ipsorum capitulorum opus est, gracias debitas eis reddere[f)] cum multiplicatis graciarum actionibus de ellectione huiusmodi in persona dicti Michaelis facta et de optionis renunciatione cui[g)] competit facta et de assignatione prebende ipsi Michaeli facte[h)], quam ellectionem non presumtuose, sed ut benivolencie dictorum dominorum canonicorum assencientes[i)] et dispositione[j)] ipsorum bona, quam erga dictum Michaelem habere demonstrant, ipse benivole et gratis admittat et ne ingratus appareat, ambo graciose acceptant pariter et admittunt; omneque sacramentum prestitum per ipsum procuratorem nomine dicti Michaelis in manibus domini archidiaconi dicte ecclesie Sancti Vincencii seu faciendo[k)] ac prelibato domino episcopo Pergamensi dictoque capitulo Sancti Vincencii de observandis et conservandis statutis, constitutionibus, consuetudinibus et ordinibus dicte ecclesie Sancti Vincencii et[l)] Sancti Alexandri et cuiuslibet alterius ecclesie, ad que ipse Michael teneretur, approbant, ratifficant et emologant; et si opus fuerit de novo[m)] iurandi, iuret et sacramentum prestet de vera obediencia facienda et observanda et prestando[n)] prelibato domino pape et eidem domino episcopo Pergamen-

c) *congiunzione superflua poiché la costruzione grammaticale prosegue con* ad *e gerundio* d) *così A* e) et … Alexandri *in interlinea A* f) *così A invece di* reddendas g) *in A con rasura sopra le lettere, cioè verosimilmente la cancellatura di un segno abbreviativo* h) *così A invece di* facta i) *così A, probabilmente invece di* assenciat j) *così A, ma dovrebbe suonare* dispositionem eorum bonam k) *così A invece di* faciendum l) et … Alexandri *in interlinea A* m) nouo *corretto da* nuo *A* n) *così A invece di* prestanda

si sacramentum fidelitatis et obediencie et pro successoribus suis prestet, secundum quod ordo ecclesie Pergamensis requirit, in omnibus et per omnia; item ad apprehendendum, intrandum, acquirendum et acceptandum possessionem vel quasi ipsius canonicatus et prebende et cuiuslibet alterius beneficii dicto Michaeli collati et conferendi, cuiuscunque conditionis existat; item ad acceptandum quodcunque beneficium sibi quacunque autoritate conferendum; item omnia et singula bona, terras, possessiones laboratas et incultas, domos, prata et vineas quascunque et quecunque alia bona, dicto canonicatui et omnibus aliis beneficiis, que ipse Michael adepturus est, ‹spectantia›, affictandum et diffictandum cum omni meliori modo, forma et ordine, quibus melius poterit convenire, affictus quoscunque et proventus, redditus et universa alia bona, dictis beneficiis spectantes et pertinentes, petendum, habendum et recipiendum; item de recipiendis et receptis finem, remissionem et quitationem faciendum; item cum quibuscunque debitoribus componendum, conveniendum et concordandum, prout sibi melius videbitur faciendum; item unum et plures procuratores substituendum et revocandum, hoc procuraterio firmo manente; in quocunque iuditio tam ecclesiastico quam seculari comparendum, petendum, exigendum et recipiendum; ad agendum, defendendum, libellos et quascunque petitiones dandum et recipiendum, ponendum, capitulandum, articulandum, replicandum, triplicandum et ultra respondendum, litem et lites contestandum, sacramentum de calumpnia et veritate dicenda iurandum et cuiuslibet alterius generis sacramentum prestandum et subeundum, terminos et dilationes petendum et sibi dari faciendum et recipiendum et adverse parti dari et assignari faciendum et prohibendum, testes, instrumenta et scripturas quascunque et alia quevis probationum genera producendum et adverse partis testes produci et iurare videndum et prohibendum et tam personis quam eorum dictis et attestationibus opponendum et contradicendum, crimina et defectus obiciendum, iudices et notarios elligendum et recusandum, suspectos et confidentes dandum, in causis concludendum et concludi petendum, processus publicari petendum et faciendum, protestandum, allegandum et allegari faciendum et a quolibet gravamine appelandum, appostolos petendum et reci-

piendum, appelationes prosequendum et ad finem debitum deducendum; et generaliter ad omnia alia et singula faciendum, protestandum et faciendum que fuerint neccessaria et oportuna et que ipsimet constituentes facere possent, si personaliter interessent, dantes[o)] et concedentes ipsi constituentes dicto suo procuratori et substituendis ab eo plenum, liberum et generale mandatum cum plena, libera et generali administratione; promictentes firmum et ratum ipsi constituentes perpetuo habituros quicquid per dictum suum procuratorem et substituendos ab eo[p)] ab omni onere satisdationis, promiserunt michi notario infrasscripto, persone publice recipienti et stipulanti vice et nomine omnium quorum interest vel intererit, de iuditio sisti et iudicato solvendo in omnibus suis clausulis, fideiubendo ex nunc pro dicto suo procuratore et substituendis predictis in omnem litis eventum sub yppoteca et obligatione omnium dicti Michaelis bonorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Actum Venetiis iuxta apotecam ser Victoris Dobrati filii quondam Antonii aurificis, positam in contrata Sancti Paterniani, presentibus ipso ser Victore, Iohanne de Maxi filio quondam Angelini de Ragusio, habitatore Veneciarum in contrata Sancti Silvestri, Andrea Dardimano filio quondam Petri varotario de contrata Sancti Moysi, Bartolameo Balbi filio quondam Sandri aurifice de contrata Sancti Martini testibus ad premissa vocatis, habitis specialiter et rogatis.

SN Ego Luchinus Bono filius quondam ser Marci de Venetiis de contrata Sancti Paterniani, apostolica et imperiali autorit(atibus) notarius publicus ac iudex ordinarius, prefacti procuratoris constitutioni et libertatis traditioni et omnibus et singulis suprascriptis interfui unha[q)] cum suprascriptis testibus et rogatus scripsi et in hanc publicam formam reddegi, additiones vero factas, videlicet in quarta linea signatum hoc nomen « minor » et in quartadecima posita « et Sancti Alexandri » et in vigesima quarta posita « et Sancti Alexandri », quas errore et non vicio obmisseram, propria manu addidi et signavi.

o) e *corretta A* p) *qui mancano in A alcune parole, almeno* factum fuerit, liberantes eos q) *così A*

129

Quietanza di Filippo Ronzani per aver ricevuto da Filippo Foscari il prezzo dei letti venduti per osteria alla Corona o alla Stella

1446 novembre 14

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 31 mazzo 6 proc. 10 f. 26 (**A**). Sul verso si trova nel margine inferiore una nota contemporanea, in parte tagliata: *[. . . . .] de pagamento de leti compradi da Felipo de ratione [. . . . .].*

In nomine domini nostri Yesu Christi, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo quadragesimo sexto, indicione nona, die martis quartodecimo mensis novembris, Venetiis in contrata Sancti Bassi ad cancelum notarie ser Pasii de Bertepalea notarii, presentibus ser Francischo de Medio quondam domini Bartholomei de Venetiis et Antonio Batayno de Padua quondam Vendramini de contrata Sancti Appolinaris de Venetiis, testibus ad infrasscripta vocatis et rogatis. Philippus de Ronzanis a lectis quondam ser Philippini de contrata Sancti Geminiani de Venetiis sponte, libere et ex certa animi sciencia per se et suos heredes rogavit et rogat finem et irrevocabilem securitatem spectabili domino Philippo Foschari quondam domini Francisci de contrata Sancti Proculi ibidem presenti, pro se et suis heredibus stippullanti et recipienti, de ducatis centum octuaginta sex auri grossis quatuor et parvulis octo ad aurum, quos ducatos dictus dominus Philippus Foschari fecit eidem ser Philippo de Ronzonis promittere per ser Bartholomeum Rubeum quondam ser Francisci, ut ipse ser Philippus de Ronzanis publice asseruit et contentus fuit. Qui ducati sunt pro valore certorum letorum et cavazallium quos idem dominus Philippus, ut dixit, emit ab ipso ser Philippo de Ronzanis, hoc pacto inter ipsas partes apposito et solepni stippullacione firmato quod dicti leti, quos emit idem dominus Philippus Foschari ab ipso ser Philippo de Ronzanis, quos postea dedit Ambroxio Stefani de Florencia hospiti ad hospicium Corone sive Stele, debent esse secundum ipsorum pacta eiusdem bonitatis et qualitatis qualis fuerunt

tres primi leti magni quos habuit dictus Ambroxius. Nunc autem, quia re vera dictus ser Philippus de Ronzanis se bene contentum ac appacatum vocavit et vocat ab ipso domino Philippo Foschari de dicta summa ducatorum, igitur inantea ipsum dominum Philippum et suos heredes reddit tacitum et quietum in perpetuum, quia nichil inde remansit unde ipsum seu suos heredes requirere possit seu molestare occasione predicta per ulum modum sive ingenium aliqua racione vel causa de iure vel de facto, quam quidem finem et seccuritatem ac omnia et singula in presenti instrumento notata promissit ipsi domino Philippo ibidem presenti, pro se et suis heredibus stippullanti et recipienti, firmam et gratam habere et tenere et nulo unquam tempore contrafacere vel venire per se vel alium sub pena librarum viginti quinque parvulorum, qua pena soluta vel non, nichilominus omnia et singula in presenti instrumento notata firma perdurent. Et pro hiis omnibus et singulis melius actendendis et observandis dictus ser Philippus de Rozanis penes ipsum dominum Philippum Foschari et suos heredes obligavit omnia bona sua presencia et fuctura.

SN Ego Augustinus de Bassiano quondam Artuxini habitator Venetiarum in contrata predicta Sancti Bassi, publicus et imperiallis notarius, hiis omnibus et singulis presens fui et rogatus s(cripsi).

130

Autorizzazione del Maggior Consiglio che il Consiglio dei dieci possa rivalutare la condanna di Giacomo Foscari al confino a Nauplia (Navpaktos)

1446 novembre 25

Registrazione cancelleresca (perg.): MCDel reg. 22 (Ursa) f. 165' già 159' (**M**).

Copia contemporanea (perg.): AvogC reg. 29/11 f. 32'-33 (**N**).'

MCCCCXLVI

. . . . . .

Die XXV novembris

Ser Antonius de cha'[a] de Pexaro, ser Andreas Iuliano, ser Marinus Superantio, ser Marinus Zane, ser Nicolaus Bernardo, ser Antonius Diedo consiliarii

+ Cum Iacobus Foscari filius serenissimi domini ducis condemnatus fuerit per consilium de decem et datum sibi confine in Neapoli Romanie fueritque spetialiter ordinatum quod ire deberet cum galea cuius erat patronus nobilis vir Marcus Trivisano et, sicut Deo placuit, eo tempore quo ire debebat ad dictum confine supervenit sibi quedam inopinata infirmitas et terribilis egritudo, adeo quod non solum ire non[b] potuisset, imo se de lecto movere non poterat, fuitque in magno periculo mortis, sicut clare constitit per literas dicti Marci Trivisano tunc scriptas nostro dominio et aliis multis modis, viis et informationibus, occurrit insuper quod dictus Marcus Trivisano, postquam applicuit cum dicta galea Tergestum, etiam[c] infirmatus fuit quadam gravissima egritudine, de qua tandem mortuus est, sicut omnibus est manifestum, propter quas causas, sic disponente domino Deo nostro, non fuit ullo modo possibile exequi condemnationem predictam tam propter infirmitatem dicti Iacobi quam etiam dicti Marci Trivisano, cum quo ire tenebatur, cumque omnes leges, omnis equitas omnisque iustitia et humanitas velit quod in his fortuitis et inopinatis casibus, quibus non est possibile resistere, unicuique succurrendum sit, quoniam non est nostri arbitrii contraire voluntati et dispositioni divine, cumque plures sint casus quam leges,

vadit pars quod auctoritate huius excellentis consilii declaretur propter necessitatem predictarum honestarum et legitimarum causarum quod consilium de decem cum additione aliorum decem eligendorum per dictum consilium possit deliberare de acceptando et non acceptando dictam excusationem ac providere de diffiniendo et ex toto expediendo facta dicti Iacobi Foscari vel per viam gratie vel per alium modum, sicut videbitur dicto consilio cum additione, in quo ista negotia habuerunt principium et me-

a) k *N* b) *manca in MN* c) et *N*

dium ac multotiens tractata fuerunt. Et consiliarii vel alii qui per elapsum posuissent vel in presenti ponunt aut in futurum ponerent partem vel gratiam vel ballotam in ista materia tam in isto maiori consilio quam in consilio de decem cum additione non incurrant nec incurisse intelligantur in aliquam penam nec contumatiam realem nec personalem nec ullo unquam tempore possit eis aliquid opponi vel imputari. Et non possit presens pars revocari, suspendi, declarari aut aliter impediri nisi per omnes sex consiliarios et quatuor partes huius maioris consilii, et si aliter fieret, non sit alicuius efficacie nec[d] valoris.

De parte	597
de non	231
non sinceri	80

d) nec valoris] vel vigoris *N*

131

Decisione del Consiglio dei dieci di accettare le scuse di Giacomo Foscari e di assegnargli Treviso e il Trevigiano come luogo di confino, anziché Nauplia

1446 novembre 28

Registrazione cancelleresca (perg.): ConsXM reg. 13 f. 50'-51', già 49'-50' (**D**).

Ed. parz.: Berlan, *I due Foscari*, p. 87-89 n[i] 30-31; Senger, *Studien*, p. 158-59 nota 12-14.

I nobili che facevano parte del Consiglio di dieci a fine settembre di quell'anno sono elencati ivi a f. 45': *Ser Iohannes Memo, ser Delfinus Venerio, ser Iohannes Iustiniano miles, ser Andreas Bernardo, ser Iohannes de cha' de Pesaro, ser Iohannes Maripetro, ser Thomas Michael, ser Iacobus Barbadico quondam ser Fantini, ser Franciscus Georgio m(aior), ser Laurentius Minio maior*; pare che non vi sia stata nessuna sostituzione nel frattempo.

28 novembris

Ser Laurentius Minio, ser Iohannes de Pesaro, ser Andreas Bernardo capita

+ Quod additio X eligenda in isto consilio vigore partis capte in maiori consilio die XXV[a)] presentis mensis novembris[1] eligatur per scruptinium et remaneant primo tres, secundo IIII[or], tertio tres.

De parte	15
de non	1
non sinceri	0

Electi de additione:

ser Lodovicus Lauredano procurator
ser Andreas Mauroceno
ser Paulus Truno procurator
ser Marcus Geno maior de Bieri
ser Federicus Contareno procurator
ser Ioahnnes de Priolis quondam ser Const(antini)
ser Natalis[b)] Donato maior
ser Vitus de Canali Sancti Pauli
ser Marcus de Molino procurator
ser Iacobus Gabriel patronus arsene

28 novembris, 1446

Ser Laurentius Minio, ser Iohannes de cha' de Pesaro, ser Andreas Bernardo capita

+ Cum Iacobus Foscari filius serenissimi domini ducis fuerit condemnatus per istud consilium X et datum sibi confine in Neapoli Romanie fueritque specialiter ordinatum quod ire deberet cum galea cuius erat patronus nobilis vir ser Marcus Trivisano, et, sicut Deo placuit, eo tempore quo ire debebat ad dictum confine supervenit ei quedam inopinata infirmitas et teribilis egritudo, quod non solum ire ‹non› potuisset, imo se movere de lecto non poterat fuitque in magno periculo mortis, sicut clare constitit per litteras dicti Marci Trivisano tunc scriptas capitibus istius consilii et aliter multis modis ac veris informationibus, occurerit insuper quod dictus Mar-

a) *segue depennato* novembris *D* b) *corretto da* Nicolaus *D*

1. Vedine il testo in Corner, *De Francisco Fuscaro* p. 125-26, e Berlan, *I due Foscari*, p. 85-85 n° 29.

cus Trivisano, postquam applicuit cum dicta galea Trigestum, etiam infirmatus fuit quadam gravissima egritudine, de qua tandem mortuus est, sicut omnibus est manifestum, propter quas causas – sic disponente domino Deo nostro – non fuit ullo modo possibile exequi condemnationem predictam et propter infirmitatem dicti Iacobi et etiam dicti Marci Trivisano, cum quo ire tenebatur, cumque omnes leges, omnis equitas et omnis iusticia et humanitas velit quod in casibus inopinatis et fortuitis, quibus non est possibile resistere, uni cuique succurendum sit, quoniam non est nostri arbitrii contraire voluntati et dispositioni divine, cumque plures sint casus quam leges,

vadit pars quod in nomine Iesu Christi excusatio dicti Iacobi acceptetur et habeatur tanquam legiptima et honesta, quoniam ire non potuit ad confine predictum propter causas suprascriptas.

De parte 15

Ser Marinus Superantio consiliarius

Quod pro observatione partis et ordinis istius consilii capti 1435 talis excusatio debeat acceptari per viam gratie et non per viam partis, sicut dicta lex ordinat et per consuetudinem istius consilii fieri debet.

De parte 9
de non 0
non sinceri 1

28 novembris, 1446

Ser Andreas Iuliano, ser Marinus Zane, ser Nicolaus Bernardo consiliarii, ser Laurentius Minio, ser Iohannes de cha' de Pesaro, ser Andreas Bernardo capita

+ Ut Iacobus Foscari filius domini ducis non stet in terris alienis cum onere et interesse serenissimi domini ducis et istius civitatis, sed stet et habitet in terris suppositis dominio Venetiarum, sicut semper fuit intentio istius consilii,

vadit pars quod confine dicti Iacobi sit et esse debeat in Tarvisio et Tarvisano[c)], sicut pluribus aliis tam nobilibus quam popularibus

c) *corretto da* Tarvisino *D*

in temporibus preteritis largius concessum fuit. Et si dictus Iacobus vellet ire et stare in villa, ire et stare debeat cum licentia rectoris loci quo se reperiet stare. Et si frangeret confine, stare debeat uno anno in carceribus Tarvisii et solvere ducatos mille auri bonorum denariorum nec unquam exeat de carceribus nisi solverit dictos denarios, quorum medietas sit accusatoris et teneatur secretus et alia medietas sit nostri comunis, et tamen remaneat ad confine predictum. Et de predictis vel aliquo predictorum non possit fieri gratia nec presens pars revocari nec aliter provideri vel poni ullo modo nisi per IIII^{or} partes istius consilii cum additione X. Et omnia dona liquidata et que liquidabuntur per capita et advocatores illum Iacobum habuisse reddantur retro illis qui dederunt ea pro honore nostri dominii vel solvatur valor eorum de denariis qui pervenerunt in istud consilium de ratione dicti Iacobi, et si non supplerent, supplere debeat dominus dux, sicut se obtulit, et si infra annum nemo compareret pro donis predictis, id quod est in isto consilio de ratione dicti Iacobi et omnia dona predicta remaneant et veniant libere in nostrum comune.

De parte 15

Ser Marinus Superantio consiliarius

Quod dictus Iacobus Foscari confinetur in civitate Tarvisii et Tarvisino districtu, videlicet a civitate Tarvisii supra et in Cenetensi, cum omnibus condicionibus et stricturis contentis in parte consiliariorum et capitum, preterquam[d)] in istis reformationibus, videlicet quod in eo tempore quo stabit ad dictum confine non possit recipere ullum donum vel presens cuiusvis conditionis vel qualitatis ab aliqua persona cuiusvis conditionis et non possit venire ad tale confine nisi prius dederit capitibus istius consilii omnes res que in suo processu notate sunt ipsum Iacobum habuisse vel valorem, qui est ducatorum 1400, ut dari possint retro vel solvi illis qui illa dederunt pro honore nostri dominii. Et capita et advocatores insimul teneantur dare illis qui infra unum annum comparebunt coram eis omnes res quas cognoscent predictum Iacobum ab

d) preterque *D*

illis habuisse vel valorem earum, et id quod infra unum annum non fuisset redditum retro et etiam denarii et res que nunc sunt in manibus camerarii istius consilii libere remaneant nostro comuni.

De parte 10

132

Permesso del Consiglio dei dieci al doge Francesco Foscari di non allontanarsi mentre si discutono affari relativi al papa, nonostante un suo parente possieda un beneficio di concessione pontificia

1447 luglio 5

Registrazione cancelleresca (perg.): ConsXM reg. 13 f. 78', già 76' (**D**).

Die V iulii, 1447

Ser Benedictus Victuri, ser Benedictus de Mulla consiliarii, ser Andreas Foscolo caput

Cum captum fuerit in isto consilio 1411 quod, quando tractatur de factis pape, debeant exire de consilio patres, filii et fratres, filii filiorum et filii fratris et proximis diebus occursum sit quod congregato consilio dominus[a)] dux exivit pro filio fratris, qui est beneficiatus, quod fuit res nova et ab omnibus de extra non bene intellecta, et non dicente dicto ordine aliud verbum plus speciale, rationabile est quod de persona principis non debeat intelligi, quoniam, cum dominus dux sit illa imago que representat dominium Venetiarum, et ad quem tanquam ad primum omnia referuntur et per cuius medium universum regimen nostri status ministratur, et sit ille qui audit, reffert et respondet, si deberet exire de consilio, esset res nimis nova et valde aliena a moribus et a regimine nostro, et antiqui nostri hanc rem optime intelligendo, quando statuerunt in consiliis quod propinqui exeant pro propinquis, licet non fecissent specialem exceptionem de persona domini ducis, tamen nunquam voluerunt quod dominus dux pro suis propinquis exiret de

a) e Dio … seguirà *su rasura in D*

consilio, quoniam presentiam principis propter dignitatem ducatus et representationem eius venerati sunt, imo plus, quod in aliquibus casibus attinentum suorum tanquam dux voluit maius consilium quod possit esse iudex, et pro dictis respectibus et aliis multis qui dici possent bonum est providere,

vadit pars quod declaretur dicta pars in tantum quod persona principis non comprehendatur nec intelligatur in parte predicta.

De parte 4

Ser Nicolaus Bono consiliarius

+ Vult quod declaretur quod in factis pape predictis dominus dux possit stare et exponere et refferre audita et respondere ea que capta sunt, non ponendo ballotam nec arrengando.

De parte 7

133

Grazia del Consiglio di dieci concessa a Giacomo Foscari, col permesso di ritornare dal confino, dietro supplica del padre Francesco, doge

1447 settembre 13

Registrazione cancelleresca (perg.): ConsXM reg. 13 f. 82'-83, già 80'-81 (**D**).

Ed.: Berlan, *I due Foscari* p. 90-91 n° 34.

Ed. parz.: Senger, *Studien* p. 157-58 nota 12-14; Gullino, *Saga* p. 49-50.

Fin dal 7 aprile 1445 era previsto, per ogni eventuale trattazione del caso di Giacomo Foscari nel Consiglio dei dieci, l'aggiunta di altri dieci nobili (vedi la deliberazione in Berlan, *I due Foscari* p. 81-82 n° 22); l'elezione di tale zonta, effettuata il 6 settembre, è registrata a f. 82': *ser Lodovicus Venerio procurator, ser Paulus Truno procurator, ser Franciscus Barbadico procurator, ser Iohannes de Priolis, ser Fantinus de cha' de Pesaro, ser Iohannes Delfino, ser Bernardus Balbi, ser Thomas Duodo, ser Georgius Trivisano, ser Marcus Geno de Bieri* (cfr. ivi, p. 90 n° 33). Come membri dei Dieci appaiono nelle settimane precedenti: Vittore Capello, Andrea Foscolo, Giovanni Giustinian, Marco Longo, Lorenzo Loredan, Giovanni Morosini, Andrea Querini, Niccolò Soranzo, Matteo Vitturi e Francesco Zorzi.

Die XIII septembris

Ser Marcus Longo, ser Matheus Victuri, ser Victor Capello capita

+ Cum serenissimus dominus dux supplicari fecerit huic consilio quod fiat gratia Iacobo filio suo confinato in Tarvisio, sicut in sua supplicatione lecta huic consilio continetur, et considerata condicione presentis temporis et agendis maximis que occurrunt statui nostro, necesse est habere principem qui libero et non occupato animo cum tota mente serviat et intendat regimini rei publice, quod esse non potest in ipso, stante dicto Iacobo eius filio unico in confinio quo nunc est et cum infirmo corpore et cum infirma mente, sicut palam ab omnibus videtur et cognoscitur, et pium sit uti erga ipsum dominum ducem in hac causa filii sui illa consueta humanitate et gratia qua hoc dominium semper consuetum est uti erga alios nobiles et fideles suos in temporibus quibus dominus Deus huic civitati status amplitudinem concessit, sicut nuper fecit, attento etiam quod merita ipsius domini ducis in hanc rem publicam digna sunt exauditione grata et presertim cum pro filio suo unico supplicatur,

vadit pars quod pro respectibus predictis dictus Iacobus possit libere redire Venetias.

De parte	19
de non	1
non sinceri	3

Tenor supplicationis domini ducis talis est, videlicet:

El se domanda de gratia per parte del serenissimo miser lo doxe che, conzosiaché in questa soa extrema vechieza el sia in tanti affani involto che el cognosse perder l'anema e'l corpo: l'anema per non poder far quello l'è obligado e quello el voria far per questa Republica, el corpo per importabeli affani, e prima per vederse uno solo fio za anni 3 andar ramengo per le case de altri e, per acresser mal a mal, echo ch'el i è zonto a Mestre una fievre teribele, dove non è né miedesi né medesine, e de zonta non è persona che i serva, e per compir el male, oltra i famei tuti amaladi e de là partidi, che son stà molti, l'è vegnuda la fievre ala moier et anche de 4 femene le 3 ànno la fievre, e pezo, la nena de uno so puto, mo' do mesi nasudo, à la fievre, che quasi se pol dir quel puto

esser perso, e per remedio de questi affani ı° puto, che è l'anima soa, za dì 40 ha ogni dì la fievre, e[a)] Dio sa che fin seguirà, in tanto che – Dio sa! – la morte i seria più cara cha la vita. Vivando in queste pene, e' desidera la vegni presto per compir tanti e sì aspri affani e dei altri, che non è licito a dirli, e per poder aver qualche remedio a tanti so affani voria de gratia, regraciando prima Dio de tante vitorie, per le qual a molti confinadi son stà fato gratia, etiam in questa soa extrema e fadigosa vechieza, a lui fosse concesso che questo so unico et infelicissimo fiolo sia assolto dal confine e reduto ala propria patria, azò che qualche reposso se dia a quella anima e corpo pien de angososi affani.

a) e Dio … seguirà *su rasura in D*

134

Nomina di Polidoro Foscari, vescovo di Bergamo, a referendario da parte di papa Niccolò V.

Roma, 1448 luglio 5

Litterae gratiosae, orig. (perg.): ScRos b. 30 mazzo 5 proc. 1 f. 46. Sotto la plica a sinistra: *Iul.* e *xx* (una cifra sotto l'altra), *G. de Puteo*; a destra: *Poggius*; sulla plica a destra: *de curia* (cancellata), e sotto: *D. de Luca*; sul verso: *R(egistra)ta in camera apostolica*, nella *R* gigante sono iscritti: S in alto, Cousin in basso fra le due aste. La bolla manca.

Registrazione cancelleresca (cart.): AVat, Reg. Vat. 407 f. 102' (**D**). Prima dell'inizio al margine sinistro: *Poggius*; dopo la fine del testo a destra: *D. de Luca* e *Gratis in plumbo et registro de mandato domini nostri pape*; sotto a sinistra: *Coll(ationatum) per me S. Cousin.*

Ed.: GIRGENSOHN, *Laurea* p. 113-14 n° 8.

NICOLAUS episcopus[a)] servus servorum Dei. Venerabili fratri Polidoro episcopo Pergamensi, referendario nostro, salutem et[b)] apostolicam benedictionem. Personam tuam nobis et apostolice sedi devotam ob singulares eius virtutes ac merita, quibus ipsarum Largitor altissimus eandem multipliciter insignivit, paterne benignitatis prosequentes affectu, ad ea tibi concedenda libenter inducimur

a) episcopus … Dei] etc. *D* b) et … benedictionem] etc. *D*

que ad tuum[c)] honoris cumulum accedunt. Hinc est quod nos, votis tuis, qui, sicut accepimus, in nostris et Romane ecclesie obsequiis personaliter exerceri desideras, favorabiliter annuentes, te[d)] in referendarium nostrum gratiose recipimus[e)] et aliorum referendariorum nostrorum consortio favorabiliter aggregamus, volentes ex nunc ut omnibus et singulis privilegiis[f)], libertatibus, immunitatibus, emolumentis et honoribus de cetero uti et gaudere debeas eaque omnia fideliter agere et exercere quibus alii referendarii nostri potiuntur et gaudent et gaudebunt quomodolibet in futurum ac agere et exercere possunt seu etiam poterunt quovismodo. Sic igitur officium huiusmodi tibi commissum devote suscipiens, studeas te in eo laudabiliter exercere, quod in apostolice sedis conspectu ad maiora te semper constituas meritorum studiis digniorem nosque proinde ad ampliandos honores tuos efficacius invitemur. Nulli ergo omnino[g)] hominum liceat hanc paginam nostre aggregationis et voluntatis infringere vel[h)] ei ausu temerario contraire. Si quis autem[i)] hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Dat. Rome apud Sanctum Petrum anno incarnationis[j)] dominice millesimo quadringentesimo quadragesimo octavo, tertio non. iulii, pontificatus nostri anno secundo.

c) tuam *D* d) *nell'interlinea, per sostituire* et *depennato D* e) recepimus *D* f) previlegiis *D* g) omnino … paginam] etc. *D* h) vel … contraire] etc. *D* i) autem … incursurum] etc. *D* j) incarnationis … octavo] etc. CCCC-mo XLVIIIvo *D*

135

Testamento di Franceschina Venier, vedova di Santo, figlia di (Niccolò) Foscari

1450 gennaio 24

Cedola (cart.): NTest b. 1155 (Benedetto Croce) n° 164 (**A**). Foglio doppio, le cui facciate interne sono bianche. Era piegato, e i due quarti dell'ultima pagina, che rimanevano visibili, sono bruniti. Uno di essi reca il soggetto: *Testamentum domine Francischine Venerio relicte domini Sancti Venerio militis*, e l'annotazione: *Testes presbyter Aloysius*

Christofori de Rechaneto, mansionarius in Sancta Maria Formosa, et Zacharias quondam ser Theodori, clericus Sancti Proculi.
Cfr. GULLINO, *Clan dei Foscari* p. 48 nota 35.

Iesus

MCCCCXLVIIII, mensis ianuarii die XXIIII, indictione XIII, Rivoalti. Ego Francischina, relicta spectabilis et generosi militis domini Sancti de confinio Sancti Ieremie, sana mente et intelectu ac corpore, ordino hoc meum testamentum.

In quo constituo et esse volo[a)] meos fidei commissarios excelsum et illustrissimum principem dominum Franciscum Foscari, Dei gracia inclitum Veneciarum ducem, et spectabilem virum dominum Marcum Foscari, procuratorem Sancti Marci de citra, fratres meos peramabiles, ac egregium[b)] utriusque iuris doctorem dominum Andream Venerio cum Francisco Venerio eius fratre, filios meos dilectos, nec non dominam Magdaluciam Balbi, relictam domini Petri, filiam meam dilectam, volens ut, secundum quod hic inferius ordinavero darique iussero, sic ipsi omnes seu eorum maior pars post obitum meum adimplere debeant, declarando et volens illam esse maiorem partem ad quam se reffere voluerit prefacta Madalucia filia mea.

Imprimis volo interesse mee sepulture capitulum Sancti Ieremie et habere unam congregacionem. Corpus vero sepeliatur ubi videbitur comissariis.

(2) Item dimitto pro mea recta decima ducatos centum auri.

(3) Item dimitto capitulo Sancti Ieremie ducatos CC imprestitorum cum condicione quod plebanus qui ad presens est, videlicet presbyter Matheus Parentino, recipere debeat et habere coad vixerit prode ipsorum imprestitorum et post eius mortem deveniat dictum prode in capitulum et dividatur inter omnes de dicto capitulo; et tenea‹n›tur omnes de dicto capitulo et plebanus predictus in eorum sacrificiis orare Deum pro anima mea.

(4) Item dimitto conventui fratrum Sancti Michaelis de Muriano ducatos CC imprestitorum, quorum prode perpetuo recipere[c)] debeant ipsi fratres et in eorum sacrificiis orare pro anima mea.

a) volos *A* b) *corretto all'inizio A* c) *corretto da* repere *A*

(5) Item dimitto domine sorori Helene[d] Foscari[e] abbatisse monasterii Sancti Zacharie, sorori mee, in vita sua tantum ducatos C imprestitorum, videlicet prode ipsorum, et post ipsius mortem deveniat dictum prode in Agnesinam Pasqualigo filiam meam spiritualem in vita sua[f] et post ipsius Agnesine Pasqualigo mortem deveniant dicti ducati C in dictum monasterium Sancti Zacharie, pro anima mea.

(6) Item volo quod emantur ducati C imprestitorum cuilibet filiarum mearum, videlicet Magdalucie Balbi[g], Zaratine Sanuto, Candiane Quirino et Dorothee Trivisano filiabus meis, in signum dilectionis.

(7) Item[h] etiam volo quod emantur ducati C de imprestitis pro unaquaque nurum mearum, videlicet pro Malgarita et Perentina.

(8) Item dimitto Magdalucie da Putheo relicte ser Francisci ducatos V auri.

(9) Item dimitto monasteriis infrasscriptis, videlicet Sancti Andree de[i] Zirata, Corporis Christi, Sancti Lodovici et Sancte Crucis de Iudecha, ducatos tres auri pro quolibet pro anima mea.

(10) Item dimitto ducatos XXV auri pro missis mille, celebrandis in die quo corpus meum fuerit traditum sepulture et die sequenti pro anima, prout videbitur comissariis meis.

(11) Item dimitto omnes meas[j] vestes et res tam de lana quam de lino et[k] pelizias distribuendas inter pauperes egenos per Magdaluciam filiam meam et Malgaritam et Perentinam suprascriptas, et si alie filie mee interesse voluerint dicte dispensacioni, sum contenta quod possint interesse.

(12) Residuum vero omnium aliorum bonorum meorum mobilium et immobilium presencium et futurorum et omne caducum, inordinatum et prononscriptum, quocumque modo, via et forma michi spectancium et pertinencium dimitto[l] suprascriptis domino Andree et Francisco Venerio filiis meis equis porcionibus.

d) *segue depennato* dignis *A* e) *corretto su* Venerio *A* f) sua(m) *A* g) *segue depennato* Zaratine Quirino *A* h) *questo legato segue in A dopo quello delle spese per 1000 messe (§ 10); due segni di richiamo indicano l'ordine voluto* i) de Zirata *in interlinea A* j) *con trattino abbreviativo A* k) et pelizias *aggiunto dopo la fine della riga A* l) dimitti *A*

(13) Interogata de monasterio de Nazareth et hospitali Pietatis, r(espondeo) pro nunc nil aliud velle ordinare.

(14) Item dimitto notario huius mei testamenti pro suo affanno[m)] ducatos V auri, in presencia testium infrasscriptorum.

(15) Item[n)] dimitto Luciam servam de domo liberam et francam ab omni vinculo servitutis et omnes eius vestes et res, quas habet ab usu sue persone.

m) affanio *A* n) *questo legato è aggiunto con inchiostro più pallido A*

136

Deliberazione del Senato di scrivere al papa e ai cardinali perché si ricuperino oggetti e beni di Polidoro Foscari morto a Siena

1450 giugno 29

Registrazione cancelleresca (perg.): SenT reg. 2 f. 147.

MCCCCL

. . . . . .

Die XXVIIII° iunii

Consiliarii

+ Cum reverendus in Christo pater dominus Polidorus Foscari veniens de Romana curia in civitate Senarum obierit,

vadit pars quod scribatur summo pontifici et cardinalibus pro recuperatione rerum et bonorum suorum ad instantiam fratris sui in illa forma que videbitur dominio.

De parte	alii
de non	1
non sinceri	2

137

Attestazione di papa Niccolò V che l'arcivescovo di Zara Polidoro, morto di recente a Siena, aveva designato verbalmente suo fratello Filippo Foscari come erede dei suoi beni mobili

Fabriano, 1450 luglio 12

Registrazione cancelleresca (cart.): AVat, Reg. Vat. 394 f. 118-118' (**D**), consultato in microfilm. Nel margine sinistro all'inizio del testo: *Pe. de Noxeto, e Quod Filippus Foscari succedat in bonis archiepiscopi* (corretto da *episcopi*) *olim Iadrensis, defuncti fratris sui, tanquam heres universalis etiam cum perceptione fructuum et aliorum debitorum occasione beneficiorum et ex beneficiis, que idem quondam episcopus tenebat usque ad diem sui obitus et cetera*; dopo la fine: *Iul.*; *L* e sotto *H. Roleti*; *P. Davidis*.

Copia del sec. XV (cart.): ScRos b. 30 mazzo 5 proc. 3 pt. 2 f. 12-13 (**E**). Si tratta della trascrizione di una copia *in publicam formam reddacte*, che fu eseguita, dietro richiesta di Filippo Foscari, il 7 dicembre 1454, indizione seconda, dal notaio *Nicolaus filius quondam Leonis de Fantis*, operante a Venezia nella sua *stacio* situata *in contrata Sancti Bassi*, e convalidata dalle firme di due altri notai. La lettera papale originale (*litterae solemnes*) viene descritta come munita di *bulla plumbea cum cordula de serico rubea et zarla*. Le note cancelleresche sono trascritte dopo la fine del testo: *R(egistra)ta apud me Petrum de Noxeto*; sotto: *Iul.* e un rectangolo aperto a destra, rassimigliante a una C; e ancora una riga più bassa: *H. Feleti* e *P. Davidis*. Nel margine sinistro della prima pagina della trascrizione è posta la nota: *Copia bule apostolice*, in quello della seconda invece: *Chomisa la execucion al vescovo de Castelo, a miser lo vescovo de Iexolo et a miser Zuane Francesco Pavin*. Non si evidenziano le differenze ortografiche rispetto a D, né l'ordine diverso di singole parole.

Copia del sec. XV (cart.): ivi, pt. 1 f. 32-33'. Il testo fu evidentemente preso da E, come rivela la ripetizione esatta delle cifre della tassa, in parte sbagliate. All'inizio si trova la nota: *rescriptum appostolicum domini Filipi Foscari*.

Nicolaus episcopus[a)] servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Sedes apostolica clementissima mater nonnunquam pia decedentium vota approbat et confirmat ac etiam pro eorum firmiori robore et munimine de novo statuit et decernit, prout conspicit in Domino misericorditer expedire. Cum itaque, sicut ex fide

a) episcopus … Dei] et cetera *D*

dignorum testimonio percepimus, bone memorie Polidorus archiepiscopus Iadrensis in civitate Senarum nuper diem suum clauserit extremum et, nullo per eum condito testamento, in bonis omnibus mobilibus, sibi a Deo collatis[b)], Philippum Foscari eius fratrem verbo tantum heredem suum dixerit universalem eumque[c)] in prefatis bonis suis succedere voluerit, nos, qui de premissis omnibus et dicti quondam Polidori archiepiscopi ultima voluntate ac dispositione certam notitiam habemus, ne forte ab aliquibus in dubium revocetur, quia de huiusmodi voluntate et dispositione publica non extant[d)] documenta, Philippum eius fratrem prefatum in dictis bonis succedere non debere, volentes etiam eidem Philippo, ne multiplici et gravi afficiatur[e)] incommodo, de remediis oportunis providere, motu proprio, non ad ipsius Philippi vel alterius pro eo nobis oblate petitionis instantiam, sed ex nostra mera liberalitate et certa scientia Philippum[f)] prefatum in bonis omnibus mobilibus predictis ipsius quondam Polidori archiepiscopi, que ante et tempore mortis sue tenebat et possidebat et que ad illum quovis modo spectabant et pertinebant, etiam si ex bonis ecclesiarum quibus prefuit et pro tempore eidem commissarum, etiam in quibuscunque annis acquisita fuissent, succedere debere ipsumque Philippum dicti quondam Polidori archiepiscopi universalem heredem fore et bona omnia prefata ad eum spectare et pertinere concedimus, statuimus et decernimus per presentes nec non quod omnes et singulos tam prefate Iadrensis quam aliarum ecclesiarum et monasteriorum, que in titulum sive in commendam[g)] tenebat et possidebat, fructus, redditus et proventus, qui[h)] tempore mortis sue eidem Polidoro archiepiscopo etiam a quibuscunque personis ac ex causa huiusmodi ecclesiarum et monasteriorum debebantur et quos ipse pro tunc exigere ac percipere potuisset seu etiam debuisset, ad dictum Philippum eius fratrem spectare et pertinere ac in illis omnibus succedere[i)] eosque et quecunque alia debita, nomina etiam debitorum exigere et percipere[j)]

b) relatis *E* c) cumque *E* d) existunt *E* e) *manca in D;* afficiatus *E* f) Philippum prefatum] dictum Philipum *E* g) comedam *E* h) *segue* pro *D* i) *segue depennato* s *D* j) *segue espunto* potuisset seu etiam debuisset *D*

ac petere et de eis veluti de propriis disponere possit et valeat perinde, ac[k)] si in his omnibus iure legitimo successisset – libris, calicibus, crucibus et aliis ornamentis, si que[l)] dimiserit, ad aliquam ex dictis ecclesiis et monasteriis alias quam ut premittitur spectantibus, quas et que sub huiusmodi nostra concessione[m)], dispositione ac decreto[n)] nullo modo intendimus comprehendi, penitus exceptis – volumus et declaramus ac plenam tenore presentium[o)] concedimus facultatem. Et nihilominus venerabilibus fratribus nostris Castellano et Equilino episcopis ac dilecto filio Iohanni Francisco Pavino canonico Paduano per apostolica scripta mandamus quatinus ipsi vel duo aut unus eorum per se vel alium seu alios, ubi, quando et quotiens a dicto Philippo fuerint requisiti seu alter eorum fuerit requisitus, omnes et singulos tam bonorum mobilium omnium predictorum quam etiam ecclesiarum ac monasteriorum prefatorum fructuum, reddituum et proventuum quorumcunque exigendorum detentores, occupatores seu etiam quovis modo debitores, cuiuscunque status, ordinis[p)], conditionis vel dignitatis fuerint, ad ea omnia et singula bona, fructus et debita eidem Philippo, dicti Polidori archiepiscopi fratri, heredi et successori, restituendum et persolvendum ac etiam de illis respondendum et satisfaciendum nec ipsum Philippum ab aliis super eisdem bonis quoquo modo molestari permittant, sub eisdem[q)] censuris[r)] molestatores huiusmodi, etiam si episcopali, abbatiali aut alia quavis prefulgeant dignitate, compescendo[s)], per censuras ecclesiasticas atque alia iuris remedia auctoritate apostolica cogant et compellant seu alter eorum cogat et compellat sibique de bonis omnibus, fructibus et debitis predictis faciant plenarie et integre responderi, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac statutis ecclesiarum, etiam si talia forent de quibus habenda esset mentio specialis seu si detentoribus, occupatoribus ac[t)] debitoribus prefatis comuniter vel divisim ab eadem sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari sive ad prefata bona, fructus et debita restituendum, reddendum et persolvendum cogi

k) hac *E* l) qua *D*; quam *E* m) *segue* et *E* n) de cetero *E* o) *segue espunto* declaramus *D* p) *segue depennato* vel *E* q) eidem *E* r) *segue depennato* s *D* s) co(m)pe(n)scendo *E* t) et *E*

et compelli non possint[u)] per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem; quibus omnibus et singulis hac vice dumtaxat derogamus ceterisque contrariis quibuscunque. Nulli ergo omnino[v)] hominum liceat hanc paginam nostre concessionis, constitutionis, voluntatis, declarationis et derogationis infringere vel[w)] ei[x)] ausu temerario contraire. Si quis autem[y)] hoc attemptare presumpsserit, indignacionem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Dat. Fabriani Camarinensis[z)] diocesis anno incarnacionis[aa)] dominice millesimo quadringentesimo quinquagesimo, quarto idus iulii, pontifficatus[bb)] nostri anno quarto.

u) possit *E* v) omnino … paginam] et cetera *D* w) vel … contraire] et cetera *D* x) ex *E* y) autem … incursurum] et cetera *D* z) Cameriensis *E* aa) incarnacionis dominice] et cetera *D* bb) pontifficatus nostri *manca in D*

138

Prime testimonianze nel processo riguardante le ultime volontà di Polidoro Foscari, arcivescovo di Zara

1450 settembre 18 - dicembre 7

Copia contemporanea del verbale (cart.): ScRos b. 30 mazzo 5 proc. 4 pt. 1 f. 2-4 (**E**). Nei margini sono poste note di commento, favorevoli alla parte di Filippo Foscari, forse scritte da lui stesso. Cominciano: *Questa è la copia della actio* (?) *la porsse Franceschina al zudegà de examinador*. I testi della parte opposta vengono così qualificati, ad esempio: *Questo Francesco è testemonio del breviario et hè infame et non idoneo et rufian. Nicolò Bocheta zoto fu* (?) *et ladro et rufian.*

Copia parziale contemporanea (cart.): ivi, pt. 2 f. 1-2, 14'-16 (**F**). Non si evidenziano le abbondanti varianti ortografiche e le differenze nell'ordine delle parole.

MCCCCL[ta], die XVIII mensis septembris

Coram dominis iudicibus[a)] examinatorum comparuerunt Franci-

a) *segue* curie *F*

schina[b)] uxor Christophori[c)] de Vielmis[d)] et Ieronimus[e)] eius filius uti beneficiati[f)] in ultima voluntate et ordinacione quondam reverendissimi in Christo patris et domini domini Polidori Foscari, Dei et apostolice sedis gracia archiepiscopi Iadrensis, offerentes se probaturos ultimam voluntatem et ordinacionem dicti defuncti per Franciscum de Antonio Sancti Marcialis et per Nicolaum Bocheta.

Preco Baldaxar Bartholomei

Iudices domini Augustinus de Priulis
Raynerius Baduario
absente domino Antonio Cornario

Die IIII mensis octobris

Coram suprascriptis dominis iudicibus comparuit vir nobilis dominus Filippus Foscari, frater olim quondam reverendissimi patris et domini domini Polidori Foscari, et contradixit suprascriptis stridis pro conservacione omnium iurium suorum.

Die XIIII mensis octobris

Franciscus[g)] de Antonio de confinio Sancti Marcialis, velutarius, testis[h)] examinatus ac sacramentatus de veritate dicenda quicquid sit in ultima voluntate et ordinacione quondam reverendissimi in Christo patris et domini domini Polidori Foscari, olim archiepiscopi Iadrensis.

Qui testis, suo sacramento iurando, dixit quod in ista Quadragesima futura erunt anni tres et fuit circa primam aut secundam ebdomodam dicte Quadragesime, quod dicta Francischina uxor Christophori de Vielmis misit pro ipso teste, quem rogavit ut velet in die sequenti per duas aut tres horas ante diem venire pro ipsa Franceschina, quia volebat ut eam[i)] associaret[j)] in Knareglum ad domum ubi habitabat suprascriptus dominus Polidorus Foscari. Et sic ipse[k)] testis ad eius instantiam et preces fecit, veniens[l)] ad dictam domum[m)] hora predicta usque ad unam cameram, in qua ipsa

b) donna Francischina *F, qui e nei casi uguali* c) ser Christofori *F, qui e quasi sempre in casi simili* d) Guielmis *F, qui e in seguito* e) Hyeronimus *F* f) beneficiatus *E;* beneficiat. *F* g) *precede* Probus vir ser *F* h) et cetera *E* i) eamdem *F* j) sociaret *F* k) ipsi *E* l) quam *EF* m) *segue* predictam

Francischina intravit una cum Ieronimo eius filio. Cui testi dixit et rogavit predicta Francischina ut hora vesperarum vellet pro ipsa venire. Et sic dictus testis fecit et dicta hora venit ad ipsam Francischinam. Quam invenit in dicta camera una cum dicto domino Polidoro, qui tenebat dictum puerum in mediis crur(um)[n)] vel in sinu, et dicta Francischina plorabat et conquerebatur se cum dicto domino Polidoro, dicens: « Monsignor, vui ve ne andè, vui saveti de la andada, ma non saveti de la venuda, et io romagno cum questo puto ». Et tunc dominus Polidorus[o)] dixit: « Nolli flere, quia non possum agere in presentiarum ea que vis. Ma in vostra prexentia » – movendo[p)] le man, chiamando – « io voglio che, se Dio fa niente de mi, che la giexia de le done de San Ieronimo habia mile ducati per far I[a] capella. Et Ieronimo qua » – tangens cum manu et[q)] percuciens super faciem[r)] – « volo quod habeat ducatos duo milia et tu, Francischina, volo quod habeas ducatos VI[c] pro tuo bono portamento, quod habuisti erga me, et quia fuisti michi obediens ». Et dictis istis verbis, aliquantulum morato, recessit ipsa Francischina una cum dicto puero. Interogatus de loco dixit[s)] ut supra, presentibus ipso teste et[t)] Nicolao Bocheta. Item dixit quod erat sanus mente et corpore. Interogatus de tempore, respondit ut supra. Interogatus de alio testamento et ordinacione, dixit nescire.

Die dicto

Nicolaus Bocheta de confinio Sancte Marine, testis[u)] examinatus et sacramentatus de veritate dicenda ut ultra.

Qui testis, suo sacramento iurando, dixit quod in ista Quadragesima futura erunt anni tres, quod, dum ipse testis ivisset ad reverendissimum patrem dominum Polidorum Foscari, qui habitabat in Knareglo, causa petendi certos denarios unius pani scarlati venditi pro mezanitate ipsius testis pro una veste. Unde, quia ipse testis erat de domo dicti domini Polidori et per antea sciebat et cognoscebat dictam Francischinam et etiam Hyeronimum, intravit in cameram fiducialiter more solito et invenit dictam Francischinam

F n) cruris *F* o) *segue* suprascriptus *F* p) movedo *E* q) *raddoppiato F; segue depennato* percuciens *E* r) facie *E* s) *raddoppiato E* t) ser *F* u) *segue depennato* productus *E*

in camera cum dicto domino Polidoro Foscari et Hyeronimum, existentem inter crura dicti domini Polidori Foscari. Que Franceschina conquerebatur et plorebat erga dictum dominum Polidorum, dicens: « Monsignor, vui ve ne andè, et io romagno cum questo puto, vui savé de l'andata, ma[v)] non savé de la venuta ». Et tunc dictus dominus Polidorus dixit: « Noli flere! I danari me puol far honor et vergogna, i denari che ho, non posso far quelo tu voravi[w)]. Ma in vostra prexentia » – cum la man chiamando – « ego volo quod, si Deus aliquid ageret mei, quod ducati mile sint eclesie Sancti Hyeronimi pro faciendo unam capelam, et hic Hyeronimus » – quem in sinu in medio tibiarum tenebat, dans cum manu super eius faciem – « volo quod habeat ducatos duo milia et tu, Francischina, volo quod habeas ducatos sexcentos pro bono portamento, quod erga me[x)] et puerum habuisti ». Interogatus de loco, respondit ut supra, presentibus ipso teste et uno Iuane[y)] qui ibidem etiam erat. Erat sanus mente et corpore et dimisit dictum Hyeronimum, quem[z)] in filium et pro filio habebat, ut suo proprio ore pluries ipsi testi dixit. Et ignorat ipsum aliud testamentum fecisse.

Die[aa)] XVI mensis octobris 1450

Testificationes infrascripte accepte fuerunt per dominos iudices examinatorum ad instantiam et requisitionem nobilis viri domini Filippi Foscari pro contradictione breviarii domini Polidori olim archiepiscopi Iadrensis.

Venerabilis vir dominus Marcus Quirino ordinis sancti Francisci, testis examinatus ad instantiam nobilis viri domini Filippi Foscari ac in verbo veritatis iurando.

Dicit quod, prout ipse testis habuit in secreto a certa nobili domina, de qua non vult facere mentionem nec nominare, quod[bb)] Franciscina se miscuit cum eius marito, et ipsi testi dixit quod dicta[cc)] Franceschina ivit ad priorissam hospitalis Pietatis et petiit unum puerum et ipsa domina priorissa nolluit eidem Francischine

v) mo *E* w) *segue depennato* Ma *E* x) *segue depennato* fecisti *E* y) iuuene *F* z) *manca in E* aa) Die … 1450 *manca in E* bb) quod … dixit *manca in E* cc) *in interlinea E*

dare et quod suus maritus vel alia persona iterum postulavit unum puerum a dicta domina priorissa Pietatis. Et unum puerum de illis de Pietate habuit et ille pervenit ad manus ipsius Francischine. Que postea dedit intelligere quod esset filius domini archiepiscopi Iadrensis, videlicet domini Polidori Foscari. Et dictus dominus testis scripsit dicto domino archiepiscopo quod non erat verum.

Copia unius testificationis scripte et annotate manu testis infrascripti, huius tenoris videlicet[dd]:

Demandado io frar Bernardo de l'ordene de san Francesco quelo che io so de la condicion de Franceschina, de la qual vertisse diferencia davanti i zudexi de examinador, digo haver audito da più persone in confessione et extra confession, el nome de le qual non voio nominar, la dicta Franceschina haver dito esser gravida, non essendo, et esser de una vita impudica et dexonesta, item haver audito da persona de fede in confession como questa tal femena hovero la so compagna, essendo andata per trovar una nena, guardando et tocando el puto dala matina fina[ee] ala sera, vene a mancare. La dicta Franceschina non cognosco. Quelo scrivo dico per audito.

Et[ff] hic est finis dicte testificationis.[gg]

1450, die 20 mensis novembris

Domina Zaneta Dandulo, ad presens priorissa hospitalis puerorum Pietatis in contrata Sancti Iohannis Bragore, testis producta ad instantiam et requisitionem nobilis viri domini Filippi Foscari, qui contradixit breviario quondam reverendissimi in Christo patris et[hh] domini domini Polidori Foscari, Dei et apostolice[ii] sedis gracia archiepiscopi Iadrensis, olim fratris sui, quod quidem breviarium relevari facit Hyeronimus[jj], qui, ut fertur, dicitur fuisse filius quondam prefati domini Polidori et Francischine[kk] matris dicti Hyeronimi, nec non dominus Iacobus Mauroceno uti procurator loci et monasterii Sancti Hyeronimi.

dd) *segue depennato* dona Elena uxor *E* ee) in fina *F* ff) Et … testificationis *manca in E* gg) *in E segue qui la testimonianza del 7 dicembre, vedi infra* hh) *manca in F* ii) *manca in F* jj) hyrionimus puer *F* kk) Francischina matris] francischina mater *F*

Examinata igitur et interogata ipsa domina Zaneta testis[ll] a dominis iudicibus examinatorum de veritate dicenda in omnibus que ipsa novit et scit super facto et causa ipsius suprascripti Hyeronimi, qui, prout suprascriptus dominus Filippus dicit, dictus Hyeronimus non fuit filius suprascripti domini Polidori quondam fratris sui, sed fuit puer spurius et naturalis, assumptus per dictam Francischinam a dicto hospitali Pietatis et datus et consignatus per testem ipsam eidem Francischine, olim concubine ipsius quondam domini Polidori fratris sui et cetera, et quod ipsa domina Zaneta testis suprascripta debeat dicere et respondere in omnibus et singulis suprascriptis. Et propterea[mm] ipsa testis respondendo dixit hec verba: « Ego scio quod iste puer fuit de domo Pietatis, qui datus fuit uni Francischine de ipsa domo Pietatis, et habeo quaternum quem ego ostendam vobis dominis, in quo est scriptus et annotatus dies et hora quibus dictus puer datus fuit uni Francischine ut supra. Et omnes pueri qui dantur et deponuntur ibidem continuo scribuntur et notantur in suis diebus et horis in dicto quaterno ». Et ita ipsi domini iudices statuerunt sibi terminum pro die lune XXIII mensis novembris suprascripti ad portandum et ostendendum dictum quaternum.

Die lune XXIII[nn] mensis iamdicti novembris suprascripta domina Zaneta, iterum constituta coram dominis iudicibus in eclesia Sancti Marci, et requisito ab ea prenominato quaterno cum scriptura que mencionem facit de dicto puero, ad que ipsa respondit dicendo: « Io non ho quaderno né scriptura de sto puto. Io non ne so dir niente ». Et ipsi domini iudices sibi dixerunt: « Domina, none dixisti nobis plurima quod habebatis quaternum in quo per ordinem erant annotati dies et hore de isto puero et de aliis omnibus et cetera? Quomodo ergo nunc dicitis 'Ego non habeo quaternum'? » Et illa dixit: « Io non so quelo ve habia dito e ve digo che io non ho quaderno. Io non me voyo più impazar de questi fati. Se i mie' savesse che vui me fè vegnir tuto el dì qua, el non i saveria bon ». Et similia alia verba dicebat que non sunt reputanda. Unde ipsi domini iudices, audientes et considerantes hec similia verba, fecerunt sibi testi hoc preceptum quod die mercurii secundo decem-

ll) *segue* suprascripta *F* mm) preterea *F* nn) *segue depennato* ian(uarii) *E*

bris sub pena[oo)] librarum decem deberet venire cum dictis libris in quibus notantur dicti pueri et cetera. Et ita ipsa recessit.

Die mercurii secundo decembris iterum comparuit ipsa testis, ostendendo duos quaternos et suo sacramento iurando, dixit quod nichil erat notatum de dicto puero in ipso quaterno. Et propterea[pp)], dum ipsi domini iudices interogarent illam super generalibus, nulla erat responsio sana nec conveniens. Ideo licentiam dederunt illi.[qq)]

Die[rr)] VII decembris

Dona[ss)] Elena[tt)] uxor ser Iacobi marinarii de confinio Sancti Hermarcore, testis examinata et sacramentata dicere veritatem ad instantiam viri nobilis domini Filippi Foscari.

Suo sacramento iurando, dicit verum esse quod est circa annos decem quod ipsa testis morabatur in contrata Sancti Petri de Castello, in qua contrata morabatur etiam Francischina uxor Christofori de Vielmis, et erant vicine. Quadam die dicti temporis – de mense non recordatur, sed dicit quod erat in estate – ipsa testis audivit maximum clamorem in domo Francischine. Ad quam domum ipsa testis ivit, ubi invenit dictam[uu)] Francischinam prostratam, maxime conquerentem ac dicentem quod ceciderat per scalam de supra usque[vv)] inferius, et dicit ipsa testis quod erat in capite[ww)] dicte scale quoddam maximum lignum ab igne, ubi[xx)] erant presentes quedam Castellana et quedam Elena Sclavona cum una sua filia, que in abscondito ridebant. Postea vero dicta testis et dicta Castellana posuerunt dictam Francischinam super lecto et miserunt pro quodam fratre sancti Dominici, qui frater ad eam venit causa dandi confessionem. Isto interim ipsa testis ibidem discessit. In mane autem ipsa testis audivit quod prefata Francischina peperat[yy)] unum filium, ad quem videndum ipsa testis ivit. Quem ipsa

oo) penam *F* pp) preterea *F* qq) *in E segue qui una testimonianza del 9 aprile (1451), però senza data, che invece si trova in testa alla copia in ScRos b. 30 mazzo 5 proc. 4 pt. 2 f. 18'* rr) Die … decembris *manca in E* ss) *in E questa testimonianza è posta fra quelle del 16 ottobre e del 20 novembre* tt) *segue depennato* v(er) *E* uu) suprascriptam *F* vv) *segue depennato, alla fine della riga:* in *E* ww) *segue depennato* scale *E* xx) ibi *F* yy) p(ro)ep(er)erat *E, dove precede* p(ro)p(er)er *depennato*

testis vidit, sed ipsa testis dicit quod vicini ac vicine omnes murmurabant[zz)] dicentes ipsam Francischinam mentiri peperisse dictum filium, sed pocius dictum filium ab hospitali recepisse. Postea ellapso uno mense, dicit quod ipsa Franceschina manifestavit eidem testi quod prefatus puer acceptus fuit[aaa)] ab hospitali Pietatis furtive ad instantiam eius. Postea vero dicta Francischina ivit Paduam et in domo dimisit virum suum, puerum infirmum et nutricem dicti pueri. Transactis vero paucis diebus, dictus puer valde se infirmavit, propter quam infirmitatem dictus Christophorus vocavit dictam testem, ut ad videndum dictum puerum veniret. Ad quem ivit et eum in extremo mortis repperit et ibi non recessit, quod prefatus puer in eius manibus mortuus est. Et circa[bbb)] dies quatuor in domo insepultus remansit, quia dictus Christophorus expectabat dictam Francischinam eius uxorem, et quando ipsa[ccc)] venit, eum sepelivit. Sepulto dicto puero, dixit ipsa Francischina: "Quomodo faciemus? Nollo dominum episcopum Pergami scire puerum esse defunctum, quia non haberem quod habeo. Bonum est nos ire ad hospitale Pietatis et ibidem recipere alium puerum". Presentes et audientes verba ista erant[ddd)] ipsa testis, dictus Christophorus et nutrix ipsius defuncti. Circa dies illos suprascripta Francischina eiusque vir et vir ipsius testis iverunt extra domum ipsius Francischine, ubi remansit ipsa testis. Et postea elapso uno modico, suprascripti reversi sunt cum uno puero, qui vocabatur Albertus, et vocavit eum postea[eee)] Hyeronimum propter puerum defunctum, qui dicto nomine vocabatur. Ab illo tempore citra ipsa testis cum ipsa Francischina non est locuta ter. Interogata dicta testis quomodo vocatur nutrix, respondit illam vocari Elenam Sclavonam. Aliud dixit nescire[fff)].

zz) muraba(n)t *E* aaa) fuit ab] a dicto *F* bbb) *segue depennato* dies 4 *E* ccc) illa *F* ddd) erant ipsa] dicta *E* eee) *segue depennato* Hyeronimum, *con la* m *corretta da* s *E* fff) nil scire *F*

139

Prima scrittura difensiva di Filippo Foscari nella causa contro Franceschina Vielmi

1450 novembre 13

Copia contemporanea (cart.): ScRos b. 30 mazzo 5 proc. 4 pt. 1 f. 9-9' (**E**).

Copie contemporanee (cart.): ivi, pt. 2 f. 37-38 (**F**) e f. 22-23 (**F'**). In F' precede la nota: *Infrasscripte contradictiones sive oppositiones accepte fuerunt ad instantiam et requisitionem viri nobilis domini Philippi Foscari pro contradictione breviarii reverendissimi domini Polidori Foscari, olim archiepiscopi Iadrensis*. Nella presente edizione non si evidenziano le differenze ortografiche di queste copie.

Un abbozzo della medesima scrittura, datato il 6 novembre 1450, si trova ivi, proc. 5 f. 3; è verosimilmente della mano dello stesso Filippo. A tutte e tre le copie seguono complessivamente altre otto scritture prodotte da lui in questa causa; in F' le due che seguono portano rispettivamente le date del 7 dicembre 1450 e del 11 gennaio 1451. I capoversi sono qui inseriti per articolare meglio gli argomenti di questa memoria.

Al conspeto de vui, magnifici signor zudexi de examinador, comparo io Filippo Foscari contra et adverso Franceschina, moier de Christofalo de Vielmi, meretrixe. Et[a)] exponendo digo che do[b)] testemonii i qual lie ha produto in mia absentia et per le vostre magnificencie sono stadi examinadi, non siando mi citado, in mia absentia, zoè Nicolò Bocheta e Francesco de Antonio, per i quali la dicta Franceschina vuol provar lie esser stà benefficiada e Ierolimo[c)] so fio per l'ultima voluntade de la bona memoria de mio fradelo miser[d)] lo arcivescovo de Zara, sono testemonii criminoxi et infami per esser rufiani poveri e vicioxi e[e)] conversano per le taverne cum i mazor ribaldi de questa terra, et per consequente segondo la forma de le vostre leze da[f)] esser reiecti. Et cussì me offero de provar tanto che basterà ad victoriam cause. Per tanto priego, rechiedo in questo[g)] le vostre magnificencie ch'el ve piaqua[h)] admeter le testificacion mie, eo maxime perché me havete

a) *manca in F'* b) i *FF'* c) gierolimo *F*; hyeronimo *F', qui e in seguito* d) miser lo] olim *F'* e) a *F* f) de *F'* g) in questo] insto *F'* h) piaqui *FF'*

date[i)] le[j)] contradicion, e per consequente le mie pruove me dieno esser admesse, azò che la veritade magis lucidetur[k)]. Item voglio provar la dicta Franceschina esser meretrixe e rufiana et viver sceleratamente[l)] in questa citade et solo de[m)] li lenocinii[n)] et meretricii viver. Item voglio provar che la dicta Franceschina ha tolto el dicto puto da[o)] la Pietade, et per consequente non esser so fio. Item voglio provar la dicta Franceschina haver simulato esser graveda, et non esser, et portar assiduamente un cussinello suxo el corpo. Item voglio provar che la tolse un altro fiuolo avanti questo dala Pietà, el qual morì [p)]. Item voglio provar la dicta Franceschina meretrixe haveva marido avanti nassesse i dicti puti, et per consequente la raxon vuol el dicto puto non esser de mio fradelo ma de suo marido, ma el[q)] non è de suo marido né fo mai de mio fradelo, ma fo tolto per la dicta Franceschina meretrixe e per Christofalo so marido dala Pietade per fio d'anema per uxar falacie, doli et tradimenti, come i fano.

Item digo et oppono a miser Iacomo Morexini, asserto procurador del monestiero de San Ieronimo, che in questa cauxa el non può parlar né intravegnir, perché el breviario, el qual vuol levar Franceschina, asserta meretrixe, cum el puto, non è breviario de San Hyeronimo né del suo monestier. Et conzosia che le vostre leze voglia che chi vorà levar breviario faci fare le sue[r)] stride et faci nominar i soi testimonii, azò che zascun[s)] che vorà possa[t)] obbicer e far ogni contradicion, et el[u)] monestier de San Ieronimo non sia nominado in le stride fate de Franceschina[v)] e del puto tolto da[w)] la Pietade, per la qual cossa non li posso obbicer, come vuol le nostre leze che io possi far, per tanto rechiedo le vostre magnificencie che siano a farlo[x)] dechiarir e termenar, perché per molte raxon[y)] et caxon da esser dite et che se dirà el non può intravegnir né parlar in la[z)] causa.

Item[aa)] i testemonii i qual produxe Franceschina predicta da

i) dato *F'* j) la *F'* k) lucidatur *FF'* l) scleradamente *F;* sceleradamente *F'* m) de li] di *F;* de *F'* n) lenocii *F'* o) de *F* p) morite *FF'* q) *manca in F'* r) *manca in F'* s) zaschaun *F;* zascaduno *F'* t) possi *FF'* u) del *E* v) *segue* suprascripta *F,* soprasscripta *F'* w) de *F* x) *manca in F'* y) raxon et *manca in F'* z) *manca in FF'* aa) *segue* a *F'*

novo[bb)] digo et oppono: prima, che queli non doveti acetar quoquo modo, obstante le nostre leze, le qual vuol che i testemonii siano stridadi suxo le scale et ne la giexia de la habitacion del defuncto, et cum sit[cc)] questi testemonii non siano stadi producti in tempo né stridadi, per consequente vui, magnifici signori, non li doveti admeter, ymo totaliter[dd)] deno esser reiecti; insuper, bexognando per favor de le mie raxon, digo che[ee)] i dicti testemonii non sono ydonei, perché e'[ff)] voio constar che el[gg)] Rosso portador de vin è dissoluto e imbriago et rufian e per consequente non ydoneo né acceptevele, el[hh)] piovam de San Pantalon[ii)], piovan de honor, non è ydoneo[jj)], e questo perché me offero de constar ch'el uxa cum la dicta Franceschina e quela cognosse carnalmente et[kk)] è lenone et conseia quela in questa causa. Item el dicto piovan dixe che l' è creditor de ducati 50 del quondam miser l'arcivescovo mio fradelo, quod negatur, et ha fato examinar miser pre Luca da Zara super hac materia, et apar questa examinacion nel[ll)] libro et ati del vostro officio, i qual ve rechiedo debié[mm)] veder, et per consequente non può esser testimonio. Et tute le premisse cosse me offerro de[nn)] provar, tanto che bastirà a mi ad victoriam cause.

Insuper iterum atque iterum rechiedo in sto caxo et supplico ale vostre magnificencie voia acetar le mie testemonianze producte et de le altre testificacion assai le qual ve produrò, prexente et absente, contra Franceschina e'l puto tolto da[oo)] la Pietade et contra de[pp)] Nicolò Bocheta et Francesco de Antonio, criminoxi et infami et rufiani et giotoni, che tuta questa terra stupria[qq)] de le sue sceleritade[rr)], tante chiareze et evidentie[ss)] ve farò tocar.

Aprexentada a dì XIII novembrio 1450

bb) mio *F* cc) *segue* che *F'* dd) *segue* i *F'* ee) chi *E* ff) io *F; manca in F'* gg) *manca in F'* hh) et *E* ii) pant *E* jj) *segue depennato* né acceptevelle *E* kk) et – lenone *manca in F'* ll) nel libro] ne i libri *FF'* mm) dobie *F;* dobiate *F'* nn) *manca in E* oo) de *F* pp) *manca in F'* qq) stupira *F'* rr) scleritade *E;* sclaritade *F* ss) evidentiali *F'*

140

Processo del Consiglio dei Dieci contro Giacomo Foscari per omicidio, dopo l'uccisione di Ermolao Donà, e sua condanna al confino di Canea (Hanià)

1451 gennaio 2 - marzo 29

Registrazione cancelleresca (perg.): ConsXM reg. 14 f. 23'-25, 26-27', 29-29', 30'-31', 36, 37'-41', già 20'-22, 23-24', 26-26', 27'-28', 33, 34'-38' (**D**).

Ed.: BERLAN, *I due Foscari* p. 95-114 n^{i} 41-69, 71-74 (per la maggior parte delle deliberazioni qui trascritte).

Ed. parz.: CORNER, *De Francisco Fuscaro* p. 180-182 n^{o} B; SENGER, *Studien* p. 160-63 note 17-20, p. 165 nota 24; GULLINO, *Saga* p. 56-57, 59.

L'inquisizione per l'assassinio di Ermolao Donà cominciò nel Consiglio di dieci il 6 novembre 1450, cioè nel giorno dopo la notte in cui si era verificato il crimine, e si elesse subito una giunta di dieci membri; nel verbale l'attaccato è già qualificato quondam (ConsXM reg. 14 f. 14'-15; cfr. BERLAN, *I due Foscari* p. 92 n° 37). I parenti del doge Francesco Foscari e di suo figlio Giacomo, per difendersi dalle cui ritorsioni i partecipanti alla sentenza ebbero la concessione del porto d'armi, sono elencati alla fine del n° 146.

Die sabbato 2 ianuarii, 1450, de mane

Ser Franciscus Georgio, ser Iohannes Memo, ser Paulus Barbo miles capita

+[a)] Cum aliqui de isto consilio sint expulsi et aliqui extra et aliqui infirmi, ita quod consilium non est in numero debito, et similiter additio data isti consilio pro casu horibili quondam ser[b)] Ermolai Donato non est in numero debito, quia aliqui deficiunt et aliqui sunt infirmi, et necesse sit pro possendo consultius providere super casu predicto implere numerum nobilium qui statutus fuit super tali materia,

vadit pars quod eligantur in isto consilio per scruptinium sex qui sint pro additione consilii et additionis, qui eligantur iuxta formam ordinum, et remaneant primo tres et postea alii tres. Et si illi de consilio x aut de additione qui nunc non venerunt venirent ad consilium, nihil‹o›minus ista additio sex stet in consilio et sit de isto

a) *precede nel margine* 1 *D* b) *in interlinea in D per sostituire* domini *depennato*

consilio pro casu predicto usque quo per consilium x licentiabuntur.

De parte	18
de non	1
non sinceri	0

Electi de additione:
ser Andreas Mauroceno quondam ser Michaelis
ser Zacharias Bembo maior
ser Christoforus Mauro procurator
ser Iohannes de cha' de Pesaro
ser Laurentius Minio maior
ser Andreas Vendramino

2 ianuarii

Capita suprascripta

Quamquam[c)] collegium deputatum super casu quondam ser Hermolai Donato habeat libertatem capiendi et retinendi quoscumque culpabiles, tamen, attenta importantia eorum que lecta sunt,

vadit pars quod nobilis vir ser Iacobus Foscari retineatur per collegium et dupplicetur collegium cum libertate solita.

10 9

Ser Melchior Grimani consiliarius

+[d)] Quoniam[e)] intentio illorum istius consilii videtur esse, priusquam iudicent aliquid super accusatione lecta consilio, volendi scire nomen acusatoris, quoniam dicere nomen suum isti consilio non potest dici quod non sit secretum nec aliquid debeat esse isti consilio secretum, sed secretum debet esse extra consilium, propterea

vadit pars quod nomen denunciatoris prius dicatur isti consilio et omnes de isto consilio teneantur tacere[f)] illud nomen secretum aliis de extra sub pena moriendi in carcere forti. Et capta ista parte, postea procedatur ad ea que proponuntur per capita istius consilii.

c) *precede nel margine* 2 *D* d) *precede nel margine* 3 *D* e) *precede nel margine* 3 *D* f) *su rasura in D*

De parte	12	13
de non	0	
non sinceri	2	2

2 ianuarii post vesperas

Ser Melchior Grimani, ser Nicolaus Bono, ser Lucas de Lege, ser Girardus Dandulo consiliarii

Quod[g)] capita debeant statim mittere per illos qui in acusatione sunt nominati et examinare illos diligenter, sed interim nemo recedat, et cum eo quod habebitur redeatur ad consilium et fiat sicut videbitur. Item unus ipsorum capitum vadat subito ad domum domini Andree Donato procuratoris et ab illo intelligat cum sacramento si frater suus olim dominus Ermolaus unquam locutus fuit secum quod sibi dictum fuerit ab aliquo quod sibi caveat et habeat advertentiam ad personam suam et a quo id sibi dictum fuit.

11 12

Ser Franciscus Georgio, ser Iohannes Memo, ser Paulus Barbo miles capita

Quamquam[h)] collegium deputatum super casu quondam ser Ermolai Donato habeat libertatem capiendi et retinendi quoscumque culpabiles, tamen, attenta importantia eorum que lecta sunt,

vadit pars quod nobilis vir ser Iacobus Foscari retineatur per collegium et dupplicetur collegium cum libertate solita.

8 9
1
4 3

2 ianuarii

Consiliarii et capita

+ Quod de ista materia que tractata est in isto consilio non possit loqui cum aliqua persona extra hostium cancellarie nec etiam unus cum altero nec per signa vel indicia vel scripturas nec per aliam evidentiam demonstrari, declarari vel manifestari vel indiciari possit aliquid predictorum sub debito sacramenti et sub pena capitis

g) *precede nel margine* 4 *D* h) *precede nel margine* 5 *D*

et perdendi omnia bona sua, que veniant in comune, et ipsorum bonorum acusator habeat medietatem et teneatur de credentia. Et omnes istius consilii venire debeant cras mane ad palatium hora mediarum terciarum pro ista causa sub pena soldorum c, exigenda per capita. Et ser Franciscus Zane, qui stetit in sala, veniat etiam ipse ad consilium cras mane et nemini dicat quod fuerit expulsus de consilio sub pena predicta nec dicat aliquid pertinens ad hanc rem nec de aliqua re quam audisset aut suspicatus fuisset in predicta materia. Et ad istam condictionem et penam sint cancellarius et notarii istius consilii.

De parte	24
de non	0
non sinceri	0

Et nota quod omnibus de consilio et etiam cancellario et notariis[i] datum fuit sacramentum super scripturas ad sancti Dei Evangelia observandi partem suprascriptam.

3 ianuarii, 1450

Ser Franciscus Georgio[j], ser Iohannes Memo, ser Paulus Barbo miles capita

+[k] Quamquam collegium deputatum super casu quondam ser Ermolai Donato habeat libertatem capiendi et retinendi quoscumque culpabiles, tamen propter importantiam eorum que lecta et dicta sunt,

vadit pars quod nobilis vir Iacobus Foscari auctoritate istius consilii retineatur et illi qui fuerint deputati teneantur subito, retento Iacobo predicto, sine mora et in illo instanti intrare in cameram et examinare omnes vel partem eorum nominatorum in acusatione et item ser Andream Donato procuratorem et alios qui sibi viderentur et simul in eodem tempore seorsum Iacobum predictum cum libertate solita per illum modum qui maiori parti eorum videbitur. Et ex nunc sit captum quod, congregatis deputatis in camera, tamen istud consilium non recedat sine licentia capitum.

i) *corretto da* notaris *D* j) *in D aggiunto con inchiostro diverso dopo* Zane *depennato* k) *precede nel margine* 6 *D*

Et quia collegium non potest dupplicari propter absentes et expulsos, capta presenti parte detur forma et modus de illis qui debeant examinare materiam predictam, videlicet ipsum ser Iacobum et alios separatim vel unite, sicut deliberabitur per istud consilium

16 17

Ser Nicolaus Bono, ser Girardus Dandulo consiliarii

Quod[l)], antequam inovetur aliquid in personam ser Iacobi Foscari, debeant capita prius examinare nominatos in accusatione vel partem maiorem eorum et etiam examinare nobilem virum Andream Donato procuratorem, fratrem dicti quondam ser Ermolai, et alios qui sibi videbuntur si ab illo ser Ermolao unquam audierit aliquid fuisse sibi dictum de persona sua et quod sibi precaveret vel similia verba et a quo id sibi dictum fuerit quam super aliis que sibi videbuntur. Et factis examinationibus predictis, veniatur ad istud consilium, quod debeat stare sursum et non recedere quousque dicta capita cum dictis examinationibus redierint ad istud consilium et, ipsis omnibus intellectis, procedatur postea ad ulteriora.

De parte	8	7
de non	0	0
non sinceri	1	0

Iterum ballotata, quoniam 1ª ballota reperta fuit de pluri toto numero consilii.

1450, 3 ianuarii

Ser Franciscus Georgio, ser Iohannes Memo, ser Paulus Barbo miles capita

+ Quod nobilis vir Nicolaus Mudatio gener viri nobilis ser Francisci Zane, nominatus in accusatione facta contra Iacobum Foscari, quia etiam suspectus habetur, retineatur et examinetur per collegium quod deputabitur pro his negotiis iuxta libertatem dicto collegio traditam.

l) *precede nel margine* 7 *D*

De parte 20
de non 2
non sinceri 2

3 ianuarii

Capita

+[m)] Quod pro inquirenda veritate casus quondam ser Ermolai Donato iuxta formam partis nunc capte

vadit pars quod consiliarii et capita qui nunc sunt in consilio vadant ad texeram quis unus eorum esse debeat ad collegium iuxta solitum et advocator qui nunc est in consilio sit ille qui vadat, quoniam socius est infirmus, et postea per scruptinium eligantur IIII^{or} ex omnibus illis qui nunc sunt in isto consilio, qui septem per V eorum faciant officium cum libertate solita et iuxta formam partis nunc capte, declarando quod qui se expellerent non possint esse ad istud collegium.

De parte 19
de non 5
non sinceri 0

Collegium:
ser Lucas de Lege consiliarius
ser Paulus Barbo miles caput
ser Delfinus Venerio advocator
ser Paulus Truno procurator
ser Andreas Mauroceno
ser Christoforus Mauro procurator
ser Marinus Superancio de additione[n)]
. . . . . .

8 ianuarii, 1450, de nocte

Ser Melchior Grimani, ser Lucas de Lege, ser Nicolaus Bono, ser Girardus Dandulo consiliarii

Cum collegium deputatum ad examinationem ser Iacobi Fosca-

m) *precede nel margine* 8 *D* n) *con indicazione in D che vale per le ultime quattro persone*

ri venerit ad istud consilium divisum in opinione circa modum procedendi in causa, et quoniam aliquibus eorum videtur quod examinandus sit nobilis vir Matheus Victuri ambaxator ad regem Aragonum, quia in accusatione nominatur testis verborum dictorum per dictum ser Iacobum, que verba ser Iacobus predictus, carceratus et tribus vicibus examinatus et tormentatus, negat de trunco, et in illa materia collegium procedere non potest nisi sint de septem quinque in una opinione, necesse est quod istud consilium iubeat et ordinet rem predictam,

vadit pars quod scribatur predicto ser Matheo Victuri in hac forma, videlicet:

L'è stà retegnudo per lo Conseio de x in le nostre prexon el nobel homo Iacomo Foscari nostro fio, e perché el collegio deputado ala caxon soa vuol del tuto aver information da vui, quando questa ultima fiada vui fosti eleto avogador de Comun, el dito Iacomo se alegrò cum vui, che parole l'usò cum vui e chi iera cum vui e chi iera cum lui et in qual luogo. E però cum el Conseio de x e de la zonta ve commandemo che per lo sacramento el qual vui sè obligado ala Signoria de Veniexia debie de vostra man propria scriver a i cavi del Conseio de x et scomenzar cossì in la letera de vostra man propria: "Io zuro per i Evanzelii santi de Dio, io Mathio Vituri", narando a i diti cavi el luogo e cum che persona vui ieri e cum chi iera el dito Iacomo e che parolle l'usò in quella fiada verso vui e vui verso lui, de altri che se trovò presente cum vui, e mandar la letera per questo presente messo a i diti cavi de x. E tegnì questa cossa secreta apresso de vui.

De parte	7
+ non	14
non sinceri	4

8 ianuarii

Ser Franciscus Georgio, ser Iohannes Memo, ser Paullus Barbo miles capita

+ Quod nobilis vir Nicolaus Mudatio, retentus per istud consilium occasione excessus in personam quondam ser Ermolai Donato, examinatus nec repertus culpabilis, per capita huius consilii

cras mane debeat relaxari cum illa admonitione et mandato quod videbitur dictis capitibus.

De parte	25
de non	0
non sinceri	0

14 ianuarii, 1450

Ser Melchior Grimani, ser Lucas de Lege, ser Nicolaus Bomo, ser Gerardus Dandulo, ser Franciscus Zane consiliarii

+ Quod collegium redeat in cameram et procedat ad examinationem testificationis magistri Marci Dotto et ad declarationem verborum et rerum que in illa testificatione scripta sunt pro veniendo in veritatem, possendo scribere literas extra Venetias et mittere nuncios et facere salvos conductus uni vel pluribus personis pro dicta causa et per illud tempus quod sibi videbitur conveniens pro veniendo in declarationem veritatis[o)] per illum modum qui sibi videbitur et cum eo quod habuerint revertantur ad hoc consilium.

14 15

Ser Franciscus Georgio, ser Iohannes Memo, ser Paulus Barbo miles capita

Quoniam iste casus est magis indiciatus quam unquam fuerit nec est purgatus, propterea debeat collegium intrare in cameram et procedere ad purgationem eius et ad veritatem inquirendam per illa media et modos qui consueti sunt et cum eo quod habebitur redeatur ad istud consilium.

12 13
1
1 0

. . . . . .

1450, 21 ianuarii

Ser Iohannes Memo, ser Paulus Barbo miles capita

+ Cum Nicolaus Zio et Iacobus de Dardanis cives nostri positi fuerint ad custodiam nobilis viri Iacobi Foscari filii domini ducis et

o) *segue depennato* quia *D*

custodia sua fuerit talis quod cum ipsomet ser Iacobo steterunt et stant carcerati, relictis agendis suis propriis, et adhuc staturi sunt in dictis carceribus, in quibus stant obedientes spreto omni lucro, quod dixerunt nullo modo velle pro tali causa, sed solum gratiam nostri dominii,

vadit pars quod pro bono exemplo aliorum servientium nostro dominio, si de cetero vacaverit aliqua scribania alicuius officii que non indigeat gramatica aut massaria[p)], que solite sunt conferri popularibus nostris, illud tale officium, si sibi placuerit, sibi auctoritate istius consilii conferatur, providendo primo illi eorum qui maiorem indigentiam habuerit et postea secundo et per tempora ordinum nostrorum, hoc etiam declarato quod, licet per istud consilium ad talia officia preponantur, ipsi stent sindicatui et obedientie dominorum qui ad illa officia fuerint. Insuper habeant dicti Nicolaus et Iacobus licentiam armorum[q)].

De parte	11
de non	2
non sinceri	2

. . . . . .

27 ianuarii

Capita

Quod officium quod diebus preteritis promissum fuit dari Iacobo de Dardanis, quando casus occurret, sit aut suum, sicut captum est, aut unius filiorum suorum, cui ipse Iacobus illud conferre voluerit.

De parte	5	4
+ de non	7	9
non sinceri	4	3

. . . . . .

p) *aggiunto in D dopo la fine della riga* q) *in D nel margine sinistro:* 36 37 72 185 *(rinvio ad altre menzioni di questa provvigione nel medesimo registro, due delle quali sono trascritte qui sotto; cfr. testo corrispondente a nota ee)*

28 ianuarii, 1450

Consiliarii: ser Melchior Grimani, ser Franciscus Zane, ser Nicolaus Bono, ser Lucas de Lege, ser Girardus Dandulo, ser Zacharias Trivisano doctor, capita: ser Franciscus Georgio, ser Iohannes Memo, ser Paulus Barbo miles

+ Cum iste casus percussionis et mortis nobilis viri ser Ermolai Donato, qualem ista civitas nostra nunquam vidit nec audivit, fuerit et sit orribilis et timendus, ab his presertim qui in isto consilio fuerunt ad capiendum et nocendum illis qui habiti fuerunt suspecti et culpabiles, et propterea convenientissimum sit saluti personarum suarum providere et, quantum fieri potest, obviare periculis que adversus eorum personas possent evenire,

vadit pars quod omnes qui in isto consilio et casu ser Ermolai ad presens reperiuntur habeant licentiam armorum cum septem tantum apud se pro custodia personarum suarum, computatis illis quibus nunc dare possunt, ita tamen quod non possit dari talis licentia extra domum popularibus plus quam tribus tantum. Et ordo qui est contra sit suspensus pro ista vice et casu tantum

De parte	27
de non	2
non sinceri	0

In D segue l'elenco dei presenti nel Consiglio di dieci: i sei consiglieri, i membri veri e propri del Consiglio, ma in numero di nove, i tre avogadori di Comun, la zonta con quattordici componenti, il cancelliere e tre altri notai; sono le stesse persone elencate anche nella lista che segue sotto, però qui mancano in quasi tutti i casi i nomi dei padri dei nobili, che invece sono spesso aggiunti nella successiva occorrenza.

28 ianuarii, 1450

Ser Franciscus Georgio, ser Iohannes Memo, ser Paulus Barbo miles capita

+ Cum sit maximo studio querendum quod in isto casu ser Iacobi Foscari filii domini ducis quilibet istius consilii qui locutus fuit et qui loquetur possit aperte disputare et loqui quicquid sentit per suam conscientiam et quod putat esse secundum Deum et hono-

rem Venetiarum nec metuat ullo tempore vindictam ab aliqua persona,

vadit pars quod dominus dux et omnes attinentes sui et attinentes dicti ser Iacobi, qui videlicet expellerent illos a capello, non possint esse iudices in aliquo casu in quo aliquis qui fuerit in isto consilio et casu aut eorum filii vel fratres vel filii filiorum habebunt agere quovis modo nec favere nec disfavere nec testificari nec denunciare nec arengare nec loqui nec disputare nec ponere partem nec hortari nec ponere ballotam, exceptis tamen probis que fierent in maiori consilio vel rogatorum, nec denique in aliqua re ad ipsos aut filios vel fratres vel filios filiorum suorum spectante vel pertinente se aliqualiter impedire nec in ipsius domini ducis presentia de rebus ad ipsos vel filios vel fratres suos vel filios filiorum tangentibus tractetur, loquatur vel consulatur, sicut fit quando tractatur de rebus tangentibus ad attinentes domini ducis. Nec possit presens pars revocari nisi per omnes istius consilii et per omnes de additione, congregata in numero quo nunc est[r)].

De parte	23
de non	5
non sinceri	3

Quoniam due ballote fuerunt reperte de pluri numero totius consilii, iterum fuit ballotata et fuerunt

de parte	23
de non	4
non sinceri	2

Consiliarii:
ser Melchior Grimani
ser Nicolaus Bono quondam ser Alexandri
ser Franciscus Zane quondam ser Nicolai
ser Lucas de Lege quondam ser Donati
ser Girardus Dandulo quondam ser Iacobi
ser Zacharias Trivisano doctor quondam ser Zacharie
X:

r) *in D nel margine sinistro:* 37 notarii

ser Franciscus Georgio quondam ser Pauli
ser Iohannes Memo quondam ser Tribuni
ser Paulus Barbo miles quondam ser Nicolai
ser Ermolaus Valaresso
ser Thomas Quirino
ser Nicolaus Contareno quondam ser Petri sanctorum Iohannis et Pauli
ser Andreas Marcello quondam ser Victoris
ser Carolus Marino quondam ser Rossi
ser Stefanus Trivisano quondam ser Michaelis
advocatores comunis:
ser Delfinus Venerio
ser Nicolaus Bernardo quondam ser Francisci
ser Triadanus Gritti quondam ser Homoboni
additio:
ser Paulus Truno
ser Aloisius Venerio
ser Lodovicus Lauredano
ser Christoforus Mauro procuratores
ser Andreas Mauroceno quondam ser Michaelis
ser Zacharias Bembo quondam ser Ectoris
ser Franciscus Balbi quondam ser Aloisii
ser Marinus Superancio quondam ser Nicolai
ser Andreas Bernardo quondam ser Francisci
ser Laurentius Minio quondam ser Francisci
ser Iohannes de cha' de Pesaro quondam ser Andree
ser Laurentius Foscarino quondam ser Andree
ser Octavianus Valerio
ser Andreas Vendramino

cancellarius Venetiarum
Ieronimus et Alexander et Lodovicus[s)]
. . . . . .

s) Beazzano *è aggiunto in D nel elenco precedente a f. 29*

Die 6 februarii

Electus caput loco ser Ieronimi[t] Donato licentiati[u] per parentellam in isto casu tantum:

ser Franciscus Georgio

1450, 6 februarii

Ser Franciscus Georgio, ser Andreas Marcello, ser Stefanus Trivisano capita

Quod collegium deputatum debeat cras intrare in cameram et habere ad se ser Iacobum Foscari et pro libertate quam habet dictum collegium procedant ad purgandum processum et causam pro qua detentus est et ita continue‹n›t expeditionem diligenter et cum eo quod fecerint revertantur ad istud consilium.

De parte	13	13

Ser Melchior Grimani consiliarius

Quod super ista materia et casu audiatur ser Matheus Victuri, qui de proximo venturus est Venetias, imo de die in diem expectatur, et eo examinato veniatur ad istud consilium cum eo quod ab eo habitum fuerit. Interim autem non cessetur intelligere id quod habitum est per Anthonium Biata, imo prosequatur in causa pro habendo, si fuerit possibile, Georgium predictum in illa acusatione nominatum.

De parte	6	11

Ser Lucas de Lege consiliarius

Quod, considerato quod ista acusatio ser Anthonii Venerio est potius una gulositas quam veritas et consideratis tormentis hucusque datis ser Iacobo Foscari et his que nunc habita et lecta sunt super casu predicto, dictus ser Iacobus sit expeditus a collegio quantum pro nunc.

De parte	5	
de non	0	
non sinceri	5	5

t) Ier^{o} *con* o *depennata in D* u) *corretto da* licentiato *D*

Die 7 februarii

Capita suprascripta

+ Quod collegium deputatum debeat cras intrare in cameram et habere ad se ser Iacobum Foscari et pro libertate quam habet collegium predictum procedat ad purgandum processum et causam pro qua detentus est et ita continuet expeditionem diligenter et cum eo quod fecerint revertantur ad istud consilium.

De parte 16

Ser Melchior Grimani consiliarius

Quod audiatur super ista materia et casu ser Matheus Victuri, qui de proximo venturus est Venetias, imo de die in diem expectatur, et eo examinato veniatur ad istud consilium cum ‹eo› quod ab eo habitum fuerit. Interim autem non cessetur intelligere id quod habitum est per Anthonium Biata, imo prosequatur in causa pro habendo, si fuerit possibile, Georgium predictum in illa accusatione nominatum.

De parte 9
de non 0
non sinceri 4

10 februarii, 1450

Ser Franciscus Georgio caput in isto casu, ser Stefanus Trivisano caput

+ Cum collegium deputatum in causa ser Iacobi Foscari iuxta deliberationem consilii fuerit in camera et propter absentiam ser Delfini Venerio advocatoris, qui iacet propter infirmitatem, dictum collegium deliberaverit non procedere sine advocatore, quocirca providendum est, quod huic materie finis imponatur nec ducatur amplius in longum pro multis respectibus,

vadit pars quod, attento casu infirmitatis predicti advocatoris et quod alter advocator comunis est absens, ille advocator comunis qui nunc est in officio sit deputatus ad istam causam et collegium et non ducat rem in longum, sed pariter cum sociis continuet diligenter expeditionem collegii et cause, sicut est intentio huius consilii et etiam est necessarium pro infinitis respectibus.

De parte[v)]	17	
de non	6	
non sinceri	2	

. . . . . .

13 marcii

Ser Nicolaus Bernardo advocator comunis

Quod interim, quo ser Iacobus Foscari reductus erit ad valetudinem, collegium predictum ser Iacobi, quod est illud quod examinat Oliverium, debeat redire in cameram et cum solicitudine procedere ad ulteriora circa veritatem extrahendam ab Oliverio predicto cum libertate solita et cum eo quod habebitur redeatur ad istud consilium

De parte	14	14
de non	6	6
non sinceri	8	8

26 marcii, 1451

Ser Nicolaus Bernardo advocator

Cum domini ad collegium deputati fuerint in camera ad examinandum et torquendum Oliverium, sicut dictum et lectum fuit consilio, et denique collegium est divisum, ita quod non remanent tot quot sufficiant ad torquendum,

vadit pars quod collegium debeat redire in cameram ad torquendum et purgandum Oliverium predictum.

De parte	13	12
de non	11	12
non sinceri	4	4

26 marcii, 1451

Ser Franciscus Georgio, ser Carolus Marino, ser Paulus Barbo miles capita

+ Cum ser Iacobus Foscari a die tercio mensis ianuarii citra occasione percussionis et mortis quondam nobilis viri ser Ermolai Donato fuerit retentus et examinatus et propter testificationes et

v) rte *corretto in D*

scripturas que habentur contra eum clare habeatur ipsum esse reum criminis predicti, sed propter debilitatem et condictionem persone sue et propter incantationem et verba que sibi reperta[w)] sunt, de quibus ad funem utitur, sicut manifeste visum et cognitum est per illos de collegio et adhuc in parte per scripturas, et propter obstinatam mentem suam videatur non esse possibile extrahere de ore suo illam veritatem que clara est per scripturas et per testificationes, quoniam in fune aliquando nec vocem nec gemitum emittit, sed solum inter dentes ipse videtur et auditur loqui, et licet ex vi verborum que ipse dicit super fune non dicat suum crimen extra, tamen non est standum in istis terminis propter utilitatem nostri status ex multis respectibus, presertim quia regimen[x)] nostrum occupatum in hac re quodam modo interdictum videtur, sed est providendum,

vadit pars quod dictus ser Iacobus propter ea que habentur de illo mittatur ad confine in civitatem Caneam insule nostre Crete et mittatur cum navi Luce Mantello, que nunc vadit in Cretam, sub illa custodia, modis, expensa et ordine qui videbitur capitibus huius consilii et consignetur regimini Crete, ut inde mittatur Caneam, in quo loco Canee stare debeat perpetuo confinatus et presentare se regimini singulo die et non frangere confine ullo modo. Et si inde fugeret vel frangeret confine et veniret unquam in manus nostri dominii, amputetur sibi caput a spatulis, ita quod moriatur, in medio duarum collumnarum et omnia bona sua et filiorum suorum et illa que quomodolibet pervenire possent in eum et filios suos veniant in comune et quicumque daret[y)] illum vivum habeat[z)] ducatos III^{M} et mortuum ducatos MV^{C} de bonis predictis, et non reperiendo de illis, habeat illos de bonis nostri comunis.

Interim autem quousque navis recesserit teneatur ille Iacobus in loco in quo nunc est et sub illa custodia et modo quo nunc manet. Et ex nunc sit captum quod pro exequendis predictis possint capita accipere denarios de omni officio, sicut fuerit opus ad executionem.

Et de predictis vel aliquo predictorum non possit fieri gratia ali-

w) *corretto da* reperto *D* x) regimem *D* y) *con trattino abbreviativo depennato in D* z) *con trattino abbreviativo depennato in D*

qua, donum, remissio, recompensatio, revocatio, termini elongatio, suspensio, declaratio, permutatio vel provisio aliqua in contrarium sub pena ducatorum mille auri bonorum denariorum et privationis maioris consilii cuilibet qui faceret legi partem vel gratiam aliquam contra predicta vel aliquod predictorum vel poneret de eundo vel iret ad aliud consilium pro contrafaciendo predictis vel alicui predictorum vel poneret ballotam suam quovis modo in materia predicta, quas penas pecuniarias quilibet caput et quilibet advocator solus vel sociatus teneatur sub obligatione sacramenti subito et omni tempore, quandocumque voluerit, exigere et etiam exequi per suum arbitrium sine ullo consilio vel alia condemnatione, habendo medietatem et aliam comune, nec permittendo illos[aa)] eligi nec probari qui quovis modo contrafecissent predictis vel alicui predictorum, de quibus penis et stricturis non possit fieri gratia, donum, remissio, revocatio, suspensio, permutatio, declaratio, termini elongatio, provisio aliqua nec pro illis aut aliqua earum poni possit de eundo nec eatur ad aliud consilium sub eisdem penis, exigendis et exequendis ut supra, et sic procedatur de pena in penam usque in infinitum, nec possit unus solus vel caput vel solus[bb)] advocator impediri nec sibi contradici a sociis vel aliis ullo modo circa executionem predictam sub pena predicta, quam ille ipse qui vellet exequi possit exigere a contradicentibus auctoritate predicta[cc)].

De parte	17
de non	7
non sinceri	4

26 marcii

Capita

+ Quod parti nunc capte super confinio Iacobi Foscari addatur quod, considerato quod non sit conveniens quod stando in exilio tractetur honorifice nec rector ponat illum a dextris suis, debeat dictus Iacobus in illo suo exilio tractari velut privatus civis et non aliter ullo modo et ita scribatur rectori.

aa) *segue depennato* exequi *D* bb) *in interliena in D* cc) *in D nel margine sinistro:* 63 163 80 forma revocationis 80 assecuratio revocandi

Insuper ordinetur quod aliquis noster subditus non possit levare illum Iacobum Foscari de Canea nec illum modo aliquo asportare de insula sub pena capitis et quod omnia bona sua veniant in comune et accusator habeat medietatem, et si quis alius non subditus id faceret, si in vires nostras unquam venerit, incurrat illam eandem penam.

Item publicetur huiusmodi condemnatio in primo maiori consilio pro omnium informatione et scribatur rectori Canee ut illam publicet pro omnium informatione et ita scribatur regimini Crete et Rethimi et Sichie, ut faciant publicare.

De parte	25
de non	1
non sinceri	2

26 marcii

Ser Franciscus Georgio, ser Carolus Marino, ser Paulus Barbo miles capita

+ Quod Oliverius Sguri baniatur perpetuo de Venetiis et de omnibus terris et locis nostris tam a parte terre quam a parte maris, et si quo tempore venerit in aliquam terrarum vel locorum nostrorum et fuerit captus, conducatur Venetias et amputetur sibi caput in medio duarum collumnarum, ita quod moriatur, et qui ceperit illum habeat ducatos III^{c} a nostro comuni. Et non possit fieri gratia de predictis sub omnibus penis et stricturis contentis in parte ser Iacobi Foscari. Et possit stare in anditis per dies XII pro dando ordinem agendis suis.

De parte	20
de non	4
non sinceri	4

26 marcii

Capita

+ Quod capita huius consilii ire debeant statim ad presentiam serenissimi domini ducis ad notificandum sibi sententiam et condemnationem nunc factam in isto consilio contra Iacobum filium suum et ad hortandum suam serenitatem ad bonam patientiam et interea istud consilium non recedat donec capita revertentur.

De parte	26
de non	0
non sinceri	1

26 marcii, 1451

Ser Franciscus Georgio, ser Carolus Marino, ser Paulus Barbo miles capita

+ Quod fiat mandatum Luce Mantello, qui est supra portum, quod non discedat de Venetiis sine licentia capitum consilii x.

De parte	26
de non	1
non sinceri	1

26 marcii

Capita

Quod omnis strictura silentii posita in casu ser Iacobi Foscari revocetur et quilibet possit dicere de casu predicto, excepto quam de nominibus testium et illorum qui acusaverunt, que nomina propalari non possint sub pena partis pridie capte.

De parte	18
de non	5
non sinceri	2

26 marcii cum additione

Capita

+ Cum, sicut notum est, tres nostri cives, videlicet Nicolaus Zio et Iacobus de Dardanis et Lodovicus Arduino, relictis agendis suis, steterint cum ser Iacobo Foscari in carceribus mensibus tribus solum pro obendientia nostri dominii, ex quo convenit nobis uti gratitudine et pro bono exemplo aliorum providere illis, in his videlicet que solent dari popularibus nostris,

vadit pars quod dicti tres habere debeant in vita sua unum officium pro quolibet, incipiendo a Nicolao Zio, qui est senior, et postea a Iacobo de Dardanis et ultimo a Lodovico Arduino, de primis que deficient et sibi placebunt, et ita per capita exequatur, et post eorum mortem unus filiorum suorum succedat, nec sindicentur nec probentur ipsi vel eorum filii nisi in isto consilio cum additione

nec possint cassari nisi per istud consilium cum additione nec dominus dux nec aliquis qui expelat ipsum dominum ducem vel ser[dd)] Iacobum a capello possint se impedire de factis illorum trium vel filiorum suorum.

Et habeat quilibet ipsorum trium licentiam armorum cum filiis suis cum uno famulo tantum[ee)].

Verum si antequam vacaret officium aliquis eorum moriretur aut vellet in vita sua officium dari filio suo, in istis casibus filii eorum in vita ipsorum filiorum intrent officium suprascripta condictione, et si pater post filium viveret, officium revertatur in patrem in vita sua. Nec possit presens pars revocari sub pena ducatorum C, quam exigant capita, nec tamen possit revocari nisi per omnes XVII istius consilii et per omnes de additione, congregata in numero quo nunc est.

Et similiter ad istam condictionem standi in officio in vita sua et non possendi cassari nisi ut supra sit capitaneus carcerum Padue, qui venit ad ligandum illum ser Iacobum.

De parte	14	15

1451, 26 marcii

Ser Melchior Grimani, ser Franciscus Zane, ser Lucas de Lege, ser Girardus Dandulo consiliarii

Volunt partem suprascriptam[ff)], excepto quod in dictis officiis non intelligantur sansarie fontici et quod licentia armorum non sit pro aliis quam in se et filiis, et si non habent filios, habeant cum famulo tantum, reservato etiam officio advocatorum comunis contra illos, si deliquerint.

De parte	13	13
de non	0	
non sinceri	1	0

26 marcii

Ser Franciscus Georgio, ser Carolus Marino, ser Paulus[gg)] Barbo miles capita

dd) *corretto da* d(ominum) *D* ee) *In D nel margine sinistro:* infra 37 72 185 *(cfr. nota q)* ff) sup(ra)s(upra)scr(ipt)am D gg) aul *corretto in D*

+ Quod Petrus Encio, qui nunc servit huic consilio de X et interfuit collegiis et in isto consilio pro factis ser Iacobi Foscari, sit ad condictionem cancellarii et Aloisii Beaciano et aliorum qui fuerunt in isto consilio pro factis predictis in licentia armorum pro IIII^{or} tantum apud eum et in facto quod dominus dux et sui non possint esse iudices nec se impedire de factis suis et suorum, sicut in parte pridie capta de aliis omnibus super ista materia distinctius continetur.

De parte	27
de non	1
non sinceri	0

. . . . . .

1451, 26 marcii

Ser Franciscus Georgio, ser Carolus Marino, ser Paulus Barbo miles[hh)] capita

+ Quod ista additio remaneat et sit in isto consilio quousque per consilium X fuerit licentiata.

De parte	26
de non	1[ii)]
non sinceri	1

29 marcii

Capita

+ Quod pars pridie capta super licentia armorum danda illis qui custodiunt ser Iacobum Foscari declaretur quod, ubi dicitur quod quilibet eorum habeat licentiam armorum cum uno famulo tantum, dicatur cum uno famulo tantum vel uno alio apud se, sicut eis videbitur[jj)].

De parte	24
de non	2
non sinceri	1

. . . . . .

hh) mi *scritto su* cap *D* ii) *corretta da* 0 *D (o viceversa)* jj) *in D nel margine sinistro:* 24 36 *(rinvio alle relative deliberazioni trascritte sopra)*

29 marcii, 1451

Ser Franciscus Georgio, ser Carolus Marino, ser Paulus Barbo miles capita

+ Ut pars capta in isto consilio de ser Iacobo Foscari mittendo in Cretam habeat bonam executionem, teneantur capita huius consilii auctoritate istius consilii eligere tres officiales de nocte, qui sibi videbuntur, et ordinare ut cum suis barchis et custodibus sint isto sero ad palatium parati ad ordinem et mandatum capitum et capita teneantur isto sero, antequam pretereat tercia hora noctis, consignare et consignari facere ser Iacobum Foscari dictis officialibus de nocte, ut illum conducant ad navim Luce Mantello et illum sibi consigne‹n›t, quem pariter cum literis ipse Lucas conservet, custodiat et consignet regimini Crete sub illo stricto ordine et mandato qui sibi datus fuit et replicabitur etiam quando consignabitur sibi. Et habito illo Iacobo in navi, non possit ullo modo descendere, sed ad illius custodiam debeat attendere et vigillare et ad suum recessum, quanto citius fuerit possibile, procurare et attendere debeat diligenter et sequi in bona gratia viagium suum in Cretam.

De parte	25
de non	0
non sinceri	2

Commisio[kk)] in scriptis data Luce Mantello patrono navis

Franciscus Foscari, Dei gratia dux Venetiarum et cetera

Luca. Nui mandemo ala to nave Iacomo Foscari fiol nostro, el qual te serà consignado per i nobel homeni officiali nostri de note, et perhò nui te comandemo cum el nostro Conseio de X cum la zonta che tu diebi el dito Iacomo conservar e ben guardar e consignar al rezimento nostro de Crede insieme cum le letere le qual te avemo fate dar, diretive al dito rezimento, come de la toa descricion nui se confidemo. Et abudo quel Iacomo in nave, nui te commandemo cum el dito Conseio che tu non possi per algum modo desmontar de nave, ma ala guarda de quello debi attender e vigilar et al tuo partir de qui, quanto più presto serà possibelle, procurar

kk) *segue depennato* da *D*

et attender debi diligentemente e seguir in bona gratia el viazo tuo in Crede.

Data 29 marcii, 1451

Forma mandati dati in scriptis tribus dominis de nocte

Mandato magnificorum dominorum capitum consilii x, ita iubentium ex autoritate consilii cum additione, nobiles viri dominus Marcus Badoario, dominus Franciscus Lombardo et dominus Leonardus de Molino officiales de nocte conducant de palatio ad navim Luce Mantello ser Iacobum Foscari filium domini ducis, sociati barchis et capitaneo ac custodibus sui officii, ita ut illum possint bene consignare, et posito illo Iacobo in navi illoque consignato Luce predicto cum comissione bullata, directiva dicto Luce, revertantur Venetias ad beneplacitum suum.

Data 29 marcii, 1451

29 marcii, 1451

Ser Franciscus Georgio, ser Carolus Marino, ser Paulus Barbo miles capita

+ Quod nobiles viri ser Leonradus de Molino, ser Franciscus Lombardo, ser Marinus Davanzago, ser Marcus Baduario, ser Anthonius Marcello officiales de nocte, qui in isto casu ser Iacobi Foscari singulis noctibus steterunt in palatio ad obedientiam collegii et etiam iverunt cum suis custodibus personaliter ad exequendum mandata sibi facta diligenter et obedienter et etiam nunc se exercent,

vadit pars quod iuxta consuetudinem detur sibi licentia armorum cum duobus apud se.

De parte	21
de non	0
non sinceri	0

29 marcii

Capita

+ Cum dignum et conveniens sit providere nobili viro ser Anthonio Venerio quondam[ll)] ser Ieronimi tum respectu sui propter illa

ll) quondam … Ieronimi *aggiunto in D con inchiostro diverso dopo la fine della riga*

que manifesta fecit isti consilio tum etiam pro exemplo aliorum respectu rerum que occurrere possent, pro nunc autoritate huius consilii deliberetur et captum sit quod idem ser Anthonius habeat singulo anno in vita sua ab officio nostro salis ducatos II^{C}, videlicet singulis sex mensibus ducatos C, et post eius mortem veniant in filios suos masculos legiptimos in vita eorum. Et mandetur provisoribus salis quod ita exequi debeant.

De parte	11	14
de non	11	10
non sinceri	4	2

29 marcii, 1451

Ser Franciscus Georgio, ser Carolus Marino, ser Paulus Barbo miles capita

+ Cum nobilis vir ser Anthonius Venerio fuerit principium, quo mediante istud consilium ‹venit› ad deliberationem et provisionem de persona ser Iacobi Foscari, sicut pridie fuit captum, et sit conveniens providere quod idem ser Anthonius vivere possit cum securitate propter casus qui contingere possent,

vadit pars quod autoritate istius consilii concedatur licentia armorum eidem ser Anthonio cum tribus aliis apud se, qui sibi videbuntur, insuper quod nec[mm)] dominus dux neque attinentes sui neque attinentes ser Iacobi eius filii possint esse iudices nec impedire se de factis prefati ser Anthonii, sicut non possunt de aliis qui fuerunt in isto oconsilio.

De parte	20
de non	4
non sinceri	2

mm) *in interlinea in D*

141

Patti nuziali fra Alvise Foscari, figlio di Marco, e Orsa Lippomano, figlia di Niccolò e Chiara

1452 gennaio 27

Registrazione notarile (cart.): AStVen, Giudici di petizion, Estraordinario nodari reg. 23 f. 29'-30 (**D**). Il documento fu inserito fra altri del 16 e del 21 gennaio 1455. I capoversi sono qui conservati come si trovano in questa copia.

Copia contratus nuptiarum nobilis[a)] viri ser Ludovici Foschari et domine Urse Lipamano, videlicet:

Yesus. MCCCCLI, a dì XXVII zener in Veniesia

In nomine sancte et individue Trinitatis Patris et Filii et Spiritus[b)] sancti et beati Marci evangeliste, protectoris[c)] alme civitatis Venetiarum, et totius curie celestis. Questi sono i pati et convention fate fra el magnifico et zeneroso homo miser Marco Foschari procurator de San Marco per nome de ser Alvise Foschari suo fiol et madona Chiara Lipamano relicta de miser Nicolò per suo nome proprio e per comission l'à da ser Tomado Lipamano e per licencia dada ala dicta per el magnificho et generoso homo miser Luca Trun, presente mi testimonio, come comessario de miser Nicolò Lipamano et in questo caso de matrimonio principal.

Et[d)] prima ser Alvixe Foschari de voluntade del magnificho miser Marco Foschari suo padre tuol madona Orssa Lipamano quondam miser Nicolò per sua ligitima sposa segondo i ordeni de la sancta madre Giesia et e converso madona Orsa Lipamano de voluntà del magnifico miser Luca Trun et de madona Chiara Lipamano et de tuti i altri comessarii tuol ser Alvixe Foschari per suo legitimo sposo segondo la sancta madre Giesia.

Segondo madona Chiara predicta promete per i nomi sopradicti dar in dota e choriedi a ser Alvixe Foschari per lo dicto matremonio ducati 3000, zoè ducati treamilia, in questo modo: zoè ducati

a) n., *corretto da* s(er) *D* b) spiritui *D* c) protector *D* d) *corretto da* et *D*

2600 d'oro e ducati 400 de chosse, e si le cosse valesseno piui, siano libere del dicto ser Alvixe. Item promete la dicta et obligasse che de le facion doverà esser messe al dicto ser Alvixe non serà piui cha per ducati 1000, zoè ducati 1000.

Per la parte del sposo promete el reverendo padre miser Piero Foschari protonotario apostolicho, fradelo del dicto ser Alvixe sposo, et fa libera donation al dicto ser Alvixe Foschari d'i suo' proprii beni over d'i suo' benefficii, quoquo nomine noncupentur, ducati 1000 d'oro da esser desborsadi al dicto fra termene de mexi 6, e de tal donation si è constituido piezo e pagador ser Bortolamio Pisani suo chugnado, come apar per carta de noder de ser Dorigo Tabarin, pregado per ser Bortolamio Pisani.

Item promete miser Marco Foschari de manzipar de presente ser Alvixe Foschari da lui et ch'el sia suo libero homo e possi far del suo tuto quello i piaserà et farli charta de manzipation segondo i ordeni de Veniesia. Item promete et tuol dicta dota et dimissoria sora i suo' beni mobeli e stabeli presenti e che die vegnir. Item promete ala morte soa, quando a Dio piaserà, de lasar ser[e)] Alvixe suo fiol egualmente beneficiado[f)] con i altri suo' fioli de[g)] tuti i suo' beni.

Promete ser Alvixe Foschari farli carta de dota de ducati[h)] 1066, segondo i ordeni de Veniesia, et de[i)] ducati 934 farli una carta de dimisoria. El resto fina ducati 3000, chon' son ducati 1000, siano liberamente donado al dicto ser Alvixe e che mai per algun tempo ne sia tegnudo a ristituirli.

Item promete et obligasse ser Bortolamio Pisani per dito contrato che, se per algun tempo miser Marcho Foschari padre del dicto ser Alvixe torà over averà per imprestedo over per altro modo o parte over tuto de la dota sopradicta, lui sia tenuto a restituir tuto quello lui avesse tolto e che de questo miser Marin Lipamano, madona Chiara Lipamano, ser Tomado Lipamano, ser Piero et Antonio di Priuli, chadaun in solidum, possi astrenzer et dicto ser Bortolamio a restitution de dicta dota over denari, come apar per la carta fata per man de ser Dorigo Tabarin.

e) s(er), *corretto da* su *D* f) *segue depennato* eg *D* g) d *corretta da* i(n) *D* h) *segue depennato* 16 *D* i) e *corretta da* u *D*

Ultimo è da pregar la sancta Trinitade dagi longa vita al sposo e ala sposa et ala morte, quando a l'Altissimo piaserà, salvation de l'anima et resuretion[j)] di corpi.

j) *corretto sopra* salvation *D*

142

Emancipazione di Ludovico (Alvise) di Marco Foscari, in atto registrato per ordine del doge e del Minor Consiglio

1452 marzo 15 e luglio 21

Registrazione ufficiale (perg.): CInfM b. 32 vol. S. Marco alla data (**D**).

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo quadrigentesimo quinquagesimo secundo, mensis iulii die vigesimo primo, indictione XV^a^, Rivoalti. Cum vir providus ser Antonius Gambaro Venetiarum notarius acceperit preces infrasscripte emancipacionis in MCCCCLII, mensis marcii die XV°, indictione XV^a^, Rivoalti, rogate in presencia testium infrasscriptorum in manibus dicti notarii per infrasscriptum spectabilem et egregium virum dominum Marcum Foschari quondam domini Nicolai, honorabilis procuratoris Sancti Marci de citra, et morte preventus in formam publicam minime valeat relevare, prout patet in quodam suo folio bombizino, reperto simul cum aliis scripturis et abbreviaturis dicti notarii in cancellaria inferiori, idcirco ego Benedictus a Crucibus ecclesie Sancte Marie Formose plebanus, notarius et aule incliti domini ducis Venetiarum cancellarius, ex licencia, mandato et auctoritate serenissimi principis domini Francisci Foscari, Dei gracia incliti Venetiarum ducis et cetera, suique minoris consilii ipsam cartam emancipacionis, prout reperitur, notatam in dicto folio de manu dicti notarii defuncti in formam publicam et autenticam relevavi ac cum subscriptionibus testium inde rogatorum vel saltem unius complevi et roboravi, nil add‹e›ns vel minuens nisi clausulas generales ultra scripturam dicti folii. Cuius tenor talis est:

+ Die 15 mensis marcii, 1452, indictione XV, Rivoalti. Cum in contractu matrimonii facturi inter te infrasscriptum Lodovicum Foscari filium mei infrasscripti Marci Foscari et uxorem tuam promiserim ego predictus Marcus te predictum Lodovicum filium meum emancipare, propterea pro observando dictam promissionem per me factam plenam et irrevocabilem securitatem facio ego predictus Marcus Foscari quondam domini Nicolai, procurator Sancti Marci, cum ceteris filiis et heredibus meis tibi predicto Lodovico filio meo et tuis heredibus et successoribus de tota filiali subiectione et debito hereditatis, in quibus michi subiacuisti vel subiaces, et de quantocunque michi dare debuisti vel debes aut a te requisivi vel requirere potui aut nunc possem per filialem subiectionem et debitum hereditatis et pro omni lucro et havere per te actenus acquisito et pro donis et coredis dicte uxoris tue et omnibus vestibus duplendis et vestimentis quibuscunque per me tibi factis quam et universas alias raciones et inquisiciones seu capitula quecunque, que modo aliquo vel ingenio dici vel excogitari possint, tam cum cartis quam sine et tam publicis quam privatis et tam in curia quam extra curiam et aliter per[a)]omnem modum ab inicio usque modum. Nunc autem tu, Lodovice mi[b)], de predictis omnibus et singulis me bene et perfecte appacasti et integre deliberasti adque in omnibus et per omnia et generaliter desuper omnia a te redditus sum tacitus et contentus, amodo inantea a me ceterisque filiis et heredibus meis cum tuis filiis et heredibus divisus, diffinitus, segregatus et emancipatus es et sis, prout iuris ordo postulat et requirit. Si igitur contra hanc divisionis, segregacionis et emancipacionis cartam ire temptavero, tunc emendare debeam cum meis heredibus tibi et tuis heredibus auri libras quinque et nichilominus hec divisionis, segregacionis et emancipacionis carta in sua permaneat firmitate. Signum suprasscripti spectabilis et egregii viri domini Marci Foscari quondam domini Nicolai, honorabilis procuratoris Sancti Marci de citra, qui hec cum suis heredibus fieri rogavit.

Ego Angelus Laurencii plebanus Sancti Luce testis subscripsi.

Ego presbyter Laurencius a Thure Sancti Luce testis subscripsi.

a) *corretto da* pro *D* b) mei *D, corretto da* me

SN Ego Benedictus a Crucibus ecclesie Sancte Marie Formose plebanus, notarius et aule incliti domini ducis Venetiarum cancellarius, complevi et roboravi.

143

Ricevuta di vari gioielli prestati da Filippo Foscari a suo figlio Urbano, e due attestazioni del padre riguardanti la restituzione

1453 gennaio 25; Zelarino, 1457 maggio 18;
Venezia, 1461 gennaio 29

Nota (cart.): ScRos b. 37 mazzo 7 proc. 12 f. 1 (**A**). Le due dichiarazioni aggiunte spettano della mano di Filippo Foscari.

+ 1452, a dì 25 zener, 1452

Manifesto fazio io Urbam Foscari a ziaschaduna persona che vederà questo scripto chome io ho rezevudo ad imprestedo da miser mio padre per le mie noze, e prima uno formaieto da dreza con uno rubim grosso et uno diamante i(m)pimzà et do perlle grosse tomde ligado im oro, item uno balasso tavollà ligado im anelo a croxeta senza foia, item uno safil tavola ligado im anello a croxeta semzia foia, item una perlla gligada im anello, item uno diamante tavollà gligado im anelo, item uno smeraldo tavollà gligado im anello, item do rubini gligadi im aneli[a)] do d'oro. Le qual tute zoie me offero, io Urbam sorascripto, restituir al dicto miser mio padre ad ogni suo bon piaxer, quando a lui piaxerà.

Rezevì io Felipo Foscari in questi mexi pasadi da Urban Foscari[b)] soprascripto[c)] balasio ligà in anelo et safil ligado in anello et smeraldo ligà in anelo, i qual el dito me restituì . Et però a memoria ne fazo nota in questo zorno, XVIII mazo MCCCC°LVII, in Gelarin.

Rezevì io Phelippo Foscari a dì 29 gener 1460 da Urban Foscari mio fio el soprascripto formaieto da dreza li haveva[d)] inprestado.

a) *corretto da* anelo *A* b) *in A segue depennato* scripto, *cui è aggiunto un segno di richiamo* c) *corretta da* sopra *A* d) *così A, forma frequente dell'imperfetto I pers. sing. (lat.* habebam*)*

144

Assegnazione di certe somme di imprestiti e di denaro contante in libera disposizione, concessa da Filippo Foscari a sua moglie Isabetta

1455 luglio 17

Strumento notarile (perg.): ScRos b. 36 mazzo 7 proc. 10 f. 1 (**A**).

In Christi nomine, amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo quadrigentesimo quinquegesimo quinto, indicione tercia, die decimo septimo mensis iulii, Veneciis in contrata Sancti Bassi in statione notarie mei notarii infrasscripti, presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis provido iuvene ser Nicolao filio ser Anastasii Christiano notarii et ser Baldassera precone quondam ser Bartolamei et aliis. Cum sit quod ad cameram inprestitorum sint ducati centum quinqueginta illius monete de imprestitis cum suis prodis, qui denarii sunt scripti magnifice domine domine Ysabethe uxori magnifici et generosi viri domini Philippi Foschari, et quia omnia bona sua prefacte domine Ysabethe presumuntur esse prefacti domini Philippi ipso vivente, eapropter prefactus dominus Philippus per se suosque filios et heredes et omni alio modo, via, iure et forma quibus magis et melius ac efficacius de iure potuit dedit, cessit et transtulit prefacte domine Ysabethe eius uxori, presenti, stipulanti et recipienti pro se suisque filiis et heredibus, omnia iura omnesque actiones reales et personales, utiles et directas, tacitas et expressas que et quas habet, habebat vel ullo tempore habere posset in dictis ducatis centum quinqueginta et in suis prodis, cum dicti ducati 150 sunt lucrati ex industria prefacte domine Isabethe, prout ipse partes in presentia suprasscriptorum testium et mei notarii infrasscripti dixerunt et sponte confessi fuerunt, item quod, si prefacta domina Isabetha haberet vel ullo tempore habere posset usque ad summam ducatorum mille in inprestitis cum prodibus ipsorum, prefactus dominus Philippus per se suosque filios et heredes remanet contentus quod libere sint sui proprii, ita et taliter quod ipsa domina Isabetha non possit molestari nec inquietari

ullo tempore ab ipso prefacto domino Philippo nec per aliquem suorum filiorum et heredum nec ab aliqua alia persona nomine predictorum sub quesito colore, et quod ipsa domina Ysabetha possit illos vendi et alienari ad sui beneplacitum usque ad dictam summam denariorum cum suis prodis, item quod, si prefacta domina Ysabetha haberet penes se aut concesisset mutuo aliquibus personis usque ad summam ducatorum 400, p·re·factus dominus Philippus vult et intendit quod sint sui liberi sine contradicione aliquorum suorum filiorum et heredum. Et renunciavit prefactus dominus Philippus exceptioni non facte dicte concessionis et renunciationis non facti et non celebrati presentis contractus, exceptioni doli mali, actioni in factum et condicioni sine causa omnique alii exceptioni, suo iuri et legum auxilio sibi competenti vel competituro, constituens se attenditurum et conservaturum omnia et singula in presenti instrumento imserta. Que omnia et singula suprasscripta et in presenti instrumento inserta p·re·factus dominus Philipus, principaliter obligando se et sua bona presentia et futura, per se suosque filios et heredes promixit attendere et observare ac adimplere sub pena et obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum.

SN Ego Nicolaus filius quondam domini Leonis de Fantis, imperiali auctoritate notarius publicus, hiis omnibus suprasscriptis presens fui eaque rogatus scribere scripsi, s(ub)s(cripsi).

145

Deliberazione del Consiglio di dieci di far spedire a Venezia le scritture di Giacomo Foscari custodite dal governo di Canea

1457 marzo 17

Registrazione cancelleresca (cart.): ConsXM reg. 15 f. 119', già 118' (**D**).

Die XVII martii

Capita

+ Quod mandetur regimini Canee quod omnes scripturas quon-

dam[a)] ser Iacobi Foscari quas habet apud se mittere debeat Venetias ad manus capitum consilii X per primum securum passagium.

De parte	11
de non	0
non sinceri	3

a) *aggiunto in sopralinea in D*

146

Processo del Consiglio dei Dieci contro Giacomo Foscari e condanna alla deportazione a Canea (Hanià), aggiunto un elenco dei suoi parenti, contro i quali i partecipanti alla sentenza dovevano godere di protezione speciale

1456 giugno 8 - luglio 31

Registrazione cancelleresca (perg.): ConsXM reg. 15 f. 97-98', 101'-103' (**D**).

Ed.: Berlan, *I due Foscari* p. 119-31 n^i^ 81-83, 85-87, 89-92, 94-95; cfr. p. 178 (per elenco dei parenti).

Ed. parz.: Senger, *Studien* p. 167-70 note 27, 29, 32-34; Gullino, *Saga* p. 73-74, 81-82 (una parte in tradizione italiana).

Cfr. Thiriet, *Délibérations 2* p. 211-12 n^i^ 1525, 1528.

Già il 7 giugno, dopo la lettura nel Consiglio di lettere e scritture arrivate dal reggimento di Canea, fu eletta la zonta di 20 nobili per trattare la causa e fu decretato di tenere sempre il massimo segreto su tutte le deliberazioni in materia; il giorno seguente si stabilì che oltre al doge stesso anche gli stretti parenti di lui e di Giacomo non dovessero fungere come giudici o come testi in nessun processo contro le persone implicate in queste vicende né partecipare a discussioni o votazioni riguardanti uno di loro (come nel caso parallelo del 1445, cfr. sopra n° 127); vedi i testi in Berlan, *I due Foscari* p. 116-119 n^i^ 78-80. La lista dei parenti fa parte di una serie di elenchi uguali, scritti nelle ultime pagine del registro, con i *patres, fratres, filii, generi, cognati et eorum filii* di alcuni altri condannati dal Consiglio dei dieci il 3 giugno 1457; cfr. ivi f. 128, 128'.

MCCCCLVI, die VIII iunii, cum additione

Ser Zacharias Vallaresso, ser Victor Capello consiliarii

Quod considerato quod, prout notum est isti consilio, sunt anni

sex quod ser Iacobus Foscari missus fuit et est ad confine in loco nostro Canee, licetque scripture et litere lecte huic consilio videantur importare, tamen non est dubium quod, cum inter cetera in eisdem scripturis et literis fiat mentio de duce Mediolani, cum quo sumus in pace, sequi possent nova, scandala et disturbia, que non fatiunt pro statu nostro, quoniam desiderium nostrum esse debet in pace posse quiescere, et attenta etiam levitate eiusdem ser Iacobi Foscari, que ab omnibus intelligitur, et considerato quod ubi est parum aut nichil facere potest, scribatur et mandetur regimini nostro Canee quod habere debeat ad se prefatum ser Iacobum Foscari et admonere ac reprehendere eum verbis accerrimis et minari sibi quod, si de cetero non vivet modeste ac gubernabit se in alia forma ea quam hacte‹n›us fecerit tam in scribendo quam aliter, nos contra eum providebimus per modum quod semper se repperiet male contentus. Et ultra hoc ex nunc captum sit quod mandetur eidem regimini Canee quod habito presenti mandato eligere debeat duas bonas personas fidas et intelligentes cum salario ducatorum trium singulo mense pro qualibet, habendo etiam expensas oris, que quidem pecunie et expense solvantur per serenissimum dominum ducem, et dicte due persone continue ac die noctuque stare debeant cum ipso ser Iacobo per modum quod nichil dicere aut facere possit, quod saltem unus ipsorum duorum continue sit presens et cum eo se repperiat.

De parte	12 - 11
de non	2
non sinceri	5 - 5

Ser Luchas de cha' de Pexaro, ser Iacobus Lauredano, ser Leo Duodo capita

+ Non debet esse dubium apud quenquam quod ex scripturis et litteris nobis missis per regimen nostrum Canee ac ex his que secum portavit Alvisius Bocheta dictus Ballotinus et etiam ex depositione per eum in scriptis exhibita contra ser Iacobum Foscari, que omnes scripture et litere lecte sunt isti consilio tanguntque magnopere honorem nostrum ac cor status nostri, facit plurimum pro nostro dominio, attenta summa earum importantia, providere ac procedere in ista materia per illos debitos et convenientes modos

quos tanta res digne meretur, ut melius purgari possit presertimque factum ziffrarum presentatarum huic consilio pro evidentissimo comodo status nostri. Propterea

vadit pars quod de presenti cum omni sollicitudine et diligentia armari debeat una ex galeis nostris subtilibus, que armari restant, et accipiantur ob hoc immediate pecunie a provisoribus bladorum de tractu frumenti spectantis isti consilio seu ab officio nostro salis vel ex alio loco, unde celerius haberi possint iste pecunie, pro armamento et expeditione dicte galee et ballotentur in isto consilio duo supracomiti ipsarum galearum et ille qui habebit plures ballotas armetur et expediatur cum ordine quod non tangendo aliquem locum recta via vadat Caneam et ibi levare debeat ser Iacobum Foscari eumque sub bona custodia conducere debeat Venetias presentandum capitibus istius consilii. Et circa hoc dari debeat in particulari illa commissio dicto supracomito que videbitur isti consilio, ut dictus ser Iacobus conducatur vivus et cum omni securitate in manus istius consilii et in specie ab eo possit haberi veritas zifrarum presentatarum, que traduci non potuerunt.

Preterea ex nunc captum sit quod eidem ser Iacobo, quando huc conductus fuerit, dari debeat collegium, quod prohici debeat et fieri duplicatum, sicut alias captum fuit.

De parte 17 - 20

Facta proba de supracomito remansit
ser Laurentius Lauredano.

Die dicto

+ Quod pro danda executione his que capta sunt de mittendo pro ser Iacobo Foscari

vadit pars quod cras de mane ser Laurentius Lauredano supracomitus Culfi debeat ponere banchum mandeturque patronis nostri arsenatus quod sub pena ducatorum C in suis bonis aptari faciant galeam deputatam ad Culfum cum tali diligentia quod per totum diem veneris proximum dictam galeam dare debeant omnino extra arsenatum, quam penam exigant capita huius consilii.

De parte 35
de non 1

non sinceri 0

. . . . . .

Die XII iunii, cum additione

Ser Lucas de cha' de Pexaro, ser Iacobus Lauredano, ser Leo Duodo capita

+ Quod fiat commissio viro nobili Laurentio Lauredano supracomito ad Culfum qui, sicut pridem captum fuit, cum galea sibi commissa ire debet Caneam et accipere ser Iacobum Foscari eumque conducere Venetias ad manus istius consilii:

Nos Franciscus Foscari, Dei gratia dux Venetiarum et cetera. Cometemo a ti, nobel homo Laurenzo Loredan sovracomito de la galia nostra del Colfo, che de comandamento nostro per el Conseio nostro di X cum la zonta tu vadi cum la galia a ti comessa ala Cania, andando cum quella presteza, diligentia e solicitudene te sia possibele e non tochando alcun luogo, salvo se per necessità tu fosti constreto, e tochando alcun luogo per necessità non lassar desmontar alcun né dar letere in terra. E sì volemo et expressamente te comandemo che, subito tu serà fuor del porto nostro de San Nicolò, tu debi far publicar suxo la to' galia che chadaun te dia tute le letere i averano apreso de si, sia de chi le se voia, sotto quella pena che te parerà. Et oltra de questo debi cerchar e far cerchar chadaun, e sia chi'l voia, e astrenzandoli a sagramento, condenando chadaun che non te avese dado le letere erano apreso de lor, subito fata la publication in galia, per quel muodo te parerà, sì che tute letere ad ogni modo te pervegna ne le man. E tute letere, sì quelle che te serà apresentade come quelle tu atroverà, debi tegnir e conservar apreso de ti e nello retorno a Veniexia le debi consignar a i cavi del Conseio di diexe.

Zonto ala Cania, non te acostando ala terra, ma stando lu‹n›tan dal muolo per muodo che niun possi desmontar né per alcun muodo lasi desmontar alcun in terra né de terra in galia né pur acostarse, tu cum el copano vatene in terra, e presentade le letere nostre directive al rezimento de la Cania, al qual cum el nostro Conseio di X cum la zonta comandemo che subito te faci consignar ser Iacomo Foscari fio de miser lo doxe cum tuti i suoi famei et el

chuogo e tute scriture che se troverà apresso et in casa del dito ser Iacomo, i qual abudi, debili condur cum ti in galia e subito lievate de quel luogo, drezando la to via verso Veniexia cum quella celerità et solicitudene te serà possibele, non tocando alcun luogo noma' constreto da necessità che altramente tu non podesti far, comandandote per expresso che tu abi advertentia che'l dito ser Iacomo non parli ad alcun in galia per alcun modo né desmontar in alcun luogo né lasarlo in libertà per modo ch'el possi fuzir, dechiarandoli che s'el fuze, el sotozase a tute pene e streture contegnude nel so processo, né ch'el manzi noma' per le man de chi tu li deputerà, portandote per tal muodo che altuti tu condugi li prediti vivi a Veniexia. E quando tu serà sul porto, manda el to scrivan a i cavi del Conseio di X a denotar et tuo zonzer cum li predicti ser Iacomo e famei e debi aspetar quanto per i diti cavi te serà comandado, non lassando desmontar alcun né acostar alcun ala to galia per alcun muodo.

+ Et confinetur dictus supracomitus in galea die crastina et sequenti nocte omnino recedere teneatur.

Et ex nunc captum sit quod capita aperire debeant omnes litteras que sibi dabuntur per dictum supracomitum easque examinare et, reperiendo quod in eis tractetur res istius consilii, inquirere et procedere debeant cum consilio contra quemlibet qui revelaverit et scripserit, sicut isti consilio videbitur.

+ Quod regimini nostro Canee scribatur in hac forma:

Sub die quarto presentis per Lodovicum Bocheta dictum Ballotinum recepimus literas vestras et processum per vos formatum per depositionem Iohannis Rubei de Tarvisio stipendiarii ac examinationem et examinationem[a)] ipsius Lodovici et copias literarum manu ser Iacobi Foscari ab ipso Lodovico habitarum, sequenti vero die per Iohannem Mussi nuntium vestrum alias literas vestras recepimus circa dictam materiam et autenticum literarum manu ipsius Iacobi cum foliis ziffrarum. Et laudamus quod fecistis et modum per vos sapienter servatum in denotando nobis omnia, sicut

a) *così D*

fecistis. Et inter cetera notavimus quod superioribus mensibus nonnulli Ianuenses, qui a naufragio cuiusdam navis ad locum Chisami evadentes se reduxerant in domo ser Iacobi Iustiniano Ianuensis habitatoris Canee, in quibus erat quidam dominus Baptista Ianuensis, cum quo prefatus ser Iacobus Foscari multam amicitiam contraxit, conversando secum quotidie et narrando sibi multa de factis suis, et inter cetera rogavit eum quod vellet dare recatum certis suis literis quas imperatori Teucrorum scribere volebat, et effectus ipsarum literarum erat quod requirebat dictum Teucrum ut mitteret ex galeis suis ad locum Canee ad accipiendum et levandum eum de dicto loco, sperans per hanc viam non subiacere penis et stricturis in processu et condenatione sua contentis. Que omnia debent esse nota dicto ser Iacobo Ianuensi habitatori Canee, quoniam in domo sua predicta tractata fuerunt, et per informationem habitam prefatus dominus Baptista ab ipso ser Iacobo Foscari habuit literas cum promissione dandi recatum ipsis literis et procurandi quod haberet responsum, de quibus omnibus ante recessum ipsius Ballotini informati fuistis. Volumus ergo et cum consilio nostro x cum additione vobis mandamus quod habere ad vos debeatis prefatum ser Iacobum Ianuensem et facere quod cum sacramento deponat quicquid scit et audivit tam in dicta materia, et si dictus ser Iacobus habuit responsum ab ipso Teucro et a prefato domino Baptista, quam in quibuscunque aliis rebus dicti ser Iacobi factis et praticatis pro frangendo confine suum contra honorem nostri dominii et ‹in› preiuditium status nostri. Et depositionem predicti ser Iacobi Ianuensis cum literis vestris sigillo vestro sigillatis capitibus consilii nostri x mittere debeatis.

Preterea cum dicto consilio vobis expresse mandamus quod prefatum ser Iacobum Foscari consignari faciatis viro nobili ser Laurentio Lauredano supracomito nostro Culfi latori presentium, quem hac de causa ad vos accedere iussimus. Item consignari faciatis Georgium famulum et coquum ipsius ser Iacobi vel omnes famulos suos qui a mense ianuarii ultra stetissent cum prefato ser Iacobo, querendo prius et cum diligentia perquiri faciendo in domo ipsius ser Iacobi Foscari et in quibuscunque capsis, panis etiam in dorso eius, de quibuscunque literis et scripturis, et quascunque literas et scripturas inveneritis prefato supracomito consignetis,

sollicitando expeditionem dicte galee cum omni diligentia, studio et solicitudine per modum quod ibi non stet nisi uno die et magis cito si fieri poterit, gerendo vos taliter in omnibus predictis quod de optima diligentia et obedientia vestra possitis apud nostrum dominium et consilium decem merito commendari.

+ Et quia posset occurrere pro his que de presenti habentur de ipso ser Iacobo Foscari contra honorem et bonum statum nostrum et his que habebuntur per examinationes ab eo fiendas, sicut captum est, quod huic consilio non videretur procedere contra ipsum ser Iacobum Foscari ad sententiam mortis, ex nunc declaratum et captum sit quod, remanente vivo dicto ser Iacobo, capita huius consilii qui se reperient ad expeditionem ipsius ser Iacobi ab isto consilio teneantur et omnino debeant, antequam transeat suus mensis, mittere prefatum ser Iacobum Foscari Caneam ad suum confine sub pena ducatorum IIM bonorum denariorum et perpetui banni omnium consiliorum et beneficiorum nostrorum cuilibet ipsorum capitum qui non mitteret eum ad confine predictum. Et occurrente quod ipse ser Iacobus non fuisset missus ad confine, ut predictum est, per capita predicta, capita secutura eum mittere debeant sub pena predicta et ita observetur per alia capita que de mense in mensem succedent sub penis predictis. Et quilibet caput, inquisitor et advocator comunis solus vel sociatus omni tempore quando voluerit sine alio consilio possit et debeat exigere penam suprascriptam ducatorum IIM a quolibet ipsorum capitum qui suo tempore distulisset mittere prefatum ser Iacobum ad confine suum predictum, habendo medietatem dicte pene et alia medietas veniat in cameram huius consilii, de qua pena non possit alicui fieri gratia aliqua sub omnibus penis et stricturis contentis in processu dicti ser Iacobi.

+ Et pro removendo omnem causam dilationis passagii que posset occurrere ex nunc captum sit, non habendo citum passagium, quod armari debeat pro hac sola causa una ex galeis nostris Culfi, et non existens electus supracomitus, eligatur per istud consilium et accipiantur per capita pecunie de omni loco et cum ea conducatur ipse ser Iacobus Caneam, ita quod per actum qui fit de accipiendo dictum ser Iacobum a confine suo et conducendo huc processus, condemnatio et sentencia sua in aliquo fractus neque

interruptus intelligatur, sed remaneat firmus, perpetuus et inviolabilis cum penis et stricturis suis sub penis, ligaminibus et stricturis in eo contentis.

De parte	31
de non	0
non sinceri	2

. . . . . .

Die XIIII iulii, cum additione

Collegium pro facto ser Iacobi Foscari, ad quod secundum formam partis iverunt ad texeram[b)] consiliarii[c)], capita et advocatores et per scruptinium electi fuerunt IIII[or] pro additione:

ser Zacharias Vallaresso consiliarius
ser Marcus Cornario miles caput
ser Zacharias Trivisano doctor advocator
ser Nicolaus Bernardo
ser Pasqualis Maripetro procurator
ser Iacobus Lauredano
ser Paulus Truno procurator pro additione dicti collegii

MCCCCLVI, die XXI iulii, cum additione

Ser Orsatus Iustiniano miles, ser Marcus Cornario miles capita

+ Cum redierit Venetias nobilis vir Laurentius Lauredano supracomitus galee que ivit Caneam et conduxit ser Iacobum Foscari, missis executioni mandatis huius consilii,

vadit pars quod dicta galea quantum pro factis huius consilii licentietur et sit ad omnem ordinem et mandatum dominii.

De parte	30
de non	3
non sinceri	1

. . . . . .

Die XXIIII iulii, cum additione

Ser Orsatus Iustiniano miles, ser Iacobus Lauredano, ser Marcus Cornario miles capita et advocatores omnes

b) m *corretta da* s *D* c) *su rasura in D*

+ Si videtur vobis per ea que dicta et lecta sunt quod procedatur contra ser Iacobum Foscari.

De parte	19
de non	11
non sinceri	4

MCCCCLVI, die XXIIII iulii, cum additione

Ser Benedictus Barocio, ser Laurentius Lauredano, ser Ieronimus Donato, ser Victor Capello, ser Paulus Barbo miles consiliarii, ser Orsatus Iustiniano miles caput, ser Nicolaus Truno, ser Lodovicus Foscareno doctor, ser Zacharias Trivisano doctor advocatores comunis

Quod ser Iacobus Foscari remitti debeat Caneam ad confine suum cum galea Leona, que nunc est in procinctu recedendi, quod quidem confine ipsius ser Iacobi sit et intelligatur cum omnibus illis modis, conditionibus, ligaminibus et stricturis qui et que continentur in condemnatione contra eum facta quando missus fuit ad confine predictum. § Declaretur etiam et captum sit quod mittantur secum quatuor famuli, qui cum eo continue stare debeant ad custodiam persone sue expensis illustrissimi domini ducis fiatque verbis convenientibus et mordacibus admonicio eidem ser Iacobo quod imposterum caveat scribere quicquam alicui domino, dominio seu comunitati, quoniam si secus fieri intelligetur, providebimus per modum quod pena sua semper memorabilis erit. Preterea captum sit quod, si quo tempore quovis modo ad noticiam nostram perveniet ipsum ser Iacobum scripsisse quicquam predictis dominis et comunitatibus, poni debat ibi Canee in carceribus et teneri sub bona custodia, in quibus finire debeat vitam suam.

De parte	8 - 12

Ser Zacharias Vallaresso consiliarius

+ Vult quod, appulso ser Iacobo Foscari Caneam, stare debeat uno anno ibidem in carceribus et reliqua contenta in suprascripta parte quinque consiliariorum ac capitum[d)] istius consilii et advocatorum comunis in omnibus et per omnia prout iacent.

d) *così D*

De parte 14 - 22

Die[e] XII ianuarii, 1456, mortuus, sicut patet per litteras regiminis Canee.

Ser Iacobus Lauredano caput

Quod ex his que habentur ex litteris, scipturis et aliis depositionibus contra ser Iacobum Foscari lectis isti consilio, que ad honorem et statum nostrum tantum important quantum optime intelligitur, statuatur et captum sit quod die lune proxime futura post nonam in medio duarum columnarum amputari debeat caput[f] a spatulis eidem ser Iacobo, ita quod moriatur.

De parte 7 - 5

Ser Marcus Cornario miles caput

Vult partem quinque consiliariorum, capitum[g] et advocatorum comunis usque ad §.

De parte 2
non sinceri 3
. . . . . .

Die dicto, cum additione

Ser Iacobus Lauredano, ser Marcus Cornario miles capita

+ Quod relaxentur libere de carceribus illi duo famuli ser Iacobi Foscari qui conducti fuerunt cum ipso ser Iacobo et carcerati sunt et de rebus predicti ser Iacobi solvantur eis de salariis suis et de eo quod habere deberent ab eo.

De parte 33
de non 0
non sinceri 0
. . . . . .

Die dicto

Capita suprascripta

+ Quod precipiatur stricta credentia de omnibus his que dicta et

e) *nota nel margine in D* f) *nel margine in D con segno di richiamo* g) *così D*

disputata sunt in materia ser Iacobi Foscari et de his qui posuerunt partes in dicta causa, de quibus non possit loqui extra hostium sale, excepta condemnatione et hospitali Domus Dei ac mercede illorum qui custodiunt prefatum ser Iacobum, sub penis et strictu-ris captis die VIII iunii preterito in isto consilio in causa dicti ser Iacobi Foscari.

De parte	30
de non	2
non sinceri	1

Die dicto

Consiliarii

+ Quod ser Iacobus Foscari donec stabit in turricella, videlicet antequam hinc discedat pro redeundo Caneam, visitari possit per serenissimum dominum ducem et per attinentes suos et per alios qui eum visitare volent.

De parte	21
de non	2
non sinceri	10

Die dicto

Capita

+ Quod pro casu qui nunc tractatus fuit in isto consilio omnes de isto consilio et additione habeant licentiam armorum cum duo-bus apud se.

De part omnes	33

Ser Benedictus Barocio
ser Zacharias Vallaresso
ser Laurentius Lauredano
ser Ieronimus Donato
ser Victor Capello
ser Paulus Barbo miles consiliarii
de consilio X:
ser Orsatus Iustiniano miles
ser Iacobus Lauredano
ser Marcus Cornario miles

ser Antonius Venerio miles
ser Iohannes Delfino
ser Nicolaus Bernardo
ser Franciscus Georgio
ser Leo Duodo
ser Hermolaus Pisani
ser Iohannes Trivisano
de additione:
ser Christoforus Mauro procurator
ser Pasqualis Maripetro procurator
ser Paulus Truno procurator
ser Andreas Contareno
ser Triadanus Griti
ser Bernardus Michael
ser Marinus Zane
ser Andreas Fusculo
ser Nicolaus Marcello
ser Nicolaus Miani
ser Benedictus Mauroceno
ser Lucas de Lege
ser Gulielmus Quirino
ser Franciscus Balbi
ser Hector Pasqualigo
ser Nicolaus Superantio
ser Marcus Geno miles
ser Lucas de cha' de Pexaro
ser Andreas Dandulo maior
ser Donatus Barbaro
advocatores comunis:
ser Nicolaus Truno
ser Lodovicus Foscareno doctor
ser Zacharias Trivisano doctor
notarii:
dominus cancellarius
Petrus Entio
Alexander a Fornacibus
Michael de Grassis
. . . . . .

Commissio viri nobilis ser Maphei[h)] Leono supracomiti Culfi

+ Franciscus Foscari, Dei gratia dux Venetiarum et cetera. Cometemo a ti, nobel homo Mafio Lion sovracomito de la galia del Colfo, cum el nostro Conseio di X cum la zonta che cum la galia a ti commessa tu debi Iacomo fiol nostro, el qual nui te avemo fato consignar, condur ala Cania, el qual tu debi ben guardar e consignar al rezimento de la Cania cum le letere directive al dito rezimento, le qual nui te avemo fato consignar, comandandote cum el dito Conseio di X cum la zonta che, levado del porto nostro de San Nicolò, tu drezi la via toa ala Cania cum ogni diligentia e solicitudine a ti possibele, solicitando la to via, non tochando alcum luogo noma constreto de necessità che altramente tu non podesti far, e tochando alcun luogo non debi desmontar de galia per alcun muodo, ma ala guarda del dito Iacomo cum diligentia tu debi attender e vigilar in modo che tu'l condugi ala Cania e consegni al dito rezimento, como è predicto, governandote per muodo che de la tua diligentia et execution del presente nostro comandamento apreso de nui e'l dito Conseio meritamente tu possi esser laudado e comendado. E consignado el dito Iacomo al predicto rezimento de la Cania, non avendo altro commandamento, debi subito drezar la to via a trovar el to capetanio, el qual die esser ne le aque de Modon o dove el fosse. Se altro commandamento te fose dado, quello tu debi observar, azò che per comandamento tu non resti de partir del nostro porto de San Nicolò sabado proximo, ultimo del presente, soto pena de la desgratia del Conseio di diexe.

XXVIIII iulii, 1456

Forma mandati in scriptis dati tribus dominis de nocte pro conducendo ad galeam ser Iacobum Foscari

Mandato magnificorum dominorum capitum consilii decem ita iubentium ex auctoritate consilii cum additione nobiles viri dominus Ieronimus Ferro, dominus Franciscus de Molino et dominus Marcus Iustiniano officiales de nocte conducant de palatio ad galeam domini Mafei Leono supracomitis[i)] ad Culfum ser Iacobum Foscari filium domini ducis, sociati barchis et capitaneo ac custodibus sui officii, ita ut illum possint bene consignare, et posito illo

h) he *su rasura in D* i) *così D*

ser Iacobo in galea illoque consignato, revertantur ad beneplacitum suum.

Ultimo iulii, 1456

. . . . . .

Serenissimus[j] dominus dux[k] Franciscus et[l]
+ ser Iacobus Foscari eius filius ‹habent›
+ ser Andream Donato militem
ser Marcum Ruzino cognatos
ser Andream Venerio militem
+ ser Franciscum Venerio quondam domini Sancti
ser Nicolaum Mudacio
+ ser Marcum Foscari procuratorem
+ ser Filippum
+ ser Urbanum Foscari
+ ser Petrum Bernardo
+ ser Ludovicum Foscari
+ ser Ioannem Foscari
ser Hieronymum Michael quondam ser Nicolai
+ ser Leonardum Contareno cum filiis et generis

j) *elenco a f. 202' del registro D* k) *segue depennato* et *D* l) *corretto da* habet *D*

147

Deliberazione del Consiglio di dieci di tenere nel massimo segreto tutti i dibattiti riguardanti (Francesco Foscari) il doge e Giacomo Polani

1457 giugno 18

Registrazione cancelleresca (cart.): ConsXM reg. 15 f. 130', già 129'.

MCCCCLVII, die XVIII iunii
Die dicto

Capita
+ Quod attenta importantia huius materie serenissimi domini ducis, que multis respectibus tenenda est secretissima,

vadit pars quod de continentia partis lecte nec de illis qui posuerunt dictam partem et loquuti fuerunt super ea nec de facto ser Iacobi Polani et aliorum nobilium non possit loqui extra hostium consilii, dici, manifestari nec per indicia nec aliquo modo sub pena haveris et amputatione teste a spatulis. Et non possit alicui contrafatienti fieri aliqua gratia, donum, remissio neque recompensatio sub pena ducatorum mille pro quolibet ponente vel consentiente partem seu gratiam in contrarium.

De parte	13
de non	1
non sinceri	0

148

Processo del Consiglio dei dieci contro il doge Francesco Foscari e sentenza della sua destituzione

1457 ottobre 19-22

Registrazione cancelleresca (perg.): ConsXM reg. 15 f. 139-141, 202' (**D**).
Ed.: Berlan, *I due Foscari* p. 183-91 n^{i} 2-12.
Ed. parz.: Corner, *De Francisco Fuscaro* p. 152-54.
Cfr. l'elenco dei parenti del doge e di suo figlio Giacomo, riportato sopra al n° 146.

MCCCCLVII, die XVIIII octobris

Ser Iacobus Lauredano, ser Ieronimus Donato, ser Ieronimus Barbadico capita

+ Cum de presenti tractandum sit de factis serenissimi domini ducis, que reputari possunt facta nepotum viri nobilis ser Leonardi Contareno, qui est de isto consilio, et fiat dubium an ipse ser Leonardus stare possit in isto consilio ad audiendum ea que dicentur et tractabuntur de factis predictis, quoniam alias vir nobilis ser Nicolaus Contareno frater ipsius ser Leonardi pro consimili casu expulsus fuit, sicut lectum est isti consilio,

vadit pars in modum declarationis

primo quod dictus ser Leonardus stare non possit 11

secundo quod stare possit 1
tertio non sinceri 2
Expulsis
ser David Contareno consiliario
ser Leonardo Contareno

Die XVIIII octobris

Capita

+ Quia serenissimus dominus dux iam diu vacavit a gubernatione status nostri et nunc ita ad senium deductus est quod in rebus status nostri se exercere non potest, nec sit ulla spes quod in futurum possit nec venire ad bancham nec ad consilia nostra, ob quod opus est pro multis importantissimis respectibus, qui satis intelliguntur, pro necessaria gubernatione status nostri facere provisionem, et hec materia pro eius importantia sit bene consultanda et mature deliberanda, quid fiendum sit,

vadit pars – sequentes mores istius excellentissimi consilii, quod in rebus arduis et importantibus habere voluit consilium et parere principalium nobilium nostrorum – quod de presenti in isto consilio secundum formam ordinum nostrorum eligantur XXV nobiles per scruptinium pro ista causa tantum et remaneant quinque pro vice, qui sint pro additione isti consilio. Et vocati venire teneantur stare, arrengare et capere partem, sicut possunt illi de isto consilio, pro bono status et rerum nostrarum. Et hac[a)] materia terminata, ipsa additio expirata intelligatur.

De parte 13
de non 1
non sinceri 1

+ Electi de additione:
ser Paulus Truno procurator
ser Pasqualis Maripetro procurator
ser Christoforus Mauro procurator
ser Matheus Victuri

a) h(ec) *D*

ser Nicolaus Bono
ser Georgius Vallaresso
ser Andreas Bernardo
ser Lucas de cha' de Pexaro caput
ser Lodovicus Storlado procurator
ser Andreas Foscolo
ser Leo de Molino
ser Nicolaus Miani
ser Lucas Vendramino
ser Hermolaus Pisani
ser Benedictur Mauroceno
ser Leo Viaro
ser Franciscus Trivisano
ser Bernardus Balbi
ser Alexander Marcello
ser Laurentius Superantio
ser Georgius Bembo
ser[b)] Laurentius Honoradi licentiatus[c)] quia se expellit cum ser Pasquali Maripetro
ser Laurentius Superantio
ser Georgius Bembo
ser Benedictus Baroci
ser Petrus Balastro
ser Petrus Grimani

Die XVIIII octobris

Capita

+ Quod de huiusmodi additione que facta est et de nominibus illorum qui remanserunt et qui non et de materia que tractata est in isto consilio non possit extra hostium istius cancellarie loqui aliquid nec per signa nec per alium modum aliquid dici, declarari et etiam notari[d)], indiciari aliquo modo, forma vel ingenio. Et similiter aliquis de isto consilio et etiam notarii unus cum altero habeat simile secretum extra hostium cancellarie sub pena ducatorum

b) ser . . . Honoradi *sottolineato in D per cancellazione* c) licentiatus . . . Maripetro *aggiunto nel margine destro in D* d) notarii *D*

mille et privationis omnium officiorum et beneficiorum, regiminum et consiliorum dominii Venetiarum intus et extra imperpetuum, de qua pena non possit fieri gratia sub pena ducatorum mille. Item mandetur ser Leonardo Contareno, qui stetit in sala, quod de eo quod factum est de persona sua nec de aliqua re quam supicari posset de his que facta sunt non dicat aliquid, imo vocetur ad istud consilium quotiens vocabitur ac si non esset licentiatus.

De parte omnes 15

MCCCCLVII, die XXI octobris

Capita

+ Quod de materia serenissimi domini ducis, que tratata fuit in isto consilio et astricta ad non loquendum extra hostium cancellarie, possit loqui in sala veteri cum stricturis et penis, que est in parte posita in ista cancelleria. Et quia de XXV de additione unus est licentiatus, videlicet ser Laurentius Honoradi propter ser Pasqualem Maripetro procuratorem, non obstante parte de XXV possit procedi in materia cum electione XXIIII de additione.

De parte omnes 15

Die XXI octobris, cum additione

Ser Iacobus Lauredano, ser Ieronimus Donato, ser Ieronimus Barbadico capita

+ Nemo est qui optime non intelligat quam utilis et omnino necessaria sit statui et rebus nostris presentia principis, sine qua, sicut ab ipsis effectibus manifeste cognoscitur, maxima inconvenientia et detrimenta sequi videntur in statu nostro, qui cum a maioribus nostris per infinitam clementiam Creatoris nostri pulcherrimus et hereditarius nobis relictus sit, totis sensibus nostris conservandus et propria vita carior habendus est. Licetque hec urbs nostra sanctis legibus et ordinibus instituta sit, parum tamen aut nihil est si non executur, si deficit earum neccessaria observantia. Presentia vero principis in consiliis, in audientiis, in disponendis rebus regiminis et status quanti ornamenti, quante reputationis, quantum denique proficiat supervacuum est aliter recensere. Sicut autem omnes vident et intelligunt, illustrissimus princeps noster vacavit longo tempore ex necessitate persone a gubernatione ducatus et ad senectutem et etatem decrepitam deductus est, ita ut in totum

effectus sit inhabilis, nec ullo pacto sperandum est quod amplius se exercere possit. Hec eius absentia et inhabilitas quantum perniciosa fuerit et sit rebus nostris melius intelligitur quam explicari possit. Propterea

vadit pars quod auctoritate huius excellentissimi consilii cum additione captum sit quod domini consiliarii et capita huius consilii se conferre debeant ad illustrissimum principem sibique declarare conditiones nostras quodque regimen urbis ac negocia status nostri, que, prout sua sublimitas plane novit, magna et gravissima sunt, non patiuntur quod absque continua presentia et operibus principis bene administrari nec gubernari possint[e)]. Consideravimus autem quanto tempore excellentia sua ex neccessitate persone vacavit a gubernatione rerum nostri dominii, nec sit sperandum quod amplius ullo modo possit se exercere iuxta exigentiam tanti status, ex cuius absentia secuti sunt importantissimi et periculosissimi casus, sicut cognitum est, et quotidie graviores contingere possent nisi de gubernatione provideatur, quas quidem res ex ingenti caritate et affectione sua erga patriam certi sumus quod videre non vellet. Istis itaque de causis, quas excellentia sua pro summa eius sapientia optime intelligit, cum prefato consilio nostro x et additione deliberavimus hortari et rogare serenitatem suam ut pro evidenti et neccessario bono status nostri, qui est patria sua, sponte et libere renuntiare velit ducatui nostro, quod multis rationibus facere debet tanquam bonus princeps et verus patrie pater, maximeque attento quod providimus, ut honorifice et decenter vivere possit, quod singulo anno habeat ab officio nostro salis ducatos mille quingentos auri, qui sibi dentur singulo mense per ratam, quoad vixerit, et ultra hoc, si quid habere restat de salario suo usque in presentem diem, per ipsum officium ei solvatur in mensibus sex per ratam.

Et responsum quod habebitur a sua serenitate referatur huic consilio, quod non recedat de hac sala, ut, si opus fuerit, provideri valeat sicut melius et utilius iudicabitur.

Verum si occurreret quod idem illustrissimus princeps, declarata sibi hac deliberatione, responderet et peteret respectum cogitandi,

e) i corretto da u *D*

respondeatur sibi quod contenti sumus dare sibi respectum respondendi usque in diem crastinum ad horam tertiarum.

De parte	29
de non	3
non sinceri	6

Die XXI octobris, cum additione

Capita

+ Quod de materia serenissimi principis que tractata est in isto consilio non possit extra hostium huius sale loqui aliquid nec per signa nec per alium modum aliquid dici, declarari nec indiciari aliquo modo, forma vel ingenio. Et similiter aliquis de isto consilio et etiam notarii unus cum altero habeat simile secretum extra hostium huius sale sub pena ducatorum mille et privationis omnium officiorum et beneficiorum, regiminum et consiliorum nostri dominii intus et extra imperpetuum, de qua pena non possit fieri gratia sub pena ducatorum mille. Item mandetur ser Leonardo Contareno, qui stetit extra salam, quod de eo quod factum est de persona sua nec de aliqua re quam suspicari posset nec de his que facta sunt non dicat aliquid, et de cetero quando vocabitur istud consilium cum additione idem ser Leonardus non vocetur.

De parte	37
de non	1
non sinceri	0

MCCCCLVII, die XXII octobris, cum additione

Ser Iacobus Lauredano, ser Ieronimus Donato, ser Ieronimus Barbadico capita

+ Quemadmodum huic excellentissimo consilio notum est, heri domini consiliarii et capita se contulerunt ad illustrissimum principem nostrum et in executionem partis et deliberationis capte in isto consilio explicaverunt sue excellentie quantum fieri debebat ut persuaderetur ad renuntiandum et cetera. Ipse autem princeps noster inter cetera respondit quod nollebat dicere de sic nec de non quodque libertatem suam conservare volebat. Et examinatis condicionibus et necessitatibus regiminis et status nostri, que omnino ad evitanda maiora et graviora inconvenientia requirunt pro-

visionem, faciat pro statu nostro intelligere definitivam intentionem eiusdem illustrissimi principis, videlicet si intendat renuntiare cum conditionibus captis et declaratis sue celsitudini necne. Propterea vadit pars

quod domini consiliarii et capita huius excellentissimi consilii se conferre debeant ad ipsum illustrissimum principem dicendo sibi pertinentibus et accomodatis verbis quod, quia excellentia sua heri sero inter cetera dixit dominis consiliariis et capitibus quod nollebat dicere circa renuntiationem sua de sic nec de non, consilium ipsum cum additione deliberavit mittere ipsos dominos consiliarios et capita ad excellentiam suam pro intelligendo diffinitivam eius intentionem, ut ea intellecta providere et deliberare possit sicut sibi videbitur.

Consilium autem istud non recedat, sed sic unitum stare debeat, ut intellecto responso prefati principis consultare et deliberare possit utilitatem et commoda nostri status.

De parte	27
de non	3
non sinceri	8

Die XXII octobris, cum additione

Quoniam in hac materia illustrissimi principis, que diu disputata est in hoc consilio, sicut omnes intelligere potuerunt, sunt diverse opiniones et sententie, videlicet si res ista in isto consilio aut in maiori consilio diffiniri debeat,

vadit pars per viam declarationis:

Ser Ieronimus Donato, ser Ieronimus Barbadico capita
Quod materia ipsa diffiniri debeat in maiori consilio.

De parte	16 - 16 - 16 - 14

Ser Iacobus Lauredano caput
+ Quod materia suprascripta principis nostri diffiniri et expediri debeat per istud consilium cum additione.

De parte	19 - 19 - 19 - 21
de non	0
non sinceri	3 - 3 - 3 - 3

Die XXII octobris, cum additione

Ser Orius Pasqualigo, ser Matheus Barbaro, ser Iohannes Lauredano, ser David Contareno, ser Leo Duodo consiliarii, ser Iacobus Memo caput de XL loco consiliarii, ser Iacobus Lauredano, ser Ieronimus Donato, ser Ieronimus Barbadico capita

+ Intellexit hoc excellentissimum consilium quid responderit illustrissimus princeps noster ad ea que heri et hodie cum deliberatione ipsius consilii per dominos consiliarios et capita sibi explicata fuerunt tam in exhortando et rogando eum ut pro neccessario et evidentissimo commodo status et regiminis nostri renuntiare vellet quam etiam ut diffinitive dicere vellet intentionem suam et cetera. Et sicut clare et aperte cognoscitur, sua sublimitas, que nihil diffinitive voluit respondere, querit ducere rem istam in tempus et persistere in ducatu cum tanto detrimento et preiuditio status nostri quanto omnes intelligunt, quoniam ex absentia et inhabilitate persone sue negocia status et regiminis nostri quotidie de malo in peius videntur procedere. Nisique provideatur certissimum teneri potest quod in successu temporis multo maiora et graviora inconvenientia et pericula expectaturi sumus, que, si veri cives patrie sumus, totis nostris sensibus, totis viribus evitare debemus. Propterea

vadit pars quod auctoritate istius consilii cum additione captum sit quod domini consiliarii et capita huius consilii in crastinum de mane se conferre debeant ad illustrissimum principem dicendo sibi quod iam per duas vices consilium istud misit eos ad eius presentiam persuadendo et rogando ut pro neccessario bono et evidentissimo commodo status nostri sponte et libere renuntiare vellet, quam rem sua sublimitas facere recusavit preter id quod consilium ipsum sibi firmiter persuadebat, quia, sicut sua excellentia optime intelligit, penitus neccessarium est pro evitandis casibus et periculis que contingere possent ut provideatur. Ideoque declaratur sibi deliberatum et captum esse per prefatum consilium cum additione quod deponatur a ducatu et teneatur recedere ex palatio infra dies octo proximos. Declaretur tamen sibi quod habebit singulo anno ab officio nostro salis ducatos mille quingentos auri in vita sua de pecuniis spectantibus nostro dominio, qui sibi dentur singulo mense per ratam, et ultra hoc, si quid habere restat de salario suo usque

in presentem diem, per ipsum officium sibi solvetur in mensibus sex per ratam, sicuti etiam sue celsitudini oblatum fuit.

+ Verum ex nunc captum sit quod, si idem princeps non obediret huic deliberationi nostre infra terminum antedictum, omnia bona sua confiscentur et perveniant in nostrum dominium et nihilominus remaneat privatus.

Preterea etiam captum sit quod in facto electionis novi principis procedatur per viam maioris consilii iuxta modos et consuetudines solitas.

De parte	28
de non	5
non sinceri	5

Die XXII octobris, cum additione

Ser Iacobus Lauredano, ser Ieronimus Donato, ser Ieronimus Barbadico capita

+ Quod auctoritate huius consilii cum additione ordinetur et captum sit quod nemo possit procurare ducatum nec rogare nec rogari facere aliquem pro dicta electione sub penis contentis in parte capta in isto consilio super precibus non fiendis pro officiis et regiminibus, quam partem de precibus capita huius consilii et advocatores comunis etiam in ista electione ducis teneantur observare et facere observari, ut dicta electio fiat per conscientiam et secundum Deum et non per preces. Et hec pars legatur in primo consilio quod fiet pro electione ducis.

De parte	38
de non	0
non sinceri	0

Die XXII octobris, cum additione

Capita

+ Quod de materia serenissimi principis que tractata est in isto consilio et de illis qui locuti fuerunt et verbis dictis et posuerunt partes et de ballotis habitis non possit extra hostium huius sale loqui aliquid nec per signa nec per alium modum aliquid dici, declarari nec indiciari aliquo modo, forma vel ingenio et similiter aliquis de isto consilio et etiam notarii unus cum altero habeat si-

mile secretum extra hostium huius sale sub pena ducatorum mille et privationis omnium officiorum, beneficiorum, regiminum et consiliorum nostri dominii intus et extra imperpetuum, de qua pena non possit fieri gratia sub pena ducatorum mille. Possit tamen cras post nonam loqui et dici id quod saptum est de electione novi ducis.

De parte	38
de non	0
non sinceri	0

Die XXII octobris, cum additione, 1457[f)]

Capita

+ Cum providendum sit quod illi qui interfuerunt deliberationibus factis in isto consilio cum additione de factis serenissimi domini ducis possint ullo unquam tempore dubitare quod per ipsum dominum ducem et attinentes suos aliquid minus quam debite fiat contra eos, vadit pars

quod prefatus serenissimus dominus dux et omnes attinentes eius qui cum eo se expellunt a capello non possit vel possint esse iudices in aliquo casu civili et criminali in quo aliquis qui fuit in isto consilio aut eorum filii vel fratres vel filii filiorum habebunt agere quovis modo nec favere nec disfavere nec denuntiare nec arrengare nec loqui nec disputare nec ponere partem nec denique in aliqua re ad ipsos aut filios vel fratres vel filios filiorum suorum spectante et pertinente seu aliqualiter se impedire sub pena ducatorum CCC, et tamen id quod factum foret nullius sit valoris vel vigoris, quam penam exigant capita huius consilii et retractari faciant id quod contra hunc ordinem factum foret. Et hoc revocari non possit sub pena predicta, et tamen quod positum fuerit non intelligatur captum nisi captum fuerit per omnes XVI et omnes XXIII de additione.

De parte omnes 38

Consiliarii:
ser Orius Pasqualigo

f) *aggiunta da altra mano in D*

ser Matheus Barbaro
ser Iohannes Lauredano
ser David Contareno
ser Leo Duodo
ser Iacobus Memo caput XL loco consiliarii
decem:
ser Iacobus Lauredano
ser Ieronimus Donato
ser Ieronimus Barbadico
ser Antonius Venerio miles
ser Orsatus Iustiniano miles
ser Ottavianus Vallerio
ser Lucas de Lege
ser Dominicus Diedo
ser Paulus Barbo miles
de additione:
ser Paulus Truno procurator
ser Pasqualis Maripetro procurator
ser Christoforus Mauro procurator
ser Matheus Victuri
ser Nicolaus Bono
ser Georgius Vallaresso
ser Andreas Bernardo
ser Lucas de cha' de Pexaro
ser Lodovicus Storlado procurator
ser Andreas Foscolo
ser Leo de Molino
ser Nicolaus Miani
ser Lucas Vendramino
ser Hermolaus Pisani
ser Benedictur Mauroceno
ser Leo Viaro
ser Franciscus Trivisano
ser Bernardus Balbi
ser Alexander Marcello
ser Laurentius Superantio
ser Georgius Bembo

ser Petrus Balastro
ser Petrus Grimani
advocatores:
ser Nicolaus Bernardo
ser Triadanus Griti
ser Carolus Marino
notarii:
Alexander a Fornacibus
Lodovicus Beazano
Michael de Grassis

MCCCCLVII, die XXVI octobris, cum additione

Ser Iacobus Lauredano, ser Ieronimus Donato, ser Ieronimus Barbadico capita

+ Cum aliqui nostri nobiles, audita provisione facta per istud excellentissimu consilium cum additione circa electionem novi ducis, ceperunt obloqui, quod multis respectibus non est supportandum,

vadit pars quod commitattur capitibus et inquisitoribus huius consilii presentibus et futuris quod diligenter inquirant de huiusmodi oblocutoribus et de verbis per eos dictis et in futurum dicendis et cum eo quod habebitur veniatur ad istud consilium cum additione et provideatur sicut honori et reputationi istius consilii convenire videbitur.

De parte	32
de non	2
non sinceri	3

149

Testamento di Francesco Foscari già doge, inserito nell'atto della pubblicazione effettuata dal doge Pasquale Malipiero

1457 ottobre 29, 1458 giugno 7

Cedola (cart.): NTest b. 1149 (Paolo Benedetto) n° 2 (**A**). Il verso reca il soggetto, scritto dalla stessa mano: *Testamentum domini Francisci Fo-*

scari, olim ducis Venetiarum incliti. Oggi il foglio si presenta assai deteriorato: è diviso in tre parti, la metà sinistra separata dal resto, separati anche i due quarti della metà destra. Il testo, del quale si riproducono fedelmente i capoversi (è aggiunta la numerazione), fu scritto interamente da una sola mano, lo scrittore è Leonardo da Valle, priore dell'ospedale di San Marco, menzionato nella pubblicazione. Si distinguono quattro fasi diverse, qui indicate nelle note; la seconda è caratterizzata da una scrittura più negligente, la terza da una penna più acuta, e anche la quarta da un'altra penna, cui sono dovute lettere di modulo più stretto.

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): ivi, prot. f. 7'-8' (**D**). Le varianti sono quasi esclusivamente di carattere ortografico, perciò non occorre evidenziarle qui

Copia di 1526 maggio 28 (perg.): CodFosc f. 6'-7' (**F**). Per lo stato di conservazione vedi la descrizione in App. I. La fonte diretta o indiretta della trascrizione era evidentemente uno strumento dello stesso notaio rogatario, derivato dal suo registro di imbreviature, cioè D. Al testo segue una nota di ricevuta: *Millesimo quadrigentesimo quinquagesimo octavo, mensis iunii die XXI°. Manifestum facio ego Paulus Benedicto ecclesie Sancte Marie Iubanico plebanus* (*peblanus* F) *et cancellarius suprascriptus qualiter habui et recepi a ser Christoforo de Puteo nomine suprascriptorum dominorum comissariorum ducatos decem auri pro labore seu relevatione suprascripti testamenti.*

Ed. parz.: MARKHAM SCHULZ, *Niccolò di Giovanni Fiorentino* p. 37 nota 6 (da D).

Cfr.: DA MOSTO, *Dogi (1966)* p. 210, 697, (2003) p. 171-72, 166; HURLBURT, *Dogaressa* p. 254 nota 23, 266 nota 16, 281 nota 27.

Per la parte centrale, cioè il testamente vero e proprio, ovviamente A serve da base testuale. Come campione, per evidenziare la fedeltà della trascrizione nel Codice Foscari, si dànno le varianti di F, ma limitate alla cornice delle formule di pubblicazione ducale, per non appesantire troppo l'apparato delle note. In ogni caso non vengono indicate differenza di carattere puramente ortografico.

La deliberazione del Maggior Consiglio inserita non è registrata in MCDel reg. 23 (Regina) f. 26 (nessuna parte fra maggio 14 e giugno 11). Una copia contemporanea (cart.) in NTest b. 1149 (Paolo Benedetto) dopo n° 2, con la nota: *Copia gratie capte in maiori consilio die IIII° iunii 1458*.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milesimo quadrigentesimo quinquagesimo octavo, mensis iunii die septimo, inditione sexta, Rivoalti. Dum subiectorum lites stilo iuris nostra dirimit celsitudo dumque subiectis subvenit eisdem et eos a casuum[a)] multiplicitate, qui humane condi-

a) causzzm *F*

tioni plerumque occurunt insperati, reintegrat et indempnitati conservat, ex nostro ducali offitio potestatis etiam ipsorum ultime voluntati, licet ad plenum iuris ordine condita non existat[b)], quia tamen iuris inter cetera pluribus privilegiis decoratur, debet[c)] propensius confovere, et maxime cum suarum salutis ordinem continet animarum. Igitur nos Pasqualis Maripetro Dei gratia dux Venetiarum et cetera cum in nostro ressideremus palatio cum nostris minori et maiori consiliis ad utilitatem rei publice et maxime ad vigilandum[d)] pro iustitiam petentibus, ex parte comissariorum quondam[e)] recolende memorie illustrissimi principis domini Francisci Foscari olim incliti ducis Venetiarum predecesoris nostri coram nobis extitit expositum quatenus, cum dictus quondam[f)] serenissimus princeps dominus Franciscus Foscari, sicut placuit altissimo Iesu Christo, fuerit sublatus de medio vite presentis et repperta fuerit quedam cedula bombicina scripta manu presbyteri Leonardi de Vale prioris hospitalis Sancti Marci, notarii Venetiarum, de consensu et voluntate dicti[g)] illustrissimi principis, ipsa tamen cedula non rogata, in qua suum continetur testamentum suaque ultima voluntas, nostra excelentia mandare dignaretur quod dictum testamentum sive cedula bombicina testamentaria per unum ex nostris[h)] cancellariis inferioribus vel per alium subventionis modum, sicut nobis melius videretur, in formam publicam relevari deberet. Quorum comissariorum petitionem iustam fore cernentes et habito per dictum presbyterum Leonardum priorem et notarium Venetiarum suprascriptum dictam cedulam bombicinam testamentariam fuisse et esse scriptam manu[i)] sua propria et[j)] quod rei veritas sic erat prout coram nobis fuerat expositum per comissarios suprascriptos, ipsam[k)] cum eis nostris minori et maiori consiliis duximus approbandam et relevandam per unum ex cancelariis nostris inferioribus cum solempnitatibus et subscriptionibus debitis in formam publicam et autenticum testamentum, ut patet per partem superinde[l)] captam in nostro[m)] maiori consilio. Cuius quidem tenor per omnia talis est:

b) existant *DF* c) debit *F* d) invigilandum *F* e) q(uo)d *F* f) *manca in F* g) *segue* quondam *F* h) nostris cancellariis] cancellariis nostris *F* i) *segue depennato* ipsius *D* j) *manca in F* k) *manca in DF* l) super in se *F* m) nostri *F*

MCCCCLVIII, mensis iunii die quarto, in maiori consilio. Quod … comissariis nominatis in ultima voluntate et ordine illustrissimi principis domini Francisci Foscari olim incliti ducis Venetiarum concedatur, sicut nobis supplicarunt, ut quedam cedula testamentaria scripta manu venerabilis viri presbyteri Leonardi prioris hospitalis Sancti Marci de ordine et voluntate ipsius illustrissimi domini Francisci, que tamen non fuit rogata, in formam publici testamenti secundum mores et leges nostras per unum ex cancellariis nostris inferioribus relevari possit cum clausulis consuetis et opportunis iuxta consilium ipsorum cancellariorum nostrorum.

Tenor vero cedule testamentarie per omnia sic legitur et est talis, videlicet:

In[n)] Christi nomine, amen. Millesimo quatringentesimo quinquagesimo septimo, mensis octobris die vigesimo nono, inditione VI, Rivoalti. Testamentum magnifici domini Francisci Foscari olim incliti ducis Venetiarum.

In quo quidem instituo et esse volo meos comissarios dominum Marcum Foscari honorabilem procuratorem Sancti Marci, fratrem meum dilectum, et Marinam peramabilem uxorem meam nec non Franciscum et Nicolaum nepotes meos, filios[o)] quondam Iacobi olim filii mei, cum pervenerint ad etatem annorum viginti.

In primis namque dimitto domino patriarce Venetiarum et ecclesie sue Castellane ducatos centum auri ratione decime pro anima mea.

(2) Item dimitto ipsi Marine uxori et commissarie mee victum et vestitum honorificum secundum suam conditionem in vita sua de bonis mee commissarie.

(3) Item dimitto ducatos C dispensandos inter pauperes personas secundum quod videbitur commissariis meis.

(4) Item dimitto viginti puelis maritandis ducatos quinque auri pro[p)] qualibet pro anima mea, videlicet ducatos C auri inter ea[s].

n) *inizio di A* o) filios … mei *inserito in A dopo la fine della riga seguente con segno di richiamo; in D è riprodotto il testo come nella prima stesura di A (*cum pervenerint … viginti, *poi* filios … filii mei*), la prima parte di questo brano segnata con* b*, la seconda con* a p) pro qualibet *in interlinea A*

(5) Item dimitto cuilibet filiarum mearum maritatarum ducatos centum auri pro qualibet.

(6) Item dimitto Marie filie mee domicelle ducatos centum auri omni anno in[q)] vita s[ua] pro suo victu et vestitu et omnibus a[l]liis suis necessitatibus de bonis mee commissarie, et[r)] stet cum dicta domina Marena[s)] matre sua.

(7) Item volo et ordino quod Lucretia nurus mea stare debeat cum dicta uxore mea[t)], bene se habendo cum ea, et cum filiis suis, bene tractando eos, et habeat victum et vestitum de bonis mee commissarie. Quibus nepotibus meis mando ut sint obedientes ipsi matri sue, sicut debent.

(8) Item dimitto ipsi Lucretie ultra id quod sibi dimitto dilectionis amore ducatos viginti quinque auri omni anno, ut de ipsis facit[u)] prout[v)] noluerit[w)].

(9) Residuum vero omnium bonorum meorum mobilium et inmobilium presentium et futurorum caducorum et inordinatorum dimitto suprascriptis Francisco et Nicolao nepotibus meis equaliter inter eos[x)] cum hac conditione [quod] teneantur permanere et vivere[y)] quiete et obedienter cum ipsis uxore mea et dicta[z)] matre ipsorum[aa)], et[bb)] hoc, cum pervenerint ad etatem viginti annnorum, ita tamen quod non possint vendere aliquam vel aliquas ex possessionibus meis nisi cum compleverint [t]rigesimum annum. Et tunc, si voluerint vendere, suprascriptus Marcus frater meus habeat predictas pro quindec[i]m pro centenario pro minori precio quo fuerint vendite, si viveret[cc)].

(10) Cui quid[e]m fratri meo Marco dimitto ducatos c auri dilectionis amore.

(11) Insuper dimitto ducatos duo millia et quingentos auri cuilibet sororum dictorum Francisci et Nicolai nepotum meorum pro suo maritare de bonis mei dicti residui.

q) in … sua *aggiunto alla fine della riga A* r) *inizio della seconda fase di scrittura in A* s) Marina *D* t) *corretto in A* u) faciat *D* v) *corretto da* pro *A* w) *così A;* uoluerit *D* x) *in A segue un segno di rinchiamo, ripetuto all'inizio della riga dopo la seguente, che comincia* cum pervenerint; *in un primo momento la correzione voluta era evidentemente:* inter eos, cum pervenirent ... annorum, cum hac conditione y) *corretto in A* z) *in interlinea A* aa) *corretto da* suorum *A* bb) Et hoc *aggiunto alla fine della riga,* Et *corretto da* et *A* cc) *corretto da* vivet *A*

(12) Item[dd] volo et ordino quod [si]t in libertate dicte uxoris mee francandi et absolvendi illam partem que sibi videbitur de sclavis meis et alias retinendi, prout sibi placuerit et videbitur, reservando semper aliquam vel aliquas ipsarum que sit in servicio Marie filie mee, et[ee] hoc de bonis commissarie mee.

(13) Item dimitto viginti quinque monasteriis Vene[t]iarum ducatos duos auri pro quolibet pro missis sancti Gregorii celebrandis pro anima mea, elligendis per dictos commissarios meos secundum conscientiam ipsorum.[ff]

Ad hec autem nos Pasqualis Maripetro Dei gratia dux Venetiarum et cetera auctoritate nostra nostrique minoris et maioris consilii talem virtutem et potestatem damus et concedimus comissariis nominatis in dicta cedula testamentaria suprasscripta quondam illustrissimi principis domini Francisci Foscari dudum predecesoris nostri et suis succesoribus et omnibus aliis quibus vigore ipsius cedule testamentarie aliquid competeret sive competere posset cum hac nostra[gg] subventionis testamentaria carta qualem haberent cum testamenti carta ipsius quondam serenissimi domini Francisci Foscari ducis predecesoris nostri rogata, completa et roborata manu nostri notarii Venetiarum, mandantes omnibus iudicibus, rectoribus et offitialibus nostre subpossitis dictioni ut tallem eisdem comissariis dicti quondam[hh] illustrissimi principis et eorum succesoribus ac omnibus aliis quibus vigore ipsius testamenti aliquid competeret sive competere posset iustitiam et rationem fatiant cum presenti nostre subventionis carta testamentaria qualem cum carta seu testamento rogato, completo et roborato manu nostri notarii Venetiarum facere tenerentur. Ut[ii] hec nostre subventionis carta testamentaria maiori roboris vigore potiatur, manu nostra propria cum nostris duobus consiliariis ad minus in eadem subscripsimus, mandantes eam per infrasscriptum nostrum cancellarium roborari. Si quis igitur huic nostre subventionis carte testamentarie obviare presumpsserit, sciat se cum suis heredibus et

dd) *inizio della terza fase di scrittura in A* ee) *inizio dell'ultima fase di scrittura in A* ff) *fine di A* gg) *corretto da* nostre *D* hh) *segue depennato* rizardi *D* ii) et *DF*

succesoribus compositurum auri libras decem, medietatem camere nostri palatii et aliam[jj)] medietatem dictis comissariis et eorum succesoribus, et hec nostre subventionis carta testamentaria in sua permaneat firmitate.

+ Nos[kk)] Pasqualis Maripetro Dey gratia dux manu nostra subscripsimus.

+[ll)] Ego Ioannes Leono consiliarius me subscripsi.

+ Ego Dominicus Duodo consiliarius me subscripsi.

SN Ego Paulus Benedicto ecclesie Sancte Marie Iubanico plebanus, canonicus Castellanus[mm)], Venetiarum[nn)] notarius et aule serenissimi[oo)] domini ducis Venetiarum cancellarius complevi et roboravi.

jj) alia *F* kk) *in D la firma è scritta da altra mano* ll) *in F mancano le due croci, in D le firme dei consiglieri* mm) *manca in D* nn) *manca in F* oo) illustrissimi *F*

150

Notizia riguardante le esequie del doge Francesco Foscari

1457 novembre 4

Copia della seconda metà del sec. XV (cart.): BMarc, cod. lat. XIV 266 (4502) f. 262-262' (**G**), segnalata da KRISTELLER, *Iter Italicum* II p. 269. Questo codice, assieme con quello segnato lat. XIV 265 (4501), contiene una miscellanea raccolta da Marin Sanudo. Non ne fa parte, però, la lunga orazione funebre di Bernardo Giustinian menzionata alla fine di questa notizia (edita nell'incunabolo JUSTINIANUS BERNARDUS, *Orationes et epistolae* cc. bii'-dii, con l'epitafio del doge in chiusura; traduzione italiana con il testo latino in calce in *Orazioni, elogi e vite* p. 21-59; sull'epicedio cfr. LABALME, *Bernardo Giustiniani* p.114-25); essa è invece presente in un altro manoscritto del Sanudo: Sevilla, Biblioteca Capitular y Colombina cod. 5-3-28 f. 13-48'; vedi KRISTELLER, *Iter Italicum* IV p. 615.

Argumentum in funus Francisci Fuscari incliti ducis Venetiarum ‹D›ies hic in omnes[a)] hominum etates commemorandus qui anno Christi optimi ab eius natali die MCCCCLVII ac[b)] pridie nonas novem-

a) *corretto da* omnium *G* b) ad *G*

bres ex senatus consulto dictus est, in quo illustrissimi[c] principis et incliti ducis Venetiarum Francisci Fuscari[d] funus celebratum est tanto apparatu et ordine ut eo die universa civitas erecta staret, qui Franciscus cum duxisset principatum in re publica annos quatuor et triginta, menses sex cum magno incremento Venete rei publice, summa adeo cum prudentia et rerum publicarum peritia, immensa[e] eius innata memoria et acumine ingenii ut non facile fuerit qualem virum in locum inde mortui ducis designaremus. Heu misera huius seculi deplorandaque ‹in›felicitas, nam infensi, et plus quam era‹n›t saturi iam dudum patres conscripti sui vitali dignitate eius, miserum Fuscarum ducatu abdicarunt, quo die – utinam falso iactaretur! – quassata sunt urbis Venete fundamenta. Nam III kalendas novembres decemviri ex senatus consulto cum aditione XX patritiorum, quos penes se asciverunt, abdicationis decretum sanxere. Quod cum ex decemviris unus longevo duci Francisco Fuscaro nuntiaret, haud[f] nescius quantum sibi potestatis contra leges et rei publice sanctiones decemviri assumpsissent non equidem iniuriam equo animo ferre potuit. Nam cum ducatus sui tempore – non quod sic merita eius preclara exposcerent, sed fato potius – adversam sibi fortunam sepius strenue tulisset, visa tamen est quassatum ac semianimem Fuscarum acquieturum[g] reliquisse. Sed nec diu ab ultima calamitate quietum Fuscarum missum fecit. Nam cum illa[h] eo acerbo decreto maturum iam longo evo Franciscum offendisset, veluti flos minimo vento stratus humi, sic et ipsi huius haud eque abdicationis egro animo ferrenti facile biduo[i] post fuit diem suum obire. Cui cum ex patribus infensi – si facere licitum fuisset – ducalibus exequiis privare eius funus decernendum curarent, inventi tamen sunt optimi gratique patres emeritique ducis memores qui referrent opere pretium esse fungi merito urbis offitio in funus ducis Fuscari benemeriti[j], et Fuscarum funeralibus exequiis ita venerati sunt atque si dux et non abdicatus diem suum obiisset. Testis publica mestitia fuit et patritiorum lacrime. Exequie celebrate sunt in templo fratrum Minorum pompa

c) *segue espunto, alla fine della riga,* pri(n) *G* d) fuscarii *G* e) missa *G* f) h *corretta in F* g) acqie(n)turum *G* h) illo *G* i) b *corretta da* d *G* j) *l'ultima* i *è corretta da* e *G*

solemni. Eius laudes Bernardus Iustinianus Leonardi procuratoris filius oratione sua decoravit, ut infra patet.

151

Pubblicazione del testamento di Francesco Foscari, effettuata dal doge Pasquale Malipiero

1458 giugno 7

Registrazione in imbreviatura notarile (perg.): NTest b. 1149 (Paolo Benedetto) prot. f. 7'-8' (**D**).

Copia del 1526 (perg.): CodFosc f. 6'-7'.

Copia parziale contemporanea della sola delibera del Maggior Consiglio inserita (cart.): NTest b. 1149 (Paolo Benedetto) dopo n° 2 (cfr. supra n° 149). Precede la nota: *Copia gratie capte in maiori consilio die IIII° iunii 1458*.

In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milesimo quadrigentesimo quinquagesimo octavo, mensis iunii die septimo, inditione sexta, Rivoalti. Dum subiectorum lites stilo iuris nostra dirimit celsitudo dumque subiectis subvenit eisdem et eos a casuum multiplicitate, qui humane conditioni plerumque occurunt insperati, reintegrat et indempnitati conservat, ex nostro ducali offitio potestatis etiam ipsorum ultime voluntati, licet ad plenum iuris ordine condita non existat[a)], quia tamen iuris inter cetera pluribus privilegiis decoratur, debet propensius confovere, et maxime cum suarum salutis ordinem continet animarum. Igitur nos Pasqualis Maripetro, Dei gratia dux Venetiarum et cetera, cum in nostro ressideremus palatio cum nostris minori et maiori consiliis ad utilitatem rei publice et maxime ad vigilandum pro iustitiam petentibus, ex parte comissariorum quondam recolende memorie illustrissimi principis domini Francisci Foscari, olim incliti ducis Venetiarum predecesoris nostri, coram nobis extitit expositum quatenus, cum dictus quondam serenissimus princeps dominus Franciscus Foscari, sicut placuit altissimo Iesu Christo, fuerit sublatus de medio vite presentis et repperta

a) exista(n)t *D*

fuerit quedam cedula bombicina scripta manu presbyteri Leonardi de Vale, prioris hospitalis Sancti Marci, notarii Venetiarum, de consensu et voluntate dicti illustrissimi principis, ipsa tamen cedula non rogata, in qua suum continetur testamentum suaque ultima voluntas, nostra excelentia mandare dignaretur quod dictum testamentum sive cedula bombicina testamentaria per unum ex nostris cancellariis inferioribus vel per alium subventionis modum, sicut nobis melius videretur, in formam publicam relevari deberet. Quorum comissariorum petitionem iustam fore cernentes et habito per dictum presbyterum Leonardum, priorem et notarium Venetiarum suprascriptum, dictam cedulam bombicinam testamentariam fuisse et esse scriptam manu[b)] sua propria et quod rei veritas sic erat prout coram nobis fuerat expositum per comissarios suprascriptos, cum eis nostris minori et maiori consiliis duximus approbandam et relevandam per unum ex cancelariis nostris inferioribus cum solempnitatibus et subscriptionibus debitis in formam publicam et autenticum testamentum, ut patet per partem superinde captam in nostro maiori consilio. Cuius quidem tenor per omnia talis est:

MCCCCLVIII, mensis iunii die quarto, in maiori consilio. Quod .. comissariis nominatis in ultima voluntate et ordine illustrissimi principis domini Francisci Foscari, olim incliti ducis Venetiarum, concedatur, sicut nobis supplicarunt, ut quedam cedula testamentaria scripta manu venerabilis viri presbyteri Leonardi, prioris hospitalis Sancti Marci, de ordine et voluntate ipsius illustrissimi domini Francisci, que tamen non fuit rogata, in formam publici testamenti secundum mores et leges nostras per unum ex cancellariis nostris inferioribus relevari possit cum clausulis consuetis et opportunis iuxta consilium ipsorum cancellariorum nostrorum.

Tenor vero cedule testamentarie per omnia sic legitur et est talis, videlicet: *segue n° 149.*

Ad hec autem nos Paqualis Maripetro, Dei gratia dux Venetia-

b) *segue depennato* ipsius *D*

rum et cetera, auctoritate nostra nostrique minoris et maioris consilii talem virtutem et potestatem damus et concedimus comissariis nominatis in dicta cedula testamentaria suprasscripta quondam illustrissimi principis domini Francisci Foscari, dudum predecesoris nostri, et suis succesoribus et omnibus aliis, quibus vigore ipsius cedule testamentarie aliquid competeret sive competere posset, cum hac nostra[c)] subventionis testamentaria carta, qualem haberent cum testamenti carta ipsius quondam serenissimi domini Francisci Foscari ducis, predecesoris nostri, rogata, completa et roborata manu nostri notarii Venetiarum, mandantes omnibus iudicibus, rectoribus et offitialibus nostre subpossitis dictioni ut tallem eisdem comissariis dicti quondam[d)] illustrissimi principis et eorum succesoribus ac omnibus aliis, quibus vigore ipsius testamenti aliquid competeret sive competere posset, iustitiam et rationem fatiant cum presenti nostre subventionis carta testamentaria, qualem cum carta seu testamento rogato, completo et roborato manu nostri notarii Venetiarum facere tenerentur. Ut[e)] hec nostre subventionis carta testamentaria maiori roboris vigore potiatur, manu nostra propria cum nostris duobus consiliariis ad minus in eadem subscripsimus, mandantes eam per infrasscriptum nostrum cancellarium roborari. Si quis igitur huic nostre subventionis carte testamentarie obviare presumpsserit, sciat se cum suis heredibus et succesoribus compositurum auri libras decem, medietatem camere nostri palatii et aliam medietatem dictis comissariis et eorum succesoribus, et hec nostre subventionis carta testamentaria in sua permaneat firmitate.

+ Nos[f)] Pasqualis Maripetro, Dey gratia dux, manu nostra subscripsimus.

+

+

SN Ego Paulus Benedicto ecclesie Sancte Marie Iubanico plebanus, canonicus, Venetiarum notarius et aule serenissimi domini ducis Venetiarum cancellarius, complevi et roboravi.

c) *corretto da* nostre *D* d) *segue depennato* rizardi *D* e) et *D* f) *in D la firma è scritta da un'altra mano*

ACCIPITE, CIVES, FRANCISCI FOSCARI VESTRI DVCIS IMAGINEM. INGENIO, MEMORIA, ELOQVENTIA, AD HAEC IVSTICIA, FORTITVDINE, ANIMI CONSILIO, SI NIHIL AMPLIVS, CERTE SVMMORVM PRINCIPVM GLORIAM AEMVLARI CONTENDI. PIETATI ERGA PATRIAM MEAE SATISFECI NVNQVAM. MAXIMA BELLA PRO VESTRA SALVTE ET DIGNITATE TERRA MARIQVE PER ANNOS PLVS QVAM XXX GESSI, SVMMA FELICITATE CONFECI. LABANTEM SVFFVLSI ITALIAE LIBERTATEM. TVRBATORES QVIETIS ARMIS COMPESCVI. BRIXIAM, BERGOMVM, RAVENAM, CREMAM IMPERIO ADIVNXI VESTRO. OMNIBVS ORNAMENTIS PATRIAM AVXI. PACE VOBIS PARTA, ITALIA IN TRANQVILLVM FOEDERE REDACTA, POST TOT LABORES EXHAVSTOS[a] AETATIS ANNO LXXXIIII[o],
DVCATVS IIII[o] SVPRA XXX SALVTISQVE M[o]CCCC[o]LVII[o], KLENDIS NOVEMBRIBVS AD AETERNAM REQVIEM COMMIGRAVI. VOS IVSTICIAM ET CONCORDIAM, QVO SEMPITERNVM HOC SIT IMPERIVM, CONSERVATE.

FRANCISCO
AVO,
DIVO DVCI,
FRANCISCO
GERMANO
PIENTISSIMO

NICOLAVS
IACOBI
MONVMENTVM
HOC
MAGNIFICE
POSVIT.

COMPOSIZIONE
MARGHERITA ARTEGRAFICA
CITTADELLA (PD)

FINITO DI STAMPARE
DA PAPERGRAF/BERTONCELLO
BORGORICCO (PD)
NEL MESE DI DICEMBRE 2019